



6

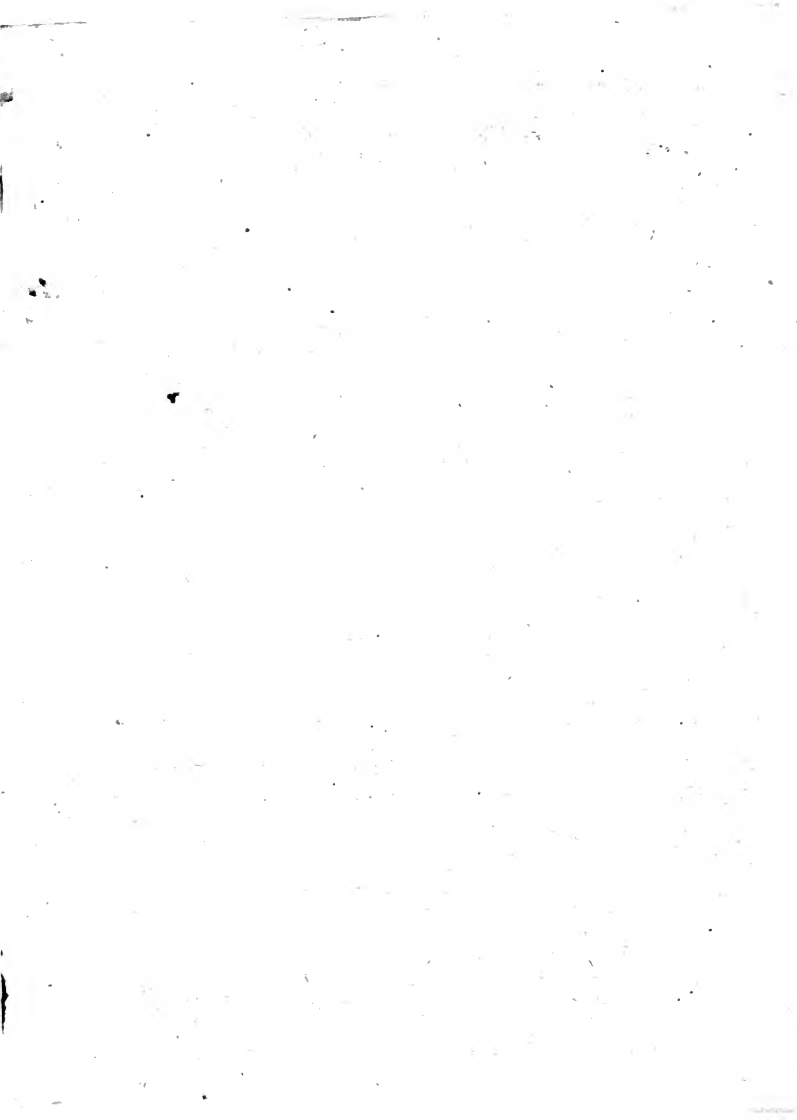
39-e

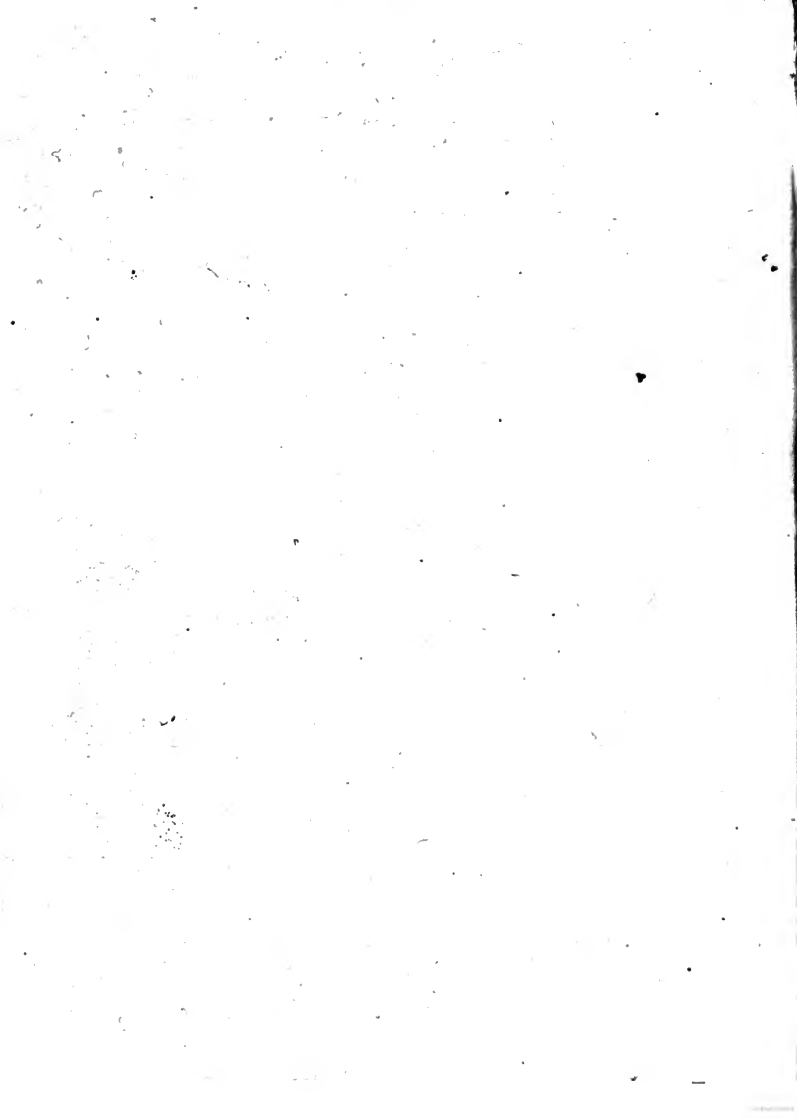
22

VII. 10.



6-29. e. 22





LETTERE DEL SIGNOR FRANCESCO VISDOMINI,

Parte Prima.

Scritte à nome di diuersi Cardinali, e d'altri

Dom. S. M. S.

Principi Secolari.

M. S. M. S.

ORDINATE SOTTO CAPI DI

{ Congratulatione.
Ricercò.
Complimenti puri.

{ Ringraziamenti.
Raccomandatione,
e Morte.

Dalle quali facilmente si scorge il vero modo di scriuere Lettere secondo
Autori, & vso moderno.

DEDICATE

All' Illustrissimo Sig. Aluise Mocenigo primo fù dell' Illustriss. Sig. Thoma.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.



BIBLIOTHECA
ROMA
VITTRIO EMAN.



IN VENETIA, Appresso Alessandro de' Vecchi. MDCXXIII.

200 3/27

200 3/27

200 3/27



ALLILLVSTRISS.^{MO} SIG.^{OR}

Signor, e Padron Colendissimo

IL SIGNOR

ALVISE MOCENIGO.



I*A Scrittura è specchio dell'anima: E sono tra le scritture anco le Lettere familiari un ritratto dell'animo ben composto, e civile: fra queste quelle del Signor Francesco Visdomini sono in pregio eminente, e sublime; oue nel loro apparir alla luce del mondo è termine giusto, che ad animo ben composto, egregio, singolare, e sublime appoggiate rimanghino. tale è quello di V.S. Illustrissima, alla quale non douendo io aggiunger più*
a 2 lodi,

odi, di quello donerei accrescer raggi al Sole, &
acque à Mari, tacerò riverente per riverir con silenzio
i suoi fregi. Solo la supplico aggiunger questo a gl'altri
suoi favori di accettar benigno quel tanto, che io
le offero devoto. Il dono è piccolo al debito: è grande
all'affetto. resto in pregarle contento dal Cielo, & au-
gurarli ogni grandezza nel Mondo.

Di Casa li 30. Luglio 1623.

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo, ed Obligatissimo Servitore

Sebastiano Bertoni.



TAVOLA

DELLA PRIMA PARTE

Delle Lettere del Signor Francesco
Visdomini.



A



Bbate Barruffoni.

237

Abbate Caetano.

119

Abbate Cornaro.

213. 212

Abbate Conti.

118. 270

Abbate di Claffi.

270

Abbate della Manza.

172

Abbate Marino.

36

Abbate Posfinschi.

43

Abbate Gallio.

221

Acquaviva Cardinale. 69. 99. 107.

117

Achille Talloni.

170

Acerbo Senatore.

16. 301

Agostin Canaldi.

169

Agucchia Card.

3

Alberto Mamiani.

168

Aldobrandino Card. 21. 124. 286.

298

Alessandro Diotallevi. 149. 167. 238

Alessio Tanari.

35. 59

Aless. Gambalunga.

103. 160

Alderano Belatti.

89

Alessandro Americi.

237

Alessandro Lucino.

252

Alessandro Turamini.

214

Americo Americi.

95

Ambasciatore di Francia.

132

Ambasciatore di Venetia.

253

Ambrosio Ambrosini.

167

Antonio Maria Biffa.

161

Antiani d'Ancona.

230

Antonio Campeggio.

295

Antiani di Lucca.

97. 228

Antonio Petruccini.

125

Anastasio Hidrontini.

161

Andrea Perbenedetti.

23

Angelo Piani.

111

Antonio Costa.

238

Andrea Chelini.

146

Antonio Galletti.

162

Anteo Claudii.

83. 237

2 3

Anco-

T A V O L A

Antonio Galli.	148	Arcivescouo di Coienza.	266
Antonio Barzizio.	94	Alcanio della Cornia.	303
Antonio Pancratio.	147		
Antonio Querenghi.	60.144	B	
Arciduca Alberto.	24.208		
Arciprete di ciuita Castellana.	34	B Accio Gherardini.	170
Arciduchessa d'Austria.	26	Baldassare Rhò.	297
Arcivescouo d'Athene.	34.49.65	Baldassar di Zuniga.	57
Arcivescouo d'Antuari.	115	Baldassar Castiglione.	296
Arcivescouo di Capua.	31	Bandini Cardinale.	17.121.187
Arcivescouo di Cambrai.	109	Barberini Card.	8.85.125.276
Arcivescouo di Damasco.	66.67.96.	Borromeo Card.	36.125.185.233.
	114.115.231.266.275.279		287
Arcivescouo di Candia.	92.110	Benilacqua Card.	41.51.129
Arcivescouo di Bologna.	155.298	Barone d'Aceroch.	117
Arcivescouo di Burgos.	53.76.95	Bellarmino Card.	127
Arcivescouo di Chieti.	156.258.	Bernardo Maschi.	160
	179	Bartolomeo Boccioli.	223
Arcivescouo di Doglieti.	88	Bartolomeo Guidotti.	171.227.230
Arcivescouo di Nazaret.	179		299
Arcivescouo di Granata.	24.54	Bartolomeo Leonardo.	231
Arcivescouo di Fermo.	230	Borghese Cardinale.	290
Arcivescouo di Pisa.	54.107	Bosjo.	300
Arcivescouo d'Otranto.	54	Burgos Cardinale.	5
Arcivescouo di Turino.	92		
Arcivescouo di Salerno.	66.233.	C	
	279		
Arcivescouo di Siena.	75.105	C Anonici di Cremona.	151
Arcivescouo di Rodi.	76.107.114.	Caraffa Cardinale.	112.136
	176.280.	Cesare della Cornia.	304
Archileo Massaiuolo.	48.204	Cesare Rhò.	296
Arciprete di Ruffi.	111	Cefis Card.	128
Arigone Cardinale.	28.52.131.	D. Cherubino Gualdi.	238
	141	Consiglieri di Foligno.	269
Arcivescouo di Tarantasia.	140	Consigliero Castello.	245
Arcidiacono di Cesena.	145.163	Consigliero Vitales.	247
Arcivescouo d'Urbino.	88.155.175.	Consigliero Taluppio.	248
	275	Conti Card.	277.189.130.73.3.
Arcivescouo d'Amalfi.	263		30.

T A V O L A

Canonici di Casale.	61	cesare Alessi.	89
Canonici di Narni.	62	cesare Ventimiglia.	45. 78. 102. 48.
Canonici di Cesena.	90. 150. 162.	158. 267	
234		cesare Vbaldini.	59. 91. 144. 146. 170.
Capitolo di Rimini.	61. 227. 234.	217	
260		consaloniero, e conservatori della pa-	
Capitolo della Città di Castello.	59	ce di Orueto	45
Camillo Filippi.	245	consoli di Rimini.	34. 46. 58. 109.
Caetano Card.	10. 19. 25. 36. 51. 53.	111	
71. 74. 80. 85. 96. 109. 133. 134		consoli d'Auignone.	23. 33.
Cardinal d'Araceli.	135. 138. 122.	colonna. card.	16. 18
Cardinal d'Auignone.	190	conte di Fuentes.	13. 56. 202. 256. 260
Cardinal di Carconia.	6	conte di Selues.	20
Cardinal de Camerino.	292.	conservatori di Cesena.	48. 63
Cardinal d'Este.	7. 50. 52. 75. 85. 96.	consaloniero, e priore della Città	
98. 103. 109. 131. 140. 190. 286		della pieve.	63
Cardinal di Guevara.	17. 184. 254	conte stabile di Castiglia.	71. 78. 102.
Cardinal di Sinigaglia.	17	106. 199. 200. 254. 255. 283.	
Cardinal Farnefe.	21. 26. 52	conte di Lemos.	82. 92. 106. 242. 244.
Cardinal S. Cesareo.	21	251. 279	
Card. N.	25	conservatori d'Imola.	83. 269
Card. d'Ascoli.	124	conte di Polonghera.	93. 252
cardinal. di Gioiosa.	28. 36. 72. 120.	conte di Benevento.	12. 104. 105
135		colonello Giacomo Gallo.	105
cardinal. di Toledo.	28. 50. 86. 96.	conti Brandolini.	293
113		conte Caldarino.	118
card. di Giuro.	29	conte di Miranda	241
card. S. Cecilia.	38. 41. 50. 70. 102.	conte di Castro.	132
113. 126. 187.		conti Castiglioni.	293
card. di Sauoia.	41. 70. 84. 129.	consiglieri di Forlì.	152
181		conti di S. Giorgio.	294
card. di Peron.	6. 72. 101.	consalonieri di Cerrebo.	162
card. di Trento.	73	conte Maluezzo.	294
card. S. Clemente.	18. 189	conte di Oliuarez.	12. 199. 303
card. del Monte.	121	conte Renato.	295
card. di Soana.	122	comunità di Ferrara.	209
card. di S. Eusebio.	127	conservatori della pace di Orueto.	
carlo Tappio.	246	219	
castellano di Milano.	48	crescentino Card.	122

T A V O L A.

D	
D etriflain Card.	79.185.186.299
Deti Card.	130
D. Diego Pimentello.	57.68
Decurioni di Cremona.	223
Diego Salazar.	229
Deputati della Nobiltà di Beneuen to.	62
F. Dominico Trimarchi.	34
Deputati della Romagna.	152
Diomede Ricci.	226
Delfino Cardinalè.	4.29.80.121. 151
Doria Cordinale.	1.70.114.191
Doria Principe.	2
F. Dominico di Giesu Maria	137
Dottor Teuar.	224
Dottori del Collegio di Bolo- gna.	269
Duca d'Aluito.	47.209
Duca di Lerma.	12.100.114.202. 203.241.282
Duca di Mantoa.	14.192.193.285 300
Duca di Parma.	14.21.26.47.67. 131.153.180.193.194.195.253. 285
Duca di Sermoneta.	15
Duce di Venetia.	15.252
Duca di Sanoia.	13.27.192.296
Duca di Fera.	27.200
Duca di Pegnaranda.	33
Duca d'Vrbino.	37.132.137.153 180.194.221.222.285.291
Duca di Niuers.	47
Duca d'Vmena.	68
Duca di Viettri.	82
Duca di Francauilla.	97

Duca di Modena.	121.153.195. 196.197
Duca di S. Agata.	145
Duca di Proli.	152
Duca di Braganza.	204
Duca di Sena.	204
Duca di Besar.	205
Duca Sfondrato.	208
Duce di Genoua.	208
Duchessa d'Vrbino.	291

E

F. E gidio Gottardi.	162
E letti di Cesena.	226
E letti del Contado Venaifiuo.	62. 152
E letti del Configlio di Rimini.	89
Erme s Carcano.	60
Enea Tonti.	93
Emilio Emilij.	136
Eustachio Ganuti.	151
Entio Bentiuoglio.	224

F

F. F abio Angelico.	218
F. C. Fabio Visconte.	292
Fabritio Rezzonico.	
Fabritio de Valle.	167.226
C. Ferrante Boschetti.	24
Ferratino Cardinale.	8
Farnese Card.	21.26.52.81.120.139 182.183.219.221
Francesco Brancondio.	46
Francesco Torello.	46

Fran-

T A V O L A

Francesco Baldi.	60.217	59	
D. Filippo, Coloniz.	67. 115.		C. Gio. Pietro Cicogna. 38.57.105.
235		144	
Francesco Maria Guidoni.	78	Gio. de Zuniga.	44.154.180
Federico Sauelli.	87	gio. d'Ibarra.	77
Federico Morone.	90	gio. Iacomo di Letta.	89
Francesco Parauicino.	60	gio. Viues.	205
Francesco Ticci.	116	gio. Parifio	151
Francesco Borghese.	132.290	gio. Antonio Barzizio.	159
Francesco Ruis.	134	gio. Battista Fada.	162
Filippo Antonino.	144	gio. Andrea Herolo.	168
Francesco da Reggio.	163	gio. Maria Bacci.	171
Francesco Calcetti.	170	gio. Battista Giusti.	171
D. Francesco de Castro.	201	gio. Iacomo Deletta	171
F. Francesco Maria da Borgo.		gio. Battista Fatio.	172
214		gio. Battista Pallauicino.	218
Francesco Giardini.	78.223	Fra. Giacinto da Faenza.	163.
Francesco Centurione.	236	169	
Francesco Sauelli.	250	giorgio Dio talleui.	90. 148.
		167	
		ginnasio Card.	4
		girolama Veralla.	57.83.95
		gran Duchessa.	20.292
		gran Duca.	13.20.25.81.86.100.131.
		191.228.233.284.287.291.	
F. Asparo di Cordua.	250	Giustiniano Giannetano.	79
F. Gio. Dominico Rigamo.		giustiniano Card.	28.42.69.86.121.
220		140.154.257.287	
Gio. Battista Mancini.	238	gran Mastro.	25.56.68.205.279
Gio. Idiaquez.	241	gouernatore di Oruicto.	32.276
Gabriel Tosi.	294	gonzaga Card.	42
Gallanzone Gallanzoni.	218	girolamo Ardizoni.	95
Gallo Cardinale.	116.189	girolamo Bernitri.	300.301
Generale de Gesuiti.	150	gouernatore di Terni.	117.261
generale Dominicano.	270	gouernatore di Iesi.	118
generale di Monte Vergine.	150	giulio Cesare Sciri.	134
general de Minori Con.	272	guido baldo Guidi.	149
gio. Battista della Riccia.	76	giuseppe Vinoli.	164
gio. Battista Siatessi.	61	giuseppe Valenti.	104.165
gio. Battista Vgolini.	46		Giro-
gio. Battista Sauini.	23.36.45.		

T A V O L A.

Girolamo Gnochij.	166
Gouernatore di Milano.	206 303
Gauernatore di Como.	207
P. Giouenale.	213
Couernatore di Cesena.	280
Giulio della Rouere.	215
Griffone Ruggieri.	218
Giulio Cesare Alderici.	245

H

H Ercole Banditi.	83
Hortensio Magnacauallo.	
216	
Hortensio Gortardi.	148

I

I Acomo Corte.	295
F. Iacomo Regoli.	151
Iacomo d'Argenta.]	46
Iacomo Buonamici.	94

L

L Ancellotto Card.	125.281
Laninia Turca.	90
Lanti Cardinale.	74. 124. 181.
277	
Laura Malatesta.	77
Lucio dalle Balle.	36
Lelio Laurenini.	79
Lodonico Beccadelli.	167
Lodouico Mangini.	223
Lelio Veterani.	160 267
Linio Riccardi.	272
Luigi Rè di Francia.	297

M

M Archese di Bagno.	87
Marchese Malatesta.	91
Marchese di Corato.	109.115
Marchese di Hierace.	143
marchese della Cornia.	304
Madruzzi Card.	2.30.42.52.80.186.
288	
mario Colonna.	67.161
matteo Fattore.	111.147.148
matteo Oleo.	263
marco della Torre.	159
F. mariano dell'Ascensione.	270
marcello Barifoni.	166
P. Maggiore.	216
mantica Card.	128
marc' Antonio Orsino.	291
magno Pereneo.	217
marchese Facheneto.	289
matteo Solà.	25.94.168
marchese Viglienza.	77. 153. 204.
206.232	
marchese d'Atsona.	28. 94.222
marchese di Castiglione.	34
M. Antonio Nobile	34
mont' Elparo Card.	125.190
merzagora Senato.	125.190
mellini Card.	10.124
massimiano Caffarelli.	60
merentio Corbrato.	149
monreale Card.	8
monsignor Marini.	32.44.48.55.
91.261..276.	
monsignor di Bagno.	35.55.136.
219.236.266.278.279.281	
monsignor massimi.	43
monsignor Cornaro.	44

mon-

T A V O L A.

Patriarca d'Aquileia.	274	Principe della Mirandola.	295
Patriarca di Gierusalemme.		Principe di Mantoua.	300
281.			
Patifano Patifani.	299	R	
Pietro Paulo Chellini.	301		
Pietro Camerino.	93	R Egina di Francia.	39.235.
Principe di Castiglione.	22	298	
Principe di Palestina.	22	Re di Francia.	27.39.117.
Principe di Stigliano.	15	235	
Principe di Massa.	33. 210.	Redi Spagna.	11.37.99.110.113.
295		197.198.239.240.254.282.301.	
Priori di Rieti.	45.100	Regina di Spagna.	99
Priori di Fano.	62.90	Reformatori dello Studio di Ce-	
Priori di Fermo.	84.200	na.	224
Preuosto di Rimini.	84. 93.	Regente Costanzo.	231
225		Ridolfo Stimici.	89
Priori di Terni.	101	Reggente di Napoli.	243.244
Priori di S.Gioseffo.	105	Reggente Celeste.	246
Presidente d'Oranges	111	Rubino Montemelini.	145
Priori di Fabriano.	112	Repubblica di Lucca.	97.208
Primicerio d'Auignone.	112	228	
Priori di Sauignano.	112		
Presidente di Romagna.	119	S	
Protonotario delle Porte.	160		
Preuosto della Scala.	169.303	S Anì di Rauenna.	83
Presidenti al Governo di Crema.		Sannesio Cardinale.	3.
na.	168	130	
Priuli Card.	290	Serafino Card.	5
Principessa Isabella.	201	Senator Truffi.	32
P. Posseuino.	214	Senator Merzagora.	57
Presidente del Consiglio di Napo-		Sindici d'Amalfi.	89
li.	245	Sforza Cardinale.	73.79.87.101.103.
Presidente del Senato.	256.302	106.129.181	
Priori d'Imola.	269	Spinelli Card.	5.29.38.
Priori di Foligno.	269	69	
Priori di Iesi.	270	Spinola Card.	9.51.73.156.
Prouinciale di Terra Santa.	270	277	
Priori di Camerino	271	Sculteto, e Senatore.	102
principe della Rocca.	271	Scipion Pignatello.	102

Serra

T A V O L A

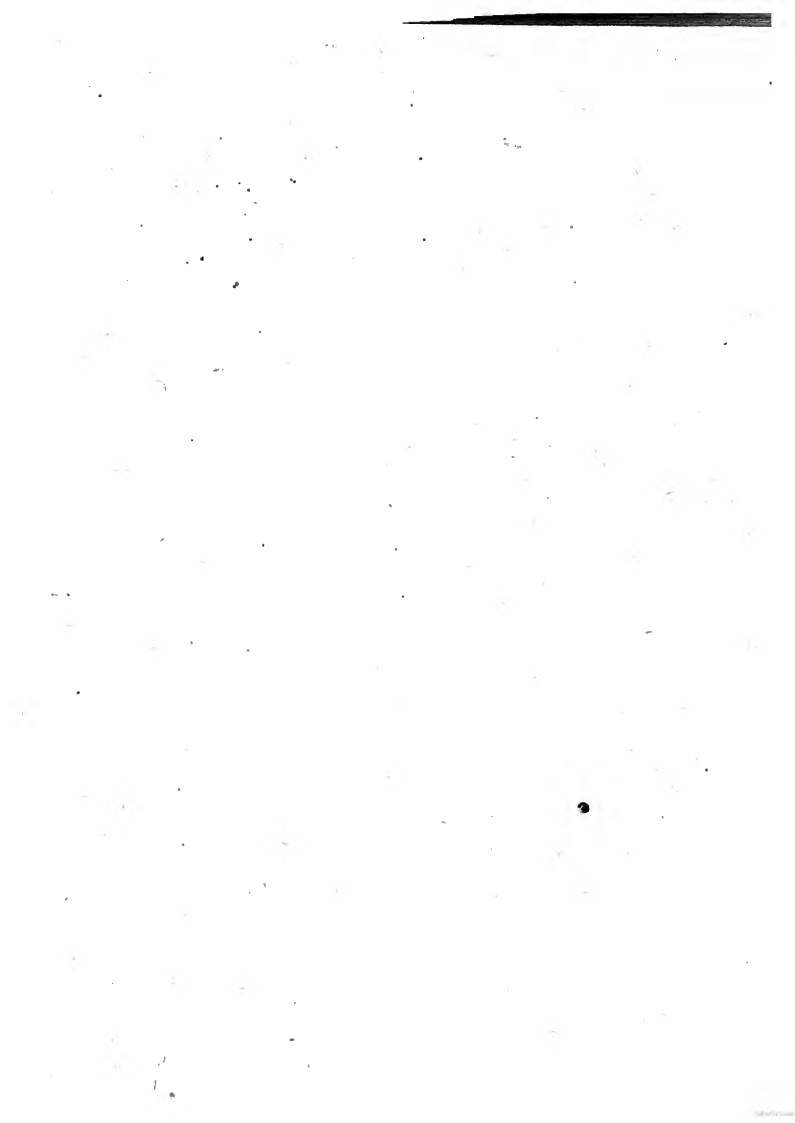
Setta Card.	123	Vescovo di Boiano.	32
Sauli Card..	127	Vescovo di Vigevano.	19
Scipione Benaducci.	145.	Vescovo di Vercelli.	31.
165	75.		
Sperone Conti.	146	Vescovo di Macerata.	31
Sebastiano Albano.	147.	Vescovo di Pavia.	31.74.88.94.
Stefano Rinarola.	168	220.239.274.275.	
Sessanta del Consiglio di Milano.		Vescovo della Concordia.	32
207.234		Vescovo di Fossombrone.	31
Senato di Messina.	237	Vescovo d'Adria.	43
Scipione Chiaramonte.	236	Vescovo di Piacenza.	43.92
		Vescovo di Montepulciano.	43.
		108.110.275	
		Vescovo di Terracina.	49.98.
T		177	
Terentio Laderchi.	165	Vescovo di Nepe.	49
		Vescovo di Bertinoro.	55.113.141.
V		156.177	
Vescovo d'Anellino.	273	Vescovo di Salamanca.	54
Vescovo di Giorgenti.		Vescovo di Narni.	64
264		Vescovo di Termini.	64
Vescovo di Cremona.	231	Vescovo di Recanati.	64
Vescovo di Perugia.	263	Vescovo di Comacchio.	64
Vescovo di Sarzana.	263.	Vescovo di Brescia.	65
265		Vescovo di Ostuni.	65
Vescovo d'Anagni.	264	Vescovo di Venafro.	66.101.232.
Vescovo di Camerino.	283	Vescovo di Como.	75
Vescovo di Verona.	82.	Vescovo di Rimini.	23.75.49.82.
264		177.257.260.	
Vescovo di Gaiazzo.	273	Vescovo di Badajos.	77.93
Vescovo di Caserta.	273.274	Vescovo di Treviso.	96.105.
278		Vescovo della Canea.	98
Vescovo di Torcello.	233.	Vescovo di Fanno.	98
274		Vescovo di Vicenza.	100.212
Vescovo di Bouino.	280	Vescovo di Troia.	102
Vescovo di Coimbra.	228	Vescovo di Tortona.	105.118
Vescovo di Ascoli.	228	Vescovo di Foligno.	105
Vicerè di Napoli.	39.56.68.154.	Vescovo di Città di Castello.	106.
271.284.		176.264.278.	

Vesco-

T A V O L A.

Vescovo della Cedogna.	108	vescovo di S. Agata.	129
Vescovo dell' Aquila.	208	vicario di Prouisione in Milano.	
vescovo Borghi.	136	234	
vescovo di Bergamo.	141.212	vicario di Narni.	169
vescovo di Carzuola.	141	vicario di Nola.	235
vescovo di Tine.	156	vincenzo Buonauoglia.	61.148
vescovo di S. Angelo.	157.178.	vincenzo Marchesano.	29
265		vicegouernatore di Fermo.	262
vescovo di Guarda.	175	virginia Orsina.	290
vescovo di Parma.	177	virginio Orsino.	133
vescovo di Cartagena.	178	virginio Granito.	251
vescovo di Biseglia.	178.232	vilconte Cardinale.	288
vescovo d' Aquino.	179	valenti Cardinale.	3.52.80.128.
vescovo di Pistoia.	211.212	281.289.	
vescovo di Solsona.	219	valerio Nanni.	40
vescovo di Brugnati.	220.230.	vicario di Bologna.	272
264		vicario di Chiusi.	116
vescovo di Bagnarec.	222	Zapata Cardinale.	91.129.

I L F I N E.



SECRET
20
100-100000



LETTERE

DEL

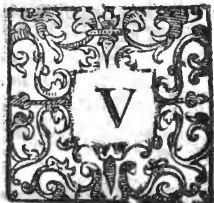
SIG. FRANCESCO

VISDOMINI,

In materia di Congratulatione.



Al Cardinale Doria.



VENGO accompagnato da molti obblighi à rallegrarmi con V. Illustrissima del grado ottimamente collocato in lei del Cardinalato, & mi sarà facile se non di sodisfare compitamente à questo debito, almeno di mostrare à lei in parte il mio contento. La singolar virtù di V. S. Illustrissima chiamata à sì alto grado Ecclesiastico, & incitata dalla grandezza della sua nascita promette sicuramente, che V. S. Illustrissima sia per riuscire non meno fruttuosa al Christianesimo con la porpora, di quello, che i suoi maggiori siano stati con l'armi. Onde il nostro Sacro Collegio gode dell'honor presente, che riceue da lei, & del frutto, che in auenire si attende dal valor suo. Io poi son tanto seruitore al Signor Prencipe suo Padre, che sento piacer infinito, che mi si porga quest'occasione di seruir anco S. E. nella persona di V. S. Illustrissima quando io potrò riuierirla di presenza, come l'osseruo hora di lontano con l'animo. Si che da questi rispetti V. S. Illustrissima potrà comprendere la grandezza del piacer mio & degnarsi insieme di accettare la mia seruitù, & di darmene inditio col comandermi sempre, come la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

A

Al

Al Principe Doria.

SE bene io sò, che l'Illustriss. Sign. Gianettino figliuolo di V. E. hora dichiarato Cardinale, era meriteuolissimo d'ogni grandezza, & per li meriti paterni & per li suoi proprij, & che perciò questa promotione, come che sia stata cara à tutti non è però stata improvvisa, nè nuoua ad alcuno, hò nondimeno voluto rallegrarmene di tutto core con V. E. al cui pio, & generoso animo, io sò quanto piacerà, che i Signori suoi figliuoli siano chiamati à diuerse, & alte vocationi, acciò la Christianità possa godere in varij modi della lor virtù, & essi habbiano più occasioni di mostrare il lor valore al mondo per gloria di Dio, & con immortal lode loro, & di V. E. alla quale con questa occasione ricordo l'antica offeruanza mia verso di lei, & la prego à comandarmi con quella auttorità che ella hauerà sempre assoluta meco. Et le bacio le mani.

Al Gardinale Madrucci.

POiche è piaciuto alla Santità di N. S. di non lasciar più longamente V. S. Illustriss. senza quel grado, che per sua propria virtù, & per li antichi meriti de' suoi progenitori era tanto meritato da lei, quanto desiderato da tutti, io me ne rallegro con V. S. Illustriss. infinitamente, come infinito è stato il piacere, che ne hò riceuuto, vedendo essersi accresciuto un grand aiuto al Governo publico, & al nostro Sacro Collegio vn grande ornamento, & à me ancora occasione di poter tal volta seruire V. S. Illustriss. come hò sempre desiderato, per continuare con lei l'offeruanza grande, che hò sempre portata a gl'Illustriss. suoi maggiori. Supplisco perciò V. S. Illustriss. à gradire il presente mio douuto officio, & la continuatione della mia seruitù, & à porgermene segno col comandarmi, che io in tanto, le bacio humilissimamente le mani, & le prego dal Signore ogni felicità.

Al Cardinale Monopoli.

ALLA grande allegrezza, ch'io sento di vedere riconosciuto il valore, & autentica la bontà di V. S. Illustriss. col gran giuditio di Nost. Sig. che l'hà assenta al grado di Cardinale, io non posso con rispondere con alcuno officio di parole, perche io conosco benissimo quanto la virtù sua, posta in sì largo campo sia per giouare alla S. Chiesa, per cui beneficio l'infalibile prouidenza di Dio, per via tanto singolare, hà voluto essaltarla, onde me n'allegro con V. S. Illustriss. con quel sentimento, che mi dà l'oggetto, che io hò del ben publico, & la supplico, che si come io son certo, che ella verificherà pienamente questa mia speranza, con publica utilità, così voglia tal volta ricordarsi di comandarmi per accrescere in me questo mio particolar contento, & humilissimamente le bacio le mani.

Al

Al Cardinale Pamfilio.

E Stata prudentissima la resolutione, che N. S. hà fatta di promouere V. S. Illustriss. al Cardinalato, & io ne hò sentito infinito piacere, perche si come questa dignità è stata longamente meritata da lei, & auguratale da tutti, così son certo, che risulterà à gran seruitio di Dio, & ornamento della S. Sede Apostolica. Onde me n' allegro con V. S. Illustrissim., come di grado degnamente collocato, & che le porgerà ampla occasione di esercitare il suo gran talento. Io poi sentirò ogni giorno cumularsi in me il contento, che ne hò preso, se con questo accrescimento V. S. Illustriss. prenderà alle volte occasione di comandarmi, come desidero, & ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Sannesio.

L' Assontione di V. S. Illustriss. al Cardinalato, mi è stata di grandissimo contentamento per tutti quei rispetti, che in ciò hanno mosso Nost. Sign. il quale prevedendo l'utile, che il valore di V. S. Illustriss. potrà apportare alle cose pubbliche, hà voluto con assumerla à questo grado honorar lei, & assicurar noi tutti, che V. S. Illustriss. sia per render alla S. Sede tanto beneficio, quanto ornamento ella hà hora riceuuto da essa: onde io me n' allegro infinitamente con V. S. Illustriss. & prego il Signore, che la prosperi sempre, & lei, che resti seruita di farmi parte della sua gratia, col darmi tal volta occasione di poterla seruire, come sommamente desidero. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Valentini.

M' Allegro con V. S. Illustriss. con ogni affetto possibile della esaltatione sua al Cardinalato, come di testimonio grauissimo del suo merito, & di grado eminente, doue la virtù di V. S. Illustriss. potrà continuamente risplendere, & esercitarsi à gloria di Dio, & beneficio di S. Chiesa, come son certo, che seguirà con perpetua laude di V. S. Illustriss. alla quale io hò sempre augurato, & desiderato questo grado. Onde la supplico, che si come il gran giuditio di N. S. hà verificato in ciò il mio presagio, così ella resti seruita di adempire la ferma speranza, ch'io tengo nella sua benignità, che ella sia per mantenermi in sua gratia, & per darmene segno col comandarmi in ogni occasione di suo seruitio.

Al Cardinale Conti.

Concorrono in V. S. Illustriss. tanti meriti proprij, & tanti altri comuni della sua nobilissima Casa, che ogn'uno scorge chiaramente quanto V. S. Illustriss.

fia meriteuole, & capace d'ogni grandezza. Onde io vengo non solo à rallegrarmi con V. S. Illustriss. della promottione al Cardinalato, mà à commendare con la public. & voce questa giudiciosissima attione di N. S. che hà voluto rinouare in V. S. Illu. striss. questa dignità non men propria di sua Casa, che meritata da lei, per render tanto più riguardeuole la virtù di V. S. Illustriss. con l'ornamento del grado, & le i meriti de' suoi maggiori, col senso de' quali io sò, che conformandosi quello di V. S. Illustrissima ella spenderà continuamente il suo pretioso talento in l' seruitio di Dio, & della Santa Sede Apostolica, onde questa promotione sarà sempre benedetta, & laudata, con gloria, & merito non meno del Promotore, che del Promosso. Con che à V. S. Illustriss. bacio humilissimamente le mani, & la supplico à comandarmi sempre.

Al Cardinale Agucchia..

Della promottione di V. S. Illustriss. al Cardinalato è ben ragione, ch'io senta particolar contento, poiche io veggio rinouata in lei la dignità dell' Illustriss. suo Zio di fes. mem. tanto mio Signore, & riconosciuti i meriti particolari di V. S. Illustriss. tanto stimati da mè. Per questo rispetto adunq; & molto più per lo ben publico, io me n' allegro con V. S. Illustriss. viuamente, & la supplico ad assicurarmi tal volta della sua gratia coi suoi comandamenti, che faranno dar, & sempre con ogni affetto non meno esequiti, che desiderati, Et in tanto le bacio humilissimamente le mani, pregandole dal Signore ogni compita felicità..

Al Cardinale Delfino..

Io hò tanta notitia del valór grande di V. S. Illustriss. che hò sempre tenuta ferma la sua essaltatione al Cardinalato. Onde io vengo con questa à rallegrarmi solamente con V. S. Illustriss. che ella possèga hora in effetto quello, che ella ha sempre posseduto coi meriti proprij, & nell' opinione, & desiderio altrui. Hò ben grandissime cagioni di rallegrarmi con la S. Sede, & con me stesso, perche la virtù di V. S. Illustriss. già esperimentata in tante occasioni, & lo splendore, che riceue hora il nostro Sacro Collegio con l'aggregatione di Soggetto tanto qualificato, mi promettono o frutti grandi à beneficio vniuersale del Christianesimo, & honori particolari all'Ordine nostro. Piaccia à Dio di prosperar V. S. Illustriss. longamente, acciò l'evento rinoui le laudi, che si danno à questa elettione, & accresca in me il piacere, che ne sento. Supplico in tanto V. S. Illustriss. à comandarmi. Et humilissimamente.

Al Cardinale Ginnafo..

In questa mia Villa, doue hora mi trouo, io non potèua ricouer nuoua migliore, nè più grata di quella, che hò ricenuta della meritata essaltatione di V. S. Illustrissima al Cardinalato, perche si come niuno più di me conosce, & stima il
valore

In materia di Congratulatione.

5

Valor di v.s. Illustriss. & niuno più di me le viue antico, & diuoto seruitore, così è ben ragione, che il piacer mio si distenda col merito di lei, & col mio debito, oltre ogni termine ordinario. Onde mi rallegro con v.s. Illustrissima con quel più intimo affetto, ch'io posso, & che ella potrebbe scorgere assai meglio s'io potessi supplire à questo ufficio di presenza, come spero di far presto piacendo a Dio, il quale perciò supplico, che conduca quà v.s. Illustriss. quanto prima, con piena salute, & in tanto io le ricordo il possesso, ch'ella tiene della mia seruitù, acciò resti seruita di essercitarlo taluolta coi suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Spinelli.

HAuendo inteso, che v.s. Illustriss. è stata eletta al Cardinalato con applauso di tutti, & contento particolare del nostro Sacro Collegio, io ne hò sentito infinito piacere, essendo io sempre stato desiderosissimo d'ogni suo accrescimento come ben informato del valor suo, & de i molti meriti suoi con questa Santa Sede. Però me n'allegro viuamente con v.s. Illustriss. & prego il Signore, che si come questo grado era donuto già molto tempo fà alla virtù sua, così ella possa goderlo longamente, & con perpetuo corso di felicità per beneficio di S. Chiesa, & consolatione de seruitori suoi; trà quali supplico v.s. Illustriss. a riconoscermi tal volta coi suoi comandamenti, ch'io riceuerò per segni efficaci della gratia sua. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Burgos.

HO sempre desiderato à V.S. Illustriss. ogni felicità, perche hò compita notizia del suo gran merito, & bramauò occasione opportuna di esibire à V.S. Illustriss. la mia seruitù per sodisfare al mio debito, quando è piaciuto à Dio di darmela col mezzo del suo Vicario in terra, il quale con resolutione piena di prudenza, & di lode, hà eletto V.S. Illustriss. al Cardinalato, per aiutar' il Governo di S. Chiesa col valore di lei, & per honorare noi tutti con sì nobil Collega. M'allegro dunque con v.s. Illustriss. & per interesse publico, & per mio particolare contento, & la supplico à non defraudarmi della speranza, ch'io tengo, che le debba esser cara questa particolare esibitione, ch'io le fo di me stesso, come son certo, che niuno rimarrà ingannato del frutto, che si aspetta dalla virtù sua in beneficio vniuersale. Bacio in tanto a v.s. Illustriss. humilissimamente le mani, & la prego a comandarmi, che per tanti rispetti io la seruirò sempre, come deuo di tutto core.

Al Cardinale Serafino:

LA promotione della persona di V.S. Illust. al Cardinalato ha perfettionato in me quel piacere, che hò sempre sentito, vedendo, che questo grado le era con

A 3 tanta

tanta ragione vniversalmente desiderato. Onde gode oltremodo di vedere, che sia finalmente congiunta in V. S. Illustriss. la dignità col merito, & verificato così giusto, & vniversal consenso. Io so, che le grazie di Dio, & del suo Vicario in terra non possono mai giungeri tarde, & però tengo per fermo, che à S. D. Maestà piacerà di prosperare V. S. Illustriss. con longhezza di vita, acciò la Republica Christiana senta tanto beneficio dal gran valore di V. S. Illustriss. quanto ornamento riceue hora il sacro Collegio con sì nobil acquisto. Me n' allegro dunque per tanti rispetti con V. S. Illustriss. di tutto core, & la supplico a comandarmi, che io le mostrerò col seruirla, che l'osservanza mia verso di lei non è inferiore à suoi infiniti meriti, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Tauerna.

Non posso esprimere à V. S. Illustriss. il giubilo grande, che hò sentito della promotione sua al Cardinalato, perche essendo io seruitore tanto antico, & denoto, non è possibile di rappresentare à V. S. Illustriss. l'allegrezza, che è prodotta in me dalla singolare osservanza mia verso il suo gran merito, & da quel viuo affetto, che ò sempre portato à suoi maggiori, accresciuto poi tanto dalla benignità particolare di V. S. Illustriss. verso di me, con la quale perciò m' allegro quanto posso, & la supplico à comandarmi alle volte, onde io possa dimostrare più facilmente il senso mio col seruirla, come farò sempre di tutto core. In tanto le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale di Perona.

Lasontione di V. S. Illustriss. al Cardinalato sarebbe testimonio autentico del suo gran valore, quando egli non fosse così noto, che questo grado serue più tosto à V. S. Illustriss. per occasione di essercitarlo nel Ch. istianesimo à beneficio comune, che di publicarlo al mondo per parricolar sua lode. Onde io m' allegro con V. S. Illustriss. che la sua gran virtù sia ascesa in luogo, doue essendo ella già nota à gli huomini, possa cō beneficio di Santa Chiesa far ogni dì più acquisto di merito, & di cognitione appiesso Dio, & la supplico ad accrescermi il piacere, che ne hò sentito col comandarmi sempre con quella prontezza, con che io le offero la mia seruitù. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale di Cracouia.

Col promouere V. S. Illustrissima al Cardinalato N. S. hà voluto, che l'gran talento di V. S. Illustrissima non stessee più lungamente ristretto entro ai semplici termini della sua cura Pastora'e, mà fosse sublimato al proprio luogo della sua virtù. Onde io m' allegro con V. S. Illustrissima infinitamente dell'honore meritato, & ottenuto da lei, & dell'approbatione, che S. Santità ha fatta con questa
atto-

attione del valore di V.S. Illustriss. il quale mi assicura, che con questo suo grado ella apporterà tanta utilità al Catolicismo, quanta laude a se stessa, & honoreuolezza all'ordine nostro. Io essebisco a V.S. Illustriss. la mia seruitù, & ella oprerà conforme alla sua molta benignità, se col comandarmi vorrà darmi segno d'habuerla accettata, & aggradito insieme il presente ufficio. Con che a V.S. Illustriss. bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale di Surdis.

Essendo piaciuto alla Santità di Nostro Sign. di promouere V.S. Illustriss. al Cardinalato, io hò sentito di ciò grandiss. contento, tenendo per fermo, che'l valore di V.S. Illustriss. ornato con la presente dignità sia per essere sempre d'utile infinito alle cose della Religione in cotesco Regno a gloria di S. D. M. & a perpetua lode di V.S. Illustriss. con la quale io m'alleagro quāto merita la qualità del grado, & me le offero seruitore quanto ricerca la congiuntione dell'Ordine nostro supplicando a comandarmi spesso, che la seruirò sempre con ogni affetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale di Bisers.

La promotione V.S. Illustriss. al Cardinalato, mi è stata d'infinito contento, sì perche hò goduto sommamente di vedere essaltare gli infiniti meriti suoi, & riondarsi con essi l'Ordine nostro, come anco, perche io non potea desiderar miglio occasione di questa per offerire a V.S. Illustriss. la seruitù mia. Però come io m'alleagro seco di tutto core, così la supplico a tenermi per vero seruitore suo, & a dargli si d'accettarmi per tale, con quella pronta volontà, con laquale io me le dedico per sempre, referbandomi a darlene espressi segni ogni volta, che ella si compiacerà di comandarmi. In tanto le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale d'Este.

Era V.S. Illustriss. chiamata da tanti rispetti a cotesca dignità, che con applauso vniuersale è piaciuto hora a N. S. di conferirle, che quanto più di conuenienza è stata in questa sua promotione, tanto più V.S. Illustriss. deue credermi, ch'io n'habbia sentito infinito contento, come quello, che habendo sempre per oggetto mio particolar il rispetto del ben publico, conosco molto bene di quanto ornamento sarà a questo Sacro Collegio l'Illustriss. sua persona, & di quanto giouamento sia per essere a questa S. Sede la singular virtù sua, collocata in simil grado, & ornata di tanti meriti de'suoi Progenitori. M'alleagro dunque semplicemente con V.S. Illustriss. & la supplico con ogni effetto a comandarmi sempre, afincbe io possa continuar seco l'antica offeruanza mia verso la Sereniss. sua Casa, col seruirla, come farò con tutte le forze mie in ogni occasione, & come in tanto io l'offerirò con l'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Ferratino.

ETanto tempo, che Roma esperimenta, & gode il gran valore di V. S. Illustriss. che la sua promotione al Cardinalato ha apportato tanto contento a tutti, quanto disgusto recava ad ogn'uno la tardità, che si usava in promouerla, ma ben si vede hora, che ciò non è stata colpa de gli huomini, ma prouidenza d' Iddio, che riserbaua la singolar virtù di V. S. Illustriss. al presente bisogno di Santa Chiesa, perche à noni mali, s' applicassero anco noni, & efficaci rimedij. Me n' allegro dunque con lei viuamente, & per la particolar offeruanza ch' io le hò sempre portata & per rispetto del seruitio publico, certificando V. S. Illustriss. che si come è ascisa a questo grado col solo mezzo del suo merito, così con questo solo può ben anco persuadersi d'hauere obligato, & qualunque altro, che habbia qualche spirito zelante di riuerirla, & seruirla sempre con tutto l'affetto. Onde supplico V. S. Illustriss. à comandarmi, ch' io resto baciando le humilissimamente le mani.

Al Cardinale Monreale.

IL merito di V. S. Illustriss. è così antico, & grande, che a niuno è parsa punto inuoua l' esaltatione sua al Cardinalato, & ciascuno conosce chiaramente essersi fatto vn notabile acquisto per le cose publiche. Io perciò me n' allegro con V. S. Illustriss. di uiuo core, ma più per interesse commune, che per suo particolar rispetto, perche son certo che V. S. Illustriss. rimaneua appagata in se stessa del merito, nè ambiua il possesso di questa dignità, laquale è stata collocata in lei dalla somma prouidenza di Dio, che prepara i rimedij à i nostri mali, & dalla gran prudenza del suo Vicario, che vigila continuamente in beneficio di sua Santa Chiesa, a cui il valore di V. S. Illustriss. apporterà tanto di utile, quanto d' allegrezza hà dato a tutti la sua promotione. Piaccia al Signore Iddio di conseruare longamente V. S. Illustriss. conforme al bisogno publico, & al mio particolar desiderio, che io resto baciandole humilissimamente le mani, & supplicandola à comandarmi sempre.

Al Cardinale Barberino.

HO sentito particolar contento della elettione di V. S. Illustriss. al Cardinalato, perche particolare è il merito suo, che la chiamaua à questa dignità, singolare il giuditio di N. S. che glie l' hà conferita, & singolare il frutto, che ogn' uno attende dalla premiata virtù di V. S. Illustrissima, che era prima pronta per se stessa, & che sarà hora stimolata dal beneficio, & spinta dal grado ad affaticar sempre in seruitio publico, onde io me n' allegro quanto posso con V. S. Illustrissima, come hò fatto con me stesso, certificandola, che si come io son sicuro, che il valor suo risplenderà hora più che mai in beneficio del Christianesimo, così ella

In materia di Congratulatione.

9

ella potrà, & dourà sempre riprometterti da me tutti quelli effetti d'osservanza, che le sono douuti per tanti rispetti: Supplico perciò V.S. Illustriss. ad honorarmi spesso co i suoi comandamenti, & le bacio humilissimamente le mani, pregandole dal Sig. ogni felicità.

Al Cardinale del Bufalo Nuncio in Francia.

NE più desiderata, nè più cara occasione di scriuere a V.S. Illustriss. mi si pottea presentare di questa, che è per rallegrarmi seco della promotione sua al Cardinalato, seguita con tanta prudenza, & così chiara, & gratiosa giustitia, che ogn'uno conosce facilmente essersi dato a V.S. Illustriss. il premio in mezzo alle fatiche, per animar tanto più la virtù sua nel seruitio di Santa Chiesa, & della Christianità tutta. Me ne rallegro perciò con V.S. Illustriss. con quel più viuo affetto, ch'io posso, & supplicandola a comandarmi in tutto quello, che mi giudicherà atto a seruirla, resto bacciandole humilissimamente le mani, & pregando il Signore, che prosperi il presente suo stato con aumento di gratia, & felicissimi progressi.

Al Cardinale di Sauoia.

LA elezione, che N. Sig. hà fatta di V.S. Illustriss. al Cardinalato mi è stata di gran contento, come grande è la dignità, & grande la prudenza, che gliel'ha conserita. Vostra Signoria Illustrissima, è stata asonta nella sua giouanile età al regimento di Santa Chiesa, perche si possa godere per tempo l'effetto della singolare expectatione, che si hà della virtù sua. Onde io son certo, che questa segnalata dimostratione, con la quale Sua Santità hà voluto testificare al mondo il gran concetto, in che tiene V.S. Illustriss. sarà molto ben bastante a farla vigilare continuamente al beneficio publico, & caminare con la directione, che le daranno gli essempli domestici, & memorabili de' suoi maggiori, che hanno tanto illustrato questo grado, che perciò hora con applauso vniuersale si rinnoua in lei. Si che V.S. Illustriss. con l'esempio, & con l'opere si farà ogni dì più benemerita del Christianesimo, & accrescerà splendore a se stessa, & all'Ordine Nostro. Me n'allegro perciò di viuo core con V.S. Illustriss. & la supplico a comandarmi, acciò la mia seruitù possa farle fede dell'osservanza, ch'io son per portarle sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola Legato di Ferrara.

GRande allegrezza hò sentita della dignità del Cardinalato conserita hora in quella persona di V.S. Illustrissima, ma tanto tempo fà meritata da lei, & desideratale da me, & da chiunque conosce, & stima la sua gran virtù, come faccio io. Me ne rallegro con V.S. Illustrissima con quel viuo sentimento col

col quale hò ammirata la gran prudenza di Nostro Signore, che l'ha eletta, & ringratiata la diuina bontà, che l'ha riserbata per le presenti occorrenze, nelle quali il valore di V. S. Illustriss. sarà il nostro antemurale. Io stimo superfluo il ricordare a V. S. Illustriss. di comandarmi, sapendo ella quanto io sia antico seruitor suo, & di sua Casa, & che quanto posso, & vaglio tutto si deue, & sarà sempre pronto a i cenni suoi, non meno per merito suo, che per mio debito. Bacio à Vostra Sig. Illustriss. humilissimamente le mani, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Mellino.

ERa così propria del valore di V. S. Illustriss. la dignità del Cardinalato, che gn'uno conosce, & loda la giustitia, & prudenza di N. S. che gl'el'ha hora conferita, & che con essa hà premiato il merito di V. S. Illustriss. & proueduta la Chiesa di Dio di sì buon sostegno. Io vengo perciò à rallegrarmi affettuosamente cō V. S. Illustriss. che ella sia entrata in possesso di quel grado, che le era douuto, & che habbia insieme acquistata vna perpetua occasione di cumularsi ogni giorno di nuoui meriti, con l'affaticare continuamente in seruitio di Dio. & della Sede Apostolica, per cui beneficio V. S. Illustriss. è stata essaltata non meno, che per cognitione della sua virtù. Fauoristami V. S. Illustriss. di gradir quest' Vfficio, & l'osservanza, & l'affetto, con che io l'accompagno, & la supplisco à comandarmi in questa sua assenza, sin che io potrò riuerirla & seruirla di presenza, come deuo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

NELLA essaltatione di V. S. Illustriss. al Cardinalato si scopre mirabile il gran giuditio di N. S. & la prouidenza diuina, che lo gouerna, poiche con questa attione hà riconosciuta la singolar virtù di V. S. Illustriss. nel feruore de le sue fatiche, hà rinouato in lei il grado, & la memoria de' suoi Illustriss. Maggiori, tanto benemeriti, & hà prouisto di remedio opportuno a i mali nascenti nel suo popolo. Io me ne rallegro con V. S. Illustriss. con infinito affetto, & per l'antica osservanza mia verso l' Illustriss. sua Casa, & per la noua occasione, che ella hà di spendere il suo gran talento in seruitio di Dio, & della Sede Apostolica, che hà hora riposta la maggior sua speranza nella singolar virtù di V. S. Illustriss. la quale non dubito punto, che non sia per superar sempre il concetto, benchè grande che si ha di lei. Supplisco intanto V. S. Illustriss. à degna. si di gradir questo mio douuto Vfficio, & di essercitare l'assoluta autorità che per tanti rispetti, & publici, & p. iuati ella hà di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Re di Spagna.

E Ssendo piacciuto à Dio di fauorire il mondo con la nascita del Prencipe Primogenito di V. M. & di concedere al Christianesimo così gran pegno di sicurezza, & di pace, io vengo à rallegrarmene con la M. V. col più deuoto, & intimo affetto, ch'io posso, sapendo io, che i parti del suo Real sangue vengo sempre à luce per notabile seruitio di Dio, & beneficio del Mondo. Degnisi V. M. in questa vniuersale allegrezza di riconoscere, & gradir anco il mio particolar contento, che io supplico la Diuina prouidenza, che conserui il Principe nato, & ne conceda delli altri per ben publico, & per consolatione della M. V. alla quale con ogni riuerenza bacio le mani, & prego ogni maggior felicità.

Al Conteſtabile di Castiglia.

E Pur piacciuto alla Maestà di Dio, che retribuisce conforme al merito, di cōsolare V. E. cō vn figlio maschio, & appronare la sua gran virtù, col voler la perpetuare nella sua posterità, che era tato bramata da tutti, & da me parti colarissimamente. Io nō posso esprimere à V. E. il giubilo, che ne sento, & come seruitor suo d'antica, & infinita offeruanza, & come zelante del seruitio Reale à cui si è fatto questo nobile acquisto. Onde me ne rallegro con V. E. con intreso affetto, & lascio, che'l suo gran giuditio penetri nel mio interno, & comprenda da se la grandezza del mio cōtento. Il Signore conserui V. E. perche io possa rallegrarmi altre volte con lei in questo genere, & mostrarle la continuatione della mia sincerissima, & deuotissima seruitù in quel, che posso. Le bacio in tanto riuerentemente le mani, & le prego accrescimento di Stato, & ogni bene.

Al medesimo.

E Si grande, & sì vniuersale il contento, che si sente per il felicissimo acquisto, che V. E. hà fatto del figlio maschio, che io professo con lei in particolare, & obligatissima seruitù, non posso, & non deuo lasciare di rallegrarmi con V. E. nō meno dell' applauso, che dell' acquisto, poiche quello deriua dall' infinito merito di V. E. mediante'l quale il Signore Iddio hà voluto manifestare al mondo la particolar cura, che tiene di lei, & della propagatione del suo medesimo sangue in questo parto, ilquale perciò mi gioua di sperare, che debba esser col tempo non meno vtile di quello che hora sia grato a tutta Italia. Piaccia al Signore di conseruarlo insieme con V. E. per darcene de gli altri, & rinnouare spesso questo contento in tutti, & in me particolarmente, che le sono, & sa. ò sempre seruitore deuotissimo. Et à V. E. bacio le mani, & desidero ogni maggior prosperità.

Al

Al Duca di Lerma Marchese di Denia &c.

Meritando V. E. tanto, quanto sà il mondo in beneficio di cui ella continuamente vigila, & s'affatica, non è merauiglia, che col beneplacito della Maestà di Dio, & del Rè, segua qual si voglia felice auenimento nella Casa Illustriss. di V. E. con la quale perciò m' allegro del suo nobilissimo accasamento del Signor suo figliuolo, come di cosa donuta à quel Signore per più rispetti, mà particolarmente per la participatione de i meriti, paterni, & ringrazio grandemente V. E. dell' auisò, che è restata seruita d' armene, come di effetto dell' humanità sua della quale hò già molto ben conosciuto, & con molt' obbligo mio, che V. E. abòda non meno, che di valore, mà io non posso di presente retribuir altro all' E. V. che pregar il Signore che le multiplichi sempre più il contento, che ella ne sente, per accrescere anco in me il piacere, che ne hò ricenuto. Et à V. E. bacio la mani.

Al Conte di Beneuento Vicerè di Napoli.

Allegrandosi ogn' vno del felice arriuò di V. E. in Napoli, è ben ragione; che anch' io venghi a passar con lei questo ufficio di congratulatione, alquale sono eccitato non meno da questa vniuersale allegrezza, fondata nella notitià, che si hà della gran bontà, & valore di V. E. che dal particolare obbligo, che per tanti rispetti io tengo di rappresentare à V. E. l' ossequanza, ch' io, porto alla gran virtù, & l' allegrezza, che io sento di vederla in luogo da poterla essercitare per beneficio publico. Supplio dunque V. E. à restar seruita di aggradire questo donuto ufficio, & darmene segno col comandarmi continuamente, poiche io resto con particolar desiderio di seruirla sempre rimettendomi à quanto le dirà sopra ciò il Dottor Colelli, ssibitore di questa, & Agente mio costì, & baciando a V. E. le mani.

Al Conte d' Oliuares del Consiglio di Stato di Sua Maestà.

Non può giungere à V. E. accrescimento alcuno, che non sia còsi preuenuto dal merito suo, come dal mio desiderio, & però non m' è parso nuouo d' intendere, che V. E. sia stata da S. M. aggregata al suo Reat Consiglio di Stato, di che hò sentito infinito piacere, non meno per beneficio publico, che per la particolare sodisfatione di V. E. il cui gran valore, come che si sia dimostrato sin hora in tanti, & diuersi modi, haurà hora largo campo di spendersi in seruitio vniuersale del mondo, & patieola e di S. Maestà come sò, che V. E. ha sempre desiderato. Me n' allegro dunque con V. E. di tutto core, & con questa nuoua occasione ricordo à V. E. l' antico desiderio mio di seruirla, & le bacio le mani.

Al

Al Conte di Fuentes.

DAlla gran bontà, & humanità di V. E. non si poteua aspettare men pïo, & cortese vfficio di quello che hò visto nella sua lettera, nella quale rallegrandosi V. E. con tanto affetto della felicissima asontione di Nostro Signore al Pontificato, ha molto ben dimostrato quanto sia grande il suo zelo del ben publico, & hauendo voluto dar parte à me del suo contento, hà non poco accresciuto il mio, & mi ha rappresentata l'amoreuolissima memoria, che le piace tener di me, alla quale V. E. resti pur certa, ch'io eorrispondo con vn perpetuo desiderio di seruirla, Onde la supplico, à comandarmi, che in tanto io le rendo di ciò infinite gratie, & le prego continua felicità.

Al Gran Duca.

GRan ragione hà V. A. d'allegarsi del felicissimo matrimonio concluso trà'l Rè Chbriistianissimo, & la Signora Principessa Maria sua Nipote, & con molta conuenienza hà anco voluto darne parte à me perche, come dalle rare qualità di quella Signora V. A. può credere, che la mano di Dio, che l'hà sublimata à sì alto grado l'abbia anco destinata per instrumento efficace di molti beni, che la Chbriistianità tutta è per ricuere dalle mani sue, così dall'animo mio sempre desideroso d'ogni felicità della Sereniss. persona, & Casa di V. A. può facilmente considerare di quanto contento mi sia stato questo auiso, & di quanto fauore il ricuerlo dalla propria humanità di V. A. à cui rendo di ciò infinite gratie, & m'allegro seco viuamente, baciandole le mani, & desiderandole ogni vera prosperità & contento.

Al Duca di Sauoia.

Sono tanto congiunti col ben publico tutti gli interessi di V. A. che ogn'vno è in obbligo di comprobare le sue prudentissime risoluzioni, mà io mi confesso à ciò obligato più d'ogn'altro, poiche oltre al rispetto commune, hò sempre particolarmente offeruato il valore di V. A. & sono anco sempre stato particolarmente fauorito da lei, come in questa occasione de i successi frà lei, e'l Signor Duca di Mantoua, de' quali ella è restata seruita darmi parte con la sua lettera, & col mezzo del suo Ambasciatore con tanta humanità che si come l'hò riceuuto per fauor singolare, così ne rendo à V. A. singolarissime gratie, & me n'allegro con lei infinitamente, supplicandola à tener memoria di dichiararmi anco per seruitor suo, col comandarmi alle volte, come mi hà già man festato per tale col fauorirmi sempre, stando io in continuo desiderio di seruirla, come pienamente hò esposto al detto Ambasciatore, à cui mi riporto, Et à V. E. bacio le mani.

Al

Al Duca di Mantoua.

Vostra Altezza hà gran ragione di sentir contento della conclusione del felicissimo matrimonio della Sign. Principessa sua figlia col Sig. Principe di Lorena, perche oltre alla sua particolare sodisfattione, vi concorre anco tanto l'interesse del ben publico per sì buono, & nobile acquisto fatto da quel Principe. Onde quanto più è stato grande il contento di V. A. tanto più io restò favorito da lei, & obligato all'humanità sua dell'auiſo che ella si è compiaciuta darmene & della certezza, che ella hà in ciò mostrato di hauere della continuatione dell'osservanza mia verso la Serenissima persona, & Casa sua. M'allegro dunque con V. A. & la ringratio infinitamente, baciandole le mani, & pregandole dal Signore ogni felicità, & contento.

Al medesimo.

La conclusione del matrimonio del Sign. Trentice figlio di V. A. accompagnata da quelle conseguenze, che ella è restata seruita di parteciparmi, dimostra al mondo la gran prudenza di V. A. & la cura particolare, che'l Sign. ha presa della successione di lei, & della quiete de' suoi Stati. Onde io me n'allegro con V. A. quanto posso, & la ringratio come deuo, infinitamente del fauor fattomi con questo auſo, col quale io so, che si sarà aumentato in lei il suo piacere, accrescendosi sempre il proprio contento, col comunicarlo a i seruitori di vera, & antica osservanza, come son io a V. A. dalla quale io attendo ancora continuamente il fauore de' suoi comandamenti con obligo infinito di essequirli sempre. Et in tanto le bacio le mani.

Al Duca di Parma.

Trà i molti fauori, che in ogni tempo hò riccuuto da V. A. niuno mi è stato nè più gradito, nè più caro, di quello, ch'ella s'è degnata farmi col darmi parte della conclusione del suo felicissimo matrimonio, perche non poteua succeder cosa, che mi recasse maggior contento, che il veder V. A. vicina à dar di se la tanto necessaria, & da tutti i seruitori suoi bramata successione. Io perciò rendo all'A. V. infinite gratie, & m'allegro seco tanto più di core, quanto che spero fermamente, che sendo stata V. A. destinata con tanta prouidenza di Dio ad unirſi così strettamente col suo Vicario in terra, mediante questo santissimo nodo, ella sia anco per riceuere una continuata serie d'allegrezze, & di sodisfattioni à perpetuo stabilimento della sua Serenissima Casa, & per continua consolatione de' seruitori suoi. Piaccia à S. D. M. di honorar con l'euento questo mio presagio, come io ne lo prego di tutto core, & à V. A. bacio le mani.

Al

Al Duce di Venetia..

IO non poteua riceuer auiso, che più mi rallegrasse di questo dell'essaltatione di Vostra Serenità, poiche subito, che l'hò inteso, m'è anco pa-so di riceuere insieme una sicurezza grande, che la Diuina bonà sia placata affatto con noi, hauendo in questi tempi commessa tanta parte del petrociniò publico all'infinito valore di Vostra Serenità, & inalzatala in luogo, doue ella potrà attendere alla difesa del Christianesimo, & alla quiete commune, che è tanto congiunta con la conseruatione della sua Serenissima Rapublica, Io hò tanta notitia dell'eminente virtù di Vostra Serenità, & son tanto antico seruitor suo, che ben posso, & deuo rallegrarmi con la Christianità tutta per questo conto, & con Vostra Serenità, perche ella sia stata finalmente assonta al luogo proprio del suo merito, con tanta certezza, che cotesta dignità sia per dare à lei eterna laude, come hà già dato all'a sua Patria, all'Italia, & al mondo tutto, infinita speranza. Il Signore custodisca longamente Vostra Serenità, che io baciandole le mani, & ricordandole la mia antica seruitù, & pregandola ad essercitarla tal volta con suoi comandamenti..

Al Gran Maestro..

H riceuuto particolar contento della clectione fatta della persona di V.S. Illustriss. alla dignità di Gran Maestro, perche non hò potuto non sentir grande allegrezza di veder honorata la virtù di V. S. Illustriss. & che cotesta Sacra Religione, alla quale hò anticamente portato, & tal volta mostrato singolare affetto, sia hora proueduta di sì buon Capo. Però m'allegro con V. S. Illustriss di core, & la ringratia della parte, che si è compiaciuta darmene con le sue lettere, & col mezzo del Com. Ruis de Britto, assicurandola che come io son certo che il valor suo risplenderà hora maggiormente à benefit.o della sua Religione, & del Christianesimo, così ella potrà sempre riprometterci da me quelli effetti d'osseruanza, che hò mostrati sempre a'suoi Antecessori, come pienamente hò significato al detto Commendatore, à cui rimettendomi, prego V. S. Illustriss. dal Signore ogni prosperità..

Al Principe di Stigliano..

IO non posso affermare à V.E. se sia stato maggiore il piacere, che hò sentito del felicissimo matrimonio del Sig. Duca suo figliuolo, ò quello, che hò riceuuto dal fauore, che V. E. è restata seruita di farmi col darmene parte, perche io, come seruitore dell' Eccellenza Vostra, ho non meno goduto delli effetti della particular prouidenza di Dio verso di lei, & di sua Casa, che io mi sia rallegrato de i segni della singolare humanità sua verso di mè. Posso ben certificar V.E. che l'uno, & l'altro è stato grandissimo. Onde mi congratulo con V.E.

V.E. con grandissimo affetto, & la ringratio pregando il Signor, che multiplichi sempre più questo contento à gloria sua, & à sodisfattione di V. E. à cui bacio la mano.

Al Duca di Sermoneta.

E Stata attione degna del gran giuditio di S. M. il riconoscere nella persona di V.E. in vn istesso tempo i meriti comuni della Casa, & i suoi proprij, honorando, come hà fatto. Io di ciò m' allegro con V. E. viuamente, & le rendo le debite gratie della parte, che hà voluto darmene, pregandola in questa sua assenza à comandarmi spesso, acciò io possa satisfare al desiderio, che tengo di corrisponder con gli effetti al cortese affetto suo verso di me, come non manco di corrisponder continuamente con l' animo. In tanto alla buona gratia di V. E. mi raccomando, & le prego dal Signore ogni maggior prosperità & contento.

Al Senatore Acerbo.

N Ella diuersità delli affetti con che à V. S. è piaciuto di passar meco l' ufficio di congratulatione per il Decanato, hò molto ben riconosciuta l' uniforme regola della bontà di V. S. che è sempre stata di dare à ciascuno quello, che gli si deuue, & però V. S. con molta ragione s' è doluta della perdita, & rallegrata dell' acquisto, che quì s' è fatto; mà credami V. S. che per la notitia, che io hò dell' infinita prudenza, & cortesia sua, io hò preueduto questo suo amoreuole offitio, & ne godeuo trà me stesso, non meno, ch' io habbia fatto nel veder verificare il mio pensiero con la sua lettera. Hor piaccia à Dio di darmi occasione, onde io possa mostrare à V. S. che ella non s' inganna nell' amor, che mi porta, se bene erra nel giuditio, che fa de' miei meriti. Et in tanto la ringratio con tutto l' animo, & con questa occasione non posso lasciar di raccomandare di bel nouo à V. S. il Conte mio nipote, & la nostra lite, se bene io sò, che è superfluo, mà ne anco l' ufficio, che V. S. hà voluto passar meco era necessario: Terò V. S. potrà scusare questo error mio, poiche l' hò fatto con l' essemplio suo.

Al Cardinal Colonna.

Per Carice di Vice re d' Aragona.

I O non sentì maggior piacere dell' auiso, che V. S. Illustriss. si degnò di darmi della carica concessa à meriti suoi da S. Maestà di quello, ch' io habbia riceuuto adesto dalla nuoua della gita di V. S. Illustriss. in quel Regno, poiche come all' hora m' allegrai perche si daua campo da essercitarsi al valore di V. S. Illust. così godo hora di vedere, che sia maturato il tempo da mostrarne i frutti, & che in me si rinoui il fauore col nouo auiso, che alla benignità di V. S. Illust. è piaciuto darmi. Onde ne le rendo infinite gratie, & la supplico a comandarmi, che mi sarà testimonio gratissimo della memoria, ch' ella deue compiacersi di tenere dell' antea, & deuota seruitù mia. Et à V. S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani,

Al

Per ritorno in Spagna Al Cardinal Gueuara.

Non mi merauiglio, che V. S. Illustriss. sia stata così presto richiamata in Spagna, perche era ben cōueniente, che S. M. godesse più da presso i frutti di quella singolar virtù, che con tante segnalate testificationi è stata dalla Maestà del Re suo Padre di gloriosa memoria manifestata, & riconosciuta nella persona di V. S. Illustriss. il cui ritorno quanto d'allegrezza apporterà a quei Regni per l'acquisto che fanno del valore, che per tanti anni, hanno sperimentato in lei, tanto di mestitia arrecherà a questa Corte, che rimane priua dello splendore, che riceuea dall' Illustriss. sua persona. Con la quale con tutto ciò io m'allegro di tutto core antepoendo l'honore di V. S. Illustriss. & il seruitio di S. M. a quel mio particolar gusto, che io soleua riceuere in riuierirla, & seruirla presentialmente, & tenendo per fermo, che V. S. Illustriss. sia per compensarmi questo danno col comandarmi spesso in tutte l'occorrenze, potendo ella esser certa di non hauer in questa Corte chi sia per seruirla con maggiore, & più sincero affetto di mè. Intanto rendo a V. S. Illustriss. infinite gratie della parte, che si è degnata darmene. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Siuiglia. *Per carico d'Ambasciatore nel Port.*

Non si poteua rappresentare più grata occasione di sodisfare al desiderio, ch'io teneua al rompere il mio longo silentio con V. S. Illustriss. della venuta a Roma dell' Eccellentissimo Signor Conte di Lemos, suo pronipote, nella cui persona ho facilmente riconosciuta la virtù, la prudenza, & il valore di V. S. Illustriss. prouata da me già tanti anni. *sono: E certo il S. Conte con tanta dignità,* & maniera hà portato Ambasciaria, che io non sò di hauerne veduta mai altra, ne più segnalata, ne più compita di questa poiche quanto di merauiglia ha recato a tutta questa Città lo splendor Regio, & la grandezza dell'apparato della persona, & compagnia sua, tanto di sodisfattione ha poi dato S. E. a tutta la Corte con l'humanità, & cortesissime sue maniere. Del che tutto io ho voluto rallegrarmi con V. S. Illustriss. sperando, che il veder renouate le sue gran qualità in persona di questo Signore habbia ad alleggerire a V. S. Illustriss. il peso de gli anni suoi. Con questa occasione ho voluto anco rinfrescar a V. S. Illustriss. la memoria dell'esseruanza mia verso di lei, & supplicarla insieme a non permettere, che stia più così longamente otiosa la mia seruitù, ma che col comandarmi spesso mi riconosca per quel antico, & deuoto seruitore, che professerò sempre di essere a V. S. Illustriss. alla quale bacio humilissimamente le mani, e prego dal Sig. longa, e felice vita.

Al Cardinal Bandini.

Per Legatione.

ERa conueniente, che al valore di Vost. Sig. Illustrissima si continuasse l'occasione di potersi spendere in beneficio publico, & però l'esser ella stata

B trasferita

trasferita alla Legatione della Marca, e stata attione degna del gran giudicio de N. S. al quale ha voluto prouedere, che V. S. Illustriss. possa come sue patrone attioni aiutar la sua Chiesa, & far insieme godere tutta quella Prouincia de i frutti del suo buon gouerno. Di che come m'alleagro con V. S. Illustriss. infinitamente, cosi le rendo affettuosissime gratie della parte, che ella ha voluto darmene, prontissimo in ogni occorrenza di suo seruitio a darle sempre quei segni d'osservanza, & di reuerenza, che sono donati all'obbligo, & al desideria mio antico di seruirla.

Al Cardinal S. Clemente.

Per Legatione.

Essendomi non men noto il gran valore di V. S. Illustriss. di quello che mi sia la sua molta humanità, può ben ella credere, che non mi è giunto inaspettato l'auiso, che la si è degnata parteciparmi della Legatione di Romagna, & della Col- legatione di Ferrara, perche come era espediēte, che si desse campo a V. S. Illustriss. di giouare altrui con l'uniuersale esperienza, ch'ella ha delle cose, & si conueniu, che la singolarità de i meriti suoi, fosse con qualche particolar fauore riconosciuta. Però m'allagro doppiamente con V. S. Illustriss. & le rendo di tutto ciò affettuosissi- mamente gratie, supplicandola a tener memoria della mia seruitù col comandarmi, perche io la serui: ò sempre con quell'affetto, col quale le prego dal Signore ogni bene. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Colonna.

In Carica di Viceré d'Angona

Il fauore, che S. Maestà ha fatto a V. S. Illustriss. nell'eleggerla al gouerno d'Ara- gona, non è stato maggiore di quello, che ella s'è degnata di far a me, nel darmene parte, perche S. Maestà in questa attione ha hauuto riguardo al singolar valore di lei, & al ben publico di quel Regno, & V. S. Illustriss. si è mossa a parteciparmi questo auiso per sua mera benignità, non vi concorrendo alcun mio merito. Onde io ne le rendo infinite gratie, & m'assicuro, che si come io mi trouo sempre prepara- to a riceuere i fauori di V. S. Illustriss. con ogni d'spositione di vera osservanza: così la Maestà di Dio, & del Rē multiplicarà le sue gratie ogni di più in V. S. Il- lustrissima sendo ella disposta a riceuerle con l'habilità del suo ualore, & con la grandezza de i meriti, non meno proprii, che hereditarij. In tanto m'alleagro con V. S. Illustriss. di questa nobil caparra, supplicandola a comandarmi, come ad antico, & deuotissimo seruitor suo, & baciandole humilissimamente le mani.

Al medesimo.

VAnno del pari in mè, & l'obbligo, ch'io deuo a Vostra Signoria Illustriss. & l'osservanza, ch'io le porto, perche se questa nasce della grandezza de i meriti suoi, congiunti con l'antica seruitù, ch'io tengo seco; quello deu-

In materia di Congratulatione.

19

ua dalla infinita sua benignità, mediante la quale ella va continuamente a crescere questo debito mio to i favori suoi, come nuuamente si è degnata di fare con la parte datami da lei del suo felice arriuo così; del quale io m' allegro con V. S. Illustrissima viuamente, & la ringratio dell' auiso con tutto l' affetto, supplicandola a comandarmi sempre, accio io possa col seruirla venir scemando qualche parte della somma del debito, come col riuerirla sempre più procurarò di aumentar continuamente l' osservanza mia verso di lei, allaquale intanto bacio humilissimamente le mani.

Al Sig. C. Caetano.

Per Cardinalato.

Allegrandosi ogn' vno della felice affontione di V. S. Illustriss. al Cardinalato e ben ragione, ch' io più d' ogn' altro, come seruitor suo di tanti anni passi con lei questo officio di congratulatione, al quale sono eccitato non meno da questa vniuersale allegrezza, che dal particolar obbligo, che per tanti rispetti io tengo di ramemorare adesso a V. S. Illustriss. l' infinita osservanza, che ho sempre portata al suo gran valore, & il piacere, ch' io sento di vederla collocata in luogo di poterlo esercitare a beneficio publico, & stabilire quella fama delle sue nobilissime qualità, che con tanta lode di V. S. Illustriss. si è sparsa per tutto, & con tanto seruitio della Sede Apostolica ha sì ben fondata così. Sa V. S. Illustriss. ch' io non comincio adesso a conoscere, & osservare il suo merito, e deue ricordarsi, che gli obblighi miei antichi sono stati di fresco rinovati dalla benignità sua, & può credere, che l' oggetto del ben publico possa in me quanto deue in Caualliero che si stima honorato tra gli altri per la particolarissima seruitù, che tiene con V. S. Illustriss. & da tutti questi rispetti, si degni ella di comprendere la grandezza del piacer mio, il quale non si ferma nel presente, ma si stende nella consideratione del giouamento, che apporterà di continuo al mondo la virtù di V. S. Illustrissima ornata del grado, & emula de i meriti de' suoi Illustrissimi maggiori. Supplico V. S. Illustriss. a gradire questo officio, & a comandarmi come al più deuoto, & affectionato seruitore, che ella babbia, & le bacio con ogni rinuerenza le mani.

A Monsignor Vescouo di Figeuano Vicelegato di Bologna.

Per Carico di Vicelegato

Non mi parue nouo quando intesi, che la Vicelegatione di Bologna era promouuta nella persona di V. S. ne meno mi è stato nouo di riceuerne hora da lei così cortese auiso, perche come era conueniente, che si continuasse a V. S. l' occasione di esercitare il suo valore, così conueniuu, che V. S. me ne desse parte per esser simile a se stessa nel prender sempre voluntieri ogni occasione di esercitar meco la sua molta cortesia, di che la ringratio di tutto core, & prego il Signore, che le dia tanta gratia in quel gouerno, quanta virtù ella ha sempre mostrato in tutte le sue attioni.

Al Gran Duca.

infigliato. Sono così famose le attioni benefiche de' Serenissimi Predecessori di V. A. che ogn'uno conosce apertamente, che la nascita del Principe suo primogenito è fauore concesso da Dio non tanto al desiderio particolare di V. A. quanto a i voti publici, perche nella propagatione del suo chiarissimo sangue si restringe la conseruatione dell'ornamento d'Italia, & tanta parte della sua sicurezza. Con questo sentimento che mi dà l'obietto publico io me n' allegro con V. A. & con quello, che mi viene dalla mia singolare osservanza verso di lei, le rendo gratie dell'auspicio. Piaccia al Signore di dar tanto ~~subito~~ al Principe nato, quanto di consolatione ha dato a tutti con la sua nascita. Che io resto baciando le mani a V. A. & pregandole continua prosperità.

Alla Serenissima Arciduchessa.

il m. d. y. Onde l'Italia tutta del felicissimo parto di V. A. & fa voti a Dio per la sua longueua conseruatione, per poter tuttanua goder quei frutti, che suol riceuere il Mondo dalle gloriose Principesse del suo Augusto sangue, le quali, & con la fecondità, & col valore sogliono render felici in più modi, & le Prouincie, e i Regni. In questo moto commune appresento anch'io a V. A. con singolare osservanza il mio particolar contento, & offero al Signore deuotissimi preghi per la sua continua felicità, & a V. A. sì riuereenza.

A Madama la Gran Duchessa.

il m. d. y. E merito della singolar bontà di V. A. quella diuina benedittione, che è discesa sopra di lei, di veder li figli de' figli, & la perpetuatione del suo serenissimo sangue. Sò per ciò, che V. A. sentirà gran contento del Principe nato, non meno per seruitio publico, che per suo particolare, onde anch'io imitando il suo buon sentimento, vengo a rallegrarmene viuamente con lei per l'uno, & per l'altro rispetto. Resti ella seruita di fauorirmi col gradire questo deuoto officio, & col comandarmi, come io resto attendendo fermamente questi fauori dalla sua benignità, & baciando le mani a V. A.

Al Conte di Selua, Castellano di Milano.

il m. d. y. Gran piacere hò riceuto del nobilissimo accasamento di V. S. Illustrissima per che grande è il fauore, che ella mi ha fatto col darmene aniso, & grande il desiderio mio d'ogni suo felice euenimento. Ne rendo a V. S. Illustrissima le debite gratie, & me n' allegro con lei ben di core, pregando la bontà diuina, che col moltiplicare la felicità in lei, accresca anco il contento in me. In questo mentre non si scordi V. S. Illustrissima di comandarmi, che io resto con la solita volontà di seruirle.

AI

Al Duca di Parma.

IL Prencipe nato a A.A. è approbatione diuina della virtù sua, & della sua Serenissima Casa, la cui successione sarà sempre saniorita, & propagata della provvidenza di Dio, perche se rinnouino gli effempi del suo valore in ogni età a beneficio commune. V'anno in mè del pari l'ecceſſo del contento, che ne hò riceuuto con la grãdezza dell' obbligo, ch'io deuo a V.A. per il fauore fattomi con l'aniso, che è restata seruata darmene, onde mi allegro con esso lei con tutto l'affetto possibile, & col medesimo ne la ringratio, & prego il Signore che conserui questo pegno dato a V.A. della sua diuina gratia, & all'Italia della sua quiete. Et di core le bacio le mani.

Al Cardinal Farnese.

EPur gionta la felicissima nuoua di quel parto, che è stato condotto a luce dal merito de' suoi Serenissimi Progenitori, & con le preghiere della miglior parte d'Italia, & di tutta Roma. S'allegra ogn'uno di vedere la posterità di quei Principi, che hano sempre vigilato al ben publico, & a Roma particolarmente giubila, perche spera di goderne tuttania quei merauigliosi frutti di valore, che ne ha goduti sempre, & di stabilire anco in se stessa l'ornamento, & lo splendore, che riceue dalla persona di V.S. Illustrissima con la quale io vi' allegro per tanti, & sì graui rispetti col più intimo, & deuoto affetto, ch'io posso, pregando il Signore che con la conseruatione del Prencipe nato mantenga, & accresca a questo publico contento. Et a V.S. Illustriss. humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Aldobrandino.

Nostro Sig. a cui hò parlato per obedir a V.S. Illustriss. della gita a Parma di Monsignor Sassatello, ha benignamente sentito il tutto, & m'ha risposto, che non la negarà. Alla prudenza di V.S. Illustriss. mi basta d'hauer rappresentata la risposta di S.Santità, & l'obediẽza mia. Nel rimanente, questo particolare è tanto complicato col debito, che ho di rallegrarmi con lei del Prencipe nato, che doue io disegno di pagarlo presentialmente, non posso hora tralasciare di confessarglielo almeno con la presente. Degnisi V.S. Illustriss. di gradir questa mia confessione, & di riconoscere in essa l'infinito piacer ch'io ne sento, fin tanto, ch'io potrò sodisfar all'obbligo mio con più douuta maniera, & humilissimamente le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Cardinal S. Cesareo.

LAnascita del Sign. Prencipe di Parma è accompagnata da così grande, & universale applauso, che io già risoluto di voler con modo più conueniente rallegrarmene con Vostra Signoria Illustrissima di presenza sento commouermi, ne

posso passar più oltre senza darle quella significatione del mio contento, che io deuo per così lieto auiso, che era tanto desiderato da i buoni, quanto da i prudenti. Potrà la benignità di V. S. Illustriss. distinguermi da gli altri, mirando all'affetto singolarmente deuoto con che io passo con esso lei questa officio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Alessio Marfili Bologna.

V. S. dourà hauere sentito accrescer' il suo contento con la consideratione del mio nel darmi auiso del suo honorato accasamento, poiche ella sà quanto io ami ogni sua sodisfattione. Ne ringratio V. S. grandemente, & me n' allegro con lei con tanto affetto, con quanto prego il Signore, che la felicitì ogni di più, & a me porga occasione di adoprarmi spesso in suo seruitio.

Al Principe di Castiglione.

H A ben potuto la Maestà dell'Imperatore honorar la persona di V. E. con un nouo titolo, ma non manifestar maggiormente il valore di V. E. così noto a tutti. Io me n' allegro viuamente con lei, come di fauore, che venendo da sì alto luogo può dar grande ornamento al suo merito, & molte sodisfattione a lei, a cui reuendo infinite gratie dell'auiso, pregandola a comandarmi sempre, che io non mi stancarò mai di seruirla. Et di core le bacio le mani.

Al Principe di Palestrina.

E Conueniente, & giusta la gratia del Tosone, che la Maestà Catholica ha fatta a V. E. poiche ella merita tanto, & quell'Ordine è già solito, di recare, & di riceuere splendore nella sua Illustrissima Casa. Io ringratio V. E. grandemente dell'auiso, che forse anco mi si conueniu per l'osservanza, che le porto, & per il piacer, ch'io sento d'ogni sua sodisfattione, & me n' allegro con V. E. di uiuo core, pregandola a comandarmi sempre, per ch'io possa con l'opera istessa tenerla continuamente per sua del desiderio mio di seruirla, & le bacio le mani.

Al Vescouo d'Alessandria.

Il fauore fatto a V. S. dal Rè Catholico è stato degno della prudenza di sua Maestà perche conueniu, che V. S. fosse riconosciuta particolarmente tra gli altri, poiche anco è distinta con tanti meriti, & propri, & hereditarij. Io ringratio V. S. molto dell'auiso, & me n' allegro con lei di uiuo core, e per interesse suo, & per ben publico, potendo la virtù gratificata in lei giouare a tutti con l'essempio, come V. S. farà con l'opera. Le ricordo trà tanto il desiderio mio di seruirla, & le prego ogni prosperità.

Al

Al Signor Andrea Perbenetti Vicario di Millano.

E Ben conueniente, che V. S. accetti volentieri la Chiesa di Venosa, allaquale è chiamata da Dio per bocca del suo Vicario, perche è giusto, ch'ella spenda il suo buon talento in seruitio di sua Diuina Maestà che glie lo ha dato, & di sua Santa Chiesa, che ha bisogno di Pastori simili a lei, con laquale io perciò m'allegro di viuocore, & ringratio V. S. dell'ufficio che l'è piaciuto di passar meco sopra ciò, rendendola certa, che doue io vaglio in suo seruitio, m'adoprarò sempre con tanta volontà, quanta è douuta al suo merito, autentificato da Nostro Signor con tanto grado. M'offero in questo mentre, & raccomandando a V. S. con ogni affetto.

A' Confoli d'Auignone.

I L'contento che le SS. VV. dimostrano di sentir dalla promotione seguita di Monsignor Mancino alla Chiesa di Cauaglione, accresce quello di Nostro Signore, come anco è accresciuto il concetto, che qui si hauea di lui dal testimonio che le SS. VV. fanno del suo merito. Io m'allegro viuamente della loro sodisfattione, & le ringratio dell'ufficio, che hanno voluto passarne meco, che è stato souerchio, poiche questo successo è mero effetto della prudenza de' Patroni, le quali inuigilano alla quiete, & al contentamento di cotesto Stato. Con qual fine m'offero a seruirle di core.

Al Signor Gio. Battista Sauini Fermo.

D Alla electione, che si è fatta della persona di V. S. a cotesto Vicariato, non mi sono merauigliato punto, perche conosco il suo merito. & il giuditio di chi l'ha eletta. Ringratio V. S. dell'auiso, & perche so che ella confermarà tal occasione il concetto, che si ha della bontà, & sufficienza sua, io resto rallegrandomene con lei, & offerendomele di viuocore.

Al Vescouo di Rimini Nuntio a Vinetia.

PEr la gratia del Canonicato fattami da N. S. veggo, che V. S. passa meco si cortese ufficio, ch'io deuo restarlene molto obligato. Ho benito preueduta in ciò la sua sodisfattione, perche conosco la sua cortesia verso di me, come desidero di riconoscerla con viuieffetti. Prego pertanto V. S. a comandarmi, ch'io resto ringratandola, e dell'ufficio, e dell'informatione datami nel negotio di quel dinortio, & pregandole ogni bene.

Al Signor Antiloco Archangeli Gouvernatore di Matelica.

I Ltrasferire V. S. al Vicariato di Milano, è stata resolutione degna della gran prudenza del Signor Cardinale Borromeo, ilquale ha voluto far godere alla sua Chiesa quei frutti di valore, & di bontà, che V. S. ha manifestati qui per sì lon-

go tempo. Sò che V^{ost}ra Signoria sarà simile a se stessa douunque ella vada, però me ne rallegro non meno con quella Chiesa, che con lei, acui rendo le debite gratie dell' ufficio, che ne hà passato meto, & m' offero di core in suo seruitio, rincrescendo mi di non potere adoprarmi nel particolare, di cui ella mi scrìue, poiche cotesto Gouerno, è già destinato ad altri. Il Signare la prosperi sempre.

All' Arciuescouo di Granata.

E Veramente grande la dignità di cotesto Arciuescouato alla quale V. S. è stata promossa, & lo testifica l' infallibile giudicio di chi l' ha eletta, che non le habrebbe imposto peso inferiore alle sue forze. M' allegro dunque con V. S. come ella deuue rallegrarsi con se stessa di questa proportionata occasione di fruttificare nella vigna del Signore, & di rendersi ogni di più benemerita di sua Santa Chiesa, & la ringratio dell' ufficio, che ha voluto passarne meco, certificandola, che in tutte le sue occorrenze mi trouerà sempre con desiderio grande di seruirla. Pregola per tanto a comandarmi, & le auguro felicità.

All' Arciduca Alberto.

H auendo inteso, che V. A. è stata dalla diuina providenza richiamata all' habito di Principe Secolare, hò sentito intimamente la segnata perdita, che'l Nostro Sacro Collegio hà fatto di così sublime soggetto, mà considerando, anco, che conueniua, che'l pretioso talento di V. A. si spendesse a beneficio del Mondo longamente, & in diuersi modi, hò ringratiato S. D. M. che dopo d' hauer per tanti anni honorato il nostro Collegio con la persona dell' A. V. ci habbia adesso col rinolgerla ad altro Stato, data speranza di perpetuarla nella posterità, per beneficio della Santa Chiesa, & mediante il suo felicissimo matrimonio, del quale rallegrandomi con V. A. con quel più deuoto affetto, ch'io posso, prego il Signore che così la prosperi sempre, & nella successione, & ne i suoi disegni come io sò certo, che deriuará da lei, sarà sempre volto ad essaltatione, & solleuamento di tutta la Christianità. In tanto supplico l' A. V. che non sdegni di valersi tal volta di quella humilissima scrìuita, ch'io deuo per tanti rispetti alla sua Real Casa, & particolarmente alla persona di V. A.

Al Signor Conte Ferrante Boschetti. Modena.

M Allegro con V. S. viuamente dell' honoratissimo accasamento del Signor Conte suo fratello, & sento piacer grande che il Sign. Iddio conceda a V. S. quelle sodisfattioni, che io le vengo sempre disiderando. Non si poteua perciò pretermettere l' auiso, che l' è piaciuto darmene, senza far torto a se stessa, & a me, col defraudar ambidue del piacer che si sente, & nel dare, & nel riceuere simili nuoue. Ne ringratio nondimeno V. S. quanto deuo, & le prego continua consolatione, & prosperità.

Al Signor Matteo Solà. Madrid.

M Allegro con V. S. viuamente della nuoua carica impostale da S. Maestà il cui giuditio seruirà V. S. per una ben grane testimonianza del valore, & della bontà sua, come questa occasione le darà commodità di accrescer nuou meriti alle sue vecchie fatiche. Ringratiola molto dell'auiso, & la certifico, che terrò memoria del suo desiderio per compiacerla sempre, ch'io possa, & à V. S. prego ogni felicità, & contento.

Al Prencipe di Castiglione Madirid.

DEgli honori conferiti da S. M. Catholica à V. E. ho riceuuto quel piacer grande, che ne deuesentire ella stessa, che può rallegrarsene, come di gratie dispensate dalla Real mano con tanta giustitia, e conuenienza, quanta conosce benissimo chiunque ha piena notitia, come ho io del gran merito di V. E. con la quale m'allegro col più uiuo affetto, ch'io posso, & col medesimo la ringratio della parte, che si è compiacciuta darmene, & la supplico a comandarmi spesso, perche io possa col seruirla debitamente accrescer quel contento, che godo di vederla sì giustamente honorata. Et a V. E. bacio le mani.

Al gran Duca.

ANome di V. A. il Sig. suo Ambasciatore mi ha notificato l'acquisto fatto del Prencipe secondogenito. Io ne ringratio V. A. & me ne congratulo con esso lei col medesimo senso, ch'io feci del primo non douendosi stimar meno lo stabilimento, che il principio della successione de la Serenissima persona, & casa di V. A. che il Sig. Iddio conserui con ogni compiuta felicità, come di uino core ne lo prego, & all' A. V. bacio le mani.

Al Cardinal Caetano,

DEuo rallegrarmi con V. S. Illustriss. dalla elettione fatta da N. S. della persona di Monsig. Arcineficono suo fratello alla Nuntiatura di Spagna perche ad quanto V. S. Illustriss. goda di vederlo affaticare in seruitio publico. Harà quel Signore gran commodità di esercitare il suo pretioso talento, & V. S. Illustriss. grande occasione di sodisfar in più modi al zelo, che ella tiene del seruitio di S. S. & di questa S. Sede. Io per l'vno, & per l'altro rispetto mene rallegro riuerentemente con esso lei, & le bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal N.

EAccompagnata da tanto applauso l'effaltatione di Vostra Signoria Illustrissima al grado di Cardinale, che ben si scopre in esso quanto sia stata conueniente è per la prerogatiua del nascimento, & per la sua rara habilità, pre-

ceden-

vedendo ogn' uno, che si come in V. S. Illustriss. è più veloce il corso della virtù che non è quello dell' età, così ella sia per dimostrare con beneficio del Mondo, d'hauer colte, & unite in se stessa tutte quelle eccellenze che furono sparse dalla diuina mano in tanti suoi Illustrissimi maggiori. Io m' allegro con V. S. Illustriss. con viuissimo affetto, e del grado singolare, e del publico presagio, & prego il Signore, che conceda a lei tanto di vita, che ella possa compiutamente verficarlo, & amantata comodità di seruirla, che io possa manifestarmi con l' opere per quel deuotissimo seruitore, che le viuerò sempre con l' animo. Et humilmente le bacio le mani.

Al Sig. Duca di Parma.

per nota. **L**A felicissima nascita del Prencipe secondogenito di V. A. manifesta al Mondo chiaramente la cura particolare, che il Signore Iddio tiene della conseruatione del suo Serenissimo sangue, come la gratia, che V. A. si è compiacciuta farmi col ragguglio datomene, mi dimostra pienamente la sua humanità. Ne le rendo infinite gratie, & m' allegro seco con ogni mio spirito, lasciando che V. A. comprenda la grandezza del piacer mio con la misura del suo gran merito, & della mia non inferiore offeruauza verso di lei, a cui bacio le mani, & prego continua, & intiera felicità.

Al Signor C. Farnese.

il med. **L** secondogenito nato al Serenissimo Sign. Duca m' inuita a rallegrarmi ben viuamente con V. S. Illustrissima, alla quale tocca tanta parte di sì lieto accidente. Moltiplica il Signore Iddio le sue diuine benedittioni, & ti segni della sua gratia verso la Serenissima casa di lei col moltiplicar i soggetti, & essaudisce il publico desiderio, & i miei voti particolari con lo stabilimento di essa. Non deue V. S. Illustriss. in questa allegrezza negarmi il fauore di ch' io la supplico di qualche suo comandamento in segno di gradire questo riuerente ufficio, & la mia deuotissima seruitù, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Ruaro.

Dell' auiso che V. S. Illustrissima si è compiacciuta darmi della sua legatione è ben ragione ch' io m' allegri, & ch' io ne la ringratij infinitamente, & per commune, & per particolare rispetto. Sono corrispondenti a meriti di V. S. Illustrissima le gratie, che Nostro Signore le fa, & essendo ella posta in sì alta parte ad essercitare il valor suo in questa prouincia, n' attende il publico frutti degni della sua virtù, & io mi riprometto spesso il fauore de' suoi comandamenti, poichè questa vicinanza, che può far me più habile a seruirla, dourà parimente render lei più facile a comandarmi. Di ciò supplico V. S. Illustrissima con ogni humile istanza, perchè bramo di acquistar qualche merito con chi abonda meco di tanta benignità. Terrò in questo mentre essercitata la mia sincera, & deuota seruitù verso di lei accompagnando V. S. Illustrissima con preghiere di felice viaggio, & d'ogni prosperità, & humilissimamente le bacio le mani.

LET-

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.

In materia di Ricercò.



Al Re di Francia.



*I*o corrisponderò con ogni sentimento di riverenza in tutto quello che sarà in mano alla benigna fidutia, che V. Maestà si è degnata di riporre in me nel particolare del Priuostato, poichè il fauore, che V. Maestà mi fa col comandarmi m'obliga sempre più a seruirla; che mentre io effereito la singolar deuotione mia verso la sua Real persona, sodisfaccio al mio debito, & honoro me stesso. Baccio humilissimamente le mani alla Maestà Vostra, à cui prego ogni vera felicità.

Al Duca di Sauoia.

*I*l negotio della Comenda di Bologna mi sarà tanto a core, quanto mi stringe l'obbligo, che ho di seruir V. A. & di rispondere all'ufficio, che per humanità sua si è compiaciuta di passarne meco, & farò sì, che V. A. comprenderà l'infinita stima, ch'io faccio d'ogni sua sodisfattione, come io conosco il fauore, che riceuo da' suoi comandamenti. Con qual fine a V. A. bacio le mani, & prego continua felicità.

Al Duca di Fera.

*T*roppo m'obliga V. E. con le gratie, che si è compiaciuta di rendermi, essendo mio debito di seruirla, perche ho notitia del suo merito. Continuarò d'adoprarmi in suo seruitio nel particolare della clausula, ch'ella vorrebbe, che si lenasse, ma vi sarà molta difficoltà, come ella intenderà dall'Agente suo, a cui riporandomi, prego V. E. a farmi spesso parte de' suoi comandamenti, che io sarò sempre pronto ad effeguirli, & le bacio le mani.

Al Marchese d'Aitona.

Reputo à gran favore ogni comandamento di V. E. & ne faccio tanta stima, che li esequirò sempre con particolarissimo gusto. Procurarò perciò di servire V. E. nel negotio delle Coadiutorie del Lopez, & del Manpabon in tutto quello che sarà in poter mio, & lo farò con affetto proportionato all' offeruanza, ch'io le porto, & alla calderza, con, che ella me lo raccomanda come potrà intendere dalle lettere di chi lo procura, allequali rimettendomi bacio a V. E. le mani, & prego accrescimento di Stato.

Al Cardinal di Gioiosa.

Sebben io mi son assicurato, che questi Ministri di Dataria procedono molto giustificatamente nell'admettere le lettere testimoniali, con tutto ciò hauendo intese le doglianze, che V. S. Illustriss. ne passa meco piene della sua solita bontà, ho di nuouo ordinato, che si camini in questo negotio con quella auuertenza, & circospezzione, che è desiderata dal suo zelo, & circoscritta dalla sua prudenza. Resta che V. S. Illustriss. si degni perseverar di comandarmi, che io resto desiderosissimo, & obligatissimo di seruirla sempre. Et humilissimamente le baccio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

Etiacciuto a N. S. di conferire la porta di palazzo al Signor Cesare Bianchetti, onde io non ho potuto seruir al desiderio di V. S. Illustrissima, ch'ella è restata seruita di significarmi, con le sue lettere in questo particolare. Me ne doglio in estremo, & la supplico a comandarmi in altro, doue io vaglio, affinche io possa non men rallegarmi, che honorarmi col seruirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo, Madrid.

No potrò non hauer molto a core le pretensioni del Maggior Domo di V. S. Illustriss. poiche ella si è degnata di raccomandarmele, & io hò particolar obligo di seruirla per corrispondere alla continuatione della benignità sua verso di me, che hò riconosciuta nell'ufficio, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta di passar meco in questa occasione, di che ringratiandola come deuò, le bacio humiliss. le mani, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Arigone.

Poiche V. Sig. Illustrissima non ha mai da dubitar punto della volontà mia di seruirla, & io hò significato pienamente all'Agente suo quel tanto, che potrei scriverle per risposta nel particolare della vacanza, di cui ella mi scrive supplico

plico V.S. Illustriss. a concedermi che per minor suo fastidio, io possa riportarmi alle lettere di lui, che dovrà darlene pieno ragguaglio, & potrà insieme assicurarla della continuazione dell'infinita osservanza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani

Al Cardinal di Giuro.

PVò ben V.S. Illustrissima assicurarsi, ch'io sia per servir la sempre in tutto quello, che dipenderà da me nel negotio dell'Indulto, & in tutte le altre sue occorrenze, dove io possa dimostrare a V.S. Illustrissima con l'opera la gratia, che io ricevo da lei ogni volta, ch'ella mi fa partecipe de' suoi comandamenti, de' quali mentre io la supplico a favorirmi più spesso, le bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto a gli Agenti suoi.

Al medesimo.

QUanto più il Signor di Ferrieres è congiunto con V.S. Illustriss. tanto più l'obbligo mio verso di lei mi stringe a servirlo, & tanto più riconosco il favore, che ella mi ha fatto col comandarmi. Chi attende a questo suo negotio potrà render testimonio a V.S. Illustriss. della mia deuota prontezza, & io procurarò di verificar la testificazione di lui con l'opere mie, in tutto quello, che potrò sempre. Et a V.S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Delfino.

Nel negotio di Monsignor Vescovo di Concordia io desiderauo prima di servir V.S. Illustriss. & potrisponderle, ma già che veggo di non poter effettuare il mio desiderio, perchè la spedizione si va allongando, mi è parso conueniente di assicurare V.S. Illustriss. che io farò in ciò tutto quello, che potrò fare senza scir di quei termini, che sò che la bontà di V.S. Illustriss. vuole ch'io mi prescriua, ne patirebbe, ch'io trasgredissi, come scrivo a Monsignor medesimo. Et a V.S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani, supplicandola a continuar di comandarmi, per accrescere con fauore tanto ambito da me l'obbligo mio di servir la.

Al Cardinal Spinelli.

Seruirò V.S. Illustrissima in tutto quello, dove potrà concorrere l'arbitrio mio & nella dispensa del Cieco, & nella persona di Monsignor Santerio, perchè li comandamenti suoi mi giongono sempre desideratissimi, & io conosco l'obbligo, che ho di eseguirli. Resta, che V.S. Illustrissima si degni di farmene parte più spesso, che io ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al

Al Cardinal Madruzzo.

NOn essendo sin hora giunto quã auiso alcuno della vacanza del Canonicato di Brescia, di cui V.S. Illustriss. restò seruita scriuermi con le sue lettere di 21. del passato, io non hò voluto differir più di significarglielo, affinché vedendo io quanto ella preme, che ne sia gratificato il signor Coradello, V.S. Illustrissima sappia, che se io non hò procurato di seruirlo, non è venuto da difetto di volontà, laquale sarà sempre in me non men pronta, che deuota a i comandamenti di V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani, & prego continua felicità.

Al medesimo.

LA Picue di S. Vitale dourà esser posta in concorso innanti al Vescouo, & al suo Vicario, & dourà parimente esser conferita al più idoneo, & approuato nel concorso. Io non veggio perciò come poter seruir V. S. Illustriss. nella persona del Piani, ch'ella mi raccomanda, & me ne doglio grandemente, perche è grande il desiderio mio di obedirla sempre, & grande l'obbligo, ch'io ne tengo. Supplico V.S. Illustriss. à degnarsi di porgermi altre occasioni, onde io possa comprobarglielo con l'effetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

MAndo a V.S. Illustriss. la lettera ch'io scriuo al Padre Fra^m Mariano, poichè ella me lo comanda, & io deuo obedirla, benchè io sappia, che doue può applicarsi l'auttorità di V.S. Illustriss. non è conueniente, che io accosti le mie preghiere, ma con questa mia obediènza, che esce da i termini, & si mostra non men cieca, che pronta, spero di meritare da V.S. Illustriss. altre occasioni, nelle quali io possa seruirlo senza rossore, & con più conuenienza, che non faccio in questa. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

DAlla lettera di V.S. Illustriss. dal Sig. Nigrelli, che me l'ha presentata ho inteso quel tanto, ch'ella è restata seruita di significarmi intorno al beneficio di S. Apollinare di Lucca, di che bauendo io parlato a di lungo col medesimo Nigrelli, non mi resta, se non di assicurar V.S. Illustrissima, che si come io stò sempre con infinita dispositione attendendoli suoi comandamenti così li essequiro sempre in tutto quello, che sarà in poter mio con vguale prontezza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

SE la benigna intentione, che V.S. Illustriss. mi scrine essere stata data a fauore del Zanetti lascierà luogo alcuno all'opera mia, io non mancarò di adoprarmi
vina.

In materia di Ricerca.

31

diuamente pre lui hauendo io grand' obbligo di aiutarlo, poichè V.S. Illustriss. me lo comanda, a cui desidero tanto di seruire, quanto n' hò debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo di Macerata.

DAlla lettera di V.S. di 26. ho visto il suo desiderio, che quanto più è honesto, tanto più m' obbliga a sodisfarlo. L'alternatiua di V.S. non s'è controuerte, nè io permetterò, che questo apporti impedimento alcuno alla collatione, di cui mi scrue. Si fa bene qualche difficoltà per la multiplicità de i titoli del prouisto da lei, come V.S. potrà intendere dalle lettere dell' Agente suo, alle quali rimettendomi, resto prontissimo ad ogni occasione di suo seruitio, & di core me le raccomando.

A Monsignor Vescouo di Vercelli.

Hauendo N.S. conferito il beneficio di Santa Maria di Robbio al Secretario di Monsignor Governatore, io mi doglio di non poter compiacere a V.S. nella persona del suo Coppero, che ella mi raccomanda, ma se in altro potrò seruirlo, elle resti certa di hauermi attrouar sempre con tanta prontezza, con quanta volontà m' offero a V.S. & raccomando di uiuo core, rimettendomi alle lettere di questi suoi nel particolare del beneficio del Gattinara, che e quanto hò da dirle per risposta di due sue lettere. Il Signore la felicità sempre.

A Monsignor Vescouo di Pauia.

SO, che l' Agente di V.S. dourà pienamente significarle il seguito de' suoi negozi, & la prontezza mia in promouerli. Con tutto ciò ho voluto anch'io assicurar V.S. della continuatione del desiderio mio di seruirlo per accusare insieme la ricognita delle sue lettere, & ricordarle il comandarmi. Il Signore la prosperi, & felicità sempre.

{ All' Arciuescouo di Capua Nuntio in Corte Cesarea.

L'Essere il Licentiato Medrano familiare del Signor Ambasciatore Catholico & portato dal giuditio di V.S. è grande inditio del suo merito. Io procurarò doue io possa, che sia gratificato, ma hauerei per bene, che qualch'uno presentasse qualche occasione opportuna per lui, perche egli harebbe sodisfattione più proportionata, & io seruerei V.S. in ciò più compitamente, come desidero. Con qual fine pregola a continuar di comandarmi, & le auguro ogni felicità.

Al Vescouo di Fossionbrone.

Ho fatto quell' ufficio, che conueniua in effecutione della volontà di Voss. Sig. & del mio debito, & farò sempre l'istesso doue io vegga trattarsi di suo ser-

seruitio, & della sua sodisfattione, & si come non si dubita punto della bontà di V.S. così ella può assicurarsi della volontà mia di seruirla in ogni sua occorrenza. Resta, che V.S. si vaglia di me liberamente, che io di tutto corre me le offero, & raccomando.

Al Vescouo di Concordia.

SE bene il merito di V.S. & l'esser così congiunta col Sig. Cardinale di Vicenza tanto mio Sig. possono sufficientemente assicurarla della prontezza, conche io mi mouerò sempre a seruirla, procurarò nondimeno di certificare anco V.S. efficacemente con l'opere doue mi sia lecito, non solo nel negotio, ch'ella mi raccomanda, ma in qual si voglia altro di suo seruitio, come ho significato all'Agente suo, a cui riportandomi restio pregando a V.S. ogni prosperità, & raccomandandomele di vno core.

Al Vescouo di Boiano.

QUanto più è grande il desiderio, ch'io tengo di seruir V.S. tanto più m'incresce di non hauer potuto effettuarlo nell'occasione, che ella mi ricerca per il Signor Ponito, essendo parso bene a N.S. di conserir ad altri quella vacanza. Prego V.S. a porgermi altra commodità, ond'io possa mostrarle con l'opera la grandezza non meno della volontà, che del debito, ch'io le professo, & di tutto core me le offero, & raccomando sempre.

A Monsignor Marini Gouvernatore di Perugia.

V.S. sia pur certa di hauer a goder frutto sempre ch'io possa, & della sua naturalezza, & della volontà mia di seruirla, ma le occasioni vengono tanto di rado, & così mal proportionate al suo merito, & al mio desiderio, che non hò quella facoltà, che vorrei per seruitio suo. Accetti dunque V.S. il mio buon'animo, che io mi serbo a darlene proua d'effetti, quando n'habbia la commodità. Et di core me me le raccomando.

A Monsignor Gouvernatore d'Oruieto.

TErrò quella prottettione di Pietro Villani raccomandotomi da V. S. che si deuue al testimonio, ch'ella mi fa delle buone qualità sue, & alla stima, che faccio io dell'intercessione di lei, alla cui sodisfattione sarò sempre non men disposto, che pronto al suo seruitio. Resta ch'ella mi comandi spesso, come io ne la prego, & le desidero ogni prosperità.

Al Senator Trusi Podestà di Pauia.

QUando io non hauefsi già compita notitia del merito di V.S. il grado, che ella tiene in cotesto Stato mi potrebbe far testimonio del suo valore, come la
sua

sua lettera piena di confidenza, & d'affetto mi assicura della sua cortesia. Corrisponderò a questa mia cognizione, & alla fidutia di V.S. col seruirla in tutto quello, che sarà in mia mano nel negotio della dispēja, ch'ella desidera, come farò sempre in qual se voglia occorrenza concernente il seruitio, o la sodisfazione di V.S. a cui mi raccomando di core, & prego ogni felicità.

Al Principe di Massa.

E Mio debito di seruir V. E. per la notitia, che ho del suo gran merito, & per la stima, ch'io ne faccio. M'adoprarò perciò viuamente in tutto quello, che poterò acciò che V.E. sia compiaciuta nel particolare della pensione, ch'ella mi scrive, per darle ancora occasione di comandarmi più spesso, come la supplico, che con tal fauore ella cumulerà notabilmente l'obbligo, che ho di obedirla sempre. Et le bacio le mani.

Al Duca di Pagnaranda.

L'Obligatione, che V.E. professa col Dottor' Arce, è anco mia, perche io desidero & deue seruir V.E. & reputo li obblighi suoi come miei propri. Procurarò dunque di aiutarlo con ogni caldezza ne i suoi negocii, affinche egli stesso conosca di hauer non meno obligato me, che l'E. V. la quale io supplico a continuar di comandarmi, perche io possa continuamente sodisfar al mio debito con lei, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Marchese di Castiglione.

Vostra Eccellenza può, & deue comandarmi sempre, perche io ho desiderio, & obbligo di seruirla, come farò in quello, che per me si potrà nel particolare di Monsignore Antonio Alberti, ch'ella mi raccomanda le cui buone qualità riceuono grande ornamento dall'intercessione di V. E. a cui bacio le mani, & prego ogni prosperità.

A' Confoli d'Auignone.

La bontà delle SS. VV. è così nota, & la virtù de' Padroni è tanta, che non hanno a temere, che le sinistre informationi altrui possano mai far impressione alcuna contra giustitia. Con tutto ciò non mancarò di adoprarli viuamente in seruitio delle SS. VV. poiche me ne ricercano, & io ho tanta obligatione di farlo, & perche dalle lettere del Signor Cardinale Borghese mio Signore haueranno già inteso il seguito nel particolare del Secretario, io resto pregando alle SS. VV. ogni maggior felicità, non hauendo che aggiungere per risposta delle due lettere loro.

Alli Consoli di Rimini.

Passarò l'ufficio, che le SS. VV. desiderano col Padre Generale de' Canonici Regolari, & lo farò viuamente, & per rispetto di cotesto publico, che ho sempre a core, & per la loro particolare sodisfatione, che mi preme tanto. Il Sig. le conserrà, & prosperi sempre.

Al Signor Marc' Antonio Nobile, Iesi.

M'Incesce del male di V. S. ma spero, che dourà esser terminato bene, & presto. Ho fatto far l'ufficio, ch'ella mi ricerca con la sua lettera conforme per appunto alla volontà di V. S. & al desiderio, ch'io hò d'ogni sua sodisfatione. Con qual fine le prego sanità, & ogni bene.

Al Padre Maestro Fra Dominico Trimarchi. Napoli.

Mando a V. R. qui aggiunta la risposta del Padre Prouinciale, della quale ella vederà ciò, che egli mi scrisse nel suo negotio. Resta, che V. R. si vaglia di me in altre sue occorrenze, che io me le offero, & l'assicuro, che mi trouerà non men pronto al commodo suo di quella, che ella si mostri amoreuole in seruitio mio. Il Signore la prosperi.

Al Signor Artenio Bertucci. Osimo.

Per sodisfare alla petitione di V. S. & alla volontà ch'io tengo d'ogni suo commodo, scrivo l'alligata alli Signori di Iesi, & desidero, che le apporto quella sodisfatione, ch'ellane attende, & che io le procurarò sempre, ch'io possa. Me le raccomando in tanto, & le prego ogni bene.

All'Arciprete di Ciuità Castellana.

Da Don Maurizio V. S. intenderà quanto passa nel suo negotio, & da gli effetti istessi conoscerà sempre, ch'io possa il desiderio ch'io tengo d'ogni sua sodisfatione. Me le offero in tanto di core.

All'Arciuescouo di Athene.

Le qualità, che V. S. mi rappresenta del suo Secretario sono tali, che lo rendono tanto degno della gratia, ch'egli ricerca col mezzo di lei, quanto V. S. è meriteuole di questa, & d'ogn'altra maggior sodisfatione. Sarà perciò bene, che si dia ordine a qual ch'uno quà, che attenda al negotio col presentar le occasioni, che io in tanto terro impresso nell'anima il merito di lui, & il desiderio di V. S. alla quale mi raccomando di core, & prego ogni bene.

Al Signor Flaminio Machelli. Bologna.

PEr compiacere à V. S. & sodisfare al desiderio, ch'io tengo d'ogni suo gusto, scrivo l'inclusa al Signor Cardinale Legato per il negotio della Sig. Ottavia, alla quale harò molto caro, che apporti giouamento, come spero mediante le sue buone ragioni, & la bontà di V. S. Illustriss. Mi offero intanto à V. S. di viuacore, & le prego ogni bene.

Al Signor P.P. Andofiglia. Podestà di Monte Santo.

Sento dispiacere, che V. S. non habbia sodisfatione in coteſto officio, mà lo sento maggiore, vedendo di non poterla compiacere nella mutatione, ch'ella desidera, poiche io non m'impedisco di queste materie, lasciandone la cura à chi tocca. Se farò atto a giouarle in altro, lo farò con prontezza, come me le offerò con affetto.

Al Signor Ottauiio Checoni Governatore di Subiaco.

HO veduto volentieri D. Alessio Tosco, & per lo suo merito, & per rispetto di V. S. & me gli sono offerto con tanta prontezza con quanto mi mouerò sempre in tutte le occorrenze concernenti il commodo, & la sodisfatione di V. S. a cui trattanto m'offerò di core, & desidero ogni bene.

A Monsignor di Bagno Governatore di Fano.

LA fidutia, che V. S. ripone nell'opera mia è molto ragionevole, perche ho tanta notitia del suo merito, & l'amo tanto, che procurarò di seruirlo nel negotio, ch'ella mi scrive, non meno per beneficio publico, che per mio gusto particolare, & pregarò il Signore che mi conceda tanta facoltà di adoprarmi in questo, quanto ne ho desiderio. Et à V. S. di tutto core mi raccomando, & auguro ogni felicità.

Al Signor Alessio Tanari. Bologna.

LA Porta di palazzo è stata conceduta da Nostro Signore al Signor Cesare Bianchetti come V. S. ha uerà inteso. M'incresce assai, che ella non habbia potuto hauere in ciò quella sodisfatione, che le desidero, & le procurarò sempre doue io possa. Nel resto, V. S. non hà da temere d'alcuna sinistra informatione contra la notitia, che si hà della sua bontà, la quale sarà sempre non meno testificata da me, che aiutata viuamente con l'opera. M'offerò intanto à V. S. di buon core, & me le raccomando sempre.

A Monsignor l'Abbate Marino. Venetia.

Conosco, che la fidutia, che V.S. mostra d'hauere in me nell'occasione della vacanza, ch'ella mi scrìue, nasce dall'amore, che le piace portarmi, come il pensiero, che ella ha ch'io sia stato in ciò preuenuto deriua dal suo giuditio. Io sì come procurarò sempre doue potrò far, che V.S. non resti defraudata dalla sua confidenza, così mi doglio, che sia pur troppo vero, che la preuentione non premetta, ch'io le dia tanta sicurezza di buon'esito, quanta certezza posso darle della mia ottima volontà, di cui vedrà sempre vni segni nelle cose, che saranno in poter mio. Et tra tanto m'offerò pronto in suo seruitio, & le prego felicità.

Al Cardinal Borromeo.

A Monsignor Triulzio, che mi ha resa la lettera di V.S. Illustriss. hò significato il desiderio, & l'obbligo, ch'io tengo di obedirla sempre, come farò nel particolare, che ella si è compiaciuta di comandarmi della Prepositura di Senese. Egli dourà riferire il tutto a V.S. Illustriss. & io confermarò con l'opere la sua relazione. La ringratto intanto infinitamente della compita informatione, che si è degnata darmi del negotio del Signor Carlo Carrasa. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Caetano.

Ho la volontà così pronta di obedir sempre V.S. Illustriss. & di corrispondere al mio debito con lei, ch'io reputo a gran ventura quando ella mi comanda, come si è degnata di fare nel particolare del Sig. Cardinale Pio, nel quale procurarò di seruirle con ogni mio spirito, e tentarò quella fortuna, che può farmi consolatissimo, riuscendomi il negotio a voto suo & di quel Signore, la cui soddisfazione mi preme per rispetti, ma particolarmente perche è congiunta col gusto di V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Lucio dalle Balle. Bologna.

Ho parlato con N.S. del memoriale di V.S. & d'ordine di sua Santità l'hò rimesso a Monsignor Ruscellai Prefetto dell'Annona V.S. potrà hora commettere a qualch'vno quà, che ne tratti con lui, come dourà valersi dell'opera mia sempre che le occorra. Me le offerò in tanto di core.

Al Signor Gio. Battista Sauini. Rimini.

Non basta a V.S. d'obligarmi sempre con l'amorevolezza sua, che hà voluto farlo ancora col mezzo di suo nipote. Io l'hò veduto volentieri, co-

me volontieri m'adoprarò sempre in beneficio d'ambidue per sodisfare al merito loro, & al mio debito. Ringratio pertanto V. S. della memoria, che le piace conseruar di me. Et di core me le offero.

Al Cardinal di Gioiosa.

IO desidero continuamente di poter con viui effetti sodisfare all'obbligo, & accompagnar la volontà, ch'io tengo di seruire a V. S. Illustriss. a cui rendo perciò infinite gratie, che si sia degnata comandarmi nel negotio di quella rinontia, nel quale ho subito ordinato, che non si passi cosa alcuna senza mia participatione ma sarà anco bene, che quei Signori à quali appartiene commettino a qualc'uno què, che vi stia attento, & che ricorra poi da me bisognando, con sicurezza di hauermi a trouar così pronto, che meritarò, che V. S. Illustriss. sodisfacci a più spesso al desiderio, & accresca sempre più l'obbligo mio col fauore de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Duca d'Vrbino.

Seruirò V. A. con ogni possibile affetto nel negotio, ch'ella si è compiacciuta di scriuermi, & farà tutto quello, che stimarò necessario al suo seruitio, & douuto alla sua sodisfattione, come ho significato molte volte al Signor' Emilio, alla cui relatione io mi riferisco, ma procurarò di oprar sì, che V. A. istessa comprenderà la grandezza dell'offeruanza, ch'io le porto, vsando del suo gran giuditio in conoscerla pienamente, come vsa della sua molta benignità in conoscerla sempre coi i suoi fauori. Et di core le bacio le mani pregandole longhissima, & felicissima vita.

Al Re di Spagna.

Gran fauore riceuo da V. M. quando ella si degnà di comandarmi, perche mi manifesta per seruitor suo, come io sommamente desidero. Riceuei le lettere di V. M. nel negotio della Signora Donna Anna d' Austria, nel quale io ho fatto & farò tutto quello, che da me si potrà per obedire esattamente alla M. V. come deuo, & come le sarà significato dal Conte di Castro suo Ambasciatore. Degnisi V. M. di tener fermo, ch'io sia per caminar sempre nel suo Real seruitio con sincerità, prontezza, & deuotioe, unite tutte in mè in quel sommo grado, che ricerca il suo Real merito, & la mia deuotissima seruitù, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Medesimo.

IO non ho desiderio ne più intento, ne più gusto, che di seruir continuamente a Vostra Maestà, poiche il suo Real seruitio è sempre tanto con-

gionto col seruitio di Dio, & di questa Santa Sede. Rendo perciò humilissimamente gratie a V. M. che si sia degnata comandarmi si benignamente nel negotio dell'indulto del Signor Cardinale di Toledo, nel quale io mi sono adoprato con tanto ardore, quanto si douea a i comandamenti di V. M. & a i meriti di quel Signore, autenticati col grauissimo testimonio della M. V. & perche ho fatto sapere al Conte di Castro suo Ambasciatore quanto occorre in questo negotio, ilqual ne darà particolar conto a V. M. non resta a mè altro, che supplicarla, come faccio humilmente, che si degni di continuarmi il fauore, & l'honore de' suoi comandamenti assicurandola, che se bene non ha per auentura a cui comandi meno, che a mè per debolezza di forze, non ha veramente alcuno, a cui più spesso debba comandare per abbondanza di sincerissimo, & deuotissimo affetto. Et a V. M. bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

L'Obedire V. S. Illustriss. è mio particolar debito, & quando il Sig. Cardinale Acquaiua mi fauorirà de i comandamenti, che ha da spiegarmi a nome di le, V. S. Illustriss. conoscerà per effetto, in quel ch'io potrò, la notizia, ch'io tengo dell'obbligo mio. Ho voluto in tanto accusar la riceuuta della sua lettera, & baciarle, come faccio humilissimamente le mani.

Al Conte Gio. Pietro Cicogna.

Alla premura, che V. S. mostra nel negotio ch'ella mi accenna con la sua di 17. del passato corrisponde il dispiacere, ch'io sento di non poterla in ciò seruire, perche prima, ch'io riceuessi la lettera di V. S. Nostro Signore hauea già fatto la gratia ad altri. Resta, che V. S. si voglia di me in altre occorrenze per darmi segno di confermarmi col solito affetto in sua memoria, che io me le offero di uiuacore, & le prego ogni prosperità.

Al Cardinal Spinelli.

Accresce sempre l'obbligo mio con V. S. Illustrissima quando ella si compiacce di comandarmi, perche io non hò desideria maggiore che di seruirla, ne ella può darmi segno più efficace di conseruarmi in gratia. Procurarò perciò doue io possa seruir V. S. Illustrissima nel negotio del Signor D. Fabritio Caraffa, & lo farò con quella prontezza, che è douuta alla premura, che V. S. Illustrissima mi mostra, & al fauore, ch'io professo di riceuere da' comandamenti, come ho significato al Signor Isquierdo, a cui mi riferisco. Et a Vostra Signoria Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Alla

Alla Regina di Francia.

IL Corrà Portugheſe, che voſtra Maeſtà ſi è degnata di raecomandarmi non è mio familiare, come è ſtato ſignificato alla Maeſtà Voſtra, ma ſarà bene in auuenire, eſſendo io obligato di fare, che egli ſia appreſſo di mè in quel grado, che ella penſaua, & che il penſiero, non che l'ufficio di Voſtra Maeſtà gli ſigui. Terò memoria di gratificarlo all'occaſioni, per obedire alla Maeſtà Voſtra, & anco per riconoſcer lui del fauore, che per ſua ragione hò riceuuto da V. Maeſtà, li cui comandamenti ſono da me deſiderati con ogni deuota volontà, & faranno ſempre eſſequiti con ogni obſequente prontezza. Supplico perciò V. Maeſtà a farmene tal volta degno, che io reſto facendole riuerenza, & pregandole dal Signore continua felicità.

Al Rè Francia.

LI comandamenti di V. Maeſtà mi ſono d'inſinito fauore perche io li riceuo come ſegni della parte, ch'ella ſi degna farmi della ſua Realgratia. Reſto perciò obligatiſſimo alla Maeſtà Voſtra di quanto ſi è compiacciuta ſcriuermi nel particolare della confirmatione de i priuilegi, nel quale m'increſce al viuo di non poterla ſeruire con quella deuota prontezza, ch'io deuo al ſuo Real merito, per le difficoltà, che occorrono a N. S. in queſto negotio, ma dove io potrò farò in maniera, che V. M. e' l Mondo tutto conoſca l'obligo, ch'io profeſſo d'hauerle, non meno per l'eminenza del ſuo valore, che per l'altezza del ſuo Real grado. Et Humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Vicerè di Napoli.

IL deſiderio, che tengo di giouare a D. Girolamo di Caſtelà cagionato in mè d'al li uffici di V. E. non poteua hora aumentarſi con modo più efficace, che con queſta nuoua raecomandatione di lei, eſſendo conueniente, che chi hebbe autorità di produrre in mè queſto deſiderio, babbia anco hauuto forza di poterlo accreſcere. Però V. E. reſti ſerta, che non mancarò di tener memoria di lui, & di aiutarlo in tutte le occaſioni, che mi ſi preſentaranno, conforme all'obligo, ch'io tengo di eſſequire i comandamenti di V. E. a cui bacio le mani.

Al Signor Nicolò Fattori. Rimini.

DAll'affetto, che ho ſempre portato a Voſtra Signoria, & a Caſa ſuec ella può comprendere il diſpiacer, ch'io ſento de' ſuoi trauagli, li quali tanto più mi peſano, quanto che ſono di talqualità, che non ſi può non laſciarli caminare col paſſo ordinario della giuſtitia. Io credo, che finalmente non mancarà a Voſtra Signoria coſi chi la diſcenda, & in tal caſo le farò di minore ſpeſa, & incommo-

do, che la causa si conosca così, che in Roma, & quando poi ella si senta grauata, potrà appellarsi, & introdurla quà, doue, in ogni luogo accompagnerò sempre la sua giustitia coi miei uffici, & concorrerò con l'opera adue potro giustamente in suo seruitio. Me le offero intanto di core.

Al Signor Valerio Nanni.

Vostre Signoria farebbe torto non meno a se stessa, che a mè se non si valesse dell'opera mia quando le occorre, perche io l'amo assai, & ella merita tanto che non deue priuar se medesima del dritto, che le viene, & mè del gusto, che sento nell'adoprar mi in suo seruitio. Starò perciò attento al bisogno del Signor Gordi, ch'ella mi raccomanda, & doue io possa, & sia ricercato farò, ch'egli senta quel frutto dell'intercessione di Vostre Signoria che si deue alla loro amicitia. Et a Vostre Signoria di core mi raccomando.

Alla Principessa Anna Caterina Arciduchessa d'Austria.

Io non ho fatto cosa per V. A. che meriti le cortesissime gratie, ch'ella è restata in seruita di rendermi, mala sua benignità è tanta, che s'appaga dell'animo, doue ne mancano gli effetti. Io continuerò di seruir V. A. nella persona del Decano di Feltrè per meritar anco da lei la continuatione dell'honore de' suoi comandamenti, de' quali farò sempre tanta stima, ch'ella non potrà darmi mai testimonio più caro di conseruarmi in gratia. Bacio le mani a V. A. & le prego ogni vera felicità.

Al Cardinal Spinelli.

E tale il merito di V. S. Illustrissima, & l'obbligo mio, ch'ella può ben credere d'hauer à trouar sempre con desiderio di seruirla uguale all'vno, & all'altro, il che vedrà nel presente suo negotio, nel quale farò in maniera, che V. S. Illustrissima resterà pienamente appagata della deuota volontà mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto alle lettere del Signor Cardinale Bandino.

Al Cardinal Pio.

M doglio oltre modo di non poter seruir V. S. Illustrissima nella persona del Dottore Mattarelli, poiche li Gouerni di Lugo, & di Bersighella sono già stati destinati ad'altri, e già deue saper, che la prouisione de' gouerni non è di mia carica. Resta, che V. S. Illustrissima mi fauorisca come la supplico de' suoi comandamenti, doue io possa esserquili, che non essercitarà mai in vano l'autorità sua, & la mia seruitù. Et humilissimamente la bacio le mani.

Al

Al Cardinal Beuilacqua.

Vost'ra Signoria Illustrissima mostra di non conoscere la grandezza del desiderio mio di servirla, mentre dubita d'essermi graue col comandarmi, o pur nasconde la notizia, che ne hà, per manifestarmi la sua circospezione. Come si sta, m'incresce di non hauer tanta autorità nel servirla, quanta ne ho volontà, che non mi conuerrebbe di pregar hora V. S. Illustrissima, come faccio a scusarmi se non l'obedisco nel particolare del beneficio del Figaruolo poiche da Nostro Signore è già stato conferito ad altri. Supplico V. S. Illustrissima ad impiegare la mia seruitù in altre occorrenze, doue possa hauer luogo di fauore, che riceuo de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

IL Signor Rosis mi hà resa la lettera di V. S. Illustriss. & significato il suo desiderio. Io ne parlerò viuamente con N. Sign. & farò quanta per me si potrà, affinche V. S. Illustriss. conosca la premura, che hò nelle cose di suo interesse, & nella conseruatione della sua gratia, tanto bramata da mè. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

Non s'inganna panto Monsignor Trottià confidar in mè, massime col mezzo dell'autorità di V. S. Illustrissima tanto Signor mio. Io sono sempre stato molto disposto al seruitio di Monsignore, mà se hora hauerò qualche buona comodità farò sì, che egli conoscerà quanto la mia dispositione si sia fatta ardente con la caldezza dell'intercessione di V. S. Illustrissima à cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

Con quel desiderio, ch'io tengo infinito di seruir V. S. Illustrissima hò fatto l'ufficio con nost. Sign. per la gratia, che ella desidera della pensione a fauore del Signor Canonico Oliui, mà a Sua Santità non è parso bene di condescenderuk per a alcune graui considerationi, somministrate alla sua somma prudenza dal fatto istesso. M'incresce al vno di non hauer potuto seruir V. S. Illustriss. & la supplico a continuarmi il fauore de' suoi comandamenti, tanto desiderati da me. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

TErrò quella memoria del Roias raccomandatomi da V. S. Illustrissima, che conuiene all'honore, ch'io riceuo in obedirla, & alla dipendenza che egli.

egli ha dalla sua Serenissima Casa. Degnisi in tanto V. S. Illustriss. con la frequenza de suoi comandamenti di certificarsi a pieno dell' immenso desiderio, & obbligo, ch'io tengo di servirla. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni felicità.

Al Cardinal Gonzaga.

HO differito sin'hora di rispondere alla lettera di V. S. Illustriss. di 10. del passato, perche aspettavo d'esser informato nel negetio del Primicerio di Ciconna per poter servirla conforme al suo comandamento, ma poiche sin adesso non è mai comparso alcuno da mè, hò stimato mio debito di significare a V. S. Illustriss. che mancandomi questa occasione, io resto col solo desiderio di servirla, il quale è però sì grande, che non è punto inferiore all' infinita obligatione, & offeruanza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

Mi sù resa la lettera di V. S. Illustriss. di 11. del passato, ma non mi fu esposto il negotio, che V. S. Illustriss. mi accena in essa, onde io che bramo di servirla mandai dal suo Auditore, perche mi spiegasse l'ordine, & mi facesse gratia de i comandamenti di V. S. Illustriss. & egli rispose, che essendosi già accomodato il negotio di quella Abbazia, non gli occorreua dirmi più altro. Io supplico V. S. Illustriss. a rinouarmi questo fauore col comandarmi in altre occasioni doue io possa servirla, & resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

SE bene hò ordine di N. S. di mettere li Canonici al concorso Frà Curiali, parlarò nondimeno à Sua Santità per Gio. Battista di Cotti, che V. S. Illustriss. mi raccomanda, & lo farò con vinezza per mostrarmi seruitore di V. S. Illustriss. non meno con l'espressione dell'opere, di quello che io mi sia con la deuotione dell'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

AL Cardona, che mi ha dato la lettera di V. S. Illustriss. & esposto quel più, che tenea da lei in commissione di dirmi, hò significato quanto sia grande il desiderio mio di servirla, & il fauore, ch'io riceuo quando ne son ricercato A. V. S. Illustriss. non dirò altro, se non che ne la vingarò infinitamente, & che la supplico a continuare di comandarmi, perche io possa confirmar sempre con gli effetti quello, che hò significato à lui, & che ratifico à V. S. Illustriss. della mia deuota volontà verso di lei, à cui bacio humilissimamente le mani, rimettendomi nel resto alle lettere del sudetto Cardona.

A Mon-

A Monsignor Nuntio di Venetia.

IN tutte le occasioni, doue concorra la sodisfattione di V. S. io m'adoprarò sempre con affetto proportionato à suoi molti meriti, & lo farò nel presente negotio dell' Auuocato Gello, poiche V. S. me lo raccomandà. Desidero d'hauer maggior commodità di seruire à V. S. & di mostrarle la stima, ch'io ne faccio, di che rimettendomi alli affetti, sempre, ch'io possa, prego il Signore, che la prosperi, & felicità continuamente.

Al Signor Abbate Poffinschi.

HO tanto desiderio d'impiegarmi in seruitio di V. S. ch'ella può ben credere, ch'io senta molto piacere d'ogni occasione, che ella me ne porga. Terrò perciò memoria del Capulatio, che V. S. mi raccomanda, e starò attendendo quella commodità di gratificarlo, ch'io vorrei per sodisfare a i meriti di lui, & al desiderio di V. S. à cui per fine di questa prego felicità.

Al Vescouo d'Adria.

Vostra Signoria non ha meo obbligo alcuno, che di valersi di mè, perche di ragione ella deue pur tal volta essercitare il desiderio, che hò d'adoparmi in suo seruitio, come m'adoprarò nel particolare dell' Auuocato Gello, poiche a lei preme tanto. V. S. perseveri a valersi dell'operamia perche anch'io possa mostrarle la continuatione dell'affetto mio verso di lei, a cui desidero ogni prosperità.

Al Vescouo di Piacenza.

EBen conueniente, che V. S. confidi di hauermi a trouar nò men pronto di qual si voglia altro nelle cose di suo seruitio, perche io non cedo ad alcuno, & nell'affetto, & nella stima verso il suo merito. Terrò perciò memoria del desiderio di V. S. quando si verrà alla speditione del suo negotio della traslatione della pensione, ch'ella mi raccomanda, & se in altro potrò seruirle, sarò sempre prontissimo.

A Monsignor Massimi Vicelegato di Ferrara.

IO conosco il merito di V. S. & veggio la confidenza, ch'ella hà in mè: il che può assicurarla, che in ogni occasione, che mi si presenti io sia col seruirle per imitar sempre la benignità che'l Signor Cardinale Borghese mio Signore usa in fauorirla. Così piaccia al Signore darmene buona commodità, come io la desidero. Et di core a V. S. mi raccomando.

Al Vescouo di Monte Pulciano Nuntio in Francia.

LAmolta stima, ch'io faccio d'ogni desiderio di V. S. accompagnata da i meriti del Signor Abbate di S. Vittore, ch'ella mi raccomanda può assicurare V. S. di quello, che farò non solo nel negotio della dispensa, mà in qual si voglia altro, che sia di sodisfattione a quel Signore, le cui honorate qualità significatemi da V. S. lo rendono degnissimo d'ogni bene. Piaccia al Signore di concederglielo, & di accrescer V. S. con ogni sorte di prosperità, come io di tutto core ne lo supplico.

A Monsignor Cornaro Chierico di Camera.

Ho fatto l'ufficio con N. S. nel particolare del Arciprete di Padoua, & l'ho fatto conforme al desiderio di V. S. & all'obbligo mio. Ho trouato in Sua Santità vn affetto paterno verso di V. S. & di sua Casa, ma io non posso però prometterle cosa alcuna del buon esito del negotio, come posso assicurarla dell'ottima volontà mia in tutte le cose di suo seruitio. Io non mancarò di fare quello, che per mè si potrà. Piaccia a Dio, che sia con frutto, che io restò pregando S. D. M. per ogni prosperità di V. S. & di tutta la Casa sua.

A Monsignor Marini Gouvernatore di Perugia.

LE occupationi mie non possono farmi dimenticare di V. S. nè deueno trattenner lei dallo scriuermi quando le bisogna, perche il suo merito è tale, che si come mi fa sempre ricordare di V. S. così deue mouer lei a confidar sempre in mè nelle sue occorrenze. Terrò perciò la memoria, che deuo del desiderio di V. S. per le occasioni di Spagna, & di tutto core me le offero, & prego il Signore, che la felicitì.

Al Signor d'Halencurt Gouvernatore di Lione.

HA poca notitia dell'osserruāza mia verso V. E. chi pensa, che per l'absenza sua io sia per mostrarmi meno ardente nel seruitio suo, & de' suoi Amici. Io non solo seruirò V. E. in tutto quello, che giustamēte potrà nel negotio de' Signori Frieschi poiche ella me lo comanda, ma lo farò sempre da me stesso in tutte le occasioni, che pensarò esser di suo gusto, senza esserne ricerca, perche ogn'vno conosca, che io ho sempre presente il merito di V. E. & l'obbligo mio. Con che le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Signor D. Giouanni de Zuniga, e Piementelli.

HA ragione V. S. Illustrissima di comandarmi, perche io sò sempre attento ad ogni occorrenza di sua sodisfattione per seruirla, con non minor prontezza,

tezza, che volontà, come farò ne i negoci commessi da lei al Signor D. Alfonso de Torres, & particolarmente nelle pretenzioni del Dottor Rueda, per conformarmi col particolare affetto di V. S. Illustriss. & col desiderio singolare, ch'io tengo di sodisfarla. Con qual fine le prego ogni prosperità, & accrescimento di Stato.

Alli Priori di Riete.

DAl Signor Marc' Antonio Pozzi ho riceuuto la lettera delle SS. VV. di 6. & ho inteso quel più, ch'egli teneua in commissione di dirmi, & si come ringrazio le SS. VV. della confidenza, che mostrano hauere in me, così mi sono offerto al medesimo Signor Pozzi per tutte le occasioni di loro seruitio, nelle quali m'adoprarò sempre così prontamente, che verificherò l'offerta mia, & la fidutia loro. Mi raccomando in tanto alle SS. VV.

Al Confaloniero, & Conseruatori della Pace d'Oruieto.

LAssima, ch'io faccio del seruitio delle SS. VV. è talè, ch'io m'adoprarò sempre per loro anco senza esserne ricercò, doue io veggia il bisogno. Però quando il loro Agente m'infermi delle loro ragioni nel negotio, che mi scriuono, possono le SS. VV. considerer per se stesse con quanta prontezza io sia per seruirle, per sodisfare alla dispositione mia, & all'istanza loro.

Al Caualiere Gio. Domenico Perrone.

AL Dottor Flauio, che mi ha resa la lettera di V. S. io mi son offerto con quella prontezza, con la quale m'adoprarò sempre per lei, & per gli Amici suoi & essequirò l'offerta doue io possa, giustamente, affinche egli senta quel frutto, che spera dalla raccomandatione di V. S. alla quale hauendo io già rese le debite gratie con altre mie lettere della diligenza usata da mè nella speditione della tratta, resto pregandole ogni contento.

Al Signor Gio. Battista Sauini. Macerata.

IL Gouerno della Marca è stato prouisto in persona di Monsignor Volta, il quale ha ottenuto di poter condur seco gli Officiali suoi amoreuoli, che l'hanno seruito in altri Gouerni, però m'incresce di non poter sodisfare al desiderio di V. S. che lo farei con affetto uguale al suo merito. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Cesare Ventimiglia.

AL Signor Don Vincenzo di Napoli, che mi ha reso la lettera di V. S. & quel più, che l'è piaciuto inuiarmi, io ho esibita l'opera mia con molto affetto, come ben conueniua al suo merito, & all'intercessione di Vostra Signoria, a cui rendo le debite gratie, non meno della cortese sua dimostratione verso di mè, che
dell'oc-

dell'occasione, che mi ha data di farle piacere ne' negozi di questo gentil'uomo, al cui seruitio io farò perciò prontissimo. Mi offero intanto di core a V. S. & le prego ogni bene.

Al Signor Francesco Torello. Perugia.

E Tale la benignità del signor Cardinale Borghese mio Signore, che non hauere a dubitare, che si dimentichi della sua promessa, & del vostro bisogno con tutto ciò non mancarò di far a suo tempo l'ufficio, che mi ricercate con sua Signoria Illustrissima in conformità del desiderio vostro, & della volontà mia di giouarvi sempre. Il Signore vi prosperi, & conserui, che io resto offerendomi di core.

Al Signor Francesco Brancondio. Podestà di Monte Fano.

H Aragione di credere, ch'io mi ricordi di lei, perche mi è nota l'affettione ch'ella mi porta. Mi ricorderò conseguentemente del suo desiderio, perche ho volontà di giouarle in quel che posso. Le prego in tanto ogni bene.

Al Signor Gio. Battista Vgolini. Rimini.

A L Signor Arciprete fratello di V. S. usarò bisognando, quei termini d'amorevolezza, ch'io deuo ai meriti loro, & all'affetto mio, & pregarò il Signore, che mi dia quella commodità, ch'io desidero di sodisfar all'uno, & a l'altro. Corrispondo intanto all'amorevolezza di V. S. con piena volontà. Et di core me le offero.

Al Padre Fra Iacomo d'Argenta Inquisitore di Rimini.

S Timarò hora assai più il Padre N. poiche veggio commendate le sue qualità da V. R. il cui grado mi rende certo del suo valore, come la sua lettera mi fa testimonio della sua cortesia, della quale io la ringrazio molto, & me le offero all'incontro quanto deuo.

Alli Confoli di Rimini.

L A buona volontà, ch'io porto al Padre Maestro Angelo Gottardi, ha fatto molto accrescimento con la raccomandatione delle SS. VV. perche si è anco accresciuto assai il concetto, che io hò del suo merito col testimonio loro, & m'ado-prarò hora più volentieri per lui, vedendo, che ogni suo auanzamento sarà congiunto con la sodisfatione delle SS. VV. alle quali mi raccomando di uiuo core, & prego ogni felicità.

Al Duca di Parma.

LA fidatìa, che V. A. resta seruita d'hauere nell'opera mia è molto ben fondata, poichè si posa nel merito di V. A. & nell'obbligo mio, l'uno, & l'altro infinito. Onde con prontezza egualmente debita ad ambedue seruivò all'A. V. nel negozio (spostò mi a suo nome dal Signor Duca di Poli, & doue io possa farò sì, che meritarò più spesso il fauore de' suoi comandamenti, come ho significato al medesimo Signor Duca, a cui mi riporto, & a V. A. rendo infinite gratie, & di core bacia le mani.

Al Duca di Niuers.

Seruivò V. E. doue potrà nel particolare delle pensioni, che ella è restata seruita di scriuermi, di siderando io grandemente, che V. E. continui a comandarmi, & che cotesti suoi familiari godino gli effetti della sua intercessione, & ne riconoschino obbligo alla sua humanità. Et per fine bacio a V. E. le mani, pregandole ogni felicità maggiore.

Al Duca d'Aluito.

Vuerà sempre in mè la memoria di quel gran Cardinale Zio di V. E. & ella potrà sempre mouermi a seruirla, non meno co i meriti hereditarij, che co i suoi propri. Il Signor Rufca, che ellami raccomanda sentirebbe il frutto di questa autorità, ch'ella ha meco, quando io non fossi a stretto da diuersi rispetti a perseverare nella resolutione di non accrescer famiglia per hora. Scusimi V. E. & mi comandi doue io vaglia in suo seruitio, ch'io nella sua buona gratia mi raccomando, & le prego felicità.

Al Conte Alberto Scotti.

Vostza Signoria ha tanta sicurezza della volontà mia in suo seruitio, che io ho poco, che rispondere alla sua lettera, doue ella mi prega. Veggio, che V. S. rappresenta il suo bisogno a i Patroni da i quali ella ha di aspettare resolutioni piene non meno di prudenza, che di giustitia. Io cooperarò doue io possa per quiete di V. S. & sodisfattione commune. M'allegro che ella attenda alla cura di piedi, & la ringrazio delli anisi, ne altro occorrendomi prego a V. S. ogni prosperità, & resta col solito desiderio di seruirla.

Al Castellano di Milano.

Il desiderio grande, ch'io tengo di ogni sodisfattione del Sig. Don Giovanni. prodotto in mè dall'autorità del Signor Conte di Fuentes, non poteua esser accresciuto da altra parte che dalli officii di V.S. Illustriss. che è tanto unita con S.E. & per congionzione di sangue, & per imitatione di merito. Il detto Sig. Don Giovanni ne hà già sentito qualche frutto, & lo sentirà maggiore, sempre, ch'io n'habbia la commodità. Resta, che V.S. Illustriss. perseneri a comandarmi, che io continuò servir la sempre.

Al Signor Archileo Massaiolo. Rimini.

Non posso mutare il pensiero, che ho sempre hauuto di gionarle, perche ella me rita, & io l'amo. Mi ricorderò perciò del desiderio, ch'ella mi significa con la sua lettera quando sia tempo, & in tanto le prego ogni bene.

Alli Conseruatori di Cesena.

Farò l'ufficio, che le SS.VV. ricercano per il Dottor Fabrini, & lo farò viuamente, perche il suo merito s'accresce appresso di me, & il suo desiderio mi preme in virtù de l'intercessione loro. Resta, che le SS.VV. mi porgano altre occasioni di lor seruitio, come io ne le prego, & di core m'offero loro.

Alla Signora Donna Vittoria Colonna.

V.E. potea ben credere anco senza il testimonio del Sig. D. Paolo, che io habbia gran volontà di gratificare Don Bernardino suo Cappellano, essendo egli seruitore a V.E. tanto antico, & caro. Se n'accresce ben hora in me il desiderio, & l'obbligo con l'efficace raccomandatione di V.E. a cui deno servir sempre, & particolarmente in questo, poiche ella vi ha particolar premura, & per farlo tanto meglio, sarà bene, ch'io sappia se il medesimo Don Bernardino ha la naturalezza per li benefici, come per le pensioni. Aspettarò questo auiso, & in questo mentre supplico V.E. della continuatione de' suoi comandamenti, & le bacio le mani.

A Monsignor Marini. Gouernatore di Perugia.

Eouerchia ogni briga, che V.S. prenda di ricordarmi la persona sua, perche quando io habbia occasione degna di lei, & del suo merito, io le mostrerò la viuua memoria, ch'io ne tengo. V.S. in tanto non ha da dubitare di essermi importuno, poiche ogni ufficio, ch'ella passameto, mi dà inditio della sua confidenza, che mi è carissima. Prego a V.S. ogni felicità, & di core me le raccomando.

Al

Al Arciuescouo d'Athene Nuntio in Colonia.

LA Vicaria vacata nella Catedrale di Osnaburgo è stata conferita al Sacerdote, che V. S. mi raccomanda, come bene conueniuu al merito di lui comprobato col testimonio di quel Capitolo, & honorato con la intercessione di V. S. alla quale deferirò sempre quanto deuo. Et per fine di questa le prego ogni maggior prosperità.

A Monsignor Mangioni Gouernatore di Sabina.

VEggo il desiderio di V. S. dalla sua lettera di dì 4. & farò in seruitio suo quel che deuo alli suoi meriti, & alla fidutia, che V. S. ha risposta nell'opera mia la quale harò molto caro, che riesca fruttuosa, perche si sodisfaccia non meno alla volontà mia che alla sua. Con qual fine me le raccomando di core.

Al Vescouo di Teracina.

IL molto merito di V. S. & li buoni portamenti del Signor Pasquale haueranno sempre tanta parte nella gratia de' Patroni, che non lasciarano luogo alle calunnie altrui. Con tutto ciò io cooperarò dene vegga il bisogno in conformità del desiderio di V. S. & del mio debito, Le prego in tanro ogni maggior felicità, e contento.

Al Vescouo di Rimini Nuntio a Venetia.

SE il Barbazza mi darà spesse occasioni d'impiegarmi in suo seruitio, io stima-
rò di riceuer particolar frutto della presenza sua qui, perche son molto deside-
roso, & obligato di seruire a V. S. non meno per interesse del ben publico, per il qua-
le ella affatica continuamente, che per li meriti particolari, che ella ha meco. Al
detto Signor Barbazza, che mi ha data la lettera di V. S. ho significato tutto ciò.
A V. S. rendo molte gratie della memoria, che ha tenuto di me in questa occasione,
pregiandomi della sua beneuolenza, perche conosco il suo valore. Il signore le con-
ceda ogni felicità.

Al Vescouo di Nepe, e Sutri.

IL Canonico vacato nella Catedrale di V. S. è stato conferito al Quagliatelli
attesa la testificatione, che V. S. mi ha fatta del seruitio, che l'opera di lui, ap-
porterà a cotesta Chiesa. Prego V. S. a porgermi altre occasioni, ond'io possa mo-
strarle l'intiera credenza, ch'io darò sempre al suo testimonio, & la stima che farò
della sua intercessione. Il signore la prosperi, e conferui sempre, come io desidero.

Al Cardinal di Toledo.

TEnendo io sempre viva memoria dell'infinito merito di V.S. Illustriss. & dell'obbligo mia con lei, non potrò mai dimenticarmi del bisogno dell'Aquileva, che V.S. Illustrissima è restata servita di raccomandarmi, poiche ella mi fa fede della virtù di lui, & mostra tanto desiderio d'ogni suo auanzamento. Pregarò il Signore, che mi dia buona commodità di gratificarlo, per dar a V. S. Illustriss. causa efficace di continuare a comandarmi, come sommamente desidero, & ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

DArò sempre così chiari segni dove io possa, dell'osservanza mia verso di V. S. Illustriss. che sarà souerbio, benché sempre amoreuole ogni testimonio altrui, come amoreuolissimo è stato quello di Monsig. Arcivescovo di Chieti. Camminerò col medesimo senso nel particolare delli Oblati, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta raccomandarmi di nuouo, poiche oltre alla resolutione mia di seruir la sempre in quel ch'io posso, mi vi spinge anco la sua particolare sodisfattione. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

Chi conosce il zelo di V. S. Illustriss. & la bontà del Signor Cardinale Borghese, mio Signore, sa molto bene, che non può generarsi trà loro diuersità alcuna, non potendo non esser sempre uniformi quelli animi, che caminano al buono, & che hanno l'honestà per fine. Con tutto ciò ho fatto l'ufficio, che V. S. Illustrissima si è degnata scriuermi perche ella vegga l'esatta obediienza, ch'io professo a suoi comandamenti, & per dimostrare la grandezza dell'affetto di V. S. Illustriss. nella gelosia, che ella ha della corrispondenza altrui. Mi riporto nel resto alle lettere del Signor Cardinale, & augurando a V. S. Illustrissima felicissime feste, & colmo d'ogni bene, le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

Mi sarà gratissima ogni occasione, che il Bianchi mi porga di suo seruitio, poichè al suo merito, rappresentomi da V. S. Illustrissima, & comprobato con la sua testificatione, io deuo ogni ufficio, riputandomi io tanto favorito da i comandamenti di V. S. Illustrissima, quanto egli può stimarsi honorato col suo testimonio, starò dunque attento ad ogni richiesta di lui, con quella disposizione, con la quale V. S. Illustrissima mi trouerà a seruir la sempre, ch'ella si degnarà comandarmi. Et humilissimamente le bacia le mani.

Al.

Al Cardinal Montalto.

Quando venga il caso del Mancini, di cui V. S. Illustriss. dubita, & mi scrive, io che ho tan' obbligo di seruirlo, quanto, ne ho desiderio, passerò con N. S. quell' ufficio, che V. S. mi comanda, & lo farò con sì deuoto affetto, che sodisfarò a me stesso, & al debito, che ho di obedirla sempre. Bacio frà tanto a V. S. Illustriss. humilissimamente le mani, & le auguro continua felicità.

Al Cardinal Caetano.

So che doue intercede l'autorità del Signor Cardinale Borghese mio Signore, & di V. S. Illustriss. ogni mio officio è souerchio, con tutto ciò perche deuo sempre obedire, a V. S. Illustriss. ho procurato di seruirlo nel negotio del Signor Villi, & l'ho fatto con caldezza, poiche ella vi preme, mà con poco frutto, perche N. S. non s'inclina per le ragioni, che V. S. Illustriss. intenderà dalle lettere del medesimo Signor Cardinale, allequali mi riporto, dolendomi di non hauer io tanto di fortuna in seruirlo, quanto d'autorità ella ha di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola.

Ho sempre caminato con molta prontezza negli affari di Monsignor V. iscou di Vintimiglia per tutti quei rispetti, che hanno mosso V. S. Illustrissima a raccomandarmelo, ai quali aggiungendosi hora l'autorità sua, io mi sento in obbligo di aumentar grandemente l'affetto mio verso di lui, come egli accresce non poco il merito suo appresso di mè. Rendo infinite gratie a V. S. Illustriss. della memoria che tiene di comandarmi, & la supplico a continuare, baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Beuilacqua.

Il merito di Monsignor Trotti portato dall'intercessione di V. S. Illustriss. s'auuza appresso di mè in estremo. Rappresenterò l'vno, & l'altra viuamente a N. S. quando venga il caso, di cui si dubita, & farò con efficacia quel che deuo in executione de i comandamenti di V. S. Illustriss. che tanto mi honorano. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

Ogni desiderio di V. S. Illustrissima mi è sempre tanto a cuore, che io starò attendendo con volontà grande qualche occasione di gratificare D. Pietro Girolamo d'Herba, raccomandatomi da lei la cui intercessione rende meriteuole questo soggetto appresso di mè, non meno di quello, che faccino le sue

Buone qualità che s'anzano. oltre modo con l'approbatione di V. S. Illustriss. alla quale bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Farnese.

IL merito di Monsignor Triunzio. è per se stesso grande, mà portato dall'infinita autorità di V. S. Illustriss. eccede ognun'ia facoltà in promouerlo, farò non dimeno quel ch'io potrò per lui nel particolare della pensione, perch'è mio debito di seruire V. S. Illustrissima & di far, ch'egli senta l'effetto del fauore di lei, & dell'bligo mio. Degnisi V. S. Illustriss. di seruirsi spesso di mè, ch'io goderò d'ogni suo comandamento, come di testimonio della sua gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone.

IL Secretario di V. S. Illustriss. dourà gia hauerle scritto quel tanto, ch'egli ho significato, & che io ho potuto fare per seruirla nel negotio della Collatione di quei benefici, ond'è io che miriporto alle lettere di lui, non ho che aggiungere in questo, se non, ch'io supplico V. S. Illustriss. a degnarsi di gradire la mia deuota volontà, & di darmene segno col comandarmi più spesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

Ho poca fortuna in seruir V. S. Illustriss. & me ne doglio molto. Il Canonicoatto di Bressanone è stato conferito al Dottor Antonio Crocino, atteso il merito suo & l'officio rinouato da alcuni personaggi, a' quali N. S. ne hauea già data intentione. Supplico V. S. Illustriss. ad esercitare la mia deuota seruitù in altre occasioni ond'è io pesa sentir quel piacere, & honore, che goderò sempre nell'esecutione de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Valenti.

Obedirò V. S. Illustriss. nel particolare delle pensioni, ch'ella mi comanda, & farò in maniera, che il Signor Gabrio, o chiunque altro procurarà questo negotio conoscerà per effetto il desiderio che ho di seruirla, del quale in tanto V. S. Illustriss. potrà molto ben assicurarsi col testimonio della mia obligatione, & de' suo merito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

SE il Simonelli, che V. Sig. Illustrissima si è degnata di raccomandarmi comparirà al concorso del beneficio di Castel nouo, io sentirò molto contento, ch'egli si porti in maniera, ch'io possa sodisfare alla giustizia, come deuo, & obedire a Vostra Signoria Illustrissima come desidero, se bene io non dubito punto del molto.

Molto merito suo con la raccomandatione di lei, come ella può assicurarsi dell'infinita volontà mia di servirla con la consideratione del mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

Doue io vegga trattarsi del servitio di V. S. Illustrissima, io conosco esser mio debito di preuenire la sua volontà con l'opera mia, o almeno di seguir la sempre ch'io possa. Onde V. S. Illustrissima può rendersi certa, che procurarò di servir la nel particolare del Canonico Fontanella per sodisfare non meno all'obbligo mio, che all'ordine ch'ella è restata servita di darmene. Et lo farò tanto più volentieri, quanto che vedendola io sì bene animata verso li servitori suoi, posso attender anch'io dalla sua benigna dispositione il favore, che sommamente desidero de' suoi comandamenti, di che la supplico. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

IL Signor Duca mi ha favorito di presentarmi la lettera di V. S. Illustrissima, & di aprirmi il suo desiderio nel particolare di quella dispensa, nel quale io veggo, che ella si è compiacciuta di maggiormente obligarmi a servirla con la maniera esquisita del comandarmi, che doue bastauano li soli cenni, ha voluto honorarmi con modo espresso. Io deuo sempre obedire a V. S. Illustrissima, mà procurarò di farlo tanto più viuamente in questo negotio, quanto che ella ha mostrato la straordinaria premura, che vi ha con la singularità del fauore, che mi ha fatto il che ho significato pienamente io a S. E. alle cui lettere mi rimetto. Et a V. S. Illustrissima, humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L'Archidiaconato di Rauenna è stato conferito dal Signor Cardinale Aldobrandino in virtù del suo indulto. Supplico V. S. Illustrissima, a porgermi qualche altra occasione, onde io possa seruendola attualmente manifestar con l'opere quella deuotione, con la quale io la riuersco di continuo con l'animo. Et humilissimamente le bacio le mani, & le prego salute, & felicità.

All'Arciuescouo di Burgos.

La fidutia che V. S. ha in me è molto ragioneuole, perche ho desiderio, & obbligo di servirla, come le mostrerò nel negotio, ch'ella si è compiacciuta di raccomandarmi in tutto quello, che dipenderà da mè. Il che ho significato pienamente all'Agente suo. In tanto prego Vostre Signoria a comandarmi in altre occasioni di suo servitio, con sicurezza di hauer a trouar sempre in me effetti cor-

rispondenti al mio debito, & conuenienti al suo molto merito. Con qual fine prego a V.S. ogni felicità, & accrescimento.

All' Arciuescouo di Granata..

IL Canonico Matute non haueà potuto rappresentare a V.S. la volontà, ch'io tengo di seruirla, perche è infinita, come hà voluto significarle qualche effetto di essa, perche è stata cosa molto picciola, & che non merita a le gratie, che V.S. si è compiaciuta di rendermi, le quali m'hanno obligato in maniera alla cortesia sua, che non solo nei presenti suoi negoci, ma in tutti quelli, che le occorreranno sempre, io m'adoprarò sì viuamente, che V.S. comprenderà il desiderio, & obligo che tengo al suo seruitio, molto meglio nell'opere istesse, che non hà potuto conoscere nella relatione del sudetto Canonico. Con qual fine prego a V.S. ogni accrescimento, & felicità.

All' Arciuescouo d'Otranto..

Vost'ra Signoria che sà la cognitione, che ho del suo valore, & l'affetto, che le porto, può facilmente rappresentare a se stessa la prontezza mia in seruirla sempre, ch'io possa. Lasciarò dunque di stendermi in questa parte, & significarò solamente a V.S. il dispiacere, che ho sentito di non potere adoprarmi per lei nell'occasione, ch'ella mi hà scritto poiche N.S. hauea già fatta resolutione, mà à chi abonda di virtù come V.S. non può mancare di essercitarla. Piaccia al Signore di dargliela conforme al suo merito, & al mio desiderio, che io resto pregandole ogni prosperità.

All' Arciuescouo di Pisa..

Procurarò di seruir V.S. in tutto quello che sarà in mia mano, nel particolare contenuto nel memoriale di cui ella mi scrive, & corrisponderò sempre, ch'io possa alla fidutia che V.S. hà in mè, & alla notitia, ch'io professo del suo molto merito. Prego in tanto V.S. ad inuarmi quanto prima quei ricapiti, ch'ella dice appartenenti al negotio del Valgarino, poiche se ne fa grande istanza, & di tutto cuore me le raccomando, & le desidero felicità.

Al Vecouo di Salamanca..

Procurarò di spedire quanto prima il negotio di S. Giacomo, & di Alcantara, per obedire come deuo a N.S. che me l'hà rimesso, & per seruire come desidero a V.S. che me lo raccomada sendomi oltre modo stata cara questa occasione di poter mostrare a V.S. la stima ch'io faccio del suo valore & d'ogni sua giusta soddisfazione. Di che anco le potrà far fede il suo Agente, alle cui lettere rimettendomi, prego V.S. a com'andarmi in ogni sua occorrenza, & le desidero ogni felicità.

Al Vescouo di Bertinoro.

Quanto maggiori sono appresso di mè li meriti del Padre Fra Ottauiano, essendo accompagnato col testimonio di V. S. tanto più mi doglio di non poterlo gratificare, & seruir lei, poiche N. S. non suol concedere Breui della sorte, ch'elli ricerca per il detto Padre, al quale se potrà giouare in altro, lo farò con tanto affetto, con quanta confidenza V. S. potrà sempre comandarmi. Il Signore la p'osperi, & conserui longamente.

A Monsignor Marini Governatore di Perugia.

Sento particolar dispiacere della perdita, che V. S. hà fatta, & dal desiderio ardente, che ho d'ogni sua prosperità. Ella potrà comprendere il mio sentimento. Farò l'ufficio, che V. S. mi ricerca perche sia ristorata in qualche modo, & se harò poca fortuna in seruirla, sodisfarò almeno alla sua richiesta, & all'obbligo mio. Me le raccomando in tanto di viuo core.

A Monsignor di Bagno Gouvernatore di Fano.

Io conosco il valore di V. S. & sò attento all'occasione, onde io possa aiutarla ad essercitarlo, mà in questa della Vicelegatione d'Auignone, non mi è possibile di sodisfare al mio desiderio, & alla sua richiesta, po che è già stata destinata a Monsignor d'Aquino come V. S. hàrd inteso a quest'hora. Me ne doglio al viuo, & resto con la solita volontà di seruirla in altre occorrenze. Et le prego ogni vero contento.

A Monsignor della Corbara Gouvernatore di Cesena.

Il Signor Cardinale Borghese mio Signore hà hauuta la lettera di V. S. & se la compita benignità di sua Signoria Illustriss. la sterà luogo all'opera altrui in seruitio di V. S. ella sia pur certa, che hauerà così pronta la mia che non harà, che desiderar di vantaggio. Piaccia al Signore che sia con frutto, perch'io sò, che ogni occasione, che V. S. habbia di mostrare la sua virtù, sarà sempre con util publico. Et per fine io la ringratio della confidenza, et del cortese annuntio della buona Pasqua, & le prego felicità continua.

A Monsignor Sasso Gouvernatore di Foligni.

Quando mi venga fatto di poter con buona congiuntura, & con frutto passar l'ufficio, che V. S. mi ricerca per seruitio suo, io m'adoprarò con quell'affetto, col quale mi doglio della poca salute, ch'ella dice hauer sempre hauuta costì. V. S. procuri trattanto di ripararsi dall'aria, che à lei è poco salubre col riguardar si bene, potendo la buona cura corregger molto l'imperfettione del Clima, che io di core me le raccomando.

A Monsignor Diaz.

HO fatto l'ufficio, che V. S. desidera, & con quella circospezione, che conueniva al suo seruitio, à cui harò sempre mira particolare. Dalle lettere de Patroni V. S. intenderà il tutto, & di mè si riprometta tutti quei segni d'affetto, ch'ella può attendere da qualsiuoglia altro amico suo, poiche conosco, & amo il suo merito al pari di chi si sia. Con qual fine m'offerò a V. S. di core, & le prego ogni prosperità.

Al Gran Maestro.

E Vero, che il memoriale di cui V. S. Illustriss. mi scriue appartenente al Signor suo nipote è stato rimesso a mè da N. S. & è anco verissimo, che se l'obbligo infinito che io hò di obedire a sua Santità potesse far accrescimento, lo farebbe grande, non meno per il piacer, che riceuo di auer questa occasione di seruir V. S. Illustrissima, che per il fauore, ch'ella è restata seruita di farmi, col raccomandarmelo. Resti per ciò sicura, ch'io ne terro particolarissima memoria, come farò sempre d'ogni negotio che riguardi alla sodisfattione, o al seruitio di V. S. Illustriss. a cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vicerè di Napoli.

Al'ufficio, che V. S. è restata seruita di passar meco per le Signorie sue nipoti, io non risponderò altro con la presente se non che di uendo trattarsi questo negotio nella Sacra congregatione sopra Vesconi, & Regolari, io non mancarò per mia parte di mostrare tanto più ardente il desiderio, che hò di sempre seruire all'E. V. quanto che vi concorre il rispetto di persone così benemerite e perse stesse, & per la congiunzione, che hanno con lei, & rimettendomi nel resto alle lusinge del Signor Alonso, bacio a V. E. le mani, & le prego felicità.

Al Conte di Fuentes.

RIngratio sommamente V. E. che si sia compiacciuta di raccomandarmi in Demata, perche stimo per fauore ogni occasione, ch'io habbia di seruirla. M'adoprarò perciò vnamente in beneficio di lui, poiche V. E. me lo comanda, & perche io desidero mostrarle, che ella può accrescere in gran maniera l'obbligo mio verso di lei col restar seruita di usar meco spesso della sua autorità. Di che le supplico, & trattanto le bacio le mani, & le desidero longhissima, & felicissima vita.

Al Sig. Don Diego Pimentelli Castellano di Milano.

IN tutte le occasioni, che io harò d'impiegarmi in seruitio del Demata lo farò con tanta volontà, con quanta prontezza me gli sono offerto, & V. S. Illustrissima conoscerà, che l'ufficio, che l'è piaciuto passar meco a favor di lui è tenuto da me per segno, non meno di singolare affetto, che d'amoreuolissima confidenza, & che io mi sento obligato di corrispondere pienamente all'vno, & all'altro, come farò con ogni poter mio. Mi raccomando alla buona gratia di V. S. Illustriss. & le prego accrescimento di Stato.

Al Signor D. Baldassar de Zuniga Ambasciatore Cattolico
in Corte Cesarea.

TErrò particolare memoria del Secretario di V. E. perche ho particolar desiderio, & obbligo di seruirlo, ne posso dimenticarmi del suo merito, & del debito mio. Comprèbarò tutto ciò con gli effetti a V. E. subito, ch'io n'habbia quella commodità; che attendo per sodisfarla, fauoriscami in questo mentre di continuare a comandarmi, che io mi raccomando in sua buona gratia, & le prego ogni felicità.

Al Signor Senatore Merzagora.

M'Adoprare con tanto affetto in seruitio del Signor Scaglia ogni volta, ch'io n'habbia la commodità, che V. S. comprenderà dall'opere la stima, ch'io faccio dalla sua raccomandatione, come egli ha potuto conoscerla dalle mie parole. Resta, che V. S. mi comandi più spesso, perche io possa ringratiarla come vorrei, della memoria, che le piace conseruar di mè, & le prego ogni felicità.

Al Conte Gio. Pietro Cicogna,

VOSTra Signoria s'adopra in maniera in seruitio altrui ch'ella può esser certa di hauer sempre à riceuer segni di gratitudine, come ella dà di continuo documenti di cortesia. Nella presente occasione non è stato possibile di compiacerla ma V. S. s'assicuri, che in qualche altra, doue io possa, non mi scorderò del suo desiderio, perche non posso dimenticarmi del suo merito. Con qual fine prego a V. S. ogni felicità.

Alla Signora Girolama Veralla de Malatesti.

REndo a V. S. le debite gratie del cortese annuntio della buona Pasqua, & della memoria, che tiene di comandarmi, & si come io corrispondo pienamente

mente con l'animo all'amorevolezza sua, così non mi dimenticarò di mostrarle corrispondenza d'effetti nel particolare di quella povera famiglia, ch'ella mi scrive, & in tutti gli altri, ch'ella mi porgerà di suo servitio, alquale starò sempre attento non meno per volontà, che per obbligo. Mi raccomando intanto a V.S. & le prego felicità.

Alli Consoli di Rimini.

*S*ento molto piacere d'ogni occasione, che le SS. VV. mi porgano di lor servitio. Abbracciarò perciò molto volentieri il negotio della Cancellaria Criminale, di cui mi scrivono, & hò di già cominciato à passarne qualche ufficio. Potranno le SS. VV. intender il tutto dalle lettere dell'Agente loro, & douerranno continuare à valersi dell'opera mia, ordinando a lui che faccia ricorso da mè secondo il bisogno. Con qual fine prego loro ogni felicità.

Alli medesimi.

*P*assard l'ufficio, che le SS. VV. ricercano per cotesti Padri Canonici Regolari con l'istesso affetto, con che io lo feci già l'altra volta, perche nel servitio delle SS. VV. io sarò sempre uniforme, & elle mi troueranno continuamente con la medesima prontezza. Di che rimettendomi all'esperienza prego loro ogni felicità.

Al Signor Giorgio Diotalleui.

*L*a raccomandatione di V.S. basterebbe molto bene à mouermi in servitio dei Padri, & de gli altri, ch'ella mi scrive, quando anco non vi concorressero tanti altri rispetti, mà aggiunti questi al desiderio di V.S. lascio ch'ella consideri quanto io habbia à premere nella lor satisfactione. Mostrerò tutto ciò à V.S. con l'opera istessa se sarò ricercato in beneficio loro, o se mi verrà occasione di operare qualche cosa conforme alla volontà di V.S. à cui trattanto m'offero di core, & prego ogni bene.

Al Signor Alessandro Orio.

E Mio particolar pensiero di sod' sfar sempre a V.S. in quel, ch'io posso. Terrò perciò viua protezione de i Padri, ch'ella mi raccomanda, & attenderò con molto desiderio ch'essi mi porgano qualche occasione di adoprarmi conforme al buono intento loro, affinche godino effetti dell'intercessione di V.S. & ne riconoscano l'obbligo alla sua amorevolezza.

Al Signor Gio. Battista Sauini.

HO viuamente rappresentato il desiderio, di V. S. d. Monsignor Arcuescovo di Cosenza nella qui alligata lettera. Harò carissimo, che V. S. sia con piacenta conforme alle mie preghiere, & al suo merito. La ringrazio delle buone feste, & corrisponde, ò sempre, doue podrò, non meno alla confidenza, che all'amor uolezza sua. Al Signore la prosperi, che io me le offero di core.

Al Capitolo di Città di Castello.

E Piacciuto à N. S. di prouedere cotesta Chiesa nella persona del Signor Luca Sempronio, soggetto molto qualificato, & benemerito, nella cui virtù le SS. VV. potranno riconoscere la prudenza di Sua Santità, & il suo paterno affetto verso tutti loro, che hà voluto prouederli di Pastore così buono, & tanto antico seruitor suo. Di Monsignor Marchesano si terrà memoria all'occasione, perche il suo merito è conosciuto, & la virtù non restò mai senza premio, & massime sotto Principe così giusto, come è N. S. & con intercessione tanto stimata, come questa delle SS. VV. alle quali &c..

Al Signor Ottauio Checconi. Subiaco..

Della prontezza di V. S. nel seruizio de' Patroni io non dubito punto, come ella può assicurarsi della volontà mia in beneficio suo, onde procurarò à V. S. ogni volta, ch'io n'habbia commodità qualche occasione di essercitare il suo talento per mostrarle con l'opera l'affetto mio, & perche ella habbia campo di accrescer sempre il merito mio..

Al Signor Aleffio Tanari. Bologna..

HO due lettere di V. S. che m'impongono doppia obligatione di adoprarmi nel negotio, ch'ella mi scrìue, & che si giustamente le preme. Farollo dunque uolentieri, & per sodisfar al mio debito, & per riceuer quel gusto, ch'io sento, sempre che m'occorre d'impiegarmi in suo seruizio. Faccia Dio, che il tutto riesca conforme al nostro commune desiderio, che io ne lo prego di core, & à V. S. mi raccomando..

Al Signor Cesare Vbaldini. Ferrara..

L'vssitio che V. S. desideraua si passasse con questi Signori si è fatto con quella pronta volontà, la quale usarò sempre nelle occasioni di suo seruizio. Prego il Signore, che il frutto corrisponda all'affetto, & che V. S. habbia quella sodisfazione, che io hò inteso di procurarle, & di core me le offero..

Al Signor Massimiliano Caffatelli.

Essendomi qualche controuersia intorno alla collatione del Canonicato, di cui V. S. mi scrive per il Rocco, assicurisi, che se chiarito il dubbio, che vi è, io potrò gratificarlo, il farò con tanta volontà, che egli s'accorgerà della stima, ch'io faccio d'ogni desiderio di V. S. & ella avrà segno efficace della volontà mia di seruirlo. Resta ch'ella continui a comandarmi, che io ne la prego, & le auguro ogni felicità.

Al Signor Francesco Baldi.

Per sodisfare al desiderio di V. S. & al mio debito hò accelerata la spedizione del negotio, & rappresentata la diligenza di V. S. se bene l'opera, che ella hà fatta rende souerchio ogni ufficio altrui. V. S. potrà intendere il tutto dalle lettere de Patroni, & dourà ripromettersi della volontà mia, secondo il solito. Il Signor la felicità, & conserui sempre, che io di core la saluto, & me le raccomando.

Al Signor Antonio Quereghi.

E Indicio dell'amore, che V. S. mi porta la confidenza, ch'ella mi dimostra, ne io posso mancarle senza mancare a me stesso. Da questa notizia, che io le dò del mio debito può V. S. comprendere come io sia per adoprarmi viuamente in seruitio del Lionardi, ch'ella mi raccomanda, & del negotio di V. S. molto più, che egli mi hà comunicato. Il medesimo le potrà notificar l'esito. Assicurisi V. S. che si come io mi pregio del suo cortese affetto, così farò sempre ciò che sarà in mia mano per tenerla persuasa della mia vera corrispondenza, & a V. S. prego ogni felicità, & di core mi raccomando.

Al Signor Francesco Paraucino.

Vuo ricordenole del cortese affetto di V. S. verso di me, & le ne harei dato segno nella vacanza, ch'ella m'anisa, se da N. S. non fosse stata destinata al Signor Preuosto della Scala, a cui meriti, hauendo sua Sant. fatto hora questo fauore, non mancaranno altre occasioni di riconoscer anco quelli di V. S. & di sua Casa, come a lei non potrà mancar mai l'opera mia in suo seruitio. Et per fine le prego ogni prosperità.

Al Signor Ermes Carcano.

La Prepositura di Bregnano è stata conceduta da N. S. al Signor Preuosto della Scala. Dalgomi di non hauer potuto compiacer V. S. nella persona del Signor suo fratello che l'harei fatto con tanta prontezza, che ben ella si sarebbe accorta,

corta che non può mai apportarle pregiudizio l'absenza del marco, perche ella non ha bisogno d'intercessore appresso di mè. Me le offero di core, & le prego ogni bene.

Al Signor Gio. Battista Stiattesi Potestà à Mognano.

M'Incesce, che cotesto vfficio non le riesca di quel frutto, che le sarebbe di bisogno, ma ella può molto bene appagar si con la sodisfattione che ella conosce di dare a tutti di se stessa, & tirar innanti allegramente, & sperar meglio. Si è fatto l'vfficio per la riforma, ch'ella mi scriue, & dalle lettere de' Patroni intenderà il tutto. Me le offero intanto di buon core.

Al Signor Atto Vincenzo Marcellesi Foligno.

Sento dispiacere del disturbo di V. S. mà trattandosi d'interesse di Comunità non conuiene per degni rispetti, ch'io m'ingerisca, massimamente, che se ella si tiene grauita può hauer il solito ricorso ai Superiori. Ben quando io sia ricerca da chi procurarà questo negotio, non mancarò di aiutar le buone ragioni di V. S. con gli vffici miei. Et di core me le offero.

Al Padre Fra Pietro da Ceruia Augustiniano Padoua.

Farò l'vfficio, che V. R. ricerca per il Prete suo amico, & mi sarà caro, che gli sia di frutto, come mi piacerà sempre tutto ciò, che potrà recar sodisfattione a V. R. a cui mi offero di core.

Al Signor Vicenzo Bonauoglia Foligno.

Qui aggiunta sarà le lettera per li Priori di Camerino, che inuiò a V. S. per sodisfare nò meno alla sua petitione, che alla volontà mia di compiacerla. Potrà hora valersene in quella guisa, che a lei parrà migliore, che io resto pregando a V. S. ogni sodisfattione, & contento.

Alli Canonici, & Capitolo di Casale.

Spenderò volentieri l'opera mia nel negotio della Coadiutoria del Magnetti, poi che si tratta della sodisfattione delle SS. VV. & del credito del lor testimonio, l'vna, & l'altro tanto stimati da mè. Potranno le SS. VV. intenderne poi il successo da chi lo procura qui, & douranno ripromettersi sempre da me tutti quei segni, che potrò dar loro dell'affetto ch'io porto al lor seruitio. M'offerò intanto loro, & trac comando di vino core.

Alli Canonici, & Capitolo di Rimini.

Dal Seuerini io ho sentito il desiderio delle SS. VV. intorno alla lor causa, & dal medesimo potranno esse intendere la continuatione della volontà mia.

ma verso il servizio loro. Procurarò però di far in maniera & nel presente, & in ogn' altro lor negotio, che gli effetti stessi rendino Souerchia ogni relatione altrui. M' offero in tanto alle SS. VV. di viuo core.

Alli Canonici, & Capitolo di Narni.

IL Canonico inuiato quà dalle SS. VV. m' ha resa la lettera, & apperta la commissione loro. Io stimo assai questa occasione d'impiegarmi in lor servizio, perche ho sempre desiderata commodità di mostrar loro l'affetto mio. Il medesimo Canonico, col quale ho ragionato a dilongo dourà farne fede alle SS. VV. & io procurarò doue io possa, di autenticar il suo testimonio con l'opere mie. M' offero in tanto loro di viuo core.

Alli Eletti del Contado Venafino.

HO procurato di seruir le SS. VV. con ogni mio spirito nel particolare della determinatione delle lor differenze. Farò l'istesso sempre in servizio loro, non hauendo io cosa, che più mi preme, che la loro honesta sodisfazione, poiche oltre alli rispetti publici, che mi stringono, io ho tan' obligo particolare alla cortesia, & fidutia delle SS. VV. verso di me, & rimettendomi alle lettere dell' Agente loro, resto pregando il Signore, che conceda loro ogni vera felicità.

Alli Deputati della Nobiltà di Beneuento.

HO sempre amata la sodisfazione, e'l servizio delle SS. VV. perche mi son sempre persuaso, che ogni desiderio loro sia non meno accompagnato con l'honesto, che vnito col gusto de Patroni. Di questa mia dispositione darò segno alle SS. VV. nel particolare, che mi significano, & farollo con tanta volontà con quantaprontezza sò che elle procederanno sempre all' executione de gli ordini de superiori. Con che m' offero, & raccomando loro di viuo core.

Alli Confaloniero, & Priori di Fano.

Risponderò con l'opera istessa in tutto quello che dipenderà dalla volontà mia, non meno alla confidenza, che le Signorie Vostre mostrano riporre in me, che al desiderio, ch'io tengo d'ogni sodisfazione, & servizio loro, & tanto più volentieri il farò nel negotio, che mi scriuono quanto che premendoui esse con particolare affetto, m' obligano ad oprarmi con singolare volontà. Potranno intendere il rimanente dalle lettere dell' Agente loro, che io resto offerendomi loro di viuo core.

Alli

Alli Conservatori di Cesena.

Con l'affetto grande, ch'io porto alle cose concernenti la sodisfattione delle Signorie vostre si è fatto l'ufficio, che desiderano per la restitutione del Noutiato nel Conueno di S. Francesco, ma come a queste risoluzioni si procede con la debita maturità io non posso per hora dar sicurezza alcuna alle SS. VV. Le iendo ben certe, che non mi dimenticarò del loro desiderio, & che farò ciò, che sarà in mia mano perche restino sodisfatte col conseguirlo. Prego in tanto braogni felicità.

Alli Confaloniero & Priori di Città della Pieue.

Il negotio di dir la Messa all' Aurora è stato spedito à voto delle Signorie Vostre come conueniu alla giustitia della causa, & alla bontà del desiderio loro. Se l'opera mia potrà in altro esser loro di seruitio, pregole a valersene, che mi trouaranno tanto pronto con gli effetti, quanto sono col desiderio. Il Signore le felicità continuamente.

A Monsignor Saffo Gouvernatnre di Foligno.

Vostira Signoria può ben credere, che in tutti gli accidenti suoi io hauerò sempre molta parte, perche il suo seruitio mi è molto a petto, & molta è la stima, ch'io fo del suo merito, in virtù di cui V. S. potrà sempre valersi dell'opera mia, come io derò sempre impiegare in sua sodisfattione. Il che ho procurato hora di fare nel particolare, ch'ella mi ricerca intorno alle fraudi dell'estractioni, ma ho trouato, che già si è data questa cura ad altri secondo il solito, ma non per tanto V. S. dourà lasciare d'innuigarli, poiche la commissione data altrui non e più inuana quanto a lei, il cui officio ricerca, ch'ella vi attenda, come so che farà, per dar soliti segni del suo buon gouerno. M'allegro in questo mentre con V. S. della mutatione, & laringratia della sua amoreuole lettera, offerrendomele di uiuo core.

A Monsignor Strozzi Gouvernatore di Fabriano.

Dolgo mi del traualgio di V. S. ma poiche ella è certa della sua innocenza, parmi che non habbia ne anco a dubitare del buon esito. Io m'adoprarò volentieri in seruitio di V. S. & quando l'opera mia le apporti giouamento, fare con molto mio gusto. Potrà intendere il rimanente dal Dottor, che mi ha resa la sua lettera, & di uiuo core me le offro.

Al Signor Paolo Alicorni Podestà di Monte Falco.

HO più rispetti, che mi stringono a compiacere sempre V. S. in quel ch'io posso, però se nel negotio della pensione, ch'ella desidera potrà impiegare l'opera mia, assicurarsi V. S. di douerla hauere pronta, perche la deuo al suo merito. Le prego intanto ogni prosperità.

Al Vescouo di Narni.

HAuerai per me stesso hauuto riguardo, & consideratione al negotio della renuntia di quel Canonicato, di cui V. S. mi scrive, ma il farò hora tanto più volentieri, quanto che vi sono spinto dall'auertimento suo, & dal desiderio mio di sodisfarla. Resta che V. S. si vaglia di me in ogni sua occasione che mi trouarà sempre pronto d'auerla. Et di tutto core le offero.

Al Vescouo di Termi.

HAuerà Vostra Signoria inteso che la Parochiale di Piedelucio è stata spedita in persona del Dottor Ottauiano, per la testificatione, che ella ha fatto della sufficienza, & bontà di lui, onde per risposta della lettera di Vostra Signoria, non deuo dir altro, che pregarla a continuare di valersi dell'operamia nelle sue occorrenze, che io perseverarò a seruirla sempre, ch'io possa. Il Signor la prosperi, & conferui longamente in sua santa gratia.

Al Vescouo di Recanati.

VEggo ciò che V. S. mi scrive di nuouo nel particolare del Rettore di S. Sopranzo. Io terrò mano, che non si faccia preiuditio ad alcuno, & V. S. douerà hauer qui persona, che attenda al negotio, & auuertisca il bisogno. Me le offero in tanto di uino core.

Al Vescouo di Comachio.

Espedita la Parochiale di Libozza senza pensione attesa la tenuità del suo reddito, che non pot eua non esser creduta da me, poiche mi ueniva testificata da V. S. a cui deuo prestare ogni credenza, & dar sempre ogni sodisfattione. So che V. S. ne harà già hauuto l'auiso, ma ho voluto darglielo anch'io per notificarle insieme il desiderio, che ho d'impiegarmi spesso in suo seruitio. Et di core me le offero.

Al Patriarcha di Venetia.

Vostre Stg. harà inteso dalle lettere dell' Agente suo il successo della ressignatione della Parochiale, ch' ella se compiacque di raccomandarmi. Resta che V. S. mi comandi in altre occasioni, perche io possa alle volte rappresentarle il desiderio mio di seruirla con gli effetti istessi. Prego in tanto à Vostra Signoria ogn' maggior felicità.

Al Vescouo di Brescia.

La Coadiutoria del Verduro fu spedita come V. S. hauerà inteso, & come si deu' lucua al credito, che si prestarà sempre alla sua testificatione, & alla stima che io farò particolarmente d' ogni suo desiderio. Prego V. S. à continuar di comandarmi, che io perseverarò con la medesima prontezza in seruirla, & me le proffero in tanto di vino core.

Al Vescouo di Ostumi.

Ho sentito, & sentirò sempre volentieri il Dottor Triario ne i negozi di V. S. con disposizione di sempre compiacerla in tutto quello, che comporterà la giustitia; & egli potrà di mano in mano testificar a V. S. non solo la continuazione, ma l' accrescimento del desiderio mio di seruirla. A lui dunque mi rimetto, & a lei m' offero di buon core.

All' Arciuescouo di Zara.

Il Canonicato di cui V. S. mi scrive con la sua de' 22. si è posto in concorso per l' obedire à gli ordini di N. S. Se non comparirà alcuno, che sia idoneo, procurarò che sia conferito al Carletta, per sodisfare all' intercessione di Vostra Signoria essendo io certo, che ella non hà in ciò altra mira, che di premiar la bontà di lui, & di far il seruizio della sua Chiesa. Con qual fine prego a Vostra Signoria ogni felicità, & contento.

All' Arciuescouo d' Atene Nuntio di N. S.

Al Canonico Plettembergo fu concessa la gratia, che egli desideraua, & che V. S. raccomandò, & al Reuerendo Giouanni Benich, è stato patimamente conferito il Canonicato di Liegi in virtù del merito, & dell' intercessione di V. S. Per gratificare il suo secretario non mi manca se non l' occasione,
E poiche

poiche abondo di volontà. Sarà effetto della prudenza di V. S. il dar ordine à qualch'uno, che sodisfaccia al bisogno secondo l'occorenze. Che io resto offrendomi &c.

Al Vescouo di Venafro Nuntio di N. S.

N. S. ha proueduto il Canonicato di Basilea vacato di Fresco di soggetto buono, raccomandato dal Signor Conte Altemps. Dal merito del Signor Gio. Andrea, che Vostra Signoria mi rapresenta, & dal desiderio, che io tengo di seruirlo potrà ella comprendere il dispiacer che io sento di non hauer in ciò potuto adoparmi a voto suo, & dourà alleuiarlo col presentarmi altre occasioni di suo seruitio, che la prego con ogni affetto, & con l'istesso me le raccomando.

All' Arciuefcouo di Damasco Nuntio di N. S.

HO due lettere di Vostra Signoria refemi con poco intervallo, conforme alle quali io m'impiegarò viuamente in seruitio del Rebello, & dell'altro Portughese che Vostra Signoria mi raccomanda, à quali in tutto quello che dipenderà da mè farò conoscere la stima, ch'io faccio dell'intercessione di Vostra Signoria, & del suo molto merito. Pregola intanto à continuar di comandarmi, che io resto col solito desiderio di seruirlo.

All' Arciuefcouo di Salerno.

Sento dispiacer notabile del disturbo, che Vostra Signoria mi scrue, perche non ho desiderio, che più mi preme, che di vederla sodisfatta, & conforme à questo resti pur certa, che doue io potrò seruirlo Vostra Signoria trouerà in fatti quella prontezza in mè che ella harà potuto conoscere dalla relatione del Signor consigliere Salinas, & le darò quella certezza dell'animo mio, che ella può intanto hauere dalla confidenza ch'ella mostra in mè, & dall'affetto particolare, che le piace portarmi, il quale se bene io stimo grandemente, non mi moue però à seruirlo più che il beneficio publico, per il quale conosco d'affaticarmi, mentre io m'adopro in seruitio di Vostra Signoria il cui valore è così grande, che si come io conosco di essere per ciò molto obligato, così ho per ventura, che mi si dia questa occasione di hauer anco seco qualche merito, riportandomi nel resto all'Agente suo, & pregando a Vostra Signoria ogni prosperità, & accrescimento.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio di N.S.

HA pochi giorni ch'io hebbi la lettera di V.S. de' 14. di Genaro, ond'ella non si marauigliarà della tarda risposta. Al Padre Francesco, che me l'hà resa, & che V.S. mi raccomanda in essa hò proferto ciò, ch'io posso, & vaglio. A lei non deuo dir altro, se non ch'io procurarò, che egli nelle sue occorrenze troui gli effetti corrispondenti all'offerte, che tosi richiede il mio costume, la bontà di lui, & il piacer, ch'io provo nel seruir V.S. a cui prego felicità, & di core mi raccomando.

A Don Filippo Colonna.

Doue io possa compiacere il Fernandez nella sua petitione rappresentatami da V.E. io farò il tutto con affetto e spressino del desiderio mio di seruirla, & della stima, ch'io faccio d'ogni sua sodisfattione. Resta che V.E. mi porga spesso commodità, onde io possa comprobarle pienamente l'uno, & l'altra con l'opere, di che la supplico, & in sua buona gratia mi raccomando, augurandole ogni felicità, & accrescimento.

Al Signor Mario Colonna. Pagliano.

Non posso dimenticarmi del desiderio di V. S. perche tengo memoria del mio debito, & del merito suo, & ella il vedrà espresso negli effetti sempre ch'io possa. Mà le occasioni vengono tanto di rado, che io non ne hò quella buona, & presta commodità, che vorrei per seruitio suo. Paccia al Signore di concedermela, ch'io certo non la pretermetterò come non lascerò mai occasione alcuna che mi si presenti di seruirla. Mi raccomando intanto a V.S. di core, & le auguro ogni felicità.

Al Duca di Parma.

Quanto più io desidero, & deuo seruire a V.A. tanto più ne cresce in mè l'obbligo ogni volta ch'ella mi fauorisce di darmene qualche commodità, come si è compiaciuta di fare con la venuta quà del Signor Vgo Oemo, a cui io mi son offerto viuamente, & farò sì, che egli nelle sue occorrenze s'accorderà di quest'obbligo mio, al quale mentre io non sodisfaccio col seruirlo, assicurisi pure V.A. ch'io procuro di supplire con l'osseruarla, & in tanto le bacio le mani, & le prego ogni felicità.

Al Gran Maestro.

LE Signor Ambasciatore Domellino m'hà presentata la lettera di V. S. Illustrissima, & spiegata la sua commissione a favore d' Angelo di Fiore. Et io che conosco, che li comandamenti suoi m' impogono sempre obligo di servirli a, poiche mi favoriscono tanto, hò assicurato lui, come certifico V. S. Illustrissima, che farò tutto quello, che per mè si potrà affincchè il detto Angelo sia gratificato, & V. S. Illustrissima resti servita. Le bacio trattanto le mani, & le prego continua felicità.

Al Vicerè di Napoli.

LE Signor Tassis mi hà presentata la lettera di V. E. & espòsto quel più, che hauea a dirmi in nome di lei, delli cui disturbi, si come io mi dorro sempre c'ltre modo, così farò continuamente pronto a servirli, doue io possa farlo con soddisfazione di V. E. & della persona che io sostengo. Di che rimettendomi alle lettere del sudetto Signor Tassis, & molto più, all' opera istessa, bacio a V. E. le mani, & le desidero felicità.

A Don Diego Pimentello Castellano di Milano.

È vera la morte del Riuera mà si è anco verificato, che egli hauea prima resignati quei benefici, che V. S. Illustrissima dimanda per il Signor Don Giouanni de Chaues, al quale io porto tanta volontà per rispetto del Signor Conte, & di lei stessa, che in altre occasioni doue l' opera mia possa giouarli. V. S. Illustrissima hauea un verariscontro dell' affetto mio verso di lui, & del desiderio, ch' io tengo di servir S. E. & V. S. Illustrissima, à cui prego continua felicità, & accrescimento di Stato.

Al Duca d' Vmena.

M I sarei mosso per mè stesso a promouere il negotio della dispensa, di cui V. E. si è compiaciuto scriuermi, perche il suo gran merito è noto a tutti, & obliga ogn' vno a servirli. A questo debito aggiungendosi hora il favore, che V. E. mi hà fatto col ricerca, m'è si m' adoprero in esso con duplicato affetto, poiche doppia è l' obligatione, che mi stringe a farlo. Attenderò dunque a servirli, lasciando che chi hà cura del negotio anisi poi V. E. del successo, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Acquaiua.

A Don Feliciano Marcelli non può mancare l'opera mia nel suo negotio, poiché V. Sign. Illustriss. me lo comanda, che abonda di tanti meriti, & di tanta autorità, quanta io le professo obligatione, & riverenza. Farò dunque ciò che sarà in poter mio per compiacerlo, per meritarmi più spesso il favore, che riceuo da i comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima come ella potrà intendere da chi procura il negotio, a cui mi riferisco, & a Vostra Signoria Illustrissima, bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinelli.

TRa le cause addotte per la resigna del Decanato della Cattedrale di V.S. Illustrissima, niuna più mi stringe, che la sodisfattione sua, essendo io sicuro, che è sempre congiunta col seruitio di Dio, & di cotesta sua Chiesa. Con questa sicurezza aiuterò il negotio in tutto quello, che sarà in mia mano, & chi lo procura ne potrà far piena fede a V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Conti.

Il desiderio, & obbligo mio di procurar sempre ogni sodisfattione, & beneficio alla Città d' Auignone si è accresciuto in gran maniera con la raccomandatione di V. Sig. Illustrissima accompagnata dal suo giudizioso discorso, perche si come io deuo obedir puntualmente all'autorità, che ella harà sempre meco, così deuo credere esattamente all'esperienza, che ella ha in tutti gli affari loro, la quale unita con la prudenza, & bontà sua, può, & deue esser bastante a fermare l'opinione altrui nel suo beneplacito. Supplico V.S. Illustrissima a continuar di comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

HO viva memoria del Cottis, che V.S. Illustrissima si degnò già raccomandarmi, & quando venga il caso della vacanza di quel Canonico, di cui ella mi scriue hora rappresentarò a N.S. con ogni affetto il merito di lui, & l'istanza di V.S. Illustriss. alla quale io bramo tanto di seruire, che il favore di questo suo comandamento, ha fatto noua aggiunta all'antica obligatione mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pio.

DEuo seruir V.S. Illustrissima nel particolare di D. Lazzaro Pasti, poiche ella mi ha fauorito tanto col comandarmiomi. Potrà chi tratta il negotio lasciarsi veder da me secondo il bisogno, che io non mancarò d'adoprarli conforme all'obbligo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Doria.

VOSTra Signoria Illustrissima harà già intesa la gratia ottenuta per li suoi Canonici, & le dourà anco esser stato rappresentato l'affetto con che io mi vi sono adoprato. Al testimonio, che le hà fatta di mè il Signor Cardinale Zapata è ben ragione, che V.S. Illustriss. presti intiera credenza, ma potrà ella veramente far semper piena fede a se stessa della volontà mia di seruirli con l'infinita osservanza, che le porto. Resta che V.S. Illustriss. si degni ricordarsi di partirmi spesso li suoi comandamenti per non si dimenticare di farmi parte de' suoi fauori, & della sua gratia. Di ciò la supplico; & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

FARò ogn'opera percho l'Aghemo, che V.S. Illustrissima si è degnata raccomandarmi sia gratificato del Canonicato d'Asti, & harò per singolar ventura di poter in ciò dar compita effecutione al comandamento di V.S. Illustrissima per meritarmi da lei altre occasioni, onde io possa honorarmi seruendola, & far tanto più manifesta quella deuotione, ch'io le serbo nell'animo. Di questa honoreia la supplico, & le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

DAlla lettera di V.S. Illustrissima di 17. & dall'Agente suo, che me l'hà presentata ho intesa la qualità del negotio, che passa costì, & si come io deu sempre obedire a V.S. Illustrissima in tutto quello, che m'è lecito, così l'ho seruita in ciò doue ho potuto, & la seruirò continuamente in quel ch'io posso, desiderando io di darle testimonio efficace della continuatione dell'infinita osservanza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani, riportandomi nel rimanente alla lettera del detto suo Agente, & pregandole felicità.

Al medesimo.

NOn essendosi mai verificata la vacanza di quei benefici, per i quali V. Sig. Illustrissima si compiacque scriuermi a fauore del Signor D. Giovanni de Chuas, vengo a significarglielo per supplicare V. Sig. Illustrissima, che restando io priuo di questa occasione di seruirlo, ella si degni rappresentarmene qualche altra commodità per fauorire la mia deuota scruiù, & assicurarmi della sua grazia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

VOSTRA Signoria Illustrissima accresce il mio debito seco in gran maniera mentre ella con eccello di cortesia mi fa suo creditore di quel, ch'io non sono. Per il Signor Petrilli non ho mai operato cosa di ricerchi per l'obbligo, che ella mi confessa. Assicuro ben V. Signoria Illustrissima che quando mi si presenti commodità di gratificarlo seguirò l'ordine di lei con ogni affetto, come certo l'harei precorso con molta prontezza, se prima n'hauessi hauuta occasione, perche conosco il merito di questo gentilhuomo, & ho sempre ambito di far sì, che auco n' seruiatori di Vostra Signoria Illustrissima, riconosca ogn'uno l'infinita obseruanza, ch'io le porto. Mi riferisco nel rimanente alle lettere del Signor Valtrino, col quale ne ho ragionato a dilongo. Et a V. Sig. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

DVolmi di non poter riceuere a miei seruigi il Martinelli che V. Sig. Illustrissima si è degnata raccomandarmi, perche hauendo io Ministri, & Familiari a sufficienza, non mi par conueniente per più rispetti di accrescere il numero fuori di bisogno. Io mi rendo certo, che questa ragione debba hauer luogo nella prudenza, & benignità di V. S. Illustrissima, come anch'ella può persuaderfi, che doue io non vaglia a seruirlo, procurarò di jodisfar sempre al mio debito con l'offeruarla, & le faccio humil riuerenza.

Al medesimo.

DA quello, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta scriuermi per li Padri Celestini Casena, io comprendo, che al buon desiderio, che essi hanno di dar forma al lor Conuento, corrisponde il giuditto, che mostrano nel sapersi valer de' mezzi per esseruirlo, poiche ciò ch'io posso, & vaglio sia continuamente

ze alla libera disposizione di V. S. Illustrissima. Ben è vero, che sendo questo negotio degno di qualche riflessione, come a lei è molto ben noto, fa bisogno di andarlo considerando con accuratezza per poter poi eseguirlo con maturità. Supplico in tanto V. S. Illustriss. a ridur spesso in atto quella potestà, ch'ella harà sempre di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L vedermi honorato dai comandamenti di V. S. Illustriss. ne gli interessi de' suoi più stretti amici, è fauore, che m'obliga infinitamente a seruirlo. Conforme a questo debito io m'adoprarò per il Signor Carlo Caprara con tanta volontà, quanta potrà riferire a V. S. Illustriss. l'Agente suo, che mi haresa la sua lettera, & accompagnatala con ufficio rispondente al desiderio di V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal di Gioiosa.

M adoprarò prontamente in seruitio del Pericardo, che V. S. Illustriss. mi raccomanda, perche io deuo obedirla, & sò che ogni suo comandamento è sempre diretto non meno a fauorir mè, che a beneficiare soggetti meriteuoli, degni della sua gratia, & capaci de' gli uffici miei. Supplico V. S. Illustriss. a continuare mi l'honore de' suoi comandamenti, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L i benefici vacati in Bretagna erano già stati conferici da N. S. quando mi è giunta la lettera di V. S. Illustriss. scritta a fauore del suo Caudatario. Duolmi assai di non hauer potuto seruirlo, ma se V. S. Illustriss. si degnarà comandarmi in altre occorrenze, come la supplico, le darò quei segni della mia deuota volontà, che sono douuti al suo infinito merito dalla mia humilissima seruitù, & rincomentamente le bacio le mani.

Al Cardinal del Perone.

L ettera di Vostre Signoria Illustrissima de' 2. di Febbraro mi fu resa solamente l'altr' bieri. Duolmi d'essere stato defraudato per tanto tempo del fauore, & piacere, che harei goduto in seruirlo nel particolare del Signor Abate di San Pietro, che ella mi raccomanda in essa. Ma procurarò hora intutto quello, che mi sarà lecito, di riscompensare con la caldezza de' gli uffici la sardità del riapito della lettera, per meritarmi più spesso le gratie, che io
riceuo

riceuo dai comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

Vengono da Narni si fatte opposizioni contra'l Cerquozzi per il particolare del Canonicato di cui V.S. Illustrissima si è degnata di scriuermi, che come che io desidero molto, spero nondimeno poco di poterla seruire in ciò. Ma assicurisi V.S. Illustrissima, che farò in questo negotio tutto quello, che mi sarà possibile con salvezza della giustitia, perche lo deuo al merito dell'intercessione di V.S. Illustrissima, & della volontà mia di obedirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Trento.

IL negotio espostomi dal Boldrini sarà abbrasciato da mè con affetto espressivo del gran merito di V.S. Illustrissima, & della mia pari offeruanza. Rendole infinite gratie della memoria, ch'ella si degna di tenerci mè, & della fauorita dimostratione, che me n'ha data col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani, riportandomi alla relatione del sudetto Boldrini, & pregando a V.S. Illustrissima compita felicità.

Al Cardinal Sforza.

AL Magiordomo di V.S. Illustrissima, che mi ha resala sua lettera de 2. bo significato quanto passa nel negotio della vendita di quei beni, & egli dourà darlene auiso. Supplico V.S. Illustrissima a credere, che in tutto quello, che sarà in mia mano, io sia per seruirila sempre in maniera, che ella non harà, che desiderare nella sincera, & singolare offeruanza, ch'io le porto. Questo deuo io all'infinito merito di V.S. Illustrissima, & alla benigna confidenza ch'ella ha riposta nella mia deuotissima seruitù Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

CHristoforo Caratelli è stato pronisto del Canonicato d'Arbi conforme al desiderio di V.S. Illustrissima, la cui bontà, & prouidenza è così manifesta che egli ha molto ben prouato il suo merito con l'intercessione di lei, la quale io supplico a continuarmi le gratie de suoi comandamenti che io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Lante.

Come che li rispetti che concorrono nel Signor Vignati siano molto in numero, & singolari di qualità, niuno però può mouermi più ad aiutarlo, che l'ufficio efficace, che V.S. Illustriss. si è degnata passarnemeco, perche io che conosco la gran bontà, & prudenza sua sono anco sicurissimo che ella non porterebbe assimil grado chi non fosse degno di consegnarlo. Però se verrà il caso, io m'adoprerò volentieri per seruir V.S. Illustrissima come deuo in soggetto così benemerito. Favoriscami ella in tanto di tener viuua memoria della mia deuota seruitù & di certificarmene col comandarmi spesso, ch'io restio baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni prosperità

Al Cardinal Gaetano.

IL Signore Alcione, che mi diede la lettera di V.S. Illustriss. col memoriale per il negotio del Signor Canaliere Bernaboci suo Coppiero, doua anco senza dubbio hauer la ragguagliata del successo, onde a lui riportandomi, assicuro V.S. Illustriss. che tutti li suoi comandamenti sono da me stimati oltre modo, ma quelli particolarmente, che sono diretti al seruitio de suoi famigliari, per che mi danno inditio di particolar confidenza, & honorano singolarmente la mia deuotissima seruitù. Ne rendo perciò a V.S. Illustriss. infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

HO rimesso il negotio de' Padri Celestini di Cesena in mano del Signor Cardinale Belliarmino, perche essendo Protettor loro, & di nota bontà, & prudenza, ho stimato di obedir bene V.S. Illustriss. & sodisfar insieme all'ufficio mio in questa guisa. Nel resto ella può ben rendersi certa, ch'io non preslerci mai orecchia, non che fede a chiunque ardisse di contrariare alla restificatione di V.S. Illustrissima la cui auttoetà è sì grande in me, che agguaglia il mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Pauia.

Nostra Sig. non inclina per degni rispetti alla concessione di quella dispensa per il figliuol del Signor Senatore Trussi, di che m'incresce assai, perche ho doppia obligatione di seruire al detto Signore, & perche io conosco li molti meriti suoi, & perche V.S. me ne fa tanta istanza. Il negotio della pensione, & del resto, è passato bene, come ella intenderà dell'Agente suo, a cui mi sono particolarmente

mente offerto per tutte le occorrenze del Signor Senatore & V. S. resti persuaso che per quanto potrò io farò sempre che l'opere siano conformi all'offerte fattegli, & alla notizia, ch'io professo del mio doppio vincolo. Pregola a continuar di comandarmi, & le desidero ogni felicità.

Al Cardinal d'Este.

Farò quanto sarà in mia mano, perche V. S. Illustriss. goda intieramente della gratia concessale, nè permetterò che altri sia più pronto a diminuirgliela, che io vigilante in conservargliela. Questo sarà mio particolar pensiero, come particolare, & l'obbligo, che ho di servirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Como.

Si ponderaranno bene le ragioni, che V. S. scrive nel particolare della Coadiutoria del Canonico d'Isola, & si eseguirà poi per giustizia, ciò che sarà risoluto con maturità. Pregola in tanto a comandarmi, ch'io resto lodando il suo zelo, & offerendomele di tutto core.

All'Arcivescouo di Siena.

Riceuo a molta gratia quando V. S. Illustriss. mi comanda, perche mi porge commodità di sodisfare al debito, che ho con lei. Onde nel negotio significatomi dal Bergerio m'adoprarò con ogni mio spirito, sì per compiacerla, come per mouerla ad accrescer spesso l'obbligo mio con le fauorite occasioni, che desidero da lei di sodisfarlo. Mi raccomando trattanto in sua gratia, & le prego ogni vera felicità.

Al Vescouo di Vercelli.

E Passata la supplica della Cura di Santo Ambrosio in persona del Prato, che V. S. mi raccomanda. Al rimanente si bauerà parimenti consideratione, per deferire non meno alla testimonianza, che all'intercessione di V. S. a cui sarò pronto a servir sempre ch'io n'habbia la facoltà. Pregole in tanto ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Rimini. Nuntio di Venetia.

OPrarò tutto quello, che per me si potrà nel negotio della dispensa de' Signori Mocenighi, di cui V. S. mi scrive, & farollo con ogni vivezza, per corrispondere al merito di chi la desidera, & di chi l'intercede che come che sia grande, non sarà però maggiore della volontà, & prontezza mia, che usarò sempre ne gl'affari concernenti la sodisfattione di V. S. e'l seruitio di quei Signori. & rimet-

tandomi

tendomi nel rimanente a chi procura il negotio, pregola a continuar di comandarmi, che io di tutto core me le raccomando.

A Monsignor della Corbara. Governatore di Cesena.

LA lettera di V. S. de' 15. è sonerchia in quella parte, doue ella procura di mostrarmi il suo cortese affetto, & la candidezza dell'animo suo nudo d'ogni interesse, perche io ne hò tanta sicurezza, che niente più, ma non è già stata superflua, doue ella ricerca l'operamia per il Governo d'Ancona, perche V. S. deue significarmi sempre ciò che le occorre, & comandarmi sempre in ogni sua occasione. Io farò quello che mi sarà possibile per sodisfarla, & farollo in maniera, che se non conseguiremo l'intento, V. S. conoscerà, che non sarà venuto da difetto, ò di volontà, ò d'operamia. Me le raccomando in tanto di core, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Vbertini. Governatore di Narni.

Della volontà ch'io porto al servizio di V. S. ella può hauer quella sicurezza, che le da il suo cortese affetto verso di mè, a cui ho sempre corrisposto. Procurarò di comprobarglielo con l'opera istessa seguendo il caso di cui V. S. mi scrive, & in tutto quello, che sarà in poter mio farò in maniera, che ella bauerà quella sodisfazione dell'animo mio, che si deue all'amoreuolezza sua verso di mè. Me le offero intanto di core, & le prego ogni bene.

All'Arciuescouo di Rodi. Nuntio di N. S.

AL Ceresa, che V. S. ha raccomandato, è stato conferito il Canonicato ch'egli desideraua, essendoci hauuta quella consideratione, che conueniua al merito di lui, & all'intercessione di V. S. Pregola a porgermi altre occasioni di seruirlo che io le attenderò con la medesima dispositione, & l'essequirò con pari prontezza. Con qual fine io le prego ogni felicità.

All'Arciuescouo di Burgos.

ESegno euidente del merito di Don Gregorio di Castro l'ufficio efficace, che V. S. ha passato meco per lui. Io farò ciò che sarà in mia mano per gratificarlo, perche desidero seruir V. S. in tutto quel ch'io posso, & di quanto oprarò a beneficio di lui, douerà egli bauerne grado alla cortesia di V. S. a cui prego accrescimento & continua felicità.

Al Vescovo di Badajos.

Nella erettione della Collegiata di Zafra, assicurisi V. S. che si caminara con quel riguardo, che ricerca il negotio, & l'interesse di U. S. alle cui ragioni si trauerà la debita consideratione. Dall' Agente suo ella potrà intendere ciò che si guirà di mano in mano, & dagli effetti istessi procurarò io che V. S. conosca sempre il desiderio mio di seruirla. Con qual fine le prego ogni felicità, & accrescimento di stato.

Al Marchese di Vigliena Vicerè di Sicilia.

Sono souerchie le gratie, che V. E. mi rende, perche riceno piacere, & honore in seruirla, & è mio debito di ringratiar lei, sempre ch'ella mi comanda, come ringratia V. E. di quel tanto che l'è piaciuto significarmi, così intorno alla clausula dell' administratione, come circa alla soprauinenza di quei benefici, ma perche ella potrà intendere da Monsignor Quesada ciò che passa in questi negocii, & quando io sia desideroso de' suoi commandamenti per essequirli sempre, ch'io possa io mi riporterò alle lettere di lui, & a V. E. bacio le mani, & prego felicità.

Al Signor Gio. Battista della Riccia. Ostumi.

So molto bene, che V. S. non interporrebbe l'opera sua in beneficio di persona, che non fosse così meriteuole del fauore di V. S. come della mia protezione. Farò per tanto quella stima, che conuiene della testimonianza, ch'ella mi fa delle buone qualità del Palmieri, & le ne darò tutti quei segni, che per mè si potranno per sodisfare al merito di lui, & per seruir all' E. V. potranno esser accompagnati dalla giustizia. M'offerò in tanto a seruir V. S. & le prego ogni felicità.

Al Signor Giouanni de Ibarra. Napoli.

Non può appresso di mè pregiudicar punto a V. S. l'absenza sua, perche io l'amo, la stimò, & ho continua memoria del suo merito. Resti dunque sicura, che quando mi si presenti buona occasione di gratificarla, essequirò la benigna volontà di N. S. & il debito mio verso di lei, a cui tranto prego dal Cielo ogni prosperità.

Alla Signora Laura Malatesta Ricciardelli Rimini.

Due io possa sodisfare a U. S. nel particolare della pensione ch'ella mi scrive, farollo con molta prontezza, perche conosco il merito di V. S.,

Lettere del Visdomini.

Al Gran Maestro.

LE Signor Ambasciatore Tomellino m'hà presentata la lettera di V.S. Illustrissima, & spiegata la sua commissione a fauore d' Angelo di Fiore. Et io che conosco, che li comandamenti suoi m' impogono sempre obbligo di seruir-la, poiche mi fauoriscono tanto, hò assicurato lui, come certifico V.S. Illustrissima, che farò tutto quello, che per mè si potrà affincè il detto Angelo sia gratificato, & V.S. Illustrissima resti seruita. Le bacio trattanto le mani, & le prego continua felicità.

Al Vicerè di Napoli.

LE Signor Tassis mi hà presentata la lettera di V. E. & esposto quel più, che haueua a dirmi in nome di lei, delli cui disturbi, si come io mi dorro sempre oltre modo, così farò continuamente pronto a seruir-la, doue io possa farlo con soddisfazione di V. E. & della persona che io sostengo. Di che rimettendomi alle lettere del sudetto Signor Tassis, & molto più, all' opera istessa, bacio a V. E. le mani, & le desidero felicità.

A Don Diego Pimentello Castellano di Milano.

IF vera la morte del Riuerà m' si è anco verificato, che egli haueua prima resignati quei benefici, che V.S. Illustrissima dimanda per il Signor Don Giouanni de Chanes, al quale io porto tanta volontà per rispetto del Signor Conte, & di lei stessa, che in altre occasioni doue l' opera mia possa giouarli. V.S. Illustrissima hauerà un verariscontro dell' affetto mio verso di lui, & del desiderio, ch' io tengo di seruir S. E. & V.S. Illustrissima, à cui prego continua felicità, & accrescimento di Stato.

Al Duca d' Vmena.

MI sarei messo per mè stesso a promouere il negotio della dispensa, di cui V. E. si è compiaciuto scriuermi, perche il suo gran merito è noto a tutti, & obbliga ogn' vno a seruir-la. A questo debito aggiogendosi hora il fauore, che V. E. mi hà fatto col ricercar mene, io m' adoprero in esso con duplicato affetto, poiche doppia è l' obligatione, che mi stringe a farlo. Attenderò dunque a seruir-la, lasciando che chi hà cura del negotio anisi poi V. E. del successo, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al

Al Cardinal Acquaiua.

A Don Feliciano Marcelli non può mancare l'opera mia nel suo negotio, poiché V. Sign. Illustriss. me lo comanda, che abonda di tanti meriti, & di tanta autorità, quanta io le professo obligatione, & riverenza. Farò dunque ciò che sarà in poter mio per compiacerlo, per meritarmi più spesso il favore, che riceuo dai comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima come ella potrà intendere da chi procura il negotio, a cui mi riferisco, & a Vostra Signoria Illustrissima, bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinelli.

TRa le cause addotte per la rifeffa del Decanato della Cattedrale di V.S. Illustrissima, niuna più mi stringe, che la sodisfazione sua, essendo io sicuro, che è sempre congiunta col seruitio di Dio, & di cotesta sua Chiesa. Con questa sicurezza aiutarò il negotio in tutto quello, che sarà in mia mano, & chi lo procura ne potrà far piena fede a V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Conti.

Il desiderio, & obbligo mio di procurar sempre ogni sodisfazione, & beneficio alla Città d' Auignone si è accresciuto in gran maniera con la raccomandazione di V. Sig. Illustrissima accompagnata dal suo giudizioso discorso, perche si come io deuo obedir puntualmente all' autorità, che ella harà sempre meco, così deuo credere esattamente all' esperienza, che ella ha in tutti gli affari loro, la quale unita con la prudenza, & bontà sua, può, & deue esser bastante a fermare l' opinione altrui nel suo beneplacito. Supplico V.S. Illustrissima a continuar di comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

HO viva memoria del Cottis, che V.S. Illustrissima si degnò già raccomandarmi, & quando venga il caso della vacanza di quel Canonicato; di cui ella mi scriue hora rappresenterò a N.S. con ogni affetto il merito di lui, & l' influenza di V.S. Illustriss. alla quale io bramo tanto di seruire, che il favore di questo suo comandamento, ha fatto nuoua aggiunta all' antica obligatione mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pio.

DEuo servir V. S. Illustrissima nel particolare di D. Lazzaro Pasti, poichè ella mi ha favorito tanto col comandarmi. Potrà chi tratta il negotio lasciarsi veder da mè secondo il bisogno, che io non mancarò d'adoprarli conforme all'obbligo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Doria.

Vostre Signoria Illustrissima harà già intesa la gratia ottenuta per li suoi Canonici, & le douà anco esser stato rappresentato l'affetto con che io mi vi sono adoprato. Al testimonio, che le hà fatta di mè il Signor Cardinale Zapata è ben ragione, che V. S. Illustriss. presti intiera credenza, ma potrà ella veramente far semper piena fede a se stessa della volontà mia di servirla con l'infinita osservanza, che le porto. Resta che V. S. Illustriss. si degni ricordarsi di partecparmi spesso li suoi comandamenti per non si dimenticare di farmi parte de' suoi favori, & della sua gratia. Di ciò la supplico; & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Sauoia.

Farò ogn'opera perche l'Aghemo, che V. S. Illustrissima si è degnata raccomandarmi sia gratificato del Canonico d'Asti, & harò per singolar ventura di poter in ciò dar compita effecutione al comandamento di V. S. Illustrissima per meritarmi da lei altre occasioni, onde io possa honorarmi seruendola, & far intauia più manifesta quella deuotione, ch'io le serbo nell'animo. Di questo honore la supplico, & le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

DAlla lettera di V. S. Illustrissima di 17. & dall'Agente suo, che me l'hà presentata ho intesa la qualità del negotio, che passa costì, & si come io deuo sempre obedire a V. S. Illustrissima in tutto quello, che m'è lecito, costì l'ho seruito in ciò doue ho potuto, & la servirò continuamente in quel ch'io posso, desiderando io di darle testimonio efficace della continuatione dell'infinita osservanza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani, riportandomi nel rimanente alla lettera del detto suo Agente, & pregandole felicità.

Al medesimo.

Non essendosi mai verificata la vacanza di quei benefici, per i quali V. Sig. Illustrissima si compiacque scriuermi a favore del Signor D. Gioianni de Chuas, vengo a significarglielo per supplicare V. Sig. Illustrissima, che restando io priuo di questa occasione di seruirlo, ella si degni rappresentarmene qualche altra commodità per fauorire la mia deuota scruiuità, & assicurarmi della sua gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

Vostra Signoria Illustrissima accresce il mio debito seco in gran maniera mentre ella con eccello di cortesia mi fa suo creditore di quel, ch'io non sono. Per il Signor Petrilli non ho mai operato cosa di ricerchi per l'obligo, che ella mi confessa. A sicuro ben V. Signoria Illustrissima che quando mi si presentì commodità di gratificarlo seguirò l'ordine di lei con ogni affetto, come certo l'harei precorso con molta prontezza, se prima n'hauesse hauuta occasione, perche conosco il merito di questo gentiluomo, & ho sempre ambito di far sì, che anco ne seruiatori di Vostra Signoria Illustrissima, riconosca ogn'uno l'infinita obseruanza, ch'io le porto. Mi riferisco nel rimanente alle lettere del Signor Valtrino, col quale ne ho ragionato a dilongo. Et a V. Sig. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

Dolmi di non poter riceuere a miei seruigi il Martinelli che V. Sig. Illustrissima si è degnata raccomandarmi, perche hauendo io Ministri, & Familiari a sufficienza, non mi par conueniente per più rispetti di accrescere il numero fuori di bisogno. Io mi rendo certo, che questa ragione debba hauer luogo nella prudenza, & benignità di V. S. Illustrissima, come anch'ella può persuaderfi, che doue io non vaglia a seruirlo, procurarò di sodisfar sempre al mio debito con l'offeruarla, & le faccio humil riuerenza.

Al medesimo.

DA quello, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta scriuermi per li Padri Celestini Casena, io comprendo, che al buon desiderio, che essi hanno di dar forma al lor Conuento, corrisponde il giuditto, che mostrano nel saperse valer de' mezzi per esseruirlo, poiche ciò ch'io posso, & vaglio sia continuamente

Lettere del Visdomini,

te alla libera disposizione di V. S. Illustrissima. Ben è vero, che sendo questo negotio degno di qualche riflessione, come a lei è molto ben noto, fa bisogno di andarlo considerando con accuratezza per poter poi eseguirlo con maturità. Supplico in tanto V. S. Illustriss. a ridur spesso in atto quella potestà, ch'ella harà sempre di comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L vedermi honorato dai comandamenti di V. S. Illustriss. ne gli interessi de' suoi più stretti amici, è fauore, che m'obliga infinitamente a seruirlo. Conforme a questo debito io m'adoprarò per il Signor Carlo Caprara con tanta volontà, quanta potrà riferire a V. S. Illustriss. l'Agente suo, che mi hareà la sua lettera, & accompagnatala con ufficio rispondente al desiderio di V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal di Gioiosa.

M adoprarò prontamente in seruitio del Pericardo, che V. S. Illustriss. mi raccomanda, perche io deuo obedirla, & sò che ogni suo comandamento è sempre diretto non meno a fauorir mè, che a beneficiare soggetti meriteuoli, degni della sua gratia, & capaci degli uffici miei. Supplico V. S. Illustriss. a continuare l'honore de' suoi comandamenti, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L i benefici vacati in Bretagna erano già stati conferici da N. S. quando mi è giunta la lettera di V. S. Illustriss. scritta a fauore del suo Caudatario. Duolmi assai di non hauer potuto seruirlo, ma se V. S. Illustriss. si degnerà comandarmi in altre occorrenze, come la supplico, le darò quei segni della mia deuota volontà, che sono douuti al suo infinito merito dalla mia humilissima seruitù, & rinuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal del Perone.

L lettera di Vostza Signoria Illustrissima de' 2. di Febbraro mi fu resa solamente l'altr' bieri. Duolmi d'essere stato defraudato per tanto tempo del fauore, & piacere, che harei goduto in seruirlo nel particolare del Signor Abbate di San Pietro, che ella mi raccomanda in essa. Ma procurarò hora in tutto quello, che mi sarà lecito, di riscompensare con la caldezza de' gli uffici la tardità del ricapito della lettera, per meritarmi più spesso le gratie, che io
riceuo

riceuo dai comandamenti di Vostra Signoria Illustrissima, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

Vengono da Narni si fatte opposizioni contra'l Cerquozzi per il particolare del Canonicato di cui V.S. Illustrissima si è degnata di scrivermi, che come che io desidero molto, spero nondimeno poco di poterla seruire in ciò. Ma assicurisi V.S. Illustrissima, che farò in questo negotio tutto quello, che mi sarà possibile con salvezza della giustizia, perche lo deuo al merito dell'intercessione di V.S. Illustrissima, & della volontà mia di obedirola sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Trento.

Il negotio espostomi dal Boldrini sarà abbracciato da mè con affetto espresso, uo del gran merito di V.S. Illustrissima, & della mia pari obseruanza. Rendole infinite gratie della memoria, ch'ella si degna di tenerci mè, & della fauorita dimostratione, che me n'ha data col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani, riportandomi alla relatione del sudetto Boldrini, & pregando a V.S. Illustriss. compita felicità.

Al Cardinal Sforza.

Al Magiordomo di V.S. Illustrissima, che mi ha resala sua lettera de 2. ho significato quanto passa nel negotio della vendita di quei beni, & egli dourà darlene auiso. Supplico V.S. Illustriss. a credere, che in tutto quello, che sarà in mia mano, io sia per seruirla sempre in maniera, che ella non harà, che desiderare nella sincera, & singolare offeruanza, ch'io le porto. Questo deuo io all'infinito merito di V.S. Illustrissima, & alla benigna confidenza ch'ella ha riposta nella mia deuotissima seruitù Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

Cristoforo Caratelli è stato pronisto del Canonicato d'Arbi conforme al desiderio di V.S. Illustrissima, la cui bontà, & prouidenza è così manifesta che egli ha molto ben prouato il suo merito con l'intercessione di lei, la quale io supplico a continuarmi le gratie de suoi comandamenti che io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Lante.

Come che li rispetti che concorrono nel Signor Vignati siano molto in numero, & singolari di qualità, niuno però può mouermi più ad aiutarlo, che l'ufficio efficace, che V.S. Illustriss. si è degnata passarmemeco, perche io che conosco la gran bontà, & prudenza sua sono anco securissimo che ella non porterebbe a simil grado chi non fosse degno di consegurlo. Però se verrà il caso, io m'adoprerò volentieri per seruir V.S. Illustrissima come deuo in soggetto così benemerito. Favoriscami ella in tanto di tener viua memoria della mia deuota seruitù & di certificarne col comandarmi spesso, ch'io restò baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni prosperità

Al Cardinal Caetano.

IL Signore Alcione, che mi diede la lettera di V.S. Illustriss. col memoriale per il negotio del Signor Cavaliero Bernaboci suo Coppiero, dourà anco senza dubbioauer la ragguagliata del successo, onde a lui riportandomi, assicuro V.S. Illustriss. che tutti li suoi comandamenti sono d'adempiti oltre modo, ma quelli particolarmente, che sono diretti al seruitio de' suoi famigliari, per che mi danno inditio di particolar confidenza, & honorano singolarmente la mia deuotissima seruitù. Ne rendo perciò a V.S. Illustriss. infinite grazie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

HO rimesso il negotio de' Padri Celestini di Cesena in mano del Signor Cardinale Beliarmino, perche essendo Protettor loro, & di nota bontà, & prudenza, ho stimato di obedir bene V.S. Illustriss. & sodisfar insieme all'ufficio mio in questa guisa. Nel resto ella può ben rendersi certa, ch'io non preslerai mai orecchia, non che fede a chiunque ardisse di contrariare alla testificatione di V.S. Illustrissima la cui auttoentà è sì grande in mè, che agguaglia il mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Pavia.

Nostra Sig. non inclina per degni rispetti alla concessione di quella dispensa per il figliuol del Signor Senatore Trussi, di che m'incresce assai, perche ho doppia obligatione di seruire al detto Signore, & perche io conosco li molti meriti suoi, & perche V.S. me ne fa tanta istanza. Il negotio della pensione, & del resto, è passato bene, come ella intenderà dell'Agente suo, a cui mi sono particolarmente

mente offerto per tutte le occorrenze del Signor Senatore & V. S. resti persuaso che per quanto potrò io farò sempre che l'opere siano conformi all'offerte fattegli, & alla notitia, ch'io professo del mio doppio vincolo. Pregola a continuar di comandarmi, & le desidero ogni felicità.

Al Cardinal d'Este.

Farò quanto sarà in mia mano, perche V. S. Illustriss. goda intieramente della gratia concessale, nè permetterò che altri sia più pronto a diminuirgliela, che io vigilante in conservargliela. Questo sarà mio particolar pensiero, come particolare, & l'obbligo, che ho di servirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Como.

Si ponderaranno bene le ragioni, che V. S. scrive nel particolare della Coadiutoria del Canonicato d'Isola, & si eseguirà poi per giustizia, ciò che sarà risoluto con maturità. Pregola in tanto a comandarmi, ch'io resti lodando il suo zelo, & offerendomele di tutto core.

All'Arcivescouo di Siena.

Riceuo a molta gratia quando V. S. Illustriss. mi comanda, perche mi porge commodità di sodisfare al debito, che ho con lei. Onde nel negotio significatomi dal Bergerio m'adoprarò con ogni mio spirito, & per compiacerla, come per mouerla ad accrescer spesso l'obbligo mio con le fauorite occasioni, che desidero da lei di sodisfarlo. Mi raccomando trattanto in sua gratia, & le prego ogni vera felicità.

Al Vescouo di Vercelli.

E Passata la supplica della Cura di Santo Ambrosio in persona del Prato, che V. S. mi raccomanda. Al rimanente si bauerà parimenti consideratione, per deferire non meno alla testimonianza, che all'intercessione di V. S. a cui sarò pronto a servir sempre ch'io n'abbia la facoltà. Pregole in tanto ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Rimini. Nuntio di Venetia.

OPrarò tutto quello, che per me si potrà nel negotio della dispensa de' Signori Mocenighi, di cui V. S. mi scrive, & farollo con ogni diligenza, per corrispondere al merito di chi la desidera, & di chi l'intercede che come che sia grande, non sarà però maggiore della volontà, & prontezza mia, che usarò sempre ne gli affari concernenti la sodisfattione di V. S. e'l seruitio di quei Signori. & rimet-
tandomi

Al Vescovo di Badaios.

Nella erectione della Collegiata di Zafra, assicurisi V. S. che si caminara con quel riguardo, che ricerca il negotio, & l'interesse di U. S. alle cui ragioni si trauerà la debita consideratione. Dall' Agente suo ella potrà intendere ciò che si girerà di mano in mano, & dagli effetti istessi procurarò io che V. S. conosca sempre il desiderio mio di seruirla. Con qual fine le prego ogni felicità, & accrescimento di stato.

Al Marchese di Vigliena Vicerè di Sicilia.

Sono souerchie le gratie, che V. E. mi rende, perche riceuo piacere, & honore in seruirla, & è mio debito di ringraziar lei, sempre ch' ella mi comanda, come ringratto V. E. di quel tanto che l'è piaciuto significarmi, così intorno alla clausula dell' administratione, come circa alla soprauinuenza di quei benefici, ma perche ella potrà intendere da Monsignor Quesada ciò che passa in questi negocij, & quando io sia desideroso de' suoi comandamenti per essequirli sempre, ch' io possa io mi riporterò alle lettere di lui, & a V. E. bacio le mani, & prego felicità.

Al Signor Gio. Battista della Riccia. Ostuni.

So molto bene, che V. S. non interporrebbe l'opera sua in beneficio di persona, che non fosse così meriteuole del fauore di V. S. come della mia protectione. Farò per tanto quella stima, che conuiene della testimonianza, ch' ella mi fa delle buone qualità del Palmieri, & le ne darò tutti quei segni, che per mè si potranno per sodisfare al merito di lui, & per seruir all' E. V. potranno esser accompagnati dalla giustizia. M' offero in tanto à seruir V. S. & le prego ogni felicità.

Al Signor Giouanni de Ibarra. Napoli.

Non può appresso di mè pregiudicar punto à V. S. l'absenza sua, perche io l'amo, la stimò, & ho continua memoria del suo merito. Resti dunque sicura, che quando mi si presenti buona occasione di gratificarla, essequirò la benigna volontà di N. S. & il debito mio verso di lei, a cui tratanto prego dal Cielo ogni prosperità.

Alla Signora Laura Malatesta Ricciardelli Rimini.

Due io possa sodisfare a U. S. nel particolare della pensione ch' ella mi scrive, farollo con molta prontezza, perche conosco il merito di V. S.,

Et hò particular desiderio di adoprarmi sempre nelle occasioni di comodo suo, & di sua Casa. Resta ch'ella mi comandi sempre, che io le prego dal Signore ogni felicità.

Al Conteſtabile di Caſtiglia.

LA raccomandatione di V. E. farà gran fondamento alle ſperanze del Licenciado Sanchez, perche le buone qualità di lui ricevono gran confirmatione dal teſtimonio dell'E. U. à cui rendo molte gratie di queſta commodità, che l'è piaciuta darmi di ſervirla, la quale io non laſcerò paſſar in vano doue io poſſa, perche ella habbia occasione di continuar di comandarmi, come le ſupplico & le deſidero ogni felicità.

Al Signor Ceſare Vintimiglia.

COnoſcerà D. Franceſco Pereira in tutto quello doue l'opera mia potrà hauer luogo in ſuo ſeruitio che come che egli rappreſenti qui perſona publica, ha nondimeno meco particular merito in virtù dell'interceſſione di V. S. laquale com'è ha voluto accompagnarlo con la ſua lettera, coſi ha potuto moner mè à ſervirlo particolarmente oltrè l'obbligo commune. Tutto ciò ho ſignificato à lui medefimo, & glielo ratificarò con l'opere, ſempre ch'io poſſa. V. S. perſeueri à valerſi di mè, che di core me offero.

Al Signor Franceſco Giardini. Gouvernatore di Viſſo.

DAll'incluſa lettera mia a Monſignor Veſcouo di Macerata V. S. potrà comprendere la volontà, che hò di ſodisfarla in quel che poſſo. Deſidero altre occasioni di poterle moſtrar con ſegni maggiori, che la ſua conſidenza in mè, è ben collocata. Me le offero in tanto di core.

Al Signor Vincenſo Marcheſano. Città di Caſtello.

LA Prepoſitura di cui V. S. mi ſcrive è già ſtata conſerita al Signor Buſſalino, come ella harà poſſibilmente inteſo. Duolmi di non hauer potuto compiacerla, mà doue io poſſa in altro V. S. ſi vaglia di mè, che io le moſtrerò la continuatione dell'affetto mio verſo di lei, à cui m' offero, & raccomando.

Al Signor Franceſco Maria Guidoni. Rimini.

COn queſta ſarà la lettera a Monſignor Manti in Fiandra, che V. S. mi ricerca per ſuo fratello. Hauerò caro, che nel frutto di eſſa V. S. poſſa riconoſcere la volontà, che hò di gionarle non ſolo in queſta, mà in ogn'altra ſua occorrenza. Me le offero in tanto di core.

Al

Al Signor Gio. Andrea Fabri Urbino.

MI ricorderò del desiderio di V. S. et del bisogno di suo fratello, & ne passerò quell'ufficio, che conviene al merito d'ambidue, & alla fiduria, che hanno risposta in mè. Me le offero intanto per altre occasioni di suo commodo.

Al Signor Pacifico Bizzi Arbi.

SI è conferito il Canonicato d'Arbi al Caratello delle cui buone qualità V. S. ha fatto così ampla fede. Sento piacere della soddisfazione, che V. S. ne harà, & desidero altre occasioni, onde io possa adoprarmi in seruizio suo, & di sua Casa. Me le offero in tanto di buon core.

Al Signor Lelio Laurentini Rimipi.

HO fatto l'ufficio, che V. S. mi ricerca, e duolmi che sia stato in vano. Lonza no, & Sanguano sono già promisti, & Santo Arcangelo non è in questa distributione. Terro memoria di lei in altre occorrenze, doue io possa gratificarla, & di core me le offero.

Al Signor Giustiniano Giannettano.

Conforme al desiderio di V. S. hò passato l'ufficio, che ella mi scriue per la riforma, che se le darà. Se in altro mi conoscerà atto, per suo commodo, si vaglia di mè, che di core me le offero.

Al Cardinal Diettristain.

Non mancarò di adoprarmi sempre viuamente per il Licentiado D. Diego, poiche V. S. Illustrissima si compiace di esser seruita da mè nella persona di lui. Resta ch'io n'habbia quelle occasioni, ch'io desidero, per farlene vedere gli effetti, & che V. S. Illustrissima si degni di continuare a comandarmi per accrescere l'obbligo mio co' i suoi fauori. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza. Torchiato.

DEl negotio di cui V. S. Illustrissima si è compiaciuta scriuermi diffusamente con la sua lettera de 6. hò ragionato con l'Auditor suo a dilongo, onde mi riporto alla relatione di lui, non hauendo io che aggiungere, per la notizia, che tengo della gran prudenza di V. S. Illustrissima, & per la sicurezza, ch'ella può hauere del-

dell' infinito desiderio mio di seruirla. Con qual fine le bacio humilissimamente le mani, pregandole ogni prosperità.

Al Cardinal Valenti.

Continuerò l'uso del Sig. Cardinale Borghese mio Sig. di seruire V. S. Illustriss. nel particolare della tratta, & sarà pari l'affetto, ma troppo disuguale l'autorità. Ho perciò presentata la lettera sua a N. S. & accompagnatala col dovuto officio, & resto con obligo a V. S. Illustriss. che si sia compiaciuta darmi questa occasione, onde io possa prestar obsequio al detto Signor mio Illustrissimo seruendo a lei, a cui bacio humilissimamente le mani, & mi riporto nel resto alle lettere del Signor Fabio.

Al Cardinal Delfino.

LA Mansionaria vacata in Padona si metterà al concorso per osservare gli ordini di N. S. che tendono a proueder simili benefitij delli più idonei soggetti. Duolmi al vizio di non poter in ciò servir V. S. Illustrissima, ma se hora mi è negato di obedirola, non mi sarà mai tolto di osservarla, come farò sempre con ogni mio spirito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madrucci.

AL Signor Horatio Sacramoro è stata pronta l'intercessione di molti per il Canonicato di Verona, sufficienti inuero per mouer l'animo di N. S. alla gratia, ma niuno certamente efficace, come V. S. Illustriss. per ottenerla, perche l'offitio straordinario, che ella ne ha passato, ha dato inditio di singolar merito nel soggetto, che portato poi anco dall'autorità di V. S. Illustriss. non potena non rimaner consolato, come è rimasto, essendo Sua Santità degnata di conferirglielo. La Supplicò a continuar di comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Caetano.

AL Agente di V. S. Illustrissima hò significato ciò, che mi occorre per obedirola nel negotio di Capua di cui ella si è degnata scriuermi con la sua del primo del presente. A V. S. Illustrissima non accade, ch'io ratifichi la volontà mia di seruirla, per non far attoouerchio, essendone ella in possesso buon tempo fa, co i giusti titoli dell' infinito suo merito, & della mia perpetua obligatione. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Farnese.

Sento notabil dispiacere di non poter servir v.s. Illustriss. nella persona del Signor Conte Giulio della Torre, perche la vacanza seguita per morte di suo Zio è stata da N. S. conferita ad altri. v.s. Illustriss. ha tanta autorità di comandarmi, quanta obligazione hò io di servirla. La supplico ad essercitare spesso l'una & l'altra, che non sempre sarà impiegato in danno quel favore ch'ella mi fa co i suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

Gran piacere hò riceuto dal favor fattomi da V. S. Illustriss. col comandarmi nel particolare della Certosa d'Avignone, perche grande è il desiderio, che ho della sua gratia, & de' suoi comandamenti. Questo solo gusto hò hauuto nell'indisposistione del Signor Cardinal Borghese mio Signore a cui doueasi questa gratia. Onde aggiogendosi questo a tanti altri rispetti può v.s. Illustriss. persuadermi fermamente, ch'io sia per servirla in ciò con singolarissimo affetto, & humilissimamente le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Cardinal Montalto.

In tutto quello doue io potrò giouare con saluezza della giustitia al Capitano Brancadaro, il farò con quella prontezza, ch'io deuo a i comandamenti di v.s. Illustrissima, & all'obligo mio di obedirla sempre, & egli dourà riconoscere il tutto dalla benignità di v.s. Illustrissima da cui riconosco anch'io per gratia questa occasione, ch'ella si è compiaciuta darmi di servirla. Et humilissimamente le baccio le mani.

Al Cardinal Pio.

Mi hà reso il Signor Lanci la lettera di v.s. Illustriss. & esposto ciò, che gli Moccorena per Suor Cherubina Mei. A v.s. Illustriss. che ha tanta autorità di comandarmi io deuo servir sempre con ogni deuoto affetto, ma farollo hora tanto più viuamente, doue io possa, quanto che essendo così grande il desiderio, che v.s. Illustriss. ne mostra l'obligo mio si fa maggiore, & rimettendomi nel resto al sudetto bacio humilissimamente le mani.

Al Gran Duca di Toscana.

Deuo ben credere, che il merito dell'Orselli sia tale, quale V. A. si è compiaciuta di significarmi, ma non deuo mouermi in beneficio di lui per cosa alcuna più, che per seruir V. A. che tanto mi hà favorito col comandarmiomi.

F Degnifi

Degnisi V. A. di ordinare à questi suoi, che formino la supplica per la rinuntia dell' Abbazia, & che siano da mè per attendere al negotio, che si come hò già disposta assai bene questa materia, così procurarò con ogni diligenza di darui quella forma che l' Altezza Vostra desidera, & io bramo per acquistar qualche merito di opera, come l'ho d' infinita osservanza con V. A. a cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

A L Secretario Lezcano, che mi hà resa la lettera di V. E. ho fatto offerta assoluta di ciò, che posso, e vaglia per tutte le occasioni concernenti il seruitio dell' E. V. & del Rettore, ch' ella mi raccomanda. A V. E. spero che non bisogni, ch' io testifichi con questa occasione l' osservanza, ch' io le porto, & volontà mia di servirla, potendo ella esserne sicurissima in virtù del suo merito, & dell' obbligo mio, & douendo io comprobarglielo con l' opera, sempre ch' io n' habbia la facoltà. Bacio in tanto le mani a V. E. & le prego accrescimento di Stato.

Al Duca di Vietri.

Ho ordinato al Padre Generale di Monte Vergine, che serua V. S. Illustriss. potendo, nel particolare di Don Gio. Battista Sassone, & che occorrendogli cosa di momento in contrario, la significhi a V. S. Illustriss. perche ella conosca per effetto l' autorità, ch' ella tiene di comandarmi, & riconosca il mio buon animo, & se ne appaghi, douè io non possa servirla. Con qual fine le prego ogni felicità, & accrescimento.

Al Vescouo di Rimini Nuntio in Venetia.

Il Canonicato vacato in Arbe fu conferito molti giorni sono al Reuerendo Christofo. Carratelli. Duolmi per ciò al viuo di non poterne gratificare l' Ermolao, che V. S. mi raccomanda perche l' harei fatto con tanta prontezza, con quanta m' offero a servir sempre V. S. douè io possa, & di core me le raccomando.

A Monsignor de' Massimi Vicelegato in Ferrara.

E honesto che il Manfredini ricuperi il suo come è conueniente, che V. S. confidi nell' opera mia. Scriuo per tanto a Monsignor Nuntio di Spagna, & què alligata sarà la lettera, perche egli procuri di esser sodisfatto, & V. S. conosca la volontà mia di servirla. Et di tutto core me le offero.

Al Vescouo di Verona.

Si è compiaciuto N. S. di conferire al Signor Horatio Sagrator il Canonicato vacato così, & V. S. può ben persuadersi, che nel concorso di molti, che

che hanno rappresentato il merito di lui, la restificatione di V. S. habbia hauuto quel luogo, che le si douea, essendo ella per tanti rispetti tanto degna di credenza, & di fede. Con qual fine prego a V. S. ogni felicità, & m'offero a seruirla sempre.

Alla Signora Girolama Veralla de' Malatesti.

SE verrà il caso di cui V. S. mi seruirete di una memoria del Zannolini, che ella mi raccomanda, perche ella conosca il desiderio mio di seruirla, & la sicurtà, che hò delle buone qualità di lui in virtù della dipendenza, che egli professada V. S. & dalla sua Casa, a cui prego ogni maggior felicità, & contento.

Al Signor Hercole Banditi Rimini.

LA lettera, che V. S. ricerca da mè al Signor Cardinal Conti sarà qui alligata. Vfarò l'istessa prontezza in tutte le occasioni di suo comodo, che mi saranno significate da lei, & vedute da mè, & in tanto la saluto, & me le offero di core.

Al Signor Anteo Claudi alla Pergola.

DEuo ogni ufficio al valore, & alla bontà di V. S. perche conosco l'uno, & l'altro, & quando mi si presenti l'occasione mi mouerò in suo seruitio con prontezza pari alla notizia, che io professo, & all'offerta, che io ne feci al Signor Cardinal di Camerino. Attenderò, che me ne venga qualche commodità come desidero. & che V. S. me la dia, come la prego, che in tanto me la offero di core.

Alli Signori Sauì di Rauenna.

MAdoprardò viuamente nel seruitio delle Signorie Vostre significatomi dal Sig. Cauagliero Tosnoui, che mi hà reso la lor lettera, perche ciò si deue al lor merito, & al piacer, che io sento nel seruir loro, & rimettendomi nel rimanente al sudetto Cauagliero mi riferbo a testificar alle SS. VV. con l'opera istessa quanto mi preme ogni desiderio loro, & quanto affetto io portò al publico, & al priuato di questa nobilissima Città. Con qual fine prego alle SS. VV. ogni felicità.

Alli Signori Confaloniero, & Conseruatori d'Imola.

IL Signor Cauagliero Marcelli mi ha resà la lettera delle Signorie Vostre, alle quali rendo molte gratie della cortese memoria, che conseruano di mè. Io me gli son offerito con vino affetto, & col medesimo oprardò sempre ciò che vedrò essere di loro seruitio, come pienamente inenderanno del sudetto Cauagliero, a cui mi riporto, & alle Signorie Vostre m'offerò di core, & raccomando sempre.

Degnisi V. A. di ordinare a questi suoi, che formino la supplica per la rinuntia dell' Abbazia, & che siano da me per attendere al negotio, che si come hò già dispuesta assai bene questa materia, così procurarò con ogni diligenza di darui quella forma che l' Altezza Vostra desidera, & io habbo per acquistar qualche merito di opera, come l'ho d' infinita osservanza con V. A. a cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

A L Secretario Ezecano, che mi hà resa la lettera di V. E. hò fatto offerta assoluta di ciò, che posso, e vaglia per tutte le occasioni concernenti il servizio dell' E. V. & del Rettore, ch' ella mi raccomanda. A V. E. spero che non bisogni, ch' io testifichi con questa occasione l' osservanza, ch' io le porto, & volontà mia di servirla, potendo ella esserne securissima in virtù del suo merito, & dell' obbligo mio, & douendo io comporglielo con l' opera, sempre ch' io habbia la facoltà. Bacio in tanto le mani a V. E. & le prego accrescimento di Stato.

Al Duca di Vietri.

H O ordinato al Padre Generale di Monte Vergine, che serua V. S. Illustriss. potendo, nel particolare di Don Gio. Battista Sassone, & che occorrendogli cosa di momento in contrario, la significhi a V. S. Illustriss. perche ella conosca per effetto l' autorità, ch' ella tiene di comandarmi, & riconosca il mio buon animo, & se ne appaghi, doue io non possa servirli. Con qual fine le prego ogni felicità, & accrescimento.

Al Vescouo di Rimini Nuntio in Venetia.

I L Canonico vacato in Arbe fu conferito molti giorni sono al Reuerendo Christofo Carratelli. Duolmi per ciò al viuio di non poterne gratificare l' Ermolao, che V. S. mi raccomanda perche l' harei fatto con tanta prontezza, con quanta m' offero a servir sempre V. S. doue io possa, & di core me la raccomando.

A Monsignor de' Massimi Vicelegato in Ferrara.

E H onesto che il Manfredini ricuperi il suo come è conueniente, che V. S. confidi nell' opera mia. Scrivo per tanto a Monsignor Nuntio di Spagna, & qualligata sarà la lettera, perche egli procuri di esser sodisfatto, & V. S. conosca la volontà mia di servirli. Et di tutto core me le offero.

Al Vescouo di Verona.

S I è compiacciuto N. S. di conferire al Signor Horatio Sagradora il Canonico vacato così, & V. S. può ben persuadersi, che nel concorso di molti, che

che hanno rappresentato il merito di lui, la restificatione di V. S. habbia hauuto quel luogo, che le si douea, essendo ella per tanti rispetti tanto degna di credenza, & di fede. Con qual fine prego a V. S. ogni felicità, & m'offero a seruirla sempre.

Alla Signora Girolama Veralla de' Malatelli.

SE verrà il caso di cui V. S. mi serine terrò vna memoria del Zannolini, che ella mi raccomanda, perché ella conosca il desiderio mio di seruirla, & la sicurezza, che hò delle buone qualità di lui in virtù della dipendenza, ch'egli professua da V. S. & dalla sua Casa, a cui prego ogni maggior felicità, & contento.

Al Signor Hercole Banditi Rimini.

LA lettera, che V. S. ricerca da mè al Signor Cardinal Conti sarà qui alligata. Vsarò l'istessa prontezza in tutte le occasioni di suo comodo, che mi saranno significate da lei, & vedure da mè, & in tanta la saluto, & me le offero di core.

Al Signor Anteo Claudi alla Pergola.

DEVO ogni ufficio al valore, & alla bontà di V. S. perché conosco l'uno, & l'altra, & quando mi si presenti l'occasione mi mouerò in suo seruitio con prontezza pari alla notizia, ch'io professo, & all'offerta, ch'io ne feci al Signor Cardinal di Camerino. Attenderò, che me ne venga qualche commodità come desidero. & che V. S. me le dia, come la prego, che in tanto me le offero di core.

Alli Signori Sau di Rauenna.

M'Adoprard' viuamente nel seruitio delle Signorie Vostre significatomi dal Sig. Cauagliero Tosnou, che mi hà reso la lor lettera, perché ciò si deue al lor merito, & al piacer, ch'io sento nel seruir loro, & rimettendomi nel rimanente al sudetto Cauagliero mi riferbo a testificar alle SS. VV. con l'opera istessa quanto mi preme ogni desiderio loro, & quanto affetto io porti al publico, & al priuato di cotesta nobilissima Città. Con qual fine prego alle SS. VV. ogni felicità.

Alli Signori Confaloniero, & Conseruatori d'Imola.

IL Signor Cauagliero Marcelli mi ha resa la lettera delle Signorie Vostre, alle quali rendo molte grazie della cortese memoria, che conseruano di mè. Io me gli son offerito con vno affetto, & col medesimo oprard' sempre ciò che vedrò essere di loro seruitio, come pienamente intenderanno del sudetto Cauagliero, a cui mi riporto, & alle Signorie Vostre m'offero di core, e raccomando sempre.

Alli Signori Conservatori di Cesena.

Scrivo al Vicario, che commetta al Fantini, che dia buon compimento al suo debito con le ss. vv. per conto del notariato, come credo, che seguirà in esecuzione della giustizia, & della volontà, ch'io porto al lor servizio. Con qual fine prego alle ss. vv. ogni felicità.

Alli Priori di Fermo.

Farò tutto quello che per mè si potrà giustamente nel negotio della Fabrica di S. Spirito, & in quello de' prigioni, che le ss. vv. mi raccomandano, perche conoscendo il lor merito, amo la loro sodisfattione, & sono sempre desideroso di procurarla loro. Resti che le ss. vv. mi porgano spesso occasione di loro servizio, perch'io possa darne loro frequenti segni, che per fine di questa prego loro ogni felicità.

Al Signor preposto di Rimini.

Ho scritto caldamente a Monsignor Vicario conforme al desiderio di V.S. & prego il Signore, che riesca il tutto a voto suo, conforme al suo merito. Di offero in tanto a V.S. di core.

Al Cardinal di Savoia.

Non può ricuere augumento il desiderio, che hò di servire al Serenissimo Signor Duca nel particolare del Signor Conte della Bastia, mà sento ben crescer l'obbligo in gran maniera col nuovo ordine di V.S. Illustrissima, che col comandarmi tanto mi honora. Farò dunque tutto ciò, che sarà in poter mio in questo negotio per obedire a V.S. Illustrissima, & a S.A. & per sodisfare insieme alla devota volontà, & all'infinita obligatione mia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

Quanto più di merito acquista il Dottore Sperelli con la protezione di V.S. Illustrissima, tanto più d'obbligo s'accresce in me di adoprarmi in servizio di lui, come farò viuamente affinche egli conseguisca l'intento suo, & V.S. Illustrissima sia da me servita sempre in tutto quel ch'io posso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

Non essendo mai giunto sin hora auiso alcuno della vacanza di cui V.S. Illustrissima si compiacque scrivermi, non ho voluto differir più oltre di accusarla ricevuta della sua lettera, per assicurar V.S. Illustrissima che io l'harei servita co' affetto grande

grande, deuoto, & proportionato alla premura sua, & all'obbligo mio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

Il beneficio di Cazzuola è stato spedito senza imporui pensione per adempir l'ordine di V. S. Illustriss. la quale sarà sempre seruita da me con ogni più deuoto affetto per offequire il mio debito. Degnisi ella di parteciparmi più spesso le grazie de' suoi comandamenti, che io ne la supplico ben di core. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

L'Accomodamento della supplica del Signor Cauagliero Bernabei nella maniera, che V. S. Illustriss. si è compiaciuta di scriuermi, ha uerà molta difficoltà per le ragioni, che le doueranno essere significate da chi vi attende, ma io non mancarò di far quanto sarà in me per il buon successo del negotio, perche col nuouo comandamento di V. S. Illustriss. sento crescerne in me l'obbligo, essendo molto ben conueniente, che habbia forza di aumentarlo chi hebbe autorità di produrlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Farnese.

Vostza Signoria Illustriss. che sa quanto sia grande l'auttorità, ch'ella tiene di comandarmi, potrà comprendere ancora con quanta prontezza io sia per seruirla nel negotio del Boccabarile, di cui ella si è compiaciuta di scriuermi, nel quale farò tutto quello, che mi sarà lecito per sodisfare al desiderio di lui, & all'obediènza, ch'io deuo a i comandamenti di V. S. Illustrissima a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Montalto.

Non sarà mai da me pretermessa occasione alcuna di seruir V. S. Illustriss. per che bramo di assicurarla sempre più con viuì effetti della deuota volontà, ch'io le porto. In conformità di questo potrà il Dottor Galeotti, che V. S. Illustriss. me raccomanda, ripromettersi da me ogni opera in seruitio suo, perche farò quanto sarà in me, per compiacerlo. Bacio in tanto a V. S. Illustriss. humilissimamente le mani, & le prego felicità.

Al Cardinal Barberino.

Ho scritto a i Priori di Fabriano per il Dottor Cortese, & la lettera sarà consignata qui in mano di chi la procura. Io so, che l'auttorità di V. S. Illustrissima non ha uenuto in ciò bisogno dell'ufficio mio, ma io che conosco, che per tanto più sanorirmi ella si è compiaciuta comandarmi in negotio, ch'ella potea

per se stessa condurre a fine, ho voluto celar la modestia, che mi si conveniva; per manifestar l'obedienza, ch'io deuo ai comandamenti di V. S. Illustriss. a cui ne rendo infinite gratie. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

SE io haueffita tanta commodità, & autorità di seruir V. S. Illustriss. quanto ne hò desiderio, & obligo, ella conoscerebbe, che la petitione, ch'ella si è compiaciuta farmi per il Mattarelli, & per il Morosini, è di gran lunga inferiore a quello, che desidero, & deuo far per lei, mà poi che V. S. Illustriss. vuol anco benignamente riconoscere in questo la mia deuota volontà, io la certifico, che farò quanto sarà in mè per sodisfare a loro, & per obedire a V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

Ricuo sempre tanto honore, & piacere nel seruire a V. S. Illustriss. che io le rendo infinite gratie, ch'ella si sia degnata porgermene qualche occasione: nella persona del signor Giacomo Grati, per il quale V. S. Illustriss. si assicuri che io m'adoprarò, doue io sia ricerca, con tanto affetto, che meritarò forse più spesso il fauore de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo.

Il negotio dell'Oniedo hebbe buon fine, come a V. S. Illustriss. sarà già stato significato, & mentre io mi sono adoprato in esso vnamente, ho anco inteso di scappare a lei, per meritare altri suoi comandamenti, & la continuatione della sua gratia. Sò che questa mia speranza appoggiata alla sua benignità, non potrà esser vana, onde io restò baciando a V. S. Illustriss. humilissimamente le mani, & pregandole continua felicità.

Al Gran Duca.

Non potrà non essermi grandemente a cuore il negotio del Sanditi; poichè V. A. lo mi raccomanda, la cui protectione quanto più accresce in lui di merito, tanto più aumenta in mè l'obligo di gratificarlo, doue io possa, come farò vnamente; non meno per elétione, che per debito, & a V. A. intanto bacio le mani, augurandole ogni maggior felicità.

A Monsignor Gritio Governatore d'Imola.

Vostira Signoria è di tal qualità, che al concorso de' suoi molti meriti non può mancare di conseruare anco l'opera mia in suo seruitio. Pregola per tanto a rendersi certa, che doue io potrò impiegarmi per lei, il farò con ogni prontez-

za, & che per ciò terrò memoria del suo desiderio con ogni affetto, & di core me le raccomando.

Al Signor Federico Sauelli. Ferrara.

Non ho risposto sin' hora alla lettera di V. S. Illustriss. perche stauo attendendo l'auiso di quella vacanza, ch'ella mi scrisse, essere in pronto, ma poiche non è mai comparso è obligo mio di certificarla del desiderio, ch'io tengo di seruirla, & del gusto, ch'io riceuerò sempre, ch'ella si compiaccia di perimentarlo col comandarmi. Di che la prego con volontà non inferiore al merito suo, & al mio debito, & resto augurandole ogni felicità, & contento.

Al Marchese di Bagno.

Farò quanto potrò per seruitio del Dottor Manfredi, a cui fauore V. S. mi scrive, perche la sua raccomandatione è segno dell'habilità di lui, & sarà sempre stimulo a' me di gratificarlo in tutto quello, che sarà in mia mano, desiderando io d'hauere spesso occasione di rinouare a V. S. viuua testimonianza della volontà mia di seruirlo. Et le prego ogni prosperità.

A Monsignor Strozzi Governatore di Fabriano.

V. S. sia certa, che terrò memoria del suo desiderio, & che farò quanto sarà in me acciò sia adempito, che tutto deuo non meno al suo merito, che alla confidenza, che V. S. hà riposta nell'opera mia, la quale sarà sempre molto pronta all'occorrenze sue. Nè altro ho che dir per risposta della lettera, & della poliza, di V. S. a cui prego ogni prosperità, & m'offero di core.

A Monsignor Gemmari Governatore di Tiuali.

Quanto più di merito acquista V. S. con obedire voluntieri a i Patroni, tanto più di sicurezza può hauere di douer'esser sempre compiaciuto a ne' suoi giusti desiderij, a' quali io cooperarò in tutto quello, che mi sarà lecito, & farollo con effetto pari al suo merito, & alla fidutia, che ella hà in me. In tanto me le raccomando di core.

Al Cardinal Sforza.

DVolmi al viu del disturbo di V. S. Illustriss. la cui prudenza però m'consola, che senza pesar molto il fatto procurarà quei rimedi che possono darli alle cose passate. A questo cooperarò io con ogni mio spirito, & col ritorno a Roma del Signor Cardinal Borghese mio Signore. Farò quanto potrò per sodisfare in parte al mio debito con V. S. Illustrissima per adempir in tutto la benigna fidutia, ch'ella hà riposta in me. Et humilissimamente le bacio le mani.

All' Arciuescouo di Dolieti Nuntio &c.

Merito la fidutia, che V. S. ripone in me, perche hò desiderio grande di seruir la, & sodisfarò all' una, & all' altro sempre ch'io possa, & ch'io vegga il bisogno, & farollo particolarmente col valermi all' occassioni de gli auisi datimi da lei, a cui si come io desidero ogni prosperità, così sarò continuamente pronto a procurargliela, & di tutto core me le raccomando, & le prego ogni bene.

A Monsignor de' Massimi Gouvernatore di Rimini.

Al Sig. Preposto, che V. S. mi raccomanda bo sempre portata, et tal volta mostrata ottima volontà. Farollo hora tanto più viuamente in quel ch'io possa, poiche veggo di farne anco piacere a V. S. la cui intercessione accresce il merito di lui appresso di me. Et di core me le offero.

All' Arciuescouo d'Vrbino.

La volontà, ch'io portaua a D. Francesco Tonti, fondata nel buon concetto, ch'io haueua di lui si è accresciuta di molto con l' ufficio, che V. S. ne hà passato meco, perche non può non aumentarsi l'affetto mio verso di lui, confirmandosi l' opinione mia delle sue buone qualità. col testimonio di V. S. Io non mancarò di aiutarlo nelle sue honeste occorrenze, & mi persuado, che V. S. ancora sia per far sempre l' istesso, si perche io ne la prego, come perche ella conosce il merito di lui. Desidero intanto a V. S. ogni prosperità, & di tutto core me le raccomando.

Al Vescouo di Pavia.

Ho veduto molto volentieri il Signor Giorgi, & me gli sono offerito viuamente, perche le sue qualità portate dall' autorità, che V. S. hà meco, sono appresso di me in molta stima, & egli sentirà frutto dell' intercessione di lei, sempre che me ne ricerchi, perche ogni sodisfattione di V. S. è mia particolare desiderio. Le prego ogni prosperità, & mi offero a seruir la di core.

Alli Sindici, & Eletti d'Amalfi.

Non potrò non tener viuamente memoria del desiderio delle Signorie Vostre poiche è tanto congiunto col seruitio di Dio, & con l' utile di questa Chiesa, come ha significato all' gente loro, che mi hà resa la lor lettera, & rappresentata la commissione, che hauea dalle Signorie Vostre alle quali m' offero di uiuere, & prego ogni felicità.

Al Signor Oratio Sinibaldi Recanati.

Se verrà il caso, che Dio nol voglia, di cui V. S. mi scriue, io rappresentarò a N. S. il desiderio di V. S. con le mie preghiere, & procurarò ch'ella sia consolata.

ta conforme al suo merito, & alla molta volontà, ch'io le porto. Pregole intanto ogni felicità.

Al Signor Ridolfo Stiuiui Rimini.

LA Parochiale di S. Fortunato, è stata spedita per D. Francesco Giorgi nella maniera, che egli desideraua, & hà procurato col buon mezzo dell'intercessione di V. S. e della testimonianza, ch'ella hà fatto in ciò, che l'una, è l'altra è stata non men fruttuosa, che gradita, & di core a V. S. m'offerò, & le auguro felicità.

Al Signor Cesare Alessi Perugia.

Farò viuamente l'ufficio, che V. S. mi scrìue per uno di quei Gouerni, ch'ella desidera, & mi sarà carissimo che col mezzo dell'opera mia V. S. ricerna la soddisfazione, ch'ella merita. Me le offerò trattanto di core, & le prego ogni bene.

Al Signor Gio. Iacomo di Letta. Chieti.

Non essendoni nè occasione, ne pensiero di far mutatione di Vicario così, io non veggio come poter sodisfare al desiderio di V. S. del cui merito ho ben io tanta certezza, che ella hà fatto prudentemente à non interporre l'opera altrui appresso di me per questo conto. Se in altro vaglio per lei, io me lo offerò di buon core.

Al Signor Curtio Boccaleoni Fermo.

Passarò l'ufficio, che V. S. ricerca da me con la sua lettera, & farollo in maniera, che quando non si possa conseguir l'effetto, V. S. resterà in ogni modo sodisfatta della mia buona volontà, che sarà sempre pronta in seruitio suo. Me le raccomando in tanto, & prego le ogni bene.

Al Signor Alderano Belatti Auditore di Monsignor N. di Venetia.

Ho fatto l'ufficio di cui V. S. mi ricerca con N. S. il quale è benignamente condesceso alla gratia, come V. S. potrà intendere dalle lettere del Sig. Landinello, a cui riportandomi pregola a valersi di me nelle sue occorrenze, perche affaticandosi ella così honoratamente in beneficio publico è mio debito di mostrar particolare affetto in suo seruitio. Il Signore la felicitì sempre.

A gli Eletti del Consiglio di Rimini.

Riconosco la prudenza di cotesco Consiglio nella elletione fatta dalle Signorie Vostre per il negotio della Statua, che tanto gli preme. Io non ho mancato & non mancarò di cooperare insieme con loro, & farollo con particolare affetto, poiche

poiche le SS. VV. mi scriuono, che sarà di publica sodisfattione, & riportandomi nel resto alle lettere dell' Agente, m' offero loro di vino core.

Alli Canonici, & Capitolo di Cesena.

Alla gratia, che ricerca il Beletti io non hò mai voluto condescendere, perche io non haueno quel buon testimonio di lui, che harei desiderato. Mà hora che le SS. VV. testificano la sua bontà, seriuo al Vicario che lo compiacia, rimettendo però il tutto alla conscienza loro, & giouandomi di credere, che auertiranno bene di non aggregare al seruitio di Dio soggetto immeriteuole, & di core mi raccomando loro.

Alli Confaloniero, & Priori di Fano.

Negli affari delle SS. VV. corrisponderà la mia prontezza al desiderio che hò del lor seruitio. Però nel negotio, che mi scriuono del Mariotto, potranno separa loro, farne dar memoriale a i Patroni, & ordinare a chi vi attende, che sia poi da mè, che io ne passerò quelli uffici, che saranno bisogno. Mi raccomando in tanto loro di vino core.

Al Capit. Federico Morone.

Eragioneuole la fidutia, che V. S. ripone in mè, perche amo il suo merito. Ben m' incresce di non hauer potuto sodisfarla nel particolare, ch' ella mi scrive, perche quei luogi erano già destinati ad altri. Tal risposta si è hauuta dall' ufficio fatto viuamente per lei, a cui m' offero di buon core.

Al Signor Giorgio Diotalleui Rimini.

Ho esibita l' opera mia a Don Marcello Padouani con lo stesso affetto, che usarò sempre in seruitio di V. S. poiche tanto me lo raccomanda. Resta, che egli si vaglia di mè perche egli possa goder frutto de l' ufficio di lei, & io habbia comodità di mostrar a V. S. quanto mi premio anco gli interessi de gli amici suoi. Il Signore la felicitì sempre.

Alla Signora Laulmia Turca Estense Tassona.

Seguendo il caso, di cui V. S. mi scrive, non potrò non ricordarmi di Don Giulio, ch' ella mi raccomanda, perche tengo sempre viuua memoria dell' obligo mio di seruirla, che fa in ciò molto accrescimento al merito della persona, testificato, mi da V. S. a cui ricordo l' autorità, che hà di comandarmi, perche l' esserciti, & le prego ogni felicità.

Al Signor Cesare Vbaldino Canonico di Ferrara.

SE uerrà il caso, di cui V.S. mi scrive terro memoria di lei, perche conosco il suo merito, & procurarò sempre di riconoscerlo in tutto quello, che dipenderà da me. Pregole in tanto ogni bene.

Al Cardinal Zapata.

DOue io possa gratificare il Dottor Damiano, a cui fauore V.S. Illustrissima si è compiacciuta di scriuermi, farollo con quella pronta, & deuota volontà, con la quale hò già buon tempo fa risoluto di seruir sempre V.S. Illustrissima, per la cui intiera sanità restò pregando il Signore, & baciando a lei humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pio.

LA Chiesa di Chiozza è già stata destinata da N.S. a Monsignor Vescouo di Curzola. Il dispiacer, ch'io sento di non potere perciò adoprarmi per il Padre Diedo uà in mè del pari con la premura grande, che V.S. Illustriss. mostra della sua gratificatione, mà doue io vaglia in altro, resti ella seruita di comandarmi, che l'obedirò con volontà così deuota, & pronta, che nulla più. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Marchese Malatesta.

LA Chiesa di Chiozza è stata da N.S. destinata a Monsignor Vescouo di Curzola. Dal desiderio, ch'io tengo di seruir V.S. potrà ella comprendere il dispiacer, ch'io sento di non hauer potuto adoperarmi per Monsignor Barbarigo, che tanto le preme, a i cui meriti portati dall'auttorità, che V.S. hà meco conosco d'essere debitoe d'ogni m o più uino ufficio. Doue io vaglia in altro V.S. mi comandi, che io resto pregandole ogni prosperità.

A Monsignor Marini Governatore di Perugia.

SE fin hora non è mai stata adempita la naturalezza di V.S. credami pure che è mancamento di occasione, & non difetto di memoria altrui, ò di volontà mia, perche le vacanze ò non vengono proportionate, o giungono accompagnate, & precedute da tali uffici, che N.S. non può negarle. Con tutto ciò V.S. sia certa, che la consideratione, che si bauerà qui al suo merito supererà tutte queste difficoltà, a Dio piacendo, & che io particolarmente procurarò di sodisfar in ciò al suo desiderio, & al mio debito. Il Signore la felicitì, & prosperi sempre.

Al Vescouo di Piacenza.

IL Canonicato di cui V. S. mi scrinè è stato spedito con quella quantità precisa di pensione, che V. S. hà riservata, perche qui non si dubita della bontà, & di serietione di V. S. & io voglio che ogni di più si manifesti l'auttorità, ch'ella hà meco. Pregola pertanto ad essercitarla spesso, che io restò offerendomi a seruirla, & desiderandole ogni contento.

All' Arciuescouo di Candia.

IL Signor Lugo mi presentò giorni adietro la lettera di V. S. per il negotio della risegna di quel Canonicato, nel quale perche egli l'hà tenuta auisata di quanto passa, dourà anco hauerle rappresentata la volontà mia di seruirla, io non aggiungerò altro, se non che restò con desiderio, che V. S. mi comandi, perche possa io stesso significargliela con l'opere. Pregole in tanto ogni felicità, & contento.

A Monsignor de' Massimi Vicelegato di Ferrara.

DEsidero tanto d'impiegarmi in seruitio di V. S. ch'ella può credermi, ch'io sen- ta molto piacere d'ogni occasione, ch'io n' habbia. Ho perciò fatto volentieri l'ufficio, che V. S. mi ricerca per il Dottor Salimbene, & ne starò attendendo il frutto, ch'io vorrei per sua soddisfazione, & per mio gusto. Il Signore la felicità sempre.

All' Arciuescouo di Torino.

L'Agente di V. S. dourà seruirle a pieno quanto passa nel negotio della dispensa, & dell'unione, di cui ella mi scrinè. Potrà ancora farle testimonio della prontezza mia in seruirle in tutto quellò, ch'io possa, onde a lui mi riporto, non lasciando però di assicurar V. S. che ogni volta ch'io n' habbia la facoltà, farò che gli effetti istessi le facciano feste della dispositione mia al suo seruitio. Me le offero trattando, e me le raccomando di viuò core.

Al Conte di Lemos. Vicerè di Napoli.

IL Signor Don Fernando di Mendoza hàrà pronta l'opera mia nelle sue occorrenze, poiche V. E. me lo comanda, a cui deuo seruir sempre, & perche m'assicuro del merito di questo (auagliero con la raccomandatione dell'E. V. a cui bacio le mani, & pregofelicità.

Al Conte di Polonghera . Turino .

DEl buon testimonio, che v. s. hà fatto di mè in coteste parti, io era sicurissima, perchè sono molto certo della cortesia di v. s. & della notitia, che ella hà del desiderio mio di seruirla, conforme al quale assicuro v. s. che starò attento al negotio, ch'ella mi scrìve perche ella resti sodisfatta di mè in tutto quello, che sarà in mia mano, come resterò io favorito da lei sempre ch'ella m'impiegbi in occasione di suo seruitio. Prego intanto a v. s. ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Badaïos .

AL Signor Don Girolamo Nipote di v. s. che mi hà resa la sua lettera ho fatta piena, & douuta esibitione dell'opera mia per sodisfare in tutto quello, che dipenderà da mè al bisogno di lui, & al desiderio di v. s. Resta, ch'io n'abbia quella commodità, che vorrei, perche v. s. possa veder l'opere rispondenti all'offerte, & restar appagata della volontà mia di seruirla, come io le restio obligato della confidenza, ch'ella ripone in mè. Con qual fine prego a v. s. ogni felicità, & accrescimento di stato.

Al Signor Pietro Camerino . Madrid .

HA N. S. proueduto il figliuolo di v. s. d'un beneficio Hispalense che per quanto intendo rende meglio di 200. ducati come ella intenderà dal Vacca, che dourà attendere alla speditione. Io m'allegro con v. s. di questa gratia, nella quale può ben credere, che io sia concorso con molta volontà, come sarò sempre pronto con l'opere doue io vaglia in suo seruitio. Me le offero in tanto di vincore.

Al Signor Enea Tonti . Pistoia .

LA Santità di N. S. per fauorire il merito di v. s. & l'istanza mia si è contentata di conferirle il Canonico vacante in cotesia Cathedrale per morte del Ciccarelli. Potrà v. s. ordinare a qualch'vno quà, che attenda alla speditione, che io non le mancarò di tutto quello aiuto, che farà bisogno, poiche abondo tanto di volontà verso di lei, quanto ella può sapere, & io le notificherò sempre più doue io vaglia in suo seruitio. Il Signore la conferui, & prosperi, che io resto ringratiandola molto delle pere.

Al Preuosto di Rimini .

TErrò memoria del desiderio di v. s. come l'hà del suo bisogno, & se fosse in mia mano di compiacerla v. s. resterebbe consolata dell'opere, come può restar sodisfatta della mia volontà, che sarà sempre pronta in suo seruitio. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Matteo Solà. Madrid.

NEl negotio della risegna, di cui V. S. mi scriue, io prestarò doue potrò, tanto aiuto, quanto desiderio tengo d'ogni sodisfattione di V. S. al cui comodo starò sempre attento non meno per merito suo, che per mia particolare inclinatione. Me le offero in tanto di core, & le prego felicità.

Al Marchese d'Aytona Vicerè di Saragozza.

MI mouerò prontamente in seruitio del Dottor Bemdicho, sempre ch'io possa, perche deu' fare stima del suo merito, poiche è stimato da V. E. il cui giuditio è sicuro, come è certa la cortesia, dalla quale io godo fruttimente ella mi comanda. Supplico perciò V. E. a continuare, ch'io restò baciandole le mani, & desiderandole ogni prosperità.

Al Signor Arsenio Bertucci Olmo.

HO fatto l'ufficio, che V. S. ricerca, & l'hò fatto volentieri, & prontamente per tutti quei rispetti, ch'ella mi scriue, & per li medesimi mi mouerò anco sempre con la stessa volontà in suo seruitio. Attenderemo hora la resolutione, che faranno i Patroni, & a V. S. miracomando.

Al Signor Antonio Barzizio. Canonico di Bergamo.

M'Incesce molto, che N. S. non inclini alla gratia, di cui V. S. mi scrisse, perche è molto il desiderio, che hò di compiacere a lei, & di seruire a cotesta nobilissima Città, & se io potrò mostrarglielo in altra occasione V. S. lo vedrà con non minore sodisfattione sua, che gusto mio. Il Signore la felicitì sempre.

Al Cauagliero Giacomo Bonanici Rimini.

DEl disturbo di V. S. sento dispiacere vguale all'affetto, che le porto, & per aiutarla in quel che posso, scrino l'alligata al Signor Cardinal Caetano, della cui giustitia ella non deue dubitar punto, come può sperar ogni gratia dalla sua benignità, & di core me le offero, & raccomando.

Al Vescouo di Pania.

COl testimonio dell'affetto ch'io porto al seruitio di V. S. può ben ella credermi, che doue io senta trattarsi di suo interesse, mi mouerò per lei con qu
prone

prontezza ch'io deuo al suo merito, & che hò significata all' Agente suo, à cui rimettendomi, non darò alira risposta alla lettera di V. S. de' 30. r. serbandomi di comprobar con l'opere ciò che io le accenno, & egli dourà pienamente testificarle. Il Signore la felicitì sempre.

Alla Signora Girolama Veralla de' Malatesti.

La molta autorità, che V. S. hà meco non può non accrescer molto la buona volontà, che ho sempre portata al Sign. Roberto, a cui fauore ella mi scrive. Onde io lo raccomandero tanto più strettamente, quanto che alla mia prima dispositione s'aggiungne hora il vincolo dell'intercessione di V. S. tanto stimato da me. Con qual fine prego a V. S. ogni maggior felicità, & contento.

All' Arciuescouo di Burgos.

Nel negotio del Carrione essequid con prontezza ciò che mi sarà lecito per giustitia, poiche V. S. me lo raccomanda, & io quando possa deuo pender sempre volentieri a quella parte, doue concorra il gusto suo. Resta che V. S. mi comandi doue io vaglia in altro, che m'offero a seruirla di core.

A Monsignor Nuntio di Fiandra.

E Veramente gran testimonio del valore del Signor Masio l'esser egli inuiato dal Serenissimo Arciduca a questa Corte, ma credami V. S. che l'amicitia, ch'ella mi scrive d'hauer seco, è anco appresso di mè segno molto efficace del suo merito, onde s'assicuri che in tutte le occorenze di lui, io mi porterò in maniera che nella stima ch'io deuo far sempre di vn Ministro di tanto Principe, riconoscerà ciascuno il conto particolare, ch'io faccio del giuditio, & dell'intercessione di V. S. a cui desidero seruire in maggiori occasioni, & prego ogni prosperità.

Al Signor Americo Americi. Napoli.

Fa d'volentieri ogni buono officio per il Sig. Abbate de' Giuliani, e per riconoscere il suo merito, & per farne piacere a V. S. che lo desidera. Se in altro sarà atto per lei, mi auisi, che mi mouerò con pari volontà, & prontezza. Il Signore la prosperi sempre.

Al Signor Girolamo Ardizzoni. Reggio.

Mi farei volentieri adoperato per sodisfare a V. S. nel particolare di quel beneficio di cui ella mi scrive, se N. S. non l'hauesse già conferito. Me ne do-
glio

glio affai perche desidero molto di compiacerla. V. S. si vaglia in altro dell'opera mia, che di core gliela offero.

Al Cardinal di Toledo.

AL Carranza, a cui fauore V. S. Illustriss. si è compiaciuta di scriuermi, porgerò ogni aiuto, che potrò per seruire a V. S. Illustriss. poiche desiderando io di andarmi sempre auanzando nella sua gratia, non deuo pretermetter questa occasione di acquistarmente qualche nouo grado. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Pio.

NEl negotio della risegna del Pinelli sarà mia particolar cura di seruir V. S. Illustriss. in tutto quello, che dipenderà da me, perche particolare è l'obbligo, che ho di obedirla, & singolare il desiderio, che ne tengo. Potrà il Signor Lanci, & molto più l'opera istessa farne fede a V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

ALli Conti Lambertini io deuo ogni mio vfficio, poiche V. S. Illustrissima me l'impone, la cui autorità è suprema meco. Sentiranno essi il frutto delli ordini suoi in tutto quello, che sarà in poter mio, & V. S. Illustrissima harà qualche occasione di continuarmi li segni della sua gratia, con l'honore de' suoi comandamenti. Di che la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

HArei fatto per il Colombani quei viui vffici, che sono propri dell'obedienza douuta da me a V. S. Illustrissima, se N. S. con la sua incessante benignità verso di me non hanesse di suo mero moto conferito il Canonicato vacante in Rimini ad vno de' miei. Il disgusto mio di non hauer in ciò potuto seruir V. S. Illustriss. douerà appagarla, & impetrarmi dall'humanità sua il fauore d'altri suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

All'Arciuefcouo di Damasco. Nuntio Madrid.

IL Prada è stato proueduto di tre benefitij, non essendo stato possibile di compiacerlo del Maestrescolato, & di quelli altri, ch'egli desideraua. Intenderà egli il tutto più distintamente dalle lettere di chi procura qui le cose sue, & V. S. potrà comprendere per se stessa, che il merito del Sig. Secretario Prada, & il seruizio attuale,

attuale, che il sudetto presta a V.S. s'sono bauuti in quel grado, che conueniuu. M'offerò a seruirla sempre, & le prego ogni bene.

Al medesimo.

Si è conserito a Don Francesco Manso vno de i due benefitij, che egli pretendeua, nè si è potuto far più. So che V.S. ne rimarrà sodisfatta, & io sento piacere della sua sodisfazione, & resto con desiderio, che V.S. mi comandi in altre occorrenze. Il Signore la felicità sempre.

Al Cardinal Madruzzo.

Perche viuo seruitore a Vostra Signoria Illustriss. di singolare osservanza, non bramo cosa alcuna più, che di mostrarme tale con l'opera istessa, come farò in seruitio del Dottor Fontino, di cui V.S. Illustriss. si è compiaciuta di scriuermi, perche quanto più ho pronto il desiderio di seruirlo, tanto più deuo farlo quando ella si degna di sperimentarlo col comandarmi, come la supplico a far più spesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Alli Signori Antiani, & Confaloniero della Republica di Lucca.

Tutti quei rispetti, che mouono le Signorie Vostre Illustrissime a premer tanto nel negotio, di cui s'sono compiaciute scriuermi con la lettera loro de' 26. del passato, moueranno anco me a seruir loro in ciò con ogni affetto. Restino per tanto sicure, che doue io possa unirò sempre al seruitio di Dio la sodisfazione delle Signorie Vostre Illustriss. alle quali bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vescouo di Treuifo.

Hauerà V.S. inteso, che il negotio della pensione di cui ella mi scrisse, s'è spedito conforme al suo desiderio. Pregola a comandarmi in altre sue occorrenze, per rinouare in me il gusto, che ho sentito in seruirlo, & a V.S. auguro ogni felicità.

Al Duca di Francauilla.

L'Ayala mi ha resa la lettera di V. E. & significato quel tanto che teneua in commissione di dirmi. Potrà egli rappresentarle la continuatione del desiderio mio di seruirlo & douerà V. E. perseverare a comandarmi, come ne la supplico rimettendomi alle lettere di lui, finisco baciando a V. E. le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Vescouo di Terracina.

Farò l'ufficio, che V. S. mi ricerca a fauore del suo parente, & farollo con vivezza, perche amo il seruitio di V. S. & la sodisfazione di tutti quelli che in qual si voglia guisa hanno relatione alla persona, & Casa sua. La risposta si darà quì a chi la procura, & V. S. dourà continuar di comandarmi, che io resto pregandole ogni felicità.

Al Cardinal d'Este.

A Colleuati prestaro tutti quelli aiuti, che per mè si potranno poiche V. S. Illustriss. me lo comanda, la quale ha ben infiniti seruitori di maggior habilità di mè, ma io non cedo a veruno di diuotione, & d'osservanza verso di lei, & procuro di meritar la sua gratia almeno con questa parte migliore che dipende dalla volontà, & dell'animo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Madruzzo.

Ringratiò V. S. Illustrissima infinitamente di quanto si è compiacciuta ordinar mi per seruitio di quei Traslarij, perche senza il fauore de' suoi comandamenti, resterebbe otiosa la mia seruitù, la quale essercitarò in questa occasione con sì deuoto affetto, che V. S. Illustriss. comprenderà quanto io preme in obedir la sempre, & si conoscerà in obbligo di comandarmi più spesso, di che la supplico. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo della Canea Venetia.

Harò V. S. inteso l'esito del negotio di Don Gio. Battista Chiesà, e per conseguente dourà essere rimasta appagata del desiderio mio di seruirlo. Di ciò la prego a darmi segno col comandarmi più spesso, che io resto augurandole ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Fano.

Eben ragione, che V. S. mi rappresenti li bisogni suoi, & della sua Chiesa, perche io conosco la bontà, e l'valor suo. Sono constituito in obbligo di cooperare con esso lei, & per seruitio di Dio, & per sua propria sodisfazione. Per tanto V. S. può assicurarsi, che io farò tutto quello, che sarà in mia mano nel negotio di cui ella mi scriue con la sua de' 17. come la ne potranno far fede questi, che vi attendono, & quali rimettendomi a V. S. mi raccomando di viuo core.

Al

Al Cardinal Aquauiuua.

Il negotio espostomi dal Signor Cerrino, che mi ha data la lettera di V. S. Illustriss. mi era già stato significato dal Signor Cardinal Borghese mio Signore, onde io non hò cessato, & non cesserò di seruire a V. S. Illustriss. con ogni deuoto affetto, douendolo al suo infinito merito, & alla mia non inferiore offeruanza verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

Dard ogni aiuto, & fauore, che mi sia lecito al Dottor Nouello, poiche io deuo prestar ogni obediènza, & obsequio a V. S. Illustriss. che me lo comanda. Sia ella più frequente a fauorirmi coi suoi comandamenti, che io ne la supplico per remunerare con simili gratie la mia deuota seruitù, che io resto pregandole ogni felicità, & baciandole humilissimamente le mani.

Alla Regina di Spagna.

Riceno dalla M. V. singular mercede mentre ella si degna comandarmi nel negotio della Congregatione di Giovanni di Dio, perche se bene io le sono seruitore di somma deuotione, conosco però, che cessando le gratie de' suoi comandamenti, io resto quasi inutile al suo Real seruitio, onde farò tutto quello, che mi sarà possibile in beneficio di detta Congregatione affinche V. M. con qualche opera mia entri in possesso della deuotissima seruitù, che buon tempo fa le ho dedicata, & dell'intera obediènza, ch'io sono per prestarle sempre, col cui mezzo ardisco di pretendere qualche grado della sua Real gratia, alla quale humilmente raccomandomi, prego alla M. V. continua salute, & felicità.

Al Re Cattolico.

HO le lettere di V. M. con le quali mi comanda, ch'io m'adepti in seruitio della Congregatione di Giovanni di Dio. Obedirò alla M. V. con ogni mio spirito, & per essequire la sua Santa, & Regia mente, & per esserare il primo proponimento fatto da me di perpetuamente seruirle fin che harò vita. Di ciò assicuro V. M. & con questo aspiro io a fauori de' suoi comandamenti, de quali la supplico con ogni deuota istanza perche faranno sempre ampio guiderdone della mia humilissima seruitù. Bacio riuerelemente le mani alla M. V. & prego il Signore, che la conserui per longhissimo tempo continuamente felice.

Al Duca di Lerma.

Topo di rado comanda V. B. a chi ha tanta volontà, & obligatione di servir la quanta ho io. *N*'adoprò perciò viuissimamente in seruitio della Congregatione di Gionanni di Dio, che V. E. si è compiaciuta di raccomandarmi, per acquistar qualche merito in questa occasione con l'E. V. onde ella si moua poi a gratificarmi più spesso con le gratie de' suoi comandamenti. Di che la supplico & di core le bacio le mani desiderandole ogni vero bene.

Al Vescouo di Vicenza.

Alla premura, che V. S. mostra nel negozio esposto mi dal Dottor Gazzieri, che mi ha resa la sua lettera, corrisponderà compiutamente l'affetto mio in seruirla in tutta quello, che dipenderà da mè. E sperche dal medesimo Dottore V. S. sarà auisata dell'esito, resta ch'io la preghi, a comandarmi sempre, come io resto desideroso d'ogni sua felicità.

Alli Sgiori Priori di Rieti.

Al Dottor Cardella, che mi hà rese le lettere delle Signorie Vostre ho fatto larga esibitione dell'operamia in seruitio loro. Alle Signorie Vostre non dirò altro se non che doue io siarierco, procurarò di accompagnar l'offerte con l'opere, & di far in maniera, che esse conoscano la stima particolare, ch'io farò sempre d'ogni loro occorrenza, & di tutto core m'offerò loro, & raccomando.

Alli Sgiori Priori di Fermo.

Farò tutto quello, che sarà in mia mano per sodisfare alle Signorie Vostre nell particolare, che mi scriuono con la lettera loro de' 23. & possono esser certe, che in tutte le loro occorrenze, m'adoprò in modo, che le Signorie Vostre potranno compiutamente appagarfi di mè in quella parte, che dipende dalla volontà, & dall'animo. M'offerò in tanto loro di core, & raccomando.

Al Signor Cardinal Gran Duca.

Mi sento in obbligo di far ogni seruitio a Don Pietro, poiche ha dato occasione a Vostra Signoria Illustrissima di farmi coi suoi comandamenti. Io me gli sono proferto con ogni prontezza, & con la medesima mi mouerò in ogni occorrenza per gionargli, & per indurre ancora V. S. Illustrissima a continuare da

In materia di Ricerca!

101

esperimentare l'auttorità sua meco, e l'offeruanza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Cardinal di Perone.

Grand' obbligo hò d'obedir sempre V.S. Illustrissima perche riceuo grand' honore quando ella mi comanda. Farò perciò quanto sarà in me in servizio del Perera, poiche V.S. Illustrissima si è degnata di significarmi quanto le siano a core gli interessi di lui, & quanto ella preme in gratificarlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza.

Non mancarò di operare ciò che mi sarà possibile in servizio del Signor Causimico Guida Veronese, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta di raccomandarmi bramando io di farle conoscere in ogni occasione che non le sono servitore inutile, & che desidero essere altrettanto favorito da V.S. Illustrissima con li suoi comandamenti, quanto io vado con volontà, & obligatione di servirla sempre, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo Venafro Nuntio di N. S.

Hauerà V.S. inteso dalle lettere del Signor Cardinal Borghese mio Signore quel che passa nel negotio del Secretario Cessato, nel quale ho fatto quei miei uffici, che io doueno per seruire a V.S. & per sodisfare al merito del detto gentilhuomo, & per l'uno, & per l'altro rispetto non mancarò di rinuouarli, tosto che si haucrà la risposta che si attende. Mi raccomando trattanto a V.S. di viuo core, & le desidero ogni prosperità.

Alli Signori Priori di Terni.

Ho passato l'ufficio, che le SS. VV. desiderano a fauore del Pinciualli, & credo che già haranno veduto qualche effetto di esso, come vedranno segni della volontà, ch'io porto al lor servizio, sempre ch'io possa. M'offero trattanto alle SS. VV. di viuo core.

Alli Officiali di Piperno.

AL Rotondo, a cui fauore le SS. VV. hanno scritto è stato conferito il Canonicato, & che vacaua così. Conueniuo di compiacere al desiderio delle SS. VV. perche il soggetto è meriteuole, & li rispetti, che esse adducono sono di momento. Doue io vaglia in altro m'offero prontissimo al servizio loro.

Al Vescovo di Troia, Nuntio a Gratz.

TErrò quella memoria, che deu' del Vicario di V. S. poichè ella preme tanto in suo seruitio, & io posso molto bene assicurarmi del merito di lui, con la raccomandatione di V. S. a cui seruirò sempre, non solo ne i particolari esposti dal Signor Eustachio, ma ancora in tutte le occorrenze che mi si presenteranno, doue io possa mostrarle con l'opera quanto io la stimi. Me le raccomando in tanto di più cose, & le prego ogni bene.

All'ignori Sculteto, & Senatore di Lucerna.

REndo molte grazie alle SS. VV. di quanto si sono compiaciute scriuermi nel negotio del Sig. Secretario Cessato, perche hò molto desiderio di seruir loro. Da Monsignor Reuerendissimo Nuntio intederanno ciò, che fa bisogno, & quanto io mi sono adoprato in questo particolare. Onde rimettendomi alla relatione di Sua Signoria prego le SS. VV. a continuar di comandarmi, & desidero loro di buon core ogni bene.

Al Conte stabile di Castiglia.

Ho differito sin hora di dar risposta alla lettera di V. E. de' 13. di Genaro, stimando mio debito, di seruirla prima, che di risponderle. Al Signor Pietro, di cui uano ha N. S. conferito un beneficio nella Diocesi di Sinigaglia, come egli stesso intenderà da chi procura le cose sue. V. E. non potena veramente autenticare in miglior forma il merito di lui, che col rappresentarla qui per suo familiare. Il che si come ha mosso Sua Santità a gratificarlo, così ha obligato me ad adoprarmi per lui come farò sempre vinamente in ogni occorrenza di suo seruitio, affincè egli conseguisca a pieno il suo contento, & V. E. habbia giusta occasione di continuar a comandarmi, di che la supplico, e le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

Al Signor Don Scipione Pig natello Marchese di Lauro.

HAuerai con ogni prontezza protetto sempre per giustizia Don Tomasso, per sodisfare al mio debito. Il farò hora con ogni volontà per compiacere antea al desiderio di V. S. a cui seruirò sempre in molto maggior occasione. Pregola pertanto a comandarmi, che io restò augurandole ogni prosperità.

Al Cardinal Santa Cecilia.

EPassata la supplica della pensione riservata da V. S. Illustrissima a fauor del Visconti sopra la Parochiale di Gronorto. Degnisi V. S. Illustriss. di continuarmi.

miarmi l'honore de' suoi comandamenti, che io ne la supplico, & ella può esse r certa di quel deuoto affetto nell'effecutione di essi, ch'ella può ripromettersi maggiore da qual si sia altro seruitor suo. Le bacio per fine humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Este.

Farò l'officio, che V. S. Illustriss. mi comanda per il Padre, Parisco, perche io deuo obedir la sempre. Harò per ventura che apportì a lui quel frutto, ch'egli ne attende, & a me quel merito, che vorrei nel fauore de' comandamenti di V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani, & prego continua prosperità.

Al Cardinal Sforza.

E Ben ragione ch'io mi moua in seruitio del Padre Alchisi con caldezza pari all'efficacia dell'ufficio, che V. S. Illustriss. si è compiacciuta a passarne meco, poiche delle gratie, ch'io ritengo quanto ella mi comanda, deuo serbarle sempre obligatione proportionata all'infinita benignità sua, che le produce. Farò dunque ciò che farà in me per seruire V. S. Illustriss. nella persona del detto Padre in ricognitione di questo mio debito. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Cesare Vintimiglia di Mora.

L Curato di San Gines harà pronta l'opera mia nel suo negotio, poiche io ho prontissima la volontà nelle cose concernenti la sodisfattione di V. S. che me lo raccomanda, & di questa mia disposizione le darò vni segni, sempre ch'io possa in tutte le sue occorenze, per le quali me le offero di core, & a V. S. prego ogni bene.

Al Signor Alessandro Gambalonga. Rimini.

Terrò memoria della raccomandatione di V. S. a fauore del Signor Tiberio, & se potrò le ne darò vni segni, come procurarò di compiacerla sempre in tutto quello, che dipenderà da me. Me le offero in tanto di vno core.

Al Cardinal d'Este.

Con la lettera qui aggiunta scrivo a Monsignor Vescouo di cotesa Città, che absolua il Cellenati dalla penitenza impostagli, commutandogliela in altra salutare. Questo è effetto ben picciolo della grande obligatione, ch'io tengo di obedir sempre V. S. Illustriss. Degnisi ella di gradirlo con la solita benignità, che io per fine di questa humilissimamente le baccio le mani.

Al Signor Conte di Beuento.

HO da servir V. E. in tutte le occasioni, che mi si porgeranno perche desidero, & deno farlo. Mà farallo tanto più volentieri se potrà nel particolare della procura, & del resto, ch'ella mi scrive, poiche V. E. me lo comanda, & m'obliga con la sua confidenza. Le basio tanto le mani, rimettendomi nel rimanente alle lettere dell' Agente suo.

Al Signor Giuseppe Valentini alla Pieve.

Trono che l'uffitio di Cento è stato conferito a Traiano Turchetti, d'inor-
sce di non hauer potuto compiacer V. S. che l'haveriffatta volentieri, come vo-
lentieri mi sono in ciò adoperato. Il Signore la prosperi.

Al Signor Archileo. Massaiolo. Rimini.

L'ufficio del Fiandi Mileto è stato proueduto in persona dell'Ozerio d'ordine di N. S. Duolmi, che l'opera, che ho impiegata in servizio di V. S. sta perciò sta-
za infruttuosa, ma non sarà tale, quando l'occasione sia pronta, come io ho disposta
la volontà. Il Signore la conservi, ch'io me la offera.

All'Arcivescouo di Siena.

M'adoprare vivamente ne i negozi appartenenti alla Chiesa di V. S. si per-
che ella me lo comanda, come anco, perche io o di hauer in ciò a difender
sempre la parte del giusto. Harò per gratia ogn'altra commodità, ch'ella mi porga
di servirla, & a V. S. prego continua felicità.

Al Vescouo di Treviso.

HA N. S. vnita la Mansionaria, di cui V. S. mi scrive al Santo Offitio di cote-
sta Città. Duolmi non hauer potuto servirla, ma sè che V. S. s'appagara del
mio buon animo, che si sodisfarà anco di questa unione, poiche l'uno sarà sempre
pronto in suo servizio, & l'altra è diretta a sì buon fine. Et a V. S. di viuo core m'
raccomando.

Al medesimo.

Leragioni del Capitulo di V. S. saranno da me vditè con ogni prontezza, &
protette viuamente per giustizia, poiche V. S. ne mostra sì gran desiderio.

alquale non è punto inferiore, la volontà mia di seruirla sempre. Resta ch'ella mi comandi in altre occasioni, ch'io di core me le offero, & le prego ogni felicità.

Al Vescouo di Tortona.

L'Arcipretato di Voghera è stato conferito al Buffetto raccomandato da V.S. perche al testimonio di lei si deuè ogni credito, & al suo desiderio è conueniente di sodisfare sempre che si possa V. S. mi comandi se in altro mi vedrà atto per lei, che io resto offerendomele, di tutto core, & pregandole ogni bene.

Al Vescouo di Foligno Nuntio di N.S.

Farò quanto potrò in seruitio del Signor Canonico Brat KollSKi, che V.S. si è compiaciuta di raccomandarmi, desiderando io frequenti occasioni di dimostrare a V.S. quanto io brami seruirla, & per il merito, che ella ha col publico, & per la particolare dispositione mia verso le cose di suo seruitio. Pregola perciò a comandarmi più spesso, & le auguro ogni felicità.

Alli Priori, e Confrati di S. Giuseppe.

Hanno ragione le SS. VV. di premere nel caso che mi scriuo, perche è sacrilegio degno di graue punitione. Hanno parimente ragione di confidar in me, perche deuo far ciò che posso in seruitio loro. Scrivo per tanto l'inclusa a Monsignor Governatore per sodisfare alla premura loro, & al debito mio. Et alle SS. VV. di uiuo core mi raccomando.

Al Conte Gio. Pietro Cicogna Milano.

All'arrivo della lettera di V.S. de' 13. il Canonico vacante in Nouara era già stato destinato ad altri. Duolmi tanto più di non hauer potuto compiacere il Ballotto, ch'ella mi raccomanda quanto che ero sicuro del merito di lui con l'intercessione di V.S. a cui seruirò sempre di core in tutto quello che sarà in mia mano, & qui finisco pregandole ogni felicità.

Al Colonello Iacomo Gallo Recanati.

Pasarò gli uffici, che V.S. desidera a fauor suo, & se le recaranno tanto di frutto con quanto di caldezza saranno fatti V.S. resterà sodisfatta compiantamente dell'operamia, & io rimarrò appagato d'hauer ben adempito il desiderio, che ho di giouarle sempre m'offerò in tanto a V.S. & raccomandando di core.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

Ho inteso quel più che V. E. si è compiacciuta di significarmi per promouere il negotio di quella dispensa. Rendasi certa V. E. che farò quanto farò in me per il buon esito di essa, poichè ella lo desidera tanto, & io ho tanta volontà di seruirla.

Al Vescouo di Città di Castello.

Per far ch'io m'adopri in seruitio del Signor Buccaronio sarebbono sufficienti le ragioni onde Vostra Signoria si è mossa a raccomandarmelo, ma aggiogendo mi di più il rispetto della sodisfattione di V. S. che tanto mi preme, lascio considerare a lei con quanta efficacia io sia per aiutarlo sempre in tutto quello, che potrà. Et le prego ogni felicità, & contento.

Al Cardinal Sforza.

SAV. S. Illustrissima, che la seruitù che io le professo non è ordinaria, & che mi costituisce in obbligo di obedirola sempre esattamente, onde può anco esser certa, che io sia per seruirla con affetto singolarmente deuoto nel negotio, che ella si è compiacciuta d'incaricarmi con le sue lettere de' 5. alle quali non ho risposto prima, perche giunsero solamente col passato ordinario. Et a V. S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Signor Don Giouanni Viuas Ambasciatore Cattolico in Genoua.

IL Dottor Damiano, che V. S. Illustrissima raccomandaua ottenuto il beneficio, che egli desideraua, essendomi io adoperato volentieri per seruir V. S. Illustrissima la quale so che ricuerà in grado questo picciolo effetto della molta osservanza mia verso di lei, a cui per fine di questa prego ogni maggiore prosperità.

Al Contestabile di Castiglia.

IN seruitio del Signor Giouanni de Silua, che mi ha data la lettera di V. E. farò sempre quanto farò in mia mano si per seruire all' E. V. come perche egli merita, e per se stesso, & per essere creato di lei, laquale io supplico a darmi spesso occasione, onde io possa con l'eseguire li comandamenti suoi appagar il desiderio, che ne tengo, & le batio le mani.

Al medesimo.

Mostrerò al Licentiado Cauallero in ogni occasione, che mi si presenti quant'alta stima io faccia dell'intercessione di V. E. & della testimonianza, che ella ha dato delle honorate qualità di lui. Dall'umanità di V. E. attendo più frequenti commodità di seruirlo, & le bacio le mani, pregandole ogni felicità.

All'Arciuescouo di Rodi. Nuntio in Brusselles.

Non essendo in mia mano, come V. Sig. sà molto bene di dare al Coadiutore nominato dell'Abbadia di S. Pietro quella sodisfattione, che egli desidera, io non posso se non promettere a V. ostra Signoria che farò quanto sarò in mè, per compiacerla. Questo deuo io al reiterato ufficio che ella ne ha passato meco, & all'affetto con che io professò di star attendendo le occasioni di seruirlo, & a V. ostra Signoria prego dal Signor ogni prosperità.

Al medesimo.

Don Giouanni Rocheo, che V. S. raccomanda ha ottenuto il Canonicato di Duai, che egli desideraua, ne poteua non esser compiaciuto, poiche V. S. ha rappresentate così efficacemente le honorate qualità di lui, & l'desiderio, ch'ella hauea di sodisfarlo. Pregola a continuar di comandarmi, che io restò augurandole continua felicità.

Al Cardinal Acquaiua.

Il Sig. Giussano che mi ha resa la lettera di V. S. Illustriss. & trattato del partecolare della Sacristia, potrà farle piena fede dell'infinita mia volontà di seruirlo sempre. Io procurarò di superar il testimonio, doue io possa, con viuì effetti, & V. S. Illustrissima resterà seruita di continuare a comandarmi, ch'io ne la supplico, & humilissimamente le bacio le mani, riportandomi al medesimo Signor Giussano.

All'Arciuescouo di Pisa.

Seguendo il caso di cui V. S. mi scriue, terrò memoria del Tinacci, ch'ella mi raccomanda, perche non posso non ricordami sempre di ciò, che è per apportar gusto, e sodisfattione a V. S. alla quale desidero tanto di seruire, & prego ogni felicità.

Al Vescouo della Cedogna.

L'*Vicario di Nola ha uerà sempre pronta l'opera mia in ogni sua bontà a octorrenza, & per la carica, ch'egli sostiene, che mi dà inditio del suo valore, & per l'intercessione di V.S. che mi dimostra l'affetto, che ella gli porta. Doue io vaglia in altro in suo seruizio, mi comandi, che di core me le offero.*

Al Vescouo dell'Aquila.

A*Don Antonio Colelli farò ogni piacere in tutto quello che per me si potrà giustamente, poiche V. S. me lo raccomanda, & mi fa sì largo testimonio della bontà, & sufficienza di lui. Harò caro di poterlo compiarere, come mi farà carissima sempre ogni occasione, che V.S. mi porga di seruirla. Me le offero intanto di core.*

Al Cardinal Montalto.

H*arisoluto N.S. che si metta al concorso il Canonicato vacante in Assisi, per prouederlo del più idoneo soggetto, & per sodisfare in quel modo, che si può a tanti, che vi aspirano. Non posso perciò seruir Vostra Signoria Illustrissima in questo particolare, & me ne doglio grandemente, perche grande è la volontà mia di obedirla sempre. Supplico Vostra Signoria Illustrissima a comandarmi in altre sue occorrenze, & a certificarsi, che la benignità, che ella usarà col fauorirmi in ciò, non sarà mai defraudata di quella deuota corrispondenza, che ella può attendere da qual si sia altro humile, & grato seruitor suo. Et humilissimamente le bacio le mani.*

Al Vescouo di Monte Pulciano. Nuntio à Parigi.

A*ssicurisi V.S. che farò sempre pronto a seruirla in tutto quello, che dipenderà da mè, & che particolarmente le ne darò segno nella persona del Beaulieu, poiche ella ne mostra particolar desiderio, & col reitèrar l'ufficio a fauor suo raddoppia in mè l'affetto verso di lui. Io tutto quello che potrò, lo vorrò sempre per lei, ma V.S. sà che non sempre si può quel ch'altri vorrebbe in seruizio delli amici. Et di tutto core me le raccomando.*

Al medesimo.

C*onosco di douere ogni officio al Signor Beceel, e per li meriti suoi, e per quelli di V. Sig. e del Marefial, che ne sono intercessori, & m'adoprarò per quanto sarà in me per compiacerlo. Ma Vostra Signoria che come prudente conosce le dif-*

la difficoltà, del negotio, sò anco, che come cortese gradirà la prontezza dell'animo mio, dove non potranno gionger l'opere. Pregola a continuare di comandarmi, che io le desidero ogni vera felicità.

Al l'Arciuefcouo di Cambrai.

M'Incesce al vno di non hauer potuto compiacere il Signor Canonico Blyleuen, & seruir V.S. nel negotio della Scolastria di cui ella mi scrive perche N.S. l'ha conferita ad altri. Se V.S. mi comanderà come ne la prego, in cose che dependino dalla mia mano, potrà esser sicura del buonesito, come può esser certa della mia buona volontà, & a V.S. desidero ogni vero contento.

Al Marchese di Corato.

IO conosco di dover molto a V.S. per la nobiltà de suoi natali, per le sue proprie qualità, & per l'amore uole confidenza, che ella ha riposta in mè. Questa notizia può certificar V.S. della disposizione mia in seruirla, quando mi si presenti buona commodità, come dourà anco assicurarla il Signor Drago pienamente, a cui mi rimetto, pregando a V.S. ogni maggior felicità, e contento.

Alli Consoli di Rimini.

Non premetterò officio alcuno per sodisfare alle Signorie Vostre nel particolare del mercato, & il Sgnor Lanci ne potrà loro far fede, se bene è forse souerchia ogni testificatione altrui, potendo le Signorie Vostrè hauer tanta certezza dell'affetto mio, quantane hò io della cortesia loro verso di mè. Et prego loro ogni maggior prosperità.

Al Cardinal Caetano.

IL Canoncato, che era vacante in Cagli, è stato conferito in concorso al Signor Francesco Rainaldo della stessa Città. Non ho perciò potuto compiacerne il Persij, come desiderauo per seruir V.S. Illustrissima che me lo raccomanda. Me ne doglio in estremo, & la supplico a consolarmi con qualche altro suo comandamento, poiche l'obedirla è di mio particolarissimo gusto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

Li fauori di V.S. Illustrissima non possono mai gionger tardi, consueuà perciò il Signor Mari quanto sia giunta opportuna a fauor suo l'intercessione

essione di lei, a cui ho tanta obligatione di seruire, e sempre ch'io possa, ricompensarò con la frequenza de gli uffici miei, quella dilatione, che V.S. Illustrissima dubita di hauer usata nel comandarmi in seruito di lui. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al^e Arciuescouo di Candia.

Non è vano il pensiero delli Agenti del Signor Christoforo da Canale, che si persuadono, che la testificatione di V.S. sia di grande stima appresso di me perche alla bontà, & al valor suo si deue ogni credenza, & ogni desiderio, non che testimonio di V.S. sarà sempre molto stimato da me. Sentiranno però essi il frutto di questa mia donuta dispositione verso di lei, quando mi sia concesso come io seruirò V.S. in ogni occasione sempre ch'io possa, & le auguro ogni bene.

Al Rè di Spagna.

Harà gran ragione Vostra Maestà di credere fermamente, ch'io sia per hauer particolarissimo senso ne gli interessi del Capitolo di Toledo perche troppo è potente l'oggetto della mia deuotissima seruitù, che mi moue ad obedire all'ordine che V.M. si è degnata d'inuiarmene con le sue lettere. Io farò in ciò tutto quello, che potrà dipendere all'opera, & all'arbitrio mio, & in questo mentre supplico V.M. a compiacersi di continuiarmi questi segni della sua ineffabile benignità, che mi stringono ad eterna obligatione al suo Real seruitio. Et humilissimamente le baccio le mani.

Al medesimo.

In negotio del Capitolo di Toledo per ilquale V.M. si è degnata scriuermi non è rimesso a me solo, ma ad alcuni altri Cardinali insieme. Eben vero, che essendo io seruitore a V.M. di singularissima deuotione, farò anco quanto mi sarà lecito per darlene in ciò segni particolari, che non permetterò mai potendo, di esser superato con l'opere nel suo Real seruitio, poiche niuno certo mi auanza con la deuotione dell'animo. Fò riuerenza alla M.V. a cui prego intiera felicità.

Al Vescouo di Monte Pulciano. Nuntio à Parigi.

In negotio di Monsieur Blondel raccomandato da V.S. a nome della Reina Margherita, e finito a voto suo. Ne dò parte a V.S. perche ella comprenda la stima, che si farà sempre d'ogni desiderio di Sua Maestà, & d'ogni sodisfattione di V.S. a cui ricordo l'autorità, che ha di comandarmi, & prego intiera felicità.

Al Signor Matteo Fattore Sauvignano.

Vostre Signoria hauerà la riforma al debito tempo, come desidera, & io vorrei hauer maggior occasione d'impiegarmi in suo seruitio, & di giouarle come deuo. Il Signore la conserui, & prosperi.

Al Signor Presidente d'Oranges.

Il Signor Alemanni, che mi ha resa la lettera di V. S. goderà frutto dell'ufficio, che ella ha voluto passar meco, & dell'ottima dispositione mia verso di lui, sempre ch'io possa, perche l'amo per molti rispetti, ma particolarmente per la participatione de i meriti paterni. Egli potrà farne fede a V. S. alla quale in tanto io prego ogni bene, & m'offerò prontissimo a suoi seruitij.

Al Signor Angelo Piani Sanseuerino.

Vedrà V. S. gli effetti della memoria, ch'io tengo di lei sempre ch'io n'habbia occasione proportionata al suo buon talento, & al mio desiderio, la quale non essendomi presentata sin hora, io non posso dar a V. S. sicurezza alcuna, se non della mia buona volontà, & di core me le offero.

All'Arciprete di Ruffi Faenza.

Vostre Signoria può esser certa, che hauendo io. notizia piena del suo buon talento, starò attendendo qualche buona occasione onde ella possa esercitarlo, conforme al desiderio suo, & alla volontà mia di compiacerla sempre in quel ch'io posso. Tanto mi occorre di rispondere alle lettere di V. S. a cui prego ogni bene, & mi proffero di core.

Alli Signori Consoli di Rimini.

Ho passati, & passerò tutti quelli uffici, che stimarò necessari per seruitio del Padre Abbate di Scolca, sì per la particolar dispositione mia verso di lui, come per soddisfare al desiderio delle Signorie Vostre. Non dourà egli in tanto dubitar di sinistro alcuno, & per l'innocenza sua, & per la protectione loro. Il Signore conceda alle Signorie Vostre ogni intiera felicità.

Alli Signori Priori di Fabriano.

Quanto più coteſto publico profeſſa di proceder con riguardo nel paſſar uſſici per Religioſi, tanto più le Signorie Voſtre m'obligano in ſeruitio del Padre Don Michiele, che eſſe mi raccomandano, perche queſta loro interceſſione dimoſtra l'affetto particolare, che portano al detto Padre, & la molta confidenza, che hanno in me, della quale non reſteranno mai defraudati ſempre ch'io poſſa. Prego intanto alle Signorie Voſtre ogni proſperità, & contento.

Al Signor Primicerio, & Rettore dell'Vniuerſità d'Auignone.

Poiche l'Agente di coteſta Vniuerſità potrà far largo teſtimonio della prontezza mia in tutte le coſe concernenti in ſuo ſeruitio, non dirò altro a V.S. per riſpoſta della ſua lettera, ſe non, che m'adoprarò ſempre per loro con ogni caldezza che coſì ricerca il paterno affetto di N.S. verſo coteſto publico, & la confidenza particolare, che V.S. ha ri-poſta in me, & di tutto core me le raccomando.

Alli Signori Priori della Comunità di Sauignano.

Delli honorati portamenti del Signor Matteo non dubitauo punto, perche conoſco la bontà ſua. Ben mi è piaciuto molto il teſtimonio loro, perche mi preme affai la lor ſodisfattione conforme alla quale farò volentieri l'ufficio, che mi ricercano, come m'adoprarò ſempre con pari prontezza in lor ſeruitio.

Al Cardinal Pio Ferrara.

Si ſono dati gli ordini opportuni affinche il P. Fra Francesco Segalla ſia mandato in luogo di ſtudio, & poſſa conſeguir col mezzo dell'auttorità di V.S. Illuſtriſſiſ. cio che egli honeſtamente deſidera. Supplico V.S. Illuſtriſſiſ. ad honorare la mia ſeruitù con altri ſuoi comandamenti, per aumentare in me le obligationi, che tengo di ſeruirlo. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Carrafa Madrid.

Si manderà la confirmatione all'eletto Prouinciale de' Minimi di Caſtiglia, non ſpotendoli errare con la direzione della prudenza di V.S. Illuſtriſſiſ. & del ſuo graue teſtimonio. Le rendo infinite grazie della cura, che prende della quiete di queſti miei Padri, & la ſupplico a continuarli il favore de ſuoi comandamenti, & a riprometterſi da me corriſpondenza d'obbligo ſingolare nell'eſeguirli. Et humiliſſimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

HA N.S. conceduto il beneficio di Santa Maria di Iexada al Capellano di V.S. Illustriss. come ella si degnerà d'intendere dalle lettere del Sig. Cardinal Borghese mio Signore che n'è stato l'intercessore. Degrissi V.S. Illustriss. di farmi più spesso gratia de suoi comandamenti, de quali mentre io farò diligentissimo esecutore conforme al mio debito, m'affido anco di poter auanzarmi nella sua gratia conforme al mio desiderio. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal di Toledo.

Hieri solamente mi fu resa la lettera di V.S. Illustris. de' 3. di Nouembre. Supplirò io alla tardità del ricapito con la prontezza dell'opera in tutto quello, che per me si potrà in seruitio del Signor Canonico di Talauera, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta di raccomandarmi in essa, ma desidero occasioni da V.S. Illustrissima di seruirla, ne supplico la sua benignità, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Bertinoro.

TErrò vna memoria di quanto V.S. mi scriue con la sua de' 13. perche sono in obligo di ricordarmi, & di essequire tutto ciò, che può apportar beneficio alla sua cura pastorale, & sodisfattione à lei, a cui desidero, & prego longhissima vita, & ogni felicità.

Al Cardinal Santa Cecilia.

TErrò mano per quanto potrò, che V.S. Illustriss. sia seruita al debito tempo nel particolare della pensione sopra la Parrochiale di Gazzuolo, come farà continuamente quanto sarà in mè, per obediirla sempre, poiche questo è merito suo, & obligo mio particolare. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole compiuta felicità.

Al Re di Spagna.

HO essequito l'ordine che Vostra Maestà si è degnata inuiarmi a fauore de' Padri Scalzi, hauendo io fatto ciò, che è stato in poter mio per seruitio loro. Continuarò di prestar sempre loro ogni aiuto, perche conosca che viue in me perpetua la memoria de suoi comandamenti, & dell'obligo della mia deuotissima seruitù, dedicata alla Regia dispositione della Maestà Vostra a cui bacio con ogni riuerenza le mani, & prego dal Cielo longa, & intiera felicità.

Al Duca di Lerma ..

HO fatto, & farò quanto mi è possibile in seruitio de' Padri Scalzi, poichè essi il meritano, & io lo deuo a i comandamenti di V. E. la cui gratia è da me tanto desiderata, che non posso assicurarmi di essa, se non quando V. E. mi porge qualche occasione di seruirla, onde la supplico fauorirmene più spesso, & intanto le bacio le mani, pregandole ogni accrescimento.

Al Signor Don Rodrigo Calderone ..

Questi Padri Scalzi hanno hauuta, & haueranno continuamente pronta l'opera mia nelle occorrenze loro, poichè hò disposta la volontà di seruir sempre a V. S. & pronto il desiderio di riconoscere con vini effetti la bontà loro. Prego V. S. a continuar di comandarmi, come le prego ogni maggior prosperità, & contento ..

All' Arcinescouo di Damasco Nuntio a Madrid ..

Con l'ordine di S. M. a cui deuo seruir sempre, & con la buona informatione di V. S. a cui presto ogni credenza, mi son mosso, e mi mouerò continuamente in seruitio de' Padri Scalzi in maniera, che essi medesimi potranno comprendere, & iustificare la stima, ch'io sono per far sempre d'ogni cenno di S. M. & d'ogni soddisfazione di V. S. Prego la a comandarmi in altre occorrenze, che io resto augurandole ogni vero bene ..

Al Cardinal Doria ..

L'Archidiaconato di S. Marco è già stato conferito in concorso. Ho gran dispiacere, che mi sia tolta questa commodità di seruire V. S. Illustriss. col compiacerne il Camaldo, ch'ella mi raccomanda. La supplico a ristorarmi di questa perdita con altri suoi comandamenti, sicuro che in tutto quello che dipenderà dall'opera mia, ella mi trouerà non men pronto che obligato all'effecutione di essi. Et humilissimamente le bacio le mani ..

All' Arcinescouo di Rodi Nuntio a Bruselles ..

Al Figliuolo del Signor Cauagliero Masio è stata conferita la prebenda già vacante nella Colegiata di Lilla, essendosi nel concorso de' suoi meriti molto ben distinta, e particolarmente riconosciuta l'intercessione di V. S. da cui attendo maggior commodità di seruirla, & di tutto core me la raccomando, & le prego ogni prosperità.

All' Ar-

All' Arciuescouo di Damasco Nuntio Madrid.

Hebbi hieri la lettera di V.S. di 21. di Maggio a fauore della risegna del Figueredo. Io non mancarò di aiutar il negotio in tutto quello, che dipenderà da mè, desiderando io di seruir V.S. in tutto quel ch'io posso. Pregola per tanto a comandarmi spesso, che io restò augurandole ogni felicità.

Al Marchese di Corato.

Alla confidenza che V. S. dimostra in me corrisponderà l'affetto mio in seruir la sempre, massimamente in quelle cose, che dipenderanno da mè, nelle quali potrà V.S. ripromettersi continuamente ogni buon successo. Dal Signor Drago le piacerà d'intendere il rimanente, che a lui mi riporto, & a V.S. mi raccomando di vno core, & prego ogni felicità.

Al Signor Don Filippo Colonna.

Terrò quella memoria del Campana, che è douuta al desiderio mio di seruir sempre V.E. che si è compiaciuta di raccomandarmi. Ne resterà egli defraudato per quanto potrò io, dell'opinione concetta dell'auttorità, che ella ha meco, come V.E. non resterà mai ingannata della cortese fidutia, che le piace di ripor in mè, & le bacio le mani.

A Monsignor Sasso Gouernatore di Iesi.

Ho due lettere di V.S. a fauore del suo Secretario per il Canonicato di Ripatransone; m'adoprarò con doppio affetto in tutto quello, che dipenderà dall'opera mia per seruitio di lui affìnche egli resti consolato, & V.S. compiaciuta in quello che potrò io. Pregole intanto ogni felicità.

All' Arciuescouo d'Antiuari Venetia.

HA N. S. destinata la Chiesa di Chioggia à Monsignor Vescouo di Cataro, mosso da molti, e degni rispetti. Non sarà abbreviata la beneficanza di Sua Santità anco per V.S. in qualche altra occasione, come io sarò sempre pronto à seruir la tuttauolta, ch'io possa. Me le raccomando intanto di vno core.

Al Vicario di Chiuffi.

Non occorreua per far, che io tenessi memoria di lei, che ella mi presentasse; amando io tanto suo zio, e facendo quella stima delle qualità di v.s. ch'io deno; però da qui innanti mi dia per occasione di ricordarmi di lei, col valersi di mè; il che mi sarà di maggior gusto, poiche v.s. haurà occasione di conoscere la mia buona volontà, & io d'effettuare il desiderio, che ho di giouarle. La ringrazio però infinitamente, e le prego dal Signore ogni felicità.

Allo stesso.

Se bene bastaua, che v.s. mi rappresentasse la memoria, che ella tiene di mè, salutandomi solamente con lettere; tuttauia ho accettato volontieri il presente che v.s. mi ha mandato: ma non già per segno de i fauori, ch'ella pretende d'hauer riceuuto da mè: ma sì bene come effetto della sua molta cortesia, alla quale io risponderò sempre con altrettanto affetto, ogni volta, che ella me ne dia occasione, col valersi dell'opera mia, la quale trouerà sempre prontissima in ogni sua occorrenza.

Al Signor Francesco Ticefi.

Dal Signor Tobia ho inteso la molta diligenza usata da v.s. nella rimessa de' miei danari, & ioue ho veduto quà l'effetto. Conosco d'esser debitore di molto a tanta sua cortesia; ma non sapendo per hora, come pagarla; ho voluto almeno con questa confessarle il debito, e pregarla, che già che ella vede d'hauer fatto seruitio a persona, che l'ama di core; mi dia anco spesso occasione di poterle mostrar con l'opere quanto l'ami, & quanto me le senta obligato.

Al Monsignor Fantino Presidente di Romagna.

La dimanda d'Hippolito M. da Rimini, che v.s. vedrà nell'incluso memoriale, mi par tanto giusta, che appresso di lei, son sicurissimo che non ha bisogno di raccomandatione; tuttauia perche io son pregato da persona, a cui desidero molto di compiacere; io glie la raccomando con ogni caldezza, pregandola a far questa gratia a lui, & a scusar mè; se la molesto troppo spesso; di che incolpi la sua molta cortesia; & il desiderio, che io hò sempre hauuto di far seruitio a gli amici, che me ne richieggono.

Al Barone d'Aaroch.

Non ho scritto a V. S. Illustrissima dopo ch'ella si partì di quà; sapendo che senza questi uffici, V. S. è sicura della mia buona volontà, come io son certo della sua. Dal memoriale incluso Vostra Signoria intenderà ciò che desidera da lei il Signor Cio. Sforza Visconte, il quale io le raccomando con ogn'istanza: assicurandola, che egli è degno del favor suo, sì per la nobiltà della casa, come anco per la buona aspettatione che si hà di lui, & io ne le terrò obligo infinito, pregandola in ogni sua occorrenza a valersi di me, che la servirò sempre con quel affetto, col quale già me le offerse, & hora di nuovo ne la prego.

Al Gouvernatore di T.

Raccomādaì a V. S. altre volte una lite di Pietro Faidetti, e Giacopo del Cantò, hora intendendo che è per ultimarsi son sforzato a raccomandargliela di nuovo pregandola ad impiegare a favor loro, tutto ciò che potrà spendere dell'arbitrio suo. Questi sono miei amorevoli, e la causa ancora mi par molto favorevole, però mi assicuro, che nella presta, e buona espeditione di questa lite, essi riconosceranno l'integrità di V. S. e la mia raccomandatione.

A Monsignor Sciaffenato.

Intendo che V. S. tien pregione Don Cesareo Fabritij da Ferentino, per haver trattato con un suo fratello bandito, e perche mi vien detto, che egli trattasse con lui, non per altro, che per il desiderio che haueua di dividerlo a miglior strada. Io non posso mancare di non raccomandarlo a V. S. con quell'affetto, che merita un caso tale, pregandola a trattarlo più tosto con l'equità, che col rigore, & assicurandola che farà seruitio a persona meriteuole che mostrerà altrettanto gratitudine verso di lei, quanta carità ha mostrato verso suo fratello.

Al Cardinal Aquaiua.

Il Signor Dorfan è antichissimo amico di casa mia, & è di molto valore. Però io glielo raccomando affettuosissimamente spinto dalle qualità sue, e confidatomi nella cortesia di V. S. Illustriss. la quale io prego a trattarlo di maniera, che egli conosca nei favori suoi il grandissimo desiderio che io ho di fargli seruitio.

Al Governatore di Iesi.

IL portator di questa è debitore di 13. scuti a un certo galanthuomo di questa Città, è vien molestato talmente che 'l poveraccio sarà necessitato a partirsi, se la begnignità di V.S. non lo soccorre, Egli vol pagare, ma desidera un tantino di dilatione. Però io la prego a concedergliene, si perche la causa in se stessa lo merita si anco perche egli è degno di essere favorito particolarmente da lei, poiche essendo cugino d'un servitore di casa è potendo esser raccomandato d'altra persona confidato nella cortesia di V.S. hà pensato che basti la mia raccomandatione. Però la supplico a favorirlo & a comandarmi, con quella istessa confidenza, con la quale io pregardò sempre lei.

All' Abbate Conti.

SO che V.S. ha sempre aiutato in ogni occasione il Cauagliere Merlano è la casa sua. Però partendosi egli di quà, doue è stato molto ben veduto da mè, per le sue buone qualità, ho voluto raccomandarglielo con questa mia pregandola non solo a conseruare l'istessa buona volontà verso di lui. Ma anco ad accrescerla. Poiche in lui si è accresciuto il bisogno, e si è semper conseruata viva la memoria de' benefici ricevuti da lei. Sarà opera degna della sua pietà, il far sì, che questi fratelli s'iano uniti, & aiutare particolarmente il detto Cauagliero in tutto quello, che V.S. potrà, perche egli lo merita, & io ne la prego con ogni istanza.

Al Conte Caldarino.

Raccomando a V.S. Alessandro d'Asli, nell'occasione che ella vedrà dall'incluso memoriale essendone pregato da persona alla quale io porto molta affectione, e presuppouendo vero tutto quello che si contiene in esso, e pensando, che 'l detto gentiluomo habbia i meriti conuenienti alla dimanda, che egli fa, lo raccomando a V.S. con ogn'istanza, ne farò più lungo rendendomi certo, che ella non mancherà di favorirlo perche così mi, assicura la sua molta cortesia, alla quale resterò con obligo infinito.

Al Vescouo di Tortona.

Partendosi di quà il Sig. Bartholomeo Scagliabo, voluto raccomandarglielo con questa mia. Egli è di molti meriti e molto mio amorenole, & hò conosciuto in lui grandissimo desiderio di seruire a V.S. però ambi due noi siamo obligati ad aiutarlo adesso più che mai, partendosi egli di quà molto ben giustificato, e compiutamente assoluto, e perciò la prego a favorirlo, di maniera, che egli riconosca nei favori di V.S. la caldezza della mia raccomandatione.

A Mon.

In materia di Ricercò .

119

A Monsignor Giorgi Nuntio in Firenze .

LE Monache di Chiarito hanno vna lite innanzi a lei , & desiderano col mio mezzo di ottenere presta , & giusta spedizione . Io gliele raccomando con ogni affetto , & perche sò che simili luoghi pij , non hanno bisogno d'intercessore appo lei, questo ufficio mi servirà per mostrare il mio buon animo all'amico , che me ne priego, & per offerirmi a V.S. in tutto, ch'io possa ne' suoi bisogni , ne' quali mi adoprerò sempre per lei con tanta buona volontà , con quanta mi son mossa a pregarla .

All' Abbate Caetano .

GIo. Iacomo Ciolso da San Germano, vien così per riscuottere certi suoi crediti, & io son ricercò a supplicare V.S. Illustriss. che lo favorisca . Ho hauuto a caro questa occasione , poiche egli col richiedermi di questo , mi ha dato ad intendere , che io sia boramai conosciuto da tutti per seruitore di V.S. Illustrissima di che io sono assai bene ambizioso , però glielo raccomando affettuosamente pregandola ad aiutarlo in questi suoi affari che no le terrò obbligo infinito, conche bacio a V.S. Illustrissima la mano , rallegrandomi infinitamente della sua sanità come mi son doluto estremamente della sua malatia .

Al Presidente di Romagna .

Non posso mancare di non raccomandare a V.S. Gio. Pasolini da Faenza, essendo egli parente d'un mio grande amico . Intendo che gli vien dato l'esiglio per un delitto assai leggiero del quale è già stato punito un'altra volta, e cassati i processi contra di lui , però la prego con ogni istanza non permettere, che essendo già estinto il delitto, di nuovo gli si rinoui la pena, ilche riceverò da V.S. per piacer grandissimo offerendomele all'incontro prontissimo in ogni sua occorrenza .

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.

In materia di Complimenti puri.



Al Cardinal Farnese.



Radicea Vostra Signoria Illustrissima, ch'io ne la supplichi con questo riuerente ufficio ch'io passo con esso lei di darle aniso del mio arriuato alla mia Chiesa, doue son giunto, gratie a Dio, con tanta salute, che non ho altro, che mi conturbi, che la lontananza del suo seruitio. Procurarò ben io di supplire a questo con una singolare, & perpetua offeruanza, onde s'ard sempre presente a Vostra Signoria Illustrissima con la deuotione dell'animo: L'offerirmi a seruirlo èouerchio non potendo io nulla, & sapendo Vostra Signoria Illustrissima quanto dominio ella habbia sopra di me, però finisco baciandole humilissimamente le mani, & ricordandole semplicemente la mia deuotissima seruitù.

Al Cardinal di Gioiosa.

IN conformità dell'infinito merito di Vostra Signoria Illustrissima, & della mia estrema obligatione con lei, vengo a communicarle il mio arriuato a questa mia Chiesa. Passo questo douuto ufficio con quel deuoto affetto, che usard nel seruire a Vostra Signoria Illustrissima tutta volta ch'ella si degni di comandarmi. Di che la supplico viuamente, perche vorrei comprobarle con l'opere quella offeruanza, che intendo di rappresentarle con questa, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal del Monte.

INuio V.S. Illustriss. con la presente il debito che le deuo dell'auiso del mio arriuo, qua ma perche sodisfaccio solamente a quello che ricerca l'esteriore significatione del mio douuto obsequio verso di lei, io la rendo certa che se in me s'uniua mai la facoltà col volere, pregarò anco a V.S. Illustrissima con vini, & reali effetti deuota seruitù la maggior somma dell'obbligo, ch'io le serbo interiormente nell'animo, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Giustiniano.



L'Obbligo della singolare seruitù mia con V.S. Illustriss. ricerca che ella sappia da mè il mio arriuo a questa mia Chiesa, & l'infinita benignità di V.S. Illustrissima m'affida ch'ella sia per sentirlo volentieri, & per darmene certezza col comandarmi per cumulare il mio debito, & gli effetti della sua humanità verso di mè, come la supplico, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Bandini.

EBen ragione ch'io comunicai a V.S. Illustriss. la mia venuta a questa mia Chiesa per darle quei segni ch'io posso della memoria, che serbo dell'infinito merito suo, & dell'obsequio mio verso di lei, alla quale darò anco quelli che deuo sempre che V.S. Illustriss. mi habiliti col comandarmi, di che humilmente la supplico assicurandola in tanto ch'io supplirò col culto della deuotione dell'animo, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal Delfino.

Arrimai Dominica a questa mia Chiesa, & ne participo l'auiso con V.S. Illustriss. per rinfrescare la memoria della mia deuotissima seruitù, & supplicarla a comandarmi, ch'io le presterò sempre tanta obediienza, quanta si deue all'unico oggetto ch'io ho d'auanzarmi in sua gratia. Et a V.S. Illustriss. bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pallotta.

Poiche V.S. Illustrissima si è conpiaciuta si benignamente ch'io m'honori col titolo di seruitore suo, io vengo a parteciparle il mio arriuo a Cesena, perche ella sappia doue comandarmi, essendomi io gionto con buona salute, con
ultima

ultima volontà, & con obligatione estrema di seruire V. S. Illustrissima, a cui bacio humilissimamente le mani, pregandole intiera felicità.

Al Cardinal Piato.

IL ragguaglio ch'io dò a V. S. Illustrissima d'esser giunto a Cesena è effetto che principalmente deriva dalla somma osservanza ch'io porto al suo infinito merito come il supplicarla ch'io fo de suoi comandamenti è una vera conseguenza del desiderio, continuo ch'io tengo di servirla. Compiacciassi V. S. Illustriss. di aggradire quella significatione, che sola posso darle per hora della sincera, & denota servitù mia, & di favorirmi auco in questa altra parte che tanto mi preme, honorando le mie preghiere col comandarmi, che io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Riuarola.

Non deuo lasciar di auisar V. S. Illustriss. del mio arriuo a Cesena viuendo io con desiderio estremo che ella si ricordi spesso della deuotione mia verso di lei, & l'aggradisca. Non posso rappresentarle il mio senso più efficacemente, ma se V. S. Illustriss. si compiacerà di comandarmi, & meritar la sua gratia. Le bacio intanto humilissimamente le mani.

Al Cardinal d'Aracelli.

Inuitato dall'occasione del mio arriuo a questa mia Chiesa, io vengo a far rinuenza a V. S. Illustriss. & a certificarla della continuatione della mia singolare osservanza verso di lei. La quale come che sia molto ben sicura di poter in ogni luogo, & tempo di riprommettersi dalla deuotione dell'animo mio effetti proportionati al suo merito, & alla mia obligatione, a me nondimeno parrebbe di non dar buon principio alle mie pastorale funzioni, se non rinuissi prima a V. S. Illustriss. la sodisfattione di questo debito, ch'io deuo alla somma bontà, & virtù sua, che può tanto aiutarmi presso Dio coi suoi suffragij quanto honorarmi nel mondo coi suoi comandamenti dell'uno, & dell'altro. Supplico V. S. Illustriss. con ogni istanza, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal di Soana.

Prendo volontieri questa occasione di ragguagliar V. S. Illustrissima del mio arriuo a Cesena per rinouarle insieme la memoria della rinuenza mia verso di lei, affinche V. S. Illustrissima non si scordi della mia deuota seruitù, & se degni anco di essercitarla con la sua somma autorità, rendendola certa che

In materia di Complimenti puri.

123

tutta volta ch'ella si compiacia di farmi partecipe de suoi comandamenti, io resterò anco persuaso di hauer parte nella sua gratia. Onde nella supplico con ogni riuerente istanza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Crescentino.

Darei a V. S. Illustriss. segni reali, & efficaci dell'osservanza mia verso di lei: continua, & incessante, se n'hauesse la facoltà, come n'hò l'obbligo: ma il mancamento dell'occasione potrà scusarmi, & la benignità di V. S. Illustriss. dourà gradire la dimostrazione che lo ne porgo col ragguagliarla del mio arriuo a Cesena, riconoscendo in essa la deuotione dell'animo ch'io le deuo, & riconoscendola per testimonio dell'opere, che le presterò sempre ch'io possa, & qui supplicandola a comandarmi le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Capponi.

Confido fermamente che V. S. Illustriss. sia per gradire con particolare benignità l'aiuto ch'io le dò del mio arriuo a Cesena, poiche deriva dalla singolar osservanza, che le porto, & viene accompagnato da un ben deuoto affetto. Ma se V. S. Illustrissima con suoi comandamenti mi darà facoltà di seruirle, come la supplico io vedrò compiutamente adempirsi la mia fidutia nella sodisfazione del mio debito verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Serra.

La continua memoria dell'obbligo ch'io professò a V. S. Illustrissima mi spinge a darle nuoua del mio arriuo a Cesena, & il desiderio che tengo di sodisfarlo mi moue a supplicarla de suoi comandamenti. Degnisi V. S. Illustriss. di aggradire il douuto officio, & di compiacere alla mia giusta volontà, come di seruitore che nel debito, & nell'osservanza verso di lei aspira al primo luogo. Bacio a V. S. Illustrissima humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pio.

Eben conueniente che quella continua riuerenza che interiormente porto a V. S. Illustrissima si manifesti esteriormente sempre ch'io n'hò l'occasione. Onde io tengo a darle nuoua del mio arriuo a Cesena, si per dimostrarle la deuotione dell'animo mio, come per supplicarla a comandarmi, acciò ch'io possa ancora rappresentarla a V. S. Illustrissima con gli effetti seruendola come ambisco, & deuo. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al

Al Cardinal Lanti.

A Ncor che io siacerto col testimonio dell'infinita benignità di Vostra Signoria Illustrissima ch'ella tiene continua memoria della perpetua deuotione mia verso di lei, ho nondimeno voluto rappresentargliela di nuouo in questo mio arriuo a Cesena, non douendo io tralasciare occasione alcuna di significare a V. S. Illustrissima la continuatione di essa, affinche ella si compiaccia di aumentarla col farmi gratia de suoi comandamenti li quali come sono sempre ambiti da mè in ogni tempo, così saranno in ogni luogo puntualmente essequiti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Verallo.

L' Aiuto ch'io dò a V. S. Illustriss. del mio arriuo a Cesena dourà esser meritenole di qualche parte della sua gratia, poiche io lo spero in virtù della sua grande humanità, & dell'habituata osseruanza mia verso di lei. L'vna, & l'altra dourà parimente mouere V. S. Illustriss. a farmi degno di qualche suo comandamento per accrescere le mie obligationi con habilitarmi a seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Ascoli.

P Erche io sò di essere seruitore a V. S. Illustriss. di singolare osseruanza, benchè di debolissime forze, prendo ardire di auisarla del mio arriuo a Cesena, doue sarà effetto della sua benignità l'inuiarmi qualche suo comandamento per dare quello spirito alla mia seruitù, che solo può farmi pretendere qualche merito nella sua gratia. Di ciò supplico V. S. Illustriss. ben di core, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Rochefoucault.

E Mio particolar debito di dar parte a V. S. Illustrissima del mio arriuo alla Chiesa, & è mio interesse di sodisfarlo, perche posso insieme supplicar V. S. Illustriss. a far si che questa mia assenza non mi rechi pregiudizio nella sua gratia. Di che se bene non dubito in virtù della sua benignità, ne attendo nondimeno qualche favorita dimostrazione ne i suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Mellini.

D O parte a V. S. Illustriss. del mio arriuo a Cesena, doue ho portato meco la solita obligatione, & volontà infinita di seruirla. Supplico V. S. Illustriss. a farne proua col comandarmi, che l'assicuro ch'io con opere vine di deuota seruitù

In materia di Complimenti puri. 125

non solo venificarò la mia attestatione, ma procurarò di giungere a quel grado della sua gratia, al quale continuamente aspiro. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Barberino.

DEuo dar conto a V. S. Illustriss. del mio arriuo alla mia Chiesa, affincbe ella sappia doue inuiarmi gli suoi comandamenti, a quali obedirò sempre si puntualmente, che procurarò con essequirli, di acquistar realmète quel merito, al qual in tanto aspiro col desiderarli, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Lancellotto.

SOn gionto con salute a Cesena di doue inuiò a V. S. Illustriss. la sodisfattione del debito, ch'io tengo di darle conto di mè, & dello stato mio, come di seruitor suo singolarmente obligato. Degnisi V. S. Illustriss. di gradire questa dimostratione, che solo posso darle della mia deuota volontà, & siami (la supplico) fauoreuole co i suoi comandamenti, come mi è sempre stata benigna con le sue gratie, che io la certifico, che abonderà in colmo l'obligo mio verso di lei, s'ella non mi lascerà mai mancar l'occasione di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Borromeo.

POiche vanno del pari l'obligo mio di seruire a V. S. Illustriss. & l'auttorità sua di comandarmi, io le dò auiso del mio arriuo alla mia Chiesa per notificarle il luogo doue ella potrà essercitare il suo dominio, & la mia deuotissima seruitù. Gradisca V. S. Illustriss. questo mio donuto officio, & la supplico ad essermi liberale de suoi comandamenti per adempir le sue parti, ch'io abonderò d'obsequio verso di lei per sodisfar alle mie. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montelparo.

POrto meco dunque io vada l'infinita volontà mia di seruir continuamente V. S. Illustriss. & l'obligatione ch'io tengo di adempirla. Le dò perciò conto ch'io mi trouo a Cesena, doue gionsi Domenica, & doue la supplico a darmi segno di gradirmi seruitor suo col comandarmi spesso, ch'io sodisfarò al desiderio, & debito mio di obedirle sempre, & V. S. Illustriss. mi darà gratissima sicurezza di continuarmi in gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

Vengo a dar parte a V.S. Illustriss. ch'io son giōto alla mia Chiesa, doue gli suoi comandamenti sono trà le maggior gratie ch'io ambisco, perche la singolarità del valore, & della bontà di V.S. Illustriss. può honorarmi in estremo col dichiararmi seruitor suo, come può grandemente allenarmi il peso di questa cura con le sue orationi. Ne la supplico per tanto viuamente, che s'ella mi farà degno di queste gratie, io certo non harò a desiderare in terra altro fauore per il camino dell'vna, & dell'altra vita, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola.

Mi stringe l'obbligo ch'io deno a V.S. Illustrissima a non lasciar occasione alcuna di farsene nuoua confessione, già che l'inabilità delle mie forze non permette ne anco ch'io aspiri a sodisfarlo. Dò per tanto auiso a V.S. Illustrissima ch'io son giōto a Cesena accompagnato dalla memoria del mio debito verso di lei, & dal desiderio ch'io tengo, ch'ella mi fauorisca de suoi comandamenti, che se io non potrò mai pagarlo in tutto col seruirlo, potrò almeno confessarlo in parte con l'opere. Ne supplico V.S. Illustrissima affettuosamente. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

Lmio arrivo a Cesena m'innuita a far humilissima riuerenza a V.S. Illustrissima essendo conueniente che Padron mio di tanto merito come ella è, sappia doue si troua un seruitor suo di tanta osseruanza, come le sono io. Per tale supplico V.S. Illustrissima a manifestarmi coi suoi comandamenti che come che io mi conosca poco habile a seruirlo l'assicuro però che doue mancaranno le forze abonderà la deuotione dell'animo, & bacio a V.S. Illustrissima humilissimamente le mani pregandole ogni maggior felicità.

Al Cardinal Gallo.

Quando io non fossi spinto da tanti oblighi a riuerire V.S. Illustrissima in questo mio arrivo a Cesena, bastarebbe a mouermi quel solo che hò contratto con esso lei a Loretto, doue concorrendo la benignità infinita di V.S. Illustrissima con la celebre Santità di quel luogo non hò hauuto da parte alcuna che desiderar di uan'aggio. Ne le rendo quille gratie che posso maggiori, & la supplico a manifestarmi per seruitor suo obligato, usando meco la sua autorità col comandarmi sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al

Al Cardinal Bellarmino .

A Niuno più che a V.S. Illustriss. deuo dar conto, & per obligo, & per beneficio mio del mio arriuo a questa mia Chiesa, perche ho da applicare la tua benignità di qualche suo comandamento. Onde io possa sodisfare al mio debito col seruirla, & deuo ricorrere alla sua somma virtù per qualche documento per peggier bene questa mia carica, non potendo io essere guidato in questo pio & laborioso essercitio da mano più maestra di quella di V.S. Illustriss. che l'ha sempre così esemplarmente maneggiato, & dalle cui fatiche si honora tanto il N. Sacro Collegio, & riceue perpetui, & notabili frutti la Chiesa di Dio V.S. Illustriss. si degni di essaudire compiuamente le mie preghiere che io le presterò così esatta obediienza, che mi farà conoscere per seruitore obligatissimo alla sua bontà, & per non affatto indegno Alunno della sua disciplina. Et humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Santo Eusebio.

LAmia venuta a Cesena porge occasione di venire col mezzo di questa a dimostrare a V.S. Illustrissima quel obsequio, che non potei renderle di presenza. Fauoriscami V.S. Illustrissima ch'io nela supplico di comandarmi, & di gradire questo benchè debole atto della mia deuota seruitù, per una ben viua dimostrazione della mia particolar osservanza, sin tanto ch'io possa darlene quei segni che deuo alla singolarità del suo merito, & dell' obligo mio, che mentre attendo li suoi comandamenti nutrirò il mio debito con vna volontà continua di seruirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sauli.

COl mezzo di questa mà molto più con la deuotione dell'animo, vengo a far riverenza a V.S. Illustrissima in questo mio arriuo a Cesena. Non hà ella seruitore che habbia più esperienza della sua benignità, ò maggior notitia del suo valore di mè, onde persuadendomi che V.S. Illustrissima sia per gradire questo mio obsequio le ricorderò solo l'honore ch'ella può farmi dichiarandomi seruitor suo col comandarmi & attenderò a pregar il Signor che le conceda longa, & felicissimo corso d'anni per beneficio del Christianesimo che non può non conseguir sempre frutti segnalati, & memorabili della singolar virtù di V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

Vengo a dar parte a V.S. Illustriss. ch'io son giōto alla mia Chiesa, doue gli suoi comandamenti sono trà le maggior gratie ch'io ambisco, perche la singolarità del valore, & della bontà di V.S. Illustriss. può honorarmi in estremo col dichiararmi seruitor suo, come può grandemente allenarmi il peso di questa cura con le sue orationi. Ne la supplico per tanto viuamente, che s'ella mi farà degno di queste gratie, io certo non harò a desiderare in terra altro fauore per il camino dell'vna, & dell'altra vita, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Spinola.

Mi stringe l'obbligo ch'io deno a V.S. Illustrissima a non lasciar occasione alcuna di farsene nuoua confessione, gia che l'inabilità delle mie forze non permette ne anco ch'io aspiri a sodisfarlo. Dò per tanto auiso a V.S. Illustrissima ch'io son giōto a Cesena accompagnato dalla memoria del mio debito verso di lei, & dal desiderio ch'io tengo, ch'ella mi fauorisca de suoi comandamenti, che se io non potrò mai pagarla in tutto col seruirla potrò almeno confessarlo in parte con l'opere. Ne supplico V.S. Illustrissima affettuosamente. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Montalto.

Lmio arrivo a Cesena m'invita a far humilissima riuerenza a V.S. Illustrissima essendo conueniente che Padron mio di tanto merito come ella è, sappia doue si troua un seruitor suo di tanta osseruanza, come le sono io. Per tale supplico V.S. Illustrissima a manifestarmi coi suoi comandamenti che come che io mi conosca poco habile a seruirla l'assicuro però che doue m'incaranno le forze abonderà la deuotione dell'animo, & bacio a V.S. Illustrissima humilissimamente le mani pregandole ogni maggior felicità.

Al Cardinal Gallo.

Quando io non fossi spinto da tanti oblighi a riuerire V.S. Illustrissima in questo mio arrivo a Cesena, bastarebbe a mouermi quel solo che hò contratto con esso lei a Loreto, doue concorrendo la benignità infinita di V.S. Illustrissima con la celebre Santità di quel luogo non hò hauuto da parte alcuna che desiderar di van'aggio. Ne le rendo quille gratie che posso maggiori, & la supplico a manifestarmi per seruitor suo obligato, usando meco la sua anttorità col comandarmi sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al

Al Cardinal Bellarmino .

A Niuno più che a V. S. Illustriss. deuo dar conto, & per obligo, & per beneficio mio del mio arrivo a questa mia Chiesa, perche ho da applicare la mia benignità di qualche suo comandamento. Onde io possa sodisfare al mio debito col servirla, & deuo ricorrere alla sua somma virtù per qualche documento per regger bene questa mia carica, non potendo io essere guidato in questo pio & laborioso essercitio da mano più maestra di quella di V. S. Illustriss. che l'hà sempre così esemplarmente maneggiato, & dalle cui fatiche si honora tanto il N. Sacro Collegio, & ricene perpetui, & notabili frutti la Chiesa di Dio V. S. Illustriss. si degni di essaudire compiutamente le mie preghiere che io le presterò così esatta obediènza, che mi farà conoscere per servitore obligatissimo alla sua bontà, & per non affatto indegno Alunno della sua disciplina. Et humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Santo Eusebio .

LAmia venuta a Cesena porge occasione di venire col mezzo di questa a dimostrare a V. S. Illustrissima quel obsequio, che non potei renderle di presenza. Fauoriscami V. S. Illustrissima ch'io nela supplico di comandarmi, & di gradire questo benchè debole atto della mia deuota seruitù, per una ben viua demonstratione della mia particolar offeruanza, sin tanto ch'io possa darlene quei segni che deuo alla singolarità del suo merito, & dell' obligo mio, che mentre attendo li suoi comandamenti nutrirò il mio debito con vna volontà continua di servirla. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sauli .

COl mezzo di questa mà molto più con la deuotione dell'animo, vengo a far riverenza a V. S. Illustrissima in questo mio arrivo a Cesena. Non hà ella seruitore che habbia più esperienza della sua benignità, ò maggior notitia del suo valore di mè, onde persuadendomi che V. S. Illustrissima sia per gradire questo mio obsequio le ricorderò solo l'honore ch'ella può farmi dichiarandomi seruitore suo col comandarmi & attenderò a pregar il Signor che le conceda longa, & felicissimo corso d'anni per beneficio del Christianesimo che non può non conseguir sempre frutti segnalati, & memorabili della singolar virtù di V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Cesi.

COn la lontananza da Roma non mi si è punto allontanata dalla memoria l'obligatione mia verso di V. S. Illustriss. alla quale perciò dò parte del mio arriuo qua affinche ella sappia doue comandarmi, & conosca di poterlo fare come seruitor singolarmente deuoto, & obligato. Resti V. S. Illustriss. seruita di farmene gratia in segno di compiacersi con la sua solita benignità nella continuatione della mia offeruanza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Mantica.

EPicciol segno di seruitù questo ch'io dò a V. S. Illustriss. con la nuoua del mio arriuò a Cesena, mà forse non è indegno di trouar luogo nella sua gratia, essendo accompagnato da affetto grande, & deuoto col quale non solo vengo di presente a riuierir V. S. Illustriss. mà prego continuamente la Maestà Diuina che le conceda quella felicità, & longa vita, che io le bramo, & che ella medesima può piamente desiderare, conoscendo che nel mantenimento di se stessa si conserva molta parte di beneficio publico. Et qui supplicando V. S. Illustrissima a comandarmi, humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Valenti.

IN questo atto ordinario di seruitù ch'io fo con V. S. Illustriss. dandole conto della mia venuta a Cesena la sua benignità mi rende certo ch'ella sia per riconoscere la mia straordinaria affectione verso di lei. Dourei ben io darne a V. S. Illustriss. segni più certi col seruirla, mà l'occasione mi manca, ne posso sperarla, se la medesima sua benignità non me la porge col comandarmi. Di che la supplico con ogni riuerente affetto, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Aldobrandino.

Essendo io gionto a questa mia Chiesa s'odisfaccio all'obligo mio con V. S. Illustriss. di darlene parte, come s'odisfarò alli altri, che le hò di seruirla ogni volta ch'ella si degnerà di comandarmi, di che riuerentemente la supplico. Terrò intanto per fermo che questo mio deuoto obsequio di bba esser grato a V. S. Illustriss. che così m'assicura la sua infinita benignità, & la mia deuotissima seruitù, & què per fine le bacio humilissimamente le mani, pregandole ogni vera felicità.

Al

Al Cardinal di Sauoia.

Prendo ardire di auisar V.S. Illustriss. della mia venuta a Cesena, perche non hauendo io merito alcuno con esso lei, ambisto d'acquistarlo col seruirli: hauendo io mutato tuogo, mà non la volontà già ressignata in lei di obedirla sempre Degnisi V.S. Illustriss. di riceuere benignamente questo censo dell'humilissima seruitù che le conferuo, & di honorarmi, con la sua gratia damdomene certezza col comandarmi, ch'io resto baciandole riuerentemente le mani.

Al Cardinal Beuilacqua.

L'Auiso del mio arriuo quà è tributo ch'io deuo a V.S. Illustrissima in recognitione del dominio ch'ella tiene sopra di mè, & per significatione del desiderio grande con che io attendo l'honore de suoi commandamenti. Degnisi V.S. Illustriss. di gradirlo, & di esiger di quando in quando il frutto della mia deuota seruitù, & della sua assoluta auttorità col comandarmi, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Sforza.

SE io non ragguagliassi V.S. Illustriss. d'essere arriuato quà alla mia Chiesa penderebbe in contumacia il mio silentio, essendo io chiamato a farlo da tanti debitori. Sodisfaccio però prontamente, & certifico V. S. Illustrissima che niuna cosa può rendermi più gustosa la mia dimora in queste parti che qualche occasione di seruirla. Supplico pertanto V.S. Illustriss. a porgermela, che con mio gran contento accrescerà in estremo le obligationi mie verso di lei, a cui hacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Tosco.

Come biamo & deuo seruir continuamente V.S. Illustriss. così le dò parte di esser re giunto a Cesena perche ella si degni di sodisfare al deside. io & obligo mio col comandarmi. L'vno, & l'altro mi starà sempre fisso nell'animo. Compia ciasì V.S. Illustriss. di tenerne anch'ella viuua memoria per darmi frequenti occasioni di seruirla, ch'io resto baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinal Zappata.

Con la mia venuta a Ce'ena sento constitui mi debitore a V. S. Illustriss. di nuouo obsequio, perche col mutar luogo, mi si impone ob'lgo di auisarla, doue io mi trouo, affinche ella sappia doue inuiarmi gli suoi ordini, & io possa starmene

con l'animo quieto attendendo le gratie de suoi comandamenti, de quali io la supplico con ogni riuerente istanza, & in tanto riconoscerò il mio debito con vna perpetua offeruanza verso di lei a cui humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

BRamando io tanto di viuere in gratia di V.S. Illustriss. non deuo pretermettere occasione alcuna che possa farmi conseguire il mio intento. Stimò opportuna questa dell'auiso del mio arriuo quà, poiche V.S. Illustriss. saprà done comandarmi, & dourà farmene gratia perche io possa col seruirla rendermi in parte meriteuole di quel che tanto desidero, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sannesio.

SVpplico V.S. Illustriss. che non hauendo io di presente commodità alcuna di seruirla si degni di aggradire questa dimostrazione, che le dò dell'infinito desiderio che ne tengo, con l'auiso del mio arriuo a Cesena, done aspettarò di continuo il fauore de suoi comandamenti, per poter anco testificare a V.S. Illustrissima con l'ope. e non meno l'obbligo che il desiderio mio, & trattanto le baccio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Deti.

POsso ragionuolmente dubitare che la memoria della mia deuota seruitù non si estingua appressò di V.S. Illustrissima poiche la mia assenza mi toglie ogni occasione di rannuirla. Dò perciò auiso a V.S. Illustrissima del mio arriuo a Cesena, affinche ella si degni di sgombrar dall'animo mio questo dubbio col comandarmi, ch'io col seruirla sempre assicurò lei per effetto della mia singolare offeruanza, & le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Peretti.

NOn ho occasione alcuna di seruir V.S. Illustrissima, & ne sento gran disgusto, onde ricorro a questo officio di annisaria della mia venuta a Cesena, perche ella si compiaccia di consolarmi con qualche suo comandamento, & comandarmi commodità di presta: le quelli obsequij, che sono tanto proprij della riuerente seruitù che le p. offeso, & che faranno sempre esibiti a V.S. Illustriss. da me con non minor contento che obbligo. Ne la supplico dunque viuamente, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Este.

MAncare troppo a me stesso, & a gli obblighi infiniti ch'io professo a V.S. Illustriss. se tralasciassi di riverirla con questa occasione del mio arrivo a Cesena perche deuo parteciparle agni mio moto, affincbe V.S. Illustrissima possa col comandarmi sempre riconoscermi in ogni luogo per quel deuoto, & obligato seruitore che le viuo. Di tanto supplico V.S. Illustriss. con ardente, & humilissimo affetto, & con ogni riverenza le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone.

VIuo ansioso di conseruarmi nella memoria, & gratia di V.S. Illustriss. onde le dò nuoua del mio arrivo a Cesena affincbe ella si degni di comandarmi in queste parti; per darmi vna ben fauorita certezza di quel ch'io bramo tanto che con tal fauore io rendo sicura V. S. Illustriss. ch'ella cumulerà anco notabilmente l'obbligo mio verso di lei a cui bacio humilissimamente le mani.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Vostra Alt. hà mostrato sempre per bontà sua di compiacersi tanto della mia vera, & affezionata seruitù, che mi gioua di credere che ella sia anco per gra dir l'auiiso che le inuid della mia venuta a Cesena, & per comandarmi doue io sia habile a seruirle in queste parti. Supplico V. A. ben viuamente di questo fauore col quale ella farà conoscere che la mia perpetua offeruanza merita la continuazione della sua benignità verso di me, che di core le bacio le mani.

Al Duca di Parma.

E Obligo mio particolare di dedur a notitia di V. A. il mio arrivo a Cesena per ridurle anco a memoria la mia singolare offeruanza. Sarà effetto della sua benignità di aggradire questo obsequio, & di comandarmi, poiche & dell'vno, & dell'altro io supplico V. A. con la più intima parte dell'animo, e stimarò il tutto in grado di bramata gratia. Et à V. A. bacio le mani.

Al Duca di Modena.

COn la mia venuta a Cesena parmi d'essere tenuto a rinouar nelle mani di V. A. la professione della mia seruitù. Faccio questo atto con ogni pie-
nezza d'offeruanza, & d'affetto. Facciami ella gratia di ricuerlo benigna-

mente, & di comandarmi, ch'io resto baciando le mani a V. A. & pregandole ogni augmento di felicità.

Al Conte di Castro Ambasciatore per Sua Maestà Cattolica.

DOuendo io sod' sfare a parte dell' obligo mio col dare uniso a V. E. del mio arriu alla mia Chiesa, facciolo tanto più volentieri, quanto che vengo insieme a ricordarle la mia affectionata & sincera seruitù, & a supplicarla a parteciparmi tanto della sua gratia col comandarmi, ch'io possa farmi conoscere per seruitore suo di volontà, & d'effetti, come le sono, & per electione, & per debito, & qui finisco baciandole a V. E. le mani, & pregandole compita felicità.

Al Ambasciatore di Francia.

Gionfi a Cesena Dominica passata, & ne dò nuoua a V. E. per supplicarla che non potendo io seruirla di presenza, come farebbe di mio debito ella si compiacca di farmi spesso, gratia de suoi comandamenti. Onde io possa dimostrare a V. E. quella osservanza, che le conseruo nell'animo. Con qual fine le bacio le mani, & le desidero ogni bene.

Al Signor Francesco Borghese.

Ml'accompagna in ogni luogo l'obligo mio infinito di obedir sempre V. E. a cui perciò dò auiso del mio arriu alla mia Chiesa perche ella si degni di comandarmi, & di esseritar meco la sua benignità per darmi occasione di sodisfar al mio debito. Di che la suppl' co di tutto core, & le bacio le mani, pregandole continua felicità.

Al Duca d'Vrbino.

Vluerà in mè in ogni tempo la memoria delle gratie, che riceunte continuamente da V. A. alla quale perciò deuo da ogni luogo ricordare il mio debito. Gionfi Dominica a Cesena doue tengo infinito desiderio de suoi comandamenti. Suppl'co V. A. a farmene parte per darmi certezza di conseruar anch' ella memoria della mia obligata seruitù, & del suo benigno istituto di fauorirmi sempre, & di core le bacio le mani.

Al Prencipe di Sulmona.

Non hauèdo la Sātità di N. S. & la Sua Illustriss. Casa, seruitore ne più deuoto, ne maggiormēte beneficato di me, deuo auisar V. E. del mio saluo arriu in queste parti, affinche ella sappia, doue essercitare la sua autorità.

Et la mia obligatione col comandarmi. Resti V.E. persuasa di non douer mai hauere seruitù nè più sincera, nè più grata, nè più pronta della mia. Questo posso promettere all' E.V. perche stà in mia mano, & tanto dourd offeruarle per corrispondere al debito, che hò seco della concedutami habilità di seruirla. Bacio le mani V.E. Et le prego continuata felicità.

A Don Virginio Orfino.

Non può in me cader dubbio che V.E. non se ricordi spesso di mè per continuuar meco il solito dell' humanità sua, come ella non ha da dubitare che io non tenga sempre viuua memoria dall' osservanza mia verso di lei per adempire l' obbligo mio. Vengo con tutto ciò a ragguagliar V.E. del mio arriuato a Cesena per darlene quella certezza, che io posso con questo obsequio, & per supplicar lei a pargemene quella che deuè col comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Caetano.

Io aspettaua di far riuerenza a V.S. Illustriss. da Cesena, perche essendo io qui di passaggio stimauo mio debito di mouermi di proposito a darle memoria della mia deuotissima seruitù dal luogo proprio della mia residenza. Mi dorrei che V.S. Illustriss. habbia voluto preuerirmi con la sua somma humanità, ma non può rincrescermi di essere superato in qual si voglia guisa da lei, alle cui eminenti qualità mi pregierò sempre di sottoporre tutte le mie attioni, & mè stesso. Ne sento perciò a V.S. Illustriss. infinita obligatione, & la supplico a credermi, che si come nella sua costante benignità verso di mè ella manifesta la chiarezza de suoi Natali, & la sua propria virtù, così nella mia incesante deuotione verso di lei io farò riconoscere la mia particolar gratitudine, & la singolar cognitione ch'io tengo del suo infinito valore, & rimettendomi nel resto al Cauaglier Cherubino bacio a V.S. Illustriss. humilissimamente le mani, & le prego continua felicità.

A Monsignor Ridolfo Vicelegato in Romagna.

Il piacere di V.S. per il mio arriuato in queste parti non è superiore al mio essendo pari la cagione, perche si come V.S. allegria credendo di poter hauer comodità di mostrarmi più facilmente segni dell' amoreuolezza sua, così io sento contento sperando che quella vicinanza che non può aumentare in mè il desiderio di seruirla possa apportare a lei, qualche occasione di comandarmi. Prego perciò V.S. a non tralasciarne alcuna, che io tanto le rendo debite gratie del suo cortese officio, & di core me le raccomando.

Al Signor Pietro Capponi.

IL contento che V. S. mi significa di hauer riceuuto per la mia venuta in queste parti è segno euidente del suo cortese affetto verso di me, che accresce di molto il piacer mio, non potendo io riceuere maggior gusto in questo mio arriuo che gli effetti della continuatione della sua amoreuolezza. Ne resto a V. S. molto tenuto, & pregola ad esperimentare la pronta volontà ch'io lo serbo in suo seruitio come ella essercita la cortesia sua con obligo mio, che io m'offerò a seruirla.

Al Signor Giulio Cesare Sciri Casteldurante.

Nell'ufficio che Vostra Signoria hà voluto passar meco hò riconosciuto quella cortesia che ella mi hà prima rappresentata con l'opere, che con le lettere. Nerendo a V. S. le debite gratie, & pregola a valersi sempre di mè con ogni confidenza che certo mi sarà gratissima, & harò per ventura ogni occasione, che mi si porga di suo seruitio, poiche in V. S. abonda quel merito, che la rende degna d'ogni beneuolenza, & d'ogni ufficio, & non manca in me quel maggiore affetto che può capire una volontà ben disposta, & affezionata verso di lei, à cui in tanto m'offerò di uiuo core, & desidero il compimento d'ogni contentezza.

Al Cardinal Caetano.

Sarò à questa volta un mal debitore di V. S. Illustri, poiche hauendomi ella sostenuto sin hora con tanta humanità io ardisco adesso di supplicarla, doppo tanta dilatione a condonarmi il pagamento. Io ero risolutissimo di venir costà, seguendo il mio debito, che mi chiamaua a riuierir V. S. Illustri di presenza, mà sendomi sopraggiunta una indisposizione di stomaco insieme con la nauoua della sua presta partenza per Roma, sono astretto di supplire col mezzo di questa, & del presente mio Gentiluomo. Io conosco di mancar grandemente all'obligo mio, & mi pesa al uiuo. V. S. Illustri, resti seruita di solleuarmi con la frequenza de suoi comandamenti per darmi segno di gradir quel poco ch'io posso senza mirar all'infinito le deuo, che io resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni prosperità.

Al Signor Dottor Francesco Ruis Roma.

L'ufficio che V. S. hà passato meco è mero effetto della sua amoreuolezza, mà V. S. lo chiama debito per accrescere la sua cortesia, & la mia obligatione. Me le rendo molte gratie, & pregola ad impiegarmi spesso doue io vaglia in suo seruitio che le mostrerò con l'opere che se in lei abonda il solito affetto, non manca

In materia di Complimenti puri. 135

in mè la douuta corrispondenza. Saluto li Signori Andres, Gascon, & Teuar, & prego a tutti ogni vero bene.

Al Signor Scipione Baccone.

VOSTRA Signoria mi fa sempre conoscere la sua cortesia con nuouï segni, come hà fatto hora in occasione del mio arriuò quà. Ne ringratio V. S. quanto deuo, & la rendo certa, che si come io godo che in questa mia absenza gli amici mi si tengano viua memoria di mè, così mi rallegrerò altrettanto d'ogni occasione ch'io habbia di mostrar per effetto di hauer anch'io loro sempre presenti nell'animo. Di ciò assicurisi V. S. particolarmente come è stata sempre particolare la sua amorenolezza, & la mia corrispondenza. Ringratiola della visita di Gio. Battista, & di core me la raccomando.

Al Cardinal Caetano.

DO a V. S. Illustrissima rinerente, & affettuosissime gratie de i fauori fattimi nella persona del Gentiluomo, ch'io le inuiui, de quali terrò perpetua memoria. Ma desidero che V. S. Illustrissima si degni di ricordarsene anch'ella fin tanto ch'ella mi vedrà grato verso di lei, che in questa guisa m'assicurerò, che V. S. Illustriss. mi amerà sempre come pieno d'effetti della sua benignità ne mi lascerà mai mancare occasione di seruirla con la consideratione dell'obbligo ch'ella mi hà imposto. Di che la supplico ben di core. In tanto con l'osservanza de suoi documenti, confido di ben reggermi in ogni fortuna, come spero ogni bene con la sua protectione alla quale raccomandandomi efficacemente bacio a V. S. Illustriss. humilmente le mani, & le prego intiera felicità.

Al Cardinal di Gioiola.

DEUE dolore a tutti la partenza di V. S. Illustriss. per Francia, poiche Roma riman priua di Signore che potea tanto giouarle con la sua virtù, quanto illustrarla col suo splendore, mà io particolarmente me ne contristo, perche essendo io tanto obligato a V. S. Illustriss. sperauo che questa vicinanza col farmi degno di qualche suo comandamento, douesse anto rendermi più habile alla sodisfattione del mio debito. Mi anderò nondimeno consolando con la speranza del suo presto ritorno, & in tanto col tener viua memoria delle mie obligationi, & con accompagnar V. S. Illustriss. con preghiere di felice viaggio terrò continuamente esercitata la rinerenza mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani della gratia fattami col parteciparmi l'aniso, & auguro il compimento d'ogni prosperità.

Al Signor Emilio Emilij Roma.

IO non credeuo che i saluti dati a V.S. a mio nome douessero rendermi così grande vsura come è questa della sua amoreuolissima lettera, mà la cortesia di V.S. è tanta che supera non solo il merito, mà la credenza altrui. Ringratiola quanto deuo del piacere che mi hà dato con essa, & la certifico che mi si duplicarà, tuttauolta che V.S. mi comandi qualche cosa, onde io possa spendermi tutto in suo seruitio, come deuo, & desidero. Et con tal fine me le raccomando di vna core, & le prego ogni vera contentezza.

Al Cardinal Caraffa.

EBen ragione che V.S. Illustrissima creda, come ella dice, che io ricena piacere grande del suo felice arriuo costà, & fauore estremo dell' auso che l'è piaciuto darmene, perche V.S. Illustrissima non hà seruitore che di mè le sia più denoto, nè che più si compiacia, & si honori coi segni della sua buona gratia. Di ciò resto a V.S. Illustrissima infinitamente obligato, & la supplico in questa mia assenza a continuar l'assistenza della sua benignità, & a mostrarmi presente con l'esercitio della somma autorità ch'ella hà di comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor di Bagno Governatore di Campagna.

ENon men piena di cortesia la credenza che V.S. hà data al Signor suo fratello, di quello che si sia stata la relatione di lui. Ne resto ad ambidue con pari obligo, & certifico V.S. che alla loro cortese dispositione corrisponderà sempre in mè quella obligata, & pronta volontà di seruir loro, à che mi stringe la gratitudine che deuo à tanta amorevolezza che riconosco nelle SS.VV. verso di mè Ricordisi V.S. di comandarmi che io resto pregandole ogni felicità.

Al Vescouo Borghi.

Lrispetti, che V.S. adduce per iscusà del suo silenzio, accrescono l'obligo mio verso di lei, perche le sue non meno che le mie occupationi s'aumētano assai in questi giorni Santi, & il fastidio dello seruiere che s'auanza con l'età si rende anco ogni di più graue, & io veggo che queste ragioni benchè gagliarde hanno pur concesso alla cortesia, onde V.S. si è mossa à seruiermi. Nè la ringratia infinitamēte, & la prego à credermi che ella non ha chi m'agguagli nella volontà di seruirla perche non v'è chi mi superi nella stima, ch'io faccio del suo valore. Fa me la passo cō molta quiete, nè bramo altro quì che la sua presenza, & V.S. incolpi se

se stessa se io col desiderio le faccio fare una trasmigratione, che le sarebbe di molto incomodo, & di poco gusto, perche ella sa che è natura del bene il dare virtù di desiderarlo. V.S. si conserui, & mi comandi ch'io resti pregandole ogni felicità d'vivo core.

Al Duca d'Urbino.

HA Vostra Altezza in questo mio viaggio sparsi sopra di mè li suoi favori, con sì larga mano; che ben si manifesta quanto la sua humanità sia conforme che in ogni luogo & tempo. Io parto da Pesaro tanto favorito di V. A. che diffidendo di poterla ringraziare quanto dourei, ho pregato il Signor Scori a supplire per mè. Compiacciassi V. A. di concedermi, ch'io possa dimostrarle la mia obligatione con l'istesso mezzo, con che ella ha voluto sì cortesemente obligarmi, che hauendo egli sì bene espressa à mè la benignità di V. A. sarà anto attissimo à rappresentare a lei la grandezza del mio debito; Con qual fine bacio le mani all' A. V. & le prego con ogn' affetto longa, & felicissima vita.

Al Padre Dominico di Giesù Maria.

NOn ho mai dubitato che V. R. non tenesse vna memoria di mè nelle sue orationi, perche sò che la sua carità si scopre sempre più grande doue maggiore è il bisogno. Anzi io riconosco da lei, & dalla sua intercessione quelle forze, & quello spirito che mi dà il Signor Iddio per il gouerno di questa mia Chiesa, & nè ringrazio V. R. con ogn' affetto, come le restò obligato della sua amoreuolissima lettera, ma non voglio già pregarla a continuare di orare al Signore per mè, perche ella sa benissimo di quanto lume habbia necessità, chiunque è tenuto di camminare a quella perfectione, che consiste nell'esser buono, & nel far buoni gli altri. Nel resto non occorreua che V. R. mi facesse testimonio dell' affetto nostro. Monsignor Vives, hauendo io compiuta notitia delle sue benorate qualità, & sapendo che chi pratica con lei non può non esser buono. V. R. sia sana, & continui ad amarmi, che mi parrà di non esser indegno della gratia Diuina, quando V. R. mi stimi meriteuole dell' amor suo, & di tutto core mè le raccomando.

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI,

In materia di Ringraziamenti, &
Complimenti misti.



Al Cardinal Caetano.



Oriferito a Nostro Signore quanto V.S. Illustrissima, e restata seruita di scriuermi del seguito nel negotio di quella Signora, & Sua Santità hà commendato molto, non solo quello che V. S. Illustrissima ha fatto fin qui, ma anco tutto ciò, ch'ella prudentissimamente discorre douersi fare in auuenire per mitigare, & accordar quelli animi, liquali dovranno hora stringersi in vera vnione con la destrezza di V.S. Illustriss. non meno di quello, che siano stretti col vincolo del matrimonio. All' infallibile testimonio di Nostro Signore io non posso, & non deuo aggiunger altro, supplico ben V. S. Illustriss. a favorirmi spesso con l'honore de suoi comandamenti, come m' insegna sempre co i documenti della sua prudenza. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L*E humanissime gratie, che V.S. Illustriss. mi rende nelle due sue lettere, mi obligano in estremo, perche conosco di non meritare. Resto perciò con debito di hauer a seruir sempre V.S. Illustriss. in maniera ch'io possa anco riconoscere con qual. be mio merito l'infinita benignità sua, da cui deriuano. Con qual fine a V. S. Illustriss. bacio humilissimamente le mani, & prego ogni prosperità.*

Al medesimo.

GRan premio riceue la virtù di Monsignor Lancellotto dalle lodi di V.S. Illustriss. dal cui valore hauendo egli appreso per tanto tempo la norma di ben gouernare, non può l'opinione, che si hà del merito di lui esser meglio confermata, che col testimonio di V.S. Illustriss. laquale sò, che si rallegrerà assai d'intendere, ch'egli sia destinato Gouernatore di Benenento, douc son certo, che si porterà in maniera, che accrescerà i suoi meriti, & meritarà nuoue lodi da V.S. Illustriss. a cui per fine di questa bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

LA perdita dell'Eccellentissimo Sig. Gio. Battista, che si in Cielo è veramente stata grauissima, & degna del sentimento hauuto, & della dimostratione fattane da V.S. Illustriss. ma io certo, non sò già vedere quel che mi renda appresso di lei meriteuole del fauore, che ella si è degnata farmi col mezzo del Sig. Carrara, & delle lettere che egli mi ha rese piene d'humanità, e d'effetto. Onde ne ringratio V.S. Illustriss. quanto deuoto, ne posso per hora far altro, che supplicarla ad esprimmentar tal volta la mia deuota seruitù, come ella esereita sempre meco la sua infinita benignità, allaquale raccomandandomi, bacio a V.S. Illustriss. humilissimamente le mani.

Al medesimo.

NOn mi merauoglio dell'affetto del Signor Angelico verso di me, perche io son certo, ch'egli è cortese in amarmi, per imitar la benignità, che Vostra Signoria Illustrissima usa continuamente in fauorirmi. Questa certezza rende superfluo il testimonio, che egli nel presentarmi la lettera di V.S. Illustriss. ha voluto farmi a suo nome della continuatione della sua benigna volontà: ma sento più d'aceto estinto l'antico obligo mio verso di lei con questo nouo fauore, & le reuendo infinite gratie, Al medesimo Signor Angelico io mi non offero, & m'adopra d'per lui con viuo affetto per corrispondere all'amoreuolezza sua, & principalmente per obedire a V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani, & pi ego ogli felicità.

Al Cardinal Farnese.

Sono effetti della benignità di V.S. Illustrissima le gratie, ch'ella mi rende di quel poco, che ho fatto per il Signor Rosas suo gentil'huomo, a cui deuo molto maggior seruitio, honorando io in lui il titolo di seruitore di V.S. Illustrissima perche

perche l'ambisco in mè stesso, onde la supplico a degnarsi di darmi occasione di meritare con la frequenza de suoi comandamenti, che io resto baciandole humilissimamente la mani.

Al Cardinal d'Este.

NOn può senza dubbio agguagliarsi la picciola facoltà, ch'io tengo di servire a V.S. Illustriss. con la somma autorità ch'ella hà di comandarmi. Con tutto ciò non può esser sonerchia qual suoglia confidenza, che V.S. Illustriss. riponga nella mia servitù perche corrisponderò sempre pienamente con l'abondanza di un deuotissimo affetto, & sò che ella ne rimarrà appagata, perche il sodisfarsi dell'interiore, doue non può giunger l'opera, è concetto del magnanimo. Ho tutto ciò significato al Signor Consigliero Denalio, a cui mi son offerto con tutte le forze mie, che tanto mi parrà di ualere quanto potrò spendermi in seruitio di S. A. & di V.S. Illustrissima, à cui rendo infinite gratie del fauore, & bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Giustiniano.

HA ben potuto il Signor Conte Scotto significare a V.S. Illustriss. li ragionamenti, che alle volte ho tenuto di lei, ristretti all'occasioni, & al tempo, ma non hà potuto rappresentare a V.S. Illustriss. la volontà mia di seruirla, & l'ossequanza, ch'io le porto, l'una, & l'altra infinita. Resto à V.S. Illustriss. obligatissimo che habbia gradito tanto un segno momentaneo della mia deuotione verso di lei, & la supplico a comandarmi sempre, perch'io possa almeno sodisfar à mè stesso con la continuatione di seruirla, già che non potrò mai sodisfar pienamente all'a grandezza del merito di V.S. Illustriss. & dell'ob'igo mio. Ho presentato la sua lettera al Signor Cardinale Borghese mio Signore, & humilissimamente a V.S. Illustriss. bacio le mani.

All'Arciuescouo di Tarantasia.

IO non ho fatto cosa alcuna per V.S. nè per suo nipote, che meriti le cortesi gratie, ch'ella mi rende. Però ricuso il suo amoreuole officio per segno della stima ch'ella fa dell'ottima volontà, ch'io le porto, & veggo, che V.S. è non meno giuditiosa, che cortese, poiche conosce il mio buon animo, & lo riconosce con tanta cortesia, alla quale V.S. sia certa, ch'io rendo il cambio con altrattanto affetto. Resta, che V.S. mi comandi, perch'io possa comprobarglielo con l'opere, che io di tutto core me lo offero.

Al Vescouo di Bergamo.

Resto a V. S. con la debita obligatione del cortese officio, che hà voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Signor suo Canonico che me l'hà resa, a cui hauendo io esibita l'opera mia per il seruitio di V. S. non hò se non di assicurarla, che quando io ne sia ricercato, verificherò l'offerta mia, & corrisponderò alla cortesia sua con l'opera istessa. Prego tra tanto a V. S. ogni prosperità, & contento.

Al Vescouo di Bertinoro.

Gran piacere mi hà dato V. S. con l'aniso certo della sua salute della quale io veramente dubitauo, perche per la voce sparfa di lei non poteua non temere assai chi l'ama molto. Men' allegro con V. S. di buon core, & dò lodi alla bontà diuina, & molte gratie all'amoreuolezza di V. S. la cui rassegnazione hò fatta passare, & se in altro potrò seruirla, si vaglia di mè liberamente, che io resto pregandole longhissima, & felicissima vita.

Al Vescouo di Curzola.

Troppo cortese memoria tiene V. S. di mè, se ben certo è meritata in parte dall'affetto mio verso di lei, che per chiara corrispondenza ella deue sentire in se stessa. Ione ringratiò V. S. grandemente, & m'allegro del suo arriuato costà, offerendomele di buon core.

Al Patriarca di Venetia.

DAll'amoreuolissima lettera di V. S. ho conosciuto, che non è men disposto sempre la cortesia sua in beneficio mio di quello che sia vigilante la sua prudenza in seruitio publico, & ne le rendo affettuose gratie, & sia pur certa, che se mi occorrerà, io hauerò sempre ricorso a quella cortese opera, con la quale V. S. sa così ben supplire a i bisogni, & preuenire le prebierie a' trui, onde io me le professo obligatissimo, & desideroso di qualche suo comandamento. Con qual fine le bacio le mani.

Al Cardinal Arigone Beneuento.

E Ben ragione, che V. S. Illustrissima corrisponda con eccesso di benignità all'eccessiuo desiderio, ch'io tengo di sentir sempre buone nuoue di lei. Rendo a V. S. Illustrissima, affettuosissimo gratie dell'aniso, che si è degnata darmi del suo

suo felice arriuò costà, & me n' allegro seco di viuò core. Resta che V.S. Illustriissima tenga memoria continua di comandarmi, come la tiene continuamente di fauorirmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Volta Governatore della Marca.

M' Allegro con V.S. del suo felice arriuò al suo gouerno, & mi congratulo con cotesta Prouincia, allaquale V.S. farà hora sentire li frutti del suo valore con la sua presenza, come hà fatto goder a me quelli della sua cortesia con l'auiso, che l'è piaciuto darmene. Io ne la ringratio grandemente, & poiche V.S. ha quella sicurezza della dispositione mia a seruirli, che le può dar l'affetto cortese, ch'ella mi porta, resto con pregar a V. S. felici successi, & ricordarle a comandarmi.

A Monsignor Sasso Governatore di Foligno.

Dalla bontà de Patroni, & dal merito di V.S. è deriuato il fauore che le è stato fatto: Dall'vna, & dall'altro V.S. deue anco aspettare quella protectione, che troppo cortesemente ricerca da mè, da cui ella hà ben ragione di attendere, & volontà, & prontezza nel suo seruitio. M' allegro con V.S. del suo arriuò, & la ringratio assai dell'auiso offerendomele di viuò core, & pregandole felicità.

A Monsignor Massimi Governatore di Rimini.

IL piacere, che V.S. mi ha dato con l'auiso del suo arriuò con salute costà, & con la cortese esibitione dell'opèra sua, è stato grande, come grande è il desiderio, che ho d'ogni suo bene, & la stima, ch'io faccio d'esser amato da lei, al cui affetto, poiche io deuo corrispondere, non meno per debito mio, che per suo merito, prego V.S. ad oprarmi sempre in suo seruitio, che io resto ringratiandola, & offerendomele viuamente.

A Monsignor Valerio Governatore di S. Scuerino.

IL cortese ufficio, che V.S. ha voluto passar meco con la sua lettera, era non meno douuto al molto affetto mio verso di lei, che conueniente all'amoreuole sua corrispondenza. Io ne ringratio V.S. viuamente, & poiche dal suo merito istesso ella può giustamente pretendere quella protectione, che troppo cortesemente desidero da me, io non deuo se non assicurar V.S. che io la seruirò con tutto l'animo sempre, ch'ella me ne porga la commodità. Il Signore la prosperi con ogni felicità.

A Mon-

A Monsignor Ridolfi Vicelegato di Romagna.

Vostra Signoria ha da riconoscere il fauore della Vicelegatione dalla benignità de Patroni, & dal suo proprio merito, come io riconosco dalla sua cortesia l'ufficio, ch'ella ha voluto in ciò passar meco. Io ne rendo à V.S. le debite gratie, & me n'allegro con lei viuamente essendo certo, ch'ella essercitarà cotesta carica con non minor sua lode, che beneficio publico. Il Signore la felicitì sempre, come io nelo prego, & a lei m'offero di core.

Al Signor Abbate Matteo Priuli Venetia.

Non si deuono a me le gratie, che V.S. mi rende, & sò che ella lo conosce, perche conosce anco a cui ella dene l'obbligo della gratia riceuuta: ma V.S. ha voluto celare questa cognitione, per manifestarmi la sua cortesia. Di che la ringrazio assai, & la prego à comandarmi, sempre che le occorra, perche io possa mostrarle quanto io pienamente le corrisponda, & V.S. possa hauere qualche buona occasione, se non di ringraziarmi, almeno di amarmi. Me le offero in tanto con tutto l'animo.

Al Marchese di Hierace.

Vostra E. riconosce sì cortesemente quel poco, che ho fatto per sodisfare al suo merito, & al desiderio mio di seruirla, che io conosco, che ella ha hauuto riguardo più tosto alla volontà, che all'effetto, onde io confesso di esser in obbligo di corrisponder viuamente con l'opere alla notitia, che V. E. mostra di hauere dell'animo mio nel suo seruitio. La prego dunque a comandarmi spesso, perche io possa darle viui segni della cognitione, che ho dell'humanità sua, & del mio debito. Ringrazio intanto V.E. infinitamente, & le auguro felicità, & accrescimento di stato.

Al Duca di Sant'Agata.

Ho molta obligatione a V. S. Illustrissima che si sia compiacciuta di gradir con tanta cortesia quel poco, che hò fatto per mio mero debito, & restò con desiderio di mostrarli con segni efficaci, che la volontà mia di seruiria agguaglia molto bene l'amoreuolissima dispositione sua verso di me. Ringrazio V.S. Illustrissima dell'ufficio, che ha voluto passar meco, & le prego continua felicità.

Al Signor Siluio Piccolomini d'Aragona.

VEggo, che V. S. eccede non meno in cortesia, che in valore, poiche si compiace di gradir tanto la sola buona volontà mia. Io ne ringratio V. S. infinitamente, & mi confesso in obbligo di hauer sempre ad adoprarli per lei in maniera, che V. S. habbia giusta cagione di gradir anco non meno gli effetti, che l'anima. Del suo non dirò altro, riportandomi al Signor Vespasiano, & in buona gratia di V. S. mi accomando.

Al Conte Gio. Pietro Cigogna.

Ho gran testimonio del merito di Monsignor Vescono di Casale dalla lettera di V. S. à cui deferisco, & credo tanto. Io l'attendo con molto desiderio, & lo riceuerò con que' l'accrescimento di volontà, che deuo à i nuoui segni, ch'egli mi ha dati del suo cortese affetto, autenticati con la testificazione di V. S. Per li Signori suoi figliuoli io non ho fatto cosa, che meriti il ringratiamento ch'ella mi fa, ho ben obbligo, & desiderio d'adoprarli in seruitio loro, & quando io n'habbia la facoltà, lo farò in maniera, che harò merito nell'affetto, che essi portano, se non l'ho nelle gratie, che ella mi rende. Prego trattanto a V. S. ogni felicità.

Al Signor Antonio Querengo.

Non può far naufragio in queste cose del mondo chi hà tanto fondamento di virtù, come hà V. S. laquale con la certa, & uniforme regola della sua prudenza sò che si governa in modo, che si mostra sempre stabile, & ferma in tutte le alterationi humane. Ringratio molto V. S. deli'ufficio, che l'è piaciuto passar meco, & la prego a valersi di mè, perche ella possa anco ripor qualche effetto, nella memoria amoreuole, che ella dice di tene delle mie parole, & io habbia occasione di mostrarmi al retanto obligato alla sua cortesia, quanto sono affettionato al suo merito. Et di core le bacio le mani.

Al Signor Cesare Vbaldini Ferrara.

Ho sempre nuoui segni dell'amoreuolezza di V. S. verso di mè: Come tali riconosco le gratie, ch'ella mi rende di quel poco, che hò fatto per lei, & l'aiuso, che l'è piaciuto darmi appartenente al mio beneficio. Ne ringratio V. S. molto, & la prego a mandarmi nota distinta delle caducità, che vi sono, & del resto, ch'ella mi scrine in questo particolare, che ne sentirò quel piacere, che riceuerò anco sempre nell'impiegarmi per lei, a cui desidero ogni bene.

Al Signor Rubino Montemelini Perugia.

IO non conosco V.S. di vista, ma ho piena notizia del suo valore. Questa mi ha indotto a far ufficio con cotesti Signori per V.S. & farà sempre ch'io mi mova con prontezza in suo servizio. Sono pe. ciò state superflue le gratie, ch'ella mi rende; ma non già l'offerre, ch'ella mi fa della volontà, & dell'affetto suo; perche l'accetto volentieri, & sarò pronto a corrisponderle con l'animo sempre, & con l'opere quando potrò. Me le raccomando intanto di core.

Al Signor Camillo Filippi.

DAlla dedicatione de i Mottetti, che V.S. mi ha fatta, io conosco, che senza precedenza di mio merito seco, ella ha voluto offerirmi la sua volontà, & publicar al mondo l'affetto, ch'ella mi porta, & dal gusto che Vostra Signoria ha in questo genere, io n'argomento la sua molta pietà, & l'buon concerto dell'animo suo. Ringrazio V.S. quanto deuo, & mi sento in obbligo di corrisponderle in maniera, ch'io sodisfaccia non solo all'esteriore dimostrazione, ch'ella mi ha dato della sua amorevolezza; ma anco alla notizia, che ho acquistata delle sue interne qualità; me le offero perciò di core in ogni sua honesta occorrenza, & le prego ogni contento.

Al Signor Scipione Benadducci Governatore di Città di Castello.

LI honorati portamenti di V. S. & di suo nipote, meritano le favorite dimostrazioni, che ella mi scrive, perche li Patroni come hanno giuditio in conoscere, così usano giustizia in riconoscere gli officiali, & servitori buoni. Io non accetto perciò le gratie, che V. S. mi rende, perche non mi si denono, ma accetterò bene ogni occasione, che mi si porga di suo servizio, perche desidero procurarle ogni sodisfattione. Me le offero intanto di cuore, & la ringrazio del suo amorevole ufficio.

All' Arcidiaton di Cesena.

POiche non ho dubbio alcuno dell'amorevolezza di V. S. verso di me cotesti monio della corrispondenza, ch'io sento in me stesso, l'ufficio, che Vostra Signoria ha passato medo in queste sante Feste sarebbe stato superfluo, se non fosse stato accompagnato da lei con la promessa di voler esser sempre rassegnata nella determinatione de' miei pensieri, perche non habendo io altro oggetto, ch'el servizio di Dio, & l'edificatione di cotesto Popolo, mi piacerà sempre sommaramente.

te, che V. S. che è membro così principale del Capitolo cooperi alla mia intentione, & dia buon esemplo altrui con le sue christiane virtù, & confermi la promessa con le sue operationi. La ringratio intanto, & la saluto di core.

Al Signor Sperone Conti.

L'amoreuole memoria, che V. S. conserua di mè, io corrispondo con ogni pie-
nezza d'affetto, & alle cortesi offerte, che ella mi fa, io corrisponderò col va-
lermene quando m'occorra, perche so, che le sarà caro, come V. S. può esser certa,
che à me ancora sarà carissima ogni occasione, ch'ella mi porga di suo seruitio, di
che la prego, & di tutto core la ringratio, & me le offero.

Al Signor Filippo Antonino.

Nella lettera di V. S. veggio l'amoreuolezza sua, & ne la ringratio molto,
& nell'Opera, che ella m'ha inuiata, riconosco il suo valore, & lo stimo
assai. Resta, che V. S. si vaglia di me, per darmi occasione ondè io possa mo-
strarlo per effetto: la notitia, ch'io le professo della virtù, & cortesia sua.

Al Sig. Cesare Vbaldini.

L'Electione, che si è fatta della persona di V. S. alla Carica, ch'ella mi scriue, è
stata opera mia, perche conoscendo io il valore, & l'amoreuolezza sua, ho
pensato, che ciò debba esser di molto seruitio al Signor Cardinale mio Signore, &
di molta soddisfazione a V. S. la quale non s'inganna à mai a credere, che in tutte
le cose di suo gusto io sia per hauer parte, & col desiderio, & con l'opera. Attenda al-
leggiamente, & si vaglia di me, che io le prego ogni contento.

Al Sig. Odoardo Benadducci. Locotenente in Fermo.

V.S. può fondar tanta speranza su la propria integrità, & su la giustitia de'
Patroni, che ella non deue temere sinistro alcuno, dalle calunnie altrui,
che si uaniscono finalmente, & ne resta il danno all'inuentore. Io non mancarò
di mouermi in sua difesa, doue veggia il bisogno, per soddisfare non meno alla giu-
stitia della sua causa, che all'amoreuolezza, che passa tra noi. Il Signore la con-
serui sempre.

Al Sig. Andrea Chelini Al Monte S. Giovanni.

Mepesa molto de i disturbi di V. S. perche amo essai la sua quiete: ma V. S.
che dica di conoscere il fine, à che si camina di farla alterare, può rime-
diarui.

In materia di Complimenti misti. 147

diarmi col disporfi alla pazienza, & alla stema. Trattanto hauendo V. S. dato conto di tutto a chi doueua, attenda con prudenza quel rimedio, che le verrà dalla giustitia. Io m'adoprarò per lei secondo il bisogno, & di core me le offero.

Al Sig. P. P. Andosiglia Podestà di Monte Falco.

Sono accidenti ordinarij ne i governi quelli, che V. S. mi scrive, ne ella perciò deue affiggersene straordinariamente. Io le compatisco, perche l'amo, & cooperarò doue io possa in beneficio suo, perche la vedo volentieri sodisfatta. V. S. in tanto non dubiti, che non può mancargiustitia, à chi abonda d'integrità. Me le offero di core.

Al Sig. Martio Malactida.

V. S. porta seco se cortesia, e valore douunque ella va. Con l'una veggo, ch'ella tiene amoreuole memoria de' suoi amici, & con l'altro io so, ch'ella è atta a giouar sempre loro. Riconosco però dall'amoreuolezza di V. S. l'offitio, ch'ella hà passato meco, come attribuisco alla sua modestia l'estenuatione ch'ella fa delle sue forze. Prego V. S. a porgermi spesso qualche occasione di suo seruitio, perche io possa mostrarle con l'opere la piena notitia, ch'io professo delle sue honorate qualità, & l'affetto, con che io le corrispondo. Ringratio intanto V. S. & me le offero di core.

Al Sig. Matteo Fattori.

Nella mia memoria, che V. S. tiene delle cose passate, io riconosco l'affetto suo presente, & paimi, che el a faccia l'anniuersario non meno della sua cortesia, che del mio grado. Ne rendo à V. S. le debite gratie, & m'offerò a mostrarle per effetto l'obbligo, che le ne deuo. Il Signore la prosperi.

Al Caualiere Antonio Pancratio.

V. S. accompagna con tanta cortesia li frutti, che hà voluto mandarmi, che mi obliga non meno con l'affetto, che con l'opere. Io ne ringratio molto V. S. & mi confesso tenuto ad una piena corrispondenza, & sarò pronto à sodisfar al debito sempre, che V. S. me ne dia commodità col valersi di me, come io ne la prego, & di core me le offero.

Al Sig. Sebastiano Albano.

Non può esser poco, & non può esser se non ottimo, ciò che mi viene inuiato dalla molta amoreuolezza di V. S. la cui scusa è perciòouerch. a nel particolare de' i frutti, ch'ella mi hà mandati, de' quali io la ringratio, & per la quali-

ta, & per il numero, & resto con la solita volontà d'impiegarmi souente in suo seruitio. Il Signore la prosperi sempre.

Al Sig. Vincenzo Bonauoglia.

R Ingratio molto V.S. de i beccafichi, come di effetto non meno dell'amorevolezza sua, che della cortesia del Signor Gent. le, suo fratello, à quali si come corrispondo con pari beneuolenza, così farò sempre pronto a darne loro segni in ogni occasione di tor seruitio. Et di cuore me le raccomando.

Al Sig. Giorgio Diotalleui.

D Alla scusa, che V.S. fa meco del suo silentio, & de i frutti del paese, che l'è piacciuto mandarmi, io veggo, che ella m'obliga non meno con la discretione, che con la cortesia. Ringratio V.S. dell'vna, & dell'altra, come deuo, & poi che ella sà quanto io desidero farle seruitio, le ricordo à vale, si di me, & a non permettere, che la sua modestia preg ualichi al mio desiderio. Me le offero intanto di cuore.

Al Sig. Matteo Fattori.

S Io mi son adoprato per V.S. hò fatto quel che conuenina à me, & che era dovuto a lei, & perciò non osorrenua, ch'ella me ne ringratiasse. M'allegro ben assai del piacere, ch'ella sente del suo ritorno alla Patria, & son certo che sarà reciproco, perche anso la Città dourà goder molto della restitutione d'un suo Cittadino tanto honorato, come è V.S. à cui prego ogni felicità, & contento.

Al Sig. Antonio Galli.

Il merito di V.S. non hà bisogno di mezzo con esso me, onde può per se stessa valersi sempre dell'opera mia. Ma V.S. hà voluto mostrarsi non meno modesta nella scusa, che cortese nell'ufficio, che ha passato meco, & io ne lo ringratio, come deuo, offerendomele quanto posso, & pregandole ogni felicità.

Al Sig. Hortensio Gottardi.

Non è stata gran cosa, che il P. Gottardi habbia ottenuto per mezzo mio, quello che egli hauea già meritato col suo valore; mà V.S. che è troppo cortese hà voluto riconoscer per gratia, quello che si è fatto per giustitia, onde le resto obligato delle gratie, che mi rende, poiche deuiano dall'amoreuolezza sua. Et di core me le offero.

Al Sig. Azzolino Fermo.

Al valore del fratello di v. s. si deuè ogni bene, & all'affetto mio verso di loro, è stato picciola cosa, ch'io sia condesceso volentieri, doue pendeva la giustizia, però, come non occorreuà, che v. s. mi ringraziasse, così le resto con obligo del suo amoreuole officio. Et di core me le offero, e raccomandando sempre.

Al Sig. Mezentio Carbonaro.

Dall'Amoreuolezza di v. s. io riconosco le gratie, ch'ella mi rende, non hauendo io fatto cosa per lei, che ella non meriti. Desidero cercar di certificarla dell'affetto mio con maggior segno, & intanto me le offero di core.

Al Sig. Alessandro Diotalleui.

V. s. non hà obligo aluuno meco, che di amarmi, perche io amo lei con tutta la casa sua, & sarò pronto a mostrarglielo sempre, ch'io n'abbia la commodità. Ho perciò riceuuto la sua cortese dimostrazione, come effetto mero della sua amoreuolezza, & ne la ringrazio assai, raccomandandomele con affetto.

Al Sig. Pandolfo Guidi.

Con troppa cortesia v. s. corrisponde a quel poco, che io hò fatto per seruitio suo, poiche io deuo molto maggior cosa al suo merito, & alla nostra amicitia. Era conueniente, che v. s. fosse collocata nel luogo proprio del suo talento, attenda hora ad esercitarlo, & si vaglia sempre di me con quella confidenza, che deue. Et affettuosamente me le offero, & raccomando.

Al Sig. Guidobaldo Guidi.

Effetto dell'amoreuolezza di v. s. il ringraziarmi di quanto hò fatto con suo fratello, per riconoscere la virtù sua, & per sodisfare all'affetto mio verso di loro. Resta ben io con obligo a V. s. della memoria, che tiene di me ne' suoi santi Sacrifici, & la prego a perseverare, che anch'io continuerò nell'affettione, & nel desiderio, che hò di gionar loro sempre, ch'io possa. Il Signore la conserui & felicitì.

Al Padre Generale de' Gesuiti.

Sono superflue quelle gratie, che V. P. Reuerendissima mi rende di quello, che ho fatto per la Beatificatione del P. Ignatio, perche chiunq; hà spirito di ben publico è obligato di procurar veneratione alla memoria di quel Beato Padre, dalla cui prole gede tanto frutto al Mondo; anzi quanti gradi di gloria s'accrescono per ciò sempre a quella santa anima in Cielo, tanti d'obligatione s'aumentano continuamente in noi altri quà già in terra di honorar lui, & seruir alla sua Religione, tanto benemerita del Christianesimo. Onde assicuro V. P. Reuerendissima che il vero modo di ringratiarmi sarà, ch'ella mi comandi in ogni occorrenza loro, perch'io possa risponder al debito che mi stringe, & per rispetto publico, & per mio particolare. Et di core me le raccomando.

Al P. Abbate Generale di Monte Vergine.

Il sentimento grande, che la Congregatione di V. R. hà hauuto della morte del Sig. Cardinale di Monreale, che sia in Cielo, & della deputatione fatta dalla benignità di N. Sig. della persona mia per loro Protettore in suo luogo, era dovuto al gran valore di quel Signore, & alla ottima volontà, & disposizione mia verso tutti loro. Io spero, che la Maestà di Dio per autenticare questa attione fatta dal suo Vicario in terra, mi darà forze sufficienti per poter supplir bene a i bisogni della Congregatione, & verificar compitamente l'amoreuole concetto, che essi hanno di me. Sò che V. R. attenderà al suo gouerno con spirito zelante, & con prudenzia tale, che alleggerirà a me il peso; & accrescerà a se stessa il merito. Onde non mi resla se non di assicurarla, che nelle occorrenze loro, & publiche, & prinate, io m'adoprò sempre con tanto affetto, che non haranno mai da desiderar cosa alcuna nella volontà mia, come più pienamente ho significato al Padre Procuratore, che mi hà resa la lettera di V. R. alle cui orationi, & delli Padri mi raccomando offrendomele di tutto cuore.

Al Capitolo, & Canonici di Cesena.

L'Obbligo, che ho d'adoprar mi per le SS. VV. rende superfluo ogni loro ringratiamento meco: ma se pure vogliono riconoscere la mia buona volontà, non potranno certo farlo, nè con più gusto mio, ne con maggior merito loro, che con l'attendere con spirito zelante al seruizio di cotesla Chiesa, come deuono, perche nel loro zelo si riconoscerà la mia diligenza, & nell'accurata esecutione del debito, si comprenderà il continuo pensiero, che io tengo dell'officio mio. Il Signore le felicitì sempre.

Alli Canonici, e Capitolo di Cremona.

La risoluzione fatta dal Sig. Cardinale Santa Cecilia, si hà da riferire alla sua gran prudenza, come io riconosco dalla molta cortesia delle Signorie vostre amoreuole officio, che hanno voluto in ciò passar meco. Io ne ringrazio le Signorie Vostre, & poiche tengono così amoreuole memoria della sola volontà, che ho potuto mostrar loro, le prego a valer si spesso di me, perch'io possa accompagnarla con gli effetti, & dar loro quel testimonio, che deuo dell'animo mio. Il Signore le prosperi sempre.

Al Signor Giouanni Parisio Canonico di Lilla.

Alla bontà, & virtù di V. S. si douea quella felicità di viaggio, ch'ella mi scrive d'hauer hauuto, & all'affettione mia verso di lei era anco douuto l'auiuso, ch'ella me ne hà dato, per rallegrarmi con la nuoua del suo felice arriuo alla Patria, & del suo gusto. Io men' allegro con V. S. & no la ringrazio, certificandola, che se verrà il caso, di che ella mi scrive io mi ricorderò di lei, & doue io possa le mostrard' sempre per effetto quanto io la stimi, & ami. Con che a V. S. prego ogni felicità.

Al P. Fra Iacomo Regoli. Dominicano.

Sento di spiacer grande del disordine, di cui V. R. mi auisa, & commetto al Vicario quello, che mi par expediente per rimediarui, & quando ben egli sia Amico alla parte, come V. R. mi scrive, non dourà ella però dubitar punto dell'integrità di lui, ò della mia giustitia. Potrà dunque informarlo, ma senza strepito, poiche la qualità del negotio è tale, che se V. R. procederà sedatamente, & con secretezze, obedirà non meno a i precetti della prudenza, che della religione. Me le offero, & desidero ogni bene.

Al P. Fra Eustachio Ganuti. Dominicano.

Il fatto, che V. R. mi ha scritto mi spiace assai, & desidero, che ella m'informi bene il mio Vicario, a cui hò dato gli ordini necessarij per lo rimedio. Sò che V. R. esequirà il tutto quietamente, & già che è tanto tempo, ch'ella vestel' habito Dominicano, io son sicuro, che tol portarsi con prudenza, & pazienza in questo negotio, mostrerà il profitto, che ella ha fatto nella religione. M'offerò intanto a V. R. & le prego dal Signore ogni contento.

Alli eletti del Contado Venafino.

Dalla somma bontà di Dio, & del suo Vicario, ha riconosciuta la mia promotione al Cardinalato, & dalla molta cortesia delle SS. VV. riconosco la congratulatione, che hanno voluto passarne meco. Ho ben particolare obligatione a S. Sant. che con l'appoggiare a me li negocii delle SS. VV. mi hobbia data così bella occasione di poter corrispondere all'amorevolezza loro, & servirne insieme à questa Santa Sede, della qua' e essi sono membri così cari, & principali. Io assicuro le SS. VV. che non lascerò passar questa occasione in vano, & che abbracciarò sempre le cose di lor servizio con tanto affetto, che adempirò pienamente l'expectatione loro, di che mi rimetto all'opera istessa, & alle Signorie Vostre m'offerò di tutto core, & raccomandando sempre, ringratia dole, come deuo del cortese ufficio, che hanno voluto passar meco.

Alli Deputati della Prouincia di Romagna.

Ritornando costà il Sig. Cavaliero Giovanni Gaddi, che tanto cortesemente fù dalle SS. VV. mandato quà per honorarmi, m'è parso conueniente di accompagnarlo con questa mia, per ricordare alle SS. VV. il desiderio mio di servirle, & per testificar loro che questo Cavaliero con le sue nobili maniere ha compitamente imitata, & chiaramente espressa la cortesia delle Signorie Vostre alle quali io resto di ciò obligatissimo, & prego ogni felicità.

Alli Configlieri di Forlì.

Non deuo pretermettere con questa occasione del ritorno alla Patria del Sig. Cavaliero Gaddi, di salutar le SS. VV. & di assicurarle anco, che la cortesia di questa ambasciata, non poteua esser ornata meglio, che con le qualità honorate di questo Ambasciatore, che ha benissimo adempire le sue patrii. Egli fa à fede alle SS. VV. del desiderio mio d'impiegarmi in lor servizio, onde a lui mi rimetto, & prego loro dal Signore ogni prosperità.

Al Duca di Poli.

V. E. hà tanti titoli di meriti non meno proprij, che benedizarij, che può legittimamente posseder l'animo, & la volontà di qualsiuoglia grande, non che l'amia, che per debito, & per electione è sempre disposta a seruire V. E. & la sua Illustrissima Casa, ma conosco, che ella ha voluto vnire insieme cortesia di Cavaliero con humiltà di Christiano, affine che la primitia dell'Orationi, che ella dice di offerire per me, s'alzi con questo gran fondamento tanto più sicuramente

In materia di Complimenti misti. 153

mente al Cielo. Io ringrazio V. E. di questo esquisito ufficio, ch'ella ha voluto passar meco in occasione delle sante Feste, & l'assicuro, che la servirò sempre anch'io con maniera accurata. Mi comandi, ch'io le bacio le mani.

Al Duca d'Urbino.

Sempre cresce il mio debito con V. A. perche ella non cessa mai di favorirmi. Sono effetti dell'umanità sua le gratie, ch'ella mi rende, perche al suo gran merito si deve ogni obsequio, & da me particolarmente, che ne professo particolare notitia, con singolare osservanza verso di lei. Supplico V. A. ben di core a comandarmi, ch'io la certifico, che abonderà in colmo l'obbligo mio, seco, s'ella mi favorirà di operare, che non mi manchi mai occasione di servirla &c.

Al Duca di Parma.

Il Sig. Conte Alessandro Sforza mi ha resa la lettera, e spiegata la commissione di V. A. & io si come non posso non lodare oltre modo la prudenza, e l' zelo del V. A. V. nel mostrar questo sentimento di riverenza verso N. Signore, così non posso non restarle obligatissimo del favore, che si è compiaciuta farmi in questa occasione, nella quale io l'ho servita viuamente, come l'obedirò sempre in tutto quello, ch'ella mi farà gratia di comandarmi, di che la supplico, & riportandomi nel resto al sudetto Conte, bacio a V. A. le mani, & le desidero ogni felicità.

Al Duca di Modena.

Mi è stato di sommo favore il cortesissimo ufficio, che V. A. ha voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Sig. Conte Scotti, che me l'ha presentata, & ne rendo affettuosissime gratie: ma poiche V. A. si è compiaciuta di rapresentarmi così efficacemente l'umanità sua col favorirmi, io la supplico a restar ancho servita di assicurarmi spesso della sua gratia col comandarmi, che l'obedirò sempre con osservanza non inferiore al suo infinito merito, & alla mia obligatione. Bacio le mani a V. A. & le prego ogni felicità.

Al Marchese di Vigliena.

Il desiderio, & obbligo, ch'io tengo di servir V. E. è così grande, che Monsignor Quesada non harà potuto rappresentarlo pienamente all' E. V. poiche ne anco io stesso posso farlo come vorrei, onde io rendo a V. E. infinite gratie, che si sia compiaciuta di riconoscere con sì cortese lettera quella sola parte dell'affetto mio, che il detto Monsignore ha potuto dimostrarle, certificandola, che se mi

favo-

favorirà di comandarmi più spesso, come la supplico; io procurarò di fare, che V. E. con osca a pieno da gli effetti medesimi quanto io brami servirli. In tanto io non mancarò di mostrarlo nelli negocii, ch'ella mi raccomanda con tanta maggior volontà, quanto che all'obbligo primiero, ch'io n'haueno, s'aggiunge hora questo nuouo ordine V. E. a cui bacio le mani, & prego ogni felicità.

Al Vice Rè di Napoli.

LA elezione, che V. E. hà fatta del Sig. D. Alonso de Torres per Agente di questo Regno è stata degna della sua prudenza, come la fiducia, che V. E. hà mostrato di hauer in me questa occasione è meritata dalla mia offeruanza verso di lei. Io ne le rendo infinite gratie, & mi riserbo di corrispondere con l'opere, sempre che a V. E. piacerà di comandarmi, di che la supplico, ò che il Sig. D. Alonso me ne porga qualche commodità, come desidero. Et a V. E. bacio le mani.

Al Sig. D. Giouannide Zuniga.

LE honorate qualità del Sig. D. Alonso de Torres mi hanno fatto sentir molto piacere della deputatione fatta di lui per Agente di questo Regno, perche spero che sodisfarà a' bisogno publico, & farà honor particolare al giuditio di chi l'hà eletto. Egli mi hà resa la lettera di V. S. Illustriss. & me gli sono offerro con viuo affetto, & col medesimo gratificarò il Dottor Rueda, poiche vi preme tanto, pur ch'io n'habbia la commodità, ò che egli me ne presenti l'occasione, come hò significato al medesimo Sig. D. Alonso, a cui riportandomi, prego a V. S. Illustriss. accrescimento di Stato, & ogni bene.

Al Cardinale Giustiniano.

QUESTI Padri della Somasca hanno supplicato N. Signore per la gratia, che V. S. Illustriss. resterà seruita di vedere dal loro memoriale qui aggiunto. Supplico anch'io V. S. Illustriss. a degnarsi di ordinare a qualche suo Ministro, che prenda diligentemente informatione del negotio, & mi riferisca tutto quello, che si può o sperare, ò temere dalla concessione di detta gratia, laquale sò che non potrà non terminare bene, quando sia o conceduta, o negata con la directione, che si hauerà dalla prudenza di V. S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani, & ricordo il desiderio, & obligo mio di servirli.

Al Cardinale Delfino.

E Ra ben conueniente, che anco da coteste parti V. S. Illustriss. mi fauorisse di significarmi la memoria, che si degna tener di me, perche all' infinita benignità, che accompagna V. S. Illustriss. in ogni luogo, io con risponderò semp. e in ogni tempo con pari offeruanza, ma conuenientissimo si può dir l' auiso, ch' ella hà voluto inuiarmi quà del suo felice arriuo alla Patria poiche la conseruatione di V. S. Illustriss. è di gusto mio particolare, come è di beneficio publico. Io ne rendo gratie ben singolari, & la supplico a dar mi anco segni e della sua gratia, & della sua salute, col comandarmi, ch' io resto baciandole humilissimamente le mani.

All' Arciuescouo d' Urbino.

H O segni euidenti della cortesia di V. S. nella sua lettera, come ho documenti chiari della sua prudenza nella scrittura congiunta, onde V. S. sia certa, che si come io le rendo le debite gratie della sua amoreuolezza, cosi farò sempre quella stima, ch' io deno del suo giuditio, nè saranno senza frutto le considerationi sue, come non passa senza mo'to obligo mio il vedere la viva memoria, ch' ella tiene di quello, che ho fatto, & farò sempre in suo seruitio. Nel resto V. S. sà molto bene, che è effetto di giuditio il conoscere, & opera di prudenza il dissimulare le imperfettioni altrui, le quali io son certo, che non saranno mai bastanti à raffreddare il zelo ardente, che V. S. tiene della sua carica, & del buon gouerno di cotesti popoli, & con questa certezza io resto offerendomi à seruirli sempre, & rimettendomi alle lettere dell' Agente suo.

All' Arciuescouo di Bologna.

V Eggo, che V. S. gradisce non meno la buona volontà, che gli effetti, poiche ella p' offessa d' hauer mi obligo, & io conosco di non hauer seco altro merito, che quell' vno, che può veni mi dalla continua dispositione, che hò di seruirli. Io ringrazio V. S. grandemente dell' officio, che l' è piaciuto passar meco col mezzo del Signor Arciprete Buonsigliuoli, il quale hà così bene imitata con le sue parole la cortesia della lettera di V. S. che egli mi hà resa, che mi hà obligato molto, & io me gli sono offerto viuamente, & resto con desiderio, che ella mi comandi, affinché se il merito non è preceduto, possa almeno accompagnar si con la cortesia sua, come hò significato pienamente al medesimo Signor Arciprete, à cui riportandomi prego à V. S. continua felicità.

All' Arcivescouo di Chieti.

SAbbato sera riceui due lettere di V.S. con due scattole, & veggo, ch' ella supplisce molto bene al mancamento delle occasioni, ch' ella dice, con l'abondanza del suo cortese affetto, ch' io già conosco, poiche non contenta d' inuiarmi così nobili frutti, mi rappresenta anco l'anniuersario della sua dignità, per attribuire all' opera mia quello, che ella hà da riconoscere dal suo merito. Io ne rendo à V.S. affettuose gratie, & le ne confesso particolar obbligo. Nel negotio, che V. S. mi scrive, sò che ella harà già inteso la mossa, ch' io diedi, antiuedendo il suo desiderio, & preuenendo le sue lettere. V. S. sia certa, che io caminard con la stessa prontezza in suo seruitio sempre, ch' io vi vegga buona congiuntura, perche nel procurarle occasione di essercitare il suo talento, io acquisto merito col publico, & honoro me stesso. Il Signore la felicità continuamente.

A Monsignor Vescouo di Tine.

POiche dalla lettera di V.S. & dalle scritture, ch' ella mi hà inuiate si vede espresamente, che il concedere la dispensa dimandata dal Signor M. Antonio Borisi non apportarà così scandalo alcuno, & darà sodisfattione à tutti V.S. potrà, & dourà essequire puntualmente la bolla della detta dispensa, che così è mente di N.S. il qua e hà sentito volentieri la commemoratione, che V.S. hà fatta de i meriti del Sig. Borisi & confida, che egli sia per continua sempre nel suo pio istituto di aiutar V.S. nelle sue pastorali futioni, e di promuovere la causa di Dio, in cote-ste parti, non potendo egli con miglior mezzo di questo acquistar merito eterno in Cielo, & fama solida in Terra, & corrispondere compitamente al paterno affetto, che S. Santità gli porta. A V.S. non dirò altro, poiche comprendo, ch' ella camina con seruiore sì discreto, che sarebbe souerchio ogni stimolo al suo Zelo, & ogni auuertimento alla sua prudenza, onde io resto pregando il Signore, che le assista continuamente con la sua santa gratia, & dia a me qualche commodità d' impiegarmi in seruitio di V.S. come desidero.

Al Vescouo di Bertinoro.

LA lode della buona elettione, che si è fatta del Preposto di Rimini, tutta si deuene a N. Signore, poiche è stata effetto de' prudentissimi ordini suoi, nell' executione de' quali o non nego di hauer qualche parte, & perciò confesso anco, che hogoduto non poco dell' approbatione di V.S. del cui giuditio mi pregio molto, perche sò, che m' honora assai, & veggo, che il testimonio, che ella fa delle buone qualità del Preposto non può non esser verissimo, perche conosco il valore, & la bontà di
V.S.

In materia di Complimenti misti. 157

V.S. alla quale rendendo le debite gratie della sua cortese lettera, e mi offero a servirila semper di viuuo core.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Apostolico. Lisbona.

HO partico l'ar testimonio della cortese diligenza di V.S. ne i ricapiti, che l'è piaciuto inuiarmi appartenenti al beneficio di Prado, & ne la ringratio, come deuo, pregando V.S. a porgermi spesso commodità, onde possa anch'io darle viui segni della volontà mia di seruirlo. Nel resto io son certissimo, che V.S. non deu'ecceder punto le sue facoltà nella speditione delle dispense, perche non può far eccesso chi abonda di prudenza, & bontà, come V.S. la quale non dourà ne anco perciò temere di alcune sinistre informationi. Io starò attento al suo seruitio, & doue vegg' il bisogno m'adoprerò per V.S. con quella prontezza, ch'io deuo alla notitia, ch'io professo del'e sue honorate qualità, nè altro hò che rispondere alle sue lettere peruenutemi con poco interuallo, & a V.S. prego felicità, & di core mi raccomando.

A Monsignor Nantio di Venetia.

DEuo accusar la riceuuta delle bolle, che V.S. mi hà rimandate, & ringratiar nella molto, come faccio, affinche ella ne sappia il ricapito per sua quiete, & conosca la memoria, ch'io serbo della sua cortesia. Aspetto risposta alla lettera, ch'io scissi a V.S. ultimamente nel particolare dell'affitto, & di tutto core me le raccomando.

A Monsignor Saffo Governatore di Foligno.

COi tutti, che V.S. hà voluto inuiarmi di nuouo, veggio, ch'ella m'obliga troppo, & ne la ringratio grandemente, pregandola a porgermi anco qualche occasione di suo seruitio per essercita, e la sua confidenza con qualche mio merito, & la mia obligatione con qualche suo comodo. Me le offero in tanto di core.

Al Rè di Francia.

IO confesso di non hauer altro modo di corrispondere alla grandezza del fauore, che V. Maestà si è degnata farmi con le sue Lettere, & col mezzo del Signor Cardinale Rochefocault, che me l'hà rese, se non quell'uno, che può essermi dato dall'istessa Reale benignità, che mi hà favorito, poiche essendosi V. M. compiaciuta di farmi tanta gratia, può anco ella sola habitarmi a mostrarme legrato col comandarmi, di che la supplico con ogni riuerente affetto, & mentro attendo questo singolar fauore, degnisi V. M. di accettare la confessione, che le faccio

faccio del mio debito per pegno della deuotissima seruitù, che le prestarò sempre. Le rendo intanto humilissime gratie, & le prego continua felicità.

Al medesimo.

IL Sig. Cardinale Rochefocault mi ha presentate le Lettere di V. Maestà, & mi ha benignamente salutato à suo nome. To ringratio la M. V. humilissimamente di tanto fauore, & ho rappresentata à lui l'obligatione infinita, ch'io tengo d'affaticarmi nel suo Real seruitio, perche egli me ne dia taluolta qualche occasione, come ne supplico ancor riuerentemente V. Maestà, che se bene si accrescerà continuamente il mio debito con lei con l'honore, che riceuerò nel seruirila, io godero almeno d'obedirla sempre con ogni mio spirito, & ella conoscerà ch'io riuerisco, & stimo non meno li suoi comandamenti, che le sue gratie. Baccio intanto con ogni riuerenza le mani à V. M. & le prego longa, & felicissima vita.

All' Arciuescouo di Chieti.

Con l'auiſo, che V. S. si è compiacciuta darmi del suo arriuo così con salute, & compagno dall' annuntio delle buone feste, V. S. ha cortesemente sodisfatto al desiderio, ch'io tengo di sentir buone nuove di lei, & di godere segni della continuatione del suo amoreuole affetto verso di me, perche conoscendo il suo valore, non posso non desiderarle continuamente ogni bene, & non pregiarmi della sua beneuolenza. To ne rendo à V. S. le debite gratie, & nel resto farò quanto ella mi ricerca, assicurandola, che doue si tratti di suo seruitio io m'adoprarò in maniera, che si vedrà espressa negli effetti la notitia, ch'io professo del merito di V. S. & del l'obbligo mio. M'offerò intanto à seruirila, & le prego ogni felicità.

Al Signor Cesare Bianchetti.

IO mi reputarò sempre fauorito, & honorato dal Signor Cardinale Zio di V. S. & da lei stessa per ogni occasione, che mi presentino di seruirle. Nè ella douea ringratiarmi di quel poco, che ho fatto, perche al valore di S. S. illustrissima, è douuto ogni obsequio, & al merito di V. S. à conueniente ogni ufficio. Le rendo perciò molte gratie della sua cortese lettera, & la prego à comandarmi sempre, che io resto desiderandole ogni felicità.

Al Signor Cesare Vintimiglia de Morra.

Non hieri ma l'altro solamēte hebbi la lettera di V. S. con l'annuntio delle buone feste, che l'è piaciuto inuiarmi, che mi fù gratissimo, perche gli effetti
della

della cortesia sua giogliono sempre opportuni; & ne la ringratia molto, come faccio parimente della significazione, che V. S. hà voluto darmi del suo amoreuole affetto col mezzo di Monsignor Lancellotto, con la quale mi hà imposta obligatione bastante à farmi star sempre attento ad ogni occasione di suo commodo. Resta che V. S. ne faccia l'esperienza, che io di core me le offero ..

Al medesimo ..

Nell'accomodamēto del negotio dell'Hospitale, che V. S. hà voluto parteciparmi, ho riconosciuto il valore di Monsignor Nuntio, & la prudenza di V. S. dicuiendo le debite grazie del piacere, che mi hà dato con questo auiso. Delle honorate qualità del Signor Scipione, io non hò mai dubitato punto per diuersi rispetti, & molto meno potrò dubitarne in auuenire col buon testimonio di V. S. la quale io prego à porgermi alle volte qualche occasione di suo seruitio, come ella non ne lascia alcuna di rappresentarmi il suo amoreuole affetto, & di core me le offero ..

Al medesimo ..

Con queste quattro righe accusarò solamente la riceuta della lettera di V. S. di 4. del passato, & della congiunta informatione, poiche quanto potessi dirle in lode, e di lei, e della scrittura, non sarebbe forse grato alla sua modestia, come sarebbe superfluo alla notizia, che ella hà del concetto, in che io la tengo. Mi riserbo dunque di significarlo doue io possa recarle più beneficio, & meno roffore, nè aggiungerà altro; hauendo risposto col Corriero antecendente alle altre due lettere di V. S. à chi m'offerò di vino core ..

Al Signor Marco della Torre Ascoli ..

VEggo che V. S. imita compitamēte l'amoreuolezza di suo Padre verso di me, & ne le resto con obligo, certificandola, che io le corrisponderò sempre con pari beneuolenza, e procurarò doue io possa, che V. S. non resti defraudata della fiducia, che ella hà collocata in me. La ringratia intanto delle olive, & me le offero con affetto ..

Al Sig. Gio. Antonio Barzizio Canonico di Bergamo ..

Ringratia V. S. della prontezza usata nell'essequir l'ordine mio nello sborso de' miei denari, & son sicuro, che farà anco nel resto, ciò che ella mi scrue, perche son certissimo della sua bontà, & non dubito della sua diligenza. Adoprareò volentieri in seruitio di Monsignor Vescouo suo, per deferire non meno all'intercessione di O. Saba all'affetto mio verso di lui. Et di core me la offero ..

Al

Al Sig. Protonotario dalle Porte Turino.

V.S. che sà l'amore, ch'io le porto, potrà per se stessa comprendere quanto volontieri io habbia veduto il Signor Guglielmo suo figliuolo. & con quanto affetto io me gli sia offerto. Resta, che le SS. VV. si vagliano di mè in lor servitio, affinchè io possa dimostrar per effetto l'affettione mia verso di V.S. & ratificar con l'opere l'effibitione, che hò fatta à lui. Ringratio intanto V.S. del suo cortese ufficio. Et di core me le offerò.

Al Sig. Alessandro Gambalonga.

V.S. hà ragione di credere, che io m'adopri sempre tanto più volontieri in quelle occorrenze, nelle quali io comprenda, che possa anco concorrere il gusto di V.S. tanto amata da me ma non hauea già occasione di ringratiarmi, come hà voluto far con la sua lettera per il particolare del Signor Cesare Bianchetti, à cui per tanti rispetti si deue ogni maggior sodisfattione. Riconosco dunque dalla cortesia di V.S. l'ufficio ch'ella n'hà passato meco, & ne le resto molto obligato, offerendomele di uiuo core, & pregandole ogni prosperità.

Al Sig. Bernardo Maschi Madrid.

V.S. merita tanto, e per se stessa, & per il servitio, ch'ella presta al Sereniss. Sig. Duca, tanto mio Signore, che le sarà sempre douuto ciò, che io potrò mai far per lei, onde io riferisco alla cortesia di V.S. le gratie, che l'è piaciuto di rendermi, et mi sento in obligo per più rispetti di adoprar mi continuamente in suo servitio, il che farò, se V.S. nō mi lascerà mancar l'occasione, come io non cesserò mai di desiderarla. La ringratio intanto del suo cortese ufficio, & le prego ogni felicità.

Al Sig. Lelio Veterani. Napoli.

Della morte di Monfig. Nuntio, che sia in gloria hò sentito gran dispiacere, & per rispetto publico, & per interesse particolare di V.S. mà poiche alla perdita di lui non u'è rimedio, procurarò doue io possa di risarcire il danno di V.S. con adoprar mi conforme al desiderio, ch'ella mi significa con la sua lettera. Me le offerò tratanto di core, & le prego ogni contento.

Al Sig. Ottauiò Mancini. Auignone.

V. S. hà ragione di credere di non poter mai per silentio, ch'ella v'si meco, per der quel luogo nella mia memoria, che le è stato assignato dal suo merito; & dalla corrispondenza, ch'io deuo al suo cortese affetto, della cui continuatione io so esser assicurato da cotesta sua credenza, non potendo ella creder questo, senza amar-mi molto. Ringratio V. S. che habbia voluto significaromi con l'occasione di queste Sante feste, & la certifico, ch'io compatisco alle sue molestie, mà nondimeno mi rallegro, considerando, che frà quei strepiti, ch'ella dice, v. s. farà anco sentire il valo, e, ch'io conosco. Me le offero di core, & prego ogni felicità.

Al Sig. Mario Colonna.

Rendo à V. S. molte gratie della Caccia, che hà voluto inuiarmi, & già che te piace tanto di mostrarmi il suo cortese affetto, io la prego à compiacersi ancora di darmi spesso occasione, onde anch'io possa manifestare à V. S. la molta corrispondenza dell'animo mio, col seruirlo in ogni sua occorrenza. Me le raccomando tratanto di core, & le desidero felicità.

Al Sig. Oratio Brambilla. Oruieto.

Mincresce a Bai che te cose di V. S. non caminino à quel buon fine, alquale io pensauo d'hauerle indirizzate, mà habbia patienza, che non è abbreniata la mano de' Patroni, & dell'opera mia, che sarà sempre attenta al suo seruitio. In questo mentre ringratio V. S. de i frutti, che l'è piaciuto inuiarmi, & di core me le offero.

Al Sig. Antonio Maria Biffa.

LE Conclusioni legali, che V. S. vuol mandare in luce, & dedicare à mè, mi rendono ampio testimonio della virtù, & amorevolezza sua. Io m'allegro, del progresso, ch'ella hà fatto ne gli studi, & hò gusto d'esser amato da lei, à cui rendo le debite gratie, & m'offerò di core.

Al Sig. Anastasio Hidrontini Monte Grimano.

Pò hauer meco ogni confidenza chi abonda di valore, & di cortesia, come V. S. fa. Io la ringratio della sua amorevole lettera, & dell'honore, che se compiace di farmi con la dedicatione delle sue satisfiche, certificandola, che ogni volta, ch'io n'habbia qualche comodità corrisponderò per effetto alla notitia,

L

che

che hò per proua dell'amoreuolezza, & virtù sua. Me le offero in tanto di core.

Al Padre Maestro Fra Egidio Gotardi. Venetia.

Conosco la solita amoreuolezza di V.R. verso di mè nel mandar in luce di nuouo il Valderama col mio nome, & ne la ringratio quanto posso. Riconosco anco il suo valore nella correttectione del medesimo Auttore, & ne sento piacere quanto deuo: & perche V.R. possa essercitare il suo talento in beneficio publico, & in luogo degno di lei, scriuo l'alligata al Sig. Cardinale Spinola per il pulpito, ch'ella desidera. Con qual fine me le offero, & alle sue Orationi mi raccomando.

Al Sig. Gio. Battista Fada. Sauignano.

Conosco, che V.S. hà voluto obligarmi non solo di presente, mà anco per l'auenire, col mandarmi la mostarda, & promettermi d'inuiarmela ogn'anno. Io l'hò riceuuta volentieri, mà non accetto la promessa, volendo, che V.S. sia libera in ciò, come è cortese, & ne la ringratio molto, offerendomele di core.

Alli Confallonieri, & Priori di Cerreto.

Piacemi, che il Commissario Fabretti si porti nella maniera, che le SS. VV. mi scriuono, perche amo il ben suo, & desidero la sodisfattione loro. Spero che egli caminara di bene in meglio per esser simile a se stesso, & grato all'affetto, che le SS. VV. gli dimostrarano. Onde non hò altro.

Alli Canonici, & Capitolo di Cesena.

Hotanto interesse nelle attioni delle SS. MM. che possono ben credere, che à chi tratta di loro io porga l'orecchie con quell'auuedimento, & con quel senso, col quale si sentono le cose proprie, mà mentre io non deuo dubitare della sincerità di chi m'aiuta, che non vi hà interesse, nè del suo testimonio, perche hauendo buona mente egli non può trauedere. Riceuo molto disgusto de i disordini che mi vengono rappresentati, come havei gran piacer d'intender il contrario, onde mi è stata cara la discolta loro, mà siano certe, che à proportion del bisogno, io amerò sempre più l'emenda, che la giustificatione.

Al Sig. Antonio Galetti Canonico. Cesenna.

Io voleuo sgrauar V.S. del peso del Camerlengato per risconoscer la prontezza, ch'ella mostrò nell'accettarlo, & per adempir l'intentione, ch'io diedi di solleuarla,

leuarla, mà quando V. S. giudichi, che non sia bene di sottraersene per l'istanza, che le n'è fà il Capitolo, & per altri rispetti, io non posso se non lodar molto, che V. S. col continuare nella sua carica sodisfaccia a se stessa, & alli altri. Il Signor, e la prosperi.

All' Archidiacono di Cesena.

SI prese quella particolare informatione, che V. S. dice nella sua Causa per compire alla giustizia, come io sono condesceso volentieri alla gratiofa spedizione di essa, per sodisfare alla conuenienza. A sicuro ben V. S. che io non hò scoperto, che vi fosse passione altrui, se ben io le hò manifestato l'affetto mio, il che farò sempre con sicurezza, che in cotesto Capitolo ella sia per risplender continuamente non meno per merito, che per dignità. V. S. intanto si vaglia di me liberamente, che io di core me le offero, & le desidero ogni bene.

Al P. R. Giacinto da Faenza. Cesena.

HO molta obligatione à V. R. de' i disordini, che m'anisa, mà le ne hauerd molto maggiore, se ella mi aiuterà à rimediarui con tanta prudenza con quanto zelo me li rappresenta. Con l'auttorità, che V. R. tiene di Confessore, ella sarà attissima à ponerui rimedio in gran parte per se stessa, & potrà anco dispor gli animi à ricener volentieri gli ordini, ch'io darò poi per il rimanente. Parmi vedere, che le maggiori colpe consistano nella transgressione della Regola, & à que ste V. R. può rimediare meglio d'ogn' altro nella Confessione, & se le parrà bene potrebbe anco trattar di ciò col Vicario come da se, massime nel particolare de i Sindici, & sentire il parer suo, mà io non gli ne hò scritto cosa alcuna, che le serua per auiso. Sò che la Carità di V. R. nò hà bisogno di stimolo, & che conoscerà molto bene il merito, ch'ella acquistarà, se conoscendo gli errori di quelle conscienze, che sono commesse alla sua cura, procurerà anco di emendarle. Il Sig. la conserui, come io me le offero.

Al P. F. Francesco da Reggio Cappellano. Cesena.

IO m'allegrai molto quando intesi, che V. R. mi era stata conceduta per Predicatore in cotesta mia Catedrale, parendomi, che in questo Santo tempo io non potessi supplir meglio all'absenza mia, che con la persona di V. R. la quale ero sicuro, che con la parola, & con l'esempio farebbe in maniera, che cotesto gregge non harebbe hauuto a desiderare la presenza del suo Pastore. Sento hora gran piacere, che si sia verificata la mia credenza, & che oltre a i documenti, che ella dà co' sti di valore, habbia anco voluto inuiarmi quà testimonij della sua amorevolezza, di che io la ringrazio molto, & la certifico, ch'io le torrispondo con quell'affetto, col quale io l'efforto anco a moderarsi nelle fatiche, per poter

continuar il frutto, in'altrui, & accrescere il suo merito. Alle orationi di V. R. mi raccomando, & di core me le offero.

Al medesimo.

Veramente V. R. non potea finire il pio, & laborioso corso delle sue fatiche con più gusto mio, che col darmi auiso, che cotesta mia Chiesa sia così ben seruita, perche non hauendo io cosa, che mi pesi più di questa, & dandomi V. R. questo ragguaglio solamente hora, ch'ella è per partire, & che hà hauuto tempo di considerare bene il tutto, io non posso non rallegrarmi grandemente di simil nuoua, perche la tengo per vera, non essendo lecito di dubitare, che un Religioso di tanta qualità possa errare, ò nella volontà, ò nel giuditio. Io ne ringratio V. R. & sò, che questo sarà in gran parte frutto della buona semente di lei, a cui ne resto per ciò obligatissimo offerendomele di uiuo core.

Al P. Frà Pietro Alabastro Guardiano di S. Francesco di Rimini.

LPadre Generale hà compitamente dimostrata la virtù sua nella elezione fatta della persona di V. R. al gouerno di cotesto Conuento, perche il desiderare lo stato perfetto ne' suoi sudditi, & sapere usare li mezzi atti per conseguirlo, è opera di gran bontà, & prudenza. Io me n' allegro con V. R. & la ringratio del auiso, & le proffero l'opera mia con quella prontezza, con che sarò sempre a spenderla in beneficio suo, & del suo Monastero.

Al Padre. D. Giuseppe Viuoli. Rimini.

Li superiori di V. R. l'hanno posta in cotesto gouerno, perche conosco il suo merito, nè a me si deuono gratie di ciò, che essi hanno fatto per mera giustitia. Resto per ciò con molta obligatione a V. R. dell'ufficio, che ne hà passato meco, & si come accettol' amoreuol profferta, ch'ella mi fa dell'affetto suo, così le darò sempre segni viui della mia corrispondenza, & di core me le offero.

Al Sig. Nicolao Fabretti. Locotenente di Cerreto.

Resto con molta obligatione a V. S. de i frutti, che mi hà mandati, & della memoria, che conserua di me, alla quale perche io corrispondo col solito affetto, resta V. S. mi porga occasione onde io possa mostrarglielo per effetto, che lo farò con beneficio suo, & con mio gusto. Me le offero intanto di core.

Al Sig. Terentio Lardechi Governatore di S. Agata.

HO riceuto l'horologio, & ne ringratio molto V. S. la quale col testimonio del suo amoreuole affetto verso di me può certificarsi della piezza della volontà, ch'io le porto, & della prontezza cò che m'adoprarò in suo seruitio, sempr. e ch'io possa. M'offerò intanto di core a V. S. & le desidero ogni bene.

Al Sig. Scipione Benadducci. Governatore di Spoleti.

E Prudenza, & gratitudine de' Patroni l'accrescere a V. S. l'occasione di esercitare il suo talento, poiche ella si potrà in modo, che farà ogni di più accrescimento di merito. Io m'allegrai del suo nuouo gouerno con molto affetto, & col me desimo ringratio hora V. S. dell'vfficio, che l'è piaciuto di passar meco in questo proposito, & di uiuo core me le offero.

Al Sig. Oddardo Benadducci. Fermo.

CHi v'sa bontà, & valore nei Gouerni, non è merauiglia, che passi il Sindacato senza querele, come hà fatto V. S. a cui rendo gratie dell'aniso, rimettendomi nel resto alle lettere del Sig. Cardinale Borghese mio Signore, & offerendami a V. S. con uiuo affetto.

Al medesimo.

DAlla dimostratione, che V. S. hà voluto usar meco, veggio la memoria, ch'ella serba di me, & ne la ringratio molto, certificandola, che da me le vien corrisposto cò pieno affetto vnito con desiderio di comprobarglielo con l'opera, sempre ch'io possa, onde pregola a valersi di me per darmi occasione di sodisfare non meno all'obbligo, che al desiderio mio, & di core me le offero.

Al Sig. Giuseppe Valenti. Alla Picue di Cento.

Ringratio V. S. dell'aniso, che mi hà dato del suo arrino a saluamento costà, doue son certo, ch'ella si porterà in maniera, che s'auanzarà sempre più nella gratia de' Patroni, & obligarà me a giouarle in tutto quello, che potrò. Me le offero intanto, & le desidero ogni bene.

Al Sig. Marcello Barifoni Padoua.

HO riceuto a molta gratia, che douendo il Sig. Cardinal Tauerna commetter costì per giustitia, che si facciano alcune riparationi a nome dell' heredità del Sig. Cardinale S. Giorgio F. M. nell' Abbazia mia del monte delle Croci, habbia ciò ordinato a V. S. con l' alligata, perche hauendo io esperienza della cortesia sua mi rendo certo, che ella con la prontezza dell' essequirlo imitarà la bontà usata da S. S. Illustriß. nel cometterlo, & poiche il detto Signore hà voluto, che vi corra anco l'ordine mio, prego V. S. a far fare senza indugio le dette riparationi, quando, & come ne farà ricerca dal Sig. Baldino Gherardi offibitor di questa, certificandola, che la buona effecutione, ch'ella darà alla commissione del Sig. Cardinale farà molto accrescimento all' obbligo mio verso di lei, a cui mi offero viuamente.

Al medesimo.

MOnsignor Nuntio di Venetia mi hà mandate le scritture appartenenti al mio Priorato, consignategli da V. S. a cui ne resto con obbligo, come la ringratio della sua cortese lettera. Io conosco d'esser tenuto ad impiegarmi in suo seruitio, & sin tanto, che V. S. me ne porga qualche commodità, ella potrà accettare la confessione, che io le fo del mio debito. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

Al Signor Girolamo Guochi Rimini.

HO molta obligatione a V. S. per l' amoueole officio, che l'è piaciuto di passar meco con la sua lettera, & conosco veramente che non può mancar la cortesia doue abonda il valore. Io mi son rallegtrato assai dell' arriuo di V. S. costà a saluamento, & per rispetto suo, & per interesse di questa mia Patria, alla quale sò di quanto giouamento sarà la virtù sua. Rendo intando a V. S. molte gratie dell' aniso, & me le offero di core per tutte le occasioni di suo seruitio.

Al medesimo.

Il Sig. Cardinale Borghese mio Signore non hà ancora recuperata la sanità. Lo spero ben presto, massime con gli aiuti spirituali procuratigli da V. S. alli quali se si fosse potuto anco aggiungere il valore di lei, io non dubito che la salute di S. S. Illustriß. nõ douesse riconoscersi compiutamente dalla virtù di V. S. del cui desiderio io terrò memoria particolare, perche mi parà di meritar col publico, adoprandomi per lo ritorno di V. S. a Roma. Rendole intanto molte gratie, & dell' amoueolezza, & della confidenza mostratami. Et di buon core me le offero.

Al

Al Sig. Fabricio de Valle V. Gouvernatore di Capranica.

HO molta obligatione a V. S. che non pretermetta occasione alcuna di rappresentarmi il suo affetto. Ringratiola de i polli, che hò ricevuti con la sua lettera de 3. & resto con desiderio di poter render buon cambio all'amorevolezza sua. Me le offero intanto di core.

Al Sig. Alessandro Diotalleui.

V. S. non mi deve altro tributo, che di beneuolenza, per rispondere all'ottima volontà, che le porto. Sono perciò effetti della cortesia sua quei frutti, ch'ella m'ha inuiati, nè douutimi per obligo alcuno, poiche l'uso introdotto dalla sua amorevolezza, non deve hauer vigore di consuetudine. Ne la ringratio assai, & me le offero molto.

Al Sig. Giorgio Diotalleni.

E Mera continuatione dell'amoreuole affetto di V. S. verso di me quello ch'ella chiama Canone annuale, poiche non hà altro fondamento, che nella cortesia sua. Io ne rendo a V. S. le debite gratie, & desidero occasione di darle anch'io vni segni della mia corrispondenza. Me le offero intanto di core.

Al Sig. Ambrosio Ambrosini. Padoua.

DEl continuato affetto di V. S. verso di me, io non hò mai dubitato punto, come ella non dourà mai rinuocare in dubbio la mia piena corrispondenza. Ringratiola assai del nuouo testimonio, che l'è piaciuto darmene con la sua lettera, poiche hà porta occasione a me ancora di darle nuoua sicurezza dell'amor mio verso di lei, a cui m'offerò di tutto core.

Al Sig. Lodouico Beccadelli Canonico di Bologna.

IL ringratiarmi di quello che V. S. hà ottenuto per concorso de' suoi meriti, & de la beneficenza di N. Signore, è sua mera cortesia, che m'obliga a mostrarle piena corrispondeza sempre ch'io habbia occasione di suo seruitio. Pregola per tanto a darmene spesso alcuna, onde l'amorevolezza di V. S. possa essere da me riconosciuta pienamente con l'opere, come è ricambiata compitamente con l'animo, & di tutto core me le offero.

Al Sig. Stefano Riuarola. Genova.

I On hò riceuute le due lettere, che V. S. mi anisa di Monsignor Arcivescovo nostro. Duolmi assai di restarne in perdita, dubitando di non perder insieme qualche occasione, che forse con esse egli mi rappresentaua di seruirlo. Potrà V. S. dar buono auiso, & dourà farsi certa, che non può qual si uoglia accidente alterar punto la così benefondata, & stabilita affectione mia verso di lui, & di sua Casa. Questi sono accidenti ordinarij, nè V. S. hà da turbarsene tanto, come mostra, massimamente, che con questo smarrimento di lettere io hò fatto acquisto della beneuolenza di V. S. offertami così cortesemente da lei, & da me accettata con quella prontezza, che io usarò sempre in tutte le occasioni di suo seruitio, per le quali mi offiro a V. S. con ogni affetto, & col medesimo la ringrazio del suo amoreuole ufficio, & le prego ogni bene.

Al Sig. Matteo Soli.

R iceuo l'ufficio, che V. S. hà fatto meco con la sua lettera, come nuoua comprobatione del suo antico affetto verso di me. Le ne rendo molte gratie, & resto con desiderio di poterla alle volte ricambiar con l'opere, come le corrispondo continuamente con l'animo. Et di core mi offero a V. S. & le prego felicità.

Al Sig. Alberto Mamiani. Castel Durante.

N On hà V. S. da riconoscermi obligo alcuno per quel poco, che si è fatto qui in suo seruitio, perche al e sue honorate qualità si deue ogni ufficio, ne può dimandar si gratia, cioè che si dà per merito. Accetto l'amoreuole offerta, che V. S. si è compiaciuta farmi del suo cortese affetto, & le darò viui segni di piena corrispondenza sempre ch'io possa. Me le confesso intanto obligato per più rispetti, & le profero l'opera mia pronta a seruirla.

Al Cavaliero Gio. Andrea Herolo. Narni.

H molta obligatione a V. S. della memoria, che le piace tener di me, & del segno, che me ne hà dato con la sua lettera, & coi Polli. Ne rendo però a V. S. molte gratie, & resto con desiderio di qualche occasione di suo seruitio, per renderlene il cambio con l'opere. Si vaglia dunque di me, che io me le offero di core.

Al Sig. Agostino Canauli.

E Degno della cortesia di V.S. più che del mio merito quell'ufficio, che l'è pia-
ciuto di passar meco con la sua lettera. Monsignore suo fratello è così me-
riteuole per la propria virtù, & per la seruitù, che presta al Patrone, che chiun-
que lo conosce, come fò io è obligato di adoprarsi sempre in suo seruitio. Ne deue
V.S. attribuirmi parte alcuna nella sua promotione, poiche è stata benignità de'
Patroni meritata da lei. Accetto bene l'offerta, che V.S. mi fà dell'affetto suo,
tanto più amoreuole, quanto meno mi è donuto per questo conto, assicurando V.S.
che doue io habbia la facoltà conforme al desiderio, le ne renderò sempre pieno
cambio. Ne la ringrazio intanto, & me le offero di uiuo core.

Al Signor Preposto della Scala.

Non si lascia luogo a gli uffici altrui, doue concorre la beneficenza di N.S.
e'l merito di Vostra Signoria laquale per ciò non deue attribuire a me quel-
lo, che ella hà da riconoscere da Patroni, & da se stessa. Ben assicuro V.S. che in
ogni suo auanzamento, io hauero sempre parte o con la volontà, o con l'opera.
Me le offero intanto di core.

Al P. Frà Giacinto da Faenza. Cesena.

Ho sempre omato V.R. per l'opinione, che hò della sua bontà, laquale io rico-
nobbi particolarmente negli auisi, ch'ella mi diede, che mi fù ono grati, per-
che desidero sapere, ciò che passa, per poter rimediare doue fà bisogno. Non sò
hora per qual cagione V.R. dubiti della mia volontà, non hauen tole io dati segni
se non rispondenti all'interna mia dispositione ve so di lei, laquale per ciò può
assicurarsi, che il suo dubbio è vano, & dourà dichiararsi meglio se le occorre cosa,
che la disturbi per rispetto mio. Intanto io la saluto, & me le offero.

Al Vicario di Narni.

Rendo a V.S. le debite gratie della fontione fatta così a mio nome, & dell'uf-
ficio, ch'ella hà sopra ciò passato meco con la sua lettera, & doue io possa dar-
le segni della notitia, che ho acquistata dell'amoreuole affetto suo, il farò con molta
prontezza. Pregola per tanto a valersi di me, che di core me le offero.

Al Sig. Baccio Gherardini. Bertinoro.

NOn sarebbe stato mancamento, come V.S. dice, il non seriuermi di costà, poiche è stato abondanza di cortesia l'hauerlo fatto. Io l'ene restò molto obligato, & già che veggo la continuatione del suo cortese affetto verso di me, desidero, che v.s. esperimenti la mia corrispondenza, che mi trouerà sempre in suo seruitio con prontezza non inferiore all'obligo mio, & al suo merito. Me le offe. o intanto di core.

Al Sig. Cesare Vbaldini. Canonico di Ferrara.

DEgli auisi datimi da v.s. farò parte opportunamente a chi bisogna, perche sono pieni d'amoreuolezza, & di zelo, & a ch: gouerna sà bisogno di saper sempre ciò che passa, come è necessario di dissimularne tal volta la notitia. Io ne ringratio V.S. & me le offero di vino core.

Al Sig. Francesco Calcetti Ferrara.

EBen conueniente, che V.S. si ricordi di me, & dell'affetto, che le porto, se vuol rendermi il cambio della memoria, ch'io tengo di lei, & del suo merito. M'al'egro con V.S. del suo arriuò costà con salute, & la ringratio dell'auiso: nel resto, io spero, che il male di quell'Agente douà terminar presto, & bene, & che v.s. harà commodità di farmi sentir effetti dell'amoreuolezza sua, come io desidero occasione di comprobarle con l'opere la mia buona volontà. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

Al Sig. Achille Taleoni. Macerata.

HO molta obligatione a V.S. per lo cortese ufficio, che l'è piaciuto di passar meco col mezzo della sua lettera, & di suo fratello, che me l'ha resa, a cui non potrà mancar mai l'opera mia in suo seruitio, poiche ambedue abondano tanto di affetto verso di me. Ne ringratio V.S. & me le offero per tutte le occasioni di suo comodo, con tanta volontà, con quanta mi sono proferto a lui ancora, & le pego ogni vero bene.

Al Sig. Nicolao Gambarelli. Rimini.

HO creduto sempre, che il Signore, che hà dato così buon desiderio al Nipote di v.s. gli harebbe anco conceduta forza da esserquirlo: mi è perciò stato molto

molto caro l'aiuto suo, poiche ha verificato la mia credenza, & me n' allego assai con v.s. Preghiamo il Signore che gli dia la virtù della perseveranza, & l'accresca ogni dì più in sua santa gratia. M'offero in tanto a v.s. & le auguro ogni bene.

Al Sig. Gio. Maria Bacci. Nocera.

Ringratiò molto v.s. della scortoneria, & della memoria, che le piace conservar di me, col testimonio della quale può ben ella persuadersi, che anch'io sia per ricordarmi di lei, in ogni occasione doue l'opera mia possa esserle, ò di soddisfazione, ò di beneficio. Me le offero intanto di buon core.

Al Cavaliero Gio. Battista Giusti. Fiorenza.

Li frutti che vengono di costì sono tutti buoni, ma ottimi quelli, che sono inuiati da v.s. che hà giuditio fino nello sceglierli, & cortesia esquisita nel mandarli. La ringratiò perciò molto de i marzolini, & resto con desiderio d'habuer occasione d'impiegarmi in suo seruitio, conforme al suo merito, & al debito mio. Et a v.s. m'offerò di uiu core.

Al Sig. Gio. Iacomo Deletta. Chietti.

Vostre Signoria non hà bisogno, ch'io la scusi, com'ella dice; ma merita ch'io la ringrati, com'io faccio, che non pretermetta occasione di scriuermi, & di salutar mi, perche non possono non piacermi sempre li segni dell'amoreuole affetto di v.s. verso di me, & per se stessi, & perche mi significano quanto bene io habbia impiegata l'affettione, ch'io le porto. Se vaglia dell'opera mia, che di core io me le offero.

Al Sig. Bartolomeo Gaidotti Datario d'Auignone.

E conueniente a l'affetto, ch'io porto a v.s. l'aiuto, ch'ella mi ha dato del suo arriuò costà. Ne la ringratiò molto, & la certifico, che molto conueniente sarà anco sempre ogni ricorso, che v.s. faccia all'opera mia in suo seruitio, per sodisfare al desiderio, che tengo d'impiegarmi per lei, & di risponder con l'opere all'amorevolezza sua verso di me. Di questo la prego, & di core intanto me le offero.

Al Sig. Gio. Battista Fatio.

Bisogna ch'io confessi a V.S. d'essermi, & vallegato, & doluto della sua partenza, perche non può non piacermi, ch'ella sia stata richiamata dal suo Principe per negozi graui, & non può non riconoscermi la sua assenza per l'amor che le porto. Nella diuersità di questi affetti potrà V. S. riconoscere l'uniformità, & grandezza della volontà mia verso di lei, che io resto ringratiandola quanto deno della sua cortese lettera, & del proposito, che hà tenuto di me con S. A. & offerendomele per ogni occasione di suo seruitio con tanto affetto, quanto ella può ripromettere di qual si sia amico, ch'ella habbia in questa Corte. Il Signore la prosperi sempre.

Alli Presidenti al gouerno della Città di Cremona.

E Ben ragione, che le Signorie Vostre s'allegriano della carica impostami da N. Signore de' negozi loro, perche io non ho altra mira, che alla giustitia, laquale sò che non può esser mai disgiunta dalla sodisfattione loro, della cui bontà ho tanta notitia, con piacer mio, quanta hò sicurezza della lor cortesia, con mio debito. Rendo alle Signorie Vostre infinite gratie de' amoreuole lettere loro, & doue io vaglia, harò caro che mi comandino, perche colseruir alle Signorie Vostre, e sodisfarò all'obbligo mio, & alla fidutia loro.

A Monsignor Mancini Auditore generale in Auignone.

Hola lettera di V.S. con l'auiso della morte del Rè Ch. istianissimo, che sia in Cielo, & l'altra sua col ragguaglio della sua dimora costì, & del suo bisogno. Dall'una, & dall'altra hò conosciuta la continuatione dell'amoreuolezza di V.S. verso di me, & del suo affetto verso le cose publiche. Ne la ringratiò grandemente, & la certifico, che si come io laudo assai, che V.S. habbia assecondata la mente de' Patroni col fermarsi nella sua carica, così terrò memoria di aiutarla sempre, doue io possa, per sodisfare al suo merito, & alla fidutia, ch'ella hà riposta in me. Me le offero tratanto di viuo core, riportandomi nel resto alle lettere dell'Agente suo.

All'Abbate della Manta, Ambasciatore per il Serenissimo di
Sauoia in Venetia.

Al valore di V.S. manifestato dal suo Principe col grado impoile, & alla cortesia sua conosciuta da me nella sua lettera, si deuè ogni sodisfattione,
& da

In materia di Complimenti misti. 173.

Eda me particolarmente, che hò notitia dell' vno, & dell' altra con molt' obbligo mio. Sono però souerchie le gratie, ch' ella mi rende, & sono più tosto espressioni dell' amoreuolezza sua, che del mio merito. Prego V.S. a comandarmi, che le farò conoscere, ch' ella non s' ingannerà mai a creder molto del desiderio mio di servirila; come s' è ingannata nel amplificar troppo quel poco, che hò fatto in seruitio suo. Et le auguro ogni felicità.

A Monsignor Visconte Gouvernatore di Fano.

L Egratie de' Patroni si dispensano a proportion de' i meriti, nè potrà mancare mai a V.S. il sàtor loro, poiche ella abonderà sempre di valore. Questo nuovo Governo si doueua a V.S. per continuarle l' occasione di affaticare in beneficio publico, & di farsi ogni di più benemerita, con particolar sua lode, & con singolar contento di chi l' ama, come fò io. Ringrazio intanto V.S. della sua cortese lettera, & la prego a comandarmi sempre, doue io vaglia in suo seruitio.

A Monsignor Sasso Gouvernatore di Foligno.

S Ento molto piacere del testimonio, che V.S. hà voluto darmi della continuazione dell' affetto suo verso di me, con la sua lettera, & col greco, che mi hà inuiato, perche se bene la cortesia di V.S. non mi è nuoua, mi giogliono però sempre molto caritutti gli effetti di essa. Io ne ringrazio V.S. & la prego a persuadersi, che'l desiderio mio d' impiegarmi in suo seruitio non è punto inferiore all' amoreuolezza sua, di che rimettendomi all' esperienza. M' offero a V.S. di core.

A Monsignor Strozzi Gouvernatore di Fabriano.

H O molt' obligatione a V.S. dell' amoreuole memoria, che conserva di me significatami non meno dal P. Abbate D. Michele, che dalla lettera di V.S. ch' egli mi hà resa, & fò con desiderio di poter anch' io rimoltrarle l' ottima volontà mia in qualche occasione, che quanto più sarà di suo seruitio, tanto più seguirà con gusto mio. Me le offero tratanto di vinu core, & le prego ogni felicità.

Al medesimo.

H O riceuuta la carta, & ne restò a V.S. con la debita obligatione, auuendomi io, che da ogni luogo V.S. prende volontieri occasione di certificar mi del suo amoreuole affetto. Prego la a valersi di me, perche possa anch' io farla certa della mia corrispondenza, & di tutto core me le offero.

A Mon-

A Monsignor Serbellone Governatore d'Oruieto.

E Prudenza de' Patroni, & merito di V.S. la translatione, che si fa hora di lei al gouerno di Camerino, perche conueniua, che lo Stato Ecclesiastico sentisse in più luoghi li fruttidel suo valore. Io rifiuto però quella parte, che Vostra Signoria me ne attribuisce, ma accetto la cortesia, che la moue, & le ne ho molta obligatione, come le ne rendo molte gratie, & resto col solito desiderio mio di seruirla.

A Monsignor Capello Governatore di Città di Castello.

V Vostra Signoria ha qualche ragione di conoscersi in obbligo di parteciparmi il suo arriuo costà con salute, perche ella deuè darmi parte del suo buon stato, poiche io desidero tanto. Ringratiò nondimeno V.S. dell' auiso, & potendo ella ha-uer piena sicurezza della volontà, ch'io tengo in suo seruizio, parmiouer pieno il darlene nuoua testimonianza. Et a V.S. di core mi raccomando.

Al Medesimo.

C Ol ricordo, che Vostra Signoria ha voluto darmi, proportionato alla stagione, della cortesia sua verso di me, e la m'obliga non solo a ringratiarla, ma à desiderar occasione di poterle anch'io mostrar con l'opere l'affetto mio verso di lei. Prego perciò Vostra Signoria a non risparmiarmi in ogni occorrenza di suo seruizio, perche io possa sodisfar all'obbligo, & adempire il desiderio mio, & di vno core me le offero.

A Monsignor della Corbara Governatore di Cesena.

N Ell'accidente seguito al Vescouo di Sarsina io non ho hauuto altre lettere di Vostra Signoria, che quella di 3. Sento molto piacere, che il negotio si sia terminato con quiete, & che ella habbia dati quei segni di valore, & diligenza, ch'io mi son sempre promessi dalla sua virtù. Io significarò il tutto ai Patroni, & sempre, ch'io n'habbia la facoltà, rappresenterò a V.S. con gli effetti quella volontà, che ho mostrata tante volte in voce al Signor suo fratello, & offerta a lei stessa. Pregola trauanto a comandarmi, ch'io resto desiderandole ogni prosperità.

Al medesimo.

IO non dubitaua punto, che il motiua fatto da v. S. nel negotio de i Locatelli non fosse fondato nella giustitia, con che ella tratta le cose publiche, & nella cortesia, con che ella sta attenta alle cose mie particolari. Ho nondimeno visto volentieri quello che v. S. me ne scriue, & le ne resto obligatissimo, come le rendo molte grazie di ciò, che ha operato nella causa della Carpineta, & delli auisi, che ha voluto darmene di mano in mano. Questa tanto cortese opera, & diligenza di v. S. potrà certificarla a pieno della continuatione del desiderio mio di seruirla, & della grata memoria, ch'io sono per tener sempre di lei, a cui di core mi raccomando, & prego ogni felicità.

Al medesimo.

COntroppo cortese ufficio v. S. accompagna gli effetti della sua cortesia vsa-
ia semp e meco da lei tanto conformemente, che mi obliga a continuo desiderio di seruirla. Io ringrazio v. S. dell'auiso, che l'è piaciuto darmi della missione del processo, & dell'opera, che ella vi ha interposta, & la prego a comandarmi, perche io possa sodisfare non meno alla volontà, che al debito mio, & di uiuo core me le raccomando.

Al Vescouo di Guarda.

TEngo grand' obligatione a v. S. dell'amoreuolissimo ufficio, che l'è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche lo riconosco dalla cortesia sua senza relatione alcuna al mio merito, & ne la ringrazio infinitamente, pregandola a comandarmi spesso, che se bene io col seruirla non potrò mai sodisfar a pieno al mi. debito, corr sponderò almeno compitamente alla sua confidenza con la prontezza dell'animo. Ringrazio intanto v. S. di uiuo core, & le prego accrescimento di stato.

All'Arciuescouo d'Vrbino.

L'Auiso, che v. S. è piaciuto darmi del suo felice arriuo alla sua Chiesa, è stato con tanta espressione del suo cortese affetto verso di me, che mi ha costituito suo debitore di molta obligatione, ma a me, che conosco le honoratissime sue qualità non è giunto improvviso questo ufficio, come non ha data alcuna meraviglia la noua delle sodisfattioni, che ella ha riccuute, le quali sò che aumentaranno ogni dì maggiormente, perche il merito di v. S. sempre si andará auanzando. Della benignità del Serenissimo Sig. Duca ho tanta certezza, che nulla più:

più, Resta che V.S. m' impetri alle volte da S.A. qualche comandamento, affin che possa anchio assicurarilo con l'opere dell'osservanza, ch'io gli porto. Ringratio intanto V.S. di tutto core, & con ogni affetto m' offero a seruirla sempre, & le prego ogni felicità.

Al Velconco di Città di Castello.

V.S. mi ha dato così accurato, & cortese auiso del suo viaggio, & del suo arriuo, che io ne hò quasi sentito il medesimo piacere, che se l'haueſtimo fatto insieme, ma almeno posso affermare di hauer sentito il gusto del suo viaggio senza patirne l'incomodo, mercede all'amoreuole diligenza di V.S. a cui ne rendo ben affettuose grazie, ne mi merauiglio de i regali, che ha riceuuti, perche sono effetti di gratitudine, & chi conosce il suo merito, era sicuro di queste soddisfattioni. Hora io m' allegro con V.S. che con una gustosa gradatione ſia peruenuta alla sua Chiesa, accolta con piacer reciproco, & che attenda a far quelle ſuntioni, che la renderanno benemerita non meno in Cielo, che in terra. Piaccia al Signore di conseruarla, onde io possa anco riuederla, & goderla poi qui. Intanto non ſi ſcordi V.S. di comandarmi, come ne la prego, s'ella ama, ch'io mi ricordi di lei, com'ella dice, che io reſto deſiderandole ogni contento, & felicità.

Al Velconco di Reggio.

IL Canonico Angi, che mi ha reſa la lettera di V.S. & mi hà viſitato a ſuo nome, le potrà far fede con quanto deſiderio di ſeruirla io corriſponda al ſuo cortefe affetto. Resta, che V.S. mi comandi, perche io possa verificare il testimonio di lui con opere viuue, & ella possa comprendere per ſe ſteſſa il cambio, ch'io rendo alla ſua molta amorevolezza verſo di me. Ringratio intanto V.S. di tutto core, & le prego ogni felicità.

A Monſignor Ridolfi. Rauenna.

SI come ogni diſmoſtratione, che a V.S. piaccia darmi dell'amorevolezza ſua, ſe douuta alla particolare affectione, ch'io le porto, così mi fa godere della cortefe corriſpondenza, con laquale io veggo d'eſſere ricambiato da lei, & mi fa deſiderar occasione di poter darle viuui ſegni dell'affetto mio, come ella non ne pretermette alcuna di rappresentarmi il ſuo, come ha voluto far hora col mezzo della ſua lettera, & del Sig. Cappone, che me l'ha reſa, di che ringratiandola quanto deuo, me le offero quanto poſſo, & di core me le raccomando.

Al Vescouo di Terracina.

VEggio che la mala stagione non hà hauuto forza di pregiudicare alla bellezza de' vasi che V.S. si è compiaciuta di mandarmi, come la lontananza non hà potuto scemare la cortese memoria, ch'ella serba di me. Io ne ringrazio V.S. assai, come di cosa che dà ornamento alla mia vigna, & testimonio a me del suo amoreuole affetto, & di core me le raccomando sempre.

Al Vescouo di Bertinoro.

HO mostrato a chi doueua la lettera di V.S. de 15. & la scrittura congiunta, con molta lode sua, & del zelo, ch'ella conserva tuttauia delle cose pubbliche, che sendo sempre stato tanto ardente in lei, non è merauiglia, che non si sia punto raffreddato col decorso del tempo. V.S. barà poi inteso il granissimo accidente occorso, che mutando lo stato del negotio genera nuoui pensieri. Piaccia al Signore di cauare buoni effetti dalle male cause, secondo il solito della sua diuina bontà, & prouidenza, & a questo fine sò che V.S. applicarà li suoi santi Sacrifici. Nel resto io m'adoprarò sempre con vino affetto in seruitio di V.S. & della sua Chiesa, come hò significato al suo Canonico, a cui riportandomi, prego V.S. a comandarmi, & le desidero longa, & felice vita.

Al Vescouo di Parma.

IL Canonico Parauicino mi hà resa la lettera di V.S. & hà compiutamente soddisfatto alle sue parti. Io sono costituito in obbligo di seruir sempre V.S. per l'ufficio cortese, che con tal mezzo ella hà passato meco, & per la cortezza, che mi hà data della continua memoria, che l'è piaciuto serbar di me in ogni tempo. Pregola perciò a comandarmi spesso, perch'io possa con la frequenza de' gli uffici soddisfare in parte al mio debito, a cui intanto supplirò con obondanza d'affetto, & col renderle quelle gratie, ch'io deuo, & che ella per bontà sua, dourà accettare in questo mentre in cambio dell'opere. Et qui desiderandole felicità, me le offero di vino core.

Al Vescouo di Rimini Nuntio in Venetia.

HO le scritture appartenenti al mio Priorato inuiatemi dal V.S. con la sua del 12. Le ne rendo le debite gratie, & la prego a comandarmi, perch'io possa darle qualche vino rincontro dell'obbligo, che le professo. Desidero trattanto a V.S. ogni felicità.

Al Vescouo di Cartagena.

T Roppo cortese concetto tiene V. S. di me, & io deuo per giustitia rifiutar le lodi, ch'ella mi dà, come deuo accettar per gratia l'affetto, che le produce. Di che resto a V. S. obligatissimo, & la rendo certa, che hò veduto volentieri il Dottor Ruiz non meno per esser venuto quà Agente di V. S. che per l'antico amor, ch'io gli porto, per ch'io spero, ch'egli sia per porgermi alle volte qualche occasione, onde io possa col seruire a V. S. rispondere alla cortesia sua, & sodisfare al mio debito, come hò pienamente significato a lui stesso, & come ne prego V. S. instantemente.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Apostolico. Lisbona.

V Eggo V. S. così attenta al seruitio publico, & alla mia particolare sodisfazione, che io non deuo lasciar di grauarla ne gli affari di questa mia carica per dubbio di fastidirla. Pregola ad informarsi bene della genealogia di Emanuel de Quental per l'effetto, ch'ella vedrà nella qui inclusa suplica, & facciam poi piacere di riferirmi ciò, che prouerà di vero. Ringratio intanto V. S. de' i auisi, che l'è piaciuto darmi con due mani di lettere, & le resto con obligo della memoria, ch'ella serba di me, come resto con desiderio di renderlene il cambio con vni effetti, & le prego ogni felicità.

All'Arcivescouo di Rodi. Nuntio.

I ragionamento, che ho passato di V. S. col Sig. Entio suo fratello non merita tanta ricognitione, quanta a lei è piaciuto darmi con la sua amoreuolissima lettera, mà V. S. hà voluto col ringratiarmi di souerchio raddoppiare in me l'obligo di seruita, aggiungendo questa cortesia al suo molto merito. Assicuri V. S. ch'io starò attento alle occasioni di suo seruitio, per sodisfare al mio debito, & per versicar con l'opere la relatione, che il Sig. Entio le hà fatta di me, come intanto la supero con l'affetto, & a V. S. prego ogni felicità, restando con desiderio di qualche suo comandamento.

Al Vescouo di Bileglia. Nuntio.

M Allegro con V. S. che doppo longo, & faticoso viaggio ella sia giunta così & con quella salute, che io le ho pregata sempre, & per debito mio, & per suo merito, & ringratio V. S. che in tanta distrattione di graui negozi ella si sia ricordata di me, restandole con obligatione di perpetua corrispondenza. Duolmi
de

In materia di Complimenti misti. 179

de i trauagli in che si troua così, mà mi rendo certo, che V.S. ne trarrà occasione di meritare, essercitando il suo valore, & operando ciò, che per lei si potrà in seruitio publico. Ricordisi intanto di comandarmi, che io le desidero ogni felicità, & m'offerò a seruirla sempre.

Al' Arciuescouo di Chieti Nuntio straordinario in Corte Cattolica.

Son debitore a V.S. di molte risposte, & le sono molto tenuto della continua memoria, ch'ella ha mostrato di serbar di me nel suo viaggio. Riceui tre lettere sue da Genoua, & una da Barcellona, mà differisco di rispondere attendendo con ansia l'auiſo del suo arriuato a saluamento in coteſta Corte, che V.S. ha poi voluto darmi per cortesia sua, & per mia quiete. Ne hò sentito in vero piacer grande non meno per rispetto publico, che per suo particolare, parendomi di esser sicuro del buon esito de' negoci appoggiati alla sua prudenza, hora ch'io son certo della sua salute, & del suo arriuato. Con le molte grazie, ch'io ne rendo a V.S. io conosco di non poter sodisfare all'obbligo, che le deuo, mà non mi dispiace di restar seco in debito, per darle occasione di comandarmi. Di che la prego con molto affetto, & col medesimo io m'offerò a seruirla sempre, & le desidero ogni felicità.

Al' Arciuescouo di Nazaret Nuntio di N. Signore.

E Stato effetto non men di giuditio, che di cortesia l'ufficio, che a V.S. è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche ha mostrato di conoscere a pieno l'affetto, ch'io le porto, & hà perciò voluto rallegrarmi con l'auiſo della sua salute, & del suo arriuato. Io ne rendo a V.S. tante grazie, quante preghiere porgo a Dio, che le assista continuamente, perche la sua gita in coteſto Regno apporti quel giouamento, che io desidero, & per beneficio publico, & per suo particolare. Piacca alla diuina bontà, che la mutatione repentina delle cose non accresca a V.S. occasione d'affaticare con la multiplicatione de' i disordini, ch'ella accenna, mà in ogni caso sò, ch'ella mostrerà il suo valore, & aumenterà anco il suo merito, che se bene questi affari di Stato sono di lor natura sempre congiunti col difficile, sarà però anco della virtù di V.S. il superarli, & con le direzioni de' Patroni, & con la sua propria prudenza. Doue io vaglia a seruirla, mi comandi, ch'io resto tutto suo, com'ella sà.

Al Vescouo d'Aquino Vicelegato in Auignone.

Molto grato mi gionſe l'auiſo dell'arriuato di V. S. con salute a Genoua, & gratissimo mi è stato questo del suo felice arriuato costà. Rendole per ciò molte grazie dell'uno, & dell'altio, & riconosco in essi con molt'obbligo mio la

Portese memoria, che le piace serbar di me. Nel resto, V. S. farà prudentemente & star vigilante, benché le cose siano pacifiche, perché la quiete humana s'altera facilmente, & massime sotto certi Climi, & chi usa la necessaria prouidenza, ha gran vantaggio, ne si espone mai a pericolo, chi stà sempre attento a casi suoi. Nel particolare del sigillo, mi riporto alle lettere pubbliche, & del desiderio mio di seruirle non le dirò altro, sapendo ella benissimo come sia sempre disposto, & a V. S. di tutto core mi raccomando, & prego ogni felicità.

Al Sig. D. Giouanni de' Zuniga Pimentelli.

IL Sig. D. Diego mi ha data la lettera di V. S. Illustrissima, il cui cortesissimo affetto mi è horamui così noto, che non più essermi noua dimostrazione alcuna, che a lei piaccia darmene, se bene mi sarà sempre di molto fauore, come è stata questa, ch'ella ha voluto passar meco col mezzo di lui, dal quale poiche ella potrà intendere con quanta volontà di seruirle io corrisponda alla sua cortesia, supplico V. S. Illustrissima a comandarmi, perch'io possa verificar con l'opere, ciò che egli dourà riferirle con la uiaua voce. Rendo intanto affettuose gratie a V. S. & prego il Signore che l'accompagni con ogni prosperità, & accrescimento.

Al Duca d'Vrbino.

IO mi pregio tanto del Titolo di Seruitore di V. A. che non posso facilmente rappresentarle il contento, ch'io riceuo dalla sodisfattione, che ella si compiace mostrar del mio seruitio. Riconosco ben io questo fauore dall'humanità di V. A. & dalla medesima spero ancora continue occasioni, ond'io possa accrescer in infinito il mio piacere col seruirle perpetuamente, come ella può aumentar in estremo l'obbligo mio, & le sue gratie col comandarmi sempre. Di che la supplico ben di core, & resto baciando le mani a V. A. della sua cortesissima lettera, & pregandole ogni vera felicità.

Al Duca di Sauoia.

HO grande obligatione a V. A. che si sia ricordata della mia seruitù nella venuta del Sig. Conte di Masino a questa Corte. Io ne ringrazio V. A. infinitamente, & hò pregato lui a porgermi frequenti occasioni, onde io possa con suo seruitio mostrare all'A. V. tanto di prontezza nell'obedirle, quanto di memoria ch'ia scopre nel fauorirmi. Le bacio tratanto le mani, & la desidero continua felicità.

Al medesimo.

Non mi è giunto improniso il cortesissimo ufficio, che V. A. è restata fi ruita di passar meco col mezzo del Sig. Conte di Vische suo Ambasciatore, & della lettera, ch'egli mi ha resa, perche dall'humanità di V. A. io aspetto sempre gratie, & favori. Ne le resto obligatissimo, & la supplico a favorirmi altrettanto co' suoi comandamenti, che mi daranno gratissima testimonianza della memoria, che V. A. si compiace serbar di me, & sodisfaranno al continuo desiderio, ch'io tengo di seruirla come ho significato al detto Sig. Conte, a cui mi riporto, & a V. A. bacio le mani.

Al Cardinale di Savoia.

Labenignità di V. S. Illustrissima verso di me mi è così nota, che non può essermi nuoua dimostrazione alcuna, ch'ella si d'gni darmene, se bene mi sarà sempre di sommo favore, & d'infinita obligatione, come mi è stata questa che V. S. Illustrissima ha voluto far meco con la sua lettera, & col mezzo del Sig. Conte di Vische, che me l'hà presentata, alquale hauendo io significato il desiderio, & debito mio di seruirla sempre, attenderò, ch'egli mi porga qualche occasione di sodisfare all'uno, & all'altro, & intanto io ne rendo a V. S. Illustrissima infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Lanti Todì.

Mercordì mattina fui à casa di V. S. Illustrissima per farle riuerenza, ma trouai, ch'ella era già partita: me ne dolsi molto, perche era mio debito di augurare a V. S. Illustrissima, con la viva voce quella felicità di viaggio, che le hò pregata con l'animo, & di sodisfar di presenza à quest'obbligo, che vengo bora à confesarle con la presente. Degnisi V. S. Illustrissima di gradir quest'ufficio, & di comandarmi, affinche se io non 'hò potuto riuerirla nella partenza, possa almeno seruirla mentre ella starà absente. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza.

L'Auiso, che V. S. Illustrissima è restata seruita darmi del suo arriuo costà, era douuto al desiderio mio di sentir continuamente felici nuoue della sua salute, & era conueniente alla benignità, con laquale ella si è compiaciuta sempre di corrispondere alla mia infinita obseruanza. Degnisi ancora V. S. Illustrissima di comandarmi, che questo parimenti è conueniente, & douuto all'obliga-

Al Sig. Gio. Battista Fatio.

Bisogna ch'io confessi a V.S.d'essermi, & rallegrato, & doluto della sua partenza, perche non può non piacermi, ch'ella sia stata richiamata dal suo Principe per negocii graui, & non può non riconoscermi la sua assenza per l'amor che le porto. Nella diuersità di questi affetti potrà V. S. riconoscere l'uniformità, & grandezza della volontà mia verso di lei, che io resto ringratiandola quanto deno della sua cortese lettera, & del proposito, che hà tenuto di me con S. A. & offerendomele per ogni occasione di suo seruitio con tanto affetto, quanto ella può ripromettersi di qual si sia amico, ch'ella habbia in questa Corte. Il Signore la prosperi sempre.

Alli Presidenti al gouerno della Città di Cremona.

E Ben ragione, che le Signorie Vostre s'allegriino della carica impostami da N. Signore de' negocii loro, perche io non ho altra mira, che alla giustitia, laquale sò che non può esser mai disgiunta dalla sodisfattione loro, della cui bontà ho tanta notitia, con piacer mio, quanta hò sicurezza della lor cortesia, con mio debito. Rendo alle Signorie Vostre infinite grazie dell'amoreuole lettera loro, & doue io vaglia, hò d'caro che mi comandino, perche colseruir alle Signorie Vostre, e sodisfarò all'obbligo mio, & alla fidutia loro.

A Monsignor Mancini Auditore generale in Auignone.

Ho la lettera di V.S. con l'auiso della morte del Rè Ch. istianissimo, che sia in Cielo, & l'altra sua col ragguaglio della sua dimora costì, & del suo bisogno. Dall'una, & dall'altra hò conosciuta la continuatione dell'amoreuolezza di V. S. verso di me, & del suo affetto verso le cose publiche. Ne la ringratio grandemente, & la certifico, che si come io laudo assai, che V. S. habbia assecondata la mente de' Patroni col fermarsi nella sua carica, così terrò memoria di aiutarla sempre, doue io possa, per sodisfare al suo merito, & alla fidutia, ch'ella hà riposta in me. Me le offero tratanto di vno core, riportandomi nel resto alle lettere dell'Agente suo.

All'Abbate della Manta, Ambasciatore per il Serenissimo di Sauoia in Venetia.

Al valore di V.S. manifestato dal suo Principe col grado impostole, & alla cortesia sua conosciuta da me nella sua lettera, si deuè ogni sodisfattione,
 & da

Eda me particolarmente, che hò notitia dell' vno, & dell'altra con molt' obbligo mio. Sono però souerchie le gratie, ch' ella mi rende, & sono più tosto espressioni dell' amoreuolezza sua, che del mio merito. Prego V.S. a comandarmi, che le farò conoscere, ch' ella non s' ingannerà mai a creder molto del desiderio mio di seruirila, come s' è ingannata nel amplificar troppo quel poco, che hò fatto in seruitio suo. Et le auguro ogni felicità.

A Monsignor Visconte Gouvernatore di Fano ..

L Egratie de' Patroni si dispensano a proportion de' i meriti, nè potrà mancare mai a V.S. il favor loro, poiche ella abonderà sempre di valore. Catesto nuovo Governo si doueua a V.S. per continuarle l'occasione di affaticare in beneficio publico, & di farsi ogni di più benemerita, con particolar sua lode, & con singolar contento di chi l' ama, come s'ò io. Ringrazio intanto V.S. della sua cortese lettera, & la prego a comandarmi sempre, doue io vaglia in suo seruitio.

A Monsignor Sasso Gouvernatore di Foligno ..

S Ento molto piacere del testimonio, che V.S. hà voluto darmi della continuazione dell' affetto suo verso di me, con la sua lettera, & col greco, che mi hà inuiato, perche se bene la cortesia di V.S. non mi è nuoua, mi giogliono però sempre molto caritutti gli effetti di essa. Io ne ringrazio V.S. & la prego a persuadersi, che'l desiderio mio d'impiegarmi in suo seruitio non è punto inferiore all' amoreuolezza sua, di che rimettendomi all' esperienza. M' offero a V.S. di core ..

A Monsignor Strozzi Gouvernatore di Fabriano ..

H O molta obligatione a V.S. dell' amoreuole memoria, che conserua di me significatami non meno dal P. Abbate D. Michele, che dalla lettera di V.S. ch' egli mi hà resa. & stò con desiderio di poter anch' io rimolstrarle l' ottima volontà mia in qualche occasione, che quanto più sarà di suo seruitio, tanto più seguirà con gusto mio. Me le offero tratanto di vno core, & le prego ogni felicità.

Al medesimo ..

H O riceuta la carta, & ne resto a V.S. con la debita obligatione, auuendomi io, che da ogni luogo V.S. prende volontieri occasione di certificarmi del suo amoreuole affetto. Prego la a valersi di me, perche possa anch' io farla certa della mia corrispondenza, & di tutto core me le offero.

A Mon-

A Monsignor Serbellone Gouvernatore d'Orueto.

E Prudenza de' Patroni, & merito di V.S. la translatione, che si fa hora di lei al gouerno di Camerino, perche conuenima, che lo Stato Ecclesiastico sentisse in più luoghi li frutti del suo valore. Io rifiuto però quella parte, che Vostra Signoria me ne attribuisce, ma accetto la cortesia, che la moue, & le ne ho molta obligatione, come le ne rendo molte gratie, & resto col solito desiderio mio di seruirla.

A Monsignor Capello Gouvernatore di Città di Castello.

Vostra Signoria ha qualche ragione di conoscersi in obbligo di parteciparmi il suo arriuo costà con salute, perche ella deue darmi parte del suo buon stato, poiche io desidero tanto. Ringratio nondimeno V.S. dell'auiso, & potendo ella hauer piena sicurezza della volontà, ch'io tengo in suo seruizio, parmiouer pieno di darlene noua testimonianza. Et a V.S. di core mi raccomando.

Al Medesimo.

Colricordo, che Vostra Signoria ha voluto darmi, proportionato alla stagione, della cortesia sua versodime, e la m'obliga non solo a ringratiarla, ma à desiderar occasione di poterle anch'io mostrar con l'opere l'affetto mio versodilei. Prego perciò Vostra Signoria a non risparmiarmi in ogni occorrenza di suo seruizio, perch'io possa sodisfar all'obbligo, & adempire il desiderio mio, & di uiuocore me le offero.

A Monsignor della Corbara Gouvernatore di Cesena.

Nell'accidente seguito al Vescouo di Sarsina io non ho hauuto altre lettere di Vostra Signoria, che quella di 3. Sento molto piacere, che il negotio si sia terminato con quiete, & che ella habbia dati quei segni di valore, & diligenza, ch'io mi son sempre promessi dalla sua virtù. Io significarò il tutto ai Patroni, & sempre, ch'io n'habbia la facoltà, rappresenterò a V.S. con gli effetti quella volontà, che ho mostrata tante volte in voce al Signor suo fratello, & offerta a lei stessa. Pregola tratanto a comandarmi, ch'io resto desiderandole ogni prosperità.

Al medesimo.

IO non dubitaua punto, che il motiuo fatto da v.s. nel negotio de i Locatelli non fosse fondato nella giustitia, con che ella tratta le cose publiche, & nella cortesia, con che ella stà attenta alle cose mie particolari. Ho nondimeno visto volentieri quello che v.s. me ne scrive, & le ne restò obligatissimo, come le rendo molte grazie di ciò, che ha operato nella causa della Carpineta, & delli auisi, che ha voluto darmene di mano in mano. Questa tanto cortese opera, & diligenza di v.s. potrà certificarla a pieno della continuatione del desiderio mio di seruirla, & della grata memoria, ch'io sono per tener sempre di lei, a cui di core mi raccomando, & prego ogni felicità.

Al medesimo.

Con troppo cortese ufficio v.s. accompagna gli effetti della sua cortesia vsa-ia semp e meco da lei tanto conformemente, che mi obliga a continuo desiderio di seruirla. Io ringatio v.s. dell'auiso, che l'è piaciuto darmi della missione del processo, & dell'opera, che ella vi ha interposta, & la prego a comandarmi, perche io possa sodisfare non meno alla volontà, che al debito mio, & di uiuo core me le raccomando.

Al Vescono di Guarda.

Tengo grand'obligatione a v.s. dell'amoreuolissimo ufficio, che l'è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche lo riconosco dalla cortesia sua senza relatione alcuna al mio merito, & ne la ringratio infinitamente, pregandola a comandarmi spesso, che se bene io col seruirla non potrò mai sodisfar a pieno al mi, debito, corr sponderò almeno compitamente alla sua confidenza con la prontezza dell'animo. Ringratio intanto v.s. di uiuo core, & le prego accrescimento di stato.

All'Arciuescono d'Vrbino.

L'Auiso, che v.s. è piaciuto darmi del suo felice arriuo alla sua Chiesa, è stato con tanta espressione del suo cortese affetto verso di me, che mi ha costituito suo debitore di molta obligatione, ma a me, che conosco le honoratissime sue qualità non è giunto improvviso questo ufficio, come non ha data alcuna merauiglia la noua delle sodisfattioni, che ella ha riccuute, le quali sò che aumentaranno ogni dì maggiormente, perche il merito di v.s. sempre si andará auanzando. Della benignità del Serenissimo Sig. Duca ho tanta certezza, che nulla più:

più, Resta che V.S. m'impetri alle volte da S.A. qualche comandamento, affin-
che possa anchio assicurarilo con l'opere dell'osservanza, ch'io gli porto. Rin-
gratio intanto V.S. di tutto core, & con ogni affetto m'offero a seruirla sempre, &
le prego ogni felicità.

Al Velcono di Città di Castello.

V.S. mi ha dato così accurato, & cortese auiso del suo viaggio, & del suo ar-
riuo, che io ne hò quasi sentito il medesimo piacere, che se l'haueffimo fatto
insieme, ma almeno posso affermare di haue' sentito il gusto del suo viaggio senza
patirne l'incomodo, merce all'amoreuole diligenza di V.S. a' cui ne rendo ben-
affetto se gratis, ne mi mèrauglio de i regali, che ha riceuuti, perche sono effetti
di gratitudine, & chi conosce il suo merito, era sicuro di queste soddisfattioni. Ho-
ra io m'allegro con V.S. che con una gustosa gradatione sia peruenuta alla sua
Chiesa, accolta con piacer reciproco, & che attenda a far quelle functioni, che la
renderanno benemerita non meno in Cielo, che in terra. Piaccia al Signore di
conseruarla, onde io possa anco riuederla, & goderla poi qui. Intanto non si
scordi V.S. di comandarmi, come ne la prego, s'ella ama, ch'io mi ricordi di lei,
com'ella dice, che io resto desiderandole ogni contento, & felicità.

Al Velcono di Reggio.

IL Canonico Angi, che mi ha resa la lettera di V.S. & mi hà visitato a suo
nome, le potrà far fede con quanto desiderio di seruirla io corrisponda al suo
cortese affetto. Resta, che V.S. mi comandi, perche io possa verificare il testi-
monio di lui con opere viuie, & ella possa comprendere per se stessa il cambio,
ch'io rendo alla sua molta amorevolezza verso di me. Ringratio intanto V.S.
di tutto core, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Ridolfi. Rauenna.

SI come ogni dimostrazione, che a V.S. piaccia darmi dell'amorevolezza sua,
S'è donata alla particolare affettione, ch'io le porto, così mi fa godere della
cortese corrispondenza, con laquale io veggo d'essere ricambiato da lei, & mi fa
desiderar occasione di poter darle viui segni dell'affetto mio, come ella non ne
pretermette alcuna di rappresentarmi il suo, come ha voluto far hora col mezzo
della sua lettera, & del Sig. Cappone, che me l'ha resa, di che ringratiandola
quanto deuo, me le offero quanto posso, & di core me le raccomando.

Al Vescouo di Terracina.

VEggio che la mala stagione non hà hauuto forza di pregiudicare alla bellezza de' vasi che V. S. si è compiaciuta di mandarmi, come la lontananza non hà potuto scemare la cortese memoria, ch'ella serba di me. Io ne ringrazio V. S. assai, come di cosa che dà ornamento alla mia vigna, & testimonio a me del suo amoreuole affetto, & di core me le raccomando sempre.

Al Vescouo di Bertinoro.

HO mostrato a chi doueua la lettera di V. S. de 15. & la scrittura congiunta, con molta lode sua, & del zelo, ch'ella conserva tuttauia delle cose pubbliche, che sendo sempre stato tanto ardente in lei, non è merauiglia, che non si sia punto raffreddato col decorso del tempo. V. S. barà poi inteso il granissimo accidente occorso, che mutando lo stato del negotio genera nuoni pensieri. Piaccia al Signore di auar buoni effetti dalle male cause, secondo il solito della sua diuina bontà, & prouidenza, & a questo fine sò che V. S. applicarà li suoi santi Sacrifici. Nel resto io m'adoprarò sempre con vino affetto in seruitio di V. S. & della sua Chiesa, come hò significato al suo Canonico, a cui riportandomi, prego V. S. a comandarmi, & le desidero longa, & felice vita.

Al Vescouo di Parma.

IL Canonico Paravicino mi hà resa la lettera di V. S. & hà compiutamente soddisfatto alle sue parti. Io sono costituito in obbligo di seruir sempre V. S. per l'ufficio cortese, che con tal mezzo ella hà passato meco, & per la cortezza, che mi hà data della continua memoria, che l'è piaciuto serbar di me in ogni tempo. Pregola perciò a comandarmi spesso, perch'io possa con la frequenza de' gli uffici soddisfare in parte al mio debito, a cui intanto supplirò con obondanza d'affetto, & col renderle quelle gratie, ch'io deno, & che ella per bontà sua, dourà accettare in questo mentre in cambio dell'opere. Et quì desiderandole felicità, me le offero di vino core.

Al Vescouo di Rimini Nuntio in Venetia.

HO le scritture appartenenti al mio Priorato inuiatemi da V. S. con la sua del 12. Le ne rendo le debite gratie, & la prego a comandarmi, perch'io possa darle qualche vino rincontro dell'obbligo, che le professò. Desidero trattanto a V. S. ogni felicità.

Al Vescouo di Cartagena.

T Roppo cortese concetto tiene V.S. di me, & io deuo per giustitia rifiutar le lodi, ch'ella mi dà, come deuo accettar per gratia l'affetto, che le produce. Di che resto a V.S. obligatissimo, & la rendo certa, che hò veduto volentieri il Dottor Ruiz non meno per esser venuto quà Agente di V.S. che per l'antico amor, ch'io gli porto, per ch'io spero, ch'egli sia per porgermi alle volte qualche occasione, onde io possa col seruire a V.S. rispondere alla cortesia sua, & sodisfare al mio debito, come hò pienamente significato a lui stesso, & come ne prego V.S. instantemente.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Apostolico. Lisbona.

V Eggo V.S. così attenta al seruitio publico, & alla mia particolare sodisfatione, che io non deuo lasciar di grauarla ne gli affari di questa mia carica per dubbio di fastidirla. Pregola ad informar si bene della genealogia di Emanuel de Quental per l'effetto, ch'ella vedrà nella qui inclusa supplica, & facciam poi piacere di riferirvi ciò, che prouerà di vero. Ringratio intanto V.S. deg' i auisi, che l'è piaciuto darmi con due mani di lettere, & le resto con obligo della memoria, ch'ella serba di me, come resto con desiderio di renderlene il cambio con vniuersi effetti, & le prego ogni felicità.

All'Arcivescouo di Rodi. Nuntio.

I ragionamento, che ho passato di V.S. col Sig. Entio suo fratello non merita tanta ricognitione, quanta a lei è piaciuto darmi con la sua amorenolissima lettera, mà V.S. hà voluto col ringratiarmi di souerchio raddoppiare in me l'obligo di seruirla, aggiungendo questa cortesia al suo molto merito. Assicuri V.S. ch'io starò attento alle occasioni di suo seruitio, per sodisfare al mio debito, & per versicar con l'opere la relatione, che il Sig. Entio le hà fatta di me, come intanto la supero con l'affetto, & a V.S. prego ogni felicità, restando con desiderio di qualche suo comandamento.

Al Vescouo di Bileglia. Nuntio.

M Allegro con V.S. che doppo longo, & faticoso viaggio ella sia giunta così & con quella salute, che io le ho pregata sempre, & per debito mio, & per suo merito, & ringratio V.S. che in tanta distrattione di graui negozi ella si sia ricordata di me, restandole con obligatione di perpetua corrispondenza. Duolmi
de

In materia di Complimenti misti. 179

de i tranagli in che si troua costì, mà mi rendo certo, che V.S. ne trarrà occasione di meritare, essercitando il suo valore, & operando ciò, che per lei si potrà in seruitio publico. Ricordi si intanto di comandarmi, che io le desidero ogni felicità, & m'offerò a seruirla sempre.

Al' Arciuescouo di Chieti Nuntio straordinario in Corte Cattolica.

SOn debitore a V.S. di molte risposte, & le sono molto tenuto della continua memoria, ch'ella hà mostrato di serbar di me nel suo viaggio. Riceui tre lettere sue da Genoua, & una da Barcellona, mà differisco di rispondere attendendo con ansia l'auiſo del suo arriuo a saluamento in coteſta Corte, che V.S. ha poi voluto darmi per cortesia sua, & per mia quiete. Ne hò sentito in vero piacer grande non meno per rispetto publico, che per suo particolare, parendomi di esser sicuro del buon esito de' negoci appoggiati alla sua prudenza, hora ch'io son certo della sua salute, & del suo arriuo. Con le molte gratie, ch'io ne rendo a V.S. io conosco di non poter sodisfare all'obbligo, che le deuo, mà non mi dispiace di restar seco in debito, per darle occasione di comandarmi. Di che la prego con molto affetto, & col medesimo io m'offerò a seruirla sempre, & le desidero ogni felicità.

Al' Arciuescouo di Nazaret Nuntio di N. Signore.

EStato effetto non men di giuditio, che di cortesia l'ufficio, che a V.S. è piaciuto di passar meco con la sua lettera, perche hà mostrato di conoscere a pieno l'affetto, ch'io le porto, & hà perciò voluto rallegrarmi con l'auiſo della sua salute, & del suo arriuo. Io ne rendo a V.S. tante gratie, quante preghiere porgo a Dio, che le assista continuamente, perche la sua gita in coteſto Regno apporti quel giouamento, che io desidero, & per beneficio publico, & per suo particolare. Piacia alla diuina bontà, che la mutatione repentina delle cose non accresca a V.S. occasione d'affaticare con la multiplicatione de' i disordini, ch'ella accenna, mà in ogni caso sò, ch'ella mostrerà il suo valore, & aumenterà anco il suo merito, che se bene questi affari di Stato sono di lor natura sempre congiunti col difficile, sarà però anco della virtù di V.S. il superarli, & con le directioni de' Patroni, & con la sua propria prudenza. Doue io vaglia a seruirla, mi comandi, ch'io resto tutto suo, com'ella sà.

Al Vescouo d'Aquino Vicelegato in Auignone.

Molto grato mi gionſe l'auiſo dell'arriuo di V. S. con salute a Genoua, & gratissimo mi è stato questo del suo felice arriuo costà. Rendole per ciò molte gratie dell'uno, & dell'altro, & riconosco in essi con molt'obbligo mio la

Al medesimo.

Non mi è giunto improniso il cortesissimo ufficio, che V. A. è restata f. ruita di passar meco col mezzo del Sig. Conte di Vische suo Ambasciatore, & della lettera, ch'egli mi ha resa, perche dall'humanità di V. A. io aspetto sempre gratie, & favori. Ne le resto obligatissimo, & la supplico a favorirmi altretanto co' suoi comandamenti, che mi daranno gratissima testimonianza della memoria, che V. A. si compiace ferbar di me, & sodisfaranno al continuo desiderio, ch'io tengo di seruirla come ho significato al detto Sig. Conte, a cui mi riporto, & a V. A. bacio le mani.

Al Cardinale di Savoia.

Labenignità di V. S. Illustrissima verso di me mi è così nota, che non può essermi nuoua dimostratione alcuna, ch'ella si d'gni darmene, se bene mi sarà sempre di sommo fauore, & d'infinita obligatione, come mi è stata questa che V. S. Illustrissima ha voluto far meco con la sua lettera, & col mezzo del Sig. Conte di Vische, che me l'hà presentata, alquale hauendo io significato il desiderio, & debito mio di seruirla sempre, attenderò, ch'egli mi porga qualche occasione di sodisfare all'uno, & all'altro, & intanto io ne rendo a V. S. Illustrissima infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Lanti Todì.

Mercordì mattina fui à casa di V. S. Illustrissima per farle riuerenza, ma trouai, ch'ella era già partita: me ne dolsi molto, perche era mio debito di augurare a V. S. Illustrissima, con la viuua voce quella felicità di viaggio, che le hò pregata con l'animo, & di sodisfar di presenza à quest'obbligò, che venga bora à confessarle con la presente. Degnisi V. S. Illustrissima di gradir quest'ufficio, & di comandarmi, affinche se io non 'hò potuto riuierirla nella partenza, possa almeno seruirla mentre ella starà absente. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Sforza.

L'Auiso, che V. S. Illustrissima è restata seruita darmi del suo arriuo costà, era douuto al desiderio mio di sentir continuamente felici nuoue della sua salute, & era conueniente alla benignità, con laquale ella si è compiaciuta sempre di corrispondere alla mia infinita oseruanza. Degnisi ancora V. S. Illustrissima di comandarmi, che questo parimenti è conueniente, & douuto all'obliga-

zione, & volontà mia di seruirla. Di ciò la supplico come di fauor grande. Et humilissimamente le bacio le mani, ringratiandola con douuto, & infinito affetto.

Al Cardinal Caetano.

SO che V. S. Illustrissima nella functione, che si è compiaciuta di fare in Cesena il giorno festiuo del Corpus Domini, non harà hauuto altro oggetto, che di seruire al Signore, che l'ha eletta per instrumento così grande della sua gloria, mà perche V. S. Illustrissima nel glorificare S. D. M. con la mente, & con l'opera, ha insieme honorata quella mia Chiesa con la presenza, & con l'esempio, vengo humilissimamente a ringratiarne V. S. Illustrissima, & a supplicarla, che si degni con la frequenza de' suoi comandamenti di assicurar se stessa dell'obbligo mio, & me della sua gratia. Et riuerentemente le bacio le mani..

Al medesimo.

BEn hò conosciuto il fauore riceuto da V. S. Illustrissima, con la sua gita a Cesena, & le ne hò conf. sato l'obbligo con altra mia. Rendole hora con questa infinita gratio, che si sia degnata di significarlomi con sue lettere, honorandomi doppiamente, & col fatto, & con la dichiaratione. A questa infinita benignità di V. S. Illustrissima, sò che è congiunto sommo valore, onde non è merauiglia, che mentre ella hà fauorito me, habbia anco giouato à molti, che haranno goduto non picciol frutto della sua presenza, come hà fatto il Signor Locatelli, il cui negotio è stato così honoratamente terminato da lei, che hà molto ben dimostrato, come sia infallibile la prudenza di chi glielo commise. Bacio humilissimamente le mani di V. S. Illustrissima dell'auiso, & le prego ogni vera felicità..

Al Cardinale Farnese.

LA resolutione fatta dal Sig. Duca, è stata degna di se, & de suoi Serenissimi Piedecessori, poi che hà voluto anteporre da ogni suo particular rispetto, il beneficio, che nella presente occasione apporterà al publico il suo valore. Io ringratio infinitamente V. S. Illustrissima del fauore, che in ciò si è degnata farmi, & la supplico a credere della grandezza dell'ossequanza mia verso di lei quello che le detterà l'infinita benignità sua, ch'io veggio tanto disposta continuamente a fauorirmi, quanto io sarò sempre pronto a seruirta, & humilissimamente le bacio le mani..

Al medesimo.

Partendo di quà per Como l'Abbate mio Nipote, io gli ho dato particolar ordine, che venga a far riuerenza a v.s. Illustrissima a nome mio, affinché egli, e con l'obbligo grande ch'egli tiene di farlo per se stesso, & con questa mia douuta commissione conosca di hauersi a presentare a v.s. Illustrissima pieno di tanto desiderio di seruirlo, quanta conuiene al debito infinito d'ambidue noi. Supplico v.s. Illustrissima a degnarsi di vederlo volontieri, & a riceuer questo officio in grado, acciò ch'egli possa andarsene alla Patria honorato di doppio fauore, & io possa godere di dupplicato testimonio dell'humanità, con che v.s. Illustriss. aggradiscel'affettionatissima, & deuota seruitù mia. Mi rimetto dunque a lui, & v.s. Illustriss. humilissimamente bacio le mani, & le desidero ogni contento.

Al medesimo.

Conueniua alla solita benignità di v.s. Illustrissima verso di me, & alla particolare seruitù, ch'io le professo, ch'ella mi comunicasse la partenza sua per Abruzzo, perche non hauendo io Signore a cui desidero di seruir più, che a v.s. Illustrissima, era bene il douere, ch'io sapessi di doue attendere il fauore de' comandamenti suoi, coi quali solamente credami certo v.s. Illustrissima ch'ella potrà consolarmi del dispiacere, ch'io sento dell'absenza sua, & mostrarmi chiaramente di gradire la continuatione della mia deuota volontà. Onde la supplico ad honorarmi tal volta con essi, come è restata seruita di fauorirmi con questo aiuto, del quale io le rendo infinite gratie, & humilissimamente le bacio le mani, pregandole il Signore che l'accompagni, & felicitì sempre.

Al medesimo.

Se bene io non dubito di poter mai perdere per decorso di tempo, ò per distanza di luogo quel grado, che con piacer mio infinito io suppongo di godere della giatia di v.s. Illustrissima, sapendo io benissimo che la benignità sua, laquale senza hauer relatione ad alcun merito mio, si degnò già di assignarmelo, è anco bastante a conseruarmi in esso. Con tutto ciò non deuo restar ta'uolta di rnuouare in v.s. Illustrissima la certezza della mia humilissima seruitù, & in me stesso il piacer, ch'io sento d'esser mantenuto in sì nobil possesso. Onde io vengo a pregare a v.s. Illustrissima felice questa Santa Pasqua, & la supplico a degnarsi di accettare queste 30. lingue, che io le inuiò di questi paesi, più tosto per simbolo d'una multiplicata confessione dell'infinito obbligo, ch'io le deuo, che per tributo proportionato, ò alla grandezza del debito mio, ò alla singolarità de' me-

riti suoi. Sò che V.S. Illustrissima si appagherà della deuota volontà, con che io gliele presento, considerandola per quella istessa, con la quale io tanto tempo se ho già dedicato me stesso: Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Cusano.

L'Auiso, che a V.S. Illustriss. è piaciuto darmi del suo felice arriuo alla Patria, è stato con tanta espressione dell'humanità sua verso di me, che mi ha fatto conoscere chiaramente quanto accrescimento riceua ogni giorno più l'obbligo, ch'io deuo a V.S. Illustriss. alla quale rendendo infinite gratie, e la supplico che come io mi valerò sempre de fauori suoi, così ella voglia spesso porgermi occasione di seruirla, acciò che l'esperienza istessa le faccia testimonio della grande osservanza, ch'io le porto. Et a V.S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal di Gueuara.

V.S. Illustrissima, che conosce pienamente l'infinita stima, ch'io faccio della gratia sua, può ben anco per se medesima comprendere di quanto fauore mi sia stato il riceuer da lei così cortese segno di esser tuttauia mantenuto nel possesso di essa, non potendo io esprimere a V.S. Illustrissima con quanto obligo mio io habbia visto nella sua lettera, che nel contento, ch'ella riceue da i fauori di S. Maestà habbia anco parte il considerare, che con tal mezzo le si possa offerir occasione di fauorirmi, perche questo eccesso di benignità, come auanza ogni mio merito, così mi toglie anco la facoltà di poterla ringratia, e, ne mi resta altro, che supplicare V.S. Illustrissima, che si di gni taluolta di fauorire la mia humil seruitù, col comandarmi, acciò che io possa con l'opere darle qualche segno dell'eterna mia obligatione verso di lei, alla quale bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale Aldobrandino.

Io rendo a V.S. Illustrissima que le gratie, che posso maggiori, che nel mezzo delle sue grauissime occupationi ella si sia compiaciuta di tener memoria di me, & degnata di darmene segno con la sua lettera di 14. del passato, dalla quale hauendo inteso il suo felice arriuo a quella Maestà, io ne hò sentito quel contento, che conueniua all'auo della salute d'un tanto mio Signore, nel cui ministero è hoggi riposta la maggior speranza dell'a quiete d'Italia, & del Mondo. Così piaccia a Dio di concedere in ciò a V.S. Illustriss. tanto di prosperità, quanto le hà dato di valore, come io son certo, che in ogni cuento, ella mostrerà chiaramente, quanto con la fatica, & virtù sua, si sia fatta ogni dì più benemerita del Christianesimo. Bacio in tanto a V.S. Illustrissima le mani, & le prego dal Signore felicissimo ritorno.

Al Cardinal Borromeo.

E Così nota l'obligatione, ch'io professo alla benedetta memoria del Sig. Cardinal Borromeo, & la notizia particolare, ch'io tengo de gli infiniti meriti di quella santa Anima, che non mi son punto merauigliato, che cotesta Città habbia desiderato, che V. S. Illustriss. come herede del merito di quel buon Signore, & della mia seruitù, habbia accompagnato li Ambasciatori con la lettera, che essi mi hanno resa, & che io hò riceuuta per fauor singolare da V. S. Illustriss. della cui volontà io sperarò di essere ottimo interprete col seruire alla giusta petitione di cotesta Città in tutto quello, che potrà, come hò fatto, sin qui, sperando bene del successo, & rallegrandomi con V. S. Illustriss. di questa segnalata missione, con straordinario affetto, come non è ordinaria l'allegrezza, che ne hò sentita, & l'osseruanza, ch'io porto à V. S. Illustriss. nella quale ridonda tanta parte di questa vera gloria, Et à V. S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani.

Al medesimo.

Non può aumentarsi l'obligatione, ch'io tengo à V. S. Illustriss. ne meno l'osseruanza, ch'io le porto sendo l'vna, & l'altra infinite. Però col ringraziare V. S. Illustriss. come faccio del fauor fattomi con la sua lettera, & col mezzo di Monsig. Seneca, io vengo insieme a supplicarla, che non potendosi accrescere in me il debito, ella vog'ia col comandarmi, porgermi spesso occasione di manifestarle con vini effetti il desiderio, che tengo di soddisfarla in parte, non volendo io, ne potendo disobligarmi in tutto dalla benignità di V. S. Illustriss. a cui per fine bacio le mani.

Al Cardinal Dietrichstein.

So molto bene, che la lontananza non può far deporre à V. S. Illustriss. la memoria d'un seruitor suo tanto deuoto, quanto le son io, perche la gratitudine del nobilissimo animo suo mi assicura, che non potrà mai generarsi in lei obliuione della singolare osseruanza, ch'io le porto. Ben ringratio V. S. Illustriss. che si sia dignata darmene tanta certezza col cortesissimo ufficio, che hà voluto passar meco in occasione del Santissimo Natale, & della venuta quà del suo Maestro di Camera il quale potrà far fede à V. S. Illustriss. dell'honore, ch'io professo di ricenere da i fauori suoi, & dell'affettuosa prontezza, con che io mi mouerò à seruirlo, sempre che ella resterà seruita di comandarmi, come la suppllico. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

POi che V.S. Illustriss. nel mezzo di tante graui occupationi, non solo si è degna da darmi segno della cortesissima memoria, ch'ella tiene della mia seruitù, mà hà vo uoto ancora rappresentarmi viuamente il continuo pensiero, che ella hà sempre hauuto di fauorirmi, io ne le rendo infinite gratie, e me le confesso infinitamente obligato. All grandomi con V.S. Illustriss. che la Maestà di Dio le habbia data così bella occasione di essercitar la singular pietà, & valor suo à beneficio di questa Prouincia, & rendendomi certo, che'l campo così spinoso della sua Diocesi, coltivato dalla virtù di V.S. Illustriss. renderà col tempo fritto tale, che ella non potrà dubitare d'esser tenuta negligente ne i complimenti con gli Huomini, mostrandosi ella così accurata, & zelante nel seruitio di Dio, la cui Diuina Maestà io pregò, che accompagni sempre V.S. Illustriss. & à me dia commodità di poter tal volta seruir la, come sommamente desidero.

Al Cardinal Madruzzi.

DEsiderando io tanto di seruire V.S. Illustriss. & di sentir sempre buone nuove di lei, era ben conueniente, ch'ella mi auisasse del suo felice arriuo à Trento, perche io godessi d'intendere la sua salute, & sapessi di doue attendere il fauore de suoi comandamenti, ne rendo nondimeno infinite gratie à V.S. Illustriss. & la supplico à prender anco taluolta qualche occasione di comandarmi, come veggio, che ella non ne tralascia alcuna di fauorirmi. Et humilissimamente le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità.

A Paolo V. per il D.

SI come io conosco di non hauere cosa al Mondo più pretiosa, ne più salutare della gratia di V. Santità, così mi doglio in estremo, che alcuni maleuoli habbiano procurato di priuarmene col appresentare à Vostra Santità, che di mente mia sia seguita attione preiudiciale alla giurisdictione Ecclesiastica, nella causa, che io hò con questo Hospitale di Como. Cosa troppo lontana dal vero, & troppo aliena dall'obligo, ch'io professo di hauere a seruire, & venerar sempre la Santità V. non meno col senso commune di buon Cattolico, che per la particolar deuotione, che V. Santità si degnò già di produrre in mè verso di lei, con tanti fauori & gratie fattemi in Roma. Io sò che queste sinistre informationi non hanno hauuta forza di generare alcuna ma' impressione contra di me nell'animo di V. Santità ornato di quella virtù, con la quale ella s'auicina a Dio, non meno, che con l'eminenza del grado, & sò parimenti, che risplendendo la giustitia di Vostra Santità anco ne i suoi

In materia di Complimenti misti. 187.

i suoi Ministri, & che sendosi commessa la detta causa a Monsignor Lancello: o cō mio grandissimo gusto, si saranno per consequenza leuati ancora a quest'hora li sequestri fatti alle mie entrate costì, che non mi premono però, se non quanto possono dar segno dell'indignatione di V. Santità, la quale perciò supplico humilissimamente di questa gratia, & le raccomando me stesso, & le cose mie con quella riuerentza, con che le bacio li Santissimi piedi, & le prego longa, & felicissima vita.

Al Cardinal Bandini.

DEl graue accidente, occorso a V. S. Illustriss. io sentì quel dolore, che conueniua, alla grauezza del caso, & alla grandezza dell'osservanza mia verso di lei, la quale si può render certa di hauermi in parte rinouato quel dispiacere con la cortesissima sua lettera, poiche da essa hò inteso, che dopò tanto tempo V. S. Illustrissima non è ancora ben confirmata, & che per ciò io duorestar priuo del gran contento, che haurei riceuto di poterla seruir quā di presenza. Io rendo con tutto ciò a V. S. Illustriss. infinite gratie, che in così lungo traualgio non si sia dimenticata della seruitù mia, & maggiore occasione haurò di ringratiarla sempre, se ella b'essercitarà spesso col comandarmi. Di che la supplico con ogni affetto.

Al medesimo.

SE bene li fauori, che mi vengono da V. S. Illustriss. sono forse in parte conuenienti all'infinita osservanza, ch'io le porto, sono però sempre riconosciuti da me per mei effetti della benignità sua, la quale abòdando tanto in V. S. Illustriss. ella non hà da dubitare di poter vsar mai mancamento a'cuno verso li se uitori suoi, trà quali io mi forzerò sempre d'esser meritamente cōnumerato, col seruir V. S. Illustriss. di tutto core, ogni volta, ch'ella me ne porga l'occasione, col comandarmi. In tanto le rendo infinite gratie del suo cortesissimo officio, & riuerentemente le bacio le mani.

Al Cardinal Santa Cecilia.

NUna cosa harebbe potuto rendermi maggiormente grata la Villa, ch'io godò in questa bella stagione più della presenza di V. S. Illustrissima la cui humanità antiuedendo il mio gusto, s'è degnata rappresentarmi il pensiero, che ella hauea di presentialmente fauorirmi, & non hauendo potuto effettuarlo, hà voluto supplire tanto abundantemente con la sua cortesissima lettera, della quale io ringrazio tanto V. S. Illustrissima, quanto me le confesso obligato, che per l'ommissione del fauore, ch'io attendea da lei in Aluito, ella habbia voluto rendersi in colpa, per far goder a me la gratia, che ella mi hà fatto nell'acchetar volontieri la picciola peni-

penitenza di quei pochi frutti. V. S. Illustriss. può esser certa di non hauere il maggior seruitore di me, & di qui ella può congetturare con quanto affetto io riceua i fauer suoi. Onde non aggiungerò altro, sperando massime di hauermi a trouar costì ad ogni Santi, conforme al comandamento di V. S. Illustrissima, alla quale intanto bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Pepoli.

COnosco con quanta benignità V. S. Illustriss. aggradisce la mia deuota seruitù verso di lei, poiche per una semplice visita fattale dal Commendator Minale a mio nome, ha voluto far meco così cortese dimostrazione con la sua delli 2. del presente, della quale non potendo io ringratiarla con gli effetti, come dourei, m'assicuro, che con quella medesima humanità, con la quale m'ha fauorito, si compiacerà ancora del mio buon animo, & del solo gusto, ch'io sento de' fauori suoi. Nel resto non accadea che V. S. Illustrissima mi ringratiasse della stanza di Santa Agata, perche io reputo di hauer in ciò riceuuto gratia da lei oltre che hò inteso con tanto mio contento, che quel luogo sia di refrigerio a V. S. Illustrissima in questi caldi, ch'io mi tengo molto ben pagato del piacer, che ne sento. Con che a V. S. Illustrissima bacio le mani.

Al Cardinal Gondi.

IO vorrei poter soddisfare con gli effetti all'infinita obligatione, che hò V. S. Illustriss. per la memoria, ch'ella mostra tener di me con la sua lettera delli 18. di Nouembre, mà poiche l'obbligo è tale, che auanza di gran lunga le forze mie, la suplico ad accettar in vece loro, la prontezza della mia deuota volontà, & l'infinita gratie, ch'io di ciò le rendo. Nel resto s'assicuri pure V. S. Illustriss. che della ferma vnione di S. Maestà con questa Santa Sede, & d'ogni suo Christiano progresso, sentirò sempre quel contento, che si conuiene ad huomo zelante dell'honor di Dio, & della Sede Apostolica, & come tale, pregarò il Signore, che dalle attioni di S. Maestà sia sempre confermato il buon testimonio delle lettere di V. S. Illustriss. alla quale humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Raziduid.

DAlla lettera di V. S. Illustrissima, & dal Secretario suo hò conosciuto con quanta humanità ella continui nell'antica cortesia sua verso di me, di che se bene io era sicurissimo, tuttauia m'è stata di sommo fauore questa nuoua testimonianza del suo cortesissimo affetto, del quale sempre che piacerà a V. S. Illustrissima darmi nuouo segni l'assicuro, che non potrà farlo con più chiara espressione, che

che con quella de' suoi comandamenti, de quali io farò sempre desiderosissimo. In tanto rimettendomi al sudetto Secretario le bacio le mani.

Al Cardinal Gallo.

SEntirei molto dispiacere di non poter riuervir di presenza v.s. Illustriss. in questa sua partenza da Roma, se l'humanità grande, con che ella s'è degnata darmene parte, e scusarsi meco di quello, a che io era tenuto con lei, non mi certificasse che v.s. Illustriss. anco senza questa douuta dimostrazione, terrà continua memoria dell'osservanza, ch'io le professo. Però io rendo a v.s. Illustriss. infinite gratie del suo cortesissimo ufficio, & della sicurezza, che mi ha data con esso di hauermi a mantener continuamente viuo nella gratia sua. Di che supplico v.s. Illustriss. a darmi anco maggior chiarezza, col comandarmi spesso. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal S. Clemente.

Potendo v.s. Illustriss. molto ben comprendere la grandezza dell'osservanza mia verso di lei con la misura del valor suo, & dell'obbligo mio da quali deriva v.s. Illustriss. non deue dubitare, che possa in tempo alcuno diminuirsi in me la memoria di essa: massime non cessando v.s. Illustriss. di accrescer sempre più il debito mio coi fauori suoi, non meno, ch'ella continui tuttauia di mostrare beneficio publico la virtù sua. Però come io la ringratia del fauor fattomi nuouamente in occasione di questa Santa Pasqua, così l'assicuro, che niuno le riuie più seruitor di me. Di che la supplico a fare esperienza col comandarmi. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal Conti.

SE v.s. Illustrissima si degnasse taluolta porgermi commodità di mostrarle con l'opere la singolar osservanza, ch'io le porto, com'ella si compiace di darmi spesso occasione di conoscer l'accrescimento dell'obbligo, che io le deuo, io satisfarei in parte al desiderio, che hò di seruirla, & v.s. Illustrissima conoscerebbe pienamente quanto siano bene impiegate le sue gratie; ma poiche ella resta seruita solamente di fauorirmi, & non di comandarmi, io non posso se non ringratiarla, come fo con tutto l'animo, fin che v.s. Illustrissima si degni di darmi occasione di seruirla, come farà sempre con tutto l'affetto. Intanto supplico v.s. Illustrissima a mantenermi in sua buona gratia. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinal d'Avignone.

Q Vando io non haueffi tanti altri segni della benigna, & cortese affettione, che V.S. Illustrissima si è sempre degnata portarmi, il nuouo fauore, ch'ella ha voluto farmi, dandomi parte del suo felice arriuo così, bastarebbe per certificarmi me affatto: ma non hauendo io in ciò bisogno d'alcun testimonio, l'hò riceuto come effetto soprabondante della benignità di V.S. Illustrissima; alla quale io rendo infinite gratie, supplicandola a valersi tal volta della mia seruitù, che conoscerà di non hauer seruitore di maggior affetto di me. Con che a V.S. Illustrissima humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Mont'Elaro.

S E V.S. Illustrissima fosse così pronta a comandarmi, come è stata a fauorirmi, conoscerebbe chiaramente, ch'io merito in qualche parte la memoria, ch'ella si degna tener di me. Ma poiche V.S. Illustrissima s'è compiaciuta solo d'obligarmi con le sue gratie, io gode d'ell' honore, che mi viene da suoi fauori; non meno ch'io sia per compiacermi di quello che mi verrà da suoi comandamenti; ogni volta che le piacerà farmene degno. Di che supplicandola con tutto l'affetto, rendo a V.S. Illustrissima infinite gratie.

Al Cardinale Priuli.

I O son tanto seruitore a V.S. Illustrissima, & mi prometto tanto dell'humanità sua, che in qualunque luogo se le presenti occasione di fauorirmi, io supporrò sempre di trouar la benignità sua verso di me così espressa nelli effetti, come l'hò veduta chiara ne'la sua cortesissima lettera, della quale rendendole humilissime gratie, prego il Signore, che così accompagni V.S. Illustrissima alla sua Chiesa, colma di sanità, come io la seguo con l'animo, desideroso di spendermi sempre tutto in seruitio suo, & di veder V.S. Illustrissima piena d'ogni prosperità, & contento. Alla quale intanto humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal da Este.

I L Conte Claudio Rangone mi hà rese le lettere di V.S. Illustrissima, & col rap-presentarmi la benignità sua verso di me, mi hà insieme dimostrato la grandezza dell'ob'igo, ch'io percio le deuo. Tutto ciò non mi è stato nuouo, perche come dalla singolare offeruanza, ch'io porto a V.S. Illustrissima, io non potea aspettar men cortese corrispondenza, così dall'infinita humanità sua verso di me, io potea molto

molto ben comprendere la grandezza della mia obligatione, alla quale V. S. Illustriss. resti sicura, che risponderò sempre pienamente con l'animo, & le ne darò segni con l'opera istessa, sempre che ella si degni porgermene qualche occasione con suoi comandamenti. Et a V. S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani.

Al Cardinal Parauicino.

HAuendo io col silentio, che fin qui hò tenuto con V. S. Illustriss. dato luogo al rispetto, ch'io douea hauere di non interrompere cò mie lettere le sue gratissime occupationi, vengo hora con la presente all'altra parte del mio debito, che è di obedire a i cenni suoi, co i quali ella si degnò già inuitarmi a serimerle tal volontà, per darmi credo occasione, ch'io potessi arditamente rinouarle, come faccio la memoria della deuota seruitù mia. Supplico V. S. Illustriss. ad aggradire con pari benignità ambidue questi effetti, come nati dalla somma riuerenzia, ch'io le porto, & dalla esquisita obediencia, ch'io prestarò sempre a i comandamenti suoi, coi quali quanto più spesso ella si degnarà di essercitare il compito arbitrio, ch'ella hà in me, tanto più resterà certificato, che non le siano discari questi riuerenti affetti del'animo mio verso di lei, alla quale prego feliciss. me queste Sante Feste.

Al Cardinal Doria.

IO sono sicurissimo della paterna inclinatione di Nostro Signore alle giuste soddisfattioni di V. S. Illustriss. & tengo anco per fermo, che Sua Santità inclinasse a gratificarla della gratia, ch'ella desidera per cotessto suo cap. tolo ma essendo poi in ciò souenute all'a Santità Sua molte difficoltà, non le è parso bene di concederla, considerando particolarmente, che niuna di queste Bilistiche tanto insigni di Roma ha questo priuilegio di portar la Mozzetta, oltre alcuni altri rispetti, che saranno aperti alla p udenza di V. S. Illustriss. la quale io supplico a credere, che io sia per seruirla sempre v. uamente in tutti li negocij suoi commessi a me, quando condescendendoui l'autorità di chi commette, vi possa anco giustamente concorrere l'opera mia. Et a V. S. Illustriss. humilissimamente bacio le mani.

Al Gran Duca.

IO deuo tanto a V. A. & le sono sempre stato tanto inutile debitore, ch'io credo uo certo, ch'ella non potesse hora mai accrescer più l'obigo mio, & che io parimenti non potessi mai esser atto a seruirle in cosa alcuna, ma con la gratia che V. A. si è di gnata farmi col darmi auiso del felicissimo accasamento del Serenissimo Principe suo figliuolo io mi sono auisto, che non può mai esser abbreviata lamano di Principe di tanta grandezza, poiche con questo sì grato fauore ella ha

accresciuta in gran maniera l'obligatione mia, & mi ha favorito in modo ch'io spero di non esser inutile affatto al suo seruitio, poiche seruirò per essemplio della sua benignità. Io dourei di presenza ringratiar V. A. con humilissimo affetto, & ccl medesimo rallegrarmi seco, ma già che non mi è concesso per hora, inuiò à lei il presente gentil'huomo, da cui V. A. resterà anco seruita d'intendere quanto mi terò honorato se con gusto suo io potrò seruire all' A. V. & al Principe Serenissimo in questa attione, mediante la quale io spero, ch'ella sia per vedere lo stabilimento della Serenissima sua Casa ne i figliuoli de' figli, & rinuoua in essi quelli essempj di heroica virtù, co i quali gli suoi gloriosi Pregenitori hanno illustrato Europa tutta, onde mi gioua perciò di sperare, che l'Italia debba per molto tempo riconoscer la sua pace dalla direttione, & prudenza infallibile di V. A. che con fondamenti reali ha stabilità in se stessa, & ne suoi descendenti la tutela della publica quiete. Bacio humilissimamente le mani di V. A. riportandomi nel resto al suddetto Gentil'huomo, & pregando all' A. V. ogni maggior felicità.

Al Duca di Sauoia.

IO rendo à V. A. quelle maggiori gratie, ch'io sò, & posso del fauore, ch'ella s'è compiacciuta farmi con le sue lettere, & col mezzo dell'Ambasciatore suo, il quale doue ricercarà il seruitio dell' A. V. non trouerà persona in questa Corte, che si moua con maggior prontezza, & con più caldo affetto di me verso le cose sue. Di che rimettendomi al sudetto Ambasciatore, & molto più all'opera istessa, resto baciando le mani a V. A. & pregandole dal Signore ogni felicità.

Al Duca di Mantoua.

LI molti fauori, che in ogni tempo hò riceuuti da V. A. mi hanno obligato per sempre a tener continuamente viua l'osservanza mia verso di lei con desiderio perpetuo di seruirla, con tutto ciò ogni dimostrazione, che a V. A. piace darmi dell'humanità sua, mi stringe tanto più a farlo, accrescendosi nuouo stimolo all'antica obligatione mia verso di lei, alla quale perciò rendo gratie infinite dell'ufficio che è restata seruita passar meco in occasione della venuta a questa Corte del Magni suo Gentilhuomo, poiche se bene l' A. V. hà con essa aumentato non poco il mio debito, mi ha però anco data speranza, che la presenza di lui quà sia per porgermi spesso occasione di pagarlo in parte, & di manifestare a V. A. con l'opere la volontà, & l'obligo di seruirla, ch'io conseruo continuamente nell'animo. Supplisco per tanto V. A. a verificare questa mia speranza coi suoi comandamenti, che io desiderarò, & stimarò sempre quanto deuo, come hò pienamente significato al detto suo Gentilhuomo, a cui mi riporto, & a V. A. bacio le mani.

Al medesimo.

HO sentito particolar contento della venuta del Sig. Le'io Arrigone, mandato da V. A. in questa Corte, si per il fauore, che ella si è compiaciuta farmi col mezzo di lui, & delle lettere, ch'egli mi ha rese, come anco perche desiderando io grandemente di seruire all' A. V. non posso non abbracciar volentieri tutti quelli, che possono porgermi qualche occasione di sodisfare a questo mio deside. io. Però com'io ringratio V. A. del fauor fattomi così la supplico a credermi, che sempre che io habbia occasione di poterle mostrar con l'opere questa mia obsequente volontà, lo farò di maniera, che V. A. conoscerà chiaramente, quanto io mantenga viva l'antica osservanza mia verso di lei. In tanto bacio le mani a V. A.

Al medesimo.

DAL Sig. Carlo Rossi, & dalla lettera di V. A. ch'egli m'ha resa, m'è stata pienamente riferita la continuatione dell'humanità di V. A. verso di me. Faure, che io ho sempre sperato da lei, in virtù della particolare, & antica osservanza, ch'io le professo. Però io rendo a V. A. infinite gratie, che habbia voluto così ben verificare questa mia confidenza, & mi rimetto a quanto il detto Sig. Carlo potrà riferirle della grandezza dell'ardente affetto, con che io le corrispondo. Intanto bacio le mani a V. A. & le prego ogni felicità.

Al Duca di Parma.

CON la gratia, che V. A. restò seruita di farmi questi giorni adietro, significandomi con sue lettere d'hauer gradito l'ufficio, che l'Abbate mio Nipote passò con V. A. a mio nome, io mi teneua pienamente fauorito da lei, ma con la venuta qua del Conte Torello, & con le lettere di V. A. ch'egli mi ha rese, io veggo, che se bene a me non rimaneua più che desiderare, alla benignità di V. A. non poteua però mancare nouo modo di cumulare i suoi fauori, e l'obbligo mio. Di che ringratio V. A. infinitamente, & l'assicuro, che se si può meritare con la gratitudine, & con una vera, & antica osservanza, io potrò sempre dirmi capace d'ogni nouo fauore di V. A. la quale io supplico a comandarmi taluolta, perche io possa hauer anco qualche merito appresso di lei col seruirle, come deuo, & desidero.

Al medesimo.

NON cessa V. A. di fauorirmi sempre, ma io che non ho mai occasione alcuna di seruirle, non posso far altro, che ringratiarla, & confessarle il debito.

bito. Rendo perciò a V. A. infinite gratie del fauore, ch'ella s'è degnata farmi con la sua lettera nella sua partenza per Parma, & me le confesso obligatissimo. Supplicandola, che poi che io non posso per me stesso corrisponderle con l'opere, come fa con l'animo, ella voglia esercitar taluolta l'auttorità assoluta, che ella hà sopra di me, col benigno fauore de' suoi comandamenti affinche io possa con l'attuale seruitù mia conseruarmi in tutto, & meritarmi in parte quella buona gratia di V. A. da cui deriuano tanti, & si continuati fauori verso di me.

Al medesimo.

DAll'humanità di V. A. io aspetto sempre gratie, & fauori, onde non m'è giunto inaprouiso il cortesissimo ufficio, ch'ella è restata seruita pussar meco col mezzo del Marchese Carpineto, & della lettera, ch'egli mi hà presentata, & ne ringratio V. A. infinitamente, supplicandola a fauorirmi altrettanto coi suoi comandamenti, che mi faranno sempre gratissimo testimonio della memoria, che V. A. si compiace serbar di me, & sodisfaranno al continuo desiderio, ch'io tengo di seruirla, come hò significato al sudetto Marchese, a cui mi riporto. Et a V. A. bacio le mani.

Al Medesimo.

Conosco, che doue mancano gli effetti della seruitù mia con V. A. supplisce l'abondanza dell'humanità sua verso di me, sendo ella restata seruita col mezzo della sua lettera, & del suo Secretario che me l'hà resa, di riconoscerli cortesemente quel poco, che hò fatto per sodisfare al debito mio di seruirla, onde io rendo all'A. V. infinite gratie, ch'ella mi fauorisca di gradir tanto la sola buona volontà mia, alla quale se V. A. continuerà di hauere la mira, ella conoscerà di non hauere seruitore, che m'auanzi d'obligatione, e d'effetto, & io procurerò anco di mostrarglielo con l'opera istessa, sempre che ella perseveri d'habilitarmi a seruirla coi suoi comandamenti: come la supplico di core, & intanto le bacio le mani.

Al Duca d'Vrbino.

Achi abonda tanto d'humanità, come fa V. A. non possono mai mancare occasioni di fauorire i seruitori suoi, come veggio, che ella è restata seruita di fauorirme con la sua lettera, & col mezzo del Malatesta suo Consigliero, che me l'hà resa, la cui venuta a questa Corte, mi sarà tanto più cara, quanto più spesso egli mi porgerà occasione di seruire, come deuo, all'A. V. alla quale rendo di ciò infinite gratie, certificandola, che riceuerò sempre i suoi comandamenti per la più fauorita dimostrazione, che ella possa darmi del suo cortesissimo affetto, come pienamente hò significato al suo Consigliero, a cui mi riferisco, & a V. A. bacio le mani.

Al

Al Duca di Parma.

Riceuo gratia particolare da V. A. ogni volta, ch'ella resta seruita di ricordarsi della mia antica osservanza, & di riconoscerla con nuovi favori, come hà voluto far di presente con la venuta quà dell'Orso suo Secretario, & col mezzo della lettera, che egli mi hà resa. Onde ne ringrazio V. A. infinitamente, & la supplico a comandarmi spesso, affinche io possa dare quella viva testimonianza, che desidero della servitù, ch'io le professo.

Al Duca di Modena.

Confesso d'esser tenuto infinitamente al cortesissimo affetto di V. A. poiche non solo si compiace di tener memoria dell'antica osservanza, che hò sempre portato alla Serenissima Casa sua: mà anco hà voluto darmene così chiaro segno con le sue lettere, & col mezzo del Dottore Attolini, di che rendo a V. A. affettuosissime grazie, pregandola, che come io serberò sempre nell'animo l'obbligo, che le deuo, così ella mi favorisca di darmi tal volta occasione di potere esercitare il desiderio, & soddisfare al debito, che hò di servirlla, & baciando a V. A. le mani, preco il Sig. che la felicità sempre.

Al medesimo.

Harei desiderato sommamente, che l'Conte Guidobaldo Bonarelli, che m'ha resa la lettera di Vostra Alteza, e col cui mezzo ella hà voluto di nuouo si cortesemente favorirmi, m'hauesse così presentata commodità di seruire all'A. V. come mi hà dato occasione di conoscere l'accrescimento dell'obbligo mio ve so di lei, acciò che io potessi con viui effetti satisfar a parte di quel debito, ch'io se ho continuamente nell'animo: mà poiche V. A. col multiplicar tanto in mè i favori suoi, mi toglie insieme la facilità di satisfare a gli obblighi miei, io la supplico ad appagarsi della mia affettuosissima volontà con laquale può ben apco certificarsi dell'infinito contento, che hò sentito per la promotione dell'Illustrissimo Sig. Cardinale suo fratello, della quale allegran domi viuamente con V. A. le bacio le mani, & le prego ogni contento.

Al medesimo.

ESi grande la stima, ch'io faccio d'essere conseruato nella gratia di V. A. che mi è stato di sommo fauore, & contento il cortesissimo ufficio, ch'ella hà voluto passar meco con le lettere, & col mezzo del Grillenzoni il quale potrà far piena fede all'A. V. come io mantengha viva, & quanto ogni giorno

più si rinoui in mè l'antica, & grande oſeruanza, che hò ſempre portato all' A. V. S' afficuri pure di trouar ſempre in mè tanto di prontezza nel ſeruirla, quanto io ſcopro in lei d'humanità nel ſauorirmi. Et a V. A. baciando le mani, le prego ogñ felicità.

Al medefimo.

Quanto più V. A. ſi compiace di farmi conoſcere con nuoue gratie, & fauori, che io le uiuo in memoria come hà voluto far hora col mezzo della ſua lettera & del Conte Paolo Manfredi, che me l'hà preſentata, tanto più ſi accreſce in mè l'antico deſiderio, & obl. go ch'io tengo di ſeruirla, del quale ſe le piacerà far prona, come la ſupplico affettuoſamente di fare, io riceuerò gratia ſingolare dai comandamenti ſuoi, & V. A. rimarrà con particolar chiarezza della ſeruitù mia. In tanto bacio le mani all' A. V. & le prego dal Signore ogni bene.

Al medefimo.

L'Obligo ch'io deuo a V. A. non permette, ch'io laſci occaſione alcuna di ſignificare le il deſide. io, che tengo di ſeruirla. Però andando l' Abbate mio Nipote alla Patria, hò voluto eſpreſſamente ordinargli, che venga a baciare le mani a V. A. & a riconoſcerla per patrona di ſe ſteſſo, & di noi tutti. L'humanità di V. A. m' afficura, che reſterà ſeruita di vederlo volentieri, & di credergli quanto le dirà dell' oſeruanza mia verſo di lei. Però a lui mi rimetto, a V. A. bacio le mani.

Al medefimo.

Hauendo io dalla lettera di V. A. & dal Forno ſuo Gentilhuomo, che me l'hà reſa, compreſo a pieno la continuatione della benigna volontà ſua verſo di mè, io conoſco eſſerſi non poco accreſciuto il cumulo degli oblighi miei con V. A. al quale rendo perciò infinite gratie, & la certifico, ch'io mantengo continuamente uiua l'antica oſſeruanza mia verſo di lei, con deſiderio di hauer ſempre qualche ſuo comandamento per poterlene dar noui ſegni, come pienamente hò ſignificato al detto ſuo Gentilhuomo, à cui riſerendomi bacio le mani a V. A. & le prego ogñ felicità.

Al medefimo.

Dal Ruggieri Conſignero di V. A. hò riceuuto la lettera ſua, & inteſo quanto di più ella è reſtata ſeruita di parteciparmi per mezzo di lui; Di che rendo a V. A. que' le maggiori gratie, ch'io poſſo, & che ſi deuono a queſto nouo eſſerto dell'antica humanità ſua verſo di me. Al detto Ruggieri hò ſignificato l'obbligo, ch'io tengo di ſeruire a V. A. e' l' deſiderio, che hò de' ſuoi
coman-

Comandamenti, per poterlo in qualche parte soddisfare: ondo a lui mi rimetto, & a V. A. bacio le mani, pregandole dal Signore ogni felicità.

Al medesimo.

Conosco che V. A. ha voluto raddoppiarmi il contento, che hò sentito della venuta dell' Illustriss. Sig. Cardinal suo fratello a Roma, calrendomi anco così cortese testimonianza dell' humani à sua verso di mè, col mezzo della sue lettere, e del Conte Fontanella. Onde ne rendo a V. A. affettuosissime gratie, & la supplico, che accrescendosi sempre più il desiderio, che viuissimo tengo di seruirla, voglia comandarmi spesso, accioche io possa soddisfare a questa mia douuta volontà, & dimostrare insieme a V. A. che ella impiega i fauori suoi in persona, che li conosce, & stima tanto, che di vera osservanza, & affetto non si lascerà mai avanzare da qual suo figlio altro seruitore suo in questa Corte. Con che bacio le mani all' A. V. & le prego dal Signore ogni prosperità.

Al medesimo.

Dal Conte Alfonso Fontanella hò ricevuto le lettere di V. A. dalla cui singolare humanità riconosco il fauore, ch'ellami fa di tenere sì cortese memoria di me, laquale sì come mi porta infinito contento, così accresce in tolmo l'obbligo mio verso di lei. Mà V. A. sia certa, che impiega le sue gratie in persona, che non cede a niuno in offeruarla, però la supplico a porgermi spesso occasione, ond'io possa col seruiria dimostrarglielo viuamente, che mi sarà fauore di particolare obligatione, che pienamente hò significato al detto Conte, a cui mi riporto, & a V. A. rendo infinite gratie, & bacio le mani.

Al Rè di Spagna.

Hauendo la Maestà V. hereditata così gran parte del Mondo dal Rè suo Padre, di gloriosa memoria, era ben conueniente, che si mostrasse anco herede di quella ineffabile benignità, con la quale S. Maestà soleua fauorire i suoi fedeli, & deuoti seruitori, trà quali essendosi V. Maestà degnata di riconoscermi con le lettere sue, & con quel più, che mi hà significato a suo nome il Conte di Lemos, non posso esprimere alla Maestà V. di quanto fauore mi sia stato il conoscere, che nel Reale animo suo si conferui così benigna memoria di quei piccioli, & deuoti effetti di seruitù, che sono taluolta usciti dalla debolezza mia verso la Casa Reale di V. Maestà, alla quale come io bacio humilissimamente le mani di tanta gratia, così stimo superfluo l'offerire la continuatione del mio deuoto affetto, poiche col testimonio dell' habito inuechiato della mia

seruitù può ben V. Maestà restar sicura, che io con quanto posso, & vaglio, starò sempre preparato alla libera dispositione de i cenni suoi, & che per debito mio procurarò con ogni sforzo di spender anco gli anni, che mi restano nel suo seruitio. Intanto pregarò il Signore Iddio, che conferui la Maestà V. felicissima per beneficio del Mondo, & particolarmente della sua Santa Chiesa.

Al medesimo.

V. Maestà ha uerà inteso tutto il seguito quà ne i due Concl'ui passati, & si sarà anco degnata d'intendere tutto quello, che io hò fatto in essi per seruire alla Maestà V. che è stato quanto hò saputo, & potuto, conform alla dedicatione, che più di 55. anni sono io feci già di me stesso al seruitio della Real sua Casa, nel quale io mi honoro di hauere impiegato tutto il tempo di mia vita, & di uolere anco spendere questo poco, che mi auanza. Hora io vengo à supplica, e V. Maestà d'alcune gratie, ch'ella si degnarà vedere nel memoriale; che le sarà presentato con questa, & nela supplico col maggiore, & più riuerente affetto, ch'io posso, poi che douranno essere il cumulo di tante altre, che ho sempre riceuute dalla Real sua Casa, le quali m'afficurano di hauere anco ad'ottenere queste dalla Maestà V. herede non meno de i Regni, che della Regia beneficeuza de' suoi gloriosi Progenitori, & però senza più fastidirla io le hacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

Io non presumo di ringraziare V. Maestà della mercede, che si è degnata farmi del titolo di Duca, concesso al Conte Tolomeo Gallio mio Nipote, perche conosco molto bene di non poter corrispondere a sì grande, & Regio fauore con altro che con una perpetua deuotione d'animo grato, con la quale perciò io spenderò sempre volentieri il resto di mia vita in dimostrazione di questo infinito obligo mio nel suo Real seruitio. Degnisi V. Maestà di accettare questa mia cognitione, che io le rappresento della grandezza del suo fauore, & dell'impotenza mia con quella benignità, con la quale hà tanto segnalatamente cumulate le tante altre mercedi fattemi in ogni tempo dalla Real sua Casa, che io resto pregando il Signore per la longa, & felicissima conseruatione di V. M. tanto necessaria al ben publico.

Al medesimo.

Io sono così antico, deuoto & beneficato seruitore di V. Maestà ch'io confesso di non hauere in questa mia vecchezza obligo, & desiderio maggiore, che d'incaminare li miei Nipoti nel suo Real seruitio, mà perche la grandezza Reale di V. Maestà è tale, & tanta, che io non posso sperare di conseguir mai questo, se l'infinita

fnita sua benignità non me ne apre la strada, però io supplico V. Maestà con quella maggiore humiltà, che posso, & deno, a restar seruita di concedere al Duca Tolomeo mio Nipote un luogo nel Consiglio Secreto di Milano, acciò egli possa hauere qualche commodità di honorarsi, seruendo alla Maestà V. in quello stato, doue egli dimora. Il che io riceuerò per cumulo di tante mercedi, che ho riccunte da V. Maestà, & potrò poi con verità p. egiar mi di non esser totalmente inutile al suo real seruitio, perche seruirò, per'esempio al Mondo della sua Reale beneficenza. Prego intanto a V. Maestà quell'accrescimento di Regni, & di felicità, che ogn'vno deue desiderarle per ben publico.

Al Conte d'Oliuares.

NEl fauore che V. E. hà voluto farmi con le sue lettere, & col mezzo di D. Pedro di Virero, come io ho riconosciuto la continuatione del cortesissimo affetto suo verso di me, così confesso a V. E. che si e perciò infinitamente accresciuta l'obligatione mia verso di lei, a cui mi sforzerò sempre di dar viuì segni della memoria, ch'io serbo del debito mio, sempre che ella si compiaccia di rendermi habile co' i suoi comandamenti, a poterlo in qualche parte satisfare. Intanto io bacio le mani a V. E. & prego il Signore che la felicità sempre con quella pienezza di prosperità, ch'io più d'ogn'altro le desidero.

Al medesimo.

AFaticandosi V. E. continuamente in beneficio publico, non è marauiglia, che le cose sue domestiche desiderino taluolta la sua presenza, se bene io so certo che non possono patir punto, poiche V. E. senza mouersi di luogo è molto ben bastante a far loro godere li frutti della presenza sua, con le ottime directioni, che possono uscire dalla sua gran prudenza, la quale io hò conosciuta, & praticata con tanto mio acquisto, che hauendo io con essa nodrito per tanto tempo, & arricchito l'intelletto, io posso confessarmi Alunno di V. E. con mera verità, come ella si chiama discepolo mio per eccesso di cortesia. Hora io m'allegro con V. E. del suo ritorno alla Corte, & le rendo infinite gratie dell'auiſo, che le è piaciuto darmene, supplicandola a comandarmi in ogni sua occorrenza, perch'io possa esercitarmi nel suo seruitio, & imparare anco da lei a seruirla bene, come sommamente desidero. Intanto prego a V. E. ogni felicità.

Al Contestabile di Castiglia.

ESsendo io sempre stato da V. E. favorito in ogni tempo, non mi sono merauigliato, che anco nella sua partenza habbia voluto con le sue lettere, & col

mezzo del Sig. D. Basio d' Aragona darmi così cortese segno di voler continuarmi nel possesso in ch' io sono di riceuer sempre gratie da lei, & nel quale ho sempre sperato di mantenermi, sapendo, che in V. E. non potranno cessar mai gli effetti della cortesia sua; come in me non potrà mai diminuirsi il desiderio, che hò di seruirila. Rendo perciò a V. E. infinite gratie, & la supplico a tener viva memoria di comandarmi, acciò io possa anco talvolta esser favorito da lei col mezzo de suoi comandamenti. Et a V. E. bacio le mani.

Al medesimo.

L' Humanità grande di V. E. hà così bene imitata la beneficenza Reale nel faruorirmi, che si come io conosco di non esser bastante a rappresentare a S. Maestà l'obbligo, ch' io le deuo per la mercedè conceduta al Conte Tolomeo mio Nipote, così m' aueggio di non poterne ancor ringratiar V. E. d'auer mela ottenuta. Dandunque con ogni affetto possibile infinite gratie all' E. V. per l'auiso, ch' ella è restata seruita di parteciparmene, non potendo io, ne douendo ringraziarla del resto, che mostrarei di conoscer poco la qualità dell'obbligo mio, & del valore dell'opera; che V. E. ha spesa per me, & serbarò nell'animo mio perpetua memoria, & gratitudine di questo fanore, assicurando V. E. che si come il Conseglio mio Nipote si è professato sempre deuoto seruitore di V. E. così per l'auenire uierà creatura sua, & hauerà insieme con me principal mira di seruir sempre all' E. V. laquale perciò supplico a valersi dell'autorità compita, che ella ha sopra di noi, col comandarci in ogni occasione, che noi faremo continuamente disposti adimmostrarle per effetto, & in ogni tempo l'obbligo nostro.

Al Duca di Ferrara.

Con grand'obbligo mio, è V. E. restata seruita di rappresentarmi con le sue lettere resemi dal Dottor Christoual de Villanona, il continuo pensiero ch' ella tiene di fauorirmi, & la cortessissima memoria, ch' ella serba di quanto hò fatto, & farò sempre per mero debito mio in seruitio di S. Maestà, & di V. E. Di che rendo a V. E. infinite gratie, & la certifico, che doue io sarò ricerca d' dal detto Dottore, o da altri per seruitio publico di quel Regno, è per il particolare di V. E. io le mostrerò con l'opere, che ella impiega i fauori suoi in persona, che stà di continuo attendendo occasione di poterli meritare sempre sol seruirila, come pienamente hò significato al sudetto Dottore a cui riferendomi, bacio le mani a V. E.

A Don Francesco di Castro.

LA cortesissima lettera di V.E. mi hà chiaramente testificato, che ella vuol esser vero herede dell'humanità paterna verso di me, & però mi ha posto in obbligo d'ihauerle a mostrare col seruir-la sempre, che io continuo verso di lei quella osservanza, che hò portata a suoi maggiori. Onde supplico V.E. a sommandarmi, sicura di hauere anco particolarmente a conoscere la stima, ch'io farò sempre d'essere conseruato in gratia sua. Intanto le rendo le debite gratie, & le bacio le mani.

Alla Principessa Isabella.

IL fauore che V.A. s'è degnata farmi col mezzo delle sue lettere, & del Sig. Giouanni Ricardotto, è stato vna continuatione delle gratie, che in tutti i tempi io ho ricenuto dalla Casa Reale di V.A. la quale può ben restar certa, che vedendo io l'humanità, con che ella si compiace mantenermi in questo fauorito possesso, nel quale fui posto dalla benignità de suoi gloriosi Progenitori, non mancarò anch'io di mostrarmi sempre con quella prontezza, & deuotione d'animo nel seruitio suo, che hò mostrata in ogni tempo verso la Maestà del Resuo Padre, che stà in Cielo, & che hò di nuouo offerto al detto Sig. Giouanni, a cui rimettendomi, rendo di ciò infinite gratie all'A.V. & le bacio le mani, pregandole dal Signore il compimento d'ogni suo desiderio.

All' Arciduca Alberto.

SONO attrioni degne della pietà, & dell'humanità di V.A. il dar sempre noui segni dell'innata sua rinerenza verso Santa Sede, & il riconoscerè nell'istesso tempo con qualche fauore l'obsequente volontà, che viene ne i seruitori suoi di seruir-la, come l'A.V. s'è compiaciuta di fare con la missione del Sig. Giouanni Ricardotto a N. Signore, & col mezzo delle sue lettere, che egli mi hà rese, nelle quali se bene hò conosciuto il fauore che V.A. hà voluto farmi, tuttauia sapendo ella per quanti altri rispetti io siatenuto a seruir-la, non starò ad offerirle l'opera mia, (qual ella si sia) mà solo ringratiandola con tutto l'animo pregandò continuamente Dio, che prosperi l'A.V. & a me porga occasione di poter mostrarle per effetto l'osservanza, ch'io le porto, & l'affetto, col quale mi sono offerto al detto Sig. Giouanni ne i seruiti di V.A. a cui bacio le mani.

Al Conte di Fuentes.

IL Conte Tolomeo mio Nipote mi ha dato parte de i favori, che V. E. è restata seruita di farmi, col tenere la figliuola di lui a Battefimo, & con l'honorare l'Hospitio mio a Grauedona, onde io vengo perciò a costituirmi a V. E. debitore di particolare obligatione, & a ringratiarla tanto, quanto merita la molta humanità, & cortesia, che V. E. ha comunicato alla persona, & al luogo con la sua nobilissima presenza, supplicandola a comandarmi alle volte, per segno della continuatione della sua gratia, & pregandole dal Signore ogni felicità.

Al medesimo.

Ritorna il Duca mio Nipote alla Patria, spinto, & dal debito suo, & dal consiglio mio a tornar quanto prima per seruire a V. E. particolarmente, la quale perciò io supplico con molto affetto, non solo a vederlo volentieri, & a proteggerlo sempre, ma a favorirlo spesso de suoi comandamenti, sapendo io benissimo che egli potrà imparar tanto con l'obedirla, quanto V. E. potrà honorarlo sempre col comandargli. Egli significarà a V. E. la continuatione dell'intenso desiderio mio di seruirli, insieme con altri particolari a nome mio, & io sì che ella resterà seruita di prestargli intiera fede, onde a lui mi rimetto, & a V. S. desidero accrescimento di Stato, & ogni felicità.

Al Duca di Lerma.

V. E. è tanto inclinata a far gratie, & favori, che non è merauiglia, che il Signore Iddio le conceda tanta autorità di potere, quanto desiderio di volere beneficare altrui, come hò conosciuto chiaramente nella mercede, che S. Maestà si è degnata farmi, la quale come io riconosco principalmente dalla benigna, & potente intercessione di V. E. così ne rendo a V. E. affettuosissime gratie, & la supplico, che potendo ella esser sicura, ch'io conosco apieno la grandezza dell'obbligo mio, voglia concedermi anco, ch'io rimetta al giuditio suo quanto potrei dire della grandezza del desiderio, che hauend sempre di seruirli, assicurando V. E. che solo il fauore de suoi comandamenti potrà in questa mia vecchiezza rendermi leggiero il peso, non meno di questo debito, che delli anni. Prego intanto a V. E. ogni prosperità, & aumento di Stato.

Al

Al medesimo.

MOnsignor di Cordoua Vescono di Badaios grande amico mio, mi hà rappresentato con sue lettere la particolar memoria, che V. E. resta se uita tener di me, & a nome di lei mi hà cortesemente salutato. Io je bene hò sempre offeruato il gran valore di V. E. & le nobilissime qualità sue, & desiderato oltre modo di seruirla, non hò però mai creduto di poter essere in quel grado della sua gratia, che detto Signore mi hà significato, perche non hò mai voluto trascorrer col desiderio, la doue non arriuanò i meriti miei con V. E. mà poiche ella con l'eccesso della benignità sua hà voluto supplire al difetto del mio merito, & superare ogni mia credenza, io ne rendo a V. E. infinite gratie, & hò riposta hora tanta speranza nella bontà sua, & mi sento così animato nel suo seruitio, che non vi sarà fauor così grande, che io non mi prometta da lei inauuenire, & che non mi paia picciolo in concorso di cotesa sua grande humanità, come non vi sarà cosa così difficile, ch'io non imprenda volentieri, & che non sia per parermi facile, in virtù de i comandamenti di V. E. & di questo grande accrescimento fatto all'osservanza mia uerso di lei, a cui per fine di questa bacio la mani, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al medesimo.

ALCuni mesi sono io baciai le mani a V. E. con altre mie lettere, & hora con l'occasione del ritorno costà dell'illustrissimo Sig. Cardinale di Gueuara non hò potuto contenermi di dare all' E. V. questo duplicato testimonio della grande offeruanza, ch'io le porto, la quale nascendo dalli infiniti meriti di V. E. congiunti col seruitio di S. Maestà io mi rendo certo, che sarà creduta, & aggradita da lei, massime con la testificatione del detto Sig. Cardinale, il quale sapendo molto bene quanto io sia distinto frà gli altri seruitori di sua Maestà in questa Corte, per l'habito inuechiato della mia deuota seruitù, & di molte mercedi riceuute, le potrà anco far piena fede con quanto affetto io sia per seruir sempre all'Eccellenza Vostra come à Signore al cui valore s'appoggia tanta gran parte del se. uitio di sua Maestà. Supplisco dunque l'Eccellenza Vostra a uolere esercitare spesso questa mia obsequente uolontà co i suoi comandamenti, che io con tutte le forze mie cerca, ò di satisfar sempre all'obbligo, & al desiderio, che tengo di seruirla. Con che baciandole le mani, le desidero ogni prosperità, & aumento di stato.

Al Duca di Braganza.

DEl fauore, che V. E. è restata seruita fa mi con la sua lettera, & col mezzo del suo Gentilhuomo, che me l'ha recata, io hò sentito tanto piacere, quante è grande la stima, ch'io faccio di conoscere di esser conseruato in sua gratia, come hò conosciuto inchiaramente da questa noua testimonianza, che V. E. hà voluto darmene, con tanto accrescimento dell'antico obligo mio, che non potrà hora mai farsi maggiore, se non con qualche occasione, che a V. E. piaccia dirmi di seruirsla, la quale io parimente riceuerò sempre per fauor particolare, onde la supplico a mostrar anco tal volta di ricordarsi di me col comandarmi. Intanto ringrazio V. E. infinitamente, & di me non posso dirle altro, se non ch'io stò con assai buona salute, rispetto all'età graue, in che mi trouo, come pienamente intenderà dal sudetto suo Gentilhuomo, a cui mi rimetto, & a V. E. prego felicità, & accrescimento di stato.

Al Duca di Sessa.

LA stagione fredda, che hora mai richiama gli Huomini dalle Ville all'Hospitio Ciuile, ha fatto ritornar me ancora da Frascati a Roma, & vengo a darne parte a V. E. perche se bene questa mutatione di luogo non può accrescere in me il desiderio, & obligo infinito, ch'io tengo di seruirsla, può nondimeno porgere a V. E. qualche occasione di comandarmi. Io hò passata questa Estate, gratie a Dio, cò buona salute, se bene a uiso, ch'io hebbi del male di V. E. m'assise grande mente, & disturbò non poco la mia quiete, ne poteuo ridurmi alla mia pristina tranquillità, se non con la noua, ch'io poscia riceui della sua sanità recuperata, della quale io resi all'hora le debite gratie al Signore come me n'alleagro adesso di tutto core con V. E. Nel resto io non starò a scriuere a V. E. intorno alle cose di quà, & alli accidenti fastidiosi seguiti tra questi Signori, perche io mi persuado, che ella ne sia particolarmente ragguagliata, oltre che V. E. dimora in luogo, doue non solo peruene compita notizia delle occorrenze importanti, mà sò anco, che ella deuè hauer parte, & merito nelle buone risoluzioni di esse, onde non mi resta se non di supplicare V. E. a fauorirmi taluolta de suoi comandamenti, & a voler anco impetrarmi quelli della Signora Duchessa, che mi faranno testimonio gratissimo della continuatione della loro buona gratia, alla quale mi raccomando sempre & a V. E. prego felicità, & aumento di stato.

Al Marchese di Vigliena.

IN questa mia assenza da Roma, non poteua cosa alcuna apportarmi maggior contento di quello, che mi hà recato la cortesissima lettera di V. E. perche hauendo

uendo io sì gran concetto della sua nobilissime qualità, & stimando io perciò tanto la gratia sua, io non posso se non tenermi oltre moda honorato, & favorito dalla memoria, che V. E. resterà seruita conseruar di me, & dal desiderio, che ella mostra della mia salute, onde ne ringratio V. E. infinitamente, come certo mi conosco, & me le confesso d'bitore d'infinita obligatione. Io son torna o questa mattina da Velletri, gratie a Dio, in assai buono stato, con pensiero di fermarmi a passare i caldi in questa mia Villa, doue se V. E. mi conoscerà mai atto a seruir-la, io la supplico a comandarmi, perche questo sarà il cumulo del mio contento, & de i fauori di V. E.

Al Conte di Beneuento.

H*Auendo V. E. spesi tanti anni in seruitio di sua Maestà, & dati in diuersi luoghi tanti segni del valor suo, era ben conueniente, che le fosse horamai concesso di poter si riposare da tante fatiche, & di poter giouare alla sua Patria con la virtù sua, come hà giouato tanto tempo all'Italia col suo buon gouerno. Io rendo a V. E. infinite gratie della parte, che hà voluto darmene, & se bene m'allegierò sempre d'ogni suo gusto, & commodità, non posso però non dolermi della sua partenza per il ben publico di questo Regno, & pe. che la vicinanza de luoghi mi potea apportar più spesso occasione di sodisfare al desiderio, che hò sempre hauuto di seruir-la, il quale non si scemerà però mai in me per distanza alcuna, come V. E. vedrà chiaramente in tutte le occasioni, ch'ella mi presenterà di suo seruitio, di che pregandola affettuosamente, resto baciandole le mani, & desiderando le ogni vero contento.*

Al Duca di Besar.

T*engo grand'obbligò a V. E. che sia restata seruita con la sua lettera offerirmi il suo cortesissimo affetto, mà come io riconosco questo nobile acquisto, che hò fatto dall'humanità di V. E. senza relatione alcuna al mio merito, così ne la ringratio infinitamente, & la supplico a comandarmi spesso, che se bene io col seruir-la, non potrò mai verificare il troppo cortese concetto, che ella tiene delle qualità mie, ne sodisfar a pieno al mio debito, io corrisponderò almeno compitamente alla sua confidenza, & V. E. conoscerà per effetto la stima ch'io son per far sempre della gratia sua, laquale riconoscerò non meno volentieri ne i suoi comandamenti, che ne suoi fauori.*

Al Gran Maestro.

L*a venuta del nouo Ambasciatore di V.S. Illustrissima a questa Corte, mi è stata gratissima, sì per il nouo testimonio, che col mezzo suo, & delle lettere, ch'egli mi hà rese. V.S. Illustrissima ha voluto darmi del cortese affetto suo verso di me, come anco per l'occasione, che mi potrà apportar la sua presen-*

za di poter taluolta seruire a V. S. Illustrissima, & alla sua Religione, come hò sempre desiderato, & fatto. Terò come io le rendo infinite gratie del fauor, ch'ella m'hà fatto, così la prego a rendersi certa, che quanto più spesso mi sarà presentata occasione di potermi spendere in seruizio suo tanto più costantemente io perseverarò nella mia antica volontà verso la sua Religione, come più pienamente hò significato al sudetto Ambasciatore, a cui rimettendomi, bacio le mani a V. S. Illustrissima, & le desidero ogni contento.

Al medesimo.

DAlli Comm. Paternò, Carrafa, e Bagari hò riceuute le lettere di V. S. Illustrissima delli 6. d' Ottobre, & hò inteso quanto essi m'hanno esposto. Di che come io ringratio V. S. Illustrissima per la confidenza, che con molta ragione, ella mostra d'hauere in me, così la certifico, che essi mi troueranno sempre con quella prontezza, & affetto, con che mi sono offerto loro, & che hò taluolta mostrato verso la sua Religione, & mostrerò sempre in tutte le occorrenze, che V. S. Illustrissime mi presenterà di suo seruizio, alla quale baciando le mani, prego dal Signore ogni prosperità.

Al medesimo.

LA cortesissima volontà, che V. S. Illustrissima tiene continuamente di fauorirmi, non le lascia passar occasione di rimostrarmi sempre con nuouo obligo mio, come hò voluto far hora con la venuta a Roma del nuouo suo Ambasciatore, al quale come hò rappresentata, & offerta l'antica obseruanza mia verso la sua Sacra Religione, così rendo a V. S. Illustrissima infinite gratie, che si sia compiaciuta darmene commodità di poterlo fare, & la certifico, che da me sarà sempre seruita con tutto l'affetto. Intanto le bacio le mani.

Al Governatore di Milano.

QVanto più V. E. continua nelli suoi cortesissimi uffici verso di me, tanto più mi s'accende il desiderio, che tengo di poter col seruirlo, satisfare senon all'obbligò, almeno alla volontà, che hò di mostrarme legato, onde il fauore, che V. E. hà voluto farmi con la sua lettera, & col mezzo del Sig. Don Basile d'Aragona mi sarebbe stato caro doppiamente se fosse venuto accompagnato da qualche suo comandamento, come l'E. V. potrà meglio intendere del sudetto Signore, a cui rimettendomi, rendo a V. E. gratie infinite, & dicore le bacio le mani.

Alli Signori Sessanta del Consiglio generale della
Citta di Milano.

Sono tanti li rispetti, che mi stringono a conperare nella Canonizzazione del Sig. Cardinale Borromeo di fel.mem. ch'io ringrazio molto le Signorie Vostre, che col raccomandarmi questo negotio, habbiano voluto darmi occasione di poter anco meritare appresso loro nell'adempimento di questo mio debito. Ma come mi è parsa degna di gran commendatione la pietà, & gratitudine che le Signorie Vostre hanno mostrata nella missione di questi Signori Ambasciatori, così sarà a me un continuo stimolo di far a gara con le Signorie Vostre in questa attione, non volendo io lasciarmi superar d'affetto, come esse non mi auanzano d'obbligo verso quel gran Cardinale, la cui memoria viuendo di consenso commune in eterna beatitudine, io spero ancora, che a suo tempo, sarà santificato il suo nome, autentificato l'applauso vniuersale, & consolati noi tutti dalla somma prudenza di N. Signore, che maturarà questo negotio, per dargli poi il suo compimento, conforme al diuino beneplacito. Le Signorie Vostre possono dunque restar sicure, che per quanto sarà in me, io sodisfarò in ciò viuamente all'obbligo mio, & al desiderio loro, al quale seruirò anco sempre in ogni altra occorenza, come hò significato pienamente a detti Signori Ambasciatori, a' quali rimettendomi, prego alle Signorie Vostre ogni prosperità, & contento.

Al Governatore di Como.

LAvenuta dell' Abbate mio Nipote in cotesse parti ni è particolarmente piaciuta, & per l'occasione, che mi porge didar a V.S. nuoua testimonianza dell'antico affetto mio verso di lei, & perche accrescendosi così il numero de' miei Nipoti, viene insieme ad aumentarsi a V.S. il numero de' seruitori. A'ui che viene per se stesso dispostissimo di seruir sempre a V. S. hò anco aggiunto lo stimolo particolare de' miei ordini, che faranno da lui puntualmente effequiti. Alla cortesia di V.S. prontissima ad oprar sempre Cavalierescamente, stimoouerchio il raccomandarle questi miei Nipoti, sapendo, che per l'innata sua bontà, non mancherà di fauorirli in ogni loro occasione, come essi honorerano lei continuamente. Con che rimettendomi a quel di più, che egli le dirà di presenza, m'offerò a V.S. di cuore.

Al medesimo.

SE bene V.S. può esser certa, che la memoria, ch'io tengo di lei non può scemarsi punto, mantenendosi sempre intiera la causa, che la produce, che è il merito di V. S., & la certezza, che io hò del cortese animo suo verso di me,

non deuo però io pretermettere occasione alcuna di testificarle a V.S. come faccio hora col mezzo della presente, & dell' Abbate mio Nipote, il quale viene a riuera la Patria, con la solita sua dispositione, accresciuta anco dall' ordine mio, di hauer a seruir sempre V.S. alla cui protezione raccomandando questi miei Nipoti, con quell' affetto, con che ella sarà sempre honorata, & seruita da loro, & io m' offerdo a V.S. per tutte le occasioni di suo seruizio, & le prego dal Signore felicità.

Al Duca Sfondrato.

Non può V.E. errar meco, benché cessi taluolta da queste dimostrazioni estrinseche, essendo io certo, che ella sarà sempre conforme a se stessa in amar mi, come ella può esser sicura, ch'io sarò perpetuamente costante in offeruarla. Questa reciproca sicurezza, fa che non siano necessarij tra noi questi uffici, se bene a me non possono non essere sempre cari, come caro mi è stato questo che V.E. ha voluto far meco in occasione di queste Sante Feste, onde ne la ringrazio quanto deuo, & l'assicuro, che i suoi comandamenti mi faranno sempre il più grato testimonio, ch'ella possa darmi dell'amor suo, la supplico dunque a favorirmene, & le bacio le mani.

Al Duce, & Governatori della Repubblica di Genoua.

L'Antico, & singolare affetto, che ho sempre hauuto di seruire a cotesto Serenissimo Dominio, & la cortese corrispondenza, che mi son sempre promesso dalla humanità sua, fanno, che ogni fauore, che mi venga dalle Signorie Vostre Illustrissime, sia sempre non men prouisto, che riceuuto da me con sommo piacere mio; come particolarmente è stato quello, che han voluto farmi con le loro lettere, & col mezzo del Sig. Ambrosio Spinola, del quale rendendo a V. Serenità, & alle Signorie Vostre Illustrissime infinite gratie, le prego a comandarmi con ogni confidenza, certificandole, che nel seruirle, mi troueranno sempre con tanta prontezza, & affetto, quanto io ne professo obligo, & desiderio. Et baciando loro le mani, prego il Signore le felicitì sempre.

Alla Repubblica di Lucca.

Nel mio ritorno a Roma ho riceuute le lettere delle SS.VV. Illustrissime, resemi da loro Ambasciatori, da quali anco ho inteso quel più che teneuano in commissione di dirmi. Faure che mi è stato molto caro, ma che non ha però potuto aumentar punto il desiderio, ch'io tengo di seruire a cotesta Illustrissima Repubblica, perche essendo tanto antico, & grande non può riceuere accrescimento per alcun nuouo accidente, se bene io bramo continuamente nuoua occasione di mostrar-

mostrarlo loro con l'opere in tutto quello, che sarà in mia mano, come pienamente hò significato a detti Ambasciatori, a quali mi rimetto, ringratiando infinitamente le Signorie Vostre Illustrissime, & alla loro buona gratia raccomandandomi sempre.

Al Duca d'Aluio.

COnoscendo io l'obbligo, che deuo a V. E. dell'humanità, con che e'la ha mostrato d'aggradire nella sua lettera di 13. il douuto ufficio, ch'io passai seco nell'arriuio mio in queste parti; io non posso per hora far altro, che supplicar V. E. a farmi spesso gratia de suoi comandamenti, affinché io possa in auuenire riconoscer anco con l'opere, & con l'incessante seruitù mia la grandezza de i continuati fauori suoi, de quali intanto le rendo infinite gratie, & le bacio le mani, pregandole dal Signore ogni prosperità.

Alli Signori Decurioni di Como.

LA Maestà del Re nostro Signore hà fatta gratia al Signor Cardinale mio Zio del titolo di Duca d'Aluio nella persona mia, & io vengo a darne parte alle SS. VV. per tutti quei rispetti, che eccitaranno anco in loro particolar piacere di questo mio accrescimento. Hanno le SS. VV. mostrato sempre tanto sentimento in tutti li accidenti miei, & di mia Casa, che io deuo amarle, & seruirle non meno per merito loro: o particolare, che per l'obbligo della Patria, onde hò anco voluto partecipare loro questo anso in tempo apunto, che con la visita, che io ho fatta del mio Stato d'Aluio si è dato total compimento a questo negotio, parendomi, che alla pienezza del donuto affetto mio verso di loro, conuenisse anco il dar anso di negotio tota'mente perfetto, massime hauendo le SS. VV. tanta parte in esso, che posso di lor ragione honararsi sempre, & participar compitamente con me di questo Regio fauore. Stimò perciò superfluo il far alle SS. VV. noua esibitione di me stesso, poiche quanto posso, & vaglio, tutto sarà sempre donuto loro, & per debito di corrispondenza, & per obbligo di natura.

Alla Comunità di Ferrara.

NON occorreua particular testimonianza a meco dell'amore uolezza delle SS. VV. essendone io molto ben certo, per quel concetto vniuersale, che hò sempre hauuto della cortesia d'questa nobilissima Città. Rendo nondimeno gratie infinite alle SS. VV. del cortese ufficio, che han voluto passar meco col mezzo delle lettere, & de' Signori Ambasciatori loro, & le prego ad abbracciar volentieri ogni occasione, che venga loro di valersi di me, acciò io possa corrispondere all'expectatione, che le SS. VV. hanno della mia ottima volontà, & rendermi in parte grato al'humanità loro.

Al Prencipe di Massa.

HAuendo inteso dalle lettere di V. E. & dal Commendator Minai, che me l'hà rese la cortesissima memoria, che ella conserua di me, può ben credermi V. E. che hò sentita di ciò contento: vguale al piacere, che ella hà preso per le buone nuoue della mia salute, perche come non cederò mai ad alcuno in seruiria, così goderò sempre particolarmente d'ogni segno, che le piacerà dar mi in dimostrazione della piena corrispondenza, ch'io riceuo da lei, a cui rendo perciò gratie infinite, & l'assicuro, che non può impiegare i fauori suoi in seruitore di maggior volontà, & affetto.

A Monsignor di Cordoua. Vescouo di Badaios.

E Così compito il fauore, che V. S. è restata seruita di farmi con la sua lettera di 9. del passato, che io ne resterei confuso, non sapendo certa come ringratiarne V. S. non che poterle mai render la pariglia. Ma io so che ella col suo molto giudicio penetrarà in ciò il mio sentimento, & rimarrà appagata della sola gratitudine, che serbarò perpetuamente nell'animo mio, come io le resto obligatissimo di tanti effetti, ch'ella mi ha mostrati della cortesia sua. Io m'allego con V. S. affettuosamente del suo felice arriuo in Spagna, & delle sodisfattioni riceuute, & che hauerà d'ancodate, lequali misurando io con la prudenza di quelle Maestà, & col merito di V. S. io comprendo, che non possono essere state se non molto straordinarie, come conosco, che V. S. non dourà punto esser si merauigliata delle mutationi di quella Corte, perche con la regola stabile della sua virtù, io so molto bene, che ella sarà sempre superiore a tutte queste alterationi prodotte dal tempo, benchè V. S. per eccesso di modestia attribuisca al documento hauuto dalla stanza di Roma tutto quello, che ella deuè riconoscere da se stessa, & dalla propria virtù. Io poi confesso a V. S. particolare obligatione di quanto ha passato per contornio col Sig. Duca di Lerma, al quale con la scorta buon officio di lei, ho stimato conueniente di seriuere, & di ringratiarlo come V. S. mi auisa, & mandò la lettera a lei medesima, sì perche pero, che debba anco ritrouarla così, & che ella stessa potrà farla presentare, & accompagnare con quei termini soliti, che sono proprii di lei, come anco, per che si bene V. S. fosse partita, io son certo, che non le mancarà cortesia, ne commodità d'inniarla a buon ricapito, come la supplico a fare in ogni euento. Intanto mi parouerchio di ricordare a V. S. l'autorità che tiene di comandarmi, perche la notizia, che io hò delle sue nobilissime qualità, & la confessione, che io le faccio delle mie tante obligationi, possono esserle pegno sicuro della prontezza, con che io mi mouerò sempre a seruirla.

A Mon-

In materia di Complimenti misti. 211

A Monsignor Malaspina.

Non ho mai potuto dare a V.S. igno alcuno della molta affettione, ch'io le porto, che non sia stato di gran lunga inferiore a i meriti suoi, & al desiderio, che hò sempre hauuto di seruirla. Però la memoria, che V.S. si compiace tener di me, è mero effetto della sua molta cortesia, & come di tale, io le rendo infinite gratie. V.S. hauerà poi inteso i nuoui successi della Corte, con occasione de' quali, se bene mi saria stato carissimo di potermi di presente allegrar seco, mi gioua tuttavia di sperare, che non sarà sempre abbreviata la mano del Signore verso la persona di V.S. con la quale intanto io potrò sempre rallegrarmi del merito suo, & di quella compositione d'animo, con che ella va tuttauia affaticando nella vigna del Signore.

Al Vescouo di Pistoia.

Se bene io non posso credere, che alcuno accidente potesse rendermi più grata la presenza di V.S. quã, di quello che sia per rendermela l'affettione istessa, ch'io le porto, tuttauia quando ella fosse di ritorno in questa Corte per occasione di negotio degno di lei, io goderei forse molto più della presenza sua, con la speranza certa, che hauerei di goder anto insieme di qualche frutto segnalato del suo valore. Piaccia dunque a Dio d'indirizzarla al meglio, che io sentirò sempre particolar piacere d'ogni risoluzione, che V.S. faccia, quando segua con gusto, & honor suo. Intanto ringratio V.S. della memoria, che ella si compiace tener di me, & di tutto core me le offero, & raccomando.

Al medesimo.

Hauemo a questa volta Monsignor mio caminato ambidue di pari passo. V.S. nel ritorno da i monti di Padoua è caduta nella febre, & io nel ritorno da i Colli di Frascati, sono stato assalito dal mio solito catarro, che m'ha graueamente afflitto, e tuttauia m'afflige, ma spero nella Maestà di Dio, che anco ambidue sortiremo il medesimo buon fine. Intanto ringratio V.S. della cortese memoria, ch'ella tiene di me, per corrispondenza di quella, ch'io tengo continuamente di lei, & m'allegro seco, che da i suoi mali, ella tani il frutto di quelle sante considerationi, ch'ella mi scrine, con le quali io veggio, che V.S. si va auanzando nella virtù della pazienza, & nel merito appresso S.D. Maestà la quale io prego di tutta core, che conceda a V.S. ogni bene.

Al medesimo.

M'Incesce, che all'incomodo della priuatione delle stanze, che V. S. ha sentito, ella habbia voluto aggonger anco questa briga di rappresentarmi il fatto. V. S. potea ben esser sicura, che conoscendo io la bontà sua, io stesso harei risposto a tutto quello, che altri m'hauesse potuto scriuere in contrario. Io ne hò parlato col P. Generale, ma poiche V. S. vuole, che con l'esempio suo, io non pigli di ciò pensiero alcuno, se bene non posso non dolermene, mi rimetto però alla prudenza sua, & non posso se non commendarla, rallegRANDOMI, che con questa occasione V. S. habbia voluto dar mi nuona testimonianza della risoluzione, che ha fattadi trasferirsi quà, nella quale pregai il Signore che la confermi. tuttanìa, col concederle compita sanità, & ogni bene.

Al Vescouo di Bergamo.

Ho riceuto la lettera di V. S. & insieme la cortese visita fattami a nome suo dal Sig. Canonico suo Nipote, e l'una, e l'altra mi è stata tanto più cara, quanto che mi è venuta per mezzo di persona tanto amata da lei, di che ne rendo a V. S. infinite gratie, & per che mi assicuro, che hauendomi il detto Sig. Canonico molto ben rappresentata l'affettione, che V. S. mi porta, le saprà anco dimostrare pienamente la buona corrispondenza, che haritrouato in me, resto con offerirmi a V. S. di tutto core, & con pregarle dal Signore ogni prosperità.

Al Vescouo di Vicenza.

Non mi sono merauigliato di vedere, che essendo V. S. in procinto di adoprare il valor suo in beneficio di quelle parti, doue è stata destiuata da N. S. g. ella habbia anco voluto vsar meco della sua solita amorouezza, col darmene auiso, perche io so molto bene, che non potranno non esser sempre uniti in lei gli effetti della sua virtù, con quelli della sua molta cortesia. Ne ringrazio nondimeno V. S. infinitamente, & prego il Signore che l'accompagni, & riconduca con salute, & colma d'ogni prosperità, & contento.

All'Abbate Cornaro.

Quanto meno era necessario il cortese ufficio, che V. S. ha voluto passar meco con la sua lettera, per la memoria ch'io tengo delle sue honorate qualità, tanto più m'ha chiaramente rappresentato la continuatione della cortesia sua verso di me, & l'accrescimento dell'obbligo, ch'io perciò le deuo, al quale V. S.

s'assi-

Assicuri, che sarò sempre pronto a sodisfar con gli effetti, sempre ch'ella me ne porga occasione. Intanto la prego ad appagar si della mia affettuosa volontà, & dell' infinite gratie, ch' io perciò le rendo, con pregarle dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

COnosco, che non potranno mai cessare in V. S. le sue amoreuolissime dimostrazioni verso di me, perche deriuano tutte dalla cortesia sua, & hanno anco qualche relatione all' affetto mio verso di lei. Però come io non lascierò mai di amarla, & honorarla, così sò che V. S. non cesserà mai di corrispondermi, & di opiar sempre meco cortesemente, come si è compiaciuta di far hora con l' ufficio, che hà voluto passar meco con la sua lettera di 3. del quale io le rendo le debite gratie, & le ricordo a comanda: mi, come ella sà di poter fare in ogni sua occorrenza, & di core me le offero, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al Padre Giouenale.

V. R. hà così ben dedicato il suo Tempio Armonico, che quanto meno hà bisogno di Protettore, tanto più deuo io ringratiar la R. V. che habbia voluto dar a me questo titolo. Ma come ciò non mi è parso nuouo, sapendol' amore, ch' ella mi porta, così non mi sono marauigliato della bellezza del Tempio, conoscendo la bontà dell' Architteto, che l' hà fabricato. Ho dato commissione al mio Maestro di Casa, che sborsi alla R. V. li 30. ducati che le mancano, acciò non si ritardi la Stampa della seconda parte per questa poca somma. M' è cresciuta assai la morte del nostro Sig. Abbate Massa. Preghiamo Dio, che conceda all' anima sua quel riposo in Cielo, che egli si procurò quà in Terra con le sue buone opere.

Al Padre N.

DOpò l' auiso che V. Paternità mi diede della professione, ch' ella fece con tanto suo gusto spirituale, io non aspettaua certo d' intendere da lei vna mutatione così strana, & biasimeuole come è questa di volere hora abbandonare questo Sacro Eremo, doue poco fà la Paternità Vostra si è dedicata solennemente a Dio. S'inganna V. Paternità se crede di trouar quiete col cambiar luogo, perche ella è chiamata a trauagli, & non al riposo, & douunque ella andará, sia pur certa di hauere a portare la sua Croce, il cui peso non si può alleggerire con altro, che con la pazienza, la quale è necessaria in ogni luogo, & tempo, & in qualsuoglia stato, mà particolarmente è necessariissima a chi hà professato d' incaminarsi per la via della Religione, & dello Spirito. Non si varia il pensiero con la mutatione del luogo, quando dentro di noi viue la cagione della nostra

instabilità. Bisogna accommodarsi interiormente, che troueremo quiete per tutto. La pace interiore nasce da ben regolato affetto, & l'andar vagando è indizio di coscienza inquieta. Il male è dentro di voi, & la medicina è similmente in vostra mano. Si che disponetevi di conoscere la vostra malattia, & applicate da voi stesso il rimedio. Auertite di non coprire le vostre passioni col mantello del zelo, & non pensate di poter diuentar perfetto altroue, se non vi dà l'animo di cominciare a diuentar buono così. Procurate di conoscere le vostre imperfezioni, & di emendarle, che fermerete la vostra instabilità col graue peso della cognitione di voi stesso. Questa è una mera tentatione, alla quale conuiene di resistere, & non di cedere. Però deponete questo pensier, altrimenti darete ad intendere, che quando vestiste l'habito Eremitico, non vi spogliaste prima di voi medesimo, come era necessario. Io non posso concedervi la licenza, che desiderate, & quando potessi non vorrei, perche vi amo, & non voglio esser Autore della vostra perdizione, alla quale s'incamina il Religioso, che non sa star fermo, & da cui il Signore Iddio vi guardi, col liberarvi da questa suggestione, & col mantenerui sempre nella sua santa gratia.

Al Padre Possuino.

L'Amore, & la stima grande, che io hò sempre portata al valore di V.R. sono il maggior pegno, ch'io possa habere e dell'affettione sua verso di me, perche hauendo ella piena notizia d'ogni senso mio, io posso ben assicurarmi, che ella mi corrisponda tanto quanto conuiene alla gratitudine del nobil animo suo, & alla grandezza dell'affetto mio. Onde la lettera di V.R. non mi è stata nuoua in niuna sua parte, perche io son sicuro, ch'ella si ricorda di me, come son certo, che la virtù di V.R. non può star otiosa, essendo sempre stata instrumento efficacissimo della provvidenza di Dio a beneficio del Mondo. Non posso però se non railegrarmi di vederlo, che V.R. vada ogni giorno più arricchendo di nuovi meriti, la memoria de quali potrà sempre tanto appresso di me, ch'è la non hà punto bisogno di raccomandarmi i suoi Nipoti, come non dourebbe raccomandare se stessa alle mie orationi, ma V.R. vuol congiungere l'humiltà col valore, per dimostrarsi compitamente perfetta inanti a Dio, & alli huomini.

Al Sig. Alessandro Turamini.

La notizia, che io hò della molta cortesia di V.S. la preseruàrà sempre appresso di me da ogni nota. Io mi era molto ben persuaso, che qualche ragioneuol causa habbesse impedito V.S. di venire a Frascati, done, come che, fosse grande il desiderio, con che io l'aspettaua, e a nondimeno regolato con la consideratione del commodo di V.S. onde m'è cresciuto hora d'intendere dalla lettera sua, ch'io sia stato

In materia di Complimenti misti. 217

Stato in ciò defraudato con suo disagio, il quale m'è spiaciuto altrettanto, quanto la priuatione del piacere, che harei sentito in ricouerla in questa mia Villa, douendo io amare la commodità sua in ogni tempo, & luogo, & anteporla sempre ad ogni mio gusto. V. S. potrà ristorarmi di questa perdita col valersi di me in ogni occasione di suo seruitio, come sà di poter fare, che io intanto la ringrazio del suo cortese affetto, & le prego dal Signore ogni prosperità.

Al Sig. Giulio della Rouere.

E Stato mero effetto di cortesia, & non debito di gratitudine il cortese ufficio, che V. S. ha voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Commendator Minali, perche quella buona volontà, che hò mostrata al Sig. suo fratello, & al Sig. Francesco Maria suo figliuolo, & a così donata a i meriti loro, che toccana a me di ringratiar V. S. per l'acquisto, che hò fatto nel conoscerli, come vengo hora a ringratiarla, che habbia voluto sottentar lei a quest' obbligo, che di ragione era mio. Nel resto io farò sempre insieme co' i miei Nipoti tanto capitale della persona, & Casa di V. S. quanto desidero terrò continuamente di poter mostrarle con l'opere l'affetto, col quale hò abbracciata la cortese volontà sua verso di me. Intanto me le offero di tutto core, & raccomando.

Al Sig. Ottauio Menini.

Con molto piacer mio hò riceuuto la lettera di V. S. insieme col libro, che mi ha mandato, perche come sento piacere della memoria, ch'ella tiene di me, così leggo anco volentieri li parti del suo bell'ingegno, & godo di vedere quanto ogni giorno più V. S. verifichi quel concetto, che hò sempre hauuto del valor suo, il quale se (come ella scriue, sarà imitato da figliuoli suoi) io non dubito, che V. S. non sia per essere altrettanto felice nelle persone loro, quanto ne le compositioni sue. Io le rendo molte grazie, & perche ella sà di poter liberamente valersi di me in ogni sua occasione, resto con pregarle dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

V. S. che sà di poter satisfar semper a i debiti della cortesia sua con pagamenti così nobili, come sono quelli delle compositioni, ch'ella hà voluto mandarmi con la sua lettera di 3. del presente, non deue hauer mai dubbio di poter ceder in pena di caducità alcuna, come anco non deue dubitare, che mi paia mai troppo vecchia cosa alcuna, che mi rappresenti nuoni segni del valore, & dell'amor suo verso di me. Io le hò lette con mio gran gusto, & hò goduto in esse, & della felicità dell'ingegno, che V. S. hà vsato nel comporre, & dell'amorevolezza, che ella

hà mostrato nel mandarmele. Di che le rendo le debite gratie, & m'allegro, che V.S. habbia offerto a D.o, come primitia, il figliuol suo maggiore, & piaccia a S. D. Maestà di dar a me tanta commodità di poter giouargli, quanto di merito io sò, che darà a lui, mediante la paterna institutione di V.S. a cui bacio le mani.

Al Sig. Hortensio Magnocaullo.

HO riceuto in casa il Nipote di V.S. per l'affettione, che hò sempre portata a casa sua, & particolarmente al Sig. Senatore suo Padre di bon. mem. oltre il rispetto della Patria commune. Ma credami V.S. che l'piacere, che hò sentito dalla sodisfattione, ch'io veggio, che V.S. ne hà preso, ha molto bene agguagliato il gusto, che per tanti rispetti, io ne hauea sentito prima, perche io stimo quanto deuo la persona di V.S. & m'è stato caro, che con questa occasione ella habbia voluto offerirmi il suo amoreuole affetto, per dar anco commodità a me di offerire a lei, come faccio, l'operamia in ogni sua occorenza. Resta, che V.S. se ne vaglia liberamente, come io di core ne la prego.

Al P. Maestro Fra Pietro Gonzalez:

DEsiderando io sommamente di sentire spesso buone nuoue di V. R. & di esser conseruato nella memoria, & gratia di S. E. & della Eccellentissima Sig. Contessa, lascio considerare alla R. V. quanto mi sia stata cara la lettera sua di 21. del passato, con laquale hà così ben adempito questo mio desiderio. Io le rendo le debite gratie dell'ufficio, che hà passato con le loro Eccellenze a nome mio, & stò tuttauia aspettando con grandissimo desiderio la venuta lo. o. Intanto m'allegro, che la Signora Contessa per dimostrare i miracoli della bontà sua, habbia risuscitate le quattriduane speranze di V. R. la quale con sì buona guida potrà hora rientrar di nuouo in questo golfo, senza tema di perdersi più. Piaccia a Dio, che la riesca felicemente il tutto, come ella merita, & io grandemente desidero.

Al Padre Maggiore.

V. R. che sà molto bene, che le Prelature conferite da i superiori deuono essere accettate più tosto con obediènza, che con allegrezza, dourebbe horamai mostra e altretanta prontezza nell'obedire a N. Sign. quanto disgiusto hà mostrato sin qui nel riceuere questo carico conferitole dalla Santità Sua, mà perche io conosco la sufficiènza, & bontà di V. R. esperimentata in altri gouerni, mi gioua di attribuir tutto ciò alla sua profonda humiltà, con laquale annichilando se stessa, ella vien e a rendersene molto ben meriteuole, & spero, che mediante questa virtù ella acquiste a cognitione tale, che si mostrerà tuttauia più

più pronta ad affaticare in seruizio della sua Religione, & rimarrà ogni giorno più consolata, & aiutata da Dio, ilquale a i serui suoi somministra sempre le forze conformi al peso. Intanto io mi raccomando alle orationi di V.R. & le prego dal Signore ogni vero bene.

A Don Magno Perneo.

IO veggio dalla vostra lettera, che complite molto bene a tutte le parti, e di Ecclesiastico, e di Secolare, poiche come sacerdote voi tene memoria di me ne i vostri Sacrifici, e come mio familiare hauete voluto significarmi l'affettione, che mi portate co' frutti del vostro paese; Onde la scusa, che voi fate meco è sonechia, come è vano il dubbio, che voi haute dell'affettione, che io vi hò sempre portata, la quale essendo fondata nella bontà, & virtù vostra, non potrebbe ne anco mai scemarsi per mancamento di cose tanto inferiori al suo fondamento, come sono queste apparenze estrinseche, di che anco potrà furni fede il progresso, che dite di hauere fatto qui in Casa nelli Studi, non potendo io non hauer amato, & amar sempre in voi questo nobile, & sodo acquisto, che hauete fatto in casa mia, della quale io so, che voi sarete sempre amoreuole, & v'assicuro, che potrete sempre valerneue nelle vostre occorrenze. Intanto vi ringratio dell'amorevolezza vostra, & me vi offero di core.

Al Sig. Cesare Vbaldini Canonico di Ferrara.

HOtre l'ette, e di V.S. piene d'amorevolezza verso di me, & di diligenza ne gli interessi del patrone. Ma non deuo se non ringratiarvela, poiche l'affetto suo mi è già noto. huon tempo fa, & veggio, che con la sua accuratezza ella supplisce al bisogno si compiutamente, che non lascia luogo a gli auuertimenti altrui. Mi doglio della tempesta venuta, come mi rallegro, che quel Prelato habbia passato felicemente quel pericolo. Di tutto dobbiamo lodare il Signore, ilquale conserui V.S. com'io desidero.

Al Sig. Francesco Baldi.

Sento molto piacere dell'arriuo di V.S. costà con salute, & per rispetto suo, & per interesse del negotio, perche conoscendo io la sua prudenza, non dubito della buona speditione hora che son certo del suo felice arriuo. Me n'allegro con V.S. di core, & la ringratio dell'aiuso, riportandomi nel resto alle lettere del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non hauendo io che aggiungere, poiche V.S. è così sicura dell'affetto mio, come io sono della sua amorevolezza. Me le offero viuamente, & le prego felicità.

Al Sig. Gallanzone Gallanzoni. Parigi.

HO molta obligatione a V.S. degli auisi datimi, si perche mi sono stati molto ca. i per se stessi, come perche sono inditio dell' amoreuolezza sua, & della memoria, che le piace tener di me. Prego V.S. a valersi dell' opera mia in suo seruitio, perche mi trouerà con quella corrispondenza, ch'io le deuo. Me le offero irattantodi core, & le desidero ogni contento.

Al Sig. Pompeo Tingoli. Rimini.

Il cortese affetto, che hà mosso V.S. ad inuiarmi la cassetta di Marzolini, può anco assicurarla della prontezza, che io mostrerò in suo seruitio, sempre ch'ella me ne po ga l'occasione, onde si come io ringratio V.S. dell' amoreuolezza sua, così la prego a valersi di me, perch'io possa darle vini segni della mia corrispondenza. Me le offero tratanto di tutto core, & le prego continua felicità.

Al Sig. Griffone Ruggieri. Viterbo.

Resto a V.S. con molta obligatione del vino, che l'è piaciuto mandarmi, come resto con desiderio di hauer qualche commodità di potere adoprarmi in suo seruitio. Prego V.S. a porgermela, che non meno mi farà piacere a valersi dell' opera mia, che a darmi segni dell' amoreuolezza sua. Il Signore la felicità sempre.

Al Sig. Gio. Battista Pallauicino. Sulmona.

E Solito effetto della diuina bontà il trar sempre qualche bene dal nostro male. L'indispositione del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non è però stata sola cagione dell' acquisto, che veggio d'hauer fatto dell' amoreuolezza di V. S. poiche la molta cortesia sua vi hà hauuta ancora gran parte. Ne la ringratio quanto deuo, & poiche alle sue proprie qualità, si aggiunge anco la stretta parentela, che V. S. hà con Monsignor Nuntio, ella può rendersi certa, che io sia per adoprarm. sempre in suo seruitio con affetto corrispondente al suo molto merito, & al debito, che hò con lei per più rispetti. Me le offero dunque di vino core, & le prego ogni felicità.

Al Sig. Fabio Angelico. Rauenna.

Dell'affettione di V.S. verso di me hò tanta sicurezza, che la riconosco non meno ne' silentio, che nelle lettere. Ringratio nondimeno V.S. dell' a nuoua significatione, che l'è piaciuto darmene, & desidero occasione di tenerla per sua

In materia di Complimenti misti. 219

suasa con l'opere della mia corrispondenza. Me le offero perciò di core, & le prego ogni bene.

Alli Conseruatori della Pace d'Orueto.

LAdimostrazione che le Signorie Vostre hanno voluto passar meco col vino mandatomi, mi è stata tanto grata, quanto merita la cagione, che l'ha prodotta, che è stata mera cortesia loro. Ne resto perciò alle Signorie Vostre molto obligato, & pregole a comanda, mi, sicure di hauermi a trouar sempre con prontezza eguale al mio debito, & all'amoreuolezza loro. Il Signore le prosperi, & felicità sempre.

Al Vescouo di Solsona.

AMoreuole segno hà V.S. voluto darmi della cortese memoria, ch'ella tiene di me con l'acqua di scorsonera, & col miele mandatomi. Io ne rendo a V.S. le debite gratie, & bramo qualche occasione di poter alle volte corrispondere con l'opere, come fò di continuo con l'animo. Il Dottor Gelonch potrà farle fede del desiderio mio di seruirla, & con quanto affetto io sia per adoprarli sempre ne' suoi negozi, onde a lui rimettendomi, prego a V.S. ogni felicità, & contento.

A Monsignor di Bagno V. Gouvernatore di Fermo.

HO da V.S. nobil segno della memoria, che le piace conseruar di me. Il quadro ch'ella mi hà mandato è così bello, che non poteua apunto ricener altro de ornamento alcuno, che dal cortese affetto, con che V.S. ha vo'uto accompagnarlo. Le ne rendo quelle più compite gratie, ch'io posso, & m'offerò a seruirla sempre, come deuo.

Al Cardinal Farnese.

IL Signor Prati che mi hà resa la lettera di V.S. Illustrissima, & esposto quel tanto, ch'egli hauea da significarmi, ha potuto chiaramente conoscere con quanto seruoio io sia per continuar sempre nel seruitio di V.S. Illustrissima, & della sua Serenissima Casa, onde a lui riportandomi, assicuro V.S. Illustrissima che io non desidero cosa alcuna più, che di testificarle con ogni possibil mezzo la continuatione della deuota seruitù mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani, & auguro ogni felicità.

Al P. Frate Francesco Maria da Borgo nuouo. Cesena.

EPiù chiaro segno del merito di V.R. & maggior sua lode, che ella sia stata eletta a cotesta carica dalla sua stessa Religione, che dal fauore altrui.

Io me

Io men allegro perciò con lei, & m'assieuro, ch'ella s'esercitarà con molta bontà quel grado, che ella ha conseguito con tanta giustitia, & alle sue orationi mi raccomando.

Al P. M. Fra Gio. Domenico Rigamo August. Perugia.

M^a Allegro del ritorno di V. R. costà, & della memoria, che hà tenuto dell' indispositione del Sig. Cardinal B. mio Signore ne' suoi santi sacrifici, del cui frutto hò particolar segno nella sanità recuperata da S. S. Illustrissima V. R. l'aiuti a conseruarla con quei mezzi, coi quali l'ha aiutato a conseguirla, che io resto offerendomele di core.

Al Vescouo di Brugnati.

SE V. S. si ualeffe taluolta dell'opera mia, ella non harebbe a dolersi, come fà, di non hauer occasione di rappresentarmi il suo cortese affetto, ne io mi dorrei, come mi doglio, di non hauer quelle commodità, che desidero d'impiegarmi in suo seruitio. Però V. S. che sà la confidenza, ch'el'a può, & dene ripor sempre in me, dourà con adoprarli nelle sue occorrenze sodisfare in un tempo all'amorevolezza sua, & al mio desiderio. Ringratiola intanto dell'ufficio, che l'è piaciuto di passar-meco, & delli auisi datimi, & di tutto core me le raccomando.

Al Vescouo di Pavia.

Vue in me la memoria del merito di V. S. & del cortese affetto, che le piace portarmi, ne sono necessarie tra noi queste dimostrazioni esteriori, perche io m'appago dell'interno, il quale io sò, che è tanto disposto in V. S. verso di me, quanto io sarò sempre pronto per lei in ogni occasione di suo seruitio. Ringratio intanto V. S. viuamente della sua molta cortesia dimostratami col mezzo del Sig. Archigenio, alle cui lettere mi riporto, & prego a lei dal Signore ogni prosperità.

Al Cardinale Montaio.

Riceuo le gratie, che V. S. Illustrissima si è degnata rendermi, come singolare dimostrazione della benignità sua verso di me, che m'obliga tanto più a seruirli, perche a me non si deuono se non come meri fauori suoi. Io sò che il Sig. Principe darà parte a V. S. Illustrissima di ciò che passa nel negotio, & che potrà insieme tenerla per sua, della mia infinita offeruanza, onde resto baciandole humilissimamente le mani, & pregandole ogni felicità.

Al Cardinale Farnese .

Non paiono a V. S. Illustrissima ordinarij gli effetti della mia humilissima seruitù, perche è straordinaria la benignità sua, che le r. ceue, & con le gratie, che V. S. Illustrifs. si degna rendermene, sento cesser l'obbligo mio in estremo, perche col gradir tanto quel poco, ch'io posso, e la mi fà conoscer quell'infinito, ch'io le deuo. Il Sig. Prati potrà far piena fede a V. S. Illustrifs. del debito ch'io le professo, poiche è stato così efficace instrumento di accrescerlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Duca d'Urbino .

L'Honore, che io riceuo da V. A. mentre ella mi ringratia di quello, ch' hò seco per mero debito, è tanto singolare, ch'io non posso rappresentare a V. A. la grandezza dell'obbligo, che le ne sento, se non col mostrar compiuta notitia del favore istesso. Degnisi perciò V. A. di honorarmi ancora con frequenti occasioni di seruirla, come la supplico, che io sono, se degno de' suoi favori in qualche parte, poiche li conosco in tutto. Et a V. A. dico e bacio le mani.

A Monsignor Gaddi Rettore di Carpentras.

V.S. hauerà inteso, che la Chiesa di Cauaglione è stata destinata a Monsignor Mancini. Io sò che alla bontà, & prudenza di V. S. piacerà questo aniso, perche quella Chiesa è ben proueduta, & ella vedrà tuttauia più, che li Patroni conoscono i meriti, & li riconoscono all'occasioni, onde non sarà abbreviata la mano loro anco per lei. Di me V. S. si riprometta ogni opera, perche conosco il suo merito, & starò sempre attento al suo seruitio. Ho visto quanto ella mi ha scritto nella causa della lettera aperta, ne sarà vano il suo auuertimento. Ne altro ho che dirle in risposta delle sue de 24. e 25. del passato. Me le offero di core, & le prego ogni prosperità.

A Monsignor Abbate Gallio. Como .

ERo ben io tenuto a V. S. per le sue nobil qualità, & per altri rispetti, ma l'offerta, che l'è hora piaciuto di farmi dell'affetto suo, hà accresciuto in me l'obbligo in gran maniera, perche hà fatta palese l'amorevolezza sua verso di me. Ne rendo a V. S. molte gratie, & le corrispondo con ogni pienezza di volontà, come farò, done io vaglia, con l'opera istessa, che sarà merito della cortesia sua, & soddisfazione del mio debito. Pregola per tanto ualersi spesso di me, che io resto prontissimo a seruirla sempre.

Al

Al medesimo.

M'Incesce, che all'incomodo della privatione delle stanze, che V. S. hà sentito, ella habbia voluto aggionger anco questa briga di rappresentarmi il fatto. V. S. potea ben esser sicura, che conoscendo io la bonità sua, io stesso harei risposto a tutto quello, che altri m'hauesse potuto scriuere in contrario. Io ne hò parlato col P. Generale, ma poiche V. S. vuole, che con l'esempio suo, io non pigli di ciò pensiero alcuno, se bene non posso non dolermene, mi rimetto però alla prudenza sua, & non posso se non commendarla, valleggiandomi, che con questa occasione V. S. habbia voluto dar mi nuona testimonianza della risoluzione, che ha fatto di trasferirsi quà, nella quale pregarò il Signore che la confermi. tuttania, col concederle compita sanità, & ogni bene.

Al Vescouo di Bergamo.

Ho riceuuto la lettera di V. S. & insieme la cortese visita fattami a nome suo dal Sig. Canonico suo Nipote, e l'una, e l'altra mi è stata tanto più cara, quanto che mi è venuta per mezzo di persona tanto amata da lei, di che ne vendo a V. S. infinite gratie, & per che mi assicuro, che hauendomi il detto Sig. Canonico molto ben rappresentata l'affettione, che V. S. mi porta, le saprà anco dimostrar pienamente la buona corrispondenza, che ha ritrouato in me, resto con offerirmi a V. S. di tutto core, & con pregarle dal Signore ogni prosperità.

Al Vescouo di Vicenza.

Non mi sono merauigliato di vedere, che essendo V. S. in procinto di adoprare il valor suo in beneficio di quelle parti, doue è stata destinata da N. S. gi. ella habbia anco voluto usar meco della sua solita amorouezza, col darmene auiso, perche io sò molto bene, che non potranno non esser sempre uniti in lei gli effetti della sua virtù, con quelli della sua molta cortesia. Ne ringrazio nondimeno V. S. infinitamente, & prego il Signore che l'accompagni, & riconduca con salute, & colma d'ogni prosperità, & contento.

All'Abbate Cornaro.

Qvanto meno era necessario il cortese ufficio, che V. S. hà voluto passar meco con la sua lettera, per la memoria ch'io tengo delle sue honorate qualità, tanto più m'ha chiaramente rappresentato la continuazione della cortesia sua verso di me, & l'accrescimento dell'obbligo, ch'io perciò le deuo, al quale V. S. s'assi-

In materia di Complimenti misti. 213

Assicuri, che sarò sempre pronto a sodisfar con gli effetti, sempre ch'ella me ne porga occasione. Intanto la prego ad appagarsi della mia affettuosa volontà, & dell'infinita gratie, ch'io perciò le rendo, con pregarle dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

COnosco, che non potranno mai cessare in V. S. le sue amoreuolissime dimostrazioni verso di me, perche deriuano tutte dalla cortesia sua, & hanno anco qualche relatione all'affetto mio verso di lei. Però come io non lascierò mai di amarla, & honorarla, così sò che V. S. non cesserà mai di corrispondermi, & di oprar sempre meco cortesemente, come si è compiaciuta di far hora con l'ufficio, che hà voluto passar meco con la sua lettera di 3. del quale io le rendo le debite grazie, & le ricordo a comandarmi, come ella sà di poter fare in ogni sua occorrenza, & di core me le offero, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al Padre Giouenale.

V.R. hà così ben dedicato il suo Tempio Armonico, che quanto meno hà bisogno di Protettore, tanto più deuo io ringraziar la R. V. che habbia voluto dar a me questo titolo. Ma come ciò non mi è parso nuouo, sapendol' amore, ch'ella mi porta, così non mi sono marauigliato della bellezza del Tempio, conoscendo la bontà dell'Architteto, che l'hà fabricato. Ho dato commissione al mio Maestro di Casa, che sborsi alla R. V. li 30. ducati che le mancano, acciò non si ritardi la Stampa della seconda parte per questa poca somma. M'è cresciuta assai la morte del nostro Sig. Abbate Maffa. Preghiamo Dio, che conceda all'anima sua quel riposo in Cielo, che egli si procurò quà in Terra con le sue buone opere.

Al Padre N.

Dopo l'aiuto che V. Paternità mi diede della professione, ch'ella fece con tanto suo gusto spirituale, io non aspettaua certo d'intendere da lei una mutatione così strana, & biasimeuole come è questa di volere hora abandonare questo Sacro Eremo, doue poco fa la Paternità Vostra si è dedicata solennemente a Dio. S'inganna V. Paternità se crede di trouar quiete col cambiar luogo, perche ella è chiamata a trauagli, & non al riposo, & douunque ella andrà, sia pur certa di hauere a portare la sua Croce, il cui peso non si può alleggerire con altro, che con la pazienza, la quale è necessaria in ogni luogo, & tempo, & in qualsuoglia stato, mà particolarmente è necessarissima a chi hà professato d'incaminarsi per la via della Religione, & dello Spirito. Non si varia il pensiero con la mutatione del luogo, quando dentro di noi viue la cagione della nostra

Al medesimo.

M'Incesce, che all'incomodo della priuatione delle stanze, che V. S. hà sentito, ella habbia voluto aggonger anco questa briga di rappresentarmi il fatto. V. S. potea ben esser sicura, che conoscendo io la bonità sua, io stesso harei risposto a tutto quello, che altri m'hauesse potuto scriuere in contrario. Io ne hò parlato col P. Generale, ma poiche V. S. vuole, che con l'esempio suo, io non pigli di ciò pensiero alcuno, se bene non posso non dolermene, mi rimetto però alla prudenza sua, & non posso se non commendarla, rallegandomi, che con questa occasione V. S. habbia voluto dar mi nuona testimonianza della risoluzione, che ha fattadi trasferirsi quà, nella quale pregò il Signore che la confermi. tuttanìa, col concederle compita sanità, & ogni bene.

Al Vescouo di Bergamo.

Horiceuuto la lettera di V. S. & insieme la cortese visita fattami a nome suo dal Sig. Canonico suo Nipote, e l'vna, e l'altra mi è stata tanto più cara, quanto che mi è venuta per mezzo di persona tanto amata da lei, di che ne rendo a V. S. infinite gratie, & per che mi assicuro, che hauendomi il detto Sig. Canonico molto ben rappresentata l'affettione, che V. S. mi porta, le saprà anco dimostrar pienamente la buona corrispondenza, che haritrouato in me, resto con offerirmi a V. S. di tutto core, & con pregarle dal Signore ogni prosperità.

Al Vescouo di Vicenza.

Non mi sono merauigliato di vedere, che essendo V. S. in procinto di adoprare il valor suo in beneficio di quelle parti, doue è stata destinata da N. S. ella habbia anco voluto vsar meco della sua solita amorouezza, col darmene auiso, perche io sò molto bene, che non potranno non esser sempre vniti in lei gli effetti della sua virtù, con quelli della sua molta cortesia. Ne ringrazio nondimeno V. S. infinitamente, & prego il Signore che l'accompagni, & riconduca con salute, & colma d'ogni prosperità, & contento.

All'Abbate Cornaro.

Qvanto meno era necessario il cortese officio, che V. S. hà voluto passar meco con la sua lettera, per la memoria ch'io tengo delle sue onorate qualità, tanto più m'ha chiaramente rappresentato la continuazione della cortesia sua verso di me, & l'accrescimento dell'obbligo, ch'io perciò le deuo, al quale V. S. s'assi-

Assicuri, che sarò sempre pronto a sodisfar con gli effetti, sempre ch'ella me ne porga occasione. Intanto la prego ad appagarsi della mia affettuosa volontà, & dell'infinita gratie, ch'io perciò le rendo, con pregarle dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

COnosco, che non potranno mai cessare in V.S. le sue amoreuolissime dimostrazioni verso di me, perche deriuano tutte dalla cortesia sua, & hanno anco qualche relatione all'affetto mio verso di lei. Però come io non lascierò mai di amarla, & honorarla, così sò che V.S. non cesserà mai di corrispondermi, & di opiar sempre meco cortesemente, come si è compiaciuta di far hora con l'ufficio, che hà voluto passar meco con la sua lettera di 3. del quale io le rendo le debite gratie, & le ricordo a comanda: mi, come ella sà di poter fare in ogni sua occorrenza, & di core me le offero, & prego dal Signore ogni maggior prosperità.

Al Padre Giouenale.

V.R. hà così ben dedicato il suo Tempio Armonico, che quanto meno hà bisogno di Protettore, tanto più deuo io ringratiar la R.V. che habbia voluto dar a me questo titolo. Ma come ciò non mi è parso nuouo, sapendol' amore, ch'ella mi porta, così non mi sono marauigliato della bellezza del Tempio, conoscendo la bontà dell'Architteto, che l'hà fabricato. Ho dato commissiōe al mio Maestro di Casa, che sborsi alla R.V. li 30. ducati che le mancano, acciò non si ritardi la Stampa della seconda parte per questa poca somma. M'è cresciuta assai la morte del nostro Sig. Abbate Maffa. Preghiamo Dio, che conceda all'anima sua quel riposo in Cielo, che egli si procurò quà in Terra con le sue buone opere.

Al Padre N.

DOpò l'auiſo che V. Paternità mi diede della professione, ch'ella fece con tanto suo gusto spirituale, io non aspettaua certo d'intendere da lei una mutatione così strana, & biasimenele come è questa di volere hora abandonare questo Sacro Eremo, doue poco fà la Paternità Vostra si è dedicata solennemente a Dio. S'inganna V. Paternità se crede di trouar quiete col cambiar luogo, perche ella è chiamata a trauagli, & non al riposo, & douunque ella andrà, sia pur certa di hauere a portare la sua Croce, il cui peso non si può alleggerire con altro, che con la pazienza, la quale è necessaria in ogni luogo, & tempo, & in qualsuoglia stato, mà particolarmente è necessariissima a chi hà professato d'incamminarsi per la via della Religione, & dello Spirito. Non si varia il pensiero con la mutatione del luogo, quando dentro di noi viue la cagione della nostra

instabilità. Bisogna accommodarsi interiormente, che troueremo quiete per tutto. La pace interiore nasce da ben regolato affetto, & l'andar vagando è indizio di coscienza inquieta. Il male è dentro di voi, & la medicina è similmente in vostra mano. Si che disponeteui di conoscere la vostra malattia, & applicate da voi stesso il rimedio. Auertite di non coprire le vostre passioni col mantello del zelo, & non pensate di poter diuentar perfetto altroue, se non vi dà l'animo di cominciare a diuentar buono costì. Procurate di conoscere le vostre imperfettioni, & di emendarle, che fermerete la vostra instabilità col graue peso della cognitione di voi stesso. Questa è una mera tentatione, alla quale conuiene di resistere, & non di cedere. Però deponete questo pensiero, altrimenti darete ad intendere, che quando vostiſte l'habito Eremitico, non vi spogliaste prima di voi medesimo, come era necessario. Io non posso concederui la licenza, che desiderate, & quando potessi non vorrei, perche vi amo, & non voglio esser Autore della vostra perdizione, alla quale s'incamina il Religioso, che non sa star fermo, & da cui il Signore Iddio vi guadi, col liberarvi da questa suggestione, & col mantenerui sempre nella sua santa gratia.

Al Padre Possuino.

L'Amore, & la stima grande, che io hò sempre portata al valore di V. R. sono il maggior pegno, ch'io possa habere dell'affettione sua verso di me, perche hauendo ella piena notizia d'ogni senso mio, io posso ben assicurarmi, che ella mi corrisponda tanto quanto conuiene alla gratitudine del nobil animo suo. & alla grandezza dell'affetto mio. Onde la lettera di V. R. non mi è stata noua in niuna sua parte, perche io son sicuro, ch'ella si ricorda di me, come son certo, che la virtù di V. R. non può star otiosa, essendo sempre stata in strumento efficacissimo della providenza di Dio a ben ſitio del Mondo. Non posso però se non rallegrarmi di veder che V. R. vada ogni giorno più arricchendo di noui meriti, la memoria de quali potrà ſempretanto appresso di me, ch'è la non ha punto bisogno di raccomandarmi i suoi Nipoti, come non dourebbe raccomandare se stessa alle mie orationi, ma V. R. vuol congiungere l'humiltà col valore, per dimoſtrarſi compitamente perfetta inanti a Dio, & alli huomini.

Al Sig. Alessandro Turamini.

La notizia, che io hò della molta contesia di V. S. la preſeruarà sempre appresso di me da ogni nota. Io mi era molto ben persuaso, che qualche ragioneuol causa haueſſe impedito V. S. di venire a Frascati, doue, come che, foſſe grande il deſiderio, con che io l'aſpettaua, & nondimeno regolato con la conſideratione del commodo di V. S. onde m'è increſciuto hora d'intendere dalla lettera sua, ch'io ſia
ſtato

In materia di Complimenti misti. - 215

Stato in ciò defraudato con suo disagio, il quale m'è spiaciuto altrettanto, quanto la priuatione del piacere, che harei sentito in ricouerla in questa mia Villa, douendo io amare la commodità sua in ogni tempo, & luogo, & anteporla sempre ad ogni mio gusto. V.S. potrà ristorarmi di questa perdita col valersi di me in ogni occasione di suo seruitio, come sà di poter fare, che io intanto la ringratia del suo cortese affetto, & le prego dal Signore ogni prosperità.

Al Sig. Giulio della Rouère.

E Stato mero effetto di cortesia, & non debito di gratitudine il cortese ufficio, che V.S. ha voluto passar meco con la sua lettera, & col mezzo del Commendator Minelli, perche quella buona volontà, che hò mostrata al Sig. suo fratello, & al Sig. Francesco Maria suo figliuolo, e a così douuta a i meriti loro, che toccaua a me di ringratia V.S. per l'acquisto, che hò fatto nel conoscerli, come vengo hora a ringratiarla, che habbia voluto sortentar lei a quest' obbligo, che di ragione era mio. Nel resto io farò sempre insieme co' i miei Nipoti tanto capitale della persona, & Casa di V.S. quanto desiderio terrò continuamente di poter mostrarle con l'opere l'affetto, col quale hò abbracciata la cortese volontà sua verso di me. Intanto me le offero di tutto core, & raccomando.

Al Sig. Ottauio Menini.

Con molto piacer mio hò riceuuto la lettera di V.S. insieme col libro, che mi ha mandato, perche come sento piacere della memoria, ch'ella tiene di me, così leggo anco volentieri li parti del suo bell'ingegno, & godo di vedere quanto ogni giorno più V.S. verifichi quel concetto, che hò sempre hauuto del valor suo, il quale se (come ella scrive, sarà imirato da figliuoli suoi) io non dubito, che V.S. non sia per essere altrettanto felice nelle persone loro, quanto ne le compositioni sue. Io le rendo molte gratie, & perche ella sà di poter liberamente valersi di me in ogni sua occasione, resto con pregarle dal Signore ogni contento.

Al medesimo.

V.S. che sà di poter satisfar semper a i debiti del la cortesia sua con pagamenti così nobili, come sono quelli delle compositioni, ch'ella hà voluto mandarmi con la sua lettera di 3. del presente, non deue hauer mai dubbio di poter ceder in pena di caducità alcuna, come anco non deue dubitare, che mi paia mai troppo vecchia cosa alcuna, che mi rappresenti nuoni segni del valore, & dell'amor suo verso di me. Io le hò lette con mio gran gusto, & hò goduto in esse, & della felicità dell'ingegno, che V.S. hà usato nel comporre, & dell'amore uolezza, che ella

più pronta ad affaticare in seruizio della sua Religione, & rimarrà ogni giorno più consolata, & aiutata da Dio, ilquale a i serui suoi somministra sempre le forze conformi al peso. Intanto io mi raccomando alle orationi di V.R. & le prego dal Signore ogni vero bene.

A Don Magno Perneo.

IO veggio dalla vostra lettera, che complite molto bene a tutte le parti, e di Ecclesiastico, e di Secolare, poiche come sacerdote voi tene memoria di me ne i vostri Sacrifici, e come mio familiare hauete voluto significarmi l'affettione, che mi portate co' frutti del vostro paese; Onde la scusa, che voi fate meco è sonechia, come è vano il dubbio, che voi haueate dell'affettione, che io vi hò sempre portata, la quale essendo fondata nella bontà, & virtù vostra, non potrebbe ne anco mai scemarsi per mancamento di cose tanto inferiori al suo fondamento, come sono queste apparenze estrinseche, di che anco potrà furni fede il progresso, che dite di hauere fatto qui in Casa nelli studi, non potendo io non hauer amato, & amar sempre in voi questo nobile, & sodo acquisto, che haueate fatto in casa mia, della quale io so, che voi sarete sempre amoreuole, & v'assicuro, che potrete sempre valerne uenue nelle vostre occorrenze. Intanto vi ringratio dell'amoreuolezza vostra, & me vi offero di core.

Al Sig. Cesare Vbaldini Canonico di Ferrara.

HOtre lettere di V.S. piene d'amoreuolezza verso di me, & di diligenza ne gli interessi del patrone. Ma non deuo se non ringratiarvela, poiche l'affetto suo mi è già noto. huon tempo fa, & veggio, che con la sua accuratezza ella supplisse al bisogno si compiutamente, che non lascia luogo a gli auuertimenti altrui. Mi doglio della tempesta venuta, come mi rallegro, che quel Prelato habbia passato felicemente quel pericolo. Di tutto dobbiamo lodare il Signore, ilquale conserui V.S. com'io desidero.

Al Sig. Francesco Baldi.

Sento molto piacere dell'arriuo di V.S. costà con salute, & per rispetto suo, & per interesse del negotio, perche conoscendo io la sua prudenza, non dubito della buona speditione hora che son certo del suo felice arriuo. Me n'allegro con V.S. di core, & la ringratio dell'aiuso, riportandomi nel resto alle lettere del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non hauendo io che aggiungere, poiche V.S. è così sicura dell'affetto mio, come io sono della sua amoreuolezza. Me le offero viuamente, & le prego felicità.

Al Sig. Gallanzone Gallanzoni. Parigi.

HO molta obligatione a V. S. degli auisi datimi, si perche mi sono stati molto cari per se stessi, come perche sono inditio dell' amoreuolezza sua, & della memoria, che le piace tener di me. P. ego V. S. a valer si dell' opera mia in suo seruitio, perche mi trouerà con quella corrispondenza, ch'io le deuo. Me le offero trattanto di core, & le desidero ogni contento.

Al Sig. Pompeo Tingoli. Rimini.

IL cortese affetto, che hà mosso V. S. ad inuiarmi la casetta di Marzolini, può anco assicurarla della prontezza, che io mostrard in suo seruitio, sempre ch'ella me ne po'ga l'occasione, onde si come io ringratio V. S. dell' amoreuolezza sua, così la prego a valersi di me, perch'io po'ba darle viui segni della mia corrispondenza. Me le offero tratanto di tutto core, & le prego continua felicità.

Al Sig. Griffone Ruggieri. Viterbo.

REsto a V. S. con molta obligatione del vino, che l'è piaciuto mandarmi, come restò con desiderio di hauer qualche commodità di potere adoprar mi in suo seruitio. Prego V. S. a porgermela, che non meno mi farà piacere a valersi dell' opera mia, che a darmi segni dell' amoreuolezza sua. Il Signore la felicità sempre.

Al Sig. Gio. Battista Pallauicino. Sulmona.

ESolito effetto della diuina bontà il trar sempre qualche bene dal nostro male. L' indispositione del Sig. Cardinal Borghese mio Signore non è però stata sola cagione dell' acquisto, che veggio d' hauer fatto dell' amoreuolezza di V. S. poiche la molta cortesia sua vi hà hauuta ancora gran parte. Ne la ringratio quanto deuo, & poiche alle sue proprie qualità, si aggiunge anco la stretta parentela, che V. S. hà con Monsignor Nuntio, ella può rendersi certa, che io sia per adoprar mi sempre in suo seruitio con affetto corrispondente al suo molto merito, & al debito, che hò con lei per più rispetti. Me le offero dunque di uiuo core, & le prego ogni felicità.

Al Sig. Fabio Angelico. Rauenna.

Dell' affettione di V. S. verso di me hò tanta sicurezza, che la riconosco non meno ne' silentio, che nelle lettere. Ringratio nondimeno V. S. del' a nuoua significatione, che l'è piaciuto darmene, & desidero occasione di tenerla per sua

In materia di Complimenti misti. 219

suasa con l'opere della mia corrispondenza. Me le offero perciò di core, & le prego ogni bene.

Alli Conseruatori della Pace d'Oruieto.

L*Adimostrazione che le Signorie Vostre hanno voluto passar meco col vino mandatomi, mi è stata tanto grata, quanto merita la cagione, che l'ha prodotta, che è stata mera cortesia loro. Ne resto perciò alle Signorie Vostre molto obligato, & pregole a comanda, mi, sicure di hauermi a trouar sempre con prontezza vguale al mio debito, & all'amoreuolezza loro. Il Signore le prosperi, & felicitì sempre.*

Al Vescouo di Solsona.

A*Moreuole segno hà V.S. voluto darmi della cortese memoria, ch'ella tiene di me con l'acqua di scorsonera, & col miele mandatomi. Io ne rendo a V.S. le debite gratie, & bramo qualche occasione di poter alle volte corrispondere con l'opere, come fò di continuo con l'animo. Il Dottor Gelonch potrà farle fede del desiderio mio di seruirla, & con quanto affetto io sia per adoprarli sempre ne' suoi negoci, onde a lui rimettendomi, prego a V.S. ogni felicità, & contento.*

A Monsignor di Bagno V. Governatore di Fermo.

H*oda V.S. nobil segno della memoria, che le piace conseruar di me. Il quadro ch'ella mi hà mandato è così bello, che non potena apunto riceuer altronde ornamento alcuno, che dal cortese affetto, con che V.S. ha vo'uto accompagnarlo. Le ne rendo quelle più compite gratie, ch'io posso, & m'offerò a seruirla sempre, come deuo.*

Al Cardinal Farnese.

I*L Signor Prati che mi hà resa la lettera di V.S. Illustrissima, & esposto quel tanto, ch'egli hauea da significarmi, ha potuto chiaramente conoscere con quanto seruoio io sia per continuar sempre nel seruitio di V.S. Illustrissima, & della sua Serenissima Casa, onde a lui riportandomi, assicuro V.S. Illustrissima che io non desidero cosa alcuna più, che di testificarle con ogni possibil mezzo la continuatione della deuota seruitù mia verso di lei, a cui bacio humilissimamente le mani, & auguro ogni felicità.*

Al P. Frate Francesco Maria da Borgo nuouo. Cesena.

E*Più chiaro segno del merito di V.R. & maggior sua lode, che ella sia stata eletta a cotesta carica dalla sua stessa Religione, che dal fauore altrui.*
Io me

Al Cardinale Farnese .

Non paiono a V. S. Illustrissima ordinarij gli effetti della mia humilissima seruitù, perche è straordinaria la benignità sua, che le riceue, & con le gratie, che V. S. Illustriss. si degna rendermene, sento cesser l'obbligo mio in estremo, perche col gradir tanto quel poco, ch'io posso, e la mi fa conoscer quell'infinito, ch'io le deuo'. Il Sig. Prati potrà far piena fede a V. S. Illustriss. del debito ch'io le professo, poiche è stato così efficace instrumento di accrescerlo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Duca d'Urbino.

L'Honore, che io riceuo da V. A. mentre ella mi ringratia di quello, ch'ho seco per mero debito, è tanto singolare, ch'io non posso rappresentar a V. A. la grandezza dell'obbligo, che le ne sento, se non col mostrar compiuta notizia del fauore istesso. Dignisi perciò V. A. di honorarmi ancora con frequenti occasioni di seruirla, come la supplico, che io sono forse degno de' suoi fauori in qualche parte, poicheli conosco in tutto. Et a V. A. dico e bacio le mani.

A Monsignor Gaddi Rettore di Carpentras.

V.S. hauerà inteso, che la Chiesa di Cauaglione è stata destinata a Monsignor Mancini. Io so che alla bontà, & prudenza di V. S. piacerà questo auiso, perche quella Chiesa è ben proueduta, & ella vedrà tuttauia più, che li Patroni conoscono i meriti, & li riconoscono all'occasione, onde non sarà abbreviata la mano loro anco per lei. Di me V. S. si riprometta ogni opera, perche conosco il suo merito, & starò sempre attento al suo seruitio. Ho visto quanto ella mi ha scritto nella causa della lettera aperta, ne sarà vano il suo auuertimento. Ne altro ho che dirle in risposta delle sue de 24. e 25. del passato. Me le offero di core, & le prego ogni prosperità.

A Monsignor Abbate Gallo. Como.

ERo ben io tenuto a V. S. per le sue nobil qualità, & per altri rispetti, ma l'offerta, che l'è hora piaciuto di farmi dell'affetto suo, ha accresciuto in me l'obbligo in gran maniera, perche ha fatta palese l'amorevolezza sua verso di me. Ne rendo a V. S. molte gratie, & le corrispondo con ogni pienezza di volontà, come farò, done io vaglia, con l'opera istessa, che sarà merito della cortesia sua, & soddisfazione del mio debito. Pregola per tanto valersi spesso di me, che io resto prontissimo a seruirla sempre.

Al

Al Duca D'Vibino.

V. *A. impiega in me li suoi fauori, perche risplenda maggiormente la sua benignità, oue è minore il merito. Resto a V. A. obligatissimo del quadro, ne io come cor. isponderò a tanta gratia, se non col tener uia memoria del mio debito, con dispositione di sodisfarlo in qualche parte, sempre che V. A. si risolua di non lasciare star oiosa la mia seruitù, come ella essercita continuamente meco la sua humanità. Di ciò la supplico, & di core le bacio le mani.*

Al medesimo.

L *agratia che V. A. ha voluto farmi col mezzo del Sig. Conte Mamiani, & del le lettere, che egli mi hà rese, è da me stimata infinitamente, come segno del grado in che V. A. si compiace di tenere la mia seruitù. Le ne rendo gratie infinite, supplicandola a credere, che io farò sempre altrettanto stima d'ogni suo comandamento, non desiderando io cosa alcuna maggiormente, che di corrispondere con atti frequenti di seruitù a i continui fauori, che io riceuo da V. A. Intanto doue io non giungo con l'opere, aspiro con la grandezza dell'offeruanza. Et di core le bacio le mani.*

Al Vescouo di Bagnarea.

N *on potea esser se non buono il vino, che V. S. hà voluto mandarmi, poiche viene approuato dal suo gusto, & accompagnato dall'amoreuolezza sua. Ne rendo a V. S. le debite gratie, & pregola a valersi di me, per esperimentare la mia corrispondenza, che io me le offero di vino core.*

A Monfignore della Corbara Governatore di Cesena.

E *Non men grande, che cortese l'affetto di V. S. verso di me, poiche risplende ad ogni picciola occasione, che le si presenti. Rendo a V. S. le debite gratie dell'ufficio, che ha voluto passar meco, & la certifico di tanta corrispondenza, quanta si deue al suo merito, & alla sua amoreuolezza. Pregola a comandarmi, perche io possa mostrarglielo per effetto, & intanto me le offero di core.*

Al Marchese d'Airona.

E *Gratia particolare, che V. E. mi fa, mentre si compiace di gradir tanto l'opera, ch'io spendo per lei, che è tanto duuta al suo merito. Ne ringrazio perciò V. E. & pregola a continuar di comandarmi, perche io possa tuttauia sodisfar al mio*

In materia di Complimenti misti. 223

mio debito, & ella habbia occasione di parteciparmi spesso simili gratie, & le bacio le mani..

Al Sig. Francesco Giardini. Viffo..

IO corrisponda con piena volontà all'amorevolezza di V. S. verso di me. Corrisponderò anco all'opere della sua cortesia con vivi effetti, sempre ch'io n'habbia la facoltà, onde prego V. S. a darmela con valersi spesso di me, che io resto offerendomele di core, & ringraziandola molto de' frutti mandatimi..

Alli Signori Decurioni di Cremona..

HA N. Signore sentito molto volentieri dalla lettera delle SS. VV., che di commune consenso habbiano sodisfatto al suo giusto desiderio, cō leuar quelle botteghe ch'erano sotto il portico d'auanti a coteſta Catedrale, & hà gradito molto, che si sia eseguito con tanta prontezza: ciò, che da S. Santità con tanta giuſtitia era deſiderato, douendo cedere di ragione tutti gli humani riſpetti doue ſi tratta della riuerenza del Culto diuino. Corrisponde N. Signore con paterna volontà al deuoto affetto delle SS. VV. & ne darà ſempre lorograti ſegni, ma particolarmente nell'occasione del nouo loro Paſtore, il quale non meno per ordine della Santità Sua, che per ſua propria diſpoſitione procurerà continuamente di vnire al ſeruitio di Dio la ſodisfattione delle SS. VV. alle quali offerendomi di core, prego ogni ſcicità..

Al Sig. Bartolameo Boccioli Vicario d'Vrbino..

Non occorreu, che V. S. mi ringratiaſſe di ciò, che hò fatto per lei, a cui ſono obligato, & per merito ſuo, & per l'affetto, ch'io porto a Monſignor ſuo Nipote V. S. ſi vaglia ſpeſſo di me, che il darmi occasione d'impiegarmi in ſuo ſeruitio, come deuo, & deſidero, ſarà il vero modo di riconoſcere la mia buona volontà verſo di lei, a cui m'offerò, & raccomandando di core..

Al Sig. Lodouico Mangini. Rimini..

L'ufficio, che V. S. hà voluto paſſar meco con la ſua lettera, è inditio chiaro della ſua molta amorevolezza verſo di me, che m'obliga a deſiderar occaſione, onde anch'io poſſa certificar lei, con quei ſegni, che deuo della mia corriſpondenza. Pregola per tanto a valerſi di me, che io resto ringraziandola, & offerendomele di core..

Alli Reformatori dello Studio di Cesena.

NON accadeua, che le SS. VV. mi ringrauiassero, perche ciò, ch'io posso, & vaglio, tutto è dovuto a cotesto Publico, il cui giuditio hò riconosciuto nella electione fatta delle persone loro a cotesta carica, che veggo esser esercitata da esse con tanta prudenza, con quanta cortesia hanno voluto darmene auso. Sò che le SS. VV. caminaranno di bene in meglio in questo negotio, conseruando quel seruiore nel progresso, che si suol hauer nel principio, onde io reno offerendo l'opera mia al lor seruitio con prontezza non inferiore all'amoreuelezza loro.

Al Sig. Paolino Orfucci Priore di Camaiore.

RESSO a V. S. con molta obligatione delle pere, & de i Fiaschi dell'acqua, ne racconuena, che U. S. passasse scusa, ò per il numero, ò per la qualità, poiche l'uno, e l'altra è tale, che tocca a me di ringraziarla, come faccio per mero debito, & non a lei di scusarsi, come hà voluto far per troppa cortesia. Pregola a valersi di me, che io resto con la solita volontà d'impiegarmi in suo seruitio, & di core me le offero.

Al Sig. Ottauio Claudij Montalboddo.

CONTINUANDO V. S. si viuamente nell'amoreuelezza sua verso di me, può ben anco rendersi certa, che anch'io mantenga viuua memoria di lei, con desiderio di mostrarghela per effetto. Però come la ringratia del suo amoreuole officio, così la prego a valersi di me nelle sue occorrenze, che io di core me le offero.

Al Sig. Dottor Teuar.

IL Nipote di V. S. mi hà presentata la Lettera, che ella mi hà inuiata, onde io vengo a ringraziarla molto di questa nuoua dimostratione dell'antico affetto suo verso di me. Al medesimo suo Nipote hò rinuauata quella testimonianza, che hò potuto della mia solita corrispondenza, & quando io n'habbia la commodità come ne hò desiderio, ne darò anco a V. S. con l'ope. e quei segni, che deuo. Me le raccomando in tanto di core, & le prego felicità.

Al Sig. Entio Bentiuoglio. Ferrara.

DE uoben credere, che v. S. ancorche lontana tenga viuua memoria di me se non vogliò far torto alla notitia, che hò della sua cortesia, con la quale sò che corrisponde all'affetto mio. Rendo a V. S. le debite gratie del testimonio, che
hà

In materia di Complimenti misti. 225

Ha voluto darmene, & la certifico, che ne gli interessi suoi, & di sua Casa la servirò doue potrà in maniera, che si come V.S. professa d'essermi continuamente vicino con la volontà, & con l'animo, così io le mostrerò di hauer sempre presente la mia obligatione, & l' merito suo. Me le raccomando intanto di viu cuore.

Al Sig. Antonio Petruccino.

Rendo a V.S. molte gratie dei Fagiani, & dell' amoreuolezza, con che ha voluto accompagnarli, & col testimonio della memoria, ch' ella tiene di me, può ben persuadersi, che anch' io mi ricordi di lei, & del suo bisogno, & che io sia per darle segno quanto prima potrò, per sodisfare non meno alla volontà mia, che al suo desiderio, & di viu cuore me le offero.

Alli Signori Preposto, & Canonici di Rimini.

HA N. Signore di suo proprio moto, per far gratia a me, conferito il Canonicato vacante in coteſta Cateſdrale a Gio. Battista Tonti. Se io haueſſi potuto ſenza dar moſtra di ricuſar tal fauore adoprarmi per il Sig. Lanci, l' harei fatto volentieri, perche conoſco, & amo il ſuo merito, & l'interceſſione delle SS.VV. ſarà ſempre meco efficace. Sò però, che gradiranno queſta eleitione per bontà loro, & io le aſſicuro, che l' eletto non cederà a quaſi uoglia, e di diligenza nel ſeruitio di Dio, & di offeruanza verſo di loro, a cui prego ogni felicità, & m' offero di viu cuore.

Alli medefimi, in nome del Sig. Gio. Battista.

SVa Santità ſi è degnata di conferirmi il Canonicato vacato in coteſta Cateſdrale per fauorire il Sig. Cardinale di Nazaret mio Signore. Di che io ho ſentito piacer grande, parendomi di eſſere in qualche parte fatto habile a ſeruire alle SS.VV. come ho ſempre deſiderato, e per mia naturale inclinatione, e per merito loro. Siano certe, che queſta gratia non potea venire in perſona, che ſia per eſſere loro più obſequente di me, perche procurarò, che inſieme con gli anni, creſca anco ſempre in me l' offeruanza, e'l riſpetto, che porto alle SS.VV. & nel rimanente farò anco in maniera con l' aiuto di Dio, che non ſarò tenuto indegno membro del lor nobil corpo. Et alle SS.VV. bacio le mani, & auguro proſperità, & contento.

Al Sig. Diomede Ricci. Bologna.

M *Allegro, che V. S. sia giunta costà con quella felicità di viaggio, che io la hò pregata continuamente, per l'affettione, che le porto, & che hò sempre creduta in virtù del suo merito. Ringratiola del piacere, che mi hà dato con questo auiso, & della memoria, che hà tenuto di me nella Santa Casa, se bene era debito di corrispondenza, ma non occorreua già che ella mi ringratiasse di quel che si è passato con lei, perche è stato poco, rispetto al molto, che le si doueua per più rispetti. Del rimanente mi rimetto alle lettere del Patrono, & resto con la solita volontà in suo seruitio, & con pregar il Signore che la conserui, & prosperi.*

Alli Eletti al ben publico di Cesena.

T *Roppo cortese vfficio hanno le SS. VV. passato meco con la lettera loro, perche ogni mia dimostratione sarà sempre inferiore alla grandezza della volontà, & obligatione mia verso questo publico. Ne ringrazio le SS. VV. quanto deuo, & lo riconosco per opera della cortesia loro, che accresce in gran maniera il mio debito, ma non l'affetto, che non può ricener augumento. Il Signore le prosperi, & conserui sempre.*

Al Sig. Abbate Gorno Vicario di S. Marco.

V *S. mi rappresenta, e con parole, e con fatti la continuatione dell'affetto suo verso di me così viuamente, che le ne restò molto obligato, come restò con desiderio, che V. S. si vaglia taluolta di me, perche possa anch'io rispondere all'amorevolezza sua con gli effetti, sì come fò con la volontà. Ringratiola intanto del vino, & me le proffero di core.*

Al Sig. Fabritio de Valle V. Governatore di Capranica.

R *Endo gratie a V. S. & delle starne, & della scusa, che fà di non me ne mandar maggior numero, perche quelle sono effetti d'amorevolezza, & questa è stata abondanza d'affetto. V. S. si vaglia di me quando le occorre, perche vederà nell'opera la pienezza della volontà, con che le corrispondo. Il Signore la prosperi.*

Al Sig. Bartolomeo Guidotti.

Quell'istesso affetto, che induce V.S. a tener memoria di me, & che l'hà messa a darmene segno con sue lettere, può anco farle fede de l'a mia corrispondenza, & del desiderio, ch'io conservo di giouarle, che poi che ella mi ama, può ben ancor credere, di essere riamata da me. Di che darò segno a V.S. sempre ch'io possa. La ringratia intanto dell'ufficio, & di core me le offero.

Alli Signori Preposito, e Canonici di Rimini.

Nel piacere, che hò sentito della gratia fattami da N. Signore del Canonicato hà hauuto gran parte il preuoduto gusto delle SS.VV., alle quali rendo le debite gratie dell'ufficio, che ne hanno voluto passar meco, se bene è stato souerchio per la cortezza, ch'io hauea del lor cortese affetto, & alle SS.VV. prego ogni felicità.

Al Sig. Girolamo Parilani Vicario di Rimini.

Non occorreua, che V.S. mi testificasse il sentimento suo, & l'altrui nel proposito del Canonicato, perche, come io non dubito punto della particolare amoreuolezza di V.S. così sono sicurissimo della cortesia di cotesto publico verso di me. Ne la ringratia nondimeno quanto deuo, & me le offero di core.

Al Sig. Pandolfo Guidi Canonico di Rimini.

Rendo a V.S. le debite gratie dell'ufficio, che hà passato meco nel particolare del Canonicato, nel quale io veggo, che V.S. non pretermette occasione alcuna, benchè picciola, di rappresentarmi il suo molto affetto. Le ne resto perciò con obbligo, & di core me le offero.

A Monsignor Saccati Gouvernatore di Forlì.

Dell'arrino di V.S. costà con prospero viaggio può ben credermi, ch'io habbia sentito molto piacere, perche io le desidero continuamente, e salute, e felicità. Rendo perciò a V.S. molte gratie dell'auiſo, & poiche ella hà compiuta notizia dell'affetto mio verso di lei, & di sua Casa, resta, che ella si vaglia di me, come io ne la prego, in tutte le sue occorrenze, che sarà con molta mia soddisfazione, & conseruitio di V.S. sempre ch'io possa. Me le proffero intanto di vino core, & raccomandando.

Alli Signori Antiani, & Confaloniero della Republica di Lucca.

IL Sig. Bernardini mi hà rese le lettere delle SS. VV. Illustrissime, & mi hà significato quel tanto, che teneua in commissione di dirmi. Con questo fauore pieno d'affetto, & di confidenza, hanno ben esse potuto accrescer in me l'obligatione, mà non la volontà di seruir loro, la quale hauendo relatione al merito di cotesa Illustrissima Republica non è capace d'accrescimento, tutto ciò uedranno chiaramente ne gli affari loro, sempre ch' sia in poter mio di rappresentar con l'opere l'effibitione, che hò fatta di me stesso al detto Sig. Bernardini, & che io ratifico alle SS. VV. Illustrissime, alla cui gratia raccomandandomi, prego loro continua felicità.

Al Gran Duca.

M'Obliga troppo V. A. col ringratiarmi, perche questo non è mio merito, mà fauore dell'humanità sua, che s'appaga della volontà d'ue non giungono l'opere. A' sicurisi V. A., che ella non può darmi segno migliore di gradire la mia seruitù, che col comandarmi, perche con questa gratia, non solo mi stringerà a seruirla mà riconoscerà compiusamente il mio seruitio qual egli si sia. Di ciò supplico V. A. & di core le bacio le mani.

Al Vescouo di Coimbra.

L'A coperta imbottita, & la pietra Bezouar, col profumi, che V. S. si è com-
piaciuta di mandarmi, sono state riccuute da me non meno per testimonio della notitia, ch' ella tiene della volontà mia di seruir la; che per segno del suo cortese affetto, & sento non minor piacere della corrispondenza, ch' ella conosce di ricauer da me, che dell'amore, ch' ella mi porta, perche questo deriva dall' sua cortesia, & quella è sodisfattione dell' obbligo mio. Ne ringrazio molto V. S. & pregola a comandarmi perche io habbia qualche facoltà di ricambiarla con l'opere, come fò con l'animo, & le desidero ogni prosperità, e contento.

Al Vescouo d'Ascoli.

AL Vicario di V. S. hò dimostrato l'obligò, che V. S. mi hà imposto con l'offerta fattami del suo amoreuole affetto, & col rappresentarmi la cortese dispositione, ch' ella hà sempre hauuto verso di me. A V. S. non posso per hora retribuir altro, che rendimento di gratie uguale alla sua cortesia, & alla mia obligatione, riserbandomi a ricambiarla con l'opere istessa, sempre ch' ella si vaglia di me, come ne la prego, & me le offero di tutto core.

Al

Al Cardinale di Toledo.

Iomi sarei riputato assai favorito da V. S. Illustrissima quando ella gradisse semplicemente nell'animo suo quei piccioli segni, ch'io posso darle della grande osservanza, ch'io le porto, ma essendosi V. S. Illustrissima compiaciuta di ringraziarmi con sì cortese lettera, & favore, che m'obliga a proportionione dell'eccessiva benignità, che la produce, & che mi assicura anco, che ella sia per sodisfarfi della mia deuota volontà, sin tanto, ch'io possa riconoscer con l'opere il debito che le professo. Supplico perciò V. S. Illustrissima a comandarmi, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Diego Salazar Gran Canciliero di Milano.

E Ben douere, che chi vigila al publico benefitio riconosca taluolta il merito di V. S. che risponde costì. È stato effetto della bontà, & prudenza di Nostro Signore, & frutto della virtù di V. S. quella demonstratione, che si è passata ool Sig. suo figliuolo, di cui spera, che caminando con la paterna directione, sia per farsi ogni dì più deuoto di questa S. Sede. Io ringratio V. S. del suo cortese ufficio, che tanto più m'le obliga, quanto che è stato meco souerchio, & la certifico, che le corrispondo con abbondanza di volontà, & con desiderio continuo di seruirlo. Di che rimettendomi agli effetti, prego a V. S. ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Santa Agata.

Potrà V. S. intendere dal Signor suo Nipote, che la sua lettera di r. è stata tanto superflua in quella parte doue ella si giustifica meco, quanto necessaria nell'altra, doue ella mi rappresenta li suoi disturbi, perche si come sarebbe stato vano ogni malo ufficio, che si fosse passato meco sopra di lei, così il racconto, che Vostra Signoria mi ha fatto del suo bisogno, non sarà senza frutto, doue io habbia occasione, & commodità di rimediarui, & di adoprarmi in seruitio di V. S., laquale sò, che intanto se la passerà con vna prudente, & meritoria pazienza, ricordandosi, che il suo grado è vocatione di tranaglio, & riportandomi nel resto al sudetto Signor suo Nipote, m'offerò a V. S. & raccomando di core.

Al Sig. Odoardo Benadduci. Anignone.

Rendo a V. S. molte gratie dell'aiuto, che mi ha dato del suo arriuato corda, & con lei me n'allegra molto. De' suoi honorati portamenti, non du-

bito punto per lo concetto, & per l'esperienza, che hò di V. S., la quale sò, che vorrà essere sempre simile a se stessa. Il Signore la conservi, che io di core me le offero.

Al Sig. Bartolomeo Guidotti, Auignone.

HO da V. S. la corona, & l'annuntio delle buone Feste, che l'è piaciuto inuiarmi. Con l'una, & con l'altro m'obliga V. S. a corrispondere non meno con gli effetti, che con l'animo. Pregola per tanto a valersi di me, perch'io possa soddisfare al mio debito seco, che intanto la ringratia, & me le offero.

Al Vescouo di Brugnato.

Con la lettera di V. S. de 19. del passato hò la cassetta, e i harilotti, che l'è piaciuto mandarmi, & le ne restò con obligo. Goderò il tutto come frutto della continuatione del cortese affetto di V. S. verso di me, & resta con desiderio di qualche occasione di suo seruitio, perche anch'ella possa goder qualche effetto della mia corrispondenza, & di tutto core me le offero.

Alli Signori Antiani, & Consiglio d'Ancona.

TRoppo m'attribuisce la cortesia delle SS. VV. ne io riconosco in me quelle parti, onde essi dicono essersi mosse ad appoggiar a me le cose loro. Accetto però il fauore, che mi fanno, perche io son certo della loro amorevolezza, ne voglio col ricusarlo mostrar di dubitare del giuditio loro. Resta, che le SS. VV. mi porgano spesse occasioni di lor seruitio, che io l'abbraccierò con quella prontezza, ch'io deuo alla cortesia loro, & al mio debito. Ne ringratia intanto le SS. VV. a quali m'offera di uiuo core, & desidero ogni prosperità.

All'Arciuescouo di Fermo.

MI hà resa la lettera di V. S. il Sig. Ottauio suo fratello, & m'ha obligato con la sua cortese visita, come V. S. col suo amoreuole ufficio. Io ne rendo quelle debite gratie a V. S. che hò dato a lui, & sarò prontissimo ad impiegarmi sempre ugualmente in lor seruitio, po: che veggio quanto sia uniforme il cortese affetto loro verso di me. Ricordo a V. S. di comandarmi, come hà pregato lui a valersi liberamente dell'opera mia, & intanto desidero a V. S. ogni prosperità.

Al Sig. Bartolomeo Leonardo de Argensola. Napoli.

LE honorate qualità di V. S. vniscono questi Signori Eccellentissimi a fauorir-
la, & il fauor loro, & il merito di V. S. m'obligano a mouermi sempre in ser-
uitio suo con ogni prontezza. Per tanto ella può fermamente persuader si, che qua-
do io n' habbia buona commodità le farò sentir frutto di questi rispetti, che gionta-
mente mi premono, come hò significato al Sig. D. Francesco che mi ha data la
lettera di V. S. onde a lui riportandomi, rendo a lei molte gratie del suo cortese
ufficio, & me le offero di vino core.

Al Reggente di Costanzo Marchese di Corleto.

SO di douer riconoscere dalla cortesia di V. S. le gratie, ch' ella mi rende, perche
Sa Monsignor suo Nipote è douuto ogni auanzamento, & per lo valor suo, &
per la congiuntione, che hà con lei. Le riconosco perciò molto bene, & ne resto a
V. S. con molta obligatione. Procurarò di meritar questi effetti della bontà sua col
seruir la sempre in ogni sua occorrenza, come hò fatto in questa, & trattanto prego
V. S. a comandarmi, che io resto desiderandole ogni felicità.

All' Arciuecouo di Damasco, Nuntio.

Accusarò solamente la riceuuta della lettera di V. S. de 20. di Nouembre, che
compare con la confirmatione della vendita di Sulmona, nō douendo io
aggiunger altro, poiche quanto potrei dirle per risposta, V. S. l' intenderà dalle let-
tere del Sig. Cardinale Borghese mio Signore, dalle quali anco douranno giongere
a lei più care quelle lodi, che le si deuono, venendo dal proprio luogo. Io per quel-
la parte che mi tocca, ringrazio V. S. infinitamente, & di core me le raccomando.

Al Velcouo di Cremona.

M' Allegro con V. S. ben di core, & dell' arriuio, & de' la dimora sua costi, poiche
l' vno è passato con ogni felicità, & l' altro segue con ogni suo godimento.
Tutto è douuto al molto merito di V. S. come veramente l' auiso se ne douea a me,
per lo desiderio, che hò continuo d' ogni suo bene. Ne rendo nondimeno a V. S. le de-
bite gratie, & le ricordo a comandarmi, che io resto con la solita volontà di ser-
uir la, & le prego ogni prosperità.

Al Vescouo di Biseglia Nuntio di Colonia.

E Stato effetto della prudenza di V. S. l'hauer disposte le cose in modo, che la sua Chiesa non patisca per l'absenza sua, & senta presente il frutto della sua virtù. Io non mancarò in tutte le occasioni di operare in modo, che gli ordini lasciati da lei conseguischino quel buon fine, a che sono stati diretti. Il che io farò per sodisfare non meno alla pia mente di V. S. che al desiderio mio di seruirla, & di core me la raccomando pregandole il Signore che la conserui.

Al Vescouo di Venafro Nuntio di N. Signore.

Ho grand' obbligo alla cortesia di V. S. che nella distrattione, & de negoti, & de pericoli si sia ricordata di me in queste Santo Feste, & le ne rendo affettuose gratie. Nel rimanente, io spero, che il Signore Iddio, la cui causa V. S. tratta con non minor prudenza, che pietà, le darà tutta quella directione, che le fa bisogno, & la custodirà compiutamente per preseruarla da ogni male, & conseruarla per seruitio publico. Di me V. S. può riprometter si tutti quelli effetti, che possono uscire da una ben grande volontà, ch'io tengo di seruirla, onde pregola a comandarmi, ch'io esto desiderandole ogni prosperità.

Al Conte di Polonghera. Turino.

Risposi già alle lettere di V. S., & voglio credere, che la mia risposta non sarà ita in sinistro. Vengo hora a ringratiarla con molto affetto del cortese annuntio delle buone Feste, & della confirmatione della buona nuoua, che già si era intesa quì. Piacià a Dio, che le cose caminino di bene in meglio, & che la publica quiete rimanga fermamente stabilita, che sarà felicità di questo seculo, dataci dalla bontà di Dio, & dalla prudenza del suo Vicario. Rinuouo a V. S. con questa occasione la memoria del desiderio mio di seruirla, & la prego a comandarmi spesso.

Al Marchese di Vigliena.

Dalle gratie, che V. E. si è compiaciuta di rendermi io comprendo la grandezza de l'humanità sua, poichè accetta, & gradisce per effetto di seruitù quel solo conoscimento che hò potuto mostrarle del merito suo, & dell'obligatione mia verso di lei, alla quale si come io deno seruir sempre, & così supplico V. E. a darmene spesso la facoltà col comandarmi, affinche ella possa veder chiaramente espresso ne l'opere, quello che ella troppo cortesemente riconosce nell'animo. M' allegro intanto con V. E. del suo felice arriuo costà, & la ringratio infinitamente dell'aniso, baciandole le mani, & pregandole ogni prosperità.

Al

Al Cardinale Borromeo.

Emero effetto della somma benignità di Vostra Signoria Illustrissima quella dimostrazione, che l'è piaciuto di passar meco con le pianete inuiatemi, & le ne rendo infinite gratie. Io sento tuttauia farsi maggiore l'obtigo mio con lei, & conosco di non hauer forze per sodisfarlo. Supplico V.S. Illustrissima a suff. agarmi al pagamento, col dar mi si frequenti occasioni di seruirla, che io intanto non cessarò di riconoscer il mio debito, & la sua infinita humanità, con vna perpetua osservanza, & humilissimamente le bacio le mani.

Al Sig. Alfonso Mainardi Cremona.

Del felice arriuio di V.S. costà hò sentito piacer grande, come grande è il desiderio, ch'io tengo della sua salute, & grande la volontà, ch'io le porto. Ringrazio V.S. dell'auiſo, & pregola a valersi spesso di me, per che io habbia commodità di most. arle tutto ciò per effetto, & ella possa riconoscer il mio buon animo nell'opera istessa. Me le raccomando intanto di core.

Al Gran Duca.

Al gran merito di V.A. è duoto ogni atto di osservanza; & tanto più da me, che le viuo seruitore di singolare affetto. Deuo perciò con l'occasione della venuta costà del Sig. Don Virginio rinnovare a V.A. quella testimonianza; ch'io posſo della volontà, & obligatione mia di seruirla, l'vna, & l'altra sì grande, che diffidando io di potere a bastanza rappresentar e all'A.V. con questa mia, la supplico a concedermi, ch'io possa riportarmi alla relatione del sudetto Signore, & a V.A. bacio le mani, pregandole ogni felicità.

All'Arciuescouo di Salerno.

Riconosco la bontà, & cortesia di V.S. nell'auiſo, che l'è piaciuto darmi della sua gita alla sua Chiesa, con la quale m' allegro del frutto, che goderà della presenza sua, come m' allegro con V.S. del merito, che n' acquistarà. La ringrazio intanto di core, & le prego ogni felicità, & contento.

Al Vescouo di Tortello Nuntio in Firenze.

Dal Sig. Martinelli hò riceuuto il Crocifisso, con tanto accrescimento dell' obligatione mia verso di V.S., che nulla più. Le ne rendo infinito gratie;

gratie, & l'assicuro, che s'è con desiderio grande di hauer qualche occasione di seruirla proportionata all'obbligo, & intanto le prego ogni felicità.

Alli Preposto, e Canonici di Rimini.

BEn picciola dimostrazione è stata quella, che hò fatta verso coteſta Chiesa, a cui deuo tanto, mà le SS. VV. l'hanno pienamente gradita, perche come corteſi non hanno miſurato l'effetto, ma la volontà, che l'hà prodotto. Rendo loro molte gratie dell'vfficio, che ne hanno voluto paſſar meco, & reſto uol ſolito deſiderio d'adoprar mi ſempre in lor ſeruitio.

Al Sig. Odoardo Benaducci. Auignone.

IL Sig. Serra mi hà reſa la lettera di V. S. dalla quale non mi è paruto nouo di vedere la continuatione dell' affetto ſuo verſo di me, perche ne ero molto ſicuro, come a lei non dourà mai parer nouo qual ſiuoglia ſegno, ch'ella vegga della mia corriſpondenza, poiche non hà punto di dubitarne. Reſta ch'io poſſa darlene ſpeſſo, come deſidero, che intanto ringratia U. S. del ſuo amore uole vfficio, & me le offero di core.

Alli Signori Vicario di Prouiſione, & a' Seſſanta del Conſiglio generale di Milano.

DEue molto queſto Sacro Collegio a coteſta nobiliſſima Città, la quale hauendo in ogni tempo data a Santa Chiesa huomini inſigni, & memorabili, hà nuouamente prodotto il glorioſo Cardinale San Carlo aſſonto da Dio per ſi grande inſtrumento della ſua diuinagloria, che ſeruirà ſempre al Mondo per Idea di compiuta Santità, & a i Paſtori del grege di Chriſto per eſſemplare di perfetto gouerno. Hanno le SS. VV. accreſciuto queſto obbligo con la miſſione del Sig. loro Ambaſciatore, con la quale hanno vo'uto riconoſcere per gratia particolare fatta loro quella attione, che ſi doueua per giuſtitia a quella Anima glorioſa. Io rendo alle SS. VV. infinite gratie del corteſe vfficio, che anco è piaciuto loro di paſſar meco, & mi conoſco per tanti riſpetti molto tenuto a ſeruir loro. Potranno dunque comandarmi ſempre, che io reſto pregando loro ogni felicità.

Alli Canonici, e Caoitolo di Ceſena.

Potriano le SS. VV. pretermettere quel rendimento di gratie che hanno voluto paſſar meco per li paramenti mandati, perche il ſeruire, & l'honorare, coteſta mia Chiesa, è mio partico. ar debito, & a me tocca di ringratiare chiunque dà ſegno

gno d'affetto verso di lei. Gradirò però sempre la concorrenza delle Signorie Vo-
stre in ciò, come hò gradito il presente loro ufficio, & m'offerò loro di vino core.

Al Vicario di Nola.

SI come la lettera di V. S. mi fa certo della sua molta cort sia, così il testimonio
di Monsignor Vescono della Cedogna mi assicura delle sue hono: ate qualità.
E' vno, & l'altro rispetto è bastante a far ch'io desideri sempre occasione d'im-
piegar mi in se:uitio di V. S. onde la prego a valersi di me, che io me le offero, &
la ringrazio di core.

Al Re di Francia.

TRoppo humana significatione di benigno affetto V. Maestà si è degnata dar-
mi con le sue lettere, & con la venuta a Roma del Sig. Cardinale di Gioiosa,
che me l'hà presentate. Io non hò modo alcuno di corrispondere alla Maestà V.
ne deuo ringraziarla, poiche conosco, che non potrò mai con l'opere sodisfare alla
mia infinita obligatione, & che non posso con parole pareggiar il merito della sua
viglia benignità. Vi uerò dunque con questo conoscimento, & lo serberò altamente
impreso nell'animo, pe, che sarà stimulo a me di seruir sempre alla Maestà V. per
mostrarme le grato, & incitamento a lei di comandarmi, per mentenermi nel
possejso del e sue gratie. Bacio humilmente le mani a V. Maestà, & le desidero fe-
licità continua.

Alla Regina di Francia.

IL Sig. Cardinale di Gioiosa mi ha rese le lettere di V. Maestà, & a suo nome
mi hà fauorito in estremo con la sua visita. Ne ringrazio V. Maestà con hu-
milissimo affetto, & poiche al sudetto Sig. Cardinale hò rappresentata la mia de-
uotione verso di lei, non aggongerò altro, se non, che assicuro la Maestà V. che
procurarò, doue io possa, di far in maniera, che apparisca sempre qualche mio me-
rito nel suo Real seruitio, come in questi suoi fauori si scoprirà continuamente l'in-
finità sua benignità, & la mia grandissima obligatione. Ed riuerenza alla Mae-
stà V. a cui prego longa, & felicissima vita.

Al Sig. Don Filippo Colonna.

SOdisfaccio rati al mio debito con V. E. per lo desiderio, che haueno di pagarlo
scompiutamente. Ho sperato sin hora di poter di presenza passar quelli uffici,
che deuo con esso lei, e di condoglienza per la perdita, che si è fatta del Sig. Con-
teffabile, che sia in Cielo, & di congratulatione per l'arriuo felice di V. E. ne suoi
Stati, ma poiche hò inteso che ella disegna di passar questi caldi fuori di Roma,
non

non hò voluto prolongar più d' inuiar a V. E. la sodisfatione de' miei debiti in quella maniera, che posso. Resti ella seruita di riconoscere in essa l' osservanza grande, ch' io le porto, & l' affetto mio singolare in tutti gli accidenti suoi, ch' io resto baciando e la mano, & supplicandola a comandarmi per darmi segno di gradir questo ufficio, & sicurezza della sua gratia.

A Monsignor di Bagno V. Gouvernatore di Fermo.

COn la cortesia di V. S. s' accresce ogni dì più l' obligatione mia verso di lei. Ho riceuute le bottiglie, & ne le rendo affettuose gratie. Procurarò di sodisfare al mio debito col confessarlo, già che per hora non hò altro modo, & son sicuro, che la gentilezza di V. S. riceuerà la confessione come vna spetie di pagamento, fin tanto ch' io possa ricambiarla col seruirla, come desidero, & le prego ogni prosperità.

A Monsignor de Massimi V. Legato di Ferrara.

Riconosco il cortese affetto di V. S. nell' auiso, che l'è piaciuto darmi. Potrà anche ella riconoscer nell' opere la mia corrispondenza, tuttauolta ch' io habbia qualche commodità di seruiria. Pregola per tanto a comandarmi, & la ringrazio, & di core me le raccomando.

Al Sig. Francesco Centurione. Ciuita vecchia.

Dell' arriuo di V. S. costà con salute mi son rallegtrato molto, & per mia partìcolare sodisfatione, & per seruitio publico. Ringratio V. S. dell' auiso, & le ricordo a comandarmi, che io resto desideroso di risponder con l' opere al suo cortese affetto. Pregole intanto ogni prosperità.

Al Sig. Scipione Chiaramonte. Cesena.

Hebbi per bene di notificare a V. S. per mezzo del Vicario ciò che mi veniu significato di lei, perche hauendo io già sicura notitia del valor suo, mi doleuo assai di hauer a dubitare della sua bontà. Ho gradita la giustificatione di V. S. non potendo io credere, che l' opere sue siano state contrarie alla cognitione, ch' ella professà, ne V. S. dubito d' altri mali uffici, perche io vogliò hauer sempre honorato concetto di lei, & ella saprà molto bene fermar tutti accordando continuatione l' operationi col discorso, che è l' armonia, che si ricerca ne i professori delle scienze, & ne i conoscitori del giusto, & dell' honesto. Di me V. S. si vaglia in ogni sua occorrenza, che di core me le offero.

Al Sig. Alessandro Almerici. Cesena.

HO molto caro, che la relatione fattami nel particolare di v.s. sia falsa, perchè veramente m'induceuo mal volentieri a credere, che ella si fosse mostrata mal Christiano, per affettar la lode di buon Cittadino, onde sò, che v.s. farà anco sempre in maniera che riprouerà simili voci con le sue attioni, non meno di quello, che habbia fatto con la sua lettera. Con qual fine a v.s. m'offero, & desidero ogni bene.

Al Sig. Anteo Claudi Governatore di Forlì.

LA quiete del gouerno di v.s. è inditio della sua prudenza, come l'ufficio, che hà voluto passar meco con la sua lettera è testimonio della sua cortesia. Io m'alleagro con v.s. & la ringratio, pregandola a valersi spesso dell'opera mia, perchè io possa darle quei segni, che vorrei della stima, ch'io fo del valore, & dell'amoreuolezza sua. Et le desidero ogni prosperità.

Al Sig. Abbate Baruffoni. Napoli.

ESouerchia la scusa, che v.s. passa meco di non essere stata da me, perchè doue abonda cortesia, & confidenza, non può cader mancamento in questo genere. Ringratio v.s. del suo amoreuole ufficio, & della lettera inuiatami del Sig. Don Ferrando, a cui rispondo con l'alligata. Pregota ad assicurar quel Signore della volontà, che io tengo di seruirlo, & se stessa dell'affetto mio verso di lei, che io resto prontissimo in suo seruitio, & desideroso d'ogni sua felicità.

Al Senato di Messina.

HO la lettera delle SS. VV. con l'amoreuotissima offerta della protezione loro fattami con tanta abbondanza di cortesia, & d'affetto, che io comprendo, che non hanno voluto conoscer eccesso nell'honorarmi. Accetto il fauore con tutto l'animo, & starò attento con ogni prontezza alle occasioni di seruire alle SS. VV., affinchè l'opere mie, che di ragione doueuan precedere questa gratia per meritarla, possano almeno prontamente seguirla sempre per mostrarmele grato. Prego intanto le SS. VV. a misurar l'obbligo mio con la cortese dimostratione loro, che io resto, ringratiandole di viuo core, & desiderando l'oro intiera felicità.

Al P. Don Cherubino Gualdi.

HO nobil segno del valore di V. R. nelle conclusioni, che ella hà publicate, come hò testimonio efficace dell'amorevolezza sua ne'la dedicatione fattamene. Io m'alleagro con esso lei, & la ringratia molto, certificandola, che io amo sempre la sua virtù, & corrisponderò all'affetto suo con ogni volontà dandole vne dimostrationi dell'vno, & dell'altro, tutta volta, ch'io possa. M'offero in tanto a V. R. di buon core.

Al Sig. Gio. Antonio Costa. Turino.

Con la lettera di V. S. di 29. ho la poliza per il Sig. suo Padre, a cui l'hofatta presentare. Ringratia quanto deuo della prontezza mostrata, & delle sue cortesi offerte, & assicuro v. s. che in ogni occasione di seruitio suo, & di sua Casa, io non le farò inferiore di effetti come non le cedo punto di volontà. Me le offero intanto di vno core.

Al Sig. Alessandro Diotalleui.

HO riccuuto li soliti frutti della cortesia di V. S. con molto obbligo mio verso di lei, a cui ne rendo le debite gratie, certificandola, che resto con desiderio di hauere qualche occasione di suo seruitio pari all'amorevolezza sua, & alla mia corrispondenza. Prego V. S. a porgerme'la, che di core me le offero.

Al Sig. Conte Tomaso Saccati. Ferrara.

DAlle gratie, che V. S. mi rende io comprendo, che ella riguarda più all'animò, che a gli effetti, & le ne resto obligato, & con desiderio di poter compiacere a V. S. con l'opere, come le soddisfaccio con la volontà, però V. S. mi comanda, che ne la prego, & le auguro ogni contento.

Al Sig. Gio. Battista Mancini. Oruieto.

Rendo a V. S. le debite gratie delle Coturnici, & la prego a valersi di me, perche io possa comprobarle con l'opera la notitia, che hò della cortesia sua verso di me, & dell'obbligo mio di corrisponderle il Signore conceda a V. S. intiera felicità.

Al Vescovo di Pauia.

V. S. non s'è dia pensiero del negotio, che ella mi scrive con la sua di 8. perche niuno accidente può farle perder quel luogo, che ella tiene già buon tempo fa nella mia volontà, assignatole non meno dal suo merito, che dall'affetto mio. All'Agente di V. S. hò significato il tutto più pienamente. A lui mi riporto, & a V. S. di uiuo core mi raccomando.

A Monsignor Sasso Governatore di Iesi.

La deputatione di V. S. al gouerno di Rimini deriua dalla benignità de' Patroni, & dalla notizia, che si hà del valore di V. S. Queste cagioni hanno prodotto questo effetto, & da esse deue V. S. riconoscerlo, & non da me. Ringratiola grandemente dell'ufficio, che ne hà voluto passar meco, & come io non ho punto dubbio del suo cortese effetto nelle cose mie, così ella può esser securissima della volontà mia nelle occorrenze sue, per le quali me le profero di uiuo core.

Al Re di Spagna.

Si è degnata V. Maestà di darmi segno di gradire la mia seruitù con le sue lettere, & col mezzo del Conte di Castro, che me l'hà rese. Hò riceuuta questa gratia dalla Maestà V. con senso di particolarissima obligatione, perche col gusto, che le piace dimostrare del mio seruitio io conseguisco il fine della mia deuotissima seruitù. Supplico V. Maestà a farmi più spesso degno de' suoi Reali comandi, che procurarò di accrescere in lei la sodisfatione per aumentar anco in me l'obbligo. Et humilissimamente le bacio le mani.

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISDOMINI.

In materia di Raccomandatione:



Al Re Cattolico.



Obbligo dell' antica, e deuotissima seruitù mia verso la Maestà V. m' astringe a darle parte de gli accidenti, che m' occorrono concernenti anco l' interesse suo, & la conseruatione delle gratie, che ho riceuute dalla real sua casa. Piacque alla Maestà del Rè, che stà in Cielo, Padre della Maestà V. di concedermi 20. anni sone vna giurisdittione ne' suoi paesi, con obbligo ch' io la redimessi da i possessori d' allhora, a i quali staua impegnata, con farmi dono di quel più, che valena. Ond' io la redimeui, e ne sono stato fine a quà in pacifico possesso. Hora si moue vn Prencipe contra questa regia concessione per vigore d' vna donatione fatta a 12. anni sono da vn antecessore di V. M. ad vna Dama, che fù Madre del bisauo di esso Principe. Di ciò io sentirei gran trouaglia se non considerassi, che dipendendo la resolutione di questo negotio dal prudentissimo, e reale arbitrio di V. Maestà ella non permetterà mai, ch' vna donatione fatta da vn Rè, che non fù legittimo Signore di fetto in molte parti prescritta da vna tanta lunghezza di tempo, & stata sepolta vn secolo intero, & più, possa hora risorgere per annullare con essempio pernizioso, vna Inuestitura del Rè suo Padre di gloriosa, & santa memoria, & leuare a me sì caro testimonio della Reale beneficenza, & della mia antica, & fedelissima seruitù. Supplico pertanto humilissimamente la Maestà V. che si degni ordinare, che s' imponga perpetuo silentio a questo negotio, affinche possano anco tanti seruitori suoi godere della sicurezza delle gratie riceuute, & animarsi tanto più nel suo Real seruitio, con l' essempio mio; & io non mi terrò men fauorito di questa seconda gratia, di quello, ch' io mi facessi della prima, & insieme con tutti i miei Posterì ne resterà eternamente

obligato

*bligato alla Maestà V. la cui Real persona il Signor Iddie conserui felicissima
& longamente per beneficio del Mondo.*

Al Duca di Lerma.

IO conosco di non hauer parte alcuna di merito con V. E. se non quella, che mi viene dall'infinito desiderio, che tengo di seruirla, la quale però, congiunta con la benignità di V. E. è di tal peso, ch'io non deuo ritirarmi di supplicarla ne le occorrenze mie, & massime in quelle, che sono vnite con l'interesse di S. Maestà, che preme tanto all' Eccellenza Vostra quanto sà il Mondo. Mi viene mossa lite dal Principe N. sopra vna Giurisditione concessami già dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, come prego V. E. a restar seruita di vedere nell'alligato memoriale, in conformità di cui, supplico perciò l'E. V. con ogni affetto, che hauendo io tanta ragione, quanto ella potrà vedere, voglia fauorir mi appresso S. M. acciò io sia liberato affatto da sì ingiusta, & irragioneuole vessatione. Io non hò voluto restare per qualsiuoglia rispetto di supplicarne V. E. & tengo fermamente di non hauere a rimanere defraudato di questa mia confidenza, hauendola io sì ben collocata, e nella giustitia della causa, & nella bontà di V. E. alla quale resto baciando la mano, & desiderandole ogni bene.

Al Conte di Miranda Presidente del Configliero Reale.

IL negotio, che io vengo a rappresentare a V. E. mi preme tanto per trattarsi in esso dell'interesse di S. Maestà, & della mia riputatione, che V. E. potrà facilmente conoscere la gran fiducia, ch'io tengo nell'humanità sua. & il concetto, che hò del suo zelo ne i negoci concernenti l'interesse Regio. Mi trauaglia il Principe N. per vna Giurisditione, che mi fù conceduta 23. anni sono dalla Maestà de Rè di gloriosa memoria. Le cause di questa molestia, & la narratione del fatto, sono nel memoriale che farà qui congiunto, il quale io supplico V. E. a voler leggere, & fauorirmi poi, conforme a esso in maniera, che venghi estinta questa mala pretensione del Principe, & io liberato da questa ingiusta molestia, dalla Reggia autorità, & mediante i cortesissimi, & giusti vffici di V. E. dalla cui bontà riconoscerò particolarmente questa gratia, con obbligo infinito, & perpetuo di seruirla.

Al Signor D. Giouanni Idiaquez Presidente
de gli ordini.

IO sò, che li fauori, che V. S. Illustrissima s'è compiaciuta farmi in ogni tempo, hanno sempre auanzato ogni mio merito. Ma sì come io son certo, che sono stati ben picciola parte di quello, che giornalmente suole vscire dall'infinita

humanità sua, così mi assicuro di poterne sperar tuttauia più per colmare in infinito l'antico obligo mio verso di lei. Il principe N. mi moue lite sopra vna Giurisdictione concedutami 23. anni sono dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo. Il fondamento delle sue ragioni è così ingiusto per molti rispetti, e fuori d'ogni ragione, & conuenienza, come v. S. Illustrissima resterà seruita di vedere dal memoriale, che le inuiò qui aggiunto, che se bene io son quasi sicuro della mia buona giustizia procedendo coi termini ordinarij, hò pe. ò voluto ricorrere al fauore di V. S. Illustrissima, come quella, che più d'ogn' altro è informata della lunga, & deuota seruitù mia con quella Corona, affinche con mano Regia si tronchi affatto questo negotio, ne io habbia in questa mia vecchiezza a difendere con graue spesa, & incommodo, questa mercede, della quale fui giudicato degno da quel prudentissimo, & santissimo Rè. S'ami lecito di parlare con v. S. Illustrissima liberamente, & di dirle, che se io hò da vincere in giuditio ordinario questa Regia mercede in competenz. di causatale la vittoria, che io ne otterrò sarà ridicolosa, & vile, ne io potrò mai tenermi tanto honorato, come hò fatto fin qui di questa Real mercede. Supplico perciò di nuouo v. S. Illustrissima a voler difender l'honor mio, che è congiunto in ciò con quello del Rè di santa memoria, la cui concessione, & autorità viene hora oppugnata con sì bassa causa. Che questa sarà vna gratia, che rimarrà à eternamente impressa nell' animo mio.

Al Conte di Lemos Vicerè di Napoli.

Non hauendo io mai occasione di seruire V. E. io non sò come meglio dimostrarle la memoria ch'io tengo delle gratie riceuute da lei, che col ricorrere al suo giusto fauore ne le occorrenze mie, perche conosco, che l'animo grande dell' E. V. goderà non meno di fauorirmi che di esser seruita da me. Io sò che V. E. hà notitia della Giurisdictione, ch'io godo 28. anni sono in questo Regno per concessione della Maestà del Rè, che stà in Cielo. Il principe N. si moue hora contra questa mia Regia inuestitura per la causa, che V. E. resterà seruita di vedere nel memoriale qui aggiunto. Supplico V. E. che col suo maturo giuditio si degni ponderar bene le mie ragioni, & quelle del Principe, & aggergerui la consideratione di tante spese graui, & nobili che hò fatte in quella Contea, che passano scudi 60. m. l. come spero, che V. E. si ricorderà, & operar poi, che essendo questa causa indegna d'esser ruinata con lo stile ordinario, S. Maestà si di gui. ordinare, ch'io non sia perciò molestato in conto alcuno, & che si sopisca il negotio, conforme alla speranza, ch'io tengo nella sua Real giustizia, & prouidenza, & nell' autorità, & benignità dell' E. V. a cui resterà di ciò con perpetua obligatione.

Al Reggente di Napoli.

BEnche io non habbia merito alcuno con V.S. Illustrissima, non deue però lasciari di supplicarla, risplendendo in lei non meno il valore, & la benignità sua, che'l luogo, e'l grado, ch'ella tiene appresso S. Maestà. Dal memoriale che sarà qui aggiunto, V.S. Illustrissima resterà servita di vedere la mossa, che fa il Principe N. contra la Giurisdictione, ch'io hebbi dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, 30. anni sono. Alla prudenza di V.S. Illustrissima rimetto la consideratione del caso, & la supplico affettuosissimamente a volere adoprare la molta autorità sua, perche si termini questa causa per quella via compendiosa, ch'ella merita, trattandosi dell'interesse di S. Maestà, & della mia riputatione, che sono sempre stato deuoto seruitore alla sua Real Corona, quanto sà il Mondo, ne mi par che conuenga, che'l giusto titolo della mia Regia inuestitura habbia ad esser posto in paragone con quella del Re d'Aragona fatto 110. anni sono. Di che resterò a V.S. Illustrissima con quella obligatione, che si deue al fauor grande, che riceverò da lei, alla cui buona gratia raccomandandomi di core, le prego da Dio N. Signore ogni prosperità, & contento.

A D. Pietro Franquenza Secretario.

IL grado, che V.S. tiene appresso S. Maestà, sostenuto, & ornato da lei con tanti suoi propri meriti, è molto ben bastante per inuitarmi a far ricorso al fauor suo, benchè io non habbia mai hauuto occasione di meritarmelo in cosa alcuna. Io sono graueamente molestato dal Principe di N. sopra vna Giurisdictione, che mi fu concessa dalla Maestà del Rè, di gloriosa, & santa memoria. La causa di questa molestia, che V.S. potrà vedere dal memoriale, che sarà qui congionto è sì vile, & tanto vecchia, & così mal giustificata, che parendomi strano, che si habbia a decidere per le vic ordinarie, con mio longo trauaglio, & dispendio; vengo a piegar V.S. quanto più caldamente posso, che voglia restar seruita di fauorirmi appresso S. M. & il suo Real Consiglio, accioche questa pretensione sia estinta per sempre, come è stata sopita tanti, e tanti anni per la brutezza del titolo, ch'ella porta chiaramente in fronte. Il che io riceverò da V.S. per vna viuà, & efficace dimostrazione della gran cortesia, & bontà sua, da far mele rimanere perpetuamente obligatissimo, & V.S. farà attione molto fruttuosa al seruitio di S. Maestà a cui non comple, che questo negotio resti acceso per le male consequenze, che può tirar seco, oltre che prenderanno grande animo tutti li seruitori della Maestà S. vedendo esser protetto con modi straordinarij un seruitor suo tanto antico, come son io, in questa granissima, & giustissima occorrenza.

Al Regente di Napoli.

E Sfendomi note le honoratissime qualità di V.S. e'l grado, ch' ella tiene in corte. Sta Corte non deuo rimanermi di risorrer a lei in questa mia graue occorrenza, benché io non habbia mai potuta mostrarle con l'opere la stima, che di lei hò fatta continuamēte nell'animo. La Maestà del Rè, che stà in Cielo, mi concessè 23. anni sonno questa Giurisditione, & me ne fece ampla inuestitura, contra la quale mouendosi hora il Principe N. con t.olo poco honoreuole, come V.S. potrà vedere dal memoriale qui congiunto, io sono astretto d'implorare il giusto fauore di V.S. affinche attese le mie buonissime, & giustissime ragioni, & la conuenienza del caso, ella resti seruita di fauorirmi appresso quei Signori del Consiglio, & con sua Maestà medesima, che faccia desistere il Principe da questa ingiusta molestia, & terminare il negotio in modo, che questa Real mercede, che mi fù data benignamente in ricognitione della mia antica, & fedel seruitù, non habbia a porgermi iltra uaglio, che mi si prepara, Certificando V.S. che non si scancellarà mai dell'animo mio l'obbligo, che le netterò, & che non lascerà mai occasione alcuna di mostrarglielo, se la cortesia sua mi porgerà così occasione di poterla seruire, come mi hà dato ardire di fustidirla.

Al Conte di Lemos.

IO sò che a V.E. sarà nota la molestia, che mi si prepara dal Principe N. sopra la mia Giurisditione. Ma sò ancora, che all'E.V. non parrà nuouo, ch'io venga ad implorare il suo giusto fauore in questa occasione, nella quale si tratta di voler rauuiare, sotto il felicissimo gouerno di V.E. le gratie fatte 100. anni sono dal Rè d'Aragona ad una sua Dama, per estinguer quelle, che sono state concesse a me dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo. Mio Fratello esibitor della presente, bacerà le mani a V.E. in nome mio, & le rappresenterà lo statuto di questo negotio, & le mie buone ragioni, nelle quali io confido tanto, quanto fù grande l'autorità del Principe, che me le concessè, la quale viuendo tuttauia nella Maestà del Rè suo figliuolo, & partecipandosi a V.E. come a ministro suo tanto più principale, & di tanto valore, quanto sà il Mondo, io non posso non venir confidentemente a raccomandare questa mia causa all'E.V. nella cui prudenza, & humanità io confido in maniera, che con questa mia fidutia, & con l'osservanza, che hò sempre portata a suoi grandissimi meriti, oltre a tanti altri rispetti, mi pare di poter meritare in ciò la sua protezione, alla quale supplico V.E. a restar seruita di concedermi, ch'io possa appoggiare la mia buona giustitia, & il detto Conte mio Fratello, che si tratterà in Napoli per procurarla. Con che bacio a V.E. le mani, & le desidero ogni felicità, & augmento di Stato.

Al

Al Sig. Giulio Cesare Alderici Consigliero di Napoli.

Concorrono tanti rispetti a giustificare la mia difesa cōtra la vessatione, ch'io Cricceo dal Principe N. per la causa, che V. S. dene molto ben sapere, che p'armi di poter liberamente implorar l'aiuto, & favore di V. S. come di parte così nobile, & principale di quel gravissimo Consiglio alla cui determinatione appartiene questa causa. Onde io vengo confidentemente a pregarla, che le piaccia favorirmi in questo mio negotio, il quale mi preme tanto più, quanto è congiunto con l'interesse Regio, & accompagnato da tanta giustizia, che V. S. haurà in ciò largo campo da esercitare la bontà, & prudenza sua, con infinito obbligo mio. Come le ne farà piena fede il mio Agente, esibitore della presente, a cui mi riferisco, & a V. S. m'offerò di tutto core.

Al Presidente del Consiglio di Napoli.

Mouendomi lite il Principe N. sopra una mia Giurisdictione, come V. S. già devesapere, io sento particolar piacere, che questo negotio habbia da esser conosciuto in Consiglio, dal cui prudentissimo giuditio nō mi pare di poter temere sinistro alcuno; col fondamento delle mie vie, & buone ragioni, ma come io veggo in questa parte di poter esser sicuro, così giudico conueniente di douer certificare V. S. che è membro così principale di quell'Ordine che di tutte le deliberationi, che si faranno in favore della mia Giustitia, ne professarò sempre particolar obligatione alla bontà sua, in virtù della quale mi pare di potermi promettere, ch'ella sia per favorire la mia causa, poichè tanti rispetti la rendono degna della sua protectione. Prego dunque V. S. restar seruita di adempire questa mia speranza, come io l'assicuro, che col seruirla procurarò sempre di verificar l'obbligo, ch'io le prometto con questa, & che le sarà ratificato a boca dal mio Agente.

Al Consigliero Castello.

Io son sicuro di venir col mezzo della presente a pregar V. S. di cosa, nella quale con la sua cortesissima dispositione harà già preuenute le mie preghiere. Tale è il concetto che mi s'è fissò nell'animo della bontà sua, & della continuatione della sua cortesia verso di me. V. S. hauerà già inteso un pezzo fa la mossa del Principe N. contra la mia Giurisdictione. Io per il buon fine di questa causa hò due speranze, una nelle mie buone ragioni, & l'altra nell'autorità, e amorevolezza di V. S. per la quale hò commesso a mio Fratello, che venga a darle parte di quanto passa, & a obedirle in tutto quello, che a lei piacerà di suggerirle per beneficio di questo negotio, quale io le raccomando con quell'affetto, che merita il caso, & con quella confidenza, che si dene alla nostra antica domestichezza, in conformità della quale io dirò liberamente a Vostra Signoria, che mi pare stranissima cosa, che dopo sì lungo tempo habbia a risorgere, e a essere admissa

Al Regente di Napoli.

Essendomi note le honoratissime qualità di V.S. e'l grado, ch'ella tiene in questa Corte, non deuo rimanermi di risorrer a lei in questa mia graue occorrenza, benché io non habbia mai potuta mostrarle con l'opere la stima, che di lei ho fatta continuamente nell'animo. La Maestà del Rè, che stà in Cielo, mi concessè 23. anni sonno questa Giurisdizione, & me ne fece ampla inuestitura, contra la quale mouendosi hora il Principe N. con titolo poco honoreuole, come V.S. potrà vedere dal memoriale qui congiunto, io sono astretto d'implorare il giusto fauore di V.S. affinche attese le mie buonissime, & giustissime ragioni, & la conuenienza del caso, ella resti seruita di fauorirmi appresso quei Signori del Consiglio, & con sua Maestà medesima, che faccia desistere il Principe da questa ingiusta molestia, & terminare il negotio in modo, che questa Real mercede, che mi fu data benignamente in ricognitione della mia antica, & fedel seruitù, non habbia a porgermi il trauaglio, che mi si prepara, Certificando V.S. che non si scancellarà mai dell'animo mio l'obbligo, che le netterò, & che non laszierò mai occasione alcuna di mostrarlielo, se la cortesia sua mi porgerà così occasione di poterla seruire, come mi hà dato ardire di fastidirla.

Al Conte di Lemosa.

Io so che a V.E. sarà nota la molestia, che mi si prepara dal Principe N. sopra la mia Giurisdizione. Ma so ancora, che all'E.V. non parrà nuouo, che io venga ad implorare il suo giusto fauore in questa occasione, nella quale si tratta di voler rauuiuare, sotto il felicissimo gouerno di V.E. le gratie fatte 100. anni sono dal Rè d'Aragona ad una sua Dama, per estinguer quelle, che sono state concesse a me dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo. Mio Fratello esibitor della presente, bacerà le mani a V.E. in nome mio, & le rappresenterà lo stato di questo negotio, & le mie buone ragioni, nelle quali io confido tanto, quanto fu grande l'auttorità del Principe, che me le concesse, la quale viuendo tuttauia nella Maestà del Rè suo figliuolo, & partecipandosi a V.E. come a ministro suo tanto più principale, & di tanto valore, quanto sà il Mondo, io non posso non venir confidentemente a raccomandare questa mia causa all'E.V. nella cui prudenza, & humanità io confido in maniera, che con questa mia fidutia, & con l'osservanza, che ho sempre portata a suoi grandissimi meriti, oltre a tanti altri rispetti, mi pare di poter meritare in ciò la sua protezione, alla quale supplico V.E. a restar seruita di concedermi, ch'io possa appoggiare la mia buona giustitia, & il detto Conte mio Fratello, che si tratterà in Napoli per procurarla. Con che bacio a V.E. le mani, & le desidero ogni felicità, & augmento di Stato.

Al Sig. Giulio Cesare Alderici Consigliero di Napoli.

Concorrono tanti rispetti a giustificare la mia difesa contra la vessatione, ch'io criceuo dal Principe N. per la causa, che V. S. dene mo'to ben sapere, che p'armi di poter liberamente implorar l'aiuto, & fauore di V. S. come di parte così nobile, & principale di quel granissimo Consiglio alla cui determinatione appartiene questa causa. Onde io vengo confidentemente a pregarla, che le piaccia fauorirmi in questo mio negotio, il quale mi preme tanto più, quanto è congiunto con l'interesse Regio, & accompagnato da tanta giustitia, che V. S. baurà in ciò largo campo da esercitare la bontà, & prudenza sua, con infinito obligo mio. Come le ne farà piena fede il mio Agente, esibitore della presente, a cui mi riferisco, & a V. S. m'offerò di tutto core.

Al Presidente del Consiglio di Napoli.

Mouendomi lire il Principe N. sopra vna mia Giurisdictione, come V. S. già deu' sapere, io sento particolar piacere, che questo negotio habbia da esser conosciuto in Consiglio, dal cui prudentissimo giuditio nò mi pare di poter temere sinistro alcuno, col fondamento delle mie. viue, & buone ragioni, ma come io veggo in questa parte di poter esser sicuro, così giudico conueniente di douer certificare V. S. che è membro così principale di quell'Ordine che di tutte le deliberationi, che si faranno in fauore della mia Giustitia, ne professarò sempre particolar obligatione alla bontà sua, in virtù della quale mi pare di potermi promettere, ch'ella sia per fauorire la mia causa, poiche tanti rispetti la rendono degna della sua protezione. Prego dunque V. S. restar seruita di adempire questa mia speranza, come io l'assicuro, che col seruirla procurarò sempre di verificar l'obligo, ch'io le prometto con questa, & che le sarà ratificato a boca dal mio Agente.

Al Consigliero Castello.

Io son sicuro di venir col mezzo della presente a pregar V. S. di cosa, nella quale con la sua cortesissima dispositione harà già preuenute le mie preghiere. Tale è il concetto che mi stà fisso nell'animo della bontà sua, & della continuatione della sua cortesia verso di me. V. S. hauerà già inteso vn pezzo fà la mossa del Principe N. contra la mia Giurisdictione. Io per il buon fine di questa causa hò due speranze, vna nelle mie buone ragioni, & l'altra nell'autorità, e amorevolezza di V. S. per la quale hò commesso a mio Fratello, che venga a darle parte di quanto passa, & a obedirle in tutto quello, che a lei piacerà di suggerirle per beneficio di questo negotio, quale io le raccomando con quell'affetto, che merita il caso, & con quella confidenza, che si dene alla nostra antica domestichezza, in conformità della quale io dirò liberamente a Vostra Signoria, che mi pare stranissima cosa, che dopò sì longo tempo habbia a risorgere, e a essere adnessa

in giuditio una si fatta pretensione. Onde io spero pure, che quel prudentissimo Consiglio hauerà quel riguardo, che mi par dovuto all'honestà delle mie ragioni, & all'fondamento dell'altrui.

Al Reggente Celeste.

Sento si gran piacere, che lo prima notitia, ch'io dò a V.S. Illustriss. del desiderio, che per tanti rispetti io tingo di servir la, venga accompagnata con tanta di mostratione della confidenza, ch'io tengo nella bontà, & humanità sua, che io mi dò a credere che V.S. Illustriss. non potrà lasciarmi di favorirmi, & che io non potrò mancare di non esser le perpetuamente obligato. Riceuei gratia dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, d'una giurisdictione, contra la quale agita hora il Principe N. con la ragione, che V.S. Illustriss. piacerà vedere dall'alligato memoriale, conforme al quale io supplico V.S. Illustriss. a restar seruita di proteggere il mio giusto titolo, anzi la Regia honestissima inuestitura cōtra la Real Donatione, che con tanto ardore, & con sì poco rispetto della Maestà del Re di santa memoria mostra hora nella fronte quella bassezza, che l'ha tenuta oppressa sì lungo tempo. Assicurando V.S. Illustrissima, che il fauore, ch'ella mi farà in questo negotio sarà gradissimo, & la memoria, ch'io ne terrò nell'animo mio sarà immortale.

Al Sig. Carlo Tappio Consigliero di Napoli.

Esendo la causa per ch'io ricorro confidentemente all'autorità di V.S. congiunta con l'interesse di S. Maestà, & giustissima per se stessa, io non deuo dubitare di non hauer a ritrouar in lei quella cortese, & buona disposizione, che mi dò a credere, e per il grado, che ella tiene, & per la bontà, & humanità sua, della quale hò piena notitia. Io son molestato dal Principe N. per una Giurisdictione, che alla Maestà del Rè, che stà in Cielo, piacque di concedermi. Prego V.S. con ogni affetto, che voglia restar seruita di vedere questo fatto nell'alligato memoriale, & porger quel giusto fauore alla mia difesa, che merita il titolo ottimo, & honestissimo ch'io tengo, & la causa poco ragionevole del Principe, operando con l'autorità sua appresso S. Maestà & quei signori del Consiglio, che questo negotio si sopisca affatto, ne si dia così ingiusto tranaglio a vn seruito, e tanto antico, & deuoto di S. Maestà quanto son io. V.S. col suo molto giuditio può considerer per se stessa di quanto obligo mi sia a questa gratia, & con quanta diligenza io sia per procurar sempre occasione di servir V.S. acciò i meriti miei, che non hanno potuto precedere il ricorso, che fò all'autorità sua, seguano almeno il fauore, ch'io tengo per fermo di hauer a riceuere dalla cortesia sua, alla quale bacio le mani.

Al Presidente del Consiglio di S.M.

Deuo ricorrere al fauore, & aiuto di V.S. con quell'adito, che mi dà il grado principale, ch'ella tiene, & l'infinita stima, ch'io hò sempre fatta del valor suo,

fuo, la quale per vigore della sua molta humanità, sò che sarà gradita da lei in vece di quelli effetti, che non hò potuto mostrarle per mancamento d'occasione. Nella molestia, che hora mi vien data dal Principe che a V. S. dourà esser molto ben nota, mi è di gran conforto il considerare, che questo negotio hà di esser conosciuto in questo prudentissimo Consiglio, nel quale mi par impossibile, che la giustitia della mia causa, & l'honestà delle mie ragioni, non habbiano a fare una graue, & bñ fondata impressione a favor mio. M. ssime sapendo io, che V. S. come Capo di quel nobilissimo Corpo, considererà col suo maturo giuditio, ch'io son molestato per vna Regia mercede concessa alla seruitù mia di 40. anni dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, & che sarebbe indegna cosa, che preualese a questa honestissima concessione un titolo di sì bassa origine, come è quello, con che altri si moue a trauagliarmi, difettoso anco in tante altre sue parti, ch'io spero fermamente, che V. S. giudicherà di far attione degna di lei, a proteggere in ciò le mie ragioni, come la supplico a fare, & la supplicarà anco a mio nome mio Fratello, a cui hò particolarmente incaricato quest' vfficio. Però rimettendomi a lui, mi raccomando nella buona gratia di V. S. & me le offero all'incontro proutissimo sempre a seruirla.

Al Configliero Vitales.

IL Conte mio Fratello dourà presentar questa a V. S. & significarle insieme il particolar ordine, ch'io gli hò dato di venir a lei, come a membro così principale del Consiglio, nel quale si hà da trattare la lite, che mi vien mossa dal Principe N. per il tui buon fine, come che io confido grandemēte nelle mie buone ragioni, & nell'autorità Regia, che me le concesse: hò però anco voluto pregar V. S. cò ogni efficacia a voler restar seruita di fomenrar la mia giusta, & honesta causa, col caldo del valore, & dell'autorità sua, affinche in concorso di tãti rispetti, che la rendono fauorabile, io possa anco conoseere, che la mia intercessione habbia operato quello, che giustamente spero nella bontà, & cortesia di V. S. alla quale mi offero di core.

Al medesimo.

SE bene io son sicuro, che la bontà di V. S. risplenderà così intiera, & indifferente in questa lite, che mi moue il Principe N. che V. S. mostrerà molto bene di esser sempre simile a se stessa, & di non bauer altro oggetto, che la reita amministrazione della Giustitia, io non posso però lasciare di far in ciò ricorso al fauore di V. S. perche non deno diffidare della cortesia sua, hauendo io tanta confidenza nella sua integrità. Onde vengo col mezzo della presente, & del Conte mio Fratello a pregar V. S. che voglia fauorirmi di darmi quei segni, & dell'vna, & dell'altra, che merita la giustitia, & l'equità del caso. Assicurando V. S. che io le restarò con infinita obligatione, non meno per li effetti della sua buona giustitia, che per quelli della sua molta humanità. Il che ella conoscerà dall'opera istessa, sempre che mi si presentì occasione di seruirla, come desidero.

in giuditio una si fatta pretensione. Onde io spero pure, che quel prudentissimo Consiglio hauerà quel riguardo, che mi par douuto all'honestà delle mie ragioni, & all'fondamento dell'altrui.

Al Reggente Celeste.

Sento si gran piacere, che le prima notitia, ch'io dò a V.S. Illustriss. del desiderio, che per tanti rispetti io tengo di seruir la, venga accompagnata con tanta dimostratione della confidenza, ch'io tengo nella bontà, & humanità sua, che io mi dò a credere che V.S. Illustriss. non potrà lasciar di faruirmi, & che io non potrò rincrare di non esser le perpetuamente obligato. Riceuer gratia dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, d'una giurisdictione, contra la quale agita hora il Principe N. con la ragione, che V.S. Illustriss. piacerà vedere dall'alligato memoriale, conforme al quale io supplico V.S. Illustriss. a restar seruita di proteggere il mio giusto titolo, anzi la Regia honestissima inuestitura cōtra la Real Donatione, che con tanto ardire, & con si poco rispetto della Maestà del Re di santa memoria mostra hora nella fronte quella bassezza, che l'ha tenuta oppressa sì lungo tempo. Assicurando V.S. Illustrissima, che il fauore, ch'ella mi farà in questo negotio sarà gradissimo, & la memoria, ch'io ne terrò nell'animo mio sarà immortale.

Al Sig. Carlo Tappio Consigliero di Napoli.

Essendo la causa per ch'io ricorro confidentemente all'auttorità di V.S. congiunta con l'interesse di S. Maestà, & giustissima per se stessa, io non deuo dubitare di non hauer a ritrouar in lei quella cortese, & buona disposizione, che mi dò a credere, e per il grado, che ella tiene, & per la bontà, & humanità sua, della quale hò piena notitia. Io son molestato dal Principe N. per una giurisdictione, che alla Maestà del Rè, che stà in Cielo, piacque di concedermi. Prego V.S. con ogni affetto, che voglia restar seruita di vedere questo fatto nell'alligato memoriale, & porger quel giusto fauore alla mia difesa, che merita il titolo ottimo, & honestissimo, ch'io tengo, & la causa poto ragionevole del Principe, operando con l'auttorità sua appresso S. Maestà, & quei Signori del Consiglio, che questo negotio si sopisca affatto, ne si dia così ingiusto trauaglio a vn seruito, e tanto antico, & deuoto di S. Maestà quanto son io. V.S. col suo molto giuditio può considerer per se stessa di quanto obligo mi fa: a questa gratia, & con quanta diligenza io sia per procurar sempre occasione di seruir V.S. accio i meriti miei, che non hanno potuto precedere il rioso, che fò all'auttorità sua, seguano almeno il fauore, ch'io tengo per sermio di hauer a riceuere dalla cortesia sua, alla quale bacio le mani.

Al Presidente del Consiglio di S. M.

Deuo ricorrere al fauore, & aiuto di V.S. con quell'adito, che mi dà il grado principale, ch'ella tiene, & l'infinita stima, ch'io hò sempre fatta del valor suo,

fuoi, la quale per vigore della sua molta humanità, sò che sarà gradita da lei in vece di quelli effetti, che non hò potuto mostrarle per mancamento d'occasione. Nella molestia, che hora mi vien data dal Principe che a V. S. douerà esser molto ben nota, mi è di gran conforto il considerare, che questo negotio hà di esser conosciuto in cotesto prudentissimo Consiglio, nel quale mi par impossibile, che la giustitia della mia causa, & l'honestà delle mie ragioni, non habbiano a fare vna graue, & bñ fondata impressione a fauor mio. Massime sapendo io, che V. S. come Capo di quel nobilissimo Corpo, considererà col suo maturo giuditio, ch'io son molestato per vna Regia mercede concessa alla seruitù mia di 40. anni dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, & che sarebbe indegna cosa, che preualesse a questa honestissima concessione un titolo di sì bassa origine, come è quello, con che altri si moue a trauagliarmi, difettoso anco in tante altre sue parti, ch'io spero fermamente, che V. S. giudicherà di far attione degna di lei, a proteggere in ciò le mie ragioni, come la supplico a fare, & la supplicherà anco a mio nome mio Fratello, a cui hò particolarmente incaricato quest' vfficio. Però rimettendomi a lui, mi raccomando nella buona gratia di V. S. & me le offero all'incontro proutissimo sempre a seruirla.

Al Configliero Vitales.

IL Conte mio Fratello douerà presentar questa a V. S. & significarle insieme il particolar ordine, ch'io gli hò dato di venir a lei, come a membro così principale del Consiglio, nel quale si hà da trattare la lite, che mi vien mossa dal Principe N. per il cui buon fine, come che io confido grandemēte nelle mie buone ragioni, & nell'autorità Regia, che me le concesse: hò però anco voluto pregar V. S. cò ogni efficacia a voler restar seruitù di fomenvar la mia giusta, & honesta causa, col caldo del valore, & dell'autorità sua, affinche in concorso di tãti rispetti, che la rendono fauorabile, io possa anco conoscere, che la mia intercessione habbia operato quello, che giustamente spero nella bontà, & cortesia di V. S. alla quale mi offero di core.

Al medesimo.

SE bene io son sicuro, che la bontà di V. S. risplenderà così intiera, & indifferente in questa lite, che mi moue il Principe N. che V. S. mostrerà molto bene di esser sempre simile a se stessa, & di non hauer altro oggetto, che la retta amministrazione della Giustitia, io non posso però lasciare di far in ciò ricorso al fauore di V. S. perche non deuo diffidare della cortesia sua, hauendo io tanta confidenza nella sua integrità. Onde vengo col mezzo della presente, & del Conte mio Fratello a pregar V. S. che voglia fauorirmi di darmi quei segni, & dell'vna, & dell'altra, che ricerca la giustitia, & l'equità del caso. Assicurando V. S. che io le restarò con infinita obligatione, non meno per li effetti della sua buona giustitia, che per quelli della sua molta humanità. Il che ella conoscerà dall'opera istessa, sempre che mi si presentì occasione di seruirla, come desidero.

Al Configl. Taluppio.

SE così mi si fosse presentata commodità di servir V.S. con l'opere conforme al desiderio, che ne tengo, come hò hauuta occasione di honorarla con l'animo, per confermarmi con tutti quelli, che hanno notitia del suo gran valore; io farci hora ricorso all'auttorità sua, con molto merito appresso di lei, doua lo faccio solo confidato nella sua infinita cortesia, & nell'honestà del fauore, ch'io ricerco. Mio Fratello presenterà questa lettera a V.S. & le darà anco qualche assaggio delle ragioni mie nella lite, che mi moue il Principe N. della quale io so, che ella haurà notitia. Io prego V. con ogni affetto a volermi fauorire caldamente in questo negotio, che le ne resterà con infinita, & perpetua obligatione, sapendo io di quanto peso sia il suo voto, & quanta stima faccia quel prudentissimo Consiglio del suo giuditio. Et a V.S. prego ogni prosperità

Al Configl. N.

HAuendo io sempre mantenuta viua la memoria del gran valore, & cortesia di V.S. deuo anco credere scambievolmente, che ella habbia continuamente conseruata viua quella dell'affettion mia verso di lei. Con questa sicurezza hò ordinato all'Agente mio, che ricorra di presenza, come io fò con questa lettera al giusto fauore di V.S. per la lite, che mi vien mossa costì, & però la prego con tutto l'animo a restar seruita di proteggere le mie buone ragioni, anzi quelle di S. Maestà, del cui interesse si tratta. Onde V.S. bauerà tanto più libera, & giusta occasione di potermi mostrar i suoi segni del suo cortese affetto, in tutto quell'ocche a lei parerà di poter fare in beneficio della mia pretensione tanto fauorabile, & giusta, quanto l'altra ingiusta, & degna di eterno silentio. Io considero tanto in V.S. che quando io sappia, ch'ella mi fauorisca da vero, mi parerà di non poter dubitare, che l'honestà della mia causa non habbia a trionfar quel luogo, che le si deue in quel grauissimo Consiglio, & V.S. potrà considerare dalla qualità del caso la grandezza dell'obbligo, che le ne terrò.

Al Configl. N.

DOUENDOSI conoscere in Consiglio la lite, che mi vien mossa dal Principe N. benchè io mi persuada, che la ragione, che io hò in questa causa, douerà facilmente mouere V.S. a darmi quella significazione della bontà, & cortesia sua, che si aspettano dal grado, ch'ella degnamente sostiene, hò voluto però ordinare al Conte mio Fratello, che venga di presenza a supplicarnela, affinché essendo proceduti i miei giusti preghi, ella conosca la grandezza dell'obbligo, ch'io son per bauerle di quanto ella farà per compimento di Giustitia. Con che le bacio le mani.

Al Consigliero N.

SE bene io sò che v.s. sarà informata della lite, che mi moue il Principe N. credo però che v.s. non sa prà la speranza, ch'io posi nella cortesia, & bontà sua, subito, ch'io l'intesi, perche io non hò mai hauuta commodità di dedurle a notizia la stima, che hò sempre fatta delle sue honoratissime qualità, da cui è deriuata questa mia confidenza. Hò per tanto ordinato al Conte mio Fratello, che venga a significarle il desiderio, che tengo di seruir la, & a pregarla a suo, & mio nome, che voglia restar seruita di abbracciar la nostra difesa in questo giustissimo negotio, che quanto più è graue l'occasione, nella quale io ricorro con tanta fiducia alla cortesia sua, tanto più v.s. può persuadersi di hauer sempre a riceuer da me nelle occorrenze di suo seruitio effetti proportionati alla grandezza dell'obbligo, che le terrò, & all'affetto, con che hora me le offero, & raccomando.

Al Presidente N.

CON quel merito, che può deriuare in me dalla molta stima, che hò sempre fatta del gran valore di v.s. & con quella confidenza, che mi viene dal continuo desiderio, che hò tenuto sempre di mostrargliela con l'opere, hò ordinato a mio Fratello, che in questa occorrenza del disturbo, che riceuo dal Principe N. per la causa, che a lei sarà nota faccia particolar ricorso al fauore di v.s. la quale io prego quanto sò, & posso, che attesa la qualità del caso, congiunto con l'interesse regio & la giustizia delle mie ragioni, che hanno sì honesto, & buon fondamento, ella voglia restar seruita di accettare la mia difesa in tutto quello, che ella potrà far giustamente, effendomi io persuaso con molta ragione, che questo negotio, che dal canto mio ha sì buon principio, non possa anco non hauer buon fine, ogni volta, che sia bene incaminato col mezzo del valore di v.s. & riceuuto nella sua tutela. La prego dunque, che non potendo io restar ingannato dalla certezza, che hò del valor di v. non voglia ne anco permettere, che io rimanga defraudato della confidenza che hò collocata nella molta sua humanità.

Al Consigliero N.

V.S. vegga quanto io mi prometta del valore della bontà, & dell'amorevolezza sua, che come che io non diffidi punto della verità delle mie ragioni nella causa della mia lite, non hò però mai potuto quietar pienamente l'animo mio, se non hora, che l'ò inteso, che V.S. n'è fatta Relatore, parendomi, che questo negotio non potesse appoggiarsi a persona ne più giusta, ne più confidente, ne che meglio di lei possa, & sappia condurre a buon fine questa causa mia, nella quale io premo tanto, che se non rimarrò abbandonato, come ne son certo, della confidenza, che ho in lei. V.S. sia sicura, che ella stessa, & tutta la casa sua haue-

haueranno occasione di predicarmi in ogni tempo, & luogo per gratissimo. Raccomando dunque a V. S. quantopiù posso le mie buone ragioni, & il Conte mio fratello, che donerà però venir spesso a fastidirla, afficurando V. S. che gli effetti, che scriveranno sempre dall'obbligo mio verso di lei, supereranno di gran lunga le presenti esibitioni, che m'escono dalla più intima parte dell'animo.

Al Signor Francesco Sauelli N.

Poiche doueua suscitarsi questa lite sopra il mio feudo, io non potea desiderare più sicuro, o più amoreuole patrocinio di quello di V. S., onde io riconosco per effetto della prouidenza di Dio, & della cortesia di V. S. quella protezione, che a lei è piaciuta di prender delle mie ragioni in questa causa, nella quale io son certo di hauere a riceuere da lei tanti segni del valore, & della bontà sua, che corrisponde a pienamente all'espettation grande, che io ne hò concetta, & che ella hà voluto confirmarmi con la sua cortese lettera, della quale io le rendo le debite gratie, & la certifico, che quanto più è grande l'occasione con la quale habbiamo dato principio all'amicitia nostra, tantopiù sarà durabile, & stretta con infinito obbligo mio, & del Conte verso di lei. Nel resto, come mi sarà molto caro, che V. S. mi dia parte delle occorrenze importanti della causa, quando sarà incaminata, così mi sarà gratissimo di sentire il parer suo, quando V. S. harà gustato i meriti di essa in questo principio: Ma tutto sia però con sua commodità, la quale io anteporò sempre ad ogni piacer mio.

Al Signor Pietro Ammirato.

Io hò sentito particolar contento, che la lite, che mi vien mossa dal Principe N. habbia esser conosciuta in Cōsiglio, sì perche hò sempre fatta infinita stima della prudenza, & integrità di quell'Ordine, come anco per dare a V. S. un efficace testimonio del concetto, che hò sempre tenuto della bontà, & cortesia sua, col ricorso da lei in questa mia sì importante occorrenza. Prego dunque V. S. a restar seruita di prestarmi quel fauore, & aiuto, ch'ella stieffa giudicarà conuenienti alla validità, & honestà delle mie ragioni, & all'interesse Regio, di cui anco si tratta, che di ciò le riferirò con obbligo perpetuo, & con desiderio di riferirla in tutte le occasioni, ch'ella si degnerà presentarmi.

Al P. Fra Gasparo di Cordoua. Confessore di S. M.

Quanto meno io hò occasione seruire Vost. Patern. Reuerendiss. tanto più io deuo ricorrere confidentemente al suo iusto fauore, perche apparirà più chiara la speranza, che hò nella bontà sua, non essendo appoggiata ad alcun merito, ch'io habbia seco. Sono 23. anni ch'io godo vna giurisdittione, della quale fui inuestito dalla Maestà del Rè, che stà in Cielo, & contra la quale
mi

mi moue bora lise il Principe N. per la causa conosciuta che Vostra Paternità Reuerendiss. resterà seruita di vedere dell'alligato memoriale. Io supplico per ciò la P.V. Reuerendiss. che quando haurà inteso il fatto, & conosciuto quanto indegna cosa farebbe, che una mercede fatta a mè per le cause honestissime della mia antichissima seruitù dalla prudenza di vn Rè si grande, & Santo fosse posto in concorso, & ventilato ne i giuditij ordinarij, con quello che fù fatto da vn' altro Rè ad vna sua Dama, ella voglia interporre l'autorità sua con S.M. affinche io sia liberato da questamoestia, & siano estinte affatto le malnate pretensioni del Principe, assicurando la P.V. Reuerendiss. che la giustitia della mia causa non renderà minore l'obbligo mio verso di lei, che continuerà semp. e in mè, sinche mi durerà la vita.

Al Conte di Lemos.

Farei troppo torto alla gran bontà di V. E s'io nō confidassi tanto nella sua giustitia, quanto hò sempre confidato nella sua humanità. Vengo perciò a supplicare V. E. che sendo già passati tre anni, che cominciò la mia causa ne sin adesso è mai stata riferita in Consiglio ella voglia restā seruita di ordinare al Consigliero Montoia Relatore di essa, che ne faccia la relatione, & di commetter poi che la sia spedita quanto prima, & con quei giusti termini, ch'io mi sō se n'pre promesso sotto'l felice gouerna di V. E. da cui riceuerò per gratia particolare tutto ciò, che ella farà per sodisfare a quella giustitia, che con tanta sua lode ella hà fatta sempre amministare. Pregho in tanto a V. E. ogni felicità.

Al Signor Virgilio Granitto.

Non posso dar segno a V.S. più efficace dell'honorato concetto, in che io la tengo per relatione di molti, mà particolarmente dell'Illustrissimo Signor Cardinale Paraucino, di veni. e con tanta confidenza a metter nelle sue mani il negotio grauissimo, che hora mi occorre, & che V.S. intenderà parte dal quē alligato memoriale, & con più fundamento delle scritture, che le faranno inuiate dal detto Signore Cardinale; dal quale come che io mi tenga favorito infinitamente in questo negotio, la proposta però, che sua S. Illustriss. mi hà fatta della persona di V.S. supera ogni cosa. La prego dunque quanto sò, & posso a voler corrisponder pienamente a questa mia confidenza, sicura di hauer a far con animo gratissimo come ella vederà dall'opera istessa. Per questo negotio io scriuole alligate lettere a S.M. & a cotesti Signori del suo Real Consiglio, inuiando a ciascun di loro vn memoriale del tenore di questo, ch'io mando a volerle presentare in propriamano, & usare ogni diligenza per hauerner resolutione, & risposta, procurando col valore, & destrezza sua di superare quelle difficoltà, che sogliono tal volta attrauersare simili negocij. Io conosco d'importle gran peso. Ma V.S. mi scusi, & vi sottentri allegramente, ricordandosi, che se questa amicitia nostra, il cui principio è venuto dalla mia confi-

confidenza, sarà stretta della cortesia di V. S. col vincolo di sì gran beneficio, non potrà non durar sempre, non solo con me, ma con la Casa mia tutta, & spero in Dio, non senza frutto, & sodisfattion di lei, à cui raccomando di bel nuouo il ricapito delle lettere, & la buona speditione di questo negotio, tanto mi preme, aspettando dalla cortese sua diligenza auiso della ricenuta di questi spacci, & d'ogni successo.

Al Sig. Mutio Paraucino.

IO vengo col mezzo della presente à raccomandare alla prudenza, & cortesia di V. S. un negotio de i maggiori, che mi possa occorrere, che le sarà esposto dal Sig. Granitto, & raccomandato anco dall' Illustriss. Sig. Cardinale Paraucino la cui spontanea intercessione, accompagnata ancora dalla mia confidenza, sò che mouerà l'animo nobile di V. S. a fauorirmi in tutto quello, che potrà, come la prego à fare con ogni affetto, & per la giustitia della causa, per l'interesse commune della Patria, & per il particolare affetto, che hò sempre portato al valor suo, benchè non mi sia presentato occasione di mostrarglielo. Io ne scruiò à S. M. & a quei Sig. Miniistri, & lo spacio s'indirizza al Sig. Granitto; Mà desidero, che V. S. mi faccia gratia di concedermi, ch'io possa particolarmente appoggiar il negotio alla sua molta prudenza, rendendola certa, che le ne professe. ò sempre obligo sì grande, che lo lascerò anco hereditario à miei Posterì, & a tutta la casa mia.

Al Signor Aleffandro Lucino.

DAl silentio, che hò tenuto sin hora con V. S. cel particolare della lite, che s'aparechia à Napoli, V. S. potrà conoscer la confidenza grande, ch'io tengo nella cortesia sua, poiche hò racciuto sin qui con lei in un negotio, che tanto m'importa, & hò nondimeno sperato sempre, che V. S. fusse in ogni modo per far tutto quello, ch'io sò ch'ella hà poi operato in beneficio mio. Vengo dunque con la presente à ringraziarla di ciò, & à significarle quello ch'ella si sarà molto ben imaginata per se stessa, cioè, che questo negotio mi preme quanto altro io habbia hauuto, ò possa hauer mai, & che la maggior confidenza, ch'io habbia, doppo quella, ch'io deuo hauer nelle mie buone ragioni, è fondata nel molto valore, & nella solita amorevolezza di V. S. di cui se ella mi hà mai dati segni, son certo che me li darà adesso in tal maniera, che saranno proportionati all'importanza del negotio, & alla premura, ch'io hò io essoficura, che l'obligo, che le ne terò non sarà punto, in seriore a l'una, & all'altra. Et importandomi nel resto à quanto le dirà il Conte me le offero intanto di core,

Al Doge di Venetia.

NOn mi deue mancar l'ardire di supplicar V. Serenità, se bene mi manca l'occasione di seruirla, perche l'antica seruitù mia con la sua Serenissima

Repu-

Repubblica non può star otiosa, & bisogna, che se mostri, d'nel servirli, d'nel riceverne gratie. Sono alcuni mesi, ch'io trasferij la pensione, ch'io teneua sopra'l Vesconato di Brescia in persona dell'Abbate mio Nipote, il quale non potendo godere del privilegio della essentione delle decime, se la benignità della Serenità V. non glielo concede, io vengo a supplicarla a degnarsi di far a mè questo fauore, almeno mentre io viuo affinché in questa mia vecchiezza io possa godere di vederlo ad messo mediante questa gratia, alla continuatione della deuota seruitù, ch'io gli lascio, d'hereditaria verso la Serenità V. & il suo Eccelso Dominio. Con che à V. Serenità bacio le mani, & le prego dal Signore longhissima, & felicissima vita.

Al' Ambasciatore di Venetia.

DEsiderarei di poter presentialemente ricorrere al fauor di V.E. per ottener la gratia, di che io supplico S. Serenità con la lettera quà aggiunta, mà le farei troppo torto, s'io credessi per l'absenza mia di trouarla men cortese, & fauoreuole. Io trasferij alcuni mesi sono la pensione, che haueuo sopra il Vesconato di Brescia in testa dell'Abbate mio Nipote. Hora quel Vescono dice esser molestato per il pagamento de le Decime. Io p. ego perciò V.E. che non essendo l'Abbate mio Nipote men seruitore di quella Serenissima Republica di quello, che per tante proue io credo esser tenuto io, voglia fauorirmi caldamente per ottener l'immunità di questo pagamento, almeno durante la vita mia, che ne restarò con particolarissima obligo a V.E.

Al Duca di Parma.

SE bene nel caso occorso in persona dell'Vfficial del Marchese Vrbano Maluicini io conosco di douer essere intercessore appresso l'A.V. di cosa, nella quale la sua prudenza harà già forse preuenuto le mie preghiere: tuttauia dal vincolo della parentela, che hò col detto Marchese, son costretto di supplicarla a degnarsi d'interporre l'autorità sua frà lei, & suoi Auersari, accioche troncandosi vna volta la lite, cagione di questi disordini, segua trà loro quella quiete, che conuiene, & che è sommamente desiderata dal Marchese, il quale io perciò raccomando a V.A. con ogni efficacia, sicuro, che tutto ciò habbia a esser facile all'autorità, & prudenza sua, la quale per la sua benignità io mi prometto tanto disposta a fauorirmi, quanto io sarò sempre pronto in servirli. Con che a V.A. bacio la mano, pregandole dal Signore ogni maggior prosperità, & contento.

Al medesimo.

Essendo vicina ad vltima, si la lite, che'l Marchese Vrbano Maluicini, ha contra'l Conte Iacomo, & fratelli del Verme, non posso far dimeno di non raccomandare il Marchese a V.A. con quella confidenza, che mi dà la seruitù,

Et l'osservanza mia verso di lei, Et perche sò benissimo che V. A. amministra di modo la giustizia à suoi sudditi, che sàno affatto superflui tutti questi uffici. La supplico solamente, che si degni favorir la mia intercessione in tutto quello, doue il detto Marchese possa essere giustamente gratificato dalla sua benignità, alla quale resterà io con obbligo infinito, Et pregarò il Signore, che conserui longamente l'A.V. Et a me porga occasione di poterla seruire conforme all'obbligo, Et desiderio grandissimo che io ne hò sempre hauuto.

Al Cardinal di Gueuara.

POiche v.s. Illustrissima per la sua singolar virtù haue, à sempre occasione di favorir i suoi seruitori, Et io sono già in possesso di riceuer sempre gratie dall'humanità sua: sin che in lei non cessaranno gli effetti del valore, Et della benignità, non dourà mai mancar in me l'ardire di supplicarla. Però essendo stato nominato dal Magistrato Straordinario di Milano il Signor Gio. Battista Fossano al luogo vacato per morte di Ferrante Cignarai, io supplico v.s. Illustrissima à degnarsi di favorir questa nominatione in maniera, che'l detto Gentilhuomo sia consolato conforme al giuditio fatto de i meriti suoi in questa electione v.s. Illustrissima favorirà un soggetto molto meriteuole, Et a me ne farà gratia molto particolare. Con che humilissimamente le bacio le mani, Et le prego ogni felicità.

Al Contestabile di Castiglia.

IO sò che alli animi grandi, come è quello di V.E. non si può far cosa più grata, che presentar loro occasione di giouare altrui. Però hauèdo il Magistrato Straordinario di Milano nominato il Signor Gio. Battista Fossano, al luogo vacato per morte di Ferrante Cignardi, io vengo a supplicare V.E. che voglia restar seruita d'impiegare la grande auttorità sua a fanore di questo gentilhuomo, acciò questa nominatione habbia l'effetto in persona sua, che si desidera. Il che riceuerò io per molto fauore della solita humanità di V.E. alla quale in tanto bacio le mani, Et prego Dio Nostro Signore che la conserui con augmento di Stato.

Al Rè di Spagna.

QUESTA sua fidelissima, Et deuotissima Città è stata favorita, per longo co. so d'anni da i gloriosi Progenitori di V. M. d'un luogo nel Senato di Milano, il quale essendo hora vacato per morte del Senatore Albrizio nostro Cittadino, noi che siamo zelantissimi della conseruatione delle gratie fattecì dalla Real sua Casa ricorriamo a i piedi di V. M. humilissimamente supplicandola a degnarsi di conseruarci in questo possesso, Et di ordinare, che'l detto luogo vacante sia conferito a vno de nostri Dottori, habile a quel grado. Il che bramo io oltre modo, affinche sia continuata a i nostri Cittadini si nobile occasione di meritare

ritare nel suo Real seruitio, & di auanzarsi maggiormente nella sua felicissima gratia, & lo speriamo fermamente in virtù della sua Regia beneficenza: il cui proprio è, non solo di conseruare, mà di accrescer sempre gli antichi fauori con nuoue mercedi. Humilissimamente ci inchiniamo a V. M. pregandole longa, & felicissima vita.

Al Contestabile di Castiglia.

Vue, & viuerà sempre in noi la memoria del felicissimo gouerno di V. E. & delle gratie, ch'è la è restata seruita farci in ogni tempo, le quali, benchè sopra ogni nostro merito, sappiamo però, che sono state picciola parte di quello, che ogni dì si diffonde dalla grandezza dell'animo suo, onde confidiamo di poterne sperare tuttauia più dall'infinita humanità sua, con perpetua nostra obligatione. E passato all'altra vita l'Abriso Senator di Milano nostro Cittadino, onde noi, che per gratia di Sua Maestà, & del Rè suo Padre, che stà in Cielo, siamo in possesso per longa serie d'anni d'un luogo in quel Senato. Supplicbiamo V. E. col più deuoto, & ardente affetto, ch'è possiamo, à fauorirci in modo, che questa Città sia consolata col vedere sostituire in luogo del Senator defunto, qualch'altro suo Cittadino, hauendone molti non ammeriteuoli di quella carica, fauore, che riconosceremo particolarmente dalla benignità di V. E. & che rimarrà impresso nell'animo di tutti noi, & de' nostri posterì eternamente. Con che a V. E. humilissimamente bacciamo le mani, & le preghiamo dal Signore aumento di Stato, & ogni felicità.

Al Reggente Caimo.

Non si tosto si è intesa quà la nuoua della morte del nostro Signor Senatore Albriso di f. m. che habbiamo tutti unitamente ringratiato Dio, che questo doloroso accidente, sia seguito in tempo che V. S. Illustrissima si ritroui così, con la meritata autoità; perche è sì grande la confidenza, che noi tutti habbiamo nell'humanità sua, che teniamo per fermo, che S. D. Maestà habbia preparata la medicina a questo nostro male per mano di V. S. Illustrissima, laquale perciò supplichiamo instantissimamente a voler operare, che questa Città tanto sua affectionata, sia mactenuta nel possesso, in che si troua già tanti anni sono, d'hauer un luogo in Senato, come V. S. Illustrissima sa molto bene, non mancandoci soggetti di qualche habilità a quel grado: onde ne la supplichiamo di nuouo con ogni efficacia, & confidurezza del buon'essiro, mediante la benigna opera sua, ricordenoli dell'amoreuolissima volontà, ch'ella ci hà sempre mostrata, certificando. V. S. Illustrissima, che se ben ella non hà seruitori in queste parti, a cui comandi meno, che a noi, per debolezza di forze, non ne hà certo, à cui più spesso debba comandare per abondanza d'obsequente affetto. Et à V. S. Illustrissima bacciamo le mani, augurandole effaltatione, & prosperità continua.

Al Conte di Fuentes.

POiche la benignità di V. E. non è punto inferiore alla sua somma autorità, noi conosciamo di non poter ricorrere nelle occorrenze nostre, ne a più sicuro, ne a più potente patrocinio del suo. Il luogo vacato in Senato, per morte del Senatore Abrisio nostro Cittadino, ha gran tempo (come a V. E. è noto) che è stato sempre continuamente concesso a questa Città, alla quale non mancando tuttavia soggetti idonei per simil grado, supplichiamo V. E. con ogni humiltà, & affetto à degnarsi di tener viua memoria di essi nella nominatione, che si farà, secondo il solito per la electione del nuouo Senatore, & di fauorirli appresso Sua Maestà con quella humanità efficace, che è tanto sua propria, acciò questa Città tanto diuota alla M. Sua, quanto affectionata all' E. V. nò sia leuata di questo possesso sotto'l suo felicissimo gouerno, di che non dubitiamo punto, confidati nell' infinita bontà, & valore di V. E. alla quale se non saremo atti a seruirle in altro, ci mostreremo sempre gratissimi col culto della deuotione dell' animo, & col pregar Dio, che la conserui longhissimamente felice.

Al Presidente del Senato.

Ricorriamo al giusto fauore di V. S. Illustrissima, confidutia di ottener da lei il nostro intento sapendo noi quanto ella sia disposta a gratificar sempre altrui nelle petitioni honeste: però douendosi far la nominatione de' soggetti atti a succedere nella sede vacata in Senato per morte del Signore Senator Albriso nostro Cittadino Supplicbiamo V. S. Illustrissima quanto più viuamente si può, che resti seruita di ricordarsi di questa Città, & de' i soggetti, che ha non inhabili a questa successione stante massime il possesso in che siamo gia tanti anni d'esser fauoriti, & honorati con simil gratia, che sarà fauore segnalatissimo la cui memoria insieme col nome di V. S. Illustrissima sarà eterna ne i nostri petti, ne maggior certezza ella potrà mai darci della sua gratia tanto stimata da noi.

Al Cardinal Caetano.

Non posso non procurare ogni sodisfattione al Sig. Conte Alberto Pompei Veronese, poiche con la sua venuta costà mi dà occasione di mostrare a V. S. Illustrissima il desiderio mio di seruir la, col ricorrere al fauor suo. Supplico per ciò V. S. Illustrissima a proteggerlo nelle occorrenze che saranno merituoli della benignità sua, & della mia intercessione, che io le restarò obligatissimo se ella farà degno lui della sua protezione, & me de' suoi comandamenti. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

NOn posso mancare a chi mi ricerca d'inuiare a V.S. Illustriss. l'aligato memoriale, ma la supplico a non bauer in ciò altra mira, che a la giustitia; come ella suole, & alla sua propria sodisfattione, come io desidero. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

LI Conseruatori di Cesena mi pregamo di raccomandare a V.S. Illustriss. quei loro poveri huomini, che vanno al Cauo di Santo Alberto, affinche passato il presente mese ella si degni di liberarli di questo carico, conforme all'intentione, ch'essi dicono esserne stata di V.S. Illustrissima. Il che se è vero, io so, che non è lecito di dubitar punto dell'osservanza, & vengo solamente a costituirmi debitore di V.S. Illustriss. per l'esecutione di questa gratia, di cui sono anch'io a parte, per li rispetti, che mi stringono a procurar sempre ogni beneficio a quel publico, che io raccomando a V.S. Illustriss. con viuo affetto. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Giustiniano.

DEuo raccomandare a V.S. Illustriss. la Signora Ottauia Venanti per la ricuperatione della sua dote, poiche confido tanto nella benignità di V.S. Illustriss. quanto desidero compiacere a chi me ne ha ricerco, massime trattandosi di gentildonna Vedoua, & di materia dotale. Supplico dunque V.S. Illustriss. a degnarsi di fare spedire questa causa con ogni presta giustitia, & di proteggere in ciò la parte dell'Equità, & la più degna della sua protettione, che m'imporrà obli go di perpetuamente seruir la. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

NOn posso dar maggior segno a V.S. Illustrissima del desiderio mio di sinuirla, che prender volentieri le occasioni, che mi si pongono di supplicarla, perche son certo, che questa mia confidenza trouarà fede appresso di lei, che io sia per gader sempre nel riceuer non meno i suoi commandamenti, che le sue gratie. Supplico V.S. Illustrissima a proteggere la persona, & casa del Signor Francesco Grima di Bolognese, doue ella potrà per giustitia certificandola, che questa protettione sarà da mè riccunta per vna viuà dimostratione della benignità sua verso di mè, e me le obligarà infinitamente. In tanto a V.S. Illustrissima bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal Spinola.

IL Padre Fra Egidio Gottardi da Rimini confida tãto nella benignità di V.S. Illustrissima col mezzo della mia intercessione, che hauendomi egli ricercato d'impetrargli da lei il pulpito della sua Catedrale di Genova per la quaresima del 1613, io non hò voluto ricusare di rappresentare a V.S. Illustrissima il suo desiderio con le mie preghiere, perche egli non resti ingannato della fidutia, che ha nell'opera mia, come sò che non sarà defraudato di quella, ch'egli ripone nell'humanità di V.S. Illustrissima quando ella possa gratificarlo, come ne la supplico che ne le restarò obligatissimo. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

L'Infinita offeruanza, ch'io porto a V.S. Illustrissima, conuiene còe si mostri spesso o nel seruirlo, o nel supplicarlo, come faccio hora per il Padre Fra Agostino Penacchio, affnche V.S. Illustrissima si degni di consolarlo nella sua petition: espressa nel memoriale, quì aggiunto, ogni volta però che vi concorra il merito di lui, & la sodisfattione di V.S. Illustrissima, dalla cui benignità attenderò il fauore di qualche comandamento, perche io possa anco mostrarle la mia deuota volontà in quel miglior modo, ch'io deuo. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

Vengo a raccomandare a V.S. Illustrissima il desiderio dei Padri Frati Angelo, & Zaccaria contenuto nell'alligato memoriale. Sò che V.S. Illustrissima mi scuserà di questa molestia con tanta benignità: quanto giuditio ella conoscerà, che malamente io posso ricusare di fare simili officii, massime con lei, la cui humanità è nota a tutti, come è publica la seruitù, ch'io le professo. Et humilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor Nuntio di Napoli.

IL Dottor Girolamo Politi ricorrerà a V.S. per vn negotio de i nipoti del Sig. Scipione Baccone. Harò molto obligo a V.S. se lo sentirà volentieri, & lo fauorirà prontamente, come io ne la prego di core con saluezza della giustitia, & con riserua della sua sodisfattione, non restando anco di pregarla a comandarmi spesso, come m'offerò a seruirlo con ogni affetto.

Al medesimo.

Non posso mancar di raccomandare a V.S. il Sig. Scipione Baccone, & per lo desiderio, ch'io tengo d'ogni suo bene, & per la confidenza, che hò nella cortesia di V.S. Egli viene costà per alcuni suoi affari, onde io la prego viuamente ad essergli liberale della sua giusta protezione, affnche io possa satisfar

far col mezo di lei alla volontà ch'io gli porto, & egli habbia a conoscere quanto ragionevolmente io confidi nel cortese affetto di V. S. a cui per fine di questa m'offerò proutissimo a suoi seruitij, & auguro felicità.

Al medesimo.

IL Signor Gio. Carlo Potentio Vicario perpetuo di Santa Maria in Via latv desidera di ottenere da V. S. certa gratia in materia beneficiale, & io vengo a raccomandare a V. S. viuamente questo suo desiderio, pregandola ad esser contenta di consolarla, quando ella possa senza pregiudicio altrui, che ne restarà a V. S. con obligatione pari alla molta speranza, che egli ha, che questo mio offitio debba essergli fruttuoso. Et di tutto core a V. S. m'offerò, & raccomando sempre.

Al medesimo.

Con la solita confidenza io vengo a raccomandare a V. S. gli interessi del Signor Gio. Iacomo di Letta, persuadendomi per l'esperienza, che hò della molta cortesia di V. S. che poiche premono a mè, debbano anchora essere a core a lei, massime, che io non intendo di grauarne la sua integrità, come nè dò fastidio alla sua amoreuolezza, poiche la prego ad esser contenta di proteggerlo viuamente per giustitia, affinche egli non senta danno dalle calumnie altrui, & sia spedito con ogni possibile, mà conueniente celerità, che ne restarà a V. S. obligatissimo, & altrettanto le prego ogni felicità.

Al Vescouo di Rimini Nuntio di Venetia.

Son ricerco di raccomandare a V. S. Don Ludouico Filippini, perche lo fauorisca della sua giusta protectione nel concorso della Parochiale di S. Tomeo. Io non hò voluto recusare di far questo officio, per che mi viene supposto, che egli è in ciò meriteuole del fauore di V. S. & della mia intercessione, la quale harò caro, che gli sia fruttuosa, quando la testificatione, che mi vien fatta della sua habilità, sia confermata col buon giuditio di V. S. a cui ne restarò obligato, & fra tanto le prego continua felicità.

Al medesimo.

Don Gio. Battista Venturini ha risoluto di concorrere alla Parochiale di Santa Agata, & sapendo egli l'affetto particolare, ch'io porto a V. S. & la cortese corrispondenza, ch'io riceuo da lei, mi ha richiesto a raccomandarlo a V. S. come faccio con viuerezza, per preferirlo ad ogn'altro in parità di merito, & certificandola, che con questa gratia ella obligarà mè non meno di lui, & che l'obbligo sarà grande. Et di core me le raccomando.

In materia di Raccomandatione. 251

me approuo grandemente la confidenza, ch'egli ha risposta nella cortesia loro, così hò voluto accompagnarlo con questa mia per pregarle, che se gli uffici a' trui possono stringer maggiormente quel vincolo, che per tanti rispetti dourà vnirlo strettamente con loro, elle si compiacciano di far questo honore alla mia intercessione, essendo io certo, che egli procederà in maniera, che le S. V. l'amaranno non meno per merito suo, che per esser membro così principale del corpo loro. Con qual fine desidero loro ogni contento.

A Monsignor Governatore di Rimini.

Presenterà questa mia a V.S. il Sig. Gio. Matteo Bustrone, che ha ottenuto in concorso coteſta Prepositura, & viene alla residenza. Io lo raccomando a V.S. viuamente, & la prego a riceuerlo in sua protezione, affinche col caldo del suo fauore si mo risoluti, & superati doue sarà bisogno, tutti quelli impedimenti, che alle volte sogliono dar noia a forastieri nelle lor occorrenze, che io serbera grande obligatione alla cortesia di V.S. alla quale auguro ogni felicità, & di core mi offero a seruir la.

A Monsignor Marini Governatore di Perugia.

Avicinandosi il tempo di far il nuouo ruolo di coteſti Lettori, io non posso non raccomandare alla cortesia di V.S. il Signor Dottor Rubino Montemelini, del cui valore sò che ella harà piena notitia, & che da esso comprenderà anco la grandezza del desiderio mio, che egli sia in ciò gratificato da lei conforme al giuſto. Prego a V.S. dal Signor oc ogni prosperità, & me le offero di core.

Al medesimo.

Le honorate qualità del Signor Pietro Cibò mi costituiscono intercessore per lui appresso di V.S. per impetrargli la sua giusta protezione nelle molestie, che gli sono date in coteſta Corte, le quali se cessaranno col mezzo della buona, & cortese opera di V.S. come spero, & ne la prego di core, io certo le ne terrò obligo di particolar memoria. Lo raccomando dunque a V.S. con molta istanza, & m'offerò pronto al seruitio suo con altrettanto affetto.

Al Governatore di Terni.

M. Marcello Nobile è creditore de' Fornari di coteſta Città, per quanto mi vien significato, & io che hò non minor confidenza nella cortesia di V.S. ch' sicurezza della sua bontà, vengo a raccomandarglielo, affinche sia contenta di fargli dar la debita sodisfattione, la quale io riceuò come frutto della mia intercessione per obligarmi con particolare affetto al seruitio di V. S. a cui m'offerò di core.

A Monfignor Vicegouernatore di Fermo.

Gio. Francesco di Iacomo Secci si confida molto nella cortesia di V.S. verso di mè, & mi ha perciò fatto ricercare, che io lo raccomandai a V.S. per ogni sua giusta occorrenza, a che io mi son mosso volentieri per la sodisfattione che desidero a lui, & a chi me ne ricerca. Onde prego V.S. a favorir lo doue potrà giustamente, perche non resti ingannato della confidenza, che ha nell'amoreuolezza di V.S. in virtù della mia intercessione. Et di tutto cuore me le offero.

Al medesimo.

So benissimo che V.S. dà buon complimento di giustitia a tutti, & è disposta per se stessa ad vsar ogni termine d'equità con ogn'uno. Con tutto ciò non posso non raccomandare a V.S. il Signor Gio. Battista Azzolino, perche ella si compiaccia di giustamente far uirlo nell'esigenza de' suoi crediti, & nelle sue honeste occorrenze, che ne restarò a V. S. obligatissimo, come resto col solito desiderio di seruirlo.

A Monfignor Serbellone Gouernatore d'Oruieto.

Non posso dare a V.S. miglior testimonio della volontà mia di seruirlo, che col ricorrere al favor suo nelle occasioni mie, o de' miei Amici. Vengo perciò a raccomandare a V.S. il Sig. Antonio Monaldeschi con quella efficacia, che si deuue alla nobiltà di lui, & all'honestà del suo desiderio, che non ha'altra mira, che di acquistarsi col mezzo mio la gratia, & protezione di V.S. per le sue giuste occorrenze. Ne la prego dunque viuamente, & m'offerò a seruirlo di uiuo core.

A Monfignor Strozzi Gouernatore di Fabriano.

Perche confido molto nella cortesia di V.S. & le dò volentieri segno del desiderio, che hò d'impiegarmi in suo seruitio, prego V.S. a fauorire il Campano nel particolare espresso nell'incluso memoriale supponendo io che la petitione sia honesta, & egli habile a conseguirla, & di cuore m'offerò a V.S. & raccomando.

A Monfignor Vbertini Gouernatore di Narni.

IL Sig. Vincenzo Panizza inuiarà costà col presente Ordinario vn mandato contra alcuni suoi debitori, & io vengo a raccomandare a V. S. con ogni caldezza l'efficutione di esso, che se bene questo è negotio, che douerà cammare co i soliti termini della giustitia, dentro a i quali si ristringe anco la mia raccomandatione, V.S. creda pure, ch'io debba restarlene obligatissimo, che io la certifico, che non rimarrà defraudata della sua credenza. Et di core me le offero, & raccomando.

Al Vescovo di Camerino.

Vengo a pregar V. S. di cosa, che son sicuro che ella farebbe da se stessa, non meno per debito dell'Officio suo, che per sua propria virtuosa inclinatione. Mi viene significato che la Compagnia del santissimo Sacramento di Belforte s'è maltrattata con liti civili, & criminali più per emulatione, che per causa soda. Io prego V. S. ad aiutarla, & solleuarla viuamente per il giusto, che farà attione degna di lei, & a mè gratissima. Con qual fine a V. S. mi raccomando, & desidero ogni felicità.

Al Vescovo di Perugia.

Vengo a raccomandare a V. S. caldamente il Sig. Dottor Rubino Montemeli-
ni per l'occasione del nuouo ruoto, che douà farsi de i Lettori di cotesto Studio. Sò che V. S. lo conosce benissimo onde li fauori suoi douanno esser tanto più giustificati, quanto che saranno impiegati in Soggetto cognito, ma non sarà perciò minore l'obbligo mio verso di lei, à cui prego ogni maggior felicità.

All' Arciuescouo d'Amalfi.

Io che conosco, e stimo la prudenza, & pietà di V. S. le rappresento voluntieri l'occasione di esercitarle. Prego V. S. viuamente ad esser contenta d'interporre l'autorità sua, affinche Leonardo, & Matteo Fusco Fratelli Cittadini di Minorilhabbino la pace dal Notar Andrea Matteo loro Aduersario, & segua tra loro una ferma, & stabile riconciliatione, certificando V. S. che l'obbligo, che le ne terrò non sarà inferiore al merito grande, che ella acquistarà con questa attione. Et di tutto core me le raccomando.

Al Vescouo di Sarzana.

Son pregato di raccomandare a V. S. D. Francesco della Madonna per la Pieve di S. Stefano di Vallecchia. Io mi mouo prontamente a questo officio perche confido nella bontà di V. S. & suppongo in lui l'habilità necessaria. Quando egli dunque sia trouato idoneo, quella giustitia che V. S. farà a lui, sarà riceuuta, per gratia & di tutto core me le offero.

Al medesimo.

Don Francesco della Madonna viene costà al concorso per la Pieve di S. Stefano di Vallecchia, & io hò voluto accompagnarlo con la presente per certificar V. S. che io harò per molto caro, che egli si mostri idoneo a quella cura, la quale aspira, & meriteuole della protezione di V. S. a cui lo raccomando viuamente. Il Signore la prosperi, & conserui sempre.

A Monfignor Seneca Vefcouo d'Anagni.

IL P. Fra Coftanzo Sugom minor Conuentuale defidera col mezzo mio d'effr mandato da V.S. a predicare a Monte Ritondo per quefta proffima Quarefima, onde io ne la prego viuamente, credendo, che proceda in lui del pari l'attitudine col defiderio, & fperando che fia per reca. e molto beneficio a quelle anime, & compita fodisfattione a V.S. a cui n'ha d' molto grado, & m'offerò di tutto core.

Al Vefcouo di Città Castellana.

Sono in obligo di raccomandare a V.S. Frat' Angelico Torre Heremita di S. Orefte, pe. che fono afficurato de la fua vita e ftempla. e da perfona molto mia amorofo, che me ne ricerca cō molta inftanza, onde io cō la medefima prego V.S. a riceuerlo in fua protettione, & a fauorirlo particolarmente in certa calunnia impoftagli, affinchè fi metta in chiaro la verità per honor fuo, & per edificatione altrui. Seguirà tutto ciò cō molto merito di V.S. appreffo Dio, & cō molto obligo mio verfo di lei, a cui m'offerò di tutto core.

Al Vefcouo di Brugnato.

PRete Greco Santelli da Carrara ha una caufa inanti a V.S. & ha ripofta molta fidutia nella cortefia fua con l'aggiunta della mia interceffione onde io prego V.S. ad haueilo per molto raccomandato, affinchè egli non refti defraudato della fperanza, che gli ha in quefto mio vfficio, come sò, che non può reftar ingannato della confidenza, ch'egli tiene nell'amo. euolezza di V.S. a cui m'offerò, & raccomandando di buon core.

Al Vefcouo di Verona.

DOn Agoffino Ferrara ha rifoluto di voler concorrere al beneficio di Santo Martino di Bagnolo, & alcuni amici fuoi m'hanno pregato di raccomandarlo, a V.S. affinchè fia preferito alli altri fe farà idoneo. Io mi fon moffo volentieri a furlo perchè la prudenza, & bontà di V.S. m'afficura, che fi come mi fcufarà di quefto vfficio, così terrà mano, che fequa il giufto. Harei ben caro, che egli fe portaffe in modo, che meritaffe il fauore di V.S. & la prelatione, ch'egli defidera. Le ricordo la volontà mia di feruirlo, & le prego ogni prosperità.

Al Vefcouo di Giorgenti.

POiche V.S. non mi comanda mai, deuo io pregarla fpeffo per darle quei fegni, ch'io poſſo della mia confidenza. V.S. farà contenta di vedere la petitione del Sig. Settimio Vanni nel quà allegato memoriale. Prego la cō ogni affetto a fodis.

sodisfarlo in tutto quello, che non sarà ripugnant alla sua integrità, che per questa gratia io aggio: e particolare obligatione alle tante altre, che mi stringono al suo seruitio. Et di uiuo core me le raccomando.

Al Vescouo di Sarzana.

IL Dottor Lorenzo Ceccopiore da Massa di Carrara hà risoluto di concorrere alla Pieve di S. Vitale vacata in detta Terra. Vengo perciò a pregar V. S. che quando egli si porti in modo, che meriti la protezione di lei, voglia farmi gratia di favorirlo in tutto quello, doue potrà hauer luogo l'arbitrio, & la gratificatione di V. S. a cui ne hauerò molta obligatione, con desiderio di mostrargliela per effetto sempre, ch'io possa, & vaglia in suo seruitio. Me le raccomando in tanto di uiuo core.

Al medesimo.

DA persona, a cui hò molto caro di compiacere io son pregato di raccomandare a V. S. D. Tomaso Albiani per la Pieve vacata in Pietrasanta. Il che io faccio con caldezza: presupponendo, ch'egli debba esser tanto habile a riceuere questa gratia, ch'egli desidera, quanto V. S. sarà giusta a conceder gliela, concorrendo in lui il merito col desiderio, & io ne resterò molto tenuto alla cortesia di V. S. a cui m'offerò di uiuo core, & prego felicità.

Al Vescouo di S. Angelo Collettore Lisboua.

EStato conferita qui a D. Antonio Francesco vna Quartanaria in cotesa Cathedral, & io che gli desidero ogni giusta sodisfattione, vengo a intercedere l'aiuto, & il fauore di V. S. per fargliene dare il possesso. Pregola dunque a favorirlo con altratanta efficacia, con quanta io glielo raccomando in questa, & in ogn'altra occorrenza, che sia degna d'esser protetta da lei, & raccomandata da me, certificando, che l'obligo, che le ne sentirò, non sarà punto minore del desiderio, ch'io hò di gionare a lui, & d'impiegarmi sempre in seruitio di V. S. a cui prego continuua felicità, & ogni bene.

A Monsignor Nuntio di Fiorenza.

INtercedo il fauore di V. S. nel negotio espresso nel quod aggiunto memoriale del Sig. Canonico Politi, & lo faccio con quella caldezza, ch'io deuo a i meriti di quel gentiluomo, & all'honestà della sua petitione, in virtù della quale, & della cortesia di V. S. attendo il buon successo del negotio, & la sodisfattione di lui. V. S. m'imporrà per questo conto obligatione di seruirlo sempre, & di core me le raccomando.

A Monsignor di Bagno V. Gouvernatore di Fermo.

IL Capitaneo Francesco dell'Inaro Bargello di Fermo, mi ha ricercato di raccomandarlo a V.S. a cui professa particolare servitù. Io l'ho ammonito di far l'offitio suo con la debita fedeltà, & diligenza, & assicurato che dalla giustizia di V.S. egli harà pronto la pena, & il premio a proportion de' suoi portamenti. Voglio perciò credere, che egli sia per far il debito suo. Prego intanto a V.S. felicità continua, & m'offero a servirla di core.

All' Arcivescovo di Cosenza Gouvernatore di Camerino.

SE bene il Sig. Gio. Battista Savini professa molta servitù con V.S. ha però voluto, che io le rappresenti il desiderio, che egli ha di esser adoprato da lei, caso che ella sia trasferita ad altro governo. Io lo faccio caldamente, & assicuro V.S. che se le piacerà di questa gratia, m'imporrà molt'obbligo, ma quando non possa io m'acqueterò volentieri ad ogni sua sodisfattione, & offerendomi a servirla, me la raccomando di core.

All' Arcivescovo di Damasco Nuntio in Corte Cattolica.

IL Sig. Lodovico de Oniedo manda costà lettere issecutoriali dirette a V.S., & hauute da lui per il fine dato alla lite, ch'egli hauea sopra il Canonico di Tenedo. Io so con quanta accuratezza, & efficacia V.S. soglia intraprendere simili negozi, ma per abbondanza di volontà non posso contenermi, che non le porga anch'io affettuose preghiere per questo gentilhuomo, affinche sia favorito da lei tanto più volentieri, sapendo di hauermi ad obligar e in ciò con esso lui alla cortesia sua, & di core m'offero a servirla sempre, & le prego ogni felicità.

A Monsignor Nuntio di Spagna.

DEuo raccomandare a V.S. alcune cause di D. Gio. N. che sono introdotte dinanti a lei, poiche confido non meno nella sua cortesia, che nella sua buona giustizia, & desidero di compiacere al detto D. Gio. Prego dunque V.S. a spedirle con ogni honesta celerità, che lo riceuerò a molta gratia dalla bontà sua, & m'offero a servirla di tutto core.

Al Sig. Pasio, Pasi, Podestà della Ruota di Bologna.

Dell'opera cortese, & giusta di V.S. so di potermi ripromettermi come di quella di qua sinoglia altro amico mio. V'ègo perciò a raccomandare a V.S. cō ogni cal-

valdezza le cause della Signora Portia Ma'nezzì per la lor presta, & buona spedizione. Intendo, che sono cause dotali, & controuerte già molti anni, che li Auditori sono informati, & la parte citata a senienza, ne si dimanda altro, che spedizione, & giustitia, onde io ne prego V. S. tanto più viuamente, quanto, che il negotio è fauorabile, & la petitione è giusta certificandola, che le ne restarà obbligatissimo ..

Al medesimo .

COn la solita confidenza, & con molta efficatia raccomando a V. S. la lite del Sig. Principe di Masserano, che egli hà per occasione del Collegio Fetero. Et perche questo mio ufficio non intende ad altro, che a procurar buona, e spedita giustitia, io spero, che sarà fruttuoso a quel Signore, con molti obligo mio verso di V. S. a cui m'offerò di uiuo core .

Al Sig. Pietro Cauallo.

PEndè una causa innanti al Sig. Gallo Capitaneo di Giustitia di Siena del Sig. Diofebo Mancini, alqua' e desiderando io ogni honesta sodisfattione, hò pensato di procurargliela col buon mezzo di V. S. della cui cortesia hò tanta sicurezza, quanta ho notitia della sua auttoità . Pregola per tanto a compiacersi di raccomandare la detta causa al Sig. Capitaneo, perche la decida con quella giustitia, che conuiene, & con quella prestezza, che si desidera, che ne reste. ò io molto tenuto a V. S. alla quale questa mia confidenza dourà far fede del desiderio mio di seruirla, & di core me le offero, & raccomando ..

Al Sig. Cesare Ventimiglia di Morra.

DAll' alligato memoriale v. S. vedrà la petitione di D. Gio. N. & dall'ufficio, ch'io vengo a passarne con lei, ella conoscerà il desiderio, che tengo di giuare a lui, & la fiditia, che hò nella cortesia di V. S., alla quale io lo raccomando per giustitia, & con molto affetto, & col medesimo me lo offero, & la prego ad impiegarmi spesso in suo seruitio .

Al Sig. Lelio Veterani. Napoli.

PEr dare a V. S. qualche segno del desiderio, ch'io tengo d'impiegarmi in suo seruitio, vengo a pregarla a voler proteggere con caldezza, se potrà per giustitia il negotio di Monsignor Vescovo Roselli contenuto nell'incluso memoriale, che V. S. me ne farà particolar piacere, & m'obbligarà a dargli testimonio di opere dell' -

dell'affetto, ch'io le porto, sempre ch'ella si vaglia di me, come ne la prego, & di core me le offero.

Al Sig. Matteo Oleo Auditore di Ruota in Lucca.

IO sò che la cortesia di V.S. gradirà le mie preghiere massime in cosa, alla quale V.S. è disposta per propria natura, & per debito dell'officio suo. Raccomando a V.S. instantemente il Sig. Giulio Orfucci per la presta, & giusta speditione della causa, & la prego particolarmente a gratificarlo, doue possa hauer luogo la sua giusta gratificatione, perche anch'io possa in ciò hauer qualch'obbligo particolare all'amorevolezza di V.S. a cui m'offerò di cuore.

Al Patriarca di Venetia.

DOn Ottauio Albano di Latifana desidera di ottenere la cura della Parochia le di detto luogo, che intendo essere l'uspatronato della casa di V.S. & d'al cuni altri Signori. Io raccomando a V.S. viuamente questo suo desiderio, essendomi significato, che egli è degno di conseguirlo, & la prego a volere interporre l'auttorità sua, non meno nella clectione, che nella confirmatione di questo soggetto, supponendo, che vi concorra il merito di lui, & la sodisfattione di V.S. a cui questo mio officio dourà seruire per signo del desiderio mio di seruirla. Il Signore accresca, & conserui V.S. con ogni prosperità.

Al Conte di Fuentes.

Ricorro volontieri a' fauore di V.E. per darle ricordo dell'obligatione, & sicurezza del' infinita volontà mia di seruirla. Il Sig. Pietro Masnago vorrebbe esser prouisto del Commisariato di Varese, & io ne supplico V.E. con molta caldezza, perche suppongo in lui l'attitudine necessaria, & in V.E. la solita dispositione di fauorirmi sempre. Le ne restarò obligatissimo, & di core le bacio le mani.

Al Tesoriero di Romagna.

Essendomi significato, che il Sig. Francesco Maria Cherubini può facilmente ricuere da V.S. qualche molestia per conto di cento affitto, che egli hauea in compagnia del Nigroni, hò voluto pregar V.S. ad esser contenta di proceder in ciò con lui con quei termini di v. banità, & piaceuolezza, che le dettarà la sua molta cortesia, per farne anco piacere a me, che intercedo per lui supponendo, che V.S. possa usà gli ageuolezza senza suo danno che le ne restarò obligato, & tra tanto desidero a V.S. ogni felicità.

Al

Al Podestà di Bologna.

All'integrità di V.S. sò che non fà bisogno di raccomandare alcuno per giustitia. Ma all'istanza, che mi vien fatta io non posso negare quest'offitio. Prego perciò V.S. a compiacersi di proteggere le ragioni di M. Rabuino Rabuini quando siano buone, & di spedir la sua causa con quella celerità maggiore, ch'ella honestamente potrà affincè senza uscìr de i termini del giusto, la mia intercessione habbia quel luogo, ch'io desidero appresso di V.S. a cui ne resta iò molto obligato, & di cuore me le offero.

Alli Dottori del Collegio di Bologna.

Non posso recusare di accompagnare con le mie preghiere appresso le SS. VV. il desiderio di M. Lazzaro Gabrieli di esser confermato nell'officio suo quando faranno la vendita della lor gabella, poichè mi viene supposto, che egli ne sia meriteuole non meno per esperienza, che per bontà: il che congiunto con la cōfidenza, che io hò nelle SS. VV. fà ch'io le preghi a far in maniera, ch'egli habbia a riceuere questo beneficio dal'a cortesia loro col mezzo della mia intercessione, che ne terrà molto obligo alle SS. VV. alle quali di core mi raccomando.

Alli Conferuatori, & Priori d'Imola.

IL Sig. Scipione Casciolo da Nocera desidera di ottenere coteſta Podestaria dalle SS. VV. & io sono richiesto ad esse e per lui intercessore di questa gratia. Intendo che egli è gentilhuomo di tante qualità, che darà loro compita satisfattione, nella quale premendo io assai, mi mouo a pregarne le SS. VV. con molta caldezza certificandole, ch'riceuerò per gratia, che il merito di lui troui luogo appresso di loro col mezzo de la mia intercessione, & ne serberò alle SS. VV. obligo particolare. M'offerò intanto loro, & raccomando di tutto core.

Alli Priori, & Configlieri di Foligno.

Non posso negare la mia intercessione a M. Gio. Santorio Orefice, che desidera di ottenere dalle SS. VV. l'officio di pefatore del grano, perche mi viene significato, che egli è buono, & atto a questo. Prego dunque le SS. VV. a compiacerlo quando sia di loro seruitio, douendomi premere più l'interesse del loro publico, che il particolare altrui, & alle SS. VV. m'offerò di core.

Alli Priori di Iesi.

IL Sig. Arsenio Bertacci desidera di esser eletto per Giudice dalle SS. VV. nella prima vacanza, & io lo raccomanda loro ca'damente, supponendo, che vi sia il seruitio loro, poiche dourà concorrerui l'habilità di lui, il quale spera di hauer in ciò a trouar pronta la cortesia delle SS. VV. col mezzo della mia intercessione, che io terrò honorata da loro nella sodisfattione sua, & alle SS. VV. di core m'offerò, e raccomandando.

Al P. Fra Mariano dell'Ascensione Zoccolante.

VN Personaggio a cui deuo obedire mi ricerca di pregar V. R. che in gratia mia ella si compiaccia di oprarsi viuamente col Padre Generale a fauore del P. Fra' Angelo Megliorati Guardiano del Conuentod'Ancona, perche'l honori con la carica di Prouinciale, onde io ne prego V. R. instantemēte, perche mi certifico, che il detto Signore habbia cognitione del merito di coteſto Padre, come ha notit. a dell'affetto, ch'io porto a V. R. a cui ne serberò grande obligatione, & di core m'offerò, & alle sue orationi mi raccomando.

Al P. Abbate di Claffi. Rauenna.

NOn posso mancare a chi mi ricerca di raccomandare a V. R. la Signora Ip polita Marchiselli per l'occasione dell'investitura pretesa da lei di certa possessione deuoluta a coteſta Badia. Prego per tanto V. R. a compiacersi di giustamente fauorirla, & a valersi più toſto dell'equità, che del rigore nel determinare il pagamento, che se le deue per la detta inuestitura, poiche questa gentildona è vedoua, & pouera, qualità che la rendono degna di sentir frutto della mia intercessione, & della carità di V. R. a cui ne reſlarò obligato, & mi offerò di core.

Al P. Prouinciale di Terra santa Dominicano.

POiche intendo auicinarsi il tempo di far nuoua electione del Prouinciale di Napoli, io vengo a pregare V. R. con molta istanza, che le piaccia di adoprarsi viuamente col P. Generale, affinche il P. Maestro Fra Domenico Trimarchi sia honorato con questo titolo, hauendo io informatione buonissima delle sue qualità, come l'hò sicurissima della cortesia di V. R. a cui perciò lo raccomando, & a lei m'offerò di cuore.

Al P. Generale Dominicano.

PErche sono assicurato delle buone qualità del P. Fra Lodouico di Napoli, non posso lasciare di raccomandarlo viuamente a V. Paternità Reuerendissima, affin-

In materia di Raccomandatione. 271

affinche si compiaccia di usargli all'occorrenze qualche fauorita dimostratione in gratia mia, & secondo il merito di lui, che le ne resterà obligatissimo. Con qual fine le prego ogni vero bene.

Al Vicerè di Napoli.

IL Sig. Francesco di Cordoua desidera di ottenere dall'humanità di V. Eccellenza il Governo di Nola, & io l'accompagno volentieri con le mie preghiere, essendomi significato, che V. E. ha piena notizia delle sue qualità, & del suo merito. Lo raccomando perciò a V. E. caldamente, & la certifico, che con questa gratia io terrò tant' honorata la mia intercessione, quanto dovrà esserle obligata la persona di questo gentilhuomo, colquale io farò a parte non meno dell'obbligo, che del fauore, & a V. E. bacio le mani.

Al medesimo.

IL Sig. Simeone del Riso viene costà per alcuni suoi negotij, & confida tanto nel benigno patrocinio di V. E. col mezzo della mia intercessione, che non posso mancare di raccomandarlo all' E. V. & di supplicarla, come faccio a restar seruita di fauorirlo, & proteggerlo in tutte le sue honeste occorrenze, certificandola, che riceverò con molto obligo mio tutto quel frutto, che egli sentirà dall'humanità di V. E. a cui bacio le mani.

Al Prencipe della Rocca Romana.

DAll'incluso memoriale V. S. Illustriss. si compiacerà di vedere il desiderio di questi miei Padri di Monteuergine. Pregola con grande istanza a fauorirli, che le ne restarò con quella obligatione, ch'ella può dedurre dalla protezione, ch'io tengo di loro, & dalla fidanza, che hò presa della cortesia sua, che si come mi sarà carissimo, che essi conseguiscano il lor intento per opera mia, & per bontà di lei, così riceverò a molta gratia di veder verificare compiutamente la speranza, che hò collocata nell'humanità di V. S. Illustriss. alla cui buona gratia mi raccomando con desiderio di hauer anch'io qualche occasione di seruirla.

Alli Priori di Camerino.

IL Sig. Vincenzo Bonauoglia desidera di ottenere cotesla Podestaria delle SS. I. V. & io ho voluto rappresentar loro il suo desiderio con le mie preghiere, certificando le SS. VV. che se vi concorrerà la sodisfattione loro, come vi concorre la sua habilità, io riceverò a molta gratia, che egli ne sia gratificato da loro, a cui seruitij m'offero prontissimo sempre.

Al

Al Signor Liuiò Riccardi. Perugia.

SE bere la bontà di V. S. m'assicura, ch'ella darà speditione con celerità, & giustitia alla causa compremessa in lei dal Sig. Gio. Andrea Baldeschi, la sua cortesia però mi persuade, ch'ella sia per eseguir la tanto più volentieri aggiungendo usi anco le mie preghiere, & l'obbligo, che le ne terrò. Per tanto io le raccomando con molto affetto questo negotio, del cui buon fine harò molto grado all'amorevolezze di V. S. à cui mi offero di core.

Al medesimo.

Vengo a raccomandare a V. S. il desiderio del Sergente Martini rappresentarmi nell'alligato memoriale, & passo questo ufficio con molta caldezza per la fidutia, che mi dà la cortesia di V. S. & l'honestà della petitione di lui, che perciò harò carissimo che resti gratificato da V. S. a cui ne serberò io particolare obligatione, per ricambiarla col seruirlo sempre in ogni sua occorrenza.

Al Padre Generale de Minori Conuentuali.

Non posso negar la mia intercessione a chi la dimanda per il P. Fra Girolamo Crosta da Osimo. P. ego perciò V. Paternità a gratificarlo del Guadianato di Rimini, o di Cesena, se egli n'è meriteuole, come io ne son desideroso, perche di tanto son ricerco a raccomandarlo, & a lei mi offero di uiuo core.

Al Vicario di Rimini.

Non posso non raccomandare a V. S. viuamente Francesco figliuolo di Gio. Andrea Andriani da Mondaino, essendoni io spinto da Carità, mossacò le sue preghiere. Egli dice di hauere non sò che sua causa in mano di lei, onde io la prego a far gli buona, & presta giustitia, come ricerca la pouertà di lei, & la bontà di V. S. a cui ne harò grado particolare. Me le offero intanto di core.

Al Vicario di Bologna.

DE uo raccomandare a V. S. il Rettoe di Castelguelfo carcerato così, poiche esid. v. di gratificare a chi me ne fa istanza, & intendo che la causa di lui è degna di protectione, & di aiuto. Con questo presupposito io passo con le questo ufficio con molta caldezza, & con la medesima m'offerò a V. S. di core per tutte le occasioni di suo seruitio.

Al

Al Vicario di Padova.

DOn Bernardo Dalbene desidera, ch'io lo raccomandi a V.S. per le sue giuste occorrenze. Facciolo volentieri per l'honestà della sua petitione, & per la fidanza, che hò nella cortesia di V.S. a cui serberò la dovuta obligatione del frutto che egli ne ricueirà, & m'offerò di core.

Al Vescouo d'Auellino.

Raccomando a V.S. Luca Antonio de Marinis di Sommonte, perche le piaccia di admetterlo tra gli Alumni del suo Seminario. Tasso questo ufficio con molta caldezza, per la molta fidutia, che hò nella cortesia di V.S. & per l'honestà di questa petitione, la quale spero perciò di ottenere quando non v'isìa difficoltà riluante in contrario, che sendo il detto giouane Nipote del Padre Secretario della Congregatione di Monteuergine, di cui sono Protettore, io ricueirò il tutto a molta gratia da V.S. a cui m'offerò, & raccomando di core.

Al Vescouo di Gaiazzo.

Essendosi inteso quì, che V.S. habbia vnite ad vn Collegio li benefici di Santa Maria di Castello di Baia, & di Santo Antonino del Tina di cotesta sua Diocesi, li quali sono già stati conferiti da N. Signore come vacati ne i mesi della sua Collatione al Sig. Antonio Saggi, mi è parso di auuertirne V.S. perche ella desista da simil tentatiuo, & favorisca il Saggi ad hauerne tiberò, & pacifico possesso, come sò che ella farà, non potendo io credere, che ella non s'acquieti alla Collatione fatta da S. Sanità, & che voglia tentare di contrariarla, & d'ogni honesto fauore, che il Saggi riceuerà in ciò da V.S. le ne resterà io con molta obligatione, come restò con molta volontà di seruirla sempre, & di tutto core me le raccomando.

Al Vescouo di Caserta Nuntio di NaPoli.

Non posso lasciare di raccomandare a V.S. il desiderio del Sig. Antonio Saggi, che le piacerà vedere nel memoriale quà aggiòto, perche gli desidero ogni giusta sodisfattione, & la cōfidenza, che hò nella cortesia di V.S. mi persuade, ch'egli sia per riceuerla sempre da lei in virtù della mia intercessione, & di tutto core a V.S. mi raccomando, & le prego ogni prosperità.

Al medesimo.

Prendo spesso sicurtà da V.S. per darle frequentì ricordi di comandarmi. Pregola a farmi gratia d'interporre l'auttorità sua per farmi spedir quanto pri-

ma la solita tratta del vino, che a questo effetto le inuiò quã alligata la solita lettera al Sig. Vice Rẽ. mi scusi della briga con sicurezza di hauermi a trouar sempre pronto a seruir la.

Al medesimo.

Raccomando a V.S. il negotio espresso nel memoriale quẽ aggiunto, & follo con molta caldezza, trattandosi dell'interesse del Sig. Beger officiale molto honoꝛato, & benemerito di Dataria. Harò carissimo che egli senta frutto di questa mia intercessione, doue la sua d'manda sia accompagnata dalla giustitia, & possa essere aiutata dalla cortesia di V.S. a cui prego ogni felicità.

Al Patriarca d'Acquileia.

Vengo a raccomandare a V.S. Maestro Angelo Furlano per vna lite, che gli vien moſta inanti a lei. Sò che è ſouerchio il farlo, perche non si pretende altro, che Giustitia, ma io passo volentieri questo uffitio, per ricordare a V.S. di comandarmi, & offerirmi, come faccio, a seruir la di vna core.

Al Vescouo di Rimini Nuntio a Venetia.

Miricerca il Sig. Girolamo Diotalleui di raccomandare a V.S. il Sig. Scipione suo Nipote, che disegna di concorrere alla Parochiale di Scalano. Passo volentieri questo officio con V.S. per compiacere al detto Sig. Girolamo & perche suppongo, che il Sig. Scipione sia per mostrarſi incio meritenole del giusto fauore di V.S. a cui viuamente lo raccomando, & desidero ogni maggior prosperità.

Al Vescouo di Torcello Nuntio a Fiorenza.

Dall'alligata instructione V.S. si compiacerà d'intendere la gratia, di che io la prego con molta istanza, perche quanto più concorre in essa di conuenienza, & di equità, tanto più s'accresce in me la volontà di ottenerla, & sarà maggiore l'obbligo mio verso di V.S. a cui rendo molte gratie della buona speditione di quel negotio de' Camaldoleſi, & del cortese auiso, che ha voluto darmene, offerendomi a seruir la.

Al Vescouo di Pavia.

Raccomando a V.S. le buone ragioni della Signora Hortensia. Reccionica, ne la sua causã, che si tratta in coteſto Tribunale, & facciolo con grande affetto, come g ande è il desiderio, che hò di compiacere a chi me ne ricerca, & grãde la confidenza, che tengo nella bontà di V.S. Mi sarà carissimo che si raccolga quel frutto, che si spera dalla cortesia di V.S. in virtù della mia intercessione. M'offerio intanto a seruir la sempre.

Al medesimo.

DO a V.S. quei segni che posso della volontà mia di servirla, poiche non hò occasione di darle quelli che vorrei. Pregola a favorire il Padre Fra Gasparo Passerelli Per la prossima Quaresima di qualche Predica, che sia così proportionata a lui, come di sodisfattione a V.S. a cui desidero ogni maggior felicità.

Al l'Arciuescouo di Damasco Nuntio in Corte Cattolica.

Ricorro volentieri alla cortese opera di V.S. a favore delli SS. Erāceso de Arcanz, & Francesco Malo, perche desidero di ottener loro la protezione di lei nelle lor conuenevoli occorrenze, & deuo dare a V.S. quei segni, ch'io posso dell'autorità, ch'ella hà di comandarmi. Pregola dunque a far sentire a loro qualche effetto della mia intercessione, secondo il lor bisogno, & a far godere a me qualche frutto del testimonio, ch'io le dò della volontà mia di servirla, col valersi di me in ogni sua occasione.

Al l'Arciuescouo di Rodi Nuntio à Bruselles.

IL Sig. Ciro Guidoni desidera di ottenere la protezione di V.S. col mezzo mio. Io compiacio volentieri a questo suo buon desiderio col pregarne V.S. instantemente, facendomi certa la sua cortesia, ch'ella gli sarà liberale de' suoi favori, poiche egli non douerà cercarli, se non per occasioni degne di V.S. & proportionata a lui. Terrò io di tutto la douuta obligatione a V.S. a cui prego felicità, & m'offerò a servir sempre.

Al Vescouo di Montepulciano Nuntio à Parigi.

L'Eschinardo mi ricerca di raccomandarlo a V.S. per il negotio espresso nell'allegato memoriale. Facciolo volentieri, & con molta caldezza, perche la petitione di lui è honesta, & questo mio ricorso alla cortesia di V.S. douerà servir a lei per ricordo di comandarmi, che io di core m'offerò a servirla, & le prego ogni bene.

Al l'Arciuescouo d'Vrbino.

Volendo l'Arciprete Tonti mouer certe lite per conseruarle ragioni del suo beneficio, io vengo a raccomandarlo viuamente alla bontà, & cortesia di V.S. per rinouarle insieme la memoria della volontà mia di servirla, & per pregarla ad esercitarla taluolta col comandarmi, & le auguro ogni felicità.

A Monsignor Volta Gouvernatore della Marca.

Raccomando a V.S. il negotio espresso nell'inchiuso memoriale, & facciolo con molto affetto, che molto è il desiderio, che hò di compiacere a chi me

ne ricerca, & molta la confidenza, che riporrò sempre nella cortesia di V.S. dalla quale mi sarà carissimo, che si raccolga quel frutto, che si attende in virtù della mia intercessione, & le ne resterà molto obligato. M'offero intanto a servirla di core.

Al medesimo.

Silvio Montano viene costà per recuperare alcuni suoi beni. Prego V.S. a favorirlo dove potrà giustamente, che le ne resterà con obligo, come resto col solito desiderio di servirla. Et di core me le raccomando.

A Monsignor Marini Governatore di Perugia.

Con la solita confidenza mia verso di V.S. & con affetto particolare, io le raccomando il Sig. Girolamo Fabbri, perche ella si compiaccia di accomodare il suo negotio con consideratione della sua povertà, & di sfargli ogni conueniente agevolezza per rispetto mio, che ne la prego assai. Et di core me le offero, & raccomando sempre.

A Monsignor Governatore d'Orueto.

Perche gli interessi del Sig. Conte Dolce della Corbara mi sono a petto, vengo a raccomandarli viuamente a V.S. della cui cortesia mi riprometto ogni honesto fauore in seruitio loro. Pregola per tanto a far sì, che io la mia fidutia resti verificata, & in particolare nel negotio della possessione di Capita, che io particolarmente le raccomando. Harò di tutto molto grado alla bontà, & amorevolezza di V.S. a cui m'offerò di core all'incontro, & desidero ogni felicità.

Al medesimo.

Raccomando a V.S. l'alligato memoriale, perche si compiaccia di gratificare il Butio nel negotio contenuto in esso, dove ella potrà per giustizia, che ne resterà a V.S. con particolar obligo, come resto con molto desiderio di servirla. Et di tutto core me le offero.

Al Cardinale Barberino Spoletini.

Paffo volentieri questo officio di raccomandare a V.S. Illustrissima il memoriale quà aggiunto, per darle quel ricordo, ch'io posso della mia deuota seruitù, & per supplicarla ad essercitarla taluolta in cotesa sua assenza, nella quale assicurisi pure V.S. Illustrissima, che ne io posso consolarmi meglio, che col servirla, ne ella può maggiormente favorirmi, che col comandarmi. Et humilissima mente le bacio le mani.

Al Cardinale Lanti Todi.

IL Sig. Archidiacono Leonio desidera ch'io lo raccomandi a V.S. Illustrissima per giustizia nella causa, che egli ha inanti a lei. Io passo volentieri questo ufficio, perche se bene è souerchio alla gran bontà di V.S. Illustrissima, so però, che non sarà infruttuoso per la sua infinita benignità. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Conti Ancona.

FLauro Capelletti da Rimini pretende costì certo suo credito, & desidera di recuperarlo, & io supplico V. S. Illustriss. a favorirlo per giustizia, che alla povertà di lui estrema, sarà gratia grande, & alla mia deuota seruitù con lei sarà fauore di singolare obligatione. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Spinola Ferrara.

Viene il Valenti all'ufficio di Cento, di cui è stato prouisto. Io supplico V.S. Illustriss. a degnarlo della sua gratia, & protectione, affinche egli nelle sue giuste occorrenze senta il frutto della mia intercessione, & n'habbia grado alla benignità di V.S. Illustriss. a cui bacio humilissimamente le mani.

Al medesimo.

Ricorro al fauore di V.S. Illustriss. essendo conueniente, che la mia offeruanza verso di lei si mostri ò col seruirla, ò col supplicarla. Il Sig. Conte Tomaso Sacrato informerà V.S. Illustriss. del credito che hò con alcuni costì, li quali con diuerse cauillationi fuggono di pagarmi. Io supplico V.S. Illustriss. con ogni caldezza a prestar fede al detto Sig. Conte, & a protegger viuamente le mie ragioni con la sua buona giustizia, come son certo, che fauorirà sempre la mia deuota seruitù con la sua infinita benignità, che le ne resterà con tanta obligatione, con quanta volontà io resto di seruirla sempre. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Cactano.

IL Sig. Oratio Brambilla presenterà a V.S. Illustriss. questa mia. Io la supplico che sendo egli destinato Luogotenente di Monsignor Governatore di Faenza, ella si degni di favorirlo in maniera all'occasioni, che nelle gratie di V.S. Illustrissima egli possa riconoscere quanto si gradita da lei la mia deuotissima seruitù. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al medesimo.

Non posso lasciar di raccomandare a V.S. Illustrissima li Conti Bandi da Rimini, douendolo al vincolo della Patria commune, & all'amore uoleuolontà,

bontà, che essi mi portano. Supplico V. S. Illustrissima a degnarsi di giustamente pro-
reggerli, che accrescerà in gran maniera le obligationi mie con la sua benignità.

A Monsignor di Bagno V. Governatore di Fermo.

Non posso far di meno di raccomandare a V. S. il negotio contenuto nel qua-
l' aggiunto memoriale poiche è accompagnato della giustizia, essendo il do-
uere, che ogn' uo ricuperi il suo coi debiti mezzi. Et a V. S. di tutto core
m' offero, & raccomando.

A Monsignor de' Massimi V. Legato di Ferrara.

Dall' alligato memoriale di V. S. sarà contenta di vedere il negotio, che io la
raccomando per giustizia, assicurandola, che le resterò molto obligato d'ogni
honesto fatto, che sia per produrre in ciò la cortesia di V. S. & la mia intercessio-
ne, & m' offero a servir la sempre.

Al Vescouo di Caserta Nuntio in Napoli.

Mando a V. S. l' alligato memoriale perche si compiaccia di gratificar il Mo-
nisco, se però vi concorrerà il douere, & la sodisfattione di V. S. che l' uno,
& l' altra mi p. me più. Ricordole a comandarmi, & le prego felicità.

Al Vescouo di Città di Castello.

Non deuo lasciare d' intercedere appresso di V. S. per il Curato di Santo
Florida, sì per la sua graue età, & per le qualità sue, che mi vien afferma-
to esser buone, come anco perche la co. fid. nza, che hò ne la cortesia, &
bontà di V. S. non può esser maggiore. Pregola per tanto a favorirlo in quello, che
giustamente potrà, che le ne serberò molta obligatione, come serberò sempre tutta
la volontà mia di servir la, & di core me le raccomando.

Al Vescouo di Rimini Nuntio a Venetia.

Sarà quà aggiunta copia d' una lettera, che mi scrive Monsignor Vescouo di
Adria. Sò che non mi occorre di accompagnarla con altro ufficio, perche deu-
rimettere il tutto alla prudenza, & bontà di V. S. a cui in fatto tale sarebbe souer-
chio ogni stimulo. Et di core me le raccomando.

Al Gran Maestro.

Non posso lasciare di raccomandare a V. S. Illustrissima il Cavalier Cesa-
re Roma per le sue honeste occorrenze, & pretensioni, poiche ne son ricer-
co, & confido tanto nell' humanità di V. S. Illustrissima, quanto io sono
desideroso di servir la. Del frutto, che produrrà questa mia intercessione harò gra-
do particolare a V. S. Illustrissima, a cui bacio le mani, & prego ogni contento.

Al Cardinale Spinola Legato in Ferrara.

E Degna della protezione di V.S. Illustrissima la causa contenuta nell'inchiesta memoriale, poiche è di pupillo, & ci desidera spedizione, & giustizia, ma non deuo io raccomandarla, benchè pregato, alla bontà di V.S. Illustriss. per non farle torto, onde con la presente non intendo se non di soddisfare alle preghiere altrui, & di ricordare a V.S. Illustriss. la deuotissima seruitù mia, & humilissima mente le bacio le mani.

A Monsignore di Bagno V. Gouvernatore di Fermo.

Mi ricerca Simone Alberti, ch'io raccomandi a V.S. una sua causa per la presta, & giusta spedizione. Follo volentieri, perche la dimanda è honesta, & mi assicuro di ottenerla dalla bontà di V.S. a cui m'offero a seruir sempre.

Al Cardinale Caetano.

Raccomando alla benignità di v.s. Illustriss. gli interessi di Maddalena Bonzetta da Rimini, che non desidera altro che la ricuperatione del suo. Sò, che è superfluo quest'ufficio all'infinita bontà di v.s. Illustriss. ma io non voglio pretermettere occasione alcuna di accrescere gli obblighi miei seco, & di ricordarle la mia deuotissima seruitù, & le bacio per fine humilissimamente le mani.

All'Arciuescouo di Damasco Nuntio.

Ho raccomandato a v.s. altre volte le honeste prétensioni del P. Maestro Era Patritio Portoghese, confidato nella molta sua cortesia. Torno hora a reiterate con esso lei l'istesso ufficio con la medesima confidenza, & valdezza di prima, certificando v.s. che le resterà con molta obligatione, se ella concorrerà meco a beneficare questo meriteuole, & qualificato Soggetto, & a v.s. m'offero di viuo cuore, & piego ogni felicità.

All'Arciuescouo di Salerno.

IL Dottor Fulvio Berlinghero ricorre alla cortesia di v.s. col mezzo della mia intercessione per ottenere qualche Governo proportionato a lui. Onde la prego assai, iputando la sua dimanda honesta, & egli meriteuole di ciò, che pretende. Subintrarò a parte della gratia, con accrescimento dell'obbligo mio verso di v.s. a cui m'offero a seruir sempre di core.

Al Conte di Lemos Vice Rè di Napoli.

V.E. hauerà senza dubbio piena contezza del caso miserabile di Montenergine. Io hò ringratiato Dio, che a sì graue male habbia preparato sì generoso rimedio, permettendo, che sia seguito sotto'l felice gouerno di V. E. dal-

la cui somma bontà sperano tutti gran solleuamento a questa ruina. Io per la protectione, che ne tengo, non deuo lasciare di raccomandarlo viuamente al pio, & potente patrocinio di V. E. supplicandola a prestar in ciò tutti quei favori, che dalla sua prudenza, & da questi miei Padri medesimi le saranno somministrati. V. E. con la riparatione di luogo così celebre, & santo, farà acquisto d'infinito meritò, & di eterna fama, & obligarà me di singolare obligatione. Le bacio intanto le mani, & le desidero il compimento d'ogni bene.

Al Governatore di Cesena.

HA ricorso Maddalena Bonzetta da Rimini alla bontà, & cortesia di V. S. sotto la fede della mia intercessione per presta, & compiuta giustizia nella sua causa commessa a V. S. la quale io prego a verificare la fidutia, che si hà nell'ufficio mio, come son certo, che adempirà quella, che si è riposta nelle sue honorate qualità. Et di vino core m'offero a V. S. & raccomando.

All'Arciuelscouo di Rodi Nuntio.

Raccomandai già a V. S. viuamente il Ruthy mio familiare, & sì che ella per gratia sua v'sò all'hora alcune diligenze degne del suo cortese affetto, & della giustizia della causa, delle quali perche fin adesso non si è potuto raccogliere frutto alcuno, prego V. S. con ogni affetto a compiacersi di rinouarle, aggioggendoui quel più, che alla prudenza sua parà necessario, & che sarà anco espresso nell'allegato foglio, che le si manda per informatione, & per memoria. Ottenendo parti colamente ordine preciso, da S. A. che si faccia spedita giustizia io certo vi premo assai per più rispetti, ma sopra tutto, perche non vorrei, che sotto la carica sua, & la mia s'introducesse così simile abuso di eludere le collationi Apostoliche con falsi pretesti, & di nō admetterle senza addurne ragione alcuna. Fatto mi basti di hauere significa o all'a prudenza di V. S. la quale sò che considererà ciò, che importa questo negotio, & per sodisfattione della giustizia, & per l'esempio. Pregola ad abbracciarlo viuamente, & a darmi poi aniso del seguito che le ne resterà obligatissimo.

Al Cardinale Caetano.

MI fa pregare la Signora Gineura Catania da Rimini, ch'io raccomandai a V. S. Illustriss. la causa sua per giustizia, & speditione. Io sò che alla bontà di lei tal ufficio è souerchio, ma lo fo volentieri, & viuamente perche mi rendo certo, che la sua prudenza lo riceuerà per cōseguenza della volontà mia infinita di seruirlo, & della fidutia, ch'io ripongo nella sua benignità. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Vescouo di Bouiuo.

IL Padre Abbate Anselmo Ambrogini di Montenergine desidera di ottenere da V. S. il pulpito di cotesta Città, & qualche altro della Diocesi. Io lo raccoman-

In materia di Raccomandatione. 281

comando viuamente a V.S. Rimando, che egli sia habile, come sò che ella è cortese. Et le prego ogni felicità, & contento.

A Monsignor di Bagno V. Governatore di Fermo.

L Sig. Dottor Francolino ritorna costà. Io lo raccomando a V.S. con molto affetto per le sue honeste occorrenze, persuadendomi la cortesia di V.S. che la mia intercessione debba far qualche accrescimento alla notitia, che ella hà del merito di lui. Pregole intanto felicità continua.

Al Sig. C. Lancellotto.

I L P. Zelo de' minimi torrerà al favore di V.S. I. nel negotio dell' Officio di S. Francesco di Paola. La petitione è così pia, che non hà bisogno d' intercessione appresso la somma bontà di V.S. I. mà perche io non hò mai occasione di seruir la, & sono anch' io zeloso della sua gratia, hò presa voluntieri quest' occasione di riuierirla, & di supplicarla, che con la buona spedizione del negotio, & col comandarmi voglia mostrarsi deuota di quel glorioso Santo, & benigna verso di me. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Monsignor Patriarca di Gierusalemme.

N On dourei raccomandare a V.S. Don Metallo, poich' ella lo raccomandò già a me, mà venendo egli costà, ne sapendo io come giouargli in altra guisa, hò voluto passar con V.S. viuamente questo uffitio col cui mezzo confido, ch' ella sia per aumentare la sua cortese dispositione verso di lui, & per comandar anco a me, sempre che le occorra, vedendo quanta memoria io tengo delle sue intercessioni, poiche mi mouono a far atti souerchi, ò almen poco necessarij. Et a V.S. m' offero a seruir sempre di uiuo core, & prego longa, & felice vita.

A Monsignor Vescouo di Perugia.

S On pregato di raccomandare a V.S. il Padre Fra Costanzo Sugo Guardiano di S. Francesco di Foligno, perche sia contenta d' interporre le sue parti coi Superiori Conuentuali per farlo confirmare nel detto officio. Io non posso non admettere queste preghiere, & rappresentarle a V.S. per intercedere appresso di lei quello che lo parrà non meno di conuenienza, che di giustitia, & per offerirmi insieme a seruir la sempre di uiuo core.

Al Sig. C. Valenti.

N On posso lasciare di raccomandare a V.S. I. il desiderio del Padre Maestro Ippolito Battaglini seruita di essere honorato da lei del Pulpito d' di Codignuola, ò di Fofignano per la Quaresima ueniente, ne posso non supplicarne V.S. I. fino a quel termine che è lecito a seruire, che solo confida nella sua benignità, conoscendo di non hauer merito alcuno con esso lei, nella cui sodisfattione & come il detto Padre douerà formare la sua volontà, così restringo io le mie preghiere, & humilissimamente le bacio le mani.

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO VISO DOMINI.

In materia di Morte.



Al Rè di Spagna.

NL Cardinale di Como mio Zio di veneranda memoria è passato a miglior vita, lasciando a tutti noi altri suoi Nipoti la gloria d'essere successori del più antico, deuoto, & beneficiato seruitore, che V. Maestà hauesse in Italia, & portando seco il merito d'hauer seruito a V. Maestà, & alla sua Real Casa per sì lungo tempo, & sì fedelmente, con mira, & sicurezza di seruir insieme a Dio, & al ben publico. Egli con sentimento infinito hà ricordato a noi altri l'obligatione, la deuotione, & la fede, che dobbiamo a V. Maestà, & al suo Real seruitio, ne hà saputo, & potuto in quell'estremo ponto darci più gran documento di gratitudine, & maggior pegno d'amore di questo ricordo, che sarà da noi, & da me in particolare rigorosamente esauito. Non si fidegni V. Maestà nella tutela, che ella hà da Dio delle cose publiche di stender anco l'ombra del Real patrocino sopra questa sua priuata Casa, imitando la bontà Diuina, che hà prouidenza ancora delle cose minime, Humilissimamente m'inchino a V. Maestà, a cui prego accrescimento di Regni, longa, & felicissima vita per beneficio del Mondo.

Al Sig. Duca di Lerma.

E Passato all'eterna quiete il Sig. Cardinale di Como mio Zio di felice memoria così noto seruitore di S. Maestà, & di V. E. Io che più d'ogn' altro hò parte -

In materia di Raccomandatione. Morte 283

partecipato de i favori, che ella gli hà sempre fatti, vengo a dargliene auiso, & per ordine lasciarmi da lui, & per mio proprio debito. È stata la sua longa, & moderata vita una continua preparatione di questa sua prudente, & felice morte. Egli rese lieto lo spirito al suo Creatore, consolato nella bontà diuina, a cui raccomandò se stesso, & assicurato nell'umanità di V. E. sotto la cui ombra lasciò noi altri sue reliquie, & tutta la sua posterità, & col solito suo zelo bebbe lungo ragionamento dell' infinita prudenza di S. M. estā, nell'hauer consignato a V. E. il management del suo Realseruicio, & del publico patrocinio, parendogli nel ragionare del gran ualore di Vostra Eccellenza di finire insieme d' una gran sicurezza di beneficio publico, & per ultimo mi ordinò, ch'io notificassi all' Eccellenza Vostra il suo passaggio, & la cessione, ch'egli fece in me dell' obbligo, & del desiderio, che tenua di seruire Vostra Eccellenza. Ma perche io conosco, che quanto più l'agguaglio con l'animo, tanto più deuo cederli nell' habilità di seruirla, supplico V. E. che siccome ella hà taluolta riconosciuto qualche merito in quel santo vecchio per far attione di Principe magnanimo, & grande, così resti seruata di riconoscere anco in me la sola diuina volontà per imitare il Signore Iddio, che gradisce non meno l'affetto, che l'opere. Io con tutta questa casa starò sempre a disposizione di V. E. & ella dourà degnarsi di valersene, & di comandarmi, perche se già mi fauori d'impetrarmi il titolo di Duca, dourà ben anco e la concedermi hora que lo di seruire suo, ch'io potrò stimare maggiormente, essendo la gratitudine più nobile del beneficio, & douendo io pregiarmi più d'esser grato, che beneficiato. Bacia humilmente le mani a V. E. a cui prego ogni prosperità, & contento. Di Roma.

Al Sig. Contestabile di Castiglia.

CO' estremo mio cordoglio vengo a ragguagliare V. E. della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, perche la singolare stima, ch'egli faceua di V. E. & l'umanità, con che ella hà sempre corrisposto alla mia seruitù verso di lei m'obligano a quest' officio. Egli hà terminato il suo longo, & honorato corso di vita con fine così esemplare, che hà lasciati gran documenti, non meno di pietà, che di prudenza, & hà mostrato chiaramente quanto sia felice la morte a chi hà passato virtuosamente la vita. Tenne particolar proposito del gran merito di V. E. per additare a noi altri suoi Nipoti un sì alto, & honorato esempio, & per stabilirci nell' osseruanza, ch'egli ci hà lasciato hereditaria verso di V. E. sotto la cui ombra, & protectione egli mi ripose in virtù della confidenza, ch' hà perpe-
rualmente hauuta nell' umanità dell' E. R. Onde la supplico a ratificare quest' ultimo atto di quell' anima santa, con riceuermi nel suo potente patrocinio, & darmene particolare segno col fauorirmi effiacamente in quel mio negotio, la buona spedizione del quale sarà di non poco acerescimento alla gloria del famoso nome di V. E. nel cui animo grande non s'estingue la memoria insieme con la vita de' suoi

fuoi deuoti seruitori. Io non dedico al nuovo me stesso, & questa casa all' E. V. poi che ella ne tiene dominio assoluto già tanto tempo. Et si che V. E. si degni di riconfermarlo alle uolte col comandarmi per dimostrare, che ella conserva memoria del suo antico possessore, & della mia deuota seruitù.

Al Sig. Vice Rè di Napoli.

ERa il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in gloria, seruitore così affettuososo, & deuoto di S. M. & così affettionato, & pronto di V. E. ch'io so, che ella ha uerà di già hanta notitia della sua morte, non potendo alla vigilia, & bontà di V. E. non esser subito note simili fatture. Hauerei ben io preuenuto questo aniso con l'offitio proprio alla grande osservanza mia verso di lei, se io mi fossi all'hora rrouato qui in Roma, doue gionsi hie, i solamente, & doue niuna cosa m'è stata più a cuore, che d'iniare subito a V. E. la sodisfazione di questo debito, & la dedicatione di me stesso, & di tutta questa Casa. Et si come il sommo zelo, che V. E. tiene del seruitio della Maestà di Dio, & del Rè, & la gratitudine del nobilissimo animo suo, mi rappresentano a pieno il dispiacere, che ella ha uerà sentito di simil perdita, così l'infinita sua benignità mi persuade facilmente, che non solo ella sia per scusare la tardanza di questo deuoto offitio, mà co' i fauori, ch'io attendo copiosi dalla gratia sua in ogni giusta occorrenza mia, & del mio Stato di Aluito, ella sia per dimostrare al Mondo, che vine, & uinerà sempre in lei la memoria del merito di quel santo vecchio, con essempro fruttuososo al real seruitio, & non inutile alla fama del felice gouerno, & della gran bontà di V. E. la qual io supplico a restar seruita di gradire l'officio, & autenticare questa mia confidenza con accettare me, & le cose mie in sua protezione, & tutela, che io resto baciandole humilmente le mani, & pregandole.

Al Gran Duca.

VEngo tardi, mà non contardo affetto a dar conto a V. A. del passaggio a miglior vita del Sig. Cardinale di Como mio Zio, seguno m'è uenuto in Lombardia, di doue gionsi quà hieri solamente, onde non hò potuto prima d'adesso supplire al mio debito con lei. Questa morte hà priuato V. A. d'un seruitore, che di prontezza d'animo, & di dispositione di volontà in seruirla non ha uenuto chi lo pareggiaffe, & io che succedo nella sua heredità, confesso a V. A. di non trouare cosa in ess, nè più sicura, nè più pretiosa, nè più stimata da me, che l'antica seruitù, che egli teneua con V. A. & con la sua Serenissima Casa, & professò insieme di esserli anco successore nel desiderio, & obligo di seruirla, il quale con giungendosi col mio proprio debito nato, & accresciuto da i tanti fauori, ch'ho sempre riceuuti da V. A. io conosco di non poter esser mai bastante a sodisfarlo, & godo della mia impotenza, che mi renderà perpetuamente obligato a V. A. al cui benigno patrocinio raccomando me stesso, & tutta questa casa, supplicando uolentieri farmi spesso de-
gno

Uno de' suoi comandamenti, per segno della continuazione della sua gratia, & baciandole con ogni riverenza le mani.

Al Duca di Mantoua.

IL non essermi io trouato presente alla morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, m'ha accresciuto di molto il mio cordoglio, poichè questo mi ha leuato la commodità di sodisfare in ciò al mio debito con V. A. co'l darlene parte oportunamente; onde hora, che sono giunto in Roma, hò stimato offitio che mi conuenga per debito di deuota seruitù con V. A. il notificarle questa perdita, sperando, che nella tardità dell'auiso ella sia per riconoscere la figlia, & stabile cognitione, ch'io tengo dell'obbligo mio verso di lei, a cui essendo mancato vn seruitore di tanta osservanza, quanta io professo di hauere hereditata da quell'anima bene detta. Supplico V. A. a degnarsi di gradire la mia hereditaria seruitù con tanta benignità, con quanta dispositione io sarò sempre a seruirla. Attenderò dunque il favore de' suoi comandamenti per dimostrazione d'essere anco succeduto in luogo di lui nella gratia di V. A. alla quale bacio con ogni riverenza le mani, & prego dal Signore ogni prosperità.

Al Duca di Parma.

Confesso a V. A. che con la perdita, che hò fatto del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, si è fatto insieme vn grand' accrescimēto al mio proprio debito con la giunta di quello, che il detto Signore hauena alla persona, & Casa Serenissima di V. A. Onde se bene io vengo tardi a passare con lei questo douuto offitio per esser io arriuato hieri solamente in Roma, mi gioua però di credere, che non debba hora esser di scarso a V. A. che con questa quanto più tarda, tanto più valida confessione del mio debito, io me le dichiaro per seruitore doppiamente obbligato; mà poichè col fine della vita di sì antico, & vero seruitore suo, hà hauuto principio questo nouo incremento dell'obbligo mio con V. A. io la supplico a degnarsi all'incontro di aggiungere anch'essa la parte del benigno affetto, che portaua a lui, a quella che mi sono sempre promesso dall'humanità sua verso di me, acciò io possa preghiarmi di esser non meno esattamente obbligato, che compitamente favorito da V. A. a cui bacio riverentemente le mani, & prego dal Signore ogni felicità.

Al Duca d'Vrbino.

Con infinita mia afflittione, & con altrettanta obligatione, & riverenza io vengo a dar parte a V. A. della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio di felice memoria, come di perdita d'vno de' più antichi, & obsequenti seruitori di V. A. & della sua Serenissima Casa. Egli non mi hà lasciato auertimento ne più caro, ne più conforme all'obbligo mio di quello di continuar fin ch'io vna cō ogni
leua-

suoi deuoti seruitori. Io non dedico al nouo me stesso, & questa casa all' V. V. poi che ella ne tiene dominio assoluto già tanto tempo. Restasolo V. E. se degna di riconoscerlo alle uolte col comandarmi per dimostrare, che ella conserva memoria del suo antico possessore, & della mia deuota seruitù.

Al Sig. Vice Rè di Napoli.

ERa il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in gloria, seruitore così affettuosissimo, & deuoto di S. M. & così affectionato, & pronto di V. E. che io so, che ella ha uolà di già ha uolà notizia della sua morte, non potendo alla vigiliaza, & bontà di V. E. non esser subito note simili iatture. Hauerei ben io preuenuto questo aniso con l'offitio proprio alla grande osservanza mia verso di lei, se io mi fossi all'hora rrouato qui in Roma, doue gionsi hie, i solamente, & doue niuna cosa m'è stata più a cuore, che d'innuare subito a V. E. la sodisfattione di questo debito, & la dedicatione di me stesso, & di tutta questa Casa. Et si come il sommo zelo, che V. E. tiene del seruitio della Maestà di Dio, & del Rè, & la gratitudine del nobilissimo animo suo, mi rappresentano a pieno il dispiacere, che ella ha uolà sentito di simil perdita, così l'infinita sua benignità mi persuade facilmente, che non solo ella sia per scusare la tardanza di questo deuoto offitio, ma co' i fauori, ch'io attendo copiosi dalla gratia sua in ogni giusta occorrenza mia, & del mio Stato di Aluoto, ella sia per dimostrare al Mondo, che uine, & uinerà sempre in lei la memoria del merito di quel santo vecchio, con essemplio fruttuoso al real seruitio, & non inutile alla fama del felice gouerno, & della gran bontà di V. E. Et a qualio suplico a restar seruita di gradire l'officio, & autenticare questa mia confidenza con accettare me, & le cose mie in sua protezione, & tutela, che io resto baciandole humilmente le mani, & pregandole.

Al Gran Duca.

VEngo tardi, ma non con tardo affetto a dar conto a V. A. del passaggio a miglior uita del Sig. Cardinale di Comornio Zio, seguno m'è re io ero in Lombardia, di doue gionsi qua hieri solamente, onde non ho potuto prima d' adesso supplire al mio debito con lei. Questa morte ha priuato V. A. d'un seruitore, che di prontezza d'animo, & di dispositione di uolontà in seruirla non ha uolà chi lo pareggiaffe, & io che succedo nella sua heredità, confesso a V. A. di non trouare cosa in ess, nè più sicura, nè più pretiosa, nè più stimata da me, che l'antica seruitù, che egli teneua con V. A. & con la sua Serenissima Casa, & professandomi come di esserli anco successore nel desiderio, & obbligo di seruirla, il quale con giungendosi col mio proprio debito nato, & accresciuto da i tanti fauori, ch'ho sempre riceuuti da V. A. io conosco di non poter esser mai bastante a sodisfarlo, & godo della mia impotenza, che mi renderà perpetuamente obligato a V. A. al cui benigno patracinio raccomando me stesso, & tutta questa casa, supplicando a uolà farmi spesso de-
gno

Uno de' suoi comandamenti, per segno della continuazione della sua gratia, & baciandole con ogni riuerenza le mani.

Al Duca di Mantoua.

I Non essermi io trouato presente alla morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, m'ha accresciuto di molto il mio cordoglio, poiche questo mi ha leuato la commodità di sodisfare in ciò al mio debito con V. A. co'l darlene parte oportunamente; onde hora, che sono giunto in Roma, hò stimato offitio che mi conuenga per debito di deuota seruitù con V. A. il notificarle questa perdita, sperando, che nella tardità dell'auiso ella sia per riconoscere la figlia, & stabile cognitione, ch'io tengo dell'obbligo mio verso di lei, a cui essendo mancato vn seruitore di tanta osservanza, quanta io professo di hauere hereditata da quell'anima bene detta. Supplico V. A. a degnarsi di gradire la mia hereditaria seruitù con tanta benignità, con quanta d'spositione io farò sempre a seruirla. Attenderò dunque il favore de' suoi comandamenti per dimostratione d'essere anco succeduto in luogo di lui nella gratia di V. A. alla quale bacio con ogni riuerenza le mani, & prego dal Signore ogni prosperità.

Al Duca di Parma.

Confesso a V. A. che con la perdita, che hò fatto del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, si è fatto insieme vn grand' accrescimeto al mio proprio debito con la giunta di quello, che il detto Signore hauena alla persona, & Casa Serenissima di V. A. Onde se bene io vengo tardi a passare con lei questo deuoto offitio per esser io arriuato hieri solamente in Roma, mi gioua però di credere, che non debba hora esser di scaro a V. A. che con questa quanto più tarda, tanto più valida confessione del mio debito, io me le dichiaro per seruitore doppiamente obligato; mà poiche col fine della vita di sì antico, & vero seruitore suo, hà hauuto principio questo nouo incremento dell'obbligo mio con V. A. io la supplico a degnarsi all'incontro di aggiungere anch'essa la parte del benigno affetto, che portaua a lui, a quella che mi sono sempre promesso dall'humanità sua verso di me, acciò io possa preghiarmi di esser non meno esattamente obligato, che compitamente fauorito da V. A. a cui bacio riuerentemente le mani, & prego dal Signore ogni felicità.

Al Duca d'Vrbino.

Con infinita mia afflitione, & con altrettanta obligatione, & riuerenza io vengo a dar parte a V. A. della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio di felice memoria, come di perdita d'vno de' più antichi, & obsequenti seruitori di V. A. & della sua Serenissima Casa. Egli non mi hà lasciato auertimento ne più caro, ne più conforme all'obbligo mio di quello di continuar fin ch'io viui ad ogni

deuoto affetto la sua, & mia seruitù con V. A. la quale perciò io supplico a farmi sempre degno di tanta parte della sua gratia, ch'io possa habilitarmi ad esser tal volta honorato di qualche occasione di seruirla, in essecutione dell'auertimento di lui, & del mio debito. Baciò con ogni riuerenzale mani a V. A. & de prego dal Signore l'intiero compimento d'ogni suo desiderio.

Al Cardinal d'Este.

SI è compiacciuta la prouidenza diuina dopò vn corso di vita longo, & vrile al Mondo conceduto al Sig. Cardinale di Como mio Zio, di felice memoria di chiamarlo hora al Cielo per dar eterno riposo alle sue honorate fatiche, & visitar questa Casa con percossa dolorosa, & memorabile. Appartiene a V.S. Illustrissimi ma questo caso, poiche ella resta in perdita d'un seruitore di antico, singolare, & deuotissimo affetto, & io rimango quantomen atto ad imitarlo nel valore, tanto più risoluto a seguirarlo nell'osservanza, che non mai interrotta in sì longa età egli hà sempre portata a V.S. Illustrissima, & alla sua Serenissima Casa. Sarà effetto della sua infinita benignità l'admettermi alla continuatione di questo debito, e l'farmi degno della sua protezione, & gratia, di che io la supplico con ogni reuerenza & humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Caetano.

L'Obligo, che mi stringe a notificar a V.S. Illustrissima tutti gli accidenti miei, è così stretto, che non si può allentare punto per decorso di tempo, ne io deuo con la scusa della tardità schiuar mai di pagarlo. Però benchè a V.S. Illustrissima sia gia peruenuto molti giorni sono l'auiso della perdita fatta del Sig. Cardinale mio Zio, che passò all'altra miglior vita mentre io stauo a Como, stimonondimeno d'essere tenuto anch'io a darne conto a V.S. Illustriss. hora, ch'io son giunto in Roma, gratie a Dio, con salute, benchè con infinito cordoglio per sì giuaue percossa: mi consolo nondimeno con l'eterna felicità di quell'anima benedetta, il cui acquisto è tanto maggiore della mia perdita, che m'astringe al conforto, perche non paia interessato il dolore. Supplico V.S. Illustriss. a compatirmi, & a solleuarmi con quella benignità che m'hà tante volte, & con tanto obligo mio partecipata, laqual io riconoscerò particolarmente, & con infinita mia consolatione nel fauore de' suoi comandamenti. Et le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinal e Aldobrandino.

DEuo dar conto a V.S. Illustrissima della perdita, che ella hà fatta d'un seruitore di tanta deuotione, di quanta le viuera il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che è passato a miglior vita, lasciandomi in dubbio, se sia maggiore in me, o il

dolo-

dolore della sua morte, & l'obbligo incaricatomi da lui di hauere a riuerire, & seruir sempre V.S. Illustriss. & la sua Illustriss. Casa, onde io la supplico, a degnarsi di continuare in me quella beneuolenza, che ella portaua a quella anima benedetta, & a porgermi spesso commodità di essercitare l'humilissima seruitù mia, che le ratifico con questo nuouo accrescimento, certificandola, che ella mi farà gratia singolarissima, & molto efficace per scemare il mio cordoglio, & per accrescere il debito, che io le confesso, & a V.S. Illustriss. con ogni riuerenza bacio le mani.

Al Gran Duca.

Sono di tanto peso, & numero i fauori, che V.S. Illustrissima hà sempre fatti al Sig. Cardinale di Como mio Zio, & a tutta questa Casa, che io non deuo lasciare di darle conto della sua morte, benchè io sappia, che V.S. Illustriss. n'abbia già hauuto l'auiſo, col quale niuno certo m'haurebbe preuenuto, s'io fossi stato in Roma, doue mi trouo da due giorni in quà. Onde questa giusta tardanza non potrà hauermi fatto decadere dalla sua gratia, & ella dourà hora admettermi benignamente al pagamento di questo debito. Nell'amare, & fauorire quel santo vecchio V.S. Illustriss. vò sempre termini di straordinaria humanità, & egli all'incontro non offeruaua, ne stimaua alcuno maggiormente di lei, & in noi altri suoi Nipoti hà trasmesso il desiderio, & obbligo intenso, ch'egli haueua di scoprire cò euidenti effetti di vera seruitù l'intrinfeca sua gratitudine verso di V.S. Illustriss. mà in noi mà ca l'habilità necessaria benchè abondi la dispositione dell'animo. Onde aspettare mo, che la benignità sua dia vigore, & spivito alla nostra debolezza, con il porgerne frequenti occasioni di seruirla, come io la supplico, & intanto le dedico me stesso, & tutta questa Casa, che penderà sempre da' suoi cenni. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Borromeo.

V.S. Illustriss. è da tanti rispetti costituita padrona di questa Casa, che le si deue l'auiſo della gran perdita, che habbiamo fatta del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che andò a miglior vita la notte di Sabbatho passato con infinito dolor mio, & nò picciol danno di V.S. Illustriss. Io succedo nell'obbligo dell'obsequio che in tutti i tempi, & luoghi si dourà rendere a V.S. Illustriss. a cui confesso questo debito hereditario, perche ella si degni darmi spesso commodità, ond'io possa cò atti frequenti di seruitù sodisfar' al pagamento, & honorare me stesso con habito vero di deuoto, & ben obligato seruitore suo, Supplicando V.S. Illustriss. a conservarmi in sua protettione, & gratia, & baciandole humilissimamente le mani.

Al Cardinale Giustiniano.

E Piacciuto a Dio di chiamar a se il Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in gloria, tanto seruitore di V.S. Illustriss. che io non trouo maggior conforto in questo mio acerbo accidente, che l'considerare, & di esser rimasto herede del-

dell'infinita osservanza, che egli portaua a V.S. Illustriss. dalla cui humanità mi ri prometto perciò tanta parte della sua gratia, che ben posso, & deuo consolarmi molto di sì dolorosa perdita, con la consideratione di sì nobile acquisto. Supplico V.S. Illustriss. a gradir quest'ufficio, & riconoscere in esso la ratificatione della mia seruitù, la quale professarò hora, & più deuota, & più intensa, aggiogendosi l'obbligo hereditario al debito mio particolare, & a V.S. Illustrissima facio humilissima riuerenza.

Al Cardinale Madruzzo.

LAgraua età del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, mi faccua bene molto tempo sa preueder la sua morte, che seguì la notte precedente alla Domenica passata, ma si come questo non diminuisce il danno, così non può scemar il dispiacer, ch'io ne sento, a cui non trouo altro conforto, che la speranza in Dio, & la memoria, ch'io tengo della benignità, che V.S. Illustriss. si è degnata sempre mostrarmi, la quale hora mi riprometto più certa, poiche il mio bisogno è più chi aro per la grandezza della perdita fatta. Sò, che V.S. Illustrissima estora seruita di conseruarmi in sua gratia, perche io non resti defraudato della confidenza, che haro sempre nell'humanità sua verso di me, & nella deuotissima seruitù, ch'io le professo, onde senza piu fastidirla, humilissimamente le bacio le mani.

Al Cardinale Caetano.

SO' che V.S. Illustriss. sentirà dispiacere intendendo la morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in gloria, perche la deuota seruitù mia con lei, & l'infinita stima, che egli faccua del suo valore me lo persuadono. Ho voluto notificarla a V.S. Illustriss. & per debito mio, & per supplicarla insieme ad accrescermi in gratia sua, poiche in me se ne argumenta il bisogno per la pruatione del domestico appoggio, ch'io habbua nella persona del Sig. Cardinale, a cui sarò di gran lunga inferiore di merito, ma molto uguale nel desiderio di seruire, & di osservar sempre V.S. Illustriss. a cui intanto bacio humilissimamente le mani, & prego dal Signore ogni prosperità.

Al Cardinale Visconte.

INel decimoquarto giorno del suo male, con estremo di piacer mio. Ma questa perdita, che affligge tanto me, non passa anco senza molto danno di V.S. Illustriss. che ha perduto vn tanto amico, & deuoto seruitor suo, onde la supplico a ristorar se stessa in qualche parte, & me intieramente col continuarmi in sua gratia, & accettar di nuouo la dedicatione, ch'io le faccio di me stesso che si come la benigna protezione di V.S. Illustriss. sarà a me di grandissimo allienamento, così la pron-

tezza della mia humilissima seruitù darà forse a V.S. Illustrissima qualche ricon-
penza, poiche supplirò con deuotione dell' animo alla debolezza delli effetti. De-
gnisi dunque V.S. Illustrissima di comandarmi spesso per darmi segno della sua gra-
tia, & per entrare in possesso del nouo obbligo mio verso di lei, a cui bacio humilis-
simamente le mani.

Al Cardinale Spinola.



Non haueua il Sig. Cardinale di Como mio Zio di fel. memoria Signore ch' e-
gli offeruasse più di V.S. Illustrissima, & hà trasmesso in mè questo debito di
osservanza, hauendomi trovato dispostissimo a sottrarmi. M' assicuro perciò, che
V.S. Illustriss. riceuerà con molto sentimento l' auiso, ch' io vengo a darle della sua
morte, & mi farà degno di quella parte di gratia, con la quale ella corrispondeua
benignamente a quella anima benedetta, potendosi V.S. Illustriss. ripromettere
all' incontro da me quella continuatione di deuota seruitù, ch' io le deuo per infini-
ti rispetti. Bacio a V. S. Illustriss. humilissimamente le mani, & le prego ogni
prosperità.

Al Cardinale Valenti.

La confidenza, che hò sempre hauuta nell' infinita benignità di V.S. Illustris-
sima, fa ch' io le comunicchi la graue percossa, che hò riceuuta con la morte
del Sig. Cardinale di Como tanto seruitore suo, & mio Zio di felice memoria, per-
che spero, che V.S. Illustriss. per solleuare la mia imbecillità con la sua gratia, che
è tanto stimata da me, quando io sia certo di esserne fatto degno, hauerò consolatio-
ne nel dolore, & ristoro nella perdita, onde supplico V.S. Illustriss. a darmene
qualche certezza col fauore de' suoi comandamenti, che saranno perciò esequiti
sempre da me, come cosa di mio grande interesse.

Al Cardinale Sannesio.

Il Sig. Cardinale di Como mio Zio di felice memoria è passato a miglior vita,
lasciando in me tanto di afflittione, quanto di gloria prego Dio, che gli conce-
da in Cielo. V.S. Illustriss. che hà perduto in lui vn seruitore di singulare osseruan-
za, sò che parteciperà del dispiacere, come partecipa del danno, & io ne dò auiso a
V.S. Illustriss. col più obsequente affetto, ch' io posso, & col medesimo la supplico a
farmi sempre gratia di comandarmi, doue le occorra valersi della mia seruitù, che
ella trouarà sempre disposta ad obbedirla, & fratanto le bacio humilissimamente
le mani, & le prego ogni felicità.

Al Marchese Fachenetto.

L'Obbligo, ch' io professo a V.S. Illustrissima per più rispetti, mà particolar-
mente per il fauore, ch' ella mi hà fatto sempre della sua gratia, m' astringe a
T darle

darle conto della morte del Sig. Cardinale di Como mio Zio, che sia in Cielo, seguita con tanto mio cordoglio, con quãto V.S. Illust. può immaginarsi, sendo auezza anch'el a simili colpi, mà prouista di maggior prudenza di me, per sostenerli. Onde m'assicuro, ch'ella sia per sentirne rammarico, & per compatire con la solita humanità sua al dolor mio. Gradisca V.S. Illust. questo debito d'osservanza, e fauoriscami di comanda mi, ch'io le bacio le mani, & le desidero dal Sig. ogni felicità.

Al Sig. Francesco Borghese.

Vengo a condolermi con V. E. nella grauissima perdita, che si è fatta dell' Eccellentissimo Sig. Gio. Battista suo fratello, & mio Signore, che sia in requie, col maggiore, & più intenso affetto, che io posso, così richiedendo la mia deuotissima, & obligatissima seruitù, dalla quale supplico V. E. a cõpendere anco la grandezza del dolor mio. Sò che l' E. V. usando in questo acerbo caso della sua gran bontà, & prudenza meritarà non poco appresso Dio, & darà effempio memorabile a gli huomini, onde pregarò continuamente S. D. M. di viuio core, che ricompensi questa iattura con la longa, & felice vita di N. Signore, & di V. E. alla cui benigna gratia raccomandandomi, le bacio humilissimamente le mani.

Al Cardinale Borghese.

Emo particolare debito di rappresentare a V.S. Illust. il mio deuotissimo sentimento in tutti gli accidenti suoi, mà deuo tanto più farlo nella perdita seguita dell' Eccellentissimo Sig. Gio. Battista, che sia in Cielo, quanto che il caso è grauissimo, e l'mio dolore è proportionato al danno. Io me ne condoglio perciò con V.S. Illust. col più deuoto & obligato affetto, che possa cadere in alcun altro seruitor suo, & si come io sò, che V.S. Illust. non lascia luogo a chi si sia di consolarla, per la sua somma prudenza, così m'assicuro, che ella si degnerà di admettere questo mio douuto officio per la sua infinita benignità. Con qual fine le faccio humilissimamente ruerenza.

Alla Signora Verginia Orsina.

La perdita, che si è fatta dell' Eccellentissimo Sig. Gio. Battista Conforte di V. E. & mio Signore, che sia in gloria, è così grande che misurando dalla mia afflittione la grandezza del dolore di V. E. io mi farei astenuto di condolermi con lei per timore di non accrescere il suo cordoglio, col rappresentarle anco il mio, s'io non sapessi, che il generoso spirito di V. E. non sarà punto abbattuto dalla grauezza di questo colpo, & che lo soffrirà con quella fortetza, che la sua virtù promette, onde io vengo a resignarmele, in questo doloroso caso, per quel deuotissimo, & obligatissimo seruitore, che le viuèrò sempre pregando il Signore, che ristori il danno con la felice conseruatione di V. E. & dell' Eccellentissimo Signor suo figlio, & bacio a V. E. humilissimamente le mani.

Al Sig. Marc' Antonio Orfino.

Essendo piaciuto a Dio di chiamare a se l' Eccellentissimo Sig. Gio. Battista Padre di V. E. & mio Signore. Io me ne condoglio infinitamente con lei, perche infinita è l' obligatione, & l' osservanza mia verso l' Illustrissima persona, & Casa sua. V. E. hà tanto sentimẽto sopra l' età, che conoscerà, & soffrirà questo danno con quello auuedimento, con che ella precorre gli anni. Io tra li seruitori hereditari V. E. sono il più obligato, e' l' più deuoto, & ambisco, che ella ne' suoi primi anni mi conosca per tale, & imprima in se stessa questa cognitione, come è impresso l' obbligo in me, affinche in età prouetta, ella si degni poi di continuare verso di me quella benignità de' suoi Illustrissimi maggiori, che m' hà legato con eterno vincolo alla seruitù di V. E. & della sua posterità. Pregarò tratanto il Signore, che assista sempre all' E. V. a cui bacio riuerentemente le mani.

Al Duca d'Vrbino.

Se bene io sò, che V. A. in questa perdita, che si è fatta di Madama Serenissima sua Madre, hauerà con la molta sua prudenza applicato al suo giusto dolore quel rimedio, che si può dedurre dal caso istesso, che è seguito col corso ordinario naturale, & inuitabile, io non deuo però lasciare di condolermene con V. A. perche se la notizia, ch'io hò della sua gran virtù, mi trattiene dal consolarla, la particolare seruitù, ch'io teneua con quella Signora, & che professò all' A. V. mi obliga a rappresentarle il ramarico, che ne hò sentito. Me ne condoglio dunque con V. A. viuamente, rimettendomi nel resto alla sua prudenza, & pregando il Signore, che ristori V. A. col concederle ogni prosperità.

Alla Duchessa d'Vrbino.

Con molta ragione V. A. hà voluto da mi parte della morte del Sig. Duca suo Fratello, perche la solita benignità sua verso di me, & l' intimo affetto, con che io hò sentito questa sua graue perdita richiedea, ch'ella interrompesse il mio dolore, col rappresentarmi il suo, il quale io veggio quanto giustamente debba esser graue, mà sapendo anco, che la mano di Dio non percuote mai oltre le forze nostre mi rendo certo, che all' animo grande di V. A. questo colpo seruirà per essercitio della sua virtù, la quale dalla perdita irrecuperabile saprà anco acquistarsi occasione di merito appresso Dio. Con che ricordandomi seruitore all' A. V. le bacio la mano, & le prego dal Signore ogni vera consolatione, e contento.

Al Gran Duca.

La perdita, che si è fatta del Serenissimo Gran Duca, Padre di V. A. & mio Signore, che sia in Cielo, è stata così dolorosa, & acerba al publico, & priuato d' Italia tutta, che non si poteua ricompensare in altra guisa, che con la successione

cessione di V. A. non meno nelle virtù, che ne gli Stati paterni, conoscendo ogn'uno, ch'ella sosterrà col medesimo valore le speranze pubbliche, ch'erano riposte in quell'anima grande, & con l'istessa benignità risarcirà il danno di tanti seruitori, col mantenerli nella medesima protectione, & gratia, & io, che trà questi sono di stinto per habito di singola deuotione, & d'innecchata offeruanza, ne supplico humilmente V. A. per me, & per tutta questa Casa, che attenderà sempre con desiderio immenso l'honore de' suoi comandamenti. Mi condoglio intanto viuamente con V. A. & le bacio con ogni riuereanza le mani, pregando le longa, & continuata felicità.

Alla Gran Duchessa.

Efficio, che mi conuiene per debito d'antica, & obligatissima seruitù il condolermi con V. A. nel grauissimo caso della perdita del Serenissimo Gran Duca suo Consorte, & mio Signore di felicissima memoria, ma perche so, che l'animo inuitto di V. A. mostrerà vna ben particolare prudenza, in questa iattura comune, & darà esēpio altrui di fermare perfettamente i moti delle passioni humane nel beneplacito diuino, sò anco, ch'io nō deuofar altro, che rappresentare a V. A. il mio deuoto sentimento, & supplicarla, come faccio della continuatione della sua gratia, pregando il Signore, che conceda tanto di gloria a quel Prencipe, & di felicità a lei, quanto d'obligatione hà lasciato in me di hauere a seruir sempre la Serenissima persona, & Casa di V. A. a cui humilmente faccio riuereanza.

Al Cardinale di Camerino.

Hauendo inteso la perdita, che V. S. Illustrissima hà fatta di Monsignor Vescouo di Nocera suo fratello, che sia in Cielo, sò sì come non ardisco di porgerle a V. S. Illustrissima consolatione alcuna, sapendo, che con la sua molta prudenza preuenirà ogni conforto, che da altri, & dal tempo istesso le potesse esser suggerito, così hò stimato mio debito di rappresentare a V. S. Illustrissima il dispiacer grande, che ne hò sentito, & di condolermene con lei, come faccio con ogni affetto, & come farà anco in mio nome il presente mio Maestro di Camera a cui hò commesso, che supplichi in ciò all'absenza mia, & assicuri V. S. Illustrissima della parte, che hauero sempre in tutti gli accidenti suoi. Onde la supplico a prestargli fede, & intanto prego il Signore, che conceda a V. S. Illustrissima perfetta consolatione. Et humilmente le bacio le mani.

Al Conte Fabio Visconte.

La perdita, che s'è fatta del Sig. Conte, Padre di V. S. che sia in Cielo, è stata commune anco a me, che amauo, & stimauo quel Signore a proportion de i suoi molti meriti. Però Vostre Signoria hà hauuta molta ragione di comunicarmela, che inuero l'hò sentita assai, & cōpatisco a V. S. tenermēte, se bene io m'assicuro, ch'ella sopporterà questo colpo con tal prudenza, che quāto maggiore è stato il

to il danno, tanto più grande sarà l'acquisto ch'ella farà, non meno appresso Dio. Io me ne condoglio con V. S. & la ringratio quanto deuo, pregandola a comandarmi in ogni sua occorrenza, perche io possa mostrarle con l'opere, che viuerà sempre in me l'affetto, ch'io portaua al Sig. suo Padre, accresciuto di molto con la cortese esibitione, che V. S. ha voluto farmi della sua beneuolenza. Intanto m'offerò a V. S. di tutto core, & raccomandando sempre.

Al Principe della Mirandola.

V. E. hauerà sempre gran ragione di comunicarmi gli accidenti suoi, & di Casa sua, perche io li stimerò sempre come miei propri, & però compatisco a V. E. teneramente per la perdita della Signora Principessa sua Consorte, che sia in Cielo; mà perche questi sono frutti del Mondo, & V. E. abonda tanto di consiglio, che s'è molto bene con che prudenza conuiene di ricenerli, io non deuo se non ringraziarla della parte, che s'è compiaciuta darmene, poiche io non potrei anco rappresentarle altro, che il ramarico, che ne sento per rispetto di V. E. nella cui buona gratia mi raccomando sempre pregando il Signore, che la ristori di tanto danno, & consoli compitamente.

Alli Signori Conti Castiglioni.

L'Auiso, che a le SS. VV. è piaciuto darmi della morte del Sig. Padre loro di felice memoria mi è stato d'infinito dolore, perche le qualità di quel Signore & l'affettione, che io gli portaua, m'hanno resa molto graue la sua perdita, la quale con gran ragione è stata intensamente sentita da le SS. VV. ma poiche de la diuina volontà douemo far legge a noi stessi, sò che soffriranno patientemente questo colpo, risegnandosi totalmente in Dio, da cui solo conuiene attendere ogni vera consolatione. Intanto, come le SS. VV. si sono mostrate heredi dell'amore, che quel buon Signore mi partaua, s'assicurino anco d'esser succeduti ne la medesima autorità, che egli hauea sopra di me, & de le cose mie, il che conosceranno molto meglio in ogni occorrenza di loro seruitio.

Alli Signori Conti Brandolini.

E Ra ben conuiene, che hauendo io sentito dispiacere singolare per la perdita fatta del Sig. Conte lor Padre, che sia in Cielo, le SS. VV. mi facessero anco sentire particolar contento con l'acquisto, che hanno voluto offerirmi del lor cortese affetto. Però iomi condoglio uiuamente con le SS. VV. priue di sì honorato padre, & mi rallegro tenendo per fermo, che elle siano per imitarlo sempre nel valore, come veggio che si mostrano heredi suoi nella cortesia. Le ringratio dunque di tutto cuore, & le assicuro, che in ogni occasione mostrerò loro per effetto, la memoria, ch'io terrò sempre di questo nuouo accrescimento fatto dalla cortesia delle SS. VV. all'antica affettione mia verso la Casa loro, a quali intanto m'offerò con ogni affetto, & prego dal Signore ogni bene.

Al Sig. Conte S. Giorgio.

ERa sì antica, & grande l'offeruanza, ch'io portaua al Sig. Cardinale Zio di V. S. di felice memoria, & sì grande il suo merito, che doua esser facile a V. S. di comprender la grandezza del dolore, che hò sentito della sua morte, nel quale però ha hauuta ancor tanta parte la consideratione del particolar trauaglio di V. S. che ben posso dire essermi stato conueniente quell'amoreuole ufficio, ch'ella ha voluto passarne meco con la sua lettera, accompagnato dalla cortese offerta, ch'ella si è compiacciuta farmi della sua volontà, alla quale V. S. si assicuri, ch'io corrisponderò sempre con sì larga misura, che ben ella potrà auersela, che per la perdita fatta non si è punto scemato in me del desiderio mio di seruirla. Mi condoglio dunque con V. S. con molto affetto, & col medesimo la prego ad impiegarmi spesso in suo seruitio, ch'io resto ringratianola infinitamente, & pregandole dal Signore continua felicità.

Al Sig. Conte Maluezzo.

HO sentito tanto dispiacere della perdita, che habbiamo fatta del Sig. Marchese Pirro, Padre di V. S. che sia in gloria, quanta sodisfattione hò riceuuta dalla continuatione, che V. S. s'è compiacciuta offerirmi del cortese affetto paterno verso di me perche essendo necessario di acquietarsi al diuino ben placito, che ha voluto priuar il Mondo di quel Signore per chiamarlo al Cielo, pressò, & deuotamente ben compensare questa iattura con l'acquisto offertomi da V. S. alla quale perciò rendo le debite gratie, & mi condogli con lei viuamente, certificandola, che sempre, che ella si valerà dell'opera mia, come io la prego a fare, conoscerà quanto pienamente io le corrisponda. Intanto me le offero di tutto core, & prego dal Signore ogni felicità.

Al Sig. Gabriel Tosi.

VS. non potea temperare il dolore, che hò sentito per la perdita, che habbiamo fatta di Monsignor Tosi, che sia in Cielo, con più compita maniera di quella, che V. S. si è compiacciuta di far meco con la sua lettera, perche come il ramemorarmi le honorate, & pie attioni di quel Signore, è stata gran consolatione al mio cordoglio, considerando alla gloria, ch'egli de me hora godere in Cielo, così l'offerirmi in tanto cortesemente, come V. S. hà voluto fare il suo amoreuolissimo affetto, è stato gran ristoro alla perdita che è fatta nella persona di Monsignore, pensando all'acquisto, ch'io faccio della molta cortesia di V. S. onde non mi resta altro che ringratiarla di sì compito ufficio, & condolermi seco con tanto effetto, con quanto me le offero seruitore, e prontissimo a darle sempre nuoui segni dell'antica offeruanza mia verso Casa sua, & della parentela, che passa tra noi, il che ella potrà sperimentare col comandarmi, come la prego, & di core le bacio le mani.

Al Principe di Massa.

COnosco V. E. d'animo così grande, che nella perdita, che habbiamo fatta del Sig. Marchese suo figliolo, che sia in gloria, non voglio lasciar di rappresentarle il mio condoglio per dubbio di rinfrescar le sue piaghe, come non intendo di porgerle argomento alcuno di consolatione, poiche ella ne abonda, & per prudenza sua, & per lungo uso delle cose. Onde vengo solo a condolermene con V. E. di tutto core, & a certificarla, che il sentimento mio agguaglia quasi il suo, & che pregarò continuamente il Signore, che la ristori di questo danno con longa, & felice vita, & con ogni prosperità de' Signori suoi Nepoti, & sua. Intanto io rendo a V. E. infinite gratie dell'aniso, che l'è piaciuto darmene, & le bacio le mani.

Al Sig. Antonio Campeggio.

NEl dispiacere, che hò sentito per la morte del Signor suo Padre, che sia in Cielo, non mi potea occorrer cosa di maggior conforto, dell'aniso, che V. S. mi hà dato della cortese memoria, che egli hà tenuto dell'amicitia nostra anco nell'ultimo suo fine, perche questo, come può molto ben rappresentare a V. S. il dolore, che hò sentito della sua perdita, così può a bastanza testificarle con quanto affetto io sia sempre per impiegarmi per lei, & per tutta la casa sua in ogni loro occorrenza. Intanto mi condoglio con V. S. viuamente, & pregando il Signore che ci consoli tutti, a lei a la Signora Madre, & al Fratello mi offero, e raccomandando di core.

Al Conte Renato.

Sapendo V. S. con quanto affetto io sia per accompagnarli sempre con lei in tutti gli accidenti suoi, & di sua Casa, è stato effetto del suo molto giuditio il parteciparmi la perdita, che si è fatta della Signora sua Madre, che sia in gloria, come è stata consideratione degna della sua pietà il consolarli di questa iattura col pensare all'acquisto, che hà fatto quella benedetta anima in cielo. Io me ne condoglio viuamente con V. ostra Signoria la cui prudenza, poiche non mi lascia luogo di consolarla, come la sua cortesia mi dà occasione di hauerla a ringraziare, non usarò seco termine alcuno di consolatione, ma si bene le renderò, come faccio infinite gratie della parte, che hà voluto darmene, pregando Dio, che consoli V. S. compitamente, & a me porga qualche occasione di seruirli, come grandemente desidero.

Al Sig. Iacomo Corte.

Alla graue perdita, che V. S. hà fatta del Sig. Scipione suo Padre, conuenina quel sentimento, ch'ella mi scrue d'hauerne hauuto. Ma alla

prudenza sua si richiede anco di consolarfi con la consideratione della necessit , a che siamo soggetti tutti, & del voler diuino, a cui dobbiamo acquetarfi, come s , che V.S. ha uer  fatto, sendo io certo, che sar  stata tanto prudente in consolar se stessa, quanto si   mostrata amoreuole in dar parte a me del suo trauaglio, di che la ringratio, & la certifico, che unir  nella sua persona l'affettione, ch'io portaua al Padre.

Al Conte Baldassar Castiglione.

Della morte del Sig. Conte Christofozo fratello di V.S. che sia in Cielo, io mi condoglio con lei con molto affetto, & col medesimo la ringratio della cortesia, con la quale   piaciuto a V.S. di accompagnare questa malinnoia, & di porgere alleuiamento al dispiacere, che ne h  sentito. Io supplico la diuina misericordia, che riceua in gloria quella benedetta anima, & prego V.S. che mi dia tal uolta occasione, ond'io possa dimostrar per effetto in seruitio suo la memoria, ch'io c  seru r  continuamente di quel Cavaliero, & la stima, ch'io far  sempre del cortese affetto di V.S. a cui mi offero di tutta core, & de desidero ogni felicit .

Al medesimo.

Ho sentito infinito dispiacere dell'auiso, che V.S. h  voluto darmi della perdita del suo primogenito, seguita con tanto poco intervallo, dopo l'altra del secondo, conoscendo quanto ragioneuolmente V.S. debba esserne afflitta, ma considerando, che, senza dubbio, tutto ci    accaduto con particolar prouidenza di Dio, il quale non habebbe reiterati questi colpi, se non conoscesse in V.S. uirt  bastante a soffrirli, ne permetterebbe, che V.S. facesse queste perdite, se non per maggior suo guadagno, non posso se non sperare, che V.S. sia per acquetarfi nel diuino beneplacito, & per consolarfi nella consideratione delli occulti giuditij suoi, cos  piaciua a S.D.M. che segua, come io ne la prego, & con V.S. mi condoglio di tutto core.

Al Duca di Sauoia.

Esi grande l'offeruanza mia verso l'A.V. e son tanti li rispetti, che m'hanno resa grauissima la morte della Serenissima Infanta sua Consorte, che sia in gloria, che diffidandomi di poterli esprimere a V.A. & di poter condolermi seco a proportion del danno, la supplico a concedermi, ch'io possa rimettere alla sua prudenza quello, che ella h  da credere di me in cos  graue accidente, come io h  attribuito alla benignit  sua il fauore, che h  voluto farmi, dandomene parte con le sue lettere, & col mezzo del Sig. Domenico Belli, dal quale hauendo anco inteso li buoni progressi di V.A. me ne son rallegrato uiuamente, & cos  prego il Signore, che la prosperi sempre a gloria sua, & a consolatione de seruitori suoi, fra quali io star  sempre attendendo li suoi comandamenti con particolare affetto. Con che a V.A. bacio le mani.

Al Sig. Baldassare Rò.

IOn non potena per hora riscuere nuoua più dolorosa di questa della morte de la nostra Signora Ippolita, che sia in Cielo, & son sicurissimo, che V. S. ancora sarà rimasta trafitta da questo colpo, misurando io dall' amore, che ella ha sempre portato a quella benedetta anima, la grandezza del suo dolore, al quale per l'acerbità del mio, io non mi sento atto a porgere altro refrigerio, che quell' uno, che viene stimato dall' amore uolezza di V. S. & proposto a me dal suo cortese affetto, che è l' assicurarla fermamente, che io continuerò sempre verso di lei, & di sua Casa con la solita volontà, il che V. S. conoscerà espressamente da gli effetti in tutte le sue occorrenze. Nel resto, preghiamo D. o, che ci consoli tutti, poiche solo dalla sua diuina mano dobbiamo attendere ogni vera consolatione.

Al Sig. Cesare Rhò.

ECesi commune tra noi la perdita, che habbiamo fatta della nostra Signora Ippolita, che anco senza la testimonianza, che V. S. hà voluto darmi con la sua lettera, io era molto ben sicuro, che ella fosse per sentirne quel cordoglio, che merita la grandezza del caso, il quale veramente è tale, che per consolareene, non habbiamo a chi ricorrere, se non all' aiuto Diuino, essendo deboli tutti li remedi humani. Intanto V. S. si renda certa, che come mi sarà sempre di particolar piacere il vedere, che V. S. e'l Sig. Baldassare continuino con la stessa disposizione di prima verso di noi, così riceuerò sempre con particolar contento ogni occasione, che mi presentino di poter mostrar loro, quanto io sia per mantener sempre uiua l' affettione mia verso di tutti loro.

Al Rè Luigi di Francia.

EProvidenza Diuina, che V. M. cominci in età così tenera ad hauer senso non meno al proprio dolore, che alla publica calamità, in questo caso funestissimo alla Christianità tutta della morte della Maestà del Re suo Padre, che sia in Cielo, per assicurare il mondo che la M. V. è anco per precorrer gli anni col suo valore, & per verificar ben presto l' altissima speranza, appoggiata da tutti alla sua nascente virtù, del seruitio di Dio, & della propagatione di sua Santa fede, imitando gli effempi heroici di tanti suoi Christianissimi Antecessori, & di quelli particolarmente, di cui V. M. porta il nome, & rappresenterà il merito, liquali col timor di Dio, & con la riuerenza verso questa Santa Sede Apostolica si sono fatti così beati in Cielo, come gloriosi in terra. A questi mentre V. Maestà ha continua mira io vengo bene riuerentemente a condolermi con lei della grauissima perdita, ma a rallegrarmi ancora della sua successione al Regno, & humilissimamente le bacio le mani, offerendo alla Maestà V. i miei deuotissimi obsequij, & pregandole longa, & felicissima vita.

Alla

Alla Regina di Francia.

All'afflitta Christianità sarà sempre dolorosa, & memorabile questa improvvisa percossa della perdita di quel magnanimo Principe, nel cui estremo valore hauea riposta tanta parte della sua difesa. V. M. che era congiunta con quell'anima grande non meno col vincolo dell'heroiche sue virtù, che col nodo del matrimonio accrescerà facilmente il suo particolar cordoglio con la consideratione del publico danno, mà lo mitigarà per giouare longamente al Mondo con la conseruatione di se stessa. La speranza, che hanno tutti nella M. V. non è ristretta al beneficio solamente de' presenti tempi, mà si distende a quello di tutta la posterità, laquale dourà godere i frutti de' semi sparsi dalla sua somma prudenza, & pietà nell'educatione della Real sua prole. Deuo io intanto condolermi con la M. V. come faccio con intenso, & riuerente affetto, & pregar il Signore come farò continuamente, che felicità la sua Real persona, & de' Serenissimi figli, perche il Christianesimo possa auanzarsi in pace, & tranquillità con l'adempimento delle sue speranze, & alla M. V. facio humilissima riuerenza.

All' Arciuescouo di Bologna.

Essendo fiata commune fra noi la perdita, che habbiamo fatta del Sig. Cardinale Paleotto di felice memoria. V. S. può molto ben considerare, che il dolor mio non è stato punto inferiore al suo, onde in risposta di quanto ella me ne scrive, io non posso se non condolermi seco, come fin hera hò fatto con me stesso, & assicurarla, che in tutte le sue occorenze trouarà sempre in me quella prontezza in seruirlo, che conuiene all'amore, & all'offeruanza, che hò portata, & taluolta mostrata a quell'anima benedetta, la quale sperarò, che fin dal Cielo mirerà la mia perpetua deuotione verso di lei, & me ne procurerà qualche guiderdone appresso Dio, il quale conserui V. S. come io me le raccomando, & offero di viuio core.

Al Cardinale Aldobrandino.

Conosco per quanti rispetti debba giustamente parer graue a V. S. Illustrissima, & a tutto l'ordine nostro la perdita del Sig. Cardinale S. Giorgio, che sia in Cielo, ma non intendo se non di rappresentare a V. S. Illustrissima il dolor grande, che ne hò sentito, & di condolermi con lei viuamente, poiche sò molto bene, che tutti quei termini di consolatione, che possono allenuare la grauezza del caso, saranno abbondantemente somministrati a V. S. Illustrissima dalla sua infinita prudenza, & dal longo uso, ch'ella hà delle cose del Mondo, colquale son certissimo, che ella peruenirà qual suo gloria consolatione de' gli huomini, e del tempo, onde io resto supplicando V. S. Illustrissima a comandarmi, & baciandole humilissimamente le mani.

Al Sig. Bartolomeo Guidotti Auignone.

LA perdita, che si è fatta di Monsignor Arcivescovo d'Urbino, m'è increseuita al vno, non meno per rispetto publico, che per il mio particolare. Vi si aggiunge anco l'interesse di V.S. la cui iattura m'hà da premere assai, poiche io mi sento obligato molto alla sua amorevolezza, ma procurarò di ristorar V.S. & alleviar il mio dispiacer in questa parte, sempre ch'ella si vaglia dell'opera mia come la prego. Ringrazio intanto V.S. del suo cortese officio.

Al Cardinale Detristhain.

LA deuota seruitù, ch'io p'efesso a V.S. Illustriss. fà ch'io venga a condolermi con lei della morte del Signor suo Nipote, che stà in requia. Ma la notizia, che io tengo dell'infinita bontà, & prudenza di V.S. Illustriss. non permette, che io mi stenda con lei in altro officio poiche credo, che V.S. Illustriss. non solo habbia in questo accidente superato il senso, ma che s'alligri in spirito di vedere, che la mano di Dio habbia a'leuato al Mondo questo Signore in età sì tenera, per farne un Angelo in Cielo, & consolarci tutti con la sicurezza della sua salute. Degnisi V.S. Illustriss. di gradir questi v'ssiti, & di comandarmi, ch'io restò baciandole humilissimamente le mani.

Al Signor Alessandro Nappi.

LA perdita del Sig. Giouanni Padre di V.S. che sia in Cielo, è stata grande, ma non può esser maggiore della prudenza di V.S. perche il Signore ci dona sempre virtù sufficiente di soffrire i suoi colpi, & da anzi occasione di merito, che di trauaglio. Deuo io per tanto solamente condolermi con V.S. con molto affetto, & col medesimo ringratiarla, come faccio dell'auso, & assicurarla insieme, che done io vaglia in seruitio suo, & de' signori suoi fratelli, farò sempre sentir loro vini effetti della fidutia, che hanno collocata in me, & della molta affettione, ch'io porto loro. Me le offero tratanto di buon core, & le desidero ogni bene.

Al Sig. Parifano Parifani. Rimini.

Della morte del Sig. Angelo ho sentito tanto dispiacere, quanto contento ho riceuuto dall'offerta fattami da V.S. del suo cortese affetto. Con questa parmi di poter ristorar la perdita, come V.S. deue consolarsi con la consideratione dell'obligo, che habbiamo di unirci alla diuina volontà. Me ne condoglio viuamente con lei, & le rendo molte gratie, e dell'essibitione, & dell'auso. Nel rimanente il Sig. Zazara potrà testificare a V.S. la volontà, ch'io porto al seruitio suo, & di sua Casa, di che vedrà vini segni, sempre ch'io n'habbia la commodità. M'offerò intanto a V.S. di tutto core.

floro nostro. Mene condoglio con V.S. di core, & la prego a comandarmi, perch'io possa darle segno d'effetti dell'obbligo, che le deuo per l'aiuso, che hà voluto inuiarmene, & rimettendomi nel resto alle lettere di Monsignor Cocino, desidero a V.S. ogni prosperità.

Al medesimo.

PUò ogn'uno far fede, a V.S. del sentimento mio nella graue perdita, che si è fatta del Sig. Cardinale suo Zio, di felice memoria, mà il Sig. Conte Oat. o potrà particolarmente testificare a V.S. il desiderio, ch'io tengo di mostrarlo col seruire a lei, per sodisfar anco unitamente alla cura appoggiatami da quel buon Signor con tanta confidenza, & all'obbligo impostomi dalla cortesia di V.S. col suo amicheuole ufficio. Mi riporto perciò al medesimo Sig. Conte, la cui relatione compirò con gli effetti sempre ch'io possa, & nelle presenti occorrenze, & in ogn'altra concernente il seruitio di V.S. & di sua Casa, & intanto le prego ogni felicità, & contento.

Al Sig. Pietro Paolo Chelini Rauenna.

DVolmi assai la morte del Sig. Andrea fratello di V.S. che sia in Cielo, & mene condoglio con lei di core. Ringratiola dell'aiuso, che hà voluto darmene, & accetto l'offerta, che ella mi fa dell'affetto suo, perche con esso io ristorerò la perdita fatta, & con la mia corrispondenza V.S. potrà risarcire la sua in questa parte. Et mi proffero a V.S. con molto affetto.

Al Rè di Spagna.

GRaue, & dolorosa perdita si è fatta per la morte della Maestà della Reina (che sia in gloria,) & gran sentimento, & con molta ragione ne mostra il Mondo, tanto beneficato da lei anco ne gli ultimi suoi giorni, poiche li hà terminati col parto del Principe quartogenito, prodotto a beneficio del Christianesimo, & hà si bene stabilita la felicissima successione di V.M. & perpetuata la sua Real persona ne' posteri suoi, per li quali hà quella gran Regina deposta la parte mortale, mà non la vita. Io rappresento humilissimamente alla M.V. il mio deuoto senso ne gli accidenti suoi, ne passo ad altro ufficio, essendo noto a tutti, che V.M. sà non meno dominare gli affetti suoi, che regnar sopra gli huomini. Humilmente mi inchino alla M.V. & le prego vera consolatione & longa felicità.

Al nome del Duca d'Alueto.

Al Sig. Senator Acerbo.

+ **I**L Sig. Duca d'Alueto mio Padre di felice memoria seruitore di Vostra Signoria di tanta osservanza, & di tant'obbligo passò questa notte all'altra vita con

con sì pio, & Christiano sentimento che nel dolore estremo ch'io provo di sì acerba percossa non trouo maggior conforto che la consideratione della salute di quell'anima, & la sicurtà della protezione di v.s. la quale sì come per lo passato si è sempre compiaciuta di partecipare i suoi fauori à questa Casa, così mi persuado fermamente ch'ella sia per continuare in modo gli effetti della sua cortese volontà verso di me, & de' miei fratelli che'l nostro poco merito non debba esserci d'alcun pregiuditio, assicurando Vostra Signoria, che insieme con gli anni s'andará continuamente auanzando in noi l'hereditaria osservanza, & obligatione verso di lei, & di sua Casa, alla quale viueremo sempre seruitori di singularissimo affetto. Intanto supplico v.s. ad esercitare spesso l'assoluta autorità ch'ella tiene di comandarmi, & alla sua buona gratia mi racomando baciandole di core le mani.

Al Sig. Presidente del Senato.

E Piacciuto di chiamare a se il Duca d'Aluito mio Padre di felice memoria, & seruitore di v.s. Illustrissima di particolare osservanza. Io dubiterei di succumbere al peso di sì graue colpo, se io non sperassi solleuamento dalla bontà di uina che dà la patientia col trauaglio, & dalla tutela di v.s. Illustriss. alla quale quanto più viuamente posso racomando me stesso, & li miei fratelli, la cui tenera età è degna della sua protezione, come io fa, ò che i miei portamenti saranno meriteuoli della sua gratia. Non offerisco a v.s. Illustriss. me stesso, & questa Casa, essendone ella patrona, mà ben la supplico a comandarmi in ricognitione del dominio, ch'ella ne tiene, & con ogni affetto le bacio le mani, & le prego dal Cielo ogni felicità.

Al Sig. C. Teodoro Triultio.

E Ben ragione ch'io dia particolar conto a v.s. Illustriss. della morte del Duca d'Aluito mio Padre, che sia in requie, poiche niuno più di me sà la particolare affettione, & la singolare stima, quel buon Cavaliero portaua alla persona, & Casa di v.s. Illustriss. Io continuerò nella paterna dispositione di osservarla, & seruirla sempre, ne dubito punto di non hauere a ricere da lei corrispondenza degna della sua infinita cortesia, dall'a quale riceuerò a molta gratia ogni comandamento, che le piaccia d'inuiarmi per darmi segno di mantenermi in sua gratia, & di voler conseruar se stessa nel possesso di questa sua Casa, & di core le bacio le mani.

Al Gouvernatore di Milano.

Questa notte passata è morto il Duca d'Aluito mio Padre, che sia in requie, tanto fedele, & obligato Vassallo di Sua Maestà, quanto affectionato, & obligato seruitore di Vostre Eccellenza, nell'affettione infinita ch'io sento di questa

questa inaspettata perdita io non posso, ne debbo procurarmi maggior conforto, che supplicar V. E. a degnarsi di assistere a questa casa cō la sua benignità, & di hauere vna protezione di me, & de miei due piccioli fratelli, ch'io rendo certa V. E. che cammineremo tutti sempre con tanta fedeltà; & deuotione nel real seruitio, & con tanto affetto, & riueranza verso di lei, che faciliteremo l' in gresso alla sua gratia, dalla quale attendiamo il ristoro di sì gran perdita, & il solleuamento dalla grauezza di sì giusto affanno. Bacio a V. E. humilmente le mani, & le prego ogni accrescimento, & prosperità.

A Monsignor Preuosto della Scala.

Vengo a dar parte a V. S. con mio estremo dolore della morte del Sig. Duca d'Aluino mio Padre, che sia in gloria, sapendo io quanto egli stimasse il valor suo, & quanto egli all' incontro fosse amato da lei. Prego V. S. a continuare la sua beneuolenza verso di me, & di questa Casa, che io perseverarò sempre nella pater na osservanza verso di lei a cui bacio le mani, & prego di core ogni felicità.

Al Conte d'Oliuares.

Non mi condolsi subito con V. E. per la morte della Signora sua Moglie, che sia in g'oria, perche conoscendo io particolarmente le rare qualità di quella Signora ne sentij anco dolore così intenso, che giudicai, che V. E. l'harebbe potuto più facilmente riconoscere, nel mio silenzio, che nelle lettere, con le quali non haurai forse fatto altro, che accrescere il suo dolore, volendo dimostrarle il mio, e se bene hora me ne condoglio seco, con quel affatto, che merita perdita tale; non voglio però vsar seco termini di consolatione parche me lo vieta la sua prudenza, cō la quale sò, che in questo caso, haurà data occasione al Mondo più tosto d'ammirarla, che di consolarla.

Al Signore Alcanio della Cornia.

Per la morte di Monsignor suo Zio, che sia in Cielo, hò sentito quel affanno, che richiedea l'amore, che io gli portaua. Me ne condoglio con V. S. Illustriss. con affetto straordinario, come anco non è ordinaria l'affettione che io le porto. La perdita è stata grauissima poiche è successa in vno de principali soggetti di casa sua, e si ben qualificato, che non è giunto doue si speraua, più tosto per difetto di fortuna, che di merito, io le prometto, che sino adesso, non hò trouato cosa, che m'aqueti, considerando, che così e pentinamente le sopraggiunga percossa, si graue, pure io mi confido nella sua molta prudenza, e spero, che vorrà mostrarsi così non men valoroso nella Guerra, che prudente nelle cose auuerse. Intanto pregardò il Signore che la consoli, poiche io in questo caso mi sento poco atto a farlo.

Al Sig. Marchese della Cornia.

MI condoglio con v. s. Illustrissima di tutto core, della morte di Monsignor suo fratello, che sia in gloria, ma non attenda da me conforto alcuno, perchè essendo io tanto vnto seco di volontà, questo colpo, che hà trasi tto lei, hà ferito me di modo, che quando egli non venisse dalla diuina mano, non haurei per me stesso luogo alcuno di consolatione, ma venendo di là sù, non solo bisogna consolarsi, ma ringraziarlo, poiche egli ci visita con quelle gratie, le quali egli suole comunicare a suoi più cari, v. s. Illustrissima hà questi honoratissimi figliuoli, ne quali vedrà vn giorno ristorata questa perdita, & io ancora effettuarò in essi il desiderio, che hò sempre hauuto grandissimo di se. uirli tutti. Sò che v. s. Illustrissima cō la sua prudenza preuenirà quella consolatione che suole apportar seco il tempo, però finisco, e l'assicuro, che qui fa d'ogni sforzo, perche non si perda il tutto.

Al Sig. Cesare della Cornia.

NEl dolore estremo, ch'io sento per la morte di Monsignor suo Zio, che sia in Cielo, vi hà sì gran parte il danno particolare di v. s. che per consolar mi, nō trouo miglior rimedio della certa speranza che io hò, di veder vn giorno nella persona sua recuperata, & accresciuta di molto questa sì graue perdita, poiche essendo v. s. restata herede de' suoi meriti, non dubito, che con l'aiuto loro, e col valor proprio, ella non sia per adempire questa mia speranza. Mi condoglio seco, con tutto l'affetto possibile, e l'assicuro, che vnirò in lei quella parte d'affettione che io portaua a lui, il che ella vedrà chiaramente in ogni sua occorrenza, & adesso particolarmente vsarò la diligenza, che deuo, accioche non si perda affatto ogni cosa, del resto rimettiamoci al voler diuino, da cui non bisogna scostarci punto, e pregiamolo che ci consoli.

Al medesimo.

DAll'infinita osseruanza, che io hò sempre hauuto verso tutta la casa sua, argomenta v. s. Illustrissima come io habbia sentito la morte di Monsignor suo Zio, che sia in Cielo, però non le dirò altro, solo che io, come quello che amo, & osseuo v. s. Illustrissima con particolar affetto, hò anco sentito per l'interesse suo proprio, dolore intensissimo, e particolare. Si consoli di gratia, e faccia, che la sua prudenza soffra volentieri quello, a che ci sforza la necessità, e se bene v. s. Illustrissima è prima di sì grande appoggio, mi gioua di credere, che sia per risplendere tanto più il molto valor suo. E le bacio la mano.

Il fine della prima Parte.

LETTERE
DEL
SIGNOR FRANCESCO
VISDOMINI,
PARTE SECONDA.

Scritte à nome proprio.

DEDICATE

All'Illustrissimo Sig. Aluise Mocenigo primo fà dell'Illustriss. Sig. Thomas.
CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

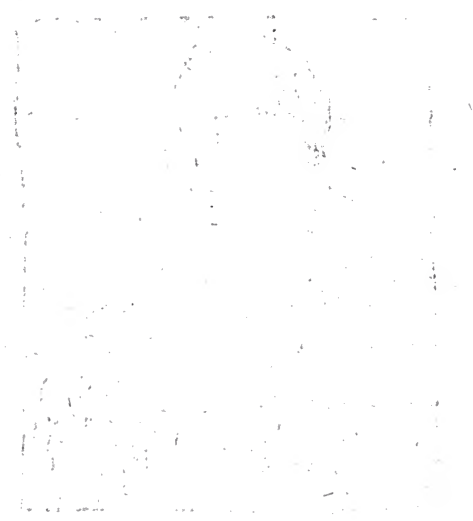


IN VENETIA, Appresso Alessandro de' Vecchi. MDCXXIII.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

OF THE
UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

RECEIVED
JAN 10 1964





TAVOLA

Della Seconda Parte delle Lettere del Signor
Francesco Vildomini.



Bbate della Rouere. 340
Abbate Faccheneto. 336.
349.
Abbate Gallio. 331. 368.

Duca d'Aluïto.
Duca N.

330. 343
351. 369. 374

E

376.

Adrian politi. 309. 314. 315. 316.
349. 366. 373. 385. 388.

Emilio Emilij

359

Affricano Ghirardelli.

359

F

Alessandro Ripario.

365

Arciprete Buonfigliuolo.

342

Filippo Massini.

332. 345. 353

Arcivescovo di Chieti.

361. 371

F. Francesco della Maida.

378

C

G

Claudio Rutij.

380

Garzilaffo della Vega.

370

C. Padrone.

359. 362

Gio. Antonio Gauasco.

378

Conte N.

323

Gio. Battista Baiaca.

379

Gio. Battista Fatio.

373

Gio. Cesare.

331

Girolamo Carcani.

329. 381

Girolamo Velato.

325. 326. 327.

V

Giulio

Dominico Longo.

358

LETTERE DEL SIG. FRANCESCO V. S. DOMINI,

A proprio nome.

AL SIG. ADRIANO POLITI:



On ho voluto fin qui ragguagliar V. S. della straordinaria, & portentosa inondatione del Tevere, perche mi parea fuori di proposito il dare auiso dell' accrescimento d'un fiume ad vno, che se ne sia in Maremma, perche se e vero, che flumina vadunt ad Mare, V. S. deuue già hauer veduto di costui il Tebro, che gonfio d'in solita quantità d'acque, & carico di miserabili spoglie, se n'è venuto trionfando della Regina del Mondo Roma, a portare, non sò s'io dica tributo, o guerra al Mare. Ma poi che V. S. con la lettera sua mi sforza pure a scriuerle, non posso quando anco uoleffi, prender altro argomento, che questo, il quale hà di si fatta maniera occupati i sensi, & le lingue, & le penne di tutti, che non si pensa, ne si parla, ne si scriue d'altro. Sforzei òmi dunque. Quamquam animus meminisse horret, luctuq; refugit, di rappresentare a V. S. così doloroso accidente, non già ch'io pensi di poter con la mia penna spiegar degnamente questo tragico soggetto, ma perche V. S. conosca, che'l desiderio, ch'io ho di seruirle, e tale, che ha potuto violentarmi a far cosa contraria alla cognitione, che io ho della mia debolezza. *Hauea il Tevere alli 23. del Decembre passato cominciato piaceruolmente a versar l'acque sue nelle parti più basse della Città, di modo che si potea dir col Poeta. Quis te iam lene fluentem. Moturum totas violente gurgitis iras, Nile putet? Poiche la notte della vigilia di Natale, auanzandosi ogn hora più, ringrossò di modo, che allagò tutta Roma, & pervenne a tanta altezza, che ha passato di gran lunga tutte quelle memorie antiche, che si veggono in molti luoghi di questa Città impresse per memoria della posterità delle passate memorabili inondationi. Due segni delle quali possi alla Minerva, et altroue, l'vno del 1486. sotto Alessandro Sesto, l'altro del 1530. sotto Clemente Settimo, che sono i più eminenti, che ci sieno, sono stati superati di più di due palmi dal presente diluuiio, il quale tanto più s'è tremendo, quanto che fece di notte il maggior suo sforzo, & con le tenebre andò superbamente debaccando in questa misera Città. Di notte adunque colti d'improviso gli buomini auuenne, che molti rimasero di*

me tre Molinari sopra il tetto della rotta Mola, & come quelli, che vedeano esser tirati a precipitio certo, s'erano posti in ginocchioni sù quei legni, & con le mani al Cielo disperati dall'humano, implorauano il diuino aiuto. Questi giunti a Ponte Sislo, furono dell'immerse voragini dall'acque absorti. Occorsero infiniti altri casi lagrimeuoli, & memorabili, degni più tosto d'esser rappresentati col pianto, che con l'inciostrò. O quante famiglie furono oppresse dalle ruine delle proprie case. Quanti in vn subito affogati nelle stanze loro, & quante donne nel trapassare da vn tetto all'altro lasciarono cader nel fiume i proprij figli. Quei Bottegari, che stannorincontro a Castello s'erano ridotti sù i tetti delle loro Botteghe, ma crescendo l'acqua in modo, che già s'auuicinaua a piedi loro, eglino spogliatisi ignudi, si legauano p'el trauerso ad vno ad vno con certe funi sporte loro da i Soldati di Castello, & quindi con pericolo estremo gittatisi nel fiume, erano da i medesimi soldati tirati presto sul vicino Beluardo, doue giunti i poverelli, rinoltatisi a riguardar le case loro, videro dall'ingordo fiume, non solo essere depredate le loro merci, ma portate via le Botteghe intiere, & alcune altre gittate di modo a terra, ch'era difficile a padroni istessi di riconoscere il proprio sito. Così quei meschini a pena campati ignudi, s'auuidero d'hauer prolungata la vita maggior miseria. Tutti quelli, che habitano Borgo Santo Angelo vicino al Corridore di Castello, si saluaronorompendo i tetti, & salendo sul Corridore con quei modi, ch'erano loro somministrati dalla presente necessità. Et mentre io da vna finestra, che riguardaua quella parte, stana attonito mirando cotali fughe ecco spuntar nella strada del Leoncina vna Barchetta sù la quale era vn giouane, che veniua per saluare vna giouinetta sua conosciute, alle cui finestre già si appressimaua l'acqua. S'accosta il misero alla casa dell'amata donna: ella si cala dalla finestra, & egli mentre troppo incautamente la si reca in braccio, fà discosiar la Nave dal muro in modo, che ambidue caddero miseramente in fiume. Alzarono all'hora le strida al Cielo tutte le vicine genti, compassionando così acerbò caso. Quei meschini tuttauia auuitticchiati insieme furono portati fin sul cantone della strada, doue dell'impeto dell'acque, con diuortio eterno, & infelice, finalmente diuisi, presero camin diuerso, & sortirono anco diuerso fine. La donna da i panni sostenuta, & portata buona pezza a galla, fù presa con vn fancino, che lanciato da vna finestra, la inuistè ne i panni, quali iuerfatigli si adesso, le haueuano già coperto il capo, & con grandissima fatica, come cadauero ancor spirante, tirata sù per l'istessa finestra con certe funi, da quei pietosi vicini aiutata, & ristorata in modo, che ancor viue. Mà l'infelice giouane da maggior furia d'acqua sospinto rimase miseramente affogato, il cui cadauero fù poi ritrouato nel circolo del nostro Palazzo. Vn povero funaio essendoli caduta sopra la casa, fù inghiottito dal fiume con le robe, & con la famiglia, che era di ben 12. persone. Mà perche di simili casi se ne potrebbero raccontare infiniti, lascierò da banda così fiera, & dolorosa narrazione. Si vedeano con le corde, & con altri instrumenti esser tirate sù per le finestre con

insieme. Si veggono i poverelli tutto il giorno star sopra le ruine delle loro ruinate casette, e cercar fra esse le loro massantie sepolte. Ha portato via grandissima quantità di grano, & ha corrotto quel poco, che vi è rimasto. I fieni, gli Archivi delle scritture, magazen di pretiose merci, le Spetierie, le Botteghe de' Librari, le robe della Dogana stessa sono in gran parte ruinate, e guaste. Hà profanato le Chiese, ruiuati molti Altari, turbati i sepolcri, trahèdo dalle Tombe infiniti cadaueri, onde i pavimenti di molte Chiese biancheggiavano d'ossa in sepolte. Gli edifici siao a quel segno doue è peruenuta l'acqua restano di modo inhumiditi, che quelle stanze saranno inhabitabili per molti mesi à venire. Le strade sono fetenti, e piene di grandissimo fango, e sabbia. I Cocchi difficilmente possono andare attorno, per li puntelli de le case, e per le spesse buche, & voragini fatte dall'acqua, di modo che per quasi escluso ogni commercio, ne vi è stato Cocchio, o Carozza, che non sia stata menata via dal fiume, o non sia stata tre giorni nell'acqua. Miserabile Città, non tanto per le piaghe ch'ella ha nel corpo suo, quanto per la perdita di più di 1500. suoi Cittadini miseramente periti in questo diluuiio. Si sono trouati acerui di cadaueri, & di robe a Hostia, & in altri luoghi, e particolarmente in Campo Salino, doue la Compagnia della Morte è ita a sepolirli, la quale sono otto giorni, che uscì di Roma con molti Canualieri per sepolire li corpi annegati, e cauarli dal fango, e così v'è circueudo tutto il paese inondato, per far questo pio, e lagrimuole officio. Così si è fatta quasi vidua questa Regina delle gèti, il cui aspetto è così deformato, e guasto, che non ritien più vestigio dell'antica sua bellezza, e splendore. Sono periti molti nobili Caualli. Ma molti più se ne salvarono con l'esser còdotti nelle Sale, & nei propri appartamenti de' Patroni, ilche interuiene quasi a tutte le Corti. Così ad vn tratto le nobilissime, e profumate stanze de' Prencipi, diuentaron fenili, & stalle puzzolenti. Vedeal'occhio di Dio perferutatore de' cori, essersi quasi posta in obliuione la memoria di quella profundissima humiltà, ch'egli mostrò scendendo dal più alto Cielo, per nascere in una stalla tra gli Animali però permise, che i giorni istessi del suo Natale fossero da' Signori a lor mal grado, celebrati nelle stalle, per infrescar loro la memoria del suo humilissimo, e diuino nascimento, & volle con sì horrenda, & subita Metamorfusiramentare i Grandi, come facilmente si conturbi, & sparisca il sereno di queste humane grandezze, per le quali essi se ne vanno così fastosi, & gonfi. Così in vece delli odorati profumi, viddero fin sù le porte delle Camere loro, i fasci di fieno putrido, e corrotto, sentirono il sonoro calpestio, e'l libero gridar de' Caualli, in vece di quei piaceuoli inchini, & di quelle voce adulatorie de' miseri Cortegiani, a quali essi con tanta pernitie loro, porgono così volòtieri l'orecchio. Infelicità de' Prencipi, tocca a gli animali bruti di ramemorar loro liberamente la mondana fragilità, & quella humiltà, che col diuino essemplio di se stesso, fù tanto commendata dal Saluator del Mondo. Ne v'è chi con libere voci intoni loro, che le porpore, e i scettri, il più delle volte sono più tosta indici di fortuna, che ornamenti di merito, i quali superbamente abusati non feruiranno doppo morte ad altro, che ad aggranar maggiormente l'ani-

mia penna quattro linee per pagar un debito, con che impetro dalla mia mala complessione quattro chiacchiere ne circoli per salute propria. Oltre che io assicuro V. S., che se l'essere stracco dello scrivere è inditio d'essere stato Secretario vecchio & affaticato, io mi sento tanto stracco, che se fosse vera la transanimatione di Pitagora, dubiterei, che l'anima mia hauesse seruito altre volte in più corpi di Secretari, & congiungendo con la Scuola Pitagorica l'opinione non men ridicolosa, che falsa de i Chinesi, i quali tengono, che non habbia a essere Inferno, se non al fin del Mondo, & che in tanto l'anime cattive sieno poste dal Cielo a patire ne i corpi de i Bufali, d'altre si fatte bestie, io direi, che l'anima essendo olim, stata così maluagia nell'hauer persuaso a un corpo, che si strattasse in questo abominuole mestiero, sia stata di nuovo depositata dal Cielo in un corpo Secretaruu, come in un Inferno, per castigo del mal fatto, non essendomi pena più proportionata di questa all'error commesso. Oltre che da un Secretario a un Bufalo, & ad un Sumaro, hoggi non v'è molta differenza, già che i Secretari sono forzati a vestirsi al natural del Padrone. Buon per me che non hò Patron tale, ch'io sia necessitato a così strana metamorfosi. Io non hò però affaticato, ne affatico tanto, che se ben sono vna bestia spallata, non possa però facilmente portar la mia soma per se stessa leggerissima, mà come poco versato ne i precetti della prudenza, vò col pensiero anticipando quella satietà, & quei disgusti, che è per apporarmi col tempo questo essercitio & perche in me l'imaginatione fa'l caso, mi sento stracco, & satio adesso per all'hora, & preuo nel principio i disgusti del fine, delendomi del tempo futuro, come presente. V. S. che nella galea della Corte ha maneggiato tanto tempo questo remo, & sa quanto sia graue, son sicuro, che compatirà alla mia presente imaginatione, non meno di quello, che io habbia compatito al suo passato caso di tanti anni. Ecco in vna lettera fuori di proposito, senza l'aiuto del Zucchi. Io non sò quel che m'habbia voluto dire, sò ben quel che hò preteso di fare, che è stato di voler stomacare V. S. con questi Romanzi, accioche il suo delicato gusto non habbia più da appetire le grosse viuande della mia magra Cucina.

Al medesimo.

Ecco che V. S. non harà horamai più ragione di lamentarsi di non riceuer mie lettere. L'altr' bieri gliene mandai vna per obligo di risposta all'ultima sua, & hoggi le ne mando due per mia mera cortesia. Vna sarà questa, & l'altra sarà l'aligata per Ancona, alla quale io prego V. S. a dar sicuro ricapito. Hor veggia V. S. che non solo le mando lettere per lei, mà anco glie ne inuiò tante, che ne può donare ad altri. Sì che per l'aauenire V. S. harà torto se mi riprenderà più di taciturnità. Io me la passo al solito, menando qualche volta le mani per seruitio del patrone; ma più spesso i piedi per essercitio mio, di modo che col mio tanto passeggiare, on entrato in concetto del maggior Peripatetico, che sia qui nel Tusculano. Altra noua non c'è, se V. S. non me ne manda. Et le bacio le mani.

Al medesimo.

4.

V.S. nel discorrere si è sempre mostrata per Spagnuolo, ma a questa volta nel operare con tanto impeto, mi s'è scoperta per un gran Franceſce. Appena la mia tardità melanconica si era risoluta di scriuer a Roma per sentir nuoua di V.S. & per intendere se dauero ella uolea essequire quel che ella mi accennò nel Pellegrino, quando io sento lo scoppio non solo della partenza sua da Roma, ma del suo arriuo in Ferrara, & che ella se ne uola a soggettar la Lombardia con la sua gentilezza, & a renderſi tributari gli animi de miei Taesani con le sue nobilissime manire. V.S. mi è riuscito un Monsignor di Foix, & io mi dorrei del butiro lombardo, che habbia bauuto tanta attrattina di farla correre, senza darne prima auſo nel Tusculano, se non ch'io spero, ch'egli sarà la Lancia d'Achille, che ferisce, & sana, perche se m'ha disgustato col far partire V.S. precipitosamente, mi consolarà anco doppo d'hauerla ben unta, col farla sdrucuiolar presto in qua più chedi galoppo. Io uò pensando, ch'ella non me n'habbia scritto per modestia, dubitando di non pormi in neceſſità d'iuuitarla. Ma non sà V. Sig. che quando io l'haueſſi hauuta ad indirizzare con mie lettere, non l'harei mai iuuata altroue, che all'hoſpito, cuius inſigne eſt Vulpis, done sò, che sarà alloggiata, & doue starà da Lucullo. Fuor di burla, io non ho mai ſentito con più intimo ſenſo la deſolatione di Caſamia, come hò fatto adeſſo, poiche mi toglie, che non poſſo ſatisfare a parte del mio debito. Ma in fatti V.S. toccherà con mano oculata, che io non hò coſtì, vbi caput reclinem, ne caſa, ne tetto, & io goderò della mia impotenza, poiche è cagione, ch'io non habbia a ſcemar mai l'obbligo, che le deuo. Di me non hò altro, che dirle, ſe non ch'io camino inanti a gran paſſi, cominciando io ad intereſſarmi nelle attioni de' Prencipi grandi. Mi trouo veſtito d'ormefino ſenza fadda, trinciato non meno dal tempo, che dal Sarto, & mi conuiene ogn'hora comparire per queſti ziali, frequentati da certi venti freddiſſimi percurſori arrabbiati dell'inuerno. Gli ſtracci riſeruati per lo freddo ſono a Roma a tratteneſe le carme, di modo che io me la paſſo aggrandito, con le mani nelle brache, & ſe'l tempo è miſura del moto, harà da fare aſſai meco, che non fò altro, che mouermi per riſcaldarmi, & lo farò diuentare vn gran miſuratore. Hora per tornare a propoſito, la Regina di Spagna è cagione di queſto aſordine, perche ella trattiene la venuta del Papa, la cui dimora ſoſpende il noſtro ritorno a Roma. Vnde verſus, Ch'io mi moio di freddo, merçè alla Monarcheſſa degli Indi, le nozze della quale, voglia Dio, che non ſiano bonorate anco dalla mia pouertà con vna meſata di Cancellaria, come dubito aſſai, perche hoggi di, mi par vedere che'l Ciel de' Prencipi manda ſempre i cattini inſuſſi ne' più pueri microceſmi. Ma non più, che ſe diamo principio alla mormoratione, non daremo mai più fine alla lettera, & vſciremo troppo del laconiſmo. A Monsignor Volpi di gratia vn bacia mano.

Al

Al medesimo.

HO tardato sin qua ad accusare a V. S. la riceuuta delle pillole belle borrine, perche aspettaua d'intendere il prezzo, poiche secondo il dogma della miaagliarda imaginatiua, non mi pareua d'hauerle riceute, sin che non erano pagate. Ma questa è una scusa apunto di ma' encolico; la vera è, che hò voluto prima esperimentarle, parendomi il douere, che d'un tal medicamento, io douessi insieme con la riceuuta, far anco sentire a V. S. l'odore della sua operatione, & risponder con la pratica, alla profondissima teorica, che V. S. mostra nella sua lettera, doue discorre con tanto fondamento sopra la pazzia, a fauore della propositione Omnes insani, che si vede molto bene, che V. S. è in possesso della materia, ch'ella tratta. Qui mi conuien far punto, perche maiora premunt. Mentre hò scriuendo queste haie, m'è capitata una lettera del Signor Ronzi, nella quale egli si tratta di quãto m'ha scritto con le precedeti, doue mi ragguagliaua, che le pillole erano tassate X. giuli, & hora, intonando una per me disgustosa palidonia, m'anisa, che si è preso vn granchio a mie spese, & che lo Spetiale ne vuole 25. Gran virtù delle pillole coll'elaboro, poiche a vn tratto danno so, ma al ceruello, & leuano la materia alla borsa. O andate mò voi a voler guarir dell'humore malanconico per via di pillole. Potrà ben dire di non hauer mai dato nel matto, se non quando hò voluto guarir della pazzia. Se io sapea prima il prezzo, mi risoluea certo a non comprar tanto caro il senno, il quale se cotesto Spetiale, nouello Aisolfo, fosse ito a pigliarlo in Paradiso, non habrebbe però manco speso tanto nella vettura dell' Ippo grisso. O quanto sà bene a far per insegnar il Drago, poiche la sua bottega hà tanto simbolo col giardino dell' Esperidi, perche se in quello vi lasciaua la vita, chi volea rubbar i pomi; in questa ui lascia il sangue chi vuol comprar le pillole. Io giuro a Vostra Signoria, che se egli non si riduce alle cose del douere, mi basta l'animo di trattarlo in modo, ch'egli non barà nel giardino herbe così dolci, & salutare, che non mi dia'l core, di farle pagar Aconiti, & Cicute; & s'anedrà quanto possa la eloquentia arrabbiata di un che conosced'esser matto, per non hauer il modo di diuentar saui. Corpo del Mondo a questo modo bisognerà ch'io spenda più in càtari, che in pignatte, & che restringa la bocca, per allargar le parti da basso. V. S. baci la mano al Signor Nerucci, & gli dica, che sendo questa causa attinente al culiseo, io uoglio farla vedere in Campidoglio, & se quiui harò la sentenza contra, mi risoluo poi d'appellarmene a gli Incurabili. Extra iocum. Non mi risordo d'hauere scritto a V. S. che mi facesse far tanta massa, mà già che ella è fatta, fauoriscami d'intendere, se dureranno per questa Estate. Se di Sollione è sicuro il pigliarle. Se noce il dormir doppo d'hauerle prese, & in somma procuri d'hauer dal Medico tanti pareri, gratis, ch'io possa dar ad intendere a me stesso, d'hauer in parte scontata la mala spesa fatta con lo Spetiale. Quanto all'operatione fatta, io non posso dir altro di certo a Vostra Signoria, perche

perche se bene io hò sentito qualche alteratione, siò però in dubbio, se ciò sia proceduto dal vigor delle pillole, o dall'auiso del prezzo, col quale hò conosciuto, che per guarir del matto, hò dato nel prodigo, vizio, che in Corte è più di esser mal affai della pazzia.

Al Sig. Filippo Maffini.

SO che non occorre, ch'io m'affatichi in rappresentare a vostra Signoria il dolore, che io hò sentito per la morte del Signor Fabritio suo fratello, perche essendo noi tanto congiunti di volontà, & di affettione, ella conoscerà molto bene, che questo colpo, che hà trafitto lei, hà ferito me di modo, che'l suo cordoglio non può superar di molte il mio, il quale mi affligge doppiamente, poi che mi sforza a piangere la perdita di lui, & a dolermi del traualgio di Vostra Signoria se bene questi sono tutti effetti della nostra debole humanità, che se vorremo considerare questa perdita, come si deue, conosceremo di hauer più tosto occasione di allegrezza, che di dolore. Signor mio il vostro honoratissimo fratello è morto per occasione di guerra così santa, & così giusta, che è stata cosa gloriosa, che egli habbia più tosto voluto donar la sua vita a Dio, che riseruarla alla necessità della natura, & così senza durar molto nelle tempeste del Mondo, è corso generosamente in porto, preuenendo con ardir Christiano, quella infallibile necessità, che ci sopra stà a tutti, & perciò il Signore Iddio per rimunerarlo, non gli hà tolta la vita, mà si ben donata la morte, che è il fine delle fatiche, & mezzo, col quale hà voluto premiar l'eternamente in Cielo, & visitar V. S. con quei fauori, i quali egli senza dubbio suol comunicare a suoi più cari. Io non le scruiò questo per consolarla, mà per partecipar seco quei pensieri, che mi somministra il traualgio, ch'io sento del dolor suo; sapendo io benissimo, che risplendono in lei talmente vnite tutte le virtù che si come la rendono celebre horamai per buona parte d'Italia; così in questo caso daranno occasione alli amici suoi più tosto d'ammirare in lei la prudenza, che di consolare il dolore.

Al medesimo.

Eccoui due Sonetti. Sà Dio con che stento, poiche sono parecchi anni, che io non ho mai fatto un verso. Se vi parrà, che non habbiano concetti buoni, ne rime naturali, ricordateui che'l Poeta viue in Corte, doue non s'usa ne l'uno, ne l'altro. Et se vi riusciranno un poco fiedotti souengoui, che in simili materie bisogna hauer il caldo dall'affetto, o pure hauer la felicità della nostra uena, per supplir con essa ad ogni mancamento. Spero tuttauia, che sendo uoi stato cagione di questo aborto, col comandarloromi, siate anco per riceuerlo uolentieri, se non come legittimo parto di Poesia, almeno come buon figliuolo d'obediẽza. Fategli di gratia qualche carezza, e rappezzatelo, se però panno sì grosso, merita pezzette si sue, come sono le vostre. Come si sia, se mi seriuerete d'hauerne riso-

mato

mato qualche parte, crederò, che non vi stano dispiaciuti tutti, e fuor di burla, conosco, che non vagliono niente, però valeteni del vostro bell'ingegno, e della nostra vera amicitia, risacendoli, e stracciandoli, come più vi parrà, che tutto mi farà carissimo.

Al Signor Politi.

COn la lettera, che V.S. mi scrisse questi giorni adietro in genere dimostratiuo, doue vituperaua tanto il mio silentio V.S. m'ha fatto toccar con mano quanto sia vero quel dogma di Plinio, che dice esser poca differenza dal patir il male, all'aspettarlo, perche nel dolore vi è qualche modo, mà nel timore non vi si troua, dolendosi altri. solamente di quanto occorre, e temendo sempre di tutto quello, che gli può occorrere. Io mi dolsi grandemente di quelle fiancate, che V.S. mi diede con la sua lettera, mà alla fine il dolore si termò con la mia risposta; hora mi è entrato addosso vn timor grandissimo, che mi fa dubitare, che se io mi profondo più nel letargo del mio solito silentio, V.S. sia di nuouo per risuegliarmi con tanti punzoni, che mi gettino sossopra, si che doue all'hora mi do' si di qualche staffilata desinita, adesso dubito di tutte quelle innumerate graffiature, che possono vsrire dalla ualētissima mano di Vostra Signoria. Onde m'attaccherei su gli specchi per hauer occasione di scriuerle qualche berta, e di farle vn cicaleccio tale, che basti a trar a lei il ruzo dalle gambe, & a me questi dubbi di capo. E perche in questo paese, come che per altro sia felicissimo, non scaturisce però alcun fiume di nouelle, che possa come degno tributo correre a cotesto Oceano di cantastuole, nel quale Vostra Signoria si ritroua, io mi risoluo di voler raccontarle vn viaggetto, ch'io feci l'altra giorno, e'l gusto, ch'io ne sentij per la bellezza estrema del paese, ch'io vidi, con protesto però, che voglio comunicarle il piacere, ch'io ne presi. Mà non descriuerle affatto il paese, che godei, perche quello potrò io rappresentar facilmente, mà questo nome soggetto adeguato alla mia penna. Corre in questo picciol piano d'Atino, doue hora siamo, vn fiume chiamato Melfa, nobile per la qualità dell'acqua, e celebre per la mentione, che di esso fanno molti Scrittori. Egli nasce lontano di quà da sette miglia in circa nei monti Apennini, che passando per mezzo d'Italia in questo luogo diuidono Terra di lauoro dall'Abruzzo, e perche io hauena sentito molte volte celebrare la bellezza di quel luogo, oue egli ha origine, chiamato Santa Maria in Canneto, da una Chiesetta, che iui è posta, come dirò poco appresso, mi risolsi tutto che fosse all'hora di mezzo Agosto, quando Sirius ardet, di voler vederlo onde accordatomi col Teologo del Sig. Cardinale partimmo di quà a 21. hora, e la sera arrivammo a Paccinisco, Terra pur di questo Stato, nel territorio della quale, non lontano più di tre miglia è posto il sudetto luogo. Quiui alloggiammo la sera, e fatta apparecchiare ogni cosa opportuna per il nostro viaggetto, la seguente mattina in sù lo schiarir del giorno con alquanti di quegli huomini si met-

mettemmo in via, ne oltre a vn quarto di miglio s'eravamo dilungati, che peruenimmo a vn luogo doue l'Apennino si diuide pel mezzo, e forma vn gratiosissimo valloncetto per doue se ne vienè abasso la bella Melfa. I paesani chiamano questo passo la valle dell' Inferno, credo per ingannar dolcemete i forastieri, essendo nome troppo contrario a gli effetti, poiche nell' entrar che facemmo nella Valle, sentimmo sisoauo efusco, che per goderlo, ciascun di noi si traße il cappello di testa, & io considerai, che la natura per render tanto più gustosa quella prima entrata, ha uea ordinato di modo, che noi facessimo per proprio gusto, quello che si douea far per mera riuerenzia, entrando noi nel luogo, doue ella ha la sua propria stanza, e doue ella signoreggiando con imperio con vn certo alto grado d'eccellenza, discopre al Mondo le sue vere, e naturali ricchezze. Entrati dentro nella Valle con lento passo prendemmo il camino a man manca per vna vietta non molto piana, mà ripiena tutta di herbe, e di mille varietà di fiori, guidati dal canto di molti uccelli, i quali pareua che della nostra venuta si ralleg rassero, e così camminando, e tal volta fermandosi a rinfrescar le mani, e'l viso con quell' acqua bellissima, e freschissima più di qualsuoglia altra, ch'io habbia mai veduto a di miei, godeuamo sopra modo di vederla venire cadendo giù per certi piccioli balzi di pietra viuua, e poi uenirsene discorrendo con moto hor lento, hor veloce, secondo che le era interrotto il corso da certe pietre, che sparse come ad arte nel suo vaghissimo letto talhora diuidendola, & talhora allargandola, le faceano fare le più leggiadre risolte, e le più bel'e fughe, che huomo si possa mai imaginare. Cadendo faceua vn mormorio diletteuolissimo ad udire. Sprizzando sembraua da lungi viuuo argento, e correndo spumeggiava in modo, che da presso pareua vn candidissimo latte. Stupinamo poi mirando dà ambe due le bande le piagge del Monte, nel mezzo di cui ella scendea, che ueniua ordigradando giù verso l'acqua di si fatta maniera, che tutta quella strada longa tre miglia pareua vn teatro continuato, & erano quelle piagge si ripiene di alberi verdissimi, & di herba minutissima, che in così longa, e così alta veduta, V.S.mi creda, che non potei mai notar palmo alcuno di terreno, che non verdeggiasse, e di verde tale, ch'io giuro da vero di non hauer mai più veduto il più viuuo, o'l più vago. E scoprimmo a luogo certe belle bocche di grotte, tra le quali ce ne fu mostrà vna, che diceano internarsi tanto nel corpo del Monte, che ne tempi delle guerre si nascondeano in essa due, e tre mila persone, e di vero, tutto che ella fosse coperta bene dalle piante, mostraua però nell'aspetto di essere quel Antrum immane della Sibilla, e perche la giudicammo veramente tale, niun di noi volle accostarcisi, per non esporri a quella gran ripulsa Procul, este profani. Noi caminauamo quasi sempre lungo all'acque. Mà perche taluolta alzandosi pian piano la strada, e frapponendosi trà noi, e'l fiume, o verde rupe, o schiera foltilissima d'arbori nõ poteuamo più goderlo, ci pasceuamo all' hora cõ diletto incredibile della bella verdura di quelle piagge, e della varietà di quelli alberi, frà quali penetrando l'occhio, scoprimmo certi lontani, e certe aperture

aperture, che sembrauano proprio scene naturalissime da rappresentar pastorali, & era tale, e si uaria l'ombra, che rendeuano, che secondo che più, e meno caminando li trouauamo folti, V. S. mi creda, che taluolta ci pareua, che fosse già arriuata la sera, e che s'imbrunissero disse il Petrarca, le Contrade d'Oriente, con vn certo non men gratioso, che diletteuole horrore, e talhora ci trouauamo in un bel mezzo giorno. Ma però senza la noia del Sole, da cui summo si ben difesi, che non ci toccò mai in tutto quel uaggio, ne lo uedemo mai, se non con grandissimo nostro gusto indorar le cime di quelli alberi. Quando poi tornauano a riueder l'acqua, e quei suoi gratiosi giri, restauamo attoniti, non sapendo discernere doue la natura hauesse mostrato maggior eccellenza, o nella terra, ò nell'acqua. La strada quantunque fosse sempre verde, e fiorita, era però qualche uolta un poco erta, & a qualche passo malageuole per le discesce, e salite, che ci conueniuua fare, onde ci parae impossibile di non hauerli a riscaldare, massime, essendo all' hora di Solleone. Ma in fatti era tale la freddezza dell'acqua, e l'ombra delle piante, che combatteua in noi il sudor tol freddo, e possiamo effermare d'hauer goduto una temperatissima Primavera, nel mezzo d'un ardentissimo Agosto. In somma hauendo pasciuti saporitissimamente tutti i sentimenti, con la uista della uerdura, col sentir il canto degli uccelletti, con l'odor de' fiori, col toccar quell'acqua, e col gusto d'una collacioncina, che facemmo a mezza via, arriuammo in cima della Valle, doue è posta vna Chiesa, e chiamata come dissi pur dianzi Santa Maria in Canneto, che fu fabricata da uuno, ilquale, perche era galant'huomo da donero, partì satio da Roma a guisa d'un altro Ombratio di Giuennale, e quiui fabricò certe Stanziolate insieme con la Chiesa, a cui egli lasciò più di 200. scudi l'Anno, applicati hoggi al Seminario di Sora, poiche il luogo non si habita più. Morì quest'huomo da bene in vn Castello poco lontano di là, doue si era fatto portare per la sua malattia, e uolle dopò morte esser riportato alla sua Chiesa, e nel riportarlo, dicono succedesse non sò che miracolo, ma io non mi marauiglio, che un huomo, che fuggì la Corte facesse poi miracoli. Si uede hoggi là il suo sepolcro, ma senza iscrittione alcuna seruendole in uece di Epitaffio, e di panegirico la bellezza del sito, e quella sacra solitudine, che seruiranno sempre per testimoni del suo gran giuditio, e faranno sempre del suo temperato affetto honorata memoria a tutta la posterità. Quiui il nostro Signor Teologo disse Messa, e poi subito ripigliando il camino per un bellissimo piano, a pena erauamo iti oltre a dugento passi, che le persone nostre, Deuenero lucos lætos, & amœnas vireta fortunatorum memorum fedelque beatas. Giungemmo in somma al capo del fiume, a i Campi elisi, al Paradiso Terrestre, e quasi che non dissi Celeste. Sorge questa nobilissima acqua a pie d'un Monte uerde, e bello quanto si possa diuifare, e sponta così piaceuolmente, che altri uede a pena doue ella sorga. Forma come una Cometa, percioche nello spatio doue nasce, ella si allarga intorno di modo, che uiene a formare un picciolissimo laghetto

ghetto difigura Sferica, e poi ristringendosi, manda fuori gran copia d'acqua, facendo una coda gratiosissima, laquale caminando buon pezzo per quel piano, discende poi nella già detta Valle. Il Laghetto non è più cupo di cinque o sei palmi, & hà il suo fondo d'una minutissima ghiaia, tutto sparso, e pieno di certe stellucce d'oro, così risplendenti in quell'acqua chiarissima, che non sò se in noi fosse maggiore il diletto, d'la marauiglia. Un certo Vicerè vi fece cauare per trouar qualche minera, ma'l tutto fu vano, credo perche la natura vuol riseruar quell'oro per la maestà di quell'acqua, che hà forse gran parte nella sua generatione, & abborisce di palesarlo all'ingordità de' Ministri, & ueramente che ella non douea far men nobil letto a un'acqua così pretiosa, come è quella, laquale è poi così incessiuamente fredda, che volendo io pigliare di quelle aene d'oro, n'is'erano quasi aggranchiate le mani di mado che se come vuole Ippocrate vna delle prime conditioni dell'acqua buona è la freddezza, ella è ben Regina dell'altre acque, massime hauendo anco in eccellenza tutte le altre qualità, che si richieggono, poi che in essa non si sente ne sapore, ne odore, ne vi si uede colore alcuno: ma vna lucidezza, e chiarezza tale, che se si trouassero quelle acque celesti, di cui fa uoleggiarono tanto gli antichi, io giurerei che le cederebbono di gran lunga. Et perche V.S. creda, me follium recitare: Sibill'a, ch'io dico il vero, in somma sappia, che sendo questo fiume per tutto oue egli corre abondante di perfettissime Trutte, non se n'è però mai trouata niuna vicina al fonte, doue egli nasce, per la gran freddezza dell'acqua, e quando noi ueniuamo per la Valle, ci fu mostrato un luogo, doue pare che la Natura habbia scritto al Pesce con note inuisibili. Non plus ultra, poiche non si è mai trouato, che'l pesce habbia passato quel luogo, essendoli interdetta la strada, & impedito il passare più oltre dalla freddezza incredibile di quell'acqua limpida. Il piano, che le stà d'auanti, nel quale ella corre per entrare poi nella valle, e dalle piante di cui ella riceue diletteuolissima ombra è longo forse tre miglia tutto di bellissima verdura, e così abbondante di fragole, che bisognaua necessariamente camminarci sopra, e poi pieno d'arbori dirittissimi, e talmente s'fronzuti, che nella cima loro quasi congiungendo i rami, fanno tant'ombra, che si può andar per tutto senza esser toco dal Sole, anco qual'ora egli è più alto. Tralascio di dire a V.S. di certi alberi, che sono così nella Valle, come nel piano, i quali auuittichiandosi fra loro, attorcigliano con artificio mirabile i tronchi insieme, e poi senza impedirsi punto l'un l'altro, ciascun di loro distintamente spande i suoi rami al Cielo, ne men le dirò di certi altri, che sendo piantati sul nudo sasso, mostrano le loro radici intrecciate, & annodate insieme con tanta maestria, che s'ame bastasse l'animo di scriuere quei loro nodi, vorrei anteporre la mia penna alla Spada d'Alessandro Magno, con laquale egli tagliò il nodo gordiano; perche senza dubbio mostrarebbe più valore vna penna nel descriuer questi, che non mostrò la sua spada nel tagliare quello. Destinammo poi lungo all'acque al canto de' gli uccelli, & al suono d'un uenticello, che inui d'atorno nascea, e

dopo riposati un gran pezzo, all' hora che'l Sole è più ardente, tutti senza capello, mercè a quelle ombre amenissime, cominciamo a circuir quel piano, e poi inda un pezzo a mangiar tante fragote, che fù necessario, che vn vecchiotto venuto con noi ci tenasse di là, con che si praueniua la notte, non altrimenti di quello che si fa con l' Armento, che pasce trà l' Eufrate, e'l Tigre, che per la bontà del pascolo mangia tanto, che corre rischio di crepare, s' indi non è cacciato, onde ritornammo all' acque, doue rinfrescati di nouo, e pre, e le nostre bazzicature, s' innuammo alla volta della Valle per la via fatta di prima, ritornando a vedere quella miracolosa vista. V. S. non creda che ciò che ho detto di quel luogo sia hiperbolico, che le giuro che chi volesse dipingere il Paradiso Terrestre, non gli potrebbe dar altra forma. E Camaldoli, che V. S. vide l' anno passato, benchè solitario, e posto anch' egli nell' Appennino, trattane la santità di quel luogo, non val niente a petto a questo, mercè di cui io posso giurare, che nel mezzo di Sollioue, e caminando quasi sempre, stei tutto vn giorno senza caldo, senza capello, senza mosche, e senza pensieri. In somma V. S. faccia stima, come disse vn Galanhuomo tutto quel luogo sia, Mirum naturæ ludentis opus. V. S. mi dirà, tu sei Lunatico, & aggrandisci la bellezza di quel luogo, di cui tu come amatore della solitudine ti sei innamorato. Io confesso veramente di esserne innamorato, mà giuro anco a V. S. che come vero amante, non hò voluto caricarlo punto di false lodi.

Al Signor Conte N.

Distanza dalla
9. Città.

N On poteuete Signor mio rappresentarmi con modo più efficace la pena amorosa, che sentite per cotesa vostra valorosa donna, che con lo scriuermi di volere per liberaruene venir quà ad entrar in Corte. Hora si che conosco, ch' egli è pur troppo vero, che gli Amanzi non viuono in se stessi, perche se voi foste in voi, e la intendeste, come l' intendo io, non dareste ci si nelle scartate col voler peggiorar tanto di conditione; veggio veramente che siete fuori di voi stesso, mà se comedite di voler fare, prenderete anco da casa vostra vn volontario esiglio; apunto vedro in voi effigiato quel pouerhuomo di Alceone, di cui canta Ouidio, che era, exulmentisq, domusq;. O voi pazzo, se credete di superare la virtù d' amore, con la forza de' virtù della Corte, io attendo acerto da un vostro, pari altra risoluzione. E possibile che siate sì poco patron di noi stesso, che per liberarui da cotesi lacci, non trouiate altro rimedio, che perder di nouo la libertà? gran callo hauete fatto sul collo, poiche volete sottrarui da un giogo leggiuero, per sottoporui ad un più graue, e cadere, dal fumo nel fuoco. Paragonate un poco l' uno stato all' altro, e uedrete il brauo granchio, che uolete pigliare. Ditemmi di gratia, Amore non è egli effetto dell' anima ragionevole? non è quegli, che solo i cor leggiuari inuiesca? e chi hà natural dominio sopra gli huomini? tralascio, che sia anima del Mondo, che regga in Ciel per corso obliquo, il Sole, e simili fanfalu-

ghetto di figura Sferica, e poi ristringendosi, manda fuori gran copia d'acqua, facendo una coda gratiosissima, laquale caminando buon pezzo per quel piano, discende poi nella già detta Valle. Il Laghetto non è più cupo di cinque o sei palmi, & hà il suo fondo d'una minutissima ghiaia, tutto sparso, e pieno di certe stellucce d'oro così risplendenti in quella acqua chiarissima, che non sò se in noi fosse maggiore il diletto, d'la marauiglia. Fu certo Vicerè vi fece cauare per trouar qualche minera, ma l' tutto fu vano, credo perche la natura vuol seruar quell' oro per la maestà di quell' acqua, che hà forse gran parte nella sua generatione, & abborisce di palesarlo all' ingordità de' Ministri, & ueramente che ella non douea far men nobil letto a un' acqua così pretiosa, come è quella, laquale è poi così necessariamente fredda, che volendo io pigliare di quelle aene d'oro, n' s'erano quasi aggranchiate le mani di modo che se come vuole Ippocrate una delle prime conditioni dell' acqua buona è la freddezza, ella è ben Regina dell' altre acque, massime hauendo anco in eccllenza tutte le altre qualità, che si richieggono, poi che in essa non si sente ne sapore, ne odore, ne vi si uede colore alcuno: ma una lucidezza, e chiarezza tale, che se si trouassero quelle acque celesti, di cui fa uoleggiarono tanto gli antichi, io giurerei che le cederebbono di gran lunga. Et perche V.S. creda, me follium recitare Sibill'æ, ch' io dico il vero, in somma sappia, che sendo questo, fiume per tutto oue egli corre abondante di perfettissime Trutte, non se n' è però mai trouata niuna vicina al fonte, doue egli nasce, per la gran freddezza dell' acqua, e quando noi ueniamo per la Valle, ci fu mostrato vn luogo, doue pare che la Natura habbia scritto al Pesce con note inuisibili. Non plus ultra, poiche non si è mai trouato, che'l pesce habbia passato quel luogo, essendoli interdetta la strada, & impedito il passare più oltre dalla freddezza incredibile di quell' acqua limpiddissima. Il piano, che le stà d'auanti, nel quale ella corre per entrare poi nella valle, e dalle piante di cui ella riceue diletteuolissima ombra è longo forse tre miglia: tutto di bellissima verdura, e così abbondante di fragole, che bisognaua necessariamente cammarci sopra, e poi pieno d'arbori dirittissimi, e talmente fronzuti, che nella cima loro quasi congiungendo i rami, fanno tant' ombra, che si può andar per tutto senza esser toco dal Sole, anco qual' era egli è più alto. Tralascio di dire a V.S. di certi alberi, che sono così nella Valle, come nel piano, i quali auuittichiandosi fra loro, attorcigliano con artificio mirabile i tronchi insieme, e poi senza impedirsi punto l'vn l'altro, ciascun di loro distintamente spande i suoi rami al Cielo, ne men le dirò di certi altri, che sendo piantati sul nudo sasso, mostrano le loro radici intrecciate, & annodate insieme con tanta maestria, che s' àme bastasse l'animo di scriuere quei loro nodi, vorrei anteporre la mia penna alla Spada d' Alessandro Magno, con laquale egli tagliò il nodo gordiano; perche senza dubbio mostrerebbe più valore vn' penna nel descriuer questi, che non mostrò la sua spada nel tagliare quello. Destinammo poi lungo all' acque al canto de' gli uccelli, & al suono d'un uenticello, che inui d' attorno nascea, e
dopo

dopo riposati un gran pezzo, all' hora che'l Sole è più ardente, tutti senza capello, mercè a quelle ombre amenissime, cominciamo a circuir quel piano, e poi andia un pezzo a mangiar tante fragole, che fù necessario, che un vecchiotto venuto con noi ci tenasse di là, con che si praueniua la notte, non altrimenti di quello che si fa con l' Armento, che pasce trà l' Eufrate, e'l Tigre, che per la bontà del pascolo mangia tanto, che corre richio di crepare, s' indi non è cacciato, onde ritornammo all' acque, done rinfrescati di nuouo, e pre, e le nostre bazzicature, s' inuiammo alla volta della Valle per la via fatta di prima, ritornando a vedere quella miracolosa vista. V. S. non creda che ciò che ho detto di quel luogo sia hiperbolico, che le giuro che chi volesse dipingere il Paradiso Terrestre, non gli potrebbe dar altra forma. E Camaldoli, che V. S. vide l' anno passato, benchè solitario, e posto anch' egli nell' Appennino, trattane la santità di quel luogo, non val niente a petto a questo, mercè di cui io posso giurare, che nel mezzo di Sollione, e caminando quasi sempre, stei tutto un giorno senza caldo, senza capello, senza mosche, e senza pensieri. In somma V. S. faccia stima, come disse un Galanthuomo tutto quel luogo sia, Mirum naturæ ludentis opus. V. S. mi dirà, tu sei Lunatico, e' aggrandisci la bellezza di quel luogo, di cui tu come amatore della solitudine ti sei innamorato. Io confesso veramente di esserne innamorato, ma giuro anco a V. S. che come vero amante, non hò voluto caricarlo punto di false lodi.

Al Signor. Conte N.

Dell' autione dalla
g. Corti.

Non poteuete Signor mio rappresentarmi con modo più efficace la pena amorosa, che sentite per cotesa vostra valorosa donna, che con lo scriuermi di volere per liberar uene venir qua ad entrar in Corte. Hora si che conosco, che egli è pur troppo vero, che gli Amanti non viuono in se stessi, perche se voi foste in voi, e la intendeste, come l' intendo io, non dareste ci si nelle scartate col voler peggiorar tanto di conditione; veggo veramente che siete fuori di voi stesso, ma se comedite di voler fare, prendete anco da casa vostra un volontario esiglio; apunto vredo in voi effigiato quel pouerhuomo di Alceone, di cui canta Ouidio, che era, exulmentisq, domusq;. O voi pazzo, se credete di superare la virtù d' amore, con la forza de' vitij della Corte, io attende a certo da un uostro, pari altra risoluzione. E possibile che siate sì poco patron di noi stesso, che per liberarui da cotesi lacci, non trouiate altro rimedio, che perder di nuouo la libertà? gran callo hauete fatto sul collo, poiche volete sottrarui da un giogo leggiere, per sottoporui ad un più graue, e cadere, dal fumo nel fuoco. Paragonate un poco l' uno stato all' altro, e uedrete il brauo granchio, che uolete pigliare. Ditenmi di gratia, Amore non è egli effetto dell' anima ragioneuole? non è quegli, che solo i cor leggiadri inuessa? e chi hà natural dominio sopra gli huomini? tralascio, che sia anima del Mondo, che regga in Ciel per corso obliquo, il Sole, e simili fanfalu-

che. All'incontro trouarete uoi huomo con fronte di tanto spatio, che osi dire, che la seruitù sia affetto procedente dalla ragione; non è ella figlia di quella turpis egestas, allenata, e nodrita dal ius gentium contra la naturale equità? Quanti galant'huomini trouate uoi hoggi inuescati da lei, se non han prima le brache sfondate? e finalmente non è ella secondo Cicerone, l'ultimo di tutti i mali? appressi mi negherete uoi che quei uenti, che trauagliano il pelago d'Amore, non turbano anco quello della seruitù, ò della Corte, che uogliamo dire; il dolore, la speranza, e'l timore, s'essiano pure egualmente in ambidue l'allegrezza, che è il quarto uento, in questo spira sì languidamente, che se'l mal d'altri non le desse uigore, s'annullarebbe affatto, e se per solcare il mare amoroso ci uolete assai biscotto; in questo credetemi, che non bisogna entrarci senza pane; in quello se tal volta vi trauaglia tempestoso uento, voi potete sfogarui coi sospiri, e gitar fuori liberamente dallo stomaco tutte le crudità; in questo uengani pur nausea quanta volete, che non che siabene il mandarla fuori; mà è consiglio de'periti, che sia ottimo rimedio il tranghiottirla, e l'ingoltarsi ogni cosa, & alla fine se nauigando nel mar d'Amore, voi percuotete in qualche secca, l'acqua di legno vi bagna, e uiriflora; in questo se date ne gli scogli, voi restate in farsetto, ne haueate poi altra coperta, che quella regola tantotrita per la bocca de' Cortigiani falliti, che la fortuna est domina campi, e nemica de' galant'huomini; finalmente padroncin mio caro, fra questi due stati io ci trouo due gran differenze, l'una è che quando la vostra Madama s'inu ecchia, il vostro tormento si sinuisce, in Corte crescon le speranzae, e i disgusti insieme con gli anni del Padrone, l'altra è che l'innamorato si fa pur taluolta Cavaliero. Mal' cortegiano è sempre cauallo; della Marca parlo, e non miga di quei di Regno, ne vi pensate, che'l vostro Stato spacci più caute di questo, perche se in questo si danno dette cartaccie, e de' sospiri falsi, in questo son uerigli sospiri, mà falsi i gigni, e vi è il vero fondaco, che uende parolette, anzi menzogne, e vi sarà tal'uno, che non harà più, che pensi a voi, che vi darà chiacchiere sì melliflue, che certo non l'harebbe sapute trouar Cicerone, quando egli con tutta la tenerezza possibile, scriuea al suo Tirone, ò a Monna Tulliola. Si che Signor mio sauertite, che Amore, accorgendosi che siete risoluto di ribellarui, non vi metta egli in capo questa frenesia, per uendicarsi, e per punirvi come ribello, non altrimenti di ciò, che egli facesse con Marte, il qual nelle faende amorose essendo anzi figone, che nò, e perciò non curandosi di lui, egli per uendicarsene l'indusse finalmente a colcarsi con Venere, doue con esso lei auuicchiato, fù poi da quel buon Zoppo di Vulcano preso nella rete, e cosilo vituperò, facendolo diuenire spettacolo, e riso di tutti gli Dei, io dubito, che egli voglia far l'istesso con voi, volendo con questa sua persuasione coglierui nella rete della Corte, per ricoprui poi al Mondo abbracciato con l'ambitione, di cui non sò vedere cosa peggiore, poiche ella guasta i meriti, suscita tutte le brighe, e ruina affatto chi la porta addosso, essendo tanto ambiziosa, che, s'adeguando ogn'altro cibo, si

Pasce sempre di se stessa; onde chi è posseduto da lei, ha in se il premio di tutte le sue fatiche, perche con l'ambitione egli somministra al patron suo occasione di remunerarlo di vento. Con questa bella giouane dunque io credo, che Amore cerchi di accoppiarui; ma auuertite che io intendo di quella, che corre per gli estremi, sapendo io benissimo che ella è come il uino, che beuuto moderatamente, aguzzza l'ingegno, altrimenti imbriaça, così l'ambitione moderata, è cagione di molte honorate attioni, & è condimento di tutta la uita d'un galanthuomo, Hora per concluderuela, non ui lasciate ninir questi appetiti in capo, ricordateui che Giorgia diuentò uecchio assai, perche non mangiò mai cosa per satisfar all'appetito, il uostro è appetito falso, non assaggiate Corte, se uolete inuecciare, Socrate che fu l'Arciduca de' Sauì, disse che l'huomo si dee astenere da quei cibi, che inuitano a mangiare anco quando non si ha fame, guardateui da questa esca dolce, che è tanto gustosa achi ci ha assuefatto lo stomaco, che inuita non solo quando altri non ha fame, ma anco quando non ha più denti in bocca, però uorrei che mutaste parere, perche questa è un uoler mutar patrone, ma non liberarsi mai dalla tirannide, e se la libertà ui piace, fuggite l'otio, ricordandoui, che l'essere innamorato, e l'esser Cortigiano, sono ambidue affetti dell'anima otiosa, raccogliete tosto il freno della ragione, che ui cadde di mano quando u'innamorate, innanti che lo perdiate affatto, con essequire questo nuouo capriccio, che così la vostra prudenza ritornerà al gouerno de' vostri sensi, e sarete di uoi stesso una mezza repubblicetta, laquale se non sarà come quella di Venetia, rassomiglierà almeno quella di San Marino: Ma se pur siete risoluto di entrar in Corte, e uolete Amor per guida, fate di gratia, che egli conuerta quelle fiamme, con le quali ui arde il petto in tanti torchi per farui ben lume, e sopra tutto si leui la benda da gli occhi, perche in somma questo non è mestiero da fare al buio. Scusate la lunghezza della lettera con la grandezza del soggetto, e state sano.

Al Sig. Girolamo Velato.

10

La lettera di V.S. de li 10. del passato, non m'è uenuta alle mani, se non a 12. del presente. Sicerat in fatis, cioè in quello eterno decreto di questi sciagurati della posta, che hanno stabilito per sempre di non dar mai le lettere a tempo, e di volere a voglia loro tener sospeso il gusto, che riceuono i galanthomini nel leggere le lettere degli amici, e tanto basti per verissima scusa della mia tarda risposta. La morte del Sig. Spina Bizzarro mi è dispiaciuta infinitamente, e poiche veggio la morte tanto guerrera, che ardisce anco di affrontare gli spini Bizzarri, mi risoluo di non uolere a patto ueruno affrontarmi con esso lei, se prima non imparo di scriverla almeno per ottanta anni.

Quanto a quello che V.S. mi scrive della Fortuna, io le dico, che è bene che sia cieca, e non che ci uegga, come V.S. desidera, perche sarebbe la mia ultima rui-

na. Poiche se ella essendo cieca mi faetta sempre di modo, che posso dir col Poeta:
*Che ne miei mali, mostra tant'occhi hauer quant'ella ha strali, che farebbe poi
 quando aperti gli occhi, mi potesse cogliere di mira? E se per auentura ella aprisse
 mai gli occhi, e guardasse sul mostaccio a certi homicciati, inalzati da lei a primi
 honori, credo che la poueretta si morrebbe di dolore, massimamente vedendo di ha-
 uere aiutati huomini tanto ingrati, iquali tutto che non habbiano mai bauuto, al-
 tra mezza, che lei per uenire inanti, non vogliono però a modo alcuno riconoscerla
 per benefattrice, ma pretendono che tutto'l bene, che essi hanno indignamente
 adosso, sia stato opera mera de' meriti loro, e pure la pouera Fortuna, per ragion
 di Stato, fa professione, di non communicar mai i suoi fauori, se non a coloro, che
 dipendono affatto da lei, senza hauer dipendenza alcuna dalla virtù. Hor dite mi
 di gratia non s'appiccerebbe ella, se con gli occhi propri ne disse tanta ingratitu-
 dine? dalla morte di lei, non ne vorrebbe la ruina del Mondo, poiche il più de' gli
 huomini non hanno altro appoggio, o altra speranza che lei? Lasciamola adun-
 que nel suo solito, e vna pure o con gli occhi, o senza, che nell'un modo, e nell'al-
 tro mi curarò sempre poco de' fatti suoi, e guarderommi ancoradi esser seguace del-
 la virtù, perche non potèdo io arriuarci, non voglio manco che questa pretenzione
 mi faccia cader nell'errore di coloro, che si seruono della virtù per mantello de' vi-
 tij, e diuentare vn di quegli bippocriti, de quali canta l'iuuenale, che Curios simu-
 lant, & bacchanalia viuunt, de' quali io son tanto nemico. che più tosto m'abbrac-
 cierei con quel suo Peribonio, di cui egli dice, che virtutum habitu, incessuq; fiteba-
 tur. Sig. Velato mio questa Fortuna, e questa virtù, è tanto tempo, che fino le Mo-
 narchie del Mondo, e sono horamai tanto vecchie, che hanno del rancio, però la-
 sciamole per sempre con la trista ventura, che sarà nobilissimo audire di ribellarla su
 a tutte due; E chi sa, che non esca di nuouo nel teatro del Mondo qualche altro an-
 ch'egli finto Nume, e vano come questa, che si pigli a petto di fauorire i neutrali,
 che disprezzano la Fortuna, e non conoscono la virtù? ma lasciamo queste chiac-
 chiere. Io sin qui sono ancora mei iuris, se mi risoluerà ad altro, V. S. sarà de i pri-
 mi a saperlo, intanto scriuiamoci spesso, e facciamo conto di passeggiare al solito
 nostro in Prati, che cos'non ci mancherà, che scriuere, perche porremo in canta,
 non solo quicquid in buccam venit, disse il Padre de' Chiacchiaroni, ma anco-
 certi primi moti, ne quali quanto meno si scopre d'arte, tanto più si risplende d'af-
 fetto perche l'insilzare vna cinquantina di belle parole, non c'è sì vil Cortigia-
 nuzzo, che nol sappia fare. Ma parlar da douero, e con affetto, non c'è da huomo,
 che stia in Roma. Stia sana.*

Al medesimo.

Poiche V. S. tarda tanto ad accusarmi la riceuuta della mia relatione, vò pen-
 sando che non le deue esser piaciuta, che perciò V. S. si troui hora in un gran-
 de

de impaccio nell'hauere a rispondermi, per dubbio forse di non aggrauare la sua coscienza col lodarmela immeritamente, o pure di non perdere il titolo di Cortigiano, col biasimarla liberamente. Io hò presa la penna in mano per liberare V.S. da questi scrupoli, e vi dico che mi respondiate allegramente perche se me la loderete, io come antico galanthuomo, goderò del gusto, che harete preso nel leggerla, & anco della lode, che io hauerò meritata nello scriuerla. Se per forte me la biasimerete, io come nuouo Cortigiano, gioirò framestesso di vedere, che i Cortigiani vecchi, come è V.S. sieno così poco patroni di se stessi, che non sappiano piegare la loro natura per sodisfare a vn pretendente, col caricarlo di false lodi. Oltreche quando anco ella non piaccia a V.S. io per questo, ne pìlo quidem minus me amabo, perche dopò che ho tocco con mano, che in questo Tinello della Corte, l'imaginazione fa il caso, e l'opinione forma la Torta, anch'io hò dato ad intendere a me stesso di essere qualche cosa, e mi vò sempre imaginando, che i miei parti sieno belli, e buoni, con imaginazione tanto fissa, che se bene io fò grandissima stima del parere de' suoi, che taluolta è in contrario, io per l'ordinario credo però sempre più alla mia imaginazione, che al giuditio loro. Ne pensi V.S. ch'io sia solonel hauer questa opinione di me stesso. Tutti gli huom ni sono di questo taglio. Il cervello è vn boccone tanto dolce, che ogn'vno se lo becca volentieri, & V.S. mi creda che questo dogma è vniuersale, che ogn'vno crede magnificamente di se stesso. Ma non tutti lo confessano liberamente, come fò io. In somma se la biasimarete, io aggradiro la vostra ingenuità. Si che stà bora a voi di dichiararmi, se volete esser tenuto per bello ingegno, o per huomo ingenuo. Io vi dirò solo, che hoggi d l'ingenuità, e la coglioneria sono sinonimi.

Al medesimo.

12

L Edodeci scattole di Cotognata, che V.S. è compiaciuta di mandarmi, resenti dal nostro Sig. Fenzonio, mi hanno con la bontà loro eccellente, non solo obligato per se stesse, ma anco con la quantità mi hanno messo in obligo di ringraziar V.S. della caparra, che mi ha dato di poterne sperar delle altre, perche hauendomene ella mandato in tanto numero, vo pensando, che così ne habbia vn fondaco a sua posta, & che sia per inuiarmene ogni dì altrettante. Però la ringratio specificatamente, e della qualità, e della quantità loro, poiche con quella mi fa gustare adesso, & con questa mi dà speranza di farmi anto squazzare per l'auuenire. Questa è tirannia, che s'usa solamente in Corte, il tener obligato vno continuamente con le speranze del tempo futuro. Vo pensando, che questa cotognata mi seruirà, come serui già la Manna a gli Hebrei, che hauea il sapore d'ogni cibo, per che si dice, che per la guerra d'Ongharia si leueranno due messate a gli vfficiali di Cancellaria, il che succedendo, io non haurò altro da mangiar per due mesi, che

Cotognati. Se bene io spero, che quando si venga a questo, c'impetreranno anco dal Cielo una inappetanza, ò pur vna sospensione d'appetito, che vogliam dire, per tutto questo tempo, perche non hauendo l'huomo, che mangiare, non habbia manco da sentir gorgogliar le budelle per la fame.

Al Sig. N.

MI vien scritto di così, che V. S. col non hauer dato ordine, che mi si paghi-
no qui danari, mostra d'hauer pensiero di non pagarmeli, ilche mi spiace
sopra modo, non tanto perche mi si trattenghi il mio, quanto perche, doue io cre-
dena di douer proceder seco con termini d'honorata amicitia, m'auueggio, che sarò
necessitato di ricorrere a quelli della giustitia, laquale offeruandosi in tutti i lug-
ghi, e con tutte le persone, farà sì che non mi nocerà l'esser assente: pero ben io nel
la sua bontà, che mi darà volentieri, quello, che mi si deuè giuridicamente, la onde
io habbia più tosto occasione di ringratiarne la sua cortesia, che di lodarne la buo-
na giustitia, rincrescendomi anco che per questo, trà me, e suo fratello nascesse qual
che desgusto, ilquale sarà come condimento della nostra amicitia, se amb. due non
seruaremo di scancellarlo, io col seruirlo, e V. S. col sodisfarmi.

Al Padre N. Per N.

E Piacinto finalmente al Signore Iddio, che io mi sia accommodato a i seruizij del
Cardinale N. doue, e per la qualità del patrone, & per la vetustezza della
sua Corte, spero di trouare in qualche parte quella quiete, che con più ragione cer-
cai di ritrouar del tutto così; ma poiche per li miei demeriti non piace al Si-
gnore di farmi degno di tanto, e doue io pensaua di esser vicino al Cielo, S. D. M.
si compiacque di precipitarmi di nuoua nel Mondo, mi andò coniolando col pen-
sare, che ciò mi auuenga, perche io habbia ad acquistar maggiormente la sogni-
tione di me stesso, e la virtù dell'humiltà, e veramente che s'è gran presuntione la
mia a volere senza alcun merito, essere annouerato fra persone di tanta perfettio-
ne; e perciò non è marauiglia, se il debile fondamento del mio merito, non potè so-
stenero il troppo peso del mio desiderio, ilquale benchè santo buono, s'è però trop-
po ardito, poiche mi condusse a voler toccare il Cielo con le mani, non mi accorgen-
do di essere ancora tutto terra. V. R. preghi il Signore che questa mia ritirata, mi
serua a pigliar vigore, per potere con più fondamento effettuare quando che sia la
mia buona volontà, non altrimenti di quello, che fanno i Saltatori, che si tirano
adietro a prender campo, per far poi tanto più maggiore il salto. Ho voluto ra-
guagliarla del mio stato, e seruiuerle questa mia, come per tributo di me stesso, ve-
dendo io sempre riconoscerla per mio Superiore, & esser membro, quantunque inu-
tile, di questo sacro Capo; di cui se bene la mia mala sorte mi disgiunse, mi terrò
però

però sempre seco con la volontà, e con l'affetto congiantissimo, Restarà, che V. R. esperimenti questo mio buono animo col comandarmi, e col valersi di me in tutto ciò io possa a servizio di tutti loro.

Al Padre Peregrino.

Non accadea che V. R. si usasse meco le sue spesse mutationi, perche ella è ¹⁵ *Fate*, io son Cortigiano, e sò non meritarci ciò che importi l'hauer rinnegata la propria volontà; e dandone altrui il libero possesso. A ciò io ho appreso a mouermi facilmente ogni giorno col moto d'altri; ma con differente conditione della sua, perche V. R. si moue sempre destinata a comandare, & io uado sempre tirato a seruire; se ben voi altri Religiosi, anco quando seruire, si può dire, che comandate, poiche seruire Deo regnare eit, doue noi altri di Corte siamo tanto lontani dal comandare, quanto è discosto l'effetto dalla speranza, perche se bene si serue con disegno di diuentare una volta patrone, auuien però il più delle volte, che si consumano gli anni nel seruire, senza hauer mai commodità di poter comandare. La vostra lettera m'ha trouato appunto in questa pratica, perche m'è giunta qui in Frascati, doue son venuto col Patrone, e doue mi tratterò sin che parerà a lui. Hor vedete, che anch'io mi mouo, e mi mouo per seruire, e lo farò tanto più volentieri per l'auuenire, considerando, che se voi fluttuate nel porto della Religione, posso ben io soffrire di gir balzando nel mare della Corte.

Al Sig. Girolamo Carcani.

In fatti io non farò mai buon Cortigiano, così poco m'addatto al fingere, non ho mai potuto standere quel argomento finto, che V. S. m'impose biersera, si che mi son risoluto di seruire all'Illustrissimo Patrone, e l'hò fatto così sconciamente, che m'auuego, che'l desiderio, che io hò di seruire a V. Signoria Illustrissima abborrisce ogni ornamento. V. S. faccia di gratia, ch'el Sig. Abbate rappresenti egli il mio affetto, con le parole sue, assicurandolo per concorso di buona volontà, che io farei il primo a passare all'essame. Di casa.

Al Cardinale di Como.

Se bene la gratia, che mi procura da V. S. Illustrissima Monsignor suo N. S. pote auanza di modo ogni mio merito, che quando io non mi fondassi su l'intercessione di S. Signoria diffiderei affatto di ottenerla, tuttauia hò giudicato, che non mi si possa attribuire ad aroganza, se senza hauer riguardo à pochi meriti miei, io stesso manifestassi a V. S. Illustrissima l'obbligo, e'l desiderio, che io hò di seruirlo, supplicandola, che con l'accettarmi per seruitor suo, si degni, come ma-
gnanima

gnanimo Creditore, porgermi occasione di pagare quel debito, che io hò hereditario da miei Padre, e Zi, la seruitù de' quali, si come fù da lei riconosciuta nelle persone loro, se così hora sarà di nuouo favorita in me, mi parrà poco di spender la vita in suo seruitio. Conosco di non meritar tanto, mà sarà atto d. gno di lei se con le sue gratie preuenirà il mio merito, & si seruirà della mia bassizza, per far maggiore la sua benignità.

Al Sig. Honorio Gallo.

100

Monsignore Illustrissima suo Zio mi hà favorito di accettarmi per la sua Segretaria condonando tutte le mie imperfezioni all'efficace intercessione del Sig. Abbate, che è stato solo promotore di questa gratia, a me cara sopra modo, poichè mi sà perpetuare quella seruitù, che hò hereditata da' miei, la quale, se bene è stata sospesa sin qui per mancamento d'occasione, io l'hò però sempre conservata ne l'animo di V.S. Illustriss. mi favorirà di far questa commune con la Signora sua Madre, assicurandoli, che se si degneranno di comendarmi, s'auedranno, che'l desiderio, che io ho di seruirli non è punto minor dell'obbligo, e che'l silenzio, che hò tenuto sin qui, è stato più tosto effetto di riverenza, che difetto di volontà.

Al Sig. Conte Tolomeo Gallo, che fu poi Duca d'Alueto.

19.

EPiacinto a Monsignor Illustriss. suo Zio per intercessione del Sig. Abbate di ricuermi in casa al carico della sua Segretaria. Favore, che supera di modo ogni mio merito, che io dubiterei di essergli affatto inutile, se io non sapessi, che hauendomi sua Signoria Illustrissima degnato con la sua benignità, mi habiliterà anco col suo valore. Vost. Sig. Illustrissima vede di quanta somma sia accresciuto in me il debito antico, però la supplico, che se bene ella conosce, che io son tanto pouero debitore della casa sua, che non hò altro modo di sodisfare, che quello, che mi vien somministrato dalla cortesia loro, non si degni però di comendarmi, perchè quanto meno io baurò di valore, tanto maggior sarà il fauor suo, e si moltiplicherà l'obbligo mio.

Al medesimo

20

HAuendo inteso il felice parto della Signora Contessa, io non ho potuto contenermi di non dare a V.S. Illustrissima quella significatione ch'io posso con la penna, del piacer, che ne sento, congratulandomi seco viuamente, come ho fatto fin hora con me stesso, poichè per molti rispetti niuno trà seruitori suoi desiderare con più intimo affetto di me la prosperità, e lo stabilimento della casa di V.S. Illustrissima, per la perpetuatione di cui, piaccia la Signore di prosperare questa

questa nouella pianta, e di produrne altre, come spero, e desidero di tutto cuore. Io prometto a V.S. che ne hò sentito tanto contento, che mi par d'indouinare, che questo, sia una certa caparra dataci da Dio di maggior auuenimento. Nel resto poi io non scriuo spesso a V.S. Illustrissima per non fastidirla fuori d'occasione, e di bisogno, & se ella non mi comandarà altro, seguirò di riuerirla col silenzio, finche mi venghano di simili desiderate occasioni di poterlo far con le lettere.

Al Sig. Abbate Gallio.

21

SE bene hò inceso dal Sig. Antonio quanto V.S. Illustrissima mi fauorisca apresso'l Sig. suo Zio, io però non le scriuo per ringratiarla, ma solo per confessarle il debito, al quale non potèdo arriuar con parole, supplirò con una perpetua offeuianza. Nel resto io la prego con ogni affetto a seguir di fauorirmi, & perche dubito, che la sua molta cortesia non mi dipinga a costeto Signore quale io dourei essere, e non quale io sono, la prego a far di me quella relatione, che le detterà la sola verità, la quale perche in Corte non suol mai comparire ignuda, a questa ultia sarà a bastanza vestita con l'autorità dell'intercessore.

A M. Gio. Cesare.

22

LE Sig. Cardinale ha gradito l'uffitio che ha uete passato seco con la vostra lettera, la quale hà lodata molto, & ha commesso a me, che ve ne accusi la riceuuta. Io vi direi, che a me ancora fosse piaciuta assai, se non fosse una spetie di prefontione il volere approuare col mio giuditio quello che è stato autenticato con le lodi di S.S. Illustrissima. Attendete a studiar allegramente, che io se non potrò mai adoprarmi per voi in altro, v'assicuro, che sarò sempre una tromba perpetua delle vostre lodi, o sarapogna, che vogliamo dire, per non attribuir tanta alla debolezza del mio spirito. State sano, comandatemi, e baciare le mani a tutti quei Signori i quali io non nomino, perche non voglio far le letanie, & essi non meritan manco il titolo di Santi.

Al medesimo.

23

VI dolete a torto, che quel vostro Amico vada mormorando di voi per tutti i circoli, perche ve lo siete molto ben meritato, con hauer sempre voi parlato bonoratamente di lui per tutta la casa, essendo castigo molto proportionato al vostro errore, che egli vada taluolta dicendo mal di voi contra ogni vostra merito, già che voi ha uete sempre detto ben di lui contra la propria vostra coscienza. Ma non dubitate, che la Corte, che hà buon naso, conoscerà ben tosto, che la bontà vostra, e la malignità sua hanno dato occasione ad ambedue voi di dir delle bugie.

bugie. Io credo ch'egli accetta à la penitenza impostagli dal commun Patrone, perche l'indignità segue la maladicenza, & se egli non può negar il fallo, deve ben anco accetar la pena. Ringratiare il Sig. Iddio della stima, che v'ha detto di far in ciò del mio giuditio, dicendogli, che questa dichiarazione pregiudica l'opinione, che si hà del suo, & che vorrei, che confidasse più nella mia volontà con la cui abondanza potrà forse supplire al difetto del cervello.

Al Sig. Massini.

24

Confesso ingenuamente a V.S. che la sua cortesissima lettera mi hà liberato da un gran fastidio. Io sentiva continuamente il rimorso della coscienza, che mi riprendeva del longo silenzio, ch'io teneua con V.S. & era sempre stimolato dagli inuiti del debito a rompere così esorbitante taciturnità. Mà in fatti io non ardiva per mano a pagare un debito tanto inueccchiato, perche non sapea trouar ragione alcuna bastante a scusarmi di hauer differito tanto a sdisfarlo, essendose fatti debiti di tal natura, che se non si rende qualche causa della dilatione, non riesçe mai compito il pagamento. Mà bora che V.S. s'è voluta adossar la mia colpa, & scusarsi meco di quello, di che ella potea accusarmi, mi pare che questo filo della cortesia sua, mi habbia affatto cauato da questo laberinto, se bene non mi hà però legato i sensi in modo, che resti in me del tutto spenta quella cognitione, che io hauea del mio mancamento, alla quale per non far torto, & per non pregiudicare anco alla gentilezza di V.S. col render nulla la cortese confessione, che ella hà voluto fare in scriptis della sua negligenza, io mi risoluo, che da galanthuomini diuidiamo trà noi questa colpa, acciò niun di noi sia obligato alla pena, e così se la passeremo cō una mutua compensatione, cercando per l'auenire di risarcire con le chiacchiere tutto quel tempo, che per lo passato habbiamo perduto col silenzio. In primis. M'allegro con V.S. del Viceprincipato dell'Academia, come m'allegrai trà me stesso del Principato assoluto, che per quanto intesi, V.S. ne hauea gli anni passati, & vedendo io questa continuatione, vò pensando, ch'ella se ne voglia far Tiranno, il che quando interuenga, io le prometto di voler tornare costi a viuere, e morire sotto la sua amabilissima Tirannia. Mà che v'è dicendo V.S. del Priore Alberti, che egli paia un huomo da bene col ferraiuolo rosso? Perdonatemi patron mio, non v'intendete punto del significato de' colori. Il color rosso da un pezzo in quà non dinota più ne bontà, ne merito. V.S. mi fauorisca di baciargli le mani a nome mio, e gli dica, che hò letto con grandissimo gusto il suo spiritoso madrigale, poiche con esso descrive l'instrumento, che misurata tanto diligentemente il tempo, che io con tanta trascuragine getto via in Corte. Et a questo proposito non posso lasciare di dire a V.S. che mentre io le scrivo, & hò di nouo preso in mano il madrigale, per rileggerlo, & s'io fingo che mi venga il cancaro, mi è souenuto, che si potrebbe trasforma in questa guisa.

Asse

Arso da giusta pena
 Tirsi, che n Corte risse,
 Fatto polue, e d'arena,
 In questo vetro ancor penoso errando
 Corre, e ricorre, e ne divide l'hore,
 Perche'l Cielo precrisse.
 Al l'Ambizioso core,
 Ch'ei, che'l tempo gettò ne, giorni sui,
 Contra sua voglia hor lo misuri altrui.
 O d'infiniti guai
 Misero esempio. E quando
 Credo hauer pace io mai?
 Se ancora dopò morte,
 Non può requie trouar chi uiue in Corte.

Mando a V.S. copia della lettera, che io scrissi sopra l'inondatione del Tenere ma così mal trascritta, che contende in lei la deformità del carattere, con la bruttezza sua naturale. V.S. con la cortesia sua supplirà al difetto del ceruello di chi l'hà fatta, & all'imperfezione della mano di chi l'hà copiata. Potrà uederla, e poi mostrarla al nostro Sig. Caporale, perche così V.S. farà la penitenza della curiosità, ch'ella hà mostrato con hauerne richiesta la copia a me, & egli pagara la pena dell'error, che hà commesso con hauerne dato notizia a lei, laquale io prego a comandarmi.

Al Sig. D. Pietro Paolo Florij.

25

Come V.S. ha mostrato il suo buon zelo nel raccorre le nite di quei Santi, così hà usato il suo molto giuditio nel fauorirne me col mandarmeli tanto opportunamente. Misarono ne i hieri, che fummo a 28. del presente, nel qual giorno fù martirizzato S. Marco, & hoggi che è il dì del martirio del Beato Caro, io le hò lette tutte. Così per prouidenza di V.S. mi è accaduto di hauer la nita loro, nel tempo apunto della lor morte, e di legger il lor trionfo, nel giorno istesso del lor combattimento. Io le hò uiste tutte in men d'un'hora, e mezza, affrettandomi di restituirle, come hò fatto, a chi me le diede. Honotate certe coselle in un foglio, il quale io non mando a V.S. sì perche suppongono, che ci riuediamo inanti, ch'ella le mandi alla Stampa, come anco, perche non sono cose di momento, che se bene io ho giuditio nell'ammirare le cose di V.S. non ho però ingegno di emendarle. In somma io le hò lette con grandissimo gusto, & in uerità, che mi pare, che V.S. habbia osservato molto bene il proponimento del suo Aristotele, perche Vostza Signoria ha trascurati gli ornamenti poco conuenienti a simil materia, e dall'altra parte con questa artificiosa negligenza, mi ha quasi cauate le lagrime da gli occhi nel raccontare il congresso de Santi Nicandro, e Martiano con le loro mogli, Sicche

Si che questo parto di V. S. diletterebbe al Senato di Roma, e sodisfarebbe all' Areopago d' Atene. V. S. seguiti via allegramente, e col mezzo di cotesti successi, e molto più del valor suo, poiche nobis denegatur diu viuere, relinquamus aliquid, quo nos vixisse testemur.

Al medesimo.

26

Hier sera io venni a casa tanto tardi, che non potei parlare al Mulattiere, ne accusare a V. S. la riceuuta del suo presente, il quale io ritrouai in Camera molto ben visto, e festeggiato dalla mia Camerata. Io gli diedi subito d'occhio, e mi parue di vedere vn Teroglifico, e considerando che ueniua da V. S. che è altrettanto cortese, quanto letterata, come io riconobbi in esso l'amore noiezza sua, così pensai subito al senso Tropologico, e mi sono imaginato, che V. S. m'abbia uoluto mandare vn ritratto della Corte, poiche una mano di coglioni fasciata con herba verde, non può rappresentar altro, che i Cortigiani legati con le speranze, e forse, che non sono quattro testicoli maiuscoli, significanti apunto certi Cortigiani, che sono gonfi dal vento della propria imaginatiua, la quale in costoro è sempre tanto gagliarda, che di strugge loro l'intelletto. Io uolea finir questo foglio, ma inuerita, che mentre così burlando del uero scriuo a V. S. queste uerissime baie, mi è entrato in capriccio, che questa forse potrebbe essere la causa, per la quale hoggi di non si uede per le Corti huomo che ueramente habbia grande intelletto. Perche se concludono i letterati, che non si troui mai grande intelletto con molta imaginariua, in noi altri Cortigiani, ch'abbiamo tanta abbondanza d'imaginazione, non è marauiglia dunque, che si troui tanta carestia d'intelletto. Ma sia come si uoglia. Ringratiamo V. S. infinitamente del suo secondissimo presente, e non sappiamo doue dar di mano per rimunerarla, poiche V. S. col metter mano subito a i membri genitali, che sono i più nobili, e i più sensitiui; ch'abbia questo nostro Microcosmo ci ha leuato affatto la speranza di poterle uiuamente, e nobilmente corrispondere.

Mastro Claudio Coco Urbano.

Al Sig. Scalco Protettore vniuersale dell'Ordine nostro.

27

Subito riceuuta la lettera uostra, hò fatto da un guatterri di cucina, che sono i Camerieri di quella della uostra professione, intimare l'Assemblea a tutti questi Signori, li quali con molta prontezza si sono radunati in quell' Audito, che è appunto fra la Cucina, e la stalla (Sala Regia, doue si dà l'udienza a pari di V. S.) e quiui sono comparso anco io con le uostre lettere, e perche io uoleuo leggerle in piedi, essi m'hanno forzato a sedere sopra un catatore, dicendo tutti, che quello è la uera Bigoncia destinata per la lettione delle uostre lettere. In somma io gliele hò lette, & essi m'hanno imposto, ch'io ui risponda. Al che faccio uolentieri, ma

con

non protesto di non uolere aggiungermi niente del mio, & di uolere essere semplicissimo relatore delle decisioni loro.

L'auso che date dell andata ad Aluito, è stato riceuuto con molta testificazione della nostra mala volontà uerso tutti noi, & si è deciso, che in questa Arca della Corte, noi haueste sempre fatto stupendamente la parte del Coruo, e stupiscono tutti del flessibile ingegno, che mostrate nel saper così ben tramutarui in tutte le nature, perche considerando essi le vostre azioni secondo la multiplicità de gl accidenti, uisù chi disse d'auerui neduto a tauola tramutato in Lupo; altri che uel trattar col prossimo, & nelle maniere ciuili, non ui mancava altro, che il pelo beretino per rappresentare dal naturale uno di quelli animali, de quali abonda tanto la Marca. Et benchè questi Signori haueßero già inteso questo auso da altra parte, tuttauia dopò, che l'haueste dato noi, hanno cominciato a non lo credere, perche è tale l'autorità, che'l nostro testimonio ha contra'l uero, che quello, che prima teneuano per chiaro, è stato hora oscurato, & posto in dubbio dalla vostra torbida intentione.

Si è poi discorso di trouare qualche persona amorbata per mandare cosid, conforme a quanto ricercate con la nostra, ma in fatti s'è concluso, che non si trouerà huomo, per fracido, che sia, che ardisca uenire cosid, in un luogo amorbato dal nostro inueterato mal Francese, & infetto dalla pestilenza della nostra lingua. H auemo letta la lista delle robbe, che uolete uendere, & perche mettete insieme le pignatte, & i pitali tutti di concordia hanno lodato l'ordine, che tenete nel porle in aarta, hauendo essi concluso, che la pignatta, e il cantiro sono i due Poli intorno a i quali s'aggira l'orbe del corpo nostro. Ne si spera di poter trouare il compratore, perche quando anco sopra il cumulo di quelle robaccie ui si stendeste sopra noi, non uarrebbono perciò tre quattrini. Si è trattato all'ultimo di fare qualche ameneuole dimostrazione uerso la persona ustra, per la buona uolontà, che ne mostrate, & hanno concluso di far erigere un Colosso fatto di creta pitaitia, che stia sedendo sopra una sggiutta. & habbia inanti una gran massa di niuande auanzate & tenga fuori della bocca un palmo di lingua forata con un stecco, e uogliono scolpire in fronte due uersi latini, tolti impresto da uno sopra cui furono fatti gran tempo fa, ma perche sono più proportionati a noi, che a lui, essi hanno presa questa figura. I uersi sono questi.

Nocte cacat tota, redeunt comiuiamane
Diuisum ingennum cum Boue Caesar habet.

SE non l'intendete, fate uegli dichiarare da quel Albanese di Don Agnolo, il quale profissandosi per l'Idolo del Vescono Tuscolano, mi pare di uederlo passeggiare per la Diocesi a passo, & a capo leggiro. Questo è quanto ha da dirui in nome del publico. Io poi particolarmente son forzato ad auuertirmi a non contaminare

minare più con le maledicenze e così bella mano di galanhuomini, come sono questi qui, liquali tanto più sono santificati, e puri, quanto che pretendono con la vostra partenza d'hauer euacuata la feccia. State sano.

Al Signor Abbate Facchenetto.

20

MI comanda V.S. Illustriss. con tanta benignità, & si esquisita maniera, che m'obliga a servirla sempre, e m'insegna a farlo bene, come spero d'hauer fatto nella lettera, che sarà qui aggiunta, che io le inuiò a nome del Sig. Cardinale il quale ringratia V.S. Illustrissima della memoria, che si compiace tener di lui, & la prega a dargliene spesso di questi segni. Il Sig. Duca viene a V.S. Illustrissima servitore di core, ricordeuole delli obblighi antichi, & nuoui, & le rende gratie infinite del suo cortesissimo affetto. Abbiamo parlato adilungo di V.S. Illustriss. con piacer grande, & reciproco, perche col ragionare del suo merito, habbiamo insieme goduto d'una sicura speranza delle meritate sue grandezze. Piaccia a Dio di verificare il discorso, e di secondare il desiderio nostro. Nel resto credami V.S. Illustriss. che son più degno di compassione, che d'inuidia. Hò sempre mille impicci alle mani, perche douunque io vado, omnia mea mala meum porto. Stò in Villa con disgusti della Città, sono in solitudine senza otio; l'esser lontano da Roma mi dà martello; l'esserui troppo vicino mi dà trauaglio. Son giovane, e patisco le schinelle della vecchiaia, perche son tutto lunatico, e mezzo cieco, piglio pillole ogni giorno, perche m'attacco come chi s'annega, e i Medici fanno proua a suo senno, & mio costo della lor arte conietturale. Ho sempre tanti laituari, & bussolotti, che'l mio Camerino par l'Epitome dell'Hospitale dell'Ineurabili. Son poi cortigiano, e non spero, e nella Galea della Corte maneggio il remo della penna, & hò cento altre cose simili, che ci sarebbe troppa faccenda a dirle tutte, & accresceri a V.S. Illustriss. la molestia de'suoi processi, & a me l'indispositione de'miei occhi. Hor vegga V.S. Illustriss. se un animo, che informa un corpo così mal organizzato, & che dimora sempre in paese di sì mal temperamento può star allegro, & quieto, & merita inuidia, o pietà. Mi consolo però vedendo, che nella vasta solitudine di Comaldoli questo nostro Heremita ha bisogno anch'egli, o vuole hauer di lettere di raccomandare che se egli tituba nel porto della Religione posso ben io contentarmi di fluttuare nel mar della Corte.

Al medesimo.

29

LI rumori di questa armata, di Mare, che rimbombano anco in questi luoghi remoti, & mediterranei, & gli stimuli del mio debito, che m'inuitano a scriuer taluolta a V.S. Illustriss. anco senza soggetto, mi persuadono, che a lei debba esser grato, & a me fruttuoso, col mandarle l'alligata relatione, perche come V.S. Illustrissima,

Strissima, col suo gran giuditio dourà scoprire in essa il Progresso, che potranno far queste armi rinolte contra gli Ottomani, così con l'infinita humanità sua potrà da essa comprendere la grandezza dell'offeruanza mia verso di lei, che da ogni luogo, e tempo prende volentieri occasione di rinfrescarsi nella memoria sua. A V. S. Illustrissima dourà piacere l'vna, e l'altra cognitione, poiche si ha da godere d'vna quasi caparra di ben publico, non può anco esser se non grata vna certezza di deuotione d'un seruitore altrettanto priuato, quanto affettionato, come le sono io. Con che bacio a V'ostira Signoria le mani.

A Monsignor Vescouo di Lesina.

30

V. S. Reuerendissima ha reppresentato sì ebiaramente al Sig. Cardinale il cumulo delle sue calamità, che ha desolato anco in me, non meno vna pietà de suoi tranagli, che ferma speranza della sua quiete. La vera offeruanza, ch'io le porto, mi fa compatir seco teneramente, & l'osseruatione, che si è tante volte fatta della prouidenza di Dio in simili casi, mi fa sperar fermamente la luce dopo queste tenebre. Permette Sua Dinina Maestà, che l'huomo sia talhora tanto sopraffatto dai fastidi, che egli quasi succumbe al peso, & lo giudica insopportabile. Ma per lo più quando le cose sono ridotte a sì fatta estremità, la sua diuina mano ci porge il filo della sua gratia, & ne cava dal laberinto, all'hora appunto, che erauamo disperati dagli aiuti humani, volendo apertamente dimostrarci per solo Autore della nostra liberatione. Io adunque dubitamente mi condoglio con Vostra Signoria Reuerendissima del suo mal presente, & ragioneuolmente spero di vederla anco presto consolata in Dio, poiche sicut per Christum abundat tribulatio tua, ita, & per ipsum abundabit consolatio tua. Intanto io son sicuro, che Vostra Signoria Reuerendissima aspettarà il successo della longa, & ciuellata discussione della sua causa, con quella costanza, che è douuta al valore, & al grado suo, & poiche ella è stata assonta al ministero Apostolico col mezzo dello spirito, & chiamata a sì alta vocatione dal Zelo, che ha sempre hauuto di si iustificare nella vigna, sò anco, che non le parrà grane di caminare per le pedate di Christo, & di portar la sua Croce postale sù le spalle dal suo diuino amore per dare a Vostra Signoria Reuerendissima, la maggior arra del Cielo, che si possa hauer nel Mondo. E s'è guo chiaro, che V. S. Reuerendissima sia de' più cari Amici di Dio, poiche egli si degna di darle a bere del Calice della sua mensa. E inditio certo, che V. S. Reuerendissima sia destinata da S. D. Maestà a quei beni spirituali, ed eterni, poiche per quanto ella scriue, le vengono sottratti da gli huomini questi quotidiani, & temporali. Conosco quanto sia grande la sua tribolatione, ma sò anco certo, che non è maggiore della sua virtù, & me ne assicura il giuditio di Dio, che glie la manda. Non concede Sua Diuina Maestà che siamo tentati sopra le forze nostre, & nella bilancia della sua diuina misericordia si aggiusta sempre vguualmente il peso con le

T forze

forze di chi l'ha da reggere. Non conueniuu, che la virtù di V. S. Reuerendissima stesſe otioſa, & riſtretta nel picciolo cerchio dello ſue domeſtiche cure Paſtorali. Ma era neceſſario, che riſpondeſſe a beneficio publico, onde il Signore l'ha rapita con violenza di uento contrario, dalla ſua reſidenza, & l'ha conſtituita in Città celebre, ſuſcitandole contra potenti Auerſari, affinché V. S. Reuerendiſſima dia documento al mondo dell'antica ſortezza d'animo, che riſedea già in quelli dell'ordine ſuo come ella può horamai moſtrare in ſe ſteſſa l'eſſempio delle perſecutioni fatte loro. V. S. Reuerendiſſima è di quell'ordine, che ha particolare aſſiſtenza coeleſte, onde può fermar ſicuramente nella diuina permiſſione i giuſti moti del ſuo dolore, & gloriariſi nella ſua Croce, ringratiando il Signore che habbia voluto eſprimere il valore di V. S. Reuerendiſſima con che ha manifeſtata la virtù di tanti Veſconi Santi, i meriti de' quali ſi rinnoueranno in V. S. Reuerendiſſima inſieme con la tribolatione, fin che a Dio piacerà di liberarſe, come ſpero farà preſto, & in queſto mentre io con ſi fatte conſiderationi ho procurato qualche alleviamento. al diſpiacer, che hò preſo de' ſuoi trauagli, & perche non m'arrogò di confortarla, ho voluto ſcriuerle a V. S. Reuerendiſſima, non ad altro fine, che per ſignificarle quanto mi peſi il ſuo male, che ſe la mia pouera fortuna mi toglie di poterla aiutar con l'opere, non deue riſpetto alcuna leuarmi, che io non le poſſa almeno notificare l'aſſetto mio con le parole.

querela conuo un Ladro. Al Poſteſtà di Regio.

31

DOpò, ch'io partii da V. S. penſai meglio a miei conti, & trouai, che la ſuerberia di colui, & la mia perdita è maggiore di quello, ch'io m'auſaua, & che ſignificai a Voſtra Signoria. Trà quelle doble di Spagna, ch'egli mi rubbò erano alcuni zecchini, de' quali egli parimente ſi compiaque, & quell'oro, ch'io teneua appartato dalle doble, che egli mi laſcio, & che io moſtrai a V. S. ſenza contarſe, penſando che mi foſſe riſta intatto, & parendomi d'hauerlo hauuto in dono, è ſtato con tutta la moneta troppo ingordamente decimato da lui. Può egli veramente pretendere d'hauermi donato ciò, che non mi ha tolto, che queſto è beneficio de' ladroni, & io perciò me gli confeſſauo obligato, & deſiderauo, che la cagione dell'obligo duraffe almeno fino a Roma; ma nell'arriuar quà in Fiorrenza, è finito il danaro, & eſtinta l'obligatione, onde m'auſo di poter hora querelarmi di lui appreſſo di V. S. ſenza nota d'ingratitude, benchè ſe la ſorte non mi ha priuo di Carità, e' l'trauaglio non mi ha tolto il giuditio, io deuo più dolermi, & egli deue eſſer più punito per li danari, che mi ha laſciati, cho per quelli, che mi ha tolti. Sapete egli, ch'io douea partire la mattina di buoniffima hora, onde rubbò tutto il danaro, ch'io teneuo ripoſto ne' luoghi più reconditi de' miei panni, e tolſe ſolamente parte dell'altro, ch'io teneua pronto alla mano per ſpendere, affinché io m'accorgeſſi quini del mia danno, & ne incolpaſſi poi altroue
quali

qualche innocente, & egli potesse tuttauia continuare in simili latrocinij à mano salua, ma la bontà diuina non permise, che se fui rubbato dormendo, fossi poi anco borbato degghiando. Di modo che al danaro, ch'egli mi ha lasciato è inditio chiaro delle rubberie, ch'egli ha fate per lo passato, & di quelle che dissegnaua di far per l'auuenire. Questo rubbar limitato non può inferir altro, & questa circospezione ch'egli ha usata meco, l'harà senza dubbio usata ancora con altri, li quali non auedutisi all' hora del furto, saranno passati al lor viaggio, & altroue haueranno fatto reo qualche altro de i suoi misfatti. Hò uoluto scriuer tutto ciò a Vostra Signoria, perche se egli ha confessato, il che non credo, o pure è tuttauia prigione, e niega, come dubito, ella possa tanto più compitamente inquirere, & fauorirmi nella ricuperatione del mio. Io conosco, che sendo il furto seguito di notte, nella mia Camera, senza che niuno habbia visto ò sentito il ladro, è difficile di rinuenirlo se egli nega; ma dall' altro canto, come che la verità di questo fatto sia perciò occolta, parmi nondimeno che possiamo andarla rintracciando col verisimile, in modo che si possa poi anco estorquer da lui medesimo co' debiti termini. Doppo che io mi licentiai da V. Signoria, non trouai huomo per Reggio, che non mi dicesse, che costui è infame in questo genere. Il Barigello afferma di hauerlo hauuto prigione per ladro due, ò tre volte, mi fù detto, che egli non ha più d' uno scudo al mese dall' Hoste suo patrone, & che con questo veste, gioca, & ha continua pratica di male donne. Questa è una mirabile Economia, degna di esser posta in chiaro per imitarla nel bene, ò per punirla nel male. In quello Hospitio non erano altri forastieri, che quei Francesi, che Vostra Signoria vide, & io, onde si può concludere, che o io fingo d' esser rubato, ò che li Francesi, o egli hanno commesso il furto: Che io finga non è credibile, perche io non sono di tal qualità, & la finzione non mi gioua; Sò che Vostra Signoria mi crede, ma io voglio pormi in riga, & prouare ciò che ho proposto a farci tristo, e sciocco a fingere; tristo nel compor la calunnia, sciocco nell' applicarla. Io sò che il mio semplice detto non proua, & non fa fede. So che quando bene io producessi mille testimoni falsi, non potrei però mai hauer da vn simil poueraccio tanta quantità di danari. Sò finalmente, che se bene egli è auuezzo a negar sempre la verità per rubbar l' altrui, non vorrà però hora dir la bugia per dar del suo. Mostrai a Vostra Signoria il danaro lasciatomi, che fingendo io, doue uo celarlo, per non sodisfar l' hoste, & per eccitar la carità di qualch' uno costì a darmi danari, e' tiro era doppio, ma io non grauai alcuno, e pagai l' Hoste, e' l' pagamento fù gordo, e per il mio seruitore, e per me. Li Francesi erano quasi tutti nobili, noui in Italia, gionsero di notte, morti di fame, intirizzati di freddo, e senza dar pure vna vista all' albergo, furono subito alloggiati nelle lor camere, doue mangiarono, e dormirono, ne alcuno di essi sapeua doue mi fosse destinata la stanza, ne io stesso la seppi, se non quando fui condotto a letto. Hora, come è possibile, che vn Francese senza pratica alcuna della casa, & della Camera potesse, o sapeffe

giudice
 Di notte andar per casa, indouino la stanza, aprire, e serrar la porta con chiau
 false, & camminare al buio con piede sicuro all'effecutione di quel misfatto. Que-
 sta fu opera di mano maestra, familiare, & pratica, che hauea commodità di stan-
 za, doue portò li miei panni, & quini doppo tolto ciò che volse, serrò i borsini, e
 riportò i panni a suo luogo. Il furto fu fatto troppo destramente, & con maniera
 tanto risoluta, che vn forsastiero non potea gionger tant'oltre. Onde si conclude
 necessariamente, che costui sia il reo, mà che egli forse habbia questi conti complica-
 ti con l'Hoste, in me ne rimetto, che non arderei più d'entrar fra loro. Chi scien-
 temente si ferne d'un trisfo, non può esser buono. Alcuni veramente mi dissero
 bene dell'Hoste, ma io taccio non volendo far giuditio temerario, col pensar bene
 di simili persone. Ma come si sia, io son certo, che la buona giustitia di Vostra
 Signoria chiarirà il tutto. Non è ritratto in Terra più simile a Dio del buon Giu-
 dice: tra gli attributi diuini si scopre mirabile la giustitia, laquale all'hora è più mi-
 sericordiosa, quando par più seuera, che quel rigore è pio, che nel castigo d'uno gio-
 ua, & insegna a molti. Le prime lodi si hanno a dare a chi preuiene il delitto coi
 suoi buoni ordini, le seconde a chi l'castiga, il ritrouare un delitto occulto, con dili-
 genza esquestita, & punirlo con esemplare seuerità, e una spetie di preuentione
 perche gli huomini si astègono da quei diletti, che veggono esser ricercati con accu-
 ratezza, & puniti con rigore; che quando si preme solamente ne i delitti chiari, gli
 homini tristi si fanno più cauti, ma non migliori. Scrisi tutto ciò a Vostra Signoria
 per isfogare la colera, ritrouandomi su l'hosteria senza quattrini, che nel resto
 quanto a me, io per natura non posso, & per professione non deuo procurar pena
 altrui, & quanto a V.S. io la conobbi per tanto giuditiosa, & cortese, che sarebbe-
 vano ogni auertimento, & souerchio ogni stimolo. Ricorro dunque semplicemente
 alla sua giustitia, che farà da mè riceuuta per gratia, & con tanta obligatione di
 seruirla che stimarò a gran ventura ogni occasione, ch'io n'habbia, benchè io possa
 promettermi poco della mia fortuna, poiche a pena uscito di Corte, ho dato nei
 ladri. Et a V.S. bacia le mani.

Al Signor Abbate della Rouere.

scusa con lode

32

L'Errore, che io ho commesso col lungo silentio, che ho tenuto sin qui con V.S.
 Illustriss. è stato così graue, che diffidando io di poterlo hora mai più emenda-
 re con la penna, io staua con desiderio estremo aspettando quest'anno santo, nel
 quale per l'allegrezza del ritorno di Vostra Signoria alla Corte, per la fantità di
 quel tempo col mezzo del mio pentimento, io teneua per fermo di douere impetra-
 re dal Cielo della bontà sua una indulgenza tanto plenaria, che bastasse a scancel-
 lare la mia colpa, & a ridurmi nel pristino stato della mia candida, & sincerissi-
 ma seruitù verso di lei, mà in fatti V.S. ha voluto con sua humanissima lettera
 anticipare tutti quei rispetti, che poteuano concorrere a farmi impetrare il perdono
 e per

E per dimostrare maggiormente la benignità sua non ha voluto in essa accusarmi, ne pure fare menzione della mia colpa: ma trapassandola con una gentilissima retinenza, ha voluto dichiarare il perdono alla mia ostinata taciturnità, col suo cortessissimo silenzio, & accrescere in me gli obblighi antichi col nuovo inuito, ch'ella mi fa di venir costà. Questi sono tutti miracoli della bontà sua. Volere, col romper meco il silenzio, cauare dalle mie imperfezioni occasione di fauorirmi, & poter, col tacere, dare a miei difetti così efficace perdono, che non solo mi libera dalla pena, ma è bastante a scancellare in lei, & in mè la memoria della colpa. Sed hic haec tenus. Di gratia Patron mio, transcamus ad mansuetiores Musas. Sappia V.S. che ille ego, qui quondam a guisa d'un altro Ombratio di Iuuenale, lasciate le concupiscenze terrene del paese di Romulo, mi trasferì alle celesti delitie della Città di Partenope; indi a non molti mesi tornai quà; e tirato dal poco ceruello, che è quel fatto inuitabile, che allegano i matti per iscusar de gli errori loro; mi sono, come un altro Peribonio, ingenuamente dato in preda ai vitij, & ingolfato di nuouo nelle Cloache puzzolenti della Corte, perche saranno due anni incirca, che io entrai a seruire il Signor Cardinale di Como, e v'entrai pur per segretario, poiche certi Amici, chesi pigliano gusto di adulare anco i poveri huomini, hanno sempre detto, che hauendo io così grande ascendente nel far sempre male i fatti miei, non sarebbe cosa, che col tempo io haueffi qualche genio nello seruiuer ben gli altrui. Et questa sola è la cagione, che mi trattiene, che io non possa ritenere il fauore da V.S. laquale sò, che non se ne marauigliarà, perche così cattina causa, come è Corte, non potea produrre se non effetto così sciagurato come è questo, che mi priua del gusto, che harei sentito di godere, & seruire la persona di V.S. laquale io supplico a venir quanto prima a santificare questo anno santo con la sua presenza, & a restituirci lo splendore, che riceuea questa Città della sua honoratissima persona, circondata sempre da tanti galanthuomini, che con ansia grandissima aspettano hora il suo ritorno. Il nostro Capitan Malatesta nell'Oceano di questa Corte, si è auanzato tanto nello scoprimento, non dico di nuoue Terre, e noui Mondi, che sono tutte bagattelle, da disperato, ma di nuoue hosterie, e nuoue Bettole, che horamai è diuenuto un altro Colombo, & io seguitando a longe le pedate di si famoso marinaio, penso col tempo di diuentare il Palinuro di queste nauigationi. Fuor di burla. Egli, & io, e tutti biaciamo la mano a Vostra Signoria & aspettamo con grandissimo desiderio, che con la sua venuta si apra il Museo della sua Casa per ricouerarui le nostre smarrite Muse. Il Signor Salinero sarà quà trà due giorni, e tornerà ad infranciosarsi col Signor Cardinale di Gioiosa. Il Signor Leonelli stà bene, & è tanto attento Auditore del Signor Cardinale di Terra noua, che sono almen due mesi, che io volea dirgli quattro parole, & non ha mai ancora voluto sentirmi. Nel resto, non starò a raccontare a Vostra Signoria i progressi dell'improbabilità, che sono tutte cose, che nel contarle fanno troppo mouere l'atra bile alla

Matre Musa. Harei risposto prima alla sua lettera, se prima l'hauessi riceuuta, essendomi ella peruenuta tanto tardi, che dubito non forse sia uenuta su le poste delle Tartaruche, Ma. Tarde non fur mai gratie diuine.

Al Signor Arciprete Buonfigliuolo.

33

IN fatti le lettere sono come le Donne, che tengono sempre dietro a chi le fugge. Io le aborrisco, come la peste, & mi corrono adosso, come fanno qui le zanzare armostacci nuoui. Con molta memoria V. S. ha punita la mia troppa curiosità: io credo che V. S. riceuesse in Roma quella si fatt' copia, & che l'habiate poi riportata per scriuermi fuori di bisogno, & farmi andar in colera con buoua occasione. Come si sia le lettere di V. S. mi sono state care, perche mi costano otto baiocchi, & ho pagato tanto per legger due lettere, quanto non hò acquistato per scriuerne le migliaia. Quella risposta è molto asciutta, e pare scritta al Pionano d'Anxola, & non a vn personaggio, che ha sì gran giurisdictione sopra li Gratiani dell'uno, e l'altro Cesso. Se tal si parlasse, quale si scrive, non abondaria tanto la speranza doue manca il cervello. Vidi l'altrieri quel Cortigian nuouo insieme col Patrone ambidue in un cocchio: & sono ancora a discernere chi di loro sia più scuro, e melanconico, cadena loro il mento sopra la portiera. O che cosa funesta pareua il disegno della melanconia di Ponte, ne ui mancava cosa alcuna, se non se il Maestro per colorirlo, di quello dico, che co i piedi suol dar l'ultima mano all'opere sue. Hor sù fuor di burla. V. S. s'ricordi di comandarmi, d'per se, o per amici, che doue io uaglia & possa la seruirò da uero, & le bacio le mani, ringraziandola infinitamente della missione, se bene le harei hauuto più obligo dell'omissione.

Al Signor Lodouico Turcone.

34

MI fù scritto del Matrimonio dell'Amico, ne me ne turbai, perche non potè alterarmi quel colpo, al quale io m'ero già disposto. Hò però anchora sentito uolontieri l'auiso, che V. S. si è compiacinto darmene, & ne la ringrazio infinitamente. Io credo che quella Signora sia d'ottime qualità, come V. S. dice, & io hò da più parti, ma dubito, che il pensar bene anticipatamente delle mogli, sia una spetie di giuditio temerario. Le Donne sono una razza di giumente, i cui difetti non si scoprono se non quando si sono caualcate a di lungo, & all'hora, che lo stabilimento del mercato rende uano il pentimento della malla spesa. Io certo ne spero bene, & prego il Signore di buono euento, non laudo mica il fatto, perche ho sempre auersato questo suo rimaritarfi, ma non lo biasimo ne anco, perche non paia, ch'io voglia acciar la persona, & non l'attione. Dio conceda à lui quel contento, che non potrà haue io, che camino a scorticar mi per la più breue, & a V. S. bacio le mani.

AL

Al Senatore di Roma.

35

VN certo che litiga col Signor Vanni è stato quà a dolersi di sentirsi pregiudicar nella causa, per la dipendenza, che il Sign. Vanni professa da questa Casa, onde il Signor Cardinale Patrone mi ha commesso con molto sentimento, ch'io rappresenti il tutto a V. S. Illustriss. Crede il Signor Cardinale quel che conuiene, perche conosce ciò che importa la passione d'un litigante, & sà benissimo, che gli uffici fatti a suo nome, & admessi da V. S. Illustriss. sono tutti ristretti dentro a termini della giustitia, fuor de qualine ella suole escir mai, ne V. S. Illustrissima vuole, che se si spenda, o si senta pure il suo nome, con tutto ciò la bontà, & prudenza sua, che à lei è molto ben nota aborrisce questi strepiti, beuche irragionevoli, & amati che siano sedati, come hara caro che ella vegga di per accordo trà loro. V. S. Illustriss. supplirà col suo giuditio al difetto della mia penna, & miscuserà se non vengo di persona, ricordandosi, che si costumaua, Quamquam presentem scripto adire Cæsarem, del quale V. S. Illustriss. tiene tanta parte, non meno del merito, che della dignità. Et humilissimamente le bacio le mani.

Al Signor Honorio Gallio.

36

IL Signor Cardinale passò a miglior vita la notte precedente alla Domenica passata alle sette hore, e mezza, lasciando tanto di mestitia in noi tutti, quanto di merito egli ha portato in cielo. Io me ne condoglio con V. S. Illustrissima di tutto cuore, ma tralascio di consolarla, sapendo io benissimo che l'età graue, la necessità instante, le attioni heroiche, & la fama eterna, che concorrono a mitigare l'acribità del caso, sono obietti molto ben noti alla prudenza di V. S. co i quali ella non solo si consolarà, ma dimostrerà virtù particolare in questa perdita comune; Nel resto io sento molto refrigerio in questo dispiacere per rispetto di quel che tocca all'interessi di V. S. poiche veggo, secondo l'uso della bontà Diuina, il male è misto con qualche bene.

Al Duca d'Alueto.

37

IL Signor Pietro darà a V. E. li due Discorsi, che gli hò consignati per lei. Io hò leuato loro l'aculeo prima di farli trascriuere, volendo più tosto che appaiano poco ingegnosi, che troppo falsi, & non contento di ciò, li hò anco cassi doppo, & depennati in molti luoghi, come ella vedrà supplico V. E. a scusarmi se non li hò fatti copiar di nuovo, perche infatti, Ars longa, vita breuis, cioè la storia è lunga, & la borsa è stretta. Hora che sono castrati, sono anco casti, & pieni di verità con tutto ciò sò che la prudenza dell' E. V. non permetterà, che mettino il piede

sumati così ben gli anni, beato me. Ma le lauandare mi assassinano, se bene esse si scusano allegando, che lo fanno per voler far bene il mestier loro, ma che le lordure, che si contrahono in Corte penetrano talmente, che non si nettano mai, ne se ne vanno, se non con la consumatione del panno.

Al Sig. Filippo Malsini.

Congratulatione.

L'Ordinario antecedente mi portò la lettera di V. S. con l'aiuto della conclusione del suo felice matrimonio; ma per la multiplicità de gli intrighi, che hanno alle mani, non potei rispondere all'hora. Corsi ben con l'animo ad abbracciarui, & a darui il buon prò, sicuro, che se ben io non rispondeua, hauereste però voi conosciuto il mio contento nella vostra istessa soddisfazione, onde vengo hora a ratificare con la presente tutto quello, che l'animo vostro, come buon interprete del mio, si sarà imaginato di mè in questo vostro fortunato auuenimento, & certo che me ne sono rallegrato infinitamente, come infinito è il desiderio, che tengo d'ogni vostro bene, che considerando io tutte le circostanze di questo fatto, io non posso se non credere, che dobbiate restarne ogni di più consolato poiche hauendo voi preso moglie per mano d'amici, nella propria Patria, Giouane, nobile, ricca, virtuosa, & con quel buon fine, che mi scriuete, & ch'io sapena, bisogna ben credere, che la Maestà di Dio, che dispone le cose soauemente, & a ottimo fine, che col mezzo di tanti buoni rispetti, vi ha indotto a fermarlo stato vostro con questo Sacramento, sia anco per prosperarui in esso, concedendoui quei frutti di posterità, & quella quiete nelle cose domestiche, che n'attendete, & potete sicuramente prometterui, hauendo voi sì ben rettificata questa attione a gloria di S. D. Maestà, onde io spero, che con la generatione de' figliuoli simili a voi, siate per eternarui non meno di quello, che hauete fatto, & che farete con le operationi dell'intelletto, alle quali potrete attendere più che mai, libero dalle cure famigliari, appoggiato alla prudenza della Signora vostra moglie, le cui virtù notificateui da gli Amici, deuono esser verissime, & voi douete rallegraruene oltre modo, perche l'hauer una compagnia perpetua simile a se, è una specie di beatitudine in questa vita. Et se ella non è ne bella, ne brutta, come voi dite, sete in obbligo di tanto più amarla, perche questa mediocrità della sua forma, è una felicità compita per voi, non potendo non apportar sempre qualche afflittion di spirito la deformità, o l'eccessina bellezza. Trà qualche tempo douerete dedur a sua notitia tutte le cose, che possedete, & che stanno a vostra dispositione, onde douerete recitarle il catalogo de' vostri Amici, & seruitori di cuore: in tal caso ricordateui di pormi nella prima Classe, & di rassignarmi seruitore distinto dalli altri, con l'habito inuechiato della vostra antica amicitia, & della particolare osservanza, ch'io porterò sin ch'io viuo al vostro grandissimo merito. Son ricordenole, Sig. Filippo mio, della grossa somma del debi-

20, ch' io vido uo per tante, & si segnalate cortesie, che hò riceuute sempre da voi, ne si scancellarà mai questa partita dal libro della mia gratitudine, però quanti soggetti moltiplicaranno in casa vostra, tanti creditori s'accreveranno da me, & questo sia detto per sempre, & con più verità, che cerimonia. Vi voglio dir il vero, io non credeua mai, che fosse da tanto, da far questa risolutione, onde la nuoua m'è giunta in aspettata, & posso dire che questo Matrimonio inanti al Tribunale della mia aspettatione, pizzica vn poco del clandestino, hauendone io prima sentito il tuono, che visto il lampo, poiche quando aspettaua d'intendere, che vi foste posto in camino per tornare alla iettura, m'è gionto l'auiſo, che sete incaminato alla volta della lettiera, & quasi che non dissi, che hò prima intesa la generatione de i figliuoli, che la corrutione del padre; ma io m'auueggio di dar neli indiscreto, trattenendoui con questa Bibia, in tempo, che douerete hauere altra, pastura, nella quale ricordateui, patron mio di andar sobrio, perche spero in Dio, che bauerete agio, & commodità di cibarmi in essa per longa serie d'anni, & questo è vn pane, che douendo esser quotidiano, bisogna cominciar à mastigarlo con discretione, se volete arriuar all'età, che fa cadere in denti, & vederui circondato da vna nobilissima Corona di Dottori, & di Poeti usciti da i vostri lombi. Ma voglio finire, che farei huomo da farui vn' Epitalamio in prosa, se ben prima voglio raccomandare alla carità vostra la presente mia lettera, che non la condannaste per esser uscita affatto da i circoli Epistolari, & corsa troppo per la longitudine, perche in fatti scriuendoui in materia di matrimonio, mi sarebbe parso di farui mal augurio, s'io mi fossi mostrato sterile.

Al Padre Tobia Pellegrini.

40

Doppo il nostro ritorno dalla Villa, doue siamo stati vn semestre intiero, hò riceuuto la lettera di V. R. per mano del nostro Signor Euangelista, il quale ha in cid veramente adempito l'ufficio del suo nome, con annunciarui si buona nuoua della compita salute di V. R. & della cortese memoria, ch'ella si compiace tener di me, che io stimo per cosa pretiosa, parendomi di non poter esser escluso dalla gratia di Dio, ogni volta ch'io vna nella memoria de' serui suoi, & che mi sia di grande aiuto, & di buon presagio, che chi risplende nel Cielo della Religione, non si degni co i raggi della bontà sua di visitar me, che stò fisso nel fango della Corte, di doue se potranno mai uscir preghiere innocenti, & accette, pregardò, che conceda a V. R. larga retributione di tanto fauore, ne V. R. si rida della mia semplicità, che io presuma di retribuirla con l'aiuto di quel Signore, ne i cui santi tabernacoli ella habita, & delle cui gratie ella tanto abonda, perche ella deue appararsi della confessione, ch'io faccio della mia impotenza, & godere in se stessa di vedere, ch'io non posso sodisfarla, se non con le sue medesime ricchezze. V. R. dunque mi fauorisca di continuare a ricordarsi di me, che io per conseguente mi darò

darò ad intendere di bauer vn giorno a caminar di buon piede nella via della salute, portato dalle sue orationi, ch'ella dourà spender per me tanto più volentieri, quanto che è certa, che io per ricompensarla, non potrò mai ricorrer da altri, che da quello istesso, ch'ella si è eletto per vnico oggetto di tutte le attioni sue.

Al medesimo.

41

IO sono uscito dal fumo della Corte mezzo cieco, & tutto alterato, e sono venuto alla Patria, & mi sono sequestrato a Grumello, per procurare di arrestare il corso di questa mia indisposizione d'occhi col mezzo dell'aria natia, & di fermare i moti, dell'animo nella consideratione di me stesso col beneficio della solitudine. Io ne dò conto a V. R. perche quando le piaccia, ò per autorità comandarmi, ò per carità ricordarmi qualche cosa, sappia doue io attendo le sue gratie, che talì stimarò sempre tutte le occasioni, ch'ella mi porgerà di seruirla, & ogni auuertimento, ch'ella mi dia, onde io possa distaccare gli effetti dalle cose, che volano. Delle cose passate, & dello stato mio presente non dirò altro a V. R. riserbandomi di farlo a bocca in ogni modo, perche l'istoria è longa, & lo scriuere mi noce troppo, che se bene quando io scriuo a lei l'animo mio gode, l'occhio però si risente, effetto del disconcerto della madre Natura, che ciò le piace. l'offende. Mi raccomando con ogni affetto alle orationi di V. R. con le quali mi affido di migliorare in vtroque homine. Et di tutto core le bacio le mani.

Al Conte Tolomeo Gallio.

42

EGrande la iattura, che V. S. Illustrissima ha fatta, & è ragioneuole il suo sentimento, non potendo non esser sempre dolorosa di persona tanto congiunta, & grata, ma la diuina misericordia, che non ci grava mai oltre le forze nostre, mi fa anco conoscere, che la prudenza di V. S. Illustrissima non sia punto minore: onde io intendo far altro che condolermi con lei con tutto l'affetto, & ricordarle ad essercitare quella virtù, che dall'infallibile giuditio diuino è pareggiata alla grandezza di questa perdita. V. S. Illustrissima dunque non ha da prender d'altra parte il rimedio al suo male, che da se stessa, che se me fosse lecito di somministrarglielo, direi, che ella deue quietare i moti del suo grande affanno nella segreta provisione di Dio, la quale ha forse voluto habilitar V. S. Illustrissima ad altra vocatione. La ringrazio humilmente della parte, che s'è degnata darmene, & prego il Signore che ci consoli.

A Monsignor Tartarini Vescouo di Forlì.

93

SE ben io spero di douer presto veder V.S. quà, tuttauia non ho potuto contentarmi di non darle in questo mentre qualche significatione dell'allegrezza, che ho sentito per la sua meritenolissima promotione, per la quale hauendo io conosciuto l'acquisto, che si è fatto nella vigna del Signore, & vedendo, che non si è trasgredito l'ordine, che dourebbe offeruarsi sempre di congiunger le dignità col merito, io vengo ad allegrarmene con V.S. come Christiano, che desidera il ben publico, riserbandomi a rallegrarmene presentialmente seco, come seruitor suo, per ch'ella possa conoscere più viuamente, ch'il piacer, ch'io ne sento eccede l'occasione presente, e perche distendendosi ugualmente con gli meriti suoi, mi fa sperare, che cotesta sua dignità l'habbia a seruire per mezzo di poter mostrare al Mondo l'habilità, ch'ella ha da ogni'altra maggior grandezza, la quale così piaccia alla Diuina Maestà di concederle, & di honorar con l'euento questo mio presagio, come io le desidero di tutto core, & le prego dal Signore ogni felicità.

A Monsignor Cobelucci.

44

FU così mirabile l'Assoutione di Nostro Signore al Pontificato, che io non mi sono marauigliato punto, che S. Santità imitando l'infallibile giuditio di Dio, che l'essaltò, habbia hora manifestato in V.S. Reuerendissima qualche effetto di quella diuina pronidenza, che la Santità sua ha pronata si pienamente in se stessa, chiamando V.S. Reuerendissima alla carica di Secretario di suo proprio moto, in concorso di tanti, senza ch'ella v'aspirasse, & col solo oggetto della rara habilità di V.S. Reuerendissima, attione di Prencipe magnanimo, & giusto, che ha voluto in vn'istesso tempo preuenir il desiderio, & autenticar il merito di V.S. R. & dimostrare al Mondo, che la fortuna non ha parte nelle attioni de i Prencipi, che sono eletti veramente da Dio. Onde io ho ben ragione d'allegrarmi con lei, come faccio viuamente di questa singolar vocatione, la quale honorarà perpetuamente non meno l'elettore, che l'ellecto, & sarà sempre uile, & sempre grata alla Corte per l'essempio, poiche ogn'uno s'animerà all'acquisto del merito senza hauer più tanto dubito di perderse la fortuna, & ciascuno dourà sperar fermamente, che V.S. Reuerendiss. con l'essercitio del suo pretioso talento in seruitio di Sant'a Chiesa debba finalmente ascendere al luogo proprio del suo valore, & di là dar mano a i Galant'buomini, & cō nobile, & grata vicissitudine rinouare anch'ella in altrui quel l'essempio, che ella gode hora in se medesima. Io pregarò intanto il Sig. che le concede sanità, & longa vita, perche si possino verificare queste speranze, le quali sono molto sode, nō essendo fondate sul Astrologio, ma nel merito di V.S. R. che la promoue, e nella gratitudine di S. Sāt. che la conosce. Et le bacio le mani cō ogni effetto,

A Mon-

A Monsignor Facchenetto.

45

PEr l'aunuenire io terrò più caro il mio Ligurino, poiche è cagione, che V.S. Illustrissima si ricordi tal volta di me. Io gli ho dispensato il coito due volte per seruir V.S. Illustrissima perche veramente in questi giorni caniculari gliel'haueno probobito affatto; si che Biondina parte di quà con molta sodisfattione. L'harei trattenuta tre, o quattro giorni, iusta illud, ò ter, quaterque beati, affinche i congiungimenti passassero co i debiti intestini, e secondo i Canonici de i professori della Cagnattaria, ma in fatti non è stato possibile. La casa è piena di Cagnacci l'odore gli ha subito messi tutti in su, sin quell'orbaccio di Paviotto è corso guidato dal naso a leccare il limitare della mia camera, e Biondina infuriata, e posta in mezzo a tante occasioni, non potè star salda alle mosse la poueretta, onde a me conueniu di star con vn bastone in mano, per ouuiare, che non s'adulterasse la razza, & si de frandasse il desiderio, ch'io tengo, che da questo duplicato congiungimento nasca vn Gemino, ò vn Can Celeste, per trattenimento proportionato al nobil gusto di Vostra Signoria Illustrissima a cui in somma rimando la Cagnuola, restando questi miei Signori Conferui scandalizzati a quanto della prouidenza della Madre Natura, che prouegga con si generosi mezzi alla propagatione delle bestie, & permetta che essi stiano qui priui de i lor Campicelli Urbani, che essi sogliono coltinar costì con tanto seruiore per piantar l'huomo. Fuor di burla. Il Signor Cardinale bacia la mano a Vostra Signoria Illustrissima, & la prego a volerlo ricordar seruitore all'Illustrissimo Signor Cardinale suo. Io fo riueranza a V.S. Illustrissima, & le prego ogni bene.

Al Sig. Adriano Politi.

46

COrpo del Mondo gran disgratia è la mia. Ho hauuto sempre poca fortuna in Corte, & ogn'vno procura di ficcarmini dentro di nuouo, stò malissimo d'occhi, e niuno me lo crede, & la mia indispositione, secondo uoi altri, è finta, o imaginaria. Vostra Signoria, sa pure, ch'io sono ueridico per habito, & che ho sempre accordato insieme il core, la lingua, e l'opere con armonia insolita nella Corte, che non ho superiori domestici a chi render conto, che ho speso gli anni migliori serueno, & che potrei ben senza rossore, & senza tema d'esser ripreso dichiararmi di voler godere l'otio meritato con molte fatiche. Non è dunque verisimile ch'io finga, & se dico da vero, perche non compatirmi? ma se ho corrotta l'imaginatina, perche volere applicarmi a seruitio importante? & se sono di mente sana, perche non mi credere? Questi sono tiri della mia mala sorte, che vorrebbe pormi in necessiti di perder la vista col pretesto d'acquistar credito, ma io procurarò d'esser più tosto tenuto pazzo con gli occhi, che sanio cieco. Et questo basti per risposta Lobarda alle

pic-

picchiate Marchigiane che V.S. mi dà con la sua lettera. Quanto al resto, è un pezzo, ch'è per deferire quanto deuo all'istanza cortese di tanti miei Signori, & Amici, & particolarmente alla somma autorità, che V.S. harà sempre meco, resiguai me stesso nelle mani del Signor Andreozzi, del Signor Ronzi, & di V.S. e diedi loro facoltà da dispor d'ime a beneplacito loro, & resto molto marauigliato di non'hauer risposta da qualch'vn d'essi col presente Ordinario, che col presente appunto douea giungermi. Sò che a quest' hora V.S. harà inteso il tutto da loro, & che il negotio sarà, o perfetto, o suanto omninamente, onde non aggiungerò altro se non, che se io verrò, porterò meco al solito fedeltà, & diligenza, senza quella peste dell'interesse, se non verrò, o restarò con la mia consueta quiete, senza quel verme dell'ambitione. Intendo, che quel Signore è galan'huomo, & che concorre in lui il merito con la dignità. Io lo credo, perche lo desidero V.S. sà quanto importi, massime quando altri non serue con altro oggetto, che d'acquistar honore nella sodisfattione del Patrone. Videbimus, & cogitabimus diceua Papa Adriano.

Al Sig. Pietr' Antonio Magnocaualli Napoli.

47

V.S. harà facilmente inteso il mio ritorno a Roma, poiche anto le nuoue di Campo di fiore si spargono per tutto. Io ho differito sin hora di scriuerle de fatti miei, per diuerse occupationi, & per poterlene dar auiso più compiuto; io seruo al Signor Cardinale di Nazaret, & seruo con molto gusto, che non è poco, poiche questo è il pabulo di chi serue con oggetto d'honore, & non d'interesse. Se io scriueua a V.S. subito giunto a Roma, harei potuto darle auiso della seruitù, ma non della sodisfattione, che se ben l'hebbi sin da principio per gratia del Patrone, ho voluto scoprir la perseveranza, che è beneficio del tempo. Io sono uscito volontieri dal Paese, se bene veramente io sto male al solito, & forse peggio, ma che si ha a fare? Quello è un paese habitabile per chi è obligato alla residenza, o della moglie, o della Chiesa, & ogni di vi si vede, & vi si sente qualche cosa, che non va a sangue. Per tutto s'hanno de fastidi, ma è meglio patir in Purgatorio, che in Inferno. Fuor di Roma si pot' sce alla disperata. V.S. ancor che lontana dal paese harà hauuto qualche sentimento de i rumori di esso, per il caso occorso al Signor suo parente, ma harà anco occasione di meritare col procurar la quiete, & certo dourà farlo perche alla fine il caso fu puro, e l'euento di simili mischie è incerto. Io viuo al solito seruitore di V.S. & del Signor Hortensio, & desidero, che mi comandino, & me te supplico, se sarò mai atto a seruirle. En di core bacio loro le mani.

Al Padre Don Mutio Pio.

40

SE vn Toscano hauesse riceuuta la lettera di V. S. hauerebbe subito pronontiato, che la bisogna è ita a rouerocio. Io era libero in Patria, in Terra ferma, & son tornato schiavo a fluttuare nel mar di Roma, & nella Galea della Corte, son mezzo cieco, & son tornato al remo della penna, conosco il Mondo, & mi c'ingolfo dentro più che mai, e V. S. se n'allegra meco & son Cortigiano senza autorità, Dottor senza lettere, e Prete senza beneficio, non vaglio, & non posso, & V. S. mi raccomanda il Procuratore generale della Religione Ca, sinense, refugio de' Re, & Seminario de' Papi: come se io fossi Quadacondonbon, & il Giappone fosse in Roma. In verità, che questa volta il molto affetto ha fatto vn grosso velo al vostro gran giuditio, & sete uscito de' gangheri. Era bisogno, che V. S. si condolesse meco, & raccomandasse me al Padre Procuratore che di questa guisa le cose caminano per lo suo dritto. Questa è Ironia, ma non Socratica, & V. S. come buon Religioso, è in obbligo di pregar Dio, che mi dia quel grado, e quella habilità a seruirlo da douero, che ella figura in me per burla. In tanto certifico V. S. d'agiant'huomo, & non da Cortigiano, che se dal mio non couelle si potrà mai trar qualche cosa, contra la regola ex nihilo nihil, ma non contra' costume di questo Clima, tutto starà sempre a disposizione del mio amabilissimo Padre Don Mutio, & di chi in qualsivoglia guisa hauerà relatione a lui. Di che mi rimetto alla proua, & le bacio cordialissimamente le mani, pregandola a scusarmi se non le scrivo di mio pugno, perche voglio conseruar gli occhi, per poterla anco veder quā, ò pur altroue in qualche bella solitudine, & cantar con lei. Beatus ille qui proculnegocijs se bene io non sò se potrò mai dir verità, Solutus omni fenore, poiche è aosi proprio del Cortigiano il debito, come l'ambitione. A Dio il mio Padre gentilissimo.

Al Duca N.

49

IL Signor Gio. Sforza è stato da me, & mi ha resa la lettera di V. E. & io sono ancora a discernere se con questa attione ella habbia voluto fauorirmi, ò noarmi. Era più decente, che V. E. scrinasse a lui, che a me, per aprirmi l'adito al suo seruitio. Io non sono mai stato a visitarlo, per non hauermi introdutti ne alcuna, & per le mie continue occupationi. Son venuto quā come vna tuola rasa per ogni verso, mi è conuenuto riempir il capo di noui pensieri, & le stanze di noue babaglie, poiche quando io parti da Roma, & che la nostra barca non potè giunger in porto, V. E. sà ch'io vendei le reliquie del mio naufragio, Potrei addur molte altre raggioni, ma voglio tacerle, sì per non far descender V. E. a sentir queste bassezze, come anco perche mi risoluo di confessar l'errore, per goder la gratia del perdono di V. E. da cui riceuo con'ugual obbligo, o fauore, o riprensione, ch'ella habbia.

habbia inteso di farmi. Questo Signore mi riescè pieno di viuaci, & gentilissime maniere, d'cleuato ingegno, & dà saggio di voler in età più prouetta rappresentare al Vno la prudenza del padre. Favoriscami V. E. di certificarlo, che si prometta infinitamente dell'animo mio, non dico della seruitù mia, per non far atto fouerchio con offerirla, non valendo nulla. (come si sia, io gli farò sempre seruitore di core, & se non farò di qualità farò almeno numero.

Al Signor Paolo Beni.

50

M Allegro con V. S. del suo felice arriuato con tutto l'affetto, & col medesimo la ringrazio dell'auiso. V. S. sia certa, che io starò attento al suo seruitio, perche ne ho non minor desiderio, che obligo. Conosco quanto acquisto io farei d'honore, & di merito, s'io fessi cagione, benchè remota, di restituir V. S. a Roma, che riceuerebbe così gran beneficio, & ornamento dal valor suo. Il Padre Illustrissimo ha grandissima inclinatione a pari di V. S. male occasioni proportionate al suo merito vengono di raro, & sono sempre, o procedute, o seguite da tanti uffici, che mi fanno temer di longhezza, e sperar, che la via dell'assegnamento per la lettera, debba forse esser più breue. Laudo, che V. S. mandi quei libri per molti rispetti. Io sono occupatissimo, & mi seruirò della licenza, che V. S. mi concede di poter significare a M. Theodoro quanto m'occorrerà alla giornata. Et a V. S. cordialmente bacio le mani.

Alla Signora Contessa Laura Visdomini.

Raccomanda. D. una Gentildonna.

51

I L Signor Filippo Massini antichissimo amico, & Signor mio, & gentiluomo di quel raro valore, che Vostra Signoria harà facilmente inteso, mentre questi giorni adietro fu costì di passaggio per Pauia, doue è Primario Lettore mi scrisse di hauere introdotta prattica col mezzo delli Signori Querenghi, & Cantù, per accomodare al seruitio di cotesa Altezza, la Signora Ippolita Benigna, & mi ricorred instantemente che io raccomandassi a V. S. questo negotio, per il cui buon esito, io perciò intercedo il fauore di V. S. con quella caldezza, che vsarei in cosa, che premesse, o a lei, o a me infinitamente. Della qualità di questa Gentildonna non posso dir altro, perche il Signor Massino hauera soddisfatto a pieno in questa parte, ne io deuo arrogarmi di innuiare il mio testimonio doue concorre il suo giuditio. Dirò solo, che l'esser ella in Roma honesta, & bella, modesta, & virtuosa, & risoluta di seruir altroue, quando ella potrebbe forse comandar qui, sono parti, che inditano gran virtù, & meritano ogni fauore. Ne dourà V. S. marauigliarsi punto, che in questo universal Teatro ella non habbia ancora appostato luogo particolare, perche come che ella sia da tutte le Corti, ogni Corte però non fa per lei, & quelle, che ne sono capaci, hanno varij impedimenti. Alcune sono prouiste, perche

misu-

misurano il bisogno col numero, & non con la qualità. Nelle Dame alcune Patrone non vogliono bellezza, altre non amano virtù, & dell' una, & dell' altra molte aborriscono la mediocrità, non che l'eccesso. Così mi viene affermato. Se lo facciano hora per fuggire il paragone, o l'occasione di gelosia, se sia difetto, o prudenza io nol so, mi ripeto a V.S. che saprà molto meglio di me discernere, e gli affetti dalle virtù delle Donne. Come si sia io m'auiſo, che questa pouera gentil donna habrebbe forse maggior fortuna se haueſe qualche grado meno di merito. Così, doue l'altrezza del valore uà di pari con quella della nascita, & doue si vuol communicare ad ogn'uno e fortuna, e virtù, cessaranno queste difficoltà. Supplico per tanto V.S. ad abbacciar uinamente questa impresa, & a condurla a fine, che fa di seruitio a Patroni, honore a se stessa, & a me gratia singolare. Favoriscami poi di risposta, nella, quale insieme con la sua molta cortesia, si manifesti ancora la caldezza dell'ufficio mio, & di care le bacio le mani, come anco al Signor Conte. Scusimi se non le scrivo di mio pugno, perche s'è mal d'occhi, & studio alla lor conseruatione per poter anco alleggiarli vn giorno col riuederla.

Al Signor Filippo Massini.

Condughenla
52

HO conosciuto chiaramente Signor Filippo mio con l'auiſo doloroso, che a V.S. è piaciuto darmi della morte della Signora sua Moglie, che gli animi humani si vniscono non meno strettamente col vincolo d'una vera amicitia, che con quello del Matrimonio, poiche io posso assicurâr V.S. di hauerne sentito dolo e poco inferiore, per non dir pari al suo, & s'io potessi venire di presenza, come certo sarebbe di mio debito a passar con lei quest'ufficio, io son sicuro, che ella vedrebbe questa verità anco nelle tenebre del suo cordoglio con la chiarezza delle mie lagrime. Gran perdita certamente hà fatto V.S. d'una Signora giovane, di nobilissime maniere, di bontà singolare, di eleuato ingegno, piena d'intelligenza non meno di lettere, che di ciò, che appartiene a buona Madre di famiglia, & tanto unita, per quel, ch'io stesso vidi, al genio di V.S. che veramente ella si potea chiamar beata, poiche Mulieris bonæ, beatus vir. Gran percossa in vero, massime accompagnata anco da tante altre iatture, ch'ella mi scrinue, ma dall'altra parte io considero veramente, che quanto più V.S. se ne staua godendo consolata, & sodisfatta, come ella stessa mi disse già, tanto meno ella deuue hora dolersi di questa riuolta, egli è pur vero Signor Massino mio, che impossibile est, vt & presentibus quis, & futuris fruatur bonis, & che chi non porta la Croce nel Mondo, non può godere in Cielo il Crocifisso, onde è parso bene al Signore di leuare a V.S. queste sodisfazioni terrene, per disporla meglio alle celesti, & hà voluto con queste tribulationi dar a V.S. la maggior aria del Cielo, che si possa hauere nel Mondo. Così ella non dourà dolersi della grauezza del colpo, se riguarderà, come deuue, a chi l'hà percossa, & con che

sine, la Morte poi è, come V. S. sa, accidente commune, certa, ineuitalile, & premio della bontà, poiche l'huomo non può eternarſi, ne fruire il Paradiso, se non col mezzo della Morte; ne si può dir mai, che la Morte gionga inanti al tempo, & che alcuno sia morto giouane, perche non viene inanti tempo quello, che può, & che suole venir d'ogni tempo, & more molto vecchio colui, che arriuua al termine prefſcrittogli, perche gionge alla vecchiaia chi arriuua la fine di sua vita. Io so che Voſtra Signoria amaua la Signora sua Conſorte di vero amore, & che per con ſeguenza le deſideraua anco veri beni; onde V. S. non hà da dolerſi che ſe quella Signora hà coi ſuoi meriti accelerato il premio, che le era peſtinato, il Signore ſe le ſia fatto oncontra, & habbia voluto adempir preſto quell'ultimo atto che era neceſſario per poter la veſtir quanto prima dell'immortalità, & darle la gloria, pero di gratia V. S. fermi i moti del ſuo dolbro nel diuino beneplacito, & raffreni il pianto con la conſideratione della felicità di quell'Anima. Il rammaricarſi tanto eſſendo Voſtra Signoria conualeſcente, certo non ſeruirà ad altro, che a farla dar in qualche pericolosa recidua. Se Voſtra Signoria amaua tanto quella Signora la dimoſtri particolarmente in conſeruarſe ſteſſa per poter attendere alla cura di quei figliolini laſciatida lei, come pegni d'amore, & diſede, ne i quali s'habbia a perpetuare la bontà di lei; & il valore di V. S. con la cui ſalute ſi riſtoreranno ben toſto li altri danni patiti. V. S. è famoſa per dotrina ſi faccia anco celebre con la pazienza, ne ſi moſtri in modo alcuno debole nei trauagli in Città di ſtudio, doue ſono tanti occhi curioſi, & tante lingue ſenza freno, poiche la virtù della forteza conuiene a tutti, ma ſi può ricercare rigorosamente in quelli, che inſegnano agli altri a miniſtrar la giuſtitia. Ma V. S. veggia dous mi traſporta la tenerezza, ſuſminerauam, & io merito particolar ripreſione, che ho tanta notitia, & eſperienza dell'inſinita ſua virtù, con la quale ſono ſieuiffimo, che V. S. ſi moſtrará ſempre ſuperiore a tutti i più formidabili accidenti humani. Si conſoli di gratia, ſtia all'egra, & ſi ricordi di mè, di cui V. S. non ha al Mondo, che più l'oſſerui, & ami.

Al Signor N. per N.

53

Scrinendo a V. S. Illuſtriſſiſ. il Cardinal mio Sig. in raccomandatione del Benincampo so beniffimo, che a me non conuiene di raccomandarglielo, tuttauia ſon neceſſitato a farlo per ſodisfare all'amico, & a me ſteſſo, & lo faccio volentieri, perche uendo i miei prieghi con l'autorità del Cardinale pretendendo anch'io d'hauer qualche parte nella gratia, ſenza hauerne punto nell'obbligo, poiche ſe bene il fauore di V. S. Illuſtriſſima ridonderà ancora in mè, l'obbligo però ſarà tutto del Cardinale, il quale eſſendo coſi ricco pagatore, so che V. S. Illuſtriſſima non vorrà mai altro debitore, che lui, ne ſi ſcurarà d'una poſta ſe fallita, come ſon io. In ſomma come ſi ſia, la ſupplio quanto so, & poſſo da ſcurarlo,

Forirlo, che in ogni modo non posso esserle più obligato seruitore di quello, che le sono. Le bacio la mano.

Al Signor Pietro Bruto.

IL Signor P. mi sforza a raccomandarlo a V. S. nel negotio della sua elezione. Egli merita poco & io posso meno. Aiutalo in questo, conforme a suoi meriti, & alla mia autorità: poche parole, & vituperose. State sano.

Al Signor Paolo Bottaccio.

V. S. mi riefce un gran Pitagorico, mentre v'è cercando Motetti per le Corti che se è vera l'opinione di quel Chimerico filosofo, che la prima Musica derivasse da i colpi de' martelli, V. S. certo è venuta a ritrouarla nel luogo della sua propria origine, perche appunto qui si danno martellate a chiusi occhi, e noi siamo in pratica di rileuare di strane picchiate, & se non hanno battuto a tempo, e se il concerto non è stato compiuto, non vaglia. Si sono seruiti, secondo mè, della quarta specie della Musica chiamata Mixolidia, se ben mi ricordo, con la quale gli Antichi commouevano al pianto, & ai lamenti, ma in mè, che hò la complessione alrouerscio hà fatto contrario effetto, hauendomi mosso al riso, & a le burle, perche io hò già da douero posto fine a i desiderij, per dar principio a vna vera vita, & giuro a V. S. gnoria che doppo, che sono qui non sono mai stato più lieto, perche nò sono ne anco stato più scioperato di adesso. Haueuo sempre vna febre quotidiana di memoriali, & di lettere, che appunto mi recaua quel tedio, che ci suole apportare la lunghezza del canto fermo vniforme, onde io ho grand'obligo a chi mi ha solenato con questo contrapunto. Credo che l'historia se sarà cantata costì ancora, se bene vi si sarà fraposto qualche falso bordone, ma spero, che il Signor Duca, & gli altri pochi che hanno ceruello, saranno iti sobrij nel dar orecchio. Io hò fatto il debito mio, & con la verità hò accordato il cuore, & la lingua, & la penna per la difesa di chi doueua con armonia non ingrata, & hò fatta la mia parte fin a quel termine, che mie stato lecito, adesso sto quieto, per non mette mi al punto di aspettar le battute. Siamo in Città, che sà ogni cosa, & parla di tutto, ma il professare ignoranza, & l'usare il silentio, è bene spesso necessario a chi patisce. Pitagora in somma harebbe certo riconosciuto dalla Corte il natale delle Musica, se qual sù Filosofo, tal era il Cortigiano, mà io che non hò il suo ceruello speculatiuo, Renterò a ritronar qui le compositioni che V. S. mi ricerca, perche quella, che altrui par Musica, a mè par dissonanza, ne m'affido di sapere dedur l'armonia dal disconcerto, con tutto ciò la volontà, che ho di obedirola, mi seruirà per la cetera d'Amfione, & mouerò anch'io ogni pietra per sodisfarla. Intanto V. S. s'astenga di gratia di commentare questa

mia lettera, perchè se parlo di Musica, follo schiettamente per sodisfare al decoro scriuendo à lei, che è compositor celebre, & risplendendo alla sua petitione de' Moretti. Ricordisti, che la Musica Doria inclinaua g'i affetti alla modestia sì efficacemente, che Agamenone quando partì per Troia accopiò vn Musico Dorio con Clitemnestra sua moglie, la quale non potè mai esser violata da Egisto, fin che egli non leuò di mezzo il Musico. Vostra Signoria faccia stima, che la presente mia lettera sia mossa Clitemnestra, che nò vorrei, che fosse corrotta con qual che sinistro senso, favoriscami V. S. di non leuarle la mia modesta musica d'attorno, per non correr rischio di diuinar Adultero, ne meno ella permetta, che si discosti da lei, à cui l'innio, come à Musico Dorio, che ha la modestia per proprietà, afficche qualche malo Egisto non la corrompa e chi vuol legger queste mie note, le legga semplicemente, & senza coda. Prego V. S. ad annuntiar le buone feste al Signor Duca suo, & mio Signor. e, & a i Signorini ambi tre, disse quel nostro Toscano, che questa ancora sarà armonia, perchè concordandosi al tenor del mio debito con S. E. il sourano della cortesia di V. S. che sodisfarà per me, s'accorderà insieme il Basso del mio Genio, che non si adatta à simili complimenti, col. cont. Alto del tempo, che mi c'innuita, & sarà Musica merito, ia per lei, & gustosa per mè. Io sono stracco di tante ch'acchiare, se V. S. non ne vuol più, & abbo:risce questi noiosi disconcerti, non dimandi più Musica à chi s'ida in Corte, & le bacio le mani.

Al Signor Pietro Paulo Bonamici.

IL Signor suo Padre ha poi risposto, & io che desidero tanto di seruire sempre à V. S. mi doglio adèssò di hauer ad obedirli col significarle la risposta, la quale è cortese per l'Amico, ma aspera verso il figliuolo. Egli ha data la negatina con buona maniera, mà risolta da Orlando, con ragioni di Bartolo, & con cantele da Cipolla, ne lascia adito alcuno a' nuoui tentatini, perchè si è posto alia difesa con tanta preparatione, & costanza che ogni a'tro assalto riuscirebbe vano. Noi certo non gli habbiamo insegnato a negare con tepida dimanda, perchè inuero l'ufficio fu caldo, se ben ristretto dentro à i termini di chi non ha altra autorità, che di pregare, & dal vigore della ripulsa, si vede la gagliardia della petitione. Non mandò à V. S. la lettera istessa, come ella desideraua, perchè li padri per l'ordinario parlano de i figli con licenza non poetica, mà paterna, & a lei dourà basta, e di sapere la sostanza di essa. Sento al uiuo di non poterle dar buona nuoua, mà spero che V. S. l'otterrà da se stessa con l'humiltà, & con l'obsequio, che con questi mezzi filiali si mitiga sempre la paterna durezza, & caminando per tal uia iotengo per fermo ch'ella conseguirà il suo intento, & farà anco in maniera, che queste domestiche loro alterationi, che sono forse dubbiose a pochi, non si publicaranno per certe à molti, & di core le bacio le mani.

Al P. Maestro Fra Pietro Assistente Agostiniano.

57

M Allegro con V.R. che sia risoluta di passar il caldo costì, dove starà da Lucullo, & harà la manna, e i freschi del deserto. Ricordisi alle volte per carità di noi altri, che siamo frà le cipolle ei caldi d'Egitto. o beati noi se alla infrescata ce la cogliessimo insieme verso la Città santa, & toccasse a V.R. di far le parti di Mosè col giudicarci alla terra tanto desiderata di promessa, mà non mai prouata d'osservanza: Horamai non lo spero più, perche lo bramo troppo. Qui la canape è cresciuta in modo che non si può più uscire che il naso non si dolga, & il collo non si risenta, onde il Sig. Cardinale è fugito stà mane a i monti, sendosi trasferito al Casino. Io son restato perche hoggi è giorno critico per chi scriue, che nel resto io sono necessitato a volar di qua, perche hò una stanza solare, & fò cosa à meraviglia. Hò di sopra il Sole per le finestre sino a tre hore di notte, & di sotto il fuoco eterno della cucina, mà se bene io sono in sito da farmi à rosto, me ne vò tuttauia sempre in guazzetto. V.R. preghi Dio per me, che di core le bacio le mani.

A Monsignorre Velconio di Diocelarea.

58

I Ntesi questi giorni adietro, che le lettere che scriuemo a V.S. Reuerendissima da Roma, non erano peruenute alle sue mani, & n'hebbi tanto disgusto, quanto contento ricenei, hieri intendendo dal P. Frate Ignatio l'amoreuolissima memoria che ella si degna tener di me, che se bene la nuoua non mi fù improuisa essendo io certo che douunque V.S. Reuerendiss. vò porta sempre seco quella infinita cortesia, che non può nò esser continuamente congiunta col suo estremo valore mi fù però gratissima, perche paimi di non esser fuori di Roma, quando veggo, di trouarmi in gratia de' pari suoi, me le confesso perciò obligatissimo, & desideratissimo di trasferirmi doue io vaglia à seruirla, che come che io sia sempre inutile sono però in paese, che mi priua anco della speranza di potere farmi habile a ricener qualche suo comandamento, mà sia lodato Dio di tutto, poiche la Sua Diuina prouidenza incamina sempre le cose al nostro vero beneficio, se ben io non lo discerno, perche ro errando nelle tenebre de' miei affetti & mentre mi trovo nel le presenti amaritudini di questo Monte Caluario, volo bene spesso col pensiero alle beatitudini passate del Monte Tabor. Mà infatti cui non si risente in casi tali, conuiene di dire, chi sia o pazzo, o priuo dell'irascibile, già che non si può arriuar a quel colmo di perfectione, & di prudenza, al quale è gionta V'ostra Signoria Reuerendissima a cui bacio hamilmente le mani, & prego di vino core ogni felicità.

Al Sig. D. Domenico Longo Crucififero dell' Illustrissimo Legato.

59

Vostre Signoria Mi dimanda perdono di cosa nella quale ella potea accusar mi di negligenza, & si farà reo delle mie colpe; ma questi sono dei soliti effetti della cortesia del mio Signor Domenico, a cui ne rendo infinite gratie. Ha Vostre Signoria gran ragione di mostrar sentimento della partenza da Roma, perchè veramente chi può esser Romano, è pazzo a diuentar Romagnolo, poichè oltre a quella speranza che ella tocca, che pur è cibo diletteuole, & proportionato allo Stomaco di chi viue in quell'aria, il gusto che si ha quiui continuo della nouità, & delli Amici è vn pane quotidiano che nutrice, & mai non satia, ne si troua in queste parti, ma Vostre Signoria fa ben ad hauervi pazienza, massimamente seruendo prencipe così benigno, & prudente che considererà che gli anni spesi in seruitù fuor di Roma si hanno a contar per lustri nel merito. Io poi me la passo con salute, & particolarmente allegro doppo che sua Signoria Illustrissima è venuta a comandare a questa Prouincia, nella quale io mi pregio di viuere le suddito fidelissimo, come le sono deuotissimo seruitore. Mi rallegro poi con V. S. dell' ufficio di Crucifero, se bene ella non hà in ciò fatto acquisto alcuno particolare poichè il portar la Croce, è proprio di tutti i Cortigiani. Mi conservi in sua gratia, mi comandi, che le viuo seruitore vero, & le bacio le mani.

A Monsignor Vescouo Borghi.

60

E cosa pazza il considerare che per lo più chi procura di caminar dritto sempre inciampa. Scrinemmo a Firenze al Signor N. per sodisfare al nostro debito subito che si può col' accasamento, & le lettere andarono male. Si ordina all' Agente, che passi anco l' ufficio a bocca, & egli il fa, ne scopre hora cosa alcuna dello smarrimento delle lettere; ond' a noi restamo senza risposta, & con qualche martello & S. E. riman priua di quì quel obsequio che tanto da neile si deue. Così noi che inuano ci affatichiamo sempre per ottener lettere di gratia, perdiamo anco quelle di iustitia, con rischio di esser reietti dall' vna, & dall' altra signatura. Io che calcolo il fatto al meridiano del paese doue è seguito, non mi merauiglio punto che le lettere non siano peruenute à S. E. à drittura, mentre era quiui, ma stupisco bene come non le siano venute dietro, quando è partito; ma comunquesi sia, suppliamo V. S. Reuerendiss. a favorirci di presentar l'alligata, & di accompagnarla con ufficio tale, che sia bastantè a riparare, se sarà bisogno qualche parte di sostanza perduta o nella gratia, o nel concetto di S. V. di cui qui fa infinita stima. Io poi viuo seruitore tanto deuoto di V. S. Reuerendiss. che mi persuado che il silenzio che uso con lei di quando in quando le debba seruire per segno più tosto di molta rinuenza, che di poca memoria, & di viuo core le bacio le mani.

Al

Al Signore Cardinale Patrone &c.

Vengo con questa a dare a V. S. Illustriss. humilissime gratie delle sue benigne risposte, & lietissime feste dopo tanti travagliati giorni di lavoro, richiedendo l'humane vicende, che dopo le tenebre venghi finalmente la luce. Io certo dalla bontà di Dio aspetto, & dal merito di V. S. Illustriss. argomento di qualche notabile mutatione. In tanto gemo sub pondere del desiderio, & parmi di hauer Sà gli homeri mongibello. Mi rallegro infinitamente che V. S. Illustriss. camini innanti nelle sue pastorali funzioni col solito zelo, & con buona salute, & che ella impieghi la sua singolare prudenza nel conservarsi vtrq; homine. Degnisi di tener memoria della mia humilissima, & fidelissima servitù, si come io con deuotissimo, & sincerissimo affetto prego a lei continuamente da Dio compita felicità, & per fine le fò riuerenza.

Al Signor Emilio Emilij Residente per il Serenissimo d'Vrbino in Roma.

Partij di costà per obedire, & son venuto a Como per conuenienza. Chi distribuisce li benefici, mosso immediatamente dal primo motore ne ordinò bellamente la partenza, onde io mi son tenuto honorato dell'ordine, del modo, & della persona, perche si fatti termini non si v'sano ne co i tristi ne co i sciocchi, che quelli si castigano, & questi si lasciano ignoranti. La cortesissima lettera di V. S. gionse al paese doue era diretta, & dopo d'essere stata aperta, & vista dal Amico col quale farò congiunto fin ch'haurò vita, è venuta dopo lunga peregrinatione a ritrouarmi in queste parti con tanto mio contento, che nulla più, fendomi paruto di vedere vn raggio ben principale della luce di Roma nelle tenebre di quest'angolo del mondo, & per risposta deuo dire a V. S. che di presente potrà passar quelli uffici, che vorrà, essendo scorsa quella occasione, ch'era da fuggire. E ben vero che il suo silentio non potrà mai esser mancamento di ufficio, poiche lo scriuer suo è abbondanza di cortesia. Supplico V. S. a conservarmi la sua gratia, & a comandarmi, ch'io col fine di questa le bacio di core le mani, & le prego ognif felicità.

Al Signor Africano Ghirardelli.

GRatiofi discorsi mi rappresenta V. S. con la sua lettera. O che pazzie brigate. So sopra io mi pregio di si fatti cicalamenti, perche chi dice bene di me mi hà per buono, & chi mi tratta male mi tiene in qualche numero. L'essere lodato, & di credito in questa piazza è da mercante ricco, & l'essermi biasimato, & discreditato non è affatto da fallito. O bene, o male tutto è fam a, & quando si parla d'vno in vn Teatro così celebre, conuien di dire che habbia parti de-

gna di qualche riguardo, perche coteste lingue non s'impiegano nella, minuzaglia, & cotesti ingegni non si abbassano mai à soggetti degni di essere preteriti. Anco la maledicenza hà il suo rispetto, ne si mormora mai d'huomo, che non si stima. Io veramente m'allegro, che prenaglia la parte, che mi bonora eol sentire, & parlar bene de' fatti miei, perche per lo più poco si cura della virtù chi non teme il biasimo. Ma per trattar con V. S. alla libera deno dirle che con hauer io seruito tanti anni altrui, hò imparato a comandar à me stesso, & particolarmente hò ordinato al mio senso, che non si perturbi punto delle chiacchiere d'altri, poiche le lingue sono mobili, & discordanti tra esse, perche seguitano per l'ordinario la temperatura de' i cerueli, & il voler raccordarle tutte a cantar bene d'uno, è opera sopra naturale. Facciamo quel che conuiene, & lasciamo che ogn' ruo cicali a suo senno. ne rimanente io son venuto al paese per buon rispetto, doue farò sempre l'istesso, hauendo portato maco il mio debito, & particolarmente quello che mi stringe & seruir sempre Vostra Signoria a cui dà mille gratie della sua cortese lettera, & bacio di core le mani.

Al Signor Conte Pompeo Bandi.

64

HO da pagar molti debiti a V. S. mà pagherolli facilmente, perche da vn debitor fugitino, come son io, vn creditor prudente, & come è Vostra Signoria piglia ciò che può, non potendo hauer l'intero di quel, che gli si deu. Mi trouo due, oltre mani di lettere di V. S. le quali, dopò lungo giro sono venute a trouarmi à Como, mà nel viaggio hanno suplito per se stesse all'obbligo di quelle ambasciate, che V. S. imponeua à me, essendosi fermate, & fatte vedere in quelle parti, doue si haueua a fare il complimento a suo nome, & indi sono poi state inuiate quà. Io la ringrazio con tutto l'animo, & la rendo certa, che le viene corrisposto per ogni verso. Nel resto non darò altra risposta a V. S. intorno alla mia partenza, non hauendo io che dirle, poiche l'effetto si vede, & io non sò la cagione ne vò cercala, appartenendo questa parte a chi comanda, & non a chi deu obediue. Dirò solamente a V. S. che parmi di hauere aquisitata ragione di tener in grado me stesso, che doue io mi riputano ignorato, come sono ignorate, mi son trouato nella noitia de' grandi, onde posso per più rispetti pregiarmi non meno di questa licenza, che di qual si voglia vocatione. V. S. mi conserui la sua gratia, & di qualeh' altro, à cui se Dio mi darà vita, non sarò forse seruo inutile. Attendiamo à viuere allegramente, perche le disgratie, & le felicità humane hanno il lor terminè, & la lor misura. A V. S. di core bacio le mani, come fò anco al mio Signor Conte Bartolomeo.

A Monsignor Arcivescouo di Chieti.

65

H Ora che hò passata la quarantena già buon tempo fà, potrò (credo io) trattar con V. S. I. senza timor d'apestarla, massimamente hauendo io à far seco tanti complimenti, che posso dire di scriuerle non meno per necessità di debito per stimarlo di conuenienza. In primis scuso il mio lungo silentio cò la prelibata quarantena, & poi m' allegro del matrimonio, & le dò appresso le buone feste o per dir meglio gliele prego, poiche il dargliele stà a Dio, Deuo anco dirle de' fatti miei che io sono venuto quà malissimo volontieri, & che mi ci fermo con rabbia, onde se le souenisse qualche modo da liberarmi da sì fatto esilio, V. S. I. mi farà gratia singolare significarlomi, & carità grande a trarmi da questa tomba de' uiui, & qui anco imploro da uero la mano adiutrice del nostro Sig. Adriano. Hò in oltre da supplicarla a degnar si di fauorirmi, tuttanolta, chene sia ricerca dal Sig. Arrigo Agente del Sig. Cardinale, affinche il pensionario mio Veliterno, che dà nel re stio, sia astretto a caminar inanti nei pagamenti della pensione, che mi deue, & sarà opera degna del valore di V. S. Illustri. il far sì, che stiano saldi i benefici nel precipitio della mia fortuna. Io m'auueggio d'esser passato da i complimenti a gl'interessi, ma merito qualche scusa, perche nò è facoltà alcuna di quante gouernano vn Huomo di Corte, che voglia operare se l'interesse non la moue. Con che bacio a V. S. humilmente le mani.

Al Signor Fabritio Rezonico.

66

A L'e molte chiacchiere del mio pensionario posso bormai prestar poca fede. So no passati due termini, & egli mi dà cartacce, in cambio di figure, le parole sono legittime, mà li fatti sono bastardi. Io mando per tanto copia autentica delle Bolle al Sig. Arrigo, che me la richiede, affinche se non si potrà ridurlo coi termini di cortesia, si usino quelli della giustitia, la quale offeruandosi in tutti i luoghi, e cò tutte le persone, mi gioua di credere, che l'absenza non sia per apportarmi alcun pregiudicio. Ben supplico V. S. a fauorirmi di far l'ultimo sforzo per superar questo male, ma prima, che si venga a i ferri, co i lenitiui della sua destrezza, rapprese ti al pensionario il suo debito, & le mie ragioni; l'offeruanza delle sue parole, & la missione delle mie bolle, assicurandolo, che questo poco di disconcorso seruirà per cò dimento della nostra amicitia, se ambedue noi cercheremo di dargli sesto, io col seruirlo, come farò sempre, & egli col sodisfarmi, (come deue) forse vn misto d'amore & di timore, mouera quel Romanesco poco auezzo alla simplicità Lōbarda, & io veramente harò carissimo di ringratiarne più tosto l'amore uole diligenza di V. S. che di lodarne la buona giustitia altrui, & di core le bacio le mani.

Al Signor C. Parrone

67

IO non harei mai creduto di ridurmi a tale di hauere a desiderar la Pasqua per seruire a Vostra Signoria Illustrissima, & darle le buone feste, hauendo io sempre abborrito, & detestato quest' uso; ma vi son giunto per providenza Diuina, credo io la quale mi toglie ogni commodità, di seruire a Vostra Signoria Illustrissima per darmi forse occasione d'imparare a non biasimar mai cosa alcuna in altrui; poiche tutto può cadere in me stesso. Annonatio per tanto a Vostra Signoria Illustrissima felicissime feste, & già che non vaglio con altro, mi seruo anch'io del tempo per darle qualche ricordo della singolarissima, & obligatissima deuotione mia verso di lei, sperando di poter ben tosto porgerlene più debiti segni con assidua, & più vicina seruitù di quella che per hora posso fare a Vostra Signoria Illustrissima. Dourà questo uffitio trouar qualche luogo, di merito appresso la sua scmma benignità, perche se non è opera di genio è effetto di debito, & le fo humilissima riuereanza.

Al P. D. Michiele Abbate Camaldolense in Bertinoro.

68

Molto tosto si è dimenticata Vostra Reuerentia dei propositi, che tenemmo insieme l'altro giorno, poiche confonde ogni cosa, & suppone ch'io possa quel che non deuo. Non m'ene marauiglio, perche l'obietto gagliardo dell'animo suo che è di seruire al Signor Vittorio, offende le potenze di esso, diminuisce la memoria, & conturba alquanto l'intelletto. Così anco l'oggetto del senso pregiudica al senso, quando è troppo vehemente, onde in ogni volta che parlo con V.R. la desidererei men pulita, perche dalla candidezza de suoi panni resta molto offesa la debolezza della mia vista. Di gratia signor mio non vi paia vitiosa questa digressione, perche è molto a proposito. Non vi ricordate di quel che trattammo? Parui egli bello, che si ricorra per fauore a quella parte d'onde i maleuoli hanno presa la sissima materia da ruinarci? forse che non siamo offeruati, & che non si persenera? forse che malignitas, & superbia illorum, qui nos oderunt, non ascendit semper? Bastarebbe una soprascritta letta, vn sigillo veduto, per fondar nuoue chimere, & per mouer nuoua fortuna a questo nuouo Giob. Sappiate che quei Ceretani non harebbono mai potuto gonfiar le piume delle lor maledicenze, se non haueressero rubbato il fiato da canzani simili; & anco di più bassa lega, che non farebbono queste. Sensatemi di gratia col Signor Vittorio, & assicuratelo, che doue io vaglia a seruirlo farò in suo prò ogni cosa, ma in questo non è possibile, che non hò ne anco voluto trattarne, perebe harei mostrato di essere affatto priuo di memoria delle cose passate, & di giuditio nelle presenti. Subito che ci riuederemo, la farò capace, prenderò il sacco per li pedicini, & lo voterò, & quel che non

voglio

Voglio commettere alle lettere mie, lo fidarò alle orecchie sue: Se bene hora maile gazzette tutte stanno cacato di queste imbratterie, & per fine di questa, le bacio di core le mani.

Al Signor Vittorio Galetti.

69

Non è marauiglia che Vostre Signoria si lasci trasportare tant'oltre nella credenza, & nel giuditio de fatti miei, perche si lascia giudicare dalla sua amorevolezza, che non ha termine, & per la solida virtù, che ha in se stessa si moue ad amar l'ombra del valore in altrui. Potrei anch'io dire a Vostre Signoria di habere inteso, & visto, & giudicato di lei, & che se ella ha superato me di cortesia io forse ho auanzato lei nella verità del giuditio, ma non voglio entrare in questo, sapendo quanto Vostre Signoria sia galantuomo, & che ella non loda gli altri con pensiero d'acquistar lode perse. Io si come ho cominciato prima ad amarla, che a conoscerla, così harei voluto prima seruirle, che risponderle in quel particolare, ma il farlo non mi è possibile, perche il dimandarlo non mi è ledito, & ne sento dispiacer grande, che in verità mi sarei tenuto fortunato nel compiacerla, ma quella ragione, che ha perturbata la felicità del mio senso nel condurmi quà, vuol anco mortificarmi affatto col leuarmi questa prima occasione di seruire a chi tanto dourai. Fautoriscami Vostre Signoria di continuare a comandarmi, ch'io n'accertarò forse qual'una, & ella mi darà segno di gradire la mia pronta volontà, laquale s'attende più che gli effetti ne gli amici, & seruitori veri, come voglio esser io a Vostre Signoria nunc, & semper, & desiderarei che la madre natura mi concedesse ancora di poter seguitare per infiniti secoli, che sarebbe anco buono per lei; a cui di core bacio le mani, riportandomi nel resto al Padre Abbate vostro, & ringraziando Vostre Signoria con tutto l'affetto della sua offitiosissima lettera.

Al Signor Sebastiano Fontana.

70

Bianchi

Hauend'io hipotecata la volontà, quando entrai in Corte, & perduto l'intelletto, quando uscii di Roma, non mi resta altra delle potenze dell'anima da poter essercitar liberamente, che a miserabile memoria con la quale io vò piangendo i trapassati tempi, passeggio per banchi, trascorro le Corti, & saluto gli amici e patroni, sta quali Vostre Signoria s'auanza meco tanto col merito grande della sua cortesia, quanto sopra s'ia loro con la nobile prosperità del Corpo. Onde ella non ha ragione alcuna di dubitare, ch'io mi dimentichi mai di lei, & di cotesto concupiscibile paese, & massimamente, essendo noi in terra deserta, inuia, & inaquosa, doue habbiamo le occupationi delle Città, & siamo priui de i gusti dalla Villa. Tutto il giorno si spende in funzioni Episcopali,

Celena

96

pali, si camina in habito, e tonsura. L'aria è grossa, & humida, il pane è nero, crudo, & pesante l'acqua a colore, sapore, & odore. Il vino è fumoso, & turbido, come li ceruelli del paese. Passiamo la Quaresima non meno con l'astinenza che col digiuno. Il mare è vicino a due miglia, ma il pesce è lontano più di quattrocento; di modo che non capita mai quà d' gionge frollo, & plebeo, perche il pesce non si degna di far tanto viaggio, e'l popolare se ne viene a piedi e gionge stracco. Non v'è altro che anguille vizze, mucide, & mucose, Arzilletoste come cordouani, Sarde a cui escono le budella per carestia di braghero, legumi ventosi, herbaggi che pendono nel giallicio. Si che infoderiamo la pancia d'una mistura, che ci rende il corpo sodo, & gonfio come vn pallone, darestiere a qualsuoglia bastonata turchesca, onde io se torno mai costa per lo resto delle battute, vi giuro da huomo da bene, che voglio voltar la pancia, & non la schena, come hò fatto adesso. Nel rimanente vi è poi abbondanza d'ogni cosa. Licandeglieri & gli smoccolatori nascono nelle campagne, perche non si fanno d'altro metallo, che di canna. Ogni cosa si troua in tutte le botteghe, & ciascuna bottega ha qual suo gloria sorte di mercantia. Li speciali vendono sonagli, chiodi, e solfaroli. Li pizzicaioi carta, capeluenere, e flinaletti. Li merciari hanno telline, granchiobini, e butiro. Si professa gran nobiltà, ma vi è tal vno che a guardargliene la sembianza s'accusa per hebreo, & gl'altri tutti si può giurar che siano Cittadini iurali. Si fondano (credo io) nell'antichità, & quest a la mostrano ne i panni, & in vn certo colore del viso, che stà fra'l bigio, il bruno. Vi sono da vinticinque sorti di monete con nomi strauagantissimi, Barbarine, Giorgine, Cauallotti, e Fabarini. Che ve ne pare? Io haueno certi giuli papali portati meco dalla rotta di roncisuale hora me ne trouo priuo affatto, essendomi scappati di borsa, non sò se per vergogna, o per paura. Vostra Signoria mi compatisca. Ma faccilo ella sola, senza partecipar con altri i miei disgusti, perche la uerità è odiosa, e'l biasimare il paese, doue si stà, non è prudenza. Conseruimi la sua gratia, & quella delli Signori Frumenti Trido, & M. Caualli. Mi ricordi seruire al Signor Ferentillo, & per mezzo di lui mi mantenghi nella pretiosa memoria del Signor Lombardi, a cui non seriuo propter metum ludæorum. Item fauorisiami V. S. di buon ricapito all'alligata, & se non nol fastidi, non mi scrina. E di core le bacio le mani.



Al Sig. Alessandro Ripario.

71

CRedami Vostra Signoria, che in questo esilio io non potea ritener lettera, che più mi gustasse della sua. Anzi per parlar chiaro, la sua lettera mi hà consolato doue tutte l'alre m'attristano. Gian cosa ch'io faccia vn mestiero, col qua' e hò tanta antipatia. Vi giuro da galantuomo, che son ridotto a tale, che quando sento nominar lettere, mi ritapicchio, & m'impauro, a modo de i ragazzi Toscani, all'hora che odeuano nome dell'Indisiera, o della Buffina. E veramente non ne posso horamai più, che sebbauer diminuita la vista, giallo il volto, & gualto lo stomaco è indizio di effere stato gran Secretario, io passo sicuro alla banca fra i p. mi, perche mistio nel corpo, e porto nel viso bauamente li segni, & l'insegna del mio mestiere. Ma quello che mi spiace con gl'altri mi gusta con lei. Scrivo volentieri a V. S. & leggo volentieri le sue lettere, massimamente in quella parte, doue essa fa commemoratione de i piaceri Tusculani. O doue è ito que tempo doue sono gite quelle persone. Sò Dio mi fa gratia di tornare a Roma, in verità che voglio che ne rinouiamo insieme la memoria sul luogo proprio, che se non potremo far ritornare lo stesso tempo, & le medesime persone, godremo almanco noi quello istesso piacere. Ma eccoci al punto di voler gode domani, & non mai hoggi, così andiamo differendo i godimenti per stentar sempre. Io merito scusa perche questo non è paese da fermar il ceruello, & io non hò l'indolenza Stoica, che possa quietarmi sì i triboli. Teneor incredibili vrbis desiderio, à diruella in grammatica. Onde quel nostro motto di presto ritorno mi barette beatificato, mà è tanto b. cue, che non hà potuto far l'effetto, perche la beatitudine non si può acquistar di passaggio, o per modum tranieuntis, per dirlo col proprio termine de i letterati, che io non lo stropiassi nel traspiantarlo, però di gratia siate vn poco più A iatico in questo particolare, affincbe il piacer mio habbi qualche diuturnità, o duratione, & non mi mancate, che mi fareste venir la mosca alla scuffia. Quello scriuermi, io lo sò, mi hà d' sposto a gire in guazzetto, ne vorrei hora, che mi faceste stentare a rosto. V. S. saprà benè dichiararsi con saluezza del suo indiduo & della mia intelligenza. Non parlate di Tiuioli adesso, che è pazzia mera. Mi raccomando al nostro Sig. D. Clementino, mà così a mal in corpo, perche mi promise di volere scriuermi gran cose, & non mi hà mandato mai pur vna straccietta di lettera. In fatti non si può esser di due religioni. Egli è de minori nella statura, non può esser de gli offeruanti nelle parole. Et come santarello vuol imitare il Signor Iddio col tener il futuro per se. Mà almanco mi mandasse qualche presente, che gli venga il caca sangue, & a V. S. ancora mi raccomando.

Al Sig. Adriano Politi.

72

2 Cesena

implim.
suri.

Vostre Signoria si marauigli se non hà mai riceuuto sin'hora lettere mie, per che io non le hò mai scritto, & questa è la verità. Le cagioni del mio silenzio sono state più di millanta, e sarebbeci longa faccenda a contarle tutte. Tra le altre mi è conuenuto subito gionto, di partecipare il nostro arriuo a i Venerabili fratelli, & a molti altri, & io per mostrarmi degno Alunno del Museo di Vostra Signoria & per parer quel ch'io non sono, hò procurato di variar le lettere, & me ne sono sdruciolate dalla penna da sessanta in enca, di modo che hò locupletata secondo Fidentio, la mia guardarobba, con questa nuoua supellettile, che se bene è assai lurida, penso però, che ci seruirà per effettuar quel nostro pensiero di venire allestrette con gli Hebrei, se li pizzicaioli non ne vorranno sentir fumo. Præterea sappia Vostra Signoria che fioccano quà le lettere de' Conuicini, che si rallegrano della nostra venuta ò della nostra disgratia, che è l'istesso, & è necessario di rispondere a tutti. In fatti bisogna per forza che vn Secretario habba buona intentione, & che stia sempre pregando Iddio per la quiete, & tranquillità publica, & priuata, perche non può seguir moto, ò alteratione di sorte alcuna, che egli non se ne senta di mala manica. Vostra Signoria dunque scusi la mia taciturnità, ò si serua almeno della mia negligenza per essercitio della bontà sua col perdonarmi, & non del suo talento col mormora di me, che io in ricognitione, ò della scusa admeffa, ò della venia ottenuta, mando a Vostra Signoria qui aggiunta la cronologia de' Vescoui di questa Città, hauendo tenuto memoria di quanto ella mi comandò. Harò caro che supplisca al suo bisogno, & doue nol faccia, me l'auii, che cercarò di meglio. Dello stato mio non le dirò altro, se non che stò mal di testa, & peggio di gambe, perche inuero hò tanta debolezza nell'una, & nell'altre, che nulla più. Non vomei lasciar l'ossa doue quel santissimo Apostolo lasciò la pelle, perche sono troppo indegno di questo paragone. Del paese non vò parlare; per non dispiacere a Monsignor Borghi, mio patrone, a cui porto tanta riuerenza, che voglio star cheto, con pregiudizio della mia ingenuità, che suol sempre dir vero, & del genio di Vostra Signoria, che senti sempre volentieri il maie. Favoriscami di gratia di baciargli le mani per mille volte, & di conservarmi in sua gratia, di cui fò più stima, che di tutte le fortunaccie del Mondo, poiche quella è bastante ad honorare, & immortalare vn galanthuomo, doue queste per lo più sono potentia vtupeiarlo, & sepolirlo; non sò se il mio Signor Cavaliero Sacchetti si ricorderà più di me, dubitando io che in vn corpo longo Fiorentino, la memoria degli Amici Bergamaschi non sia corta. Mi assicuro vn poco del Signor Domisiani, perche non può essere che non m'habbia alle volte per bocca, per essercitar la sua nobil facondia con qualche materia vile. Mà hò più sicurezza

del

Patria
di Vido
mini

del Signor Velato, poiche è necessario che gli souuenga de fatti nostri, quando nel Cortile di Monte giordano vede andare in aria le pallotte. Di Vostra Signoria, & del nostro Signor Roberti son sicurissimo, perche trà li mille spropositi, che passano per le vostre teste Senesi, non può far, che non v'entri ancor io. Per carità ella mi ricordi scriuire al Signor Maretto, & diami auiso, come s'ad, auertendolo ad hauerli buona cura per conseruar il suo nobile indiuiduo. Vno deuoto al Signor Fagnano, & Vostra Signoria di gratia glielo dica all' hora che verrà da Monsignore Vescono a pranfo, se bene vorrei che lasciassero quei disordini, riserbandoli sino alla mia venuta, che io in cambio mi contenterò, che facciano la Congregatione del Concilio quattro, ò sei volte la settimana. Fauoriscami Vostra Signoria di rinerire Monsignor Arcuescono di Cheti a mio nome se è costi. Io l'hò lasciato in vltimo come buono Oratore, che riserva il meglio nella perorazione, ò come pratico Cortigiano che sà l' vso d' inuiar la famiglia inanti a i Padroni. Non gli scrivo, perche dubito, che non sia ito in Regno alla sua legatione. Per vita sua diamene V.S. qualche auiso, perche lo biamo, & perch' io possa essercitar l'osservanza ch' io gli porto, ò con lo scriuerli, ò col pregargli buon viaggio, & miglio e spedizione. Parmi d'hauer detto assai, & pretendo da Vostra Signoria per mia remuneratione, & per sua gratitudine, qualche auiso, mà non del passato, che lo sò benissimo, ne meno del presente che non mi piace, Aspiro alle cose future, & queste attendo da Vostra Signoria tamquam ab homine longè infuturum prospiciente, & così la lascio in braccio alla gramatica, perche ella diuenti Astrologo, & le bacio le mani.

Al Sig. Lorenzo Bargagni.

73.

A Punto haueno scritto al Signor Adriano che mi facesse gratia d' auisarmi se Vostra Signoria, era rimasta a Roma con le solite speranze, ò pure s'era partita con la disperata Corte. La ringratio tanto che ella istessa me ne habbia dato raguaglio, ne mi mena uiglio che l' Amico l' habbia lasciata con buone parole, & con cattua prouisione, perche hoggidi è così proprio de Grandi il dar chiacchiere, come è l'esser pouero de gli huomini da bene. Mà in ogni caso è pur meglio di fermarsi in Roma con poca fortuna, che di andarramingo in settentrione con vn ceruello ambulatorio. Ringratiamo Dio di tutto, & consoliamoci, considerando che tanto moiano li satolli, quanto li esurienti, & che amazza più la crapula, che la fame, & che potè più di què & di là colui che hà menata più delicata vita. Se questo è vero credo che noi due odoriamo come zibetti nell' vno, & nell' altro foro Io non hò mai veduta carne più straseinata della mia, ne più mal menata della vostra. Così Dio m' aiuti, che io non mi reggo più sù li gambe, per la debolezza, & che non hò più ne petto, ne occhi per iscriuere, e pur mi conuiene di farlo niente meno di quello che io faceffi in Roma. Gli huomini sono bestie per tutto, & dan-

danno e prendonsi brighe fuori di proposito, & doue mancano li negocij, abonda-
uo l'incettie. Chissà l'allegria dell'arrivo, chissà la professione della fede, chissà du-
te della notte passata, valsi dir del caso prateriano, & chi anticipa a dar le buone
fesse, & tutti insieme se saluano fuori di proposito, & non cogliono la Luna, ma in-
tanto chi risponde sempre affatica, e tantosi china il volto, e si piega il petto per
tor di terra vn quattrino, come vno scudo. Orsù lasciamosia ogn'vno a suo mo-
do, perche ciascuno hà il suo canaro che l'mangia, & la sua forca che l'impicca.
Resto obligatissimo a Vostra Signoria, dell'antimorio, & fatta la Pasqua, voglio
pigliarlo, che se bene hò lasciata la Corte vn'uersale, ho però mai humo i partico-
larida euacuare, & voglio smaltirli, con questo medicamento, & non aliter, nec
a niun modo, & facciano zeffo i medici a suo senno. Questi micidiali impuni non
possono soffrire, che si mora per altre mani che per le loro. Almeno ammazza-
ro a furia di gusti e pur chiaro che sono più disgustose le loro medicine, che i mali
istessi, & l'huomo animale presenta & paga vno che l'uccide co i flenti, & co i
disgusti; Costoro non guariscono mai alcuno, che habbia a morire, & amazza-
no infiniti, che camperiano, & per colmo della nostra disgratia, è necessario che
ogni galantuomo li chiuni alla sua cura per morir canonicamente, & per non
incorrer nella pena di essere biffato nella malatia, & tenuto matto publico doppo
la morte, perche in somma gli huomini sono pazzi, e badano più all'apparenza che
alla sostanza, & tutti l'vno doppo l'altro saltano a modo di pecore in bocca a que-
sti Lupi, delli quali preghiamo il Signore che ci liberi. Intanto favoriscami Vo-
stra Signoria, di notificarmi poi la sua partenza da Roma, & il suo arrivo in An-
cona, doue con molta mia obligatione fui riconosciuto per seruitore di Vostra Si-
gnoria, dal Sig. suo Nipote, che mi parue vn garbatissimo gentilhuomo. Al Signor
Triomfi mi ricordo seruitore dauero. Duolmi assai della sua podagra, perche è vna
mal'aminestra, che se ben dicono che conferiste alla sanità, & alla longhezza del-
la vita, non mi è però mai ita à sangue, non piacendomi punto di hauere adosso vn
continuo male per vuer sano, ne parendomi verisimile, che la vita s'allonghi con
la frequenza de i dolori. Se n'è goda chi l'erede. Non rei bea io ingannarmi per ser-
uitore suo, & a V. S. bacio dicore le mani.

Medic

Al Signor Abbate Gallio.

74

Sento inuero dispiacer grande del male stato del Sig. Honorio, & compatisco
vnuamente a V. S. I., ma infatti non uergetra, merito dalla necessità con-
spettar francamente quello che hà da uenire in ogni modo. Egratia particolare
della diuina honrà che egli habbia tanto tempo da prepararsi, & noi tanta speran-
za della salute dell'anima sua con questa disparata, ma prepeduta salute del corpo,
col cui mezzo egli può morire a Dio, se hà viuuto al Mondo. Qui sò che batte-
rà V. S. I. poiche questa è il punto che dà vinto il giogo. Né senza cagione la
pro-

providenza diuina hà riposto in lei tanto auedimento di preuener buon tempo
 fa questo coſto, & tanta providenza di ſeſſirilo patientemente, ſe non perche
 Voſtra Signoria Illuſtriſſima impieghi anco l'uno, & l'altra, cernedo, che ſà,
 per la ſaluetza di quell'anima, poiche l'età giouanile è ſempre riſignante, &
 ſempre ſima la morte acerba, non conſiderando, che è ſempre matura, quan-
 do è mandata da Dio, il quale gouerna le anime noſtre con regole migliori, &
 più ferme, che non ſono quelle del tempo. Io ſtarò attendendo l'eſito, & pre-
 gando il Signore che ſia conforme alla ſua ſanta volontà, che coſi non potrà
 eſſer non ottimo e per lui, e per tutti. Reſto poi obligatiſſimo a Voſtra Signoria
 Illuſtriſſima della troppo corteſe diſpoſitione ſua verſo di me, & ſe bene le ſati-
 che mi abbondano, coſa certo che non credeuo, & che farebbe dubitar d'un coſo
 ben ualido, non che d'vno ſcarmigliato, come è il mio, procurarò nondimeno di
 conſeruar mi, & di viuere longamente ſeruitore, per non morirle ingrato. Bacio
 intanto a V. S. Illuſtriſſima le mani.

Al Signor Duca.

75

E Vn ſecolo che non hò ſcritto a Voſtra Eccellenza per mancamento di occaſo-
 ne di ſeruirla, & per abbondanza de faſtidi miei eſſendo io ſtato in continuo
 moto non meno di mano che di piedi, & non men di animo, che di corpo, & ſe
 bene hò tuttauia le medefime ragioni per mia debolezza, & diſgratia, non vo-
 gliope d' ualermene più oltre, eſſendo conueniente che ſe bene ſono gagliarde
 cedino all'oſſeruanza ch'io porto a Voſtra Eccellenza, & a i comandamenti
 del Signor Conte Gio. Sforza che hoggi è gionto qui molto amato è ſtimato dal Si-
 gnor Cardinale mio Patrone. Egli mi dice di volere trasferirſi coſà, & mi or-
 dina ch'io ſcriua all' E. Voſtra teſtificandomi che l'Eſtate paſſata egli conobbe
 in lei una ben uiua memoria di me. Io l'obediſco volentieri per ſodisfar anco a
 gli ſtimuli del mio debito con Voſtra Eccellenza, mà non hauendo io che dirle,
 poiche quel termine di venire a baciare la mano è tanto uſato, che è logro, &
 il ragiona. delle coſe paſſate è materia diſguſtoſa, delle preſenti non è bene, per-
 che diſpiace a gli huomini, & delle future non è lecito, perche non piace a Dio,
 mi' e venuto in mente di ſuiluppar mi con la ſcrittura che le inuiò qui aggiunta a
 guiſa di mercantefallito, che vatecando le carte vecchie. Io la ſormai già buon
 tempo ſi, con l'occaſione ch'ella ueherà in eſſa, & ſe bene la ſei all' hora preſen-
 tare a chi doueua, l'hò però ſempre tenuta occulta ad ogni altro, per ordine ch'io
 n'hebbi affinche gl'intereſſati auidi di coſe nuoue, & impatienti del vero non
 ſtrepitaſſero, & batteſſero cauallo & ſella. Mà hora che'l negotio è finito, & che
 noi ſiamo uſciti del Teatro, parmi di poter la inuiare a V. E. da queſt'angolo ſen-
 za ſcrupolo. Mi fu lodata con eccèſſo da quei che la uidero. Mà io accettai vo-
 lentieri la mediocrità delle lodi, per non accuſare affatto l'integrità del giudicio.

A a Harò

danno e prendonsi brighe fuori di proposito, & doue mancano li negocij, abonda-
no l'inettie. Chi si callegra dell'arrivo, chi fa la professione della fede, chi si du-
te de la risposta passata, valsi dir del caso passato, & chi anticipa a dar le buone
feste, & tutti insieme serluono fuori di proposito, & non cogliono la Luna, mà in-
tanto chi risponde sempre affatica, e tanto si china il volto, e si piega il petto per
tor di terra vn quattrino, come vno scudo. Orsù lasciamofu ogn vno a suo mo-
do, perche ciaschuno hà il suo cantaro che l mangia, & la sua forca che l'impiccia.
Resto obligatissimo a Vostra Signoria, dell' antimonio, & fatta la Pasqua, voglio
pagiarlo, che se bene hò lasciata la Corte vn' uersa'e, ho però mo u' humo. I partico-
larida euacuare, & voglio smaltirli, con questo medicamento, & non aliter, nec
a l'io modo, & facciano zeffa i medici a suo senno. Questi micidiali impuni non
possono soffrire, che si mora per altre mani che per le loro. Almanco ammazza-
ro a furia di gusti e punchiaro che sono più disgustose le loro medicine, che i mali
istessi, & l'uomo animale presenta & paga vno che l'uccide co i stenti, & co i
disgusti; Costoro non guariscono mai alcuno, che habbia a morire, & amazza-
no infiniti, che campenano, & per colmo della nostra disgratia, è necessario che
ogni galantuomo li chi ami alla sua cura per morir canonicamente, & per non
incorrer nella pena di essere biffato nella malattia, & tenuto matto publico doppo
la morte, perche in somma gli huomini sono pazzi, e badano più all'apparenza che
alla sostanza, & tutti l' vno doppo l' altro saltano a modo di pecore in bocca a que-
sti Lupi, daili quali preghiamo il Signore che ci liberi. Intanto favoriscami Vo-
stra Signoria, di notificarmi poi la sua partenz a Roma, & il suo arrivo in An-
cona, doue con molta mia obligatione fui riconosciuto per seruitore di Vostra Si-
gnoria, dal Sig. suo Nipote, che mi parue vn garbatissimo gentilhuomo. Al Signor
Triomfi mi ricordo seruitore dauero. Duolmi assai della sua podagra, perche è vna
ma' a minestra, che se ben dicono che conferisce alla sanità, & alla longhezza del-
la vita, non mi è però n'ar ità d' sangue, non piacendomi punto di hauec adosso vn
continuo male per vuer sano, ne parendomi verisimile, che la vita s'allonghi con
la frequenza de i dolori. Se n'è goda chi l' crede. Corre ben io ingannarmi per ser-
uitio suo, & a V. S. bacio di core le mani.

Al Signor Abbate Gallio.

74

Sento inuero dispiacer grande del male stato del Sig. Honorio, & compatisco
vivamente a V. S. I., mà infatti non mi pare di merito dalla necessità con-
spettar francamente quello che b' da verire in ogni modo. Egratia particolare
della diuina bontà che egli habbia tanto tempo da prepararsi, & noi tanta speran-
za della salute dell'anima sua con questa disparata, mi prepeduta salute del corpo,
col cui mezzo egli può morire a Dio, se b' viuuto al Mondo. Qui sò che batte-
rà V. S. I. poiche quasi è il punto che dà vinto il giogo. Né senza cagione la

pro-

providenza diuina hà riposto in lei tanto auedimento di preuener buon tempo
 fa questo colpo, & tanta providenza di seffrirlo pazientemente, se non perche
 V.stra Signoria Illustrissima impieghi anco l'uno, & l'altra, c'è nesso, che fa,
 per la salvezza di quell'anima, poiche l'età giovanile è sempre rifugante, &
 sempre stima la morte acerba, non considerando, che è sempre matura, quan-
 do è mandata da Dio, il quale gouerna le anime nostre con regole migliori, &
 più ferme, che non sono quelle del tempo. Io starò attendendo l'esito, & pre-
 gando il Signore che sia conforme alla sua santa volontà, che così non potrà
 esser non ottimo e per lui, e per tutti. Resto poi obligatissimo a V.stra Signoria
 Illustrissima della troppo cortese dispositione sua verso di me, & se bene le fati-
 che mi abbondano, cosa certo che non credeuo, & che farebbe dubitar d'un corpo
 ben valido, non che d'un scarmigliato, come è il mio, procurarò nondimeno di
 conseruarmi, & di viuerle longamente seruitore, per non morirle ingrato. Bacio
 intanto a V. S. Illustrissima le mani.

Al Signor Duca.

75

E Vn secolo che non hò scritto a V.stra Eccellenza per mancamento di occasio-
 ne di seruirla, & per abbondanza de fastidi miei essendo io stato in continuo
 moto non meno di mano che di piedi, & non men di animo, che di corpo, & se
 bene hò tuttauia le medesime ragioni per mia debolezza, & disgratia, non vo-
 glio però valermene più oltre, essendo conueniente che se bene sono gagliarde
 cedino all'osservanza ch'io porto a V.stra Eccellenza, & a i comandamenti
 del Signor Conte Gio. Sforza che hoggi è gionto qui molto amato è stimato dal Si-
 gnor Cardinale mio Patrone. Egli mi dice di volere trasferirsi costà, & mi or-
 dina ch'io scriua all'E. V.stra testificandomi che l'Estate passata egli conobbe
 in lei una ben viua memoria di me. Io l'obedisco volentieri per sodisfar anco a
 gli stimuli del mio debito con V.stra Eccellenza, mà non hauendo io che dirle,
 poiche quel termine di venire a baciarle la mano è tanto usato, che è logro, &
 il ragiona, delle cose passate è materia disgustosa, delle presenti non è bene, per-
 che dispiace a gli huomini, & delle future non è lecito, perchè non piace a Dio,
 mi è venuto in mente di suilupparmi con la scrittura che le inuiò qui aggiunta a
 guisa di mercantefallito, che vate, cando le carte vecchie. Io la forma già buon
 tempo fa, con l'occasione ch'ella ueherà in essa, & se bene la fei all'hora presen-
 tare a chi doueua, l'hò però sempre tenuta occulta ad ogni altro, per ordine ch'io
 n'hebbi affinché gl'interessati auidi di cose nuoue, & impatienti del vero non
 strepitassero, & batteßero cavallo & sella. Mà hora che'l negotio è finito, & che
 noi siamo usciti del Teatro, parmi di poter la inuiare a V. E. da quest'angolo sen-
 za se ruolo. Mi fu lodata con eccesso da quei che la videro. Mà io accettai vo-
 lentieri la mediocrità delle lodi, per non accusare affatto l'integrità del giuditio.

A a Harò

Harò caro che sia buona perche meriti di esser letta da V. B. poiche all'hora mi parrà veramente degna di lode, quando non dispiaccia a lei, a cui fo riverenza.

Buona festa.

Al Sig. Garzilasso dalla Vega.

76

E Ragione ch'io preghi a V. S. felici queste sante feste, poiche le desidero anchora sempre fortunati tutti li giorni di lauoro, contra l'uso di molti che danno la buona Pasqua con la bocca a chi augurano tutto il mal anno col core. Io passo questo vffitio non come Cortigiano esule con Cavaliero Palatino, ma come galanthuomo che desidera il bene a chi'l merita, Vostra Signoria l'aggradisca, perche l'assicuro, che non credo di hauer mai date a mio nome le buone feste ad alcuno, abborrendo io questo terminadi complimento, come inettissimo, ma ho voluto con questa a me straordinaria attione, Et tanto ripugnante al mio genio, dimostrare a Vostra Signoria la particolare affettione, Et offeruanza ch'io le porto, imitando li buoni Christiani che procurano di acquistiar merito appresso Dio col mortificarsi. Vostra Signoria dourà anch'ella imitare la diuina vntà col perdonarmi se non le hò scritto sin'hora, di che se bene potrei addur scuse molto ualide, voglio però confessarmi reo per goder della sua indulgenza, di cui ella dourà essermi liberalissima in questo santo tempo, nel qual soglionfi rimettere le colpe assai più gravi, che non son quelle d'omissione. Trà li molti rispetti, che mi refero di gusto salamatia partenza da Roma, il principale fù di lasciarui Vostra Signoria con molto male, Et con poco gusto. Favoriscami di auisarmi dello stato suo compintamente, perche lo bramo, Et mi conserui la sua gratia, perche la merito, essendole io seruitore da douero. Io non grauo Vostra Signoria di bacciar le mani ad alcuno, perche son certo che molti haranno caro d'essere preteriti, come io hò carissimo d'essere ignorato. Ben la supplico ad auisarmi se il Rè nostro Signor aspira all'Imperio, come si dice. Se è vero deus esser bene. Non sò come la sentiranno li Francesi, Et anco li Spagnoli, ma purchè l'intende bene i Todeschi, Et li suoi parenti medesimi, li primi potranno far poco male, Et li secondi doueranno contentarsi con l'abondanza dei figli. Ma io non sò ciò ch'io mi dica, perche qui striamo al buio, Et giogliono le nuoue tanto vecchie, che fanno di rancio. Il Signor Cardinale fà spesso commemoratione di V. S. a cui io bacio di core le mani.

A un Ministro del Gran Duca.

77

Il Sig. Cardinale mio Signor ch'arrè Nipotini, vno di sei, l'altro di sette anni in Rimini, Et il terzo di noue o diece nel Seminario di Roma. Si duole infesremo che la troppa tenera età priui loro di sì honorata fortuna, Et se stesso di sì gran fauore, del quale però sente tanta obligatione a sua Altezza che non è per-

perderne mai il sentimento verso la Serenissima persona, & casa sua, la cui magnanimità, & continuata beneficenza può veramente servir di esemplare a Grandi, & di documento a tutti. Io poi resto confuso che cotesta Alteza sia discesa a farmi tanta gratia di comandarmi, mà perche deuo contenermi dentro a i termini della pusillità mia, non posso far altro che riuierirla col silenzio. Ben ringratio V. S. infinitamente che sia stata instrumento di far risplendere tanto più la reale benignità di sua Alteza con le tenebre della bassezza mia. La supplico a comandarmi, & a credermi, che non hò desiderio maggiore che di servirla, perche restai preso dalle sue gentilissime maniere, ne in ciò discordo punto dal patrone. Il che dico a V. S. con termine d'huomo da bene, & non da Cortigiano, & di cuore le bacio le mani.

Al Sig. Conte Giulio Cesare Stella.

709

Sta laudato Dio, che hà condotto V. S. felicemente alla sua residenza, poiche Roma è veramente patria sua non meno per merito, che per nascita. Roma & Cielo doue hanno propria stanza le Stelle, & tutto il resto del Mondo è terra & Purgatorio. Men allegro con Vostra Signoria, & con me stesso ancora, perche fin tanto che io veggio le Stelle in Cielo non voglio dubitar d'un finimondo per noi, anzi spero più nelle Stelle Romane, che nelle celesti, poiche quelle sono potentia violentare, & uolgergli orbi a modo loro, doue queste inclinano solamente, e li lasciano girare. Sò ciò che può la facondia, la destrezza, e'l valore sperimentato di Vostra Signoria Ci aiuti doue può, che mi basta, perche sò che potrà ciò che vuole, & mi persuado che vorrà per noi quanto potrà. Fauorisca mi sopra tutto V. S. di oprar con qualche inuentione ch'io possa venir costà, che forse seruirò meglio il patrone, che non fò qui, perche sarei esecutore de' gli ordini di V. E. & osservatore de' suoi documenti.

A Monsignor Arciuelscouo di Chieti.

79

IO non scrissi a Vostra Signoria Illustrissima in quei principij del nostro arriuato, perche reneuo per fermo che ella fosse ita in Regno, doue non mi pareua conueniente d'ingombrarle con mie lettere, le mani occupate nella diuisione delle provincie. Ebbi poi auiso contrario alla mia credenza dal Signor Adriano, mà in tempo ch'io ero imbrogliato nelle respondente, che hò date con più rabbia che inchiostro a i sciopati Auguratori delle buone feste, che venga il mal'anno al primo Inuentore & a chi lo seguita. Harei interrotto il fastidio per bacciar le mani a Vostra Signoria Illustrissima mà stimai cosa indegna il farlo all'hora che mi sarebbe conuenuto per non mostrare il faccente di prendere l'argomento della lettera da vn uso tanto ridicolo, & detestabile, potendo io massimamente

*Harò caro che sia buona perche meriti di esser letta da V. B. poiche all' hora mi par-
rà veramente degna di lode, quando non dispiaccia a lei, a cui fo riuerenza.*

Buona festa.

Al Sig. Garzilasso dalla Vega.

76

E Ragione ch'io preghi a V. S. felici queste sante feste, poiche le desidero anco-
sempre fortunati tutti li giorni di lauoro, contra l'uso di molti che danno
la buona Pasqua con la bocca a chi augurano tutto il mal anno col core. Io pas-
so questo rffitio non come Cortigiano esule con Cauallero Palatino, ma come
galanthuomo che desidera il bene a chi'l merita, Vostra Signoria l'aggradisca,
perche l'afficuro, che non credo di hauer mai date a mio nome le buone feste ad al-
cuno, abborrendo io questo terminadi complimento, come inettissimo, ma ho vo-
luto son questa a me straordinaria attione, Et tanto ripugnante al mio genio, di-
mostrare a Vostra Signoria la particolare affectione, Et offeruanza ch'io le por-
to, imitando li buoni Christiani che procurano di acquistar merito appresso Dio
col mortifica: si. Vostra Signoria dourà anch'ella imitare la diuina bontà col
perdonarmi se non te hò scritto su' hora, di che se bene potrei addur scuse molto
ualide, voglio però confessarmi reo per goder della sua indulgenza, di cui ella
dourà essermi liberalissima in questo santo tempo, nel qual soglionfi rimette-
re colpe assai più graui, che non son quelle d'omissione. Trà li molti rispetti, che
mi retero disgustosalamia partenza da Roma, il principale sù di lasciarui Vo-
stra Signoria con molto male, Et con poco gusto. Fauoriscami di auisarmi del-
lo stato suo compintamente, perche lo bramo, Et mi conferui la sua gratia, per-
che la merito, essendole io seruitore da douero. Io non grauo Vostra Signoria di
bacciar le mani ad alcuno, perche son certo che molti haranno caro d'essere pre-
teriti, come io hò carissimo d'essere ignorato. Ben la supplico ad auisarmi se il
Rè nostro Signor aspira all'Imperio, come si dice. Se è vero deus esser bene. No-
sò come la sentiranno li Francesi, Et anco li Spagnoli, ma purchè l'intende bene
i Todechi, Et li suoi parenti medesimi, li primi potranno far poco male, Et
li secondi doueranno contentarsi con l'abondanza dei figli. Ma io non sò ciò
ch'io mi dica, perche qui stiamo al buio, Et giogliono le nuoue tanto vecchie,
che fanno di rancio. Il Signor Cardinale fa spesso commemoratione di V. S. a
cui io bacio di coré le mani.

A un Ministro del Gran Duca.

77

IL Sig. Cardinale mio Signore hà tre Nipotini, vno di sei, l'altro di sette anni
in Rimini, Et il terzo di noue ò diece nel Seminario di Roma. Si duole in-
estremo che la troppa tenera età priui loro di sì honorata fortuna, Et se stesso di
si gran fauore, del quale però sente tanta obligatione a sua Altezza che non è per-

perderne mai il sentimento verso la Serenissima persona, & casa sua, la cui magnanimità, & continuata beneficenza può veramente servir di esemplare ai Grandi, & di documento a tutti. Io poi resto confuso che cotesta Alteza sia discesa a farmi tanta gratia di comandarmi, mà perche deuo contenermi dentro a i termini della pusillità mia, non posso far altro che riverirla col silenzio. Ben ringratio V. S. infinitamente che sia stata instrumento di far risplendere tanto più la reale benignità di sua Alteza con le tenebre della bassezza mia. La supplico a comandarmi, & a credermi, che non hò desiderio maggiore che di servirli, perche restai preso dalle sue gentilissime maniere, ne in ciò discordo punto dal patrone. Il che dico a V. S. con termine d'huomo da bene, & non da Cortigiano, & di vincore le bacio le mani.

Al Sig. Conte Giulio Cesare Stella.

709

S'Ia laudato Dio, che hà condotto V. S. felicemente alla sua residenza, poiche Roma è veramente patria sua non meno per merito, che per nascita. Roma & Cielo doue hanno propria stanza le Stelle, & tutto il resto del Mondo è terra & Purgatorio. Men' allegro con Vostra Signoria, & con me stesso ancora, perche fin tanto che io veggio le Stelle in Cielo non voglio dubitar d'un finimondo per noi, anzi spero più nelle Stelle Romane, che nelle celesti, poiche quelle sono potentia violentare, & a volgergli orbi a modo loro, doue queste inclinano solamente, e li lasciano girare. Sò ciò che può la facondia, la destrezza, e'l valore sperimentato di Vostra Signoria Ci aiuti doue può, che mi basta, perche sò che potrà ciò che vuole, & mi persuado che vorrà per noi quanto potrà. Favoriscami sopra tutto V. S. di oprar con qualche inuentione ch'io possa venir costà, che forse seruirò meglio il patrone, che non fò qui, perche farei essecutore de' gli ordini di V. E. & osservatore de' suoi documenti.

A Monsignor Arciuescouo di Chieti.

79

IO non scrissi a Vostra Signoria Illustrissima in quei principij del nostro arriuato, perche reneuo per fermo che ella fosse ita in Regno, doue non mi pareua conueniente d'ingombrarle con mie lettere, le mani occupate nella diuisione delle prokintie. Ebbi poi auiso contrario alla mia credenza dal Signor Adriano, mà in tempo ch'io ero imbrogliato nelle respondente, che hò date con più rabbia che inchiostro a' isciopati Auguratori delle buone feste, che venga il mal'anno al primo Inuentore & achilo seguita. Harei interrotto il fastidio per baciare le mani a Vostra Signoria Illustrissima mà stimai cosa indegna il farlo all'hora che mi farebbe conuenuto per non mostrare il saccente di prendere l'argomento della lettera da vn uso tanto ridicolo, & detestabile, potendo io massimamente

seruierle di continuo senza dubbio di mancamento di soggetto per la sicurezza dell'abondanza del delitto, & dell'osservanza mia verso di lei, alla quale per venirà capo di questa diceria mi ricordo il medesimo seruidore di sempre, se ben diminuito di forze, che in verità non mi reggo su le gambe, & la testa non mi serue, nè Vostra Signoria Illustrissima pensi che sia pretesto di recesso, perche sono risoluto di usarla pazienza fin che il Signore me la concederà, sapendo io che la virtù delle buone operationi consiste nella perseveranza, per quanto mi affermò un Santo Padre, col quale trattaui l'attribuirli con occasione dell'ufficio. Bacio a Vostra Signoria Illustrissima le mani di tutto core.

Al Signor Paolo Bottacci.

CO

Eccoci pur sù la musica. La corrispondenza formata da Vostra Signoria con l'acuto delle lodi ch'ella mi dà, & col graue di quelle inettie ch'io le scrissi, è veramente suaua, & gustosa alle mie orecchie, mà non parrà forse giudiziosa, & retta all'altrui, perche dubito che Vostra Signoria non habbia allentate le corde del giudicio, & tirate troppo quelle dell'affettione, o pure Vostra Signoria è tanto ben concertata, che ciò che ella sente tutto le par consonanza, & proportion, mà perche questo sarebbe anco difetto d'organo io non vò supporlo in lei, poiche bisogna ch'io creda bene de' fatti suoi, per non dir male de' miei. Conosco che l'alto della sua bontà non admette, & che al basso dello stato mio non quadra l'uso dell'adulatione. Sò che Vostra Signoria possiede la vera musica quel giusto concerto d'intentione di parole, & d'operationi, che si troua in pochi. Sò parimente che la mia fortuna inuita più tosto le salfate a i fianchi, che i grattamenti all'orecchie. Vostra Signoria non può ingannarsi, perche è valorosa, non può ingannare, perche è buona, e pur mi loda troppo, & io sò certo di meritar poco, onde io non sò veramente trouar l'origine dell'armonia di si fatte lodi, ne meno la via di accordare queste male accozzate desinenze, ne vò specularui sopra per dubbio che l'mio ceruello già mal disposto, non si metta in fuga come una semicroma, Però mi risoluo di fermar i moti dell'intelletto, & di captinarlo con la ferma credenza, che tengo nella compiuta virtù di Vostra Signoria, senza vederla per sottile per non correr rischio, o di priuarmi del gusto della sua armonia, o di leuare il merito alla mia fede, & di core le bacio le mani.

Al

Al Signor Adriano Politi.

001

IL contenuto in quel polizino è vero, ma Vostra Signoria vada Jobbio ne dar la risposta, perche dubito che la proposta habbia mala intentione. La commotione dura tuttauia; perche s'usa d'indurar negli errori. Del male di quei due Anici non mi merauiglio ne me ne doglio, poiche e pena proportionata al fallo. Non si dolga di sentir pungere chi vuol riuoltarsi nei triboli delle liti. Ne si lamenti della chiragra, chi usa le mani a mal fine. Il primo douerebbe far vn fardello de' suoi imbrogli, & metterlo su gli homeri di Marforio, che gli sarà facile, perche sta sempre a giacere, ne a lui sarà graue, perche se lo lascerà ca ter doppo le spalle come è de suo costume. Il secondo potrebbe ricordarsi che l'essere liberale con quelli che possono rimunerare, è effetto od'ambitione, o d'auaritia. Sò che l'vna, & l'altra è lontaniissima da lui, ma io non voglio profundarmi nella consideratione della causa del male, & dico quel che mi souiene alla prima, rimettendo a Vostra Signoria la discussione, se ben con qualche rimorso di conscienza, poiche quel pouero Signore, farà transito dall'Aquila al Griffone. Non mostrate mica queste burla, perche ben sapete, che quando hanno fondamento nel vero restano fisse nella memoria, di chi è mal habituzzo, ne può ottener dal senso di farle penetrar alla ragione per emendarli. Tutto ciò sia detto per preservatione; & per cautela, che per correctione non credo sia bisogno, & Vostra Signoria non mi scriua più, che quando riceuo le sue, sempre vienmi il cancaro sul capello e la rognasù la penna, e sono astretto a gratiarla. Et le bacio le mani.

Al Sig. Gio. Battista Fatio Residente per il Serenissimo
d'Vrbino in Venetia.

002

VEnimmo qua molti giorni sono, doue come che io sia stato soprapreso da continui fastidi, che m'hanno tenuto quasi sempre ingombrata la mente, non hò però mai deposta la memoria de' l'amabilissimo Signor Fatio mio, & dell'osservanza infinita ch'io gli porto fin dalla vna detto studio. La cagione della nostra venuta è la residenza. V. S. ride e vorrebbe saper da me la ragione della cagione, con quel suo ingegno, che non si ferma al primo Albergo, ne si quietà nel la causa vniuersale, ma portato dal cortese senso suo verso di noi, camina col desiderio alle cose più prossime. Io non vi vò dir altro poiche sapete benissimo ciò che io potessi dirvi. Vostra Signoria abonda di giuditio, & di auisi, mercè al suo felice temperamento, & alla celebrità di questo teatro del mare, doue capitano le nuoue con ogni velocità; perche vengono portate dal vento, & giangono raffinate, & incorrotte, perche passano per lo falso. Questo deuo, & posso

significare à V.S. che si fà speffissimo commemoratione di lei, & che mentre il Signor Prospero intona sonente il canto fermo del suo merito, io non lascio mai di farui sopra il contra ponto delle sue lodi. Ma chi non si ricorderebbe del valore, della bontà, & della cortesia del Signor Fatio? Qualche pazzo: ma noi siamo saui, & che sia vero siamo disgratiati. Questa è una dimostratione chiara; Ma eccoci al punto da fuggire, però vi lascio baciandomi cordialmente le mani.

Al Signor Emilio Emilij Residente per il Serenissimo
d'Urbino in Roma.

03

T Roppo V.S. mortifica me, con humiliar tanto se stessa. E' a debito mio di annontiare a lei felicissime queste sante feste, ma io sono di sì fatto temperamento che più da douero p. sso tal vffitio col core, che con la penna, massimamente co i pat. on. cari, come mi è V.S. a cui certo io prego d'ogni tempo ogni prosperità in Terra, & ogni gratia in Cielo, che quanto più ella n'è meriteuole, & io le sono obligato, tanto più d'uo con intimo affetto pregarle sempre ogni bene. V.S. hà voluto preuenirmi, ne io me ne doglio, perche godo de' suoi fauori tanto volentieri, che non stimò neanco il mio preiuditio. Nel resto assicuri si, che si fà speffissimo mentione di lei, che il Sig. Cardinale l'ama, & la stima infinitamente, & per lo suo proprio valore, & per essere così degno ministro di quel magnanimo P. e. cipe che in tutte le occasioni fà sì larga parte delle sue gratie a sua Signoria Illustrissima, che inkerò sarà eternamente obligata alla benignità di sua Altezza, & alla cortesia di V.S. a cui io rendo infinite gratie, supplicandola a serbarmi il suo cortesissimo affetto, col qua' e raddolcirò l'amaro del nostro esilio, e starò sicuro & allegro in questo paese doue li martiri di Corte hanno grande occasione di temere, poiche li Apostoli di Christo vi lasciorno la pelle. Et a V.S. di tutto core bacio le mani.

A Monsignor Vescouo Borghi.

04

I L Fronticelli è poi passato all'altra vita con pochissimo gusto, & veramente contra sua volontà, essendosi molto mal debitore della Reuerendissima Madre natura, poiche non ostante d'esse ci viuuto da settanta anni, & di essere stato a letto tanti mesi con vna cera da Torcia da vento, vi hà voluto ancora vn poco d'hidropisia con vn valido catarro nel petto, & vna acuta doglia di fianchi, prima che si sia risoluto di pagarle il debito che buon tempo fa le doueua del suo fetente corpusculo. Io ne dò parte a V.S. Illustrissima per lo diueso preffo del Sig. Cardinale mio Signore, il qual dite che farà affigere gli editti del concorso per obedire, come deuè al Concilio Tridentino, protestando sua Signoria Illustrissima

Sima di voler sempre passar di concerto con essi loro, a quali per tanti rispetti dourà anco sempre seuire, & prega Vostra Signoria Reuerendissima a farne loro ampla fede. Questo buon prete è campato sì longamente in questa Chiesa, che ha d'stato Spirito in molti di succedergh nella Cura del' anime per veder anco di hereditarlo nel benefittio del corpo. Tra questi è Don Lodouico Cardacci Lodigiano Sacerdote di buone lettere, & di bontà esemplare, & molto ben moto ai S'gnori Canonici hauendo seruito anni sette nella lor Capella di Santo Gionanni con il solito suo basso così soaue, & sonoro, che oue si sente la sua armonia gli orecchi diuentano sordi a quella di tutti gli altri. Passò poi all' Appollinare, & indi a casa nostra, doue hora si troua honoratq da tutti, & molto accetto al patrone, il quale prega instantemente Vostra Signoria Reuerendissima a fauorirlo con ogni caldezza, perche certo sarà meglio prouedita la parziale, che non sarà lui, che se bene hà buona musica non ha però li ritij de Musici. Esobrio, casto, quieto, parla poco, e tanta inuitato, & s'aquezza opportunamente. Ne ella pensi ch'io voglia formare l'Idea d'un galanthuomo, perche credami ch'io l'hò ritratto dal naturale. Egli è conosciuto in Roma, doue Vostra Signoria Reuerendissima sentirà verificarsi pienamente il mio testimonio. Il S'gnor Cardinale non hà voluto scriuerlene per degni rispetti, ma si è seruito di me pensando che Vostra Signoria Reuerendissima per bonità sua mi ami, & mi creda, & io hò preso volentieri l'affonto, per confirmarlo tanto più in questo suo pensiero col quale mi auanzo nell'agratia di sua Signoria Illustrissima, & mi honoro in estremo, & a Vostra Signoria Reuerendissima bacio riuocabilmente le mani.

Al Sig. Conte Giulio Cesare Stella.

CS

IO vorrei hauer autorità di far testi per seruir bene Vostra Signoria che lascia re ci volentieri di formarle rubriche, ch'ella dice, ma io sono astretto di esser breue nelle risposte, poich'egli altri sono longhi nelle Conclusioni, non potendo io scriuere se gli altri non fanno dar forma alle lettere senza la materia. Io non lascio di stimular l'amico ogni volta ch'io lo veggio, video autem sapissimè, ma anch'egli si stringe nelle spalle, ne sà darmi altra risposta, che quella ch'io dò a lei, che horamai è putida, cioè che non si manca di sollecitudine. Io gli hò di nuouo rappresentato al vno tutti li disordini, che possono nascere, & gli hò anco suggerito il rimedio per preuenirlo. Egli approua il tutto, & promette di sollecitar al solito che non può far più. Vostra Signoria sia certa che si camina di buon piede, ben che si faccia poco viaggio, perche le Strade del trouar danari sono anguste, & scabrose. Il dissetto vien dal mancamento, che lo spirito è pronto ma la carne è inferma. Io poi non deuo eccedere nel riscaldar-

A a 4 mi,

mi, per non disoprire interesse priuato, doue si professa publico zelo. Rastreno l'affetto, & fo tutti quelli uffici, che non possono giouare se non moderati. Parmi di esser uscito a questa volta dal laconismo, & di essermi accostato più tosto allo stile dei trattati che delle rubriche, imitando il Signore Iddio che di niente fa qualche cosa, & di core le bacia le mani.

Al Signor Abbate Gallo.

96

E Così graue la percoffa che Vostre Signoria Illustrissima hà ricevuta con la morte del Signor Honorio (che sia in Cielo) che credo che l'hauerla preueduta possa allenuar la poco, perche non si tocca mai il punto con l'operatione come si fa col disorso, che la prouidenza in casi tali non può scemare il danno, & adolpi in reparabili, benchè prouisti portano il medesimo dolore, anzi ne paiono alle volte tanto più graue nel giungere, quanto che ci trouano più deboli per la passata pena nell'aspettarli. Io me ne condoglio con viuissimo affetto con Vostre Signoria Illustrissima, la cui prudenza, che non hà bisogno di tempo ne passato, nè futuro per consolarsi, sò che quietarà di presente il suo affanno col considerare, che le perdite che ci vengono dal Cielo sono sempre per nostro guadagno. Hà il Signore allentato, mà non rotto quel vincolo che tenea legata Vostre Signoria Illustrissima con la casa, perche ella possa tanto più stringersi con se stessa, & con sua Diuina Maestà che tutto il resto è nulla. Non si può negare, che i Parenti quanto più sono prossimi, tanto più hanno complicati li lor interessi coi nostri, & c'inducono bene spesso a tener così fissa memoria de fatti loro, che ci dimentichiamo di noi medesimi, & io reputo gran ventura quella di chi hà già la casa sua posta in alto in maniera che hà poco bisogno della sua cooperatione per amplificar si, perche senza suo fastidio di corpo, & rimorso d'animo, egli appaga quel desiderio, che habbiamo insito tutti dalla natura di veder ci perpetuar con splendore, e nell'agitatione, & posterità. Questo colpo hà tagliato un ramo nobile veramente, mà non hà fuelto l'arbore che graxie a Dio, sia saldo, & hà poste molto alte radici, & dall'altra parte hà rette se mille occasione di trauagli a Vostre Signoria Illustrissima la quale perciò dourà godere di quel che resta, senza affliggersi di quel che perde, & accomodarsi alla volontà di Dio per trarne l'acquisto destinatole dalla sua diuina prouidenza, la quale con tal mezzo hà preparata a Vostre Signoria Illustrissima la via di caminare sicuramente alla quiete dell'una, & dell'altra vita. Io m'aui sano benissimo che questo caso sarebbe venuto accompagnato da molti impicci, mà sò anco che ella per disbrigar sene quanto prima si mostra adun non men generosa in qualche iattura di robba secondo il bisogno, che prudente nella perdita del sangue per conformarsi con la necessità. Io ringrazio V. Illustrissima con tutto l'animo dell'auiso che l'è piaciuto darmene, & salto Dio se ha ci volentieri supplito a questo debito di

to di presenza, mà poiche non mi è concesso, supplico Vostra Signoria Illustrissima, a gradire che io sodisfaccia col mezzo di mio fratello a cui l'hò commesso, & di questa che scriuo con mano d'altri, perche alla mia debolezza ordinaria s'aggionse l'altr'hieri vn vomito così gagliardo che m'hebbe a fuellere le budella del corpo, onde io stò mal di petto, & tutto dirotto. Baccio humilmente le mani a Vostra Signoria Illustrissima & le prego di core ogni consolatione.

At Sig. C. Massimigliano Montecucoli Roma.

27

V. S. m'obliga in estremo con questi suoi pagamenti, che non mi si deuono, poiche hà voluto mandarmi quel residuo della pensione con troppa sua cortesia, & ingratiarmi per conto del Signor suo fratello senza alcun mio merito. Assicuro Vostra Signoria che torrò memoria di questo debitor per corrisponderle con l'animo grato, già che non potrò mai con l'opere. Spero che questa mia douerà trouar Vostra Signoria gionta con salute in Roma, doue sarei anch'io volentieri per seruirla, & goderla, che nel rimanente io non mi curo horamai più d'altro che di libertà. Non vorrei seruire, & non desidero di comandare. Brama la libertà, & la goderei donunque si voglia, che per me ogni luogo sarebbe grande, doue io fossi libero. Il mestiero della corte mi si è fatto vile, & noioso, & m'appiglierei volentieri a quello esercitio, che dal volgo, & de i Sani è per d'essere cagioni riputato giustoso, & nobile, cioè non far niente, & hauer per grandissima occupatione il piantar canoli, & seminare insalata. Il che sia detto a V. Signoria per risposta della sua cortesissima lettera. Suplico V. S. a tenermi in sua gratia, & del non mai lodato a bastanza Sig. Querenghi, che di core ad ambedue bacio le mani..

Al Sig. Sebastiano Fontana.

28

Vostra Signoria, vada da Roma a Napoli. Buon prò le faccia. De delitijs ad delicias. Dalle merauiglie della fortuna a i miracoli della natura. Et vi vada con libertà che è il condimento di tutti i gusti, & l'ornamento d'ogni luogo. Come volentieri vi darei vn lancio anch'io. Mà non voglio dar luogo a tal desiderio, poiche senza non può nutrirlo. O se esco vna volta da questo laberinto, possa io perdere quanti patróni si trouano, se mi c'è intrico più. Hò io sempre da menar mia vita in monastero, senza goder il priuilegio de Frati, & da star continuamente soggetto, senza acquistar il merito dell'obedienza. A sè Sig. Sebastiano, che se non potrò sciogliere il nodo, vi darò di taglio. Che se ciò fù licito ad Alessandro per non perder l'augurio della padronanza del Mondo, douerà ben anco esser concesso a me per acquistar il vero dominio di me stesso. Ringratio V. S. infinitamente della gratia fattami col darmene auiso, & supplico ad accrescerla col tener

Romagnoli, perche non habbiamo saputo esser Romanesche. Quanto al nostro ritorno, a me sarebbe carissimo, che chi non brama Roma d'è pazzo, d'è santo, ma io non lo spero, perche non si pensa punto a farlo spontaneamente, e che vede che s'habbia a fare per ordine altrui, non deve sapere che certe attioni ne i Grandi sono imutabili come il ius naturale. Hor faccia Dio benedetto. Io ringratia infinitamente V. R. della memoria che per gratia sua tiene di me, & le viuo se uito- re al solito. Pregola a baciare le mani a mio nome al Sig. Conte Bando, come io le bacio a V. R. e per me e per tutti questi Signori.

Al Sig. Gio. Battista Baiaca.

91.
Cassini della Corte

Sento da tutte le parti buonissimi auisi della sodisfattione che V. S. dà, & riceue costì. Piacemi che sia vero, ma duolmi che si dica. Conosco che gli Autori di sì fatte nuoue mostrano buona volontà nel parla e, ma io vorrei che usassero del lor giuditio col batar. Li fauori mandati hanno qualche simiglianza co i celesti, che amano il secreto, & particolarmente ne i loro principj, perche publicati si aniscono, d' difficulta il lor progresso. Non risodate di questo ingressoridente, che la Corte è una Circe che fa strane metamorfosi, e tal vno si troua d'esser una cocuzzza, quando s'auisaua d'esser già fatto vn mellone. Bisogna oprare quanto conuiene per acquistar la gratia del patrone, & quanto si può per dissimularne l'acquisto, perche seruendo bene si merita, & occultando li fauori si fugge l'inuidia. La gratia che s'acquista ageuolmente, si perde anco con facilità, che quel patrone che si dà subito in preda a vn nouitio dà segno, o di essere instabile, o di non hauere seruitori buoni, & nell' vno, & nell' altro mostra difetto di giuditio. Certi voli repentini hanno la caduta vicina, il che quando segue, conclude poi il Mondo, o che la voce s'è sparsa per vanità, o che il cadimenio è stato per demerito. La beneuolenza del patrone è l'oggetto del Cortigiano, & quando altri professa di hauerla conseguita sul bel principio, par che si metta in obbligo di mostrarne effetti subito in beneficio suo, & d'altrimenti è tenuto molto vantatore, o poco benefico. Il grauare poi spesso li patroni è cosa pernitiiosa, che per lo più seruendo. & non dimandando s'acquista il genio loro. Dio benedetto solo ha questa mirabile qualità di gradire chi ricorre da lui ogni momento, & di non stancarsi mai nel portar beneficio. Sò che V. S. ha ingegno, & sodezza; & che tali auisi non escono col suo consenso, ma a me conuiene di notificarle, & a lei comple di sapere, ciò che possa in fatto, & quel che io hò prouato per esperienza poiche non si può hauer notitia delle occorrenze se altri non le auisa, & malamente si può apprender con l'ingegno quel s'acquista solo con la pratica. V. S. si vaglia dell' auiso, che io di core me le raccomando.

Al Sig. Claudio Ruthij.

Patientia necessaria in Corte.

92

Sono accidenti ordinarj delle Corti quelle alterationi, che V. S. mi rappresenta più con le doglianze, che col raccontamento, mà forsi è stato artificio sottile, il guidar forte perch'io corra a lodar la vostra resolutione, & il celarmi il male, accioche io non possa applicarui il rimedio. Sig. Claudio mio sete giouane, haucte spirito, lettere, & mestiero alle mani che ricerca sodezza, & non cominciate hoggi a seruire, onle è necessario che fondiate il credito con la stabilità, & col farui conoscere per arbore valido, che non si rompe, ne meno si piega, a i venti ordinarij che spirano nelle Corti, nelle quali il sapere si mostra col tolerare, & la patientia hà da seruire per pane quotidiano, di cui chi non si ciba, non può viuere in esse, perche indebolisce lo stomaco ne può più digerire. Chi dà de calci alla sofferenza distrugge il passato, & getta mali fondamenti per l'auenire. Non bisogna nascerci chi non vuol patire, ne bisogna entrar in Corte chi non vuol tolerare. La dissimulatione è una pece greca che tiene vnita la Corte, è parte virtuosa, ne si può far se senz'essa, perocche si dissoluerrebbe il commercio. Vorrei che premesse molto più nel formarui huomo patiente, Secretario elegante, perche vi sarete più amare da Dio, & da gli huomini con l'operare che con lo scriuer bene. La Corte è imitatrice di Christo nostro Signore, il qual comanda, che chi vuol seguirlo, ineghi prima se stesso, peiò conuiene non solo di sopportare, mà di amare chi vi dà occasione di soffrire, poscia che il sostenere, & odiare, nou è virtù di mansuetudine, ò di patientia, mà coperta di coda dia, ò di malignità. V. S. mi dirà che sono speculationi malageuoli a ridurre all'atto pratico, & che non si può toccare così il punto con l'operatione, come si fa col discorso, massime da chi hà l'irascibile punta, mà io rispondo, che quanto più abondiamo d'ingegno, tanto più siamo tenuti a raffrenarci, & tanto più meritiamo, che la virtù si mostra nel difficile. Hò voluto scriuere tutto ciò a V. S. più per preservatione che per cura, facendomi io a credere che a quest'hora ella hauerà rasserenato l'animo, & risoluto, & purgate le nebbie che l'offuscavano. Ben l'assicuro che sarò così pronto all'aiuto, come al consiglio, se ella si dichiararà meglio, perche mi pregio che ella si professi per mio Alumno, & deuo procurar sempre che nella riputatione, & nell'honor suo risplenda anco qualche lume della diligenza, & dell'affetto mio. Io non scrino di ciò cosa alcuna costì, perche non vorrei inciampare, caminando al buio, mà se illuminarete le vostre carte, farò sì, che resterete sodisfatto, perche sò che non volete se non il gusto, & a me dà l'animo di faruelo amministrare con ogni facilità, & prontezza. Attendo da V. S. qualche risposta, & le bacio le mani.

Al Sig. Girolamo Carcani.

93

NELLE lettere del Signor N. N. si discorre di tante scienze, che a darne giudizio non basta un semplice Segretario come son'io. Nondimeno per non far ingiuria all'opinione di Vostra Signoria, la quale a ciò mi sceglie per atto, ne dirò almeno così alla buona il mio parere. Lo stile è marauiglioso non hauendo parola, che non sia pregna di bel concetto, nè periodo, che non sia tanto naturale quanto giamai si possa cercare in chi professà di scrue lettere. Vostra Signoria lo desidera forse alquanto più chiaro doue si suppone per le proposte. Ma iui si scherza, o si scrue in gergo, & perciò non deue esser così chiaro come nelle altre. Credo bene, che diranno i maligni, che hanno poco del cerimonioso, & troppo del risoluto, essendo a tempi nostri più necessarie le cerimonie, che non è fosse la libertà. Potrassi però risponder loro, che quelle sole sono lettere, e quali abbondano di schiettezza, & non hanno superflue adulationi. Io per mia fe, in ciò le ammirò particolarmente, che in un punto toccano il punto, & certo ardisco di parangonarle con quelle di Plinio, & di Falaride parendomi tutte freccianti, & concettose. Onde molto lodeuole è il desiderio, che il Padre Moro hà di publicarle, & di commentarle, potendo viuer sicurissimo, che ne harà sempre applauso grande l'autore, giusto mirabile ogni letterato, & perpetua gloria la nostra patria, con cui dobbiamo noi rallegrarci senza fine scoprendo, che prouede il mondo di così dotti, e saggi scrittori.

Al Sig. Lorenzo Bargagni.

Bianco di Cap. 94

HOT ascorse assai ben tosto le due lunghe lettere che V.S. mi hà inuiate, che se bene hò debol vista, discerno però subito le ghiande dai mirabolani. Non mi merauiglio, che esse corino per le piazze, perche le cose leggiere volano facilmente, e massime con l'ali della maledicenza, che troua albergo per tutto, & d'una affettata eruditione, che non è conosciuta da ogn'vno. Hò veramente caro che gli Attori siano incogniti, come V.S. afferma, perche sendo io astretto a dirne il parer mio da diuersi vincoli, & precipuamente dall'obediencia, che deuo a lei, piacemi di hauere a biasimare li viti delle scritture, & non delle persone, le quali meriterebbono senza dubbio, una ben graue pena corporale, mà fin che maturi il tempo, è cōueniente & giusto che la manifestata ignoranza & malitia loro sia castigo della lor troppa temerità. Io stimo che queste lettere siano ambedue figlie dell'istesso Padre, che se bene l'una finge di rispondere all'altra, & di contrariarla, si scopre però, che hanno lo stil conforme, & l'istesso oggetto di dettare, & che quella che si vsurpa il nome di risposta, seconda molto bene la corrente della maledicenza della proposta, Mà comunque sia, se anco gli Attori sono diuersi, sono però molto congiunti di costumi, & di genio, & secondo i Platonici

tonici è necessario, che s' amino tra loro, poiche si comprende chiaro, che sono guidati da vn medesimo Demonio, & sono come due cetere di temperamento simile, che sonata l'vna, l'altra ancora si moue, & imita il suono precedente. Ma scopriamo di gratia l'intentione loro, & il fine, che si sono proposti, & li mezzi che tengono per conseguirlo. L'autiore della Consolatoria, o vuol passar offitio di consolatione, o di maledicenza. L'vna e cosa inetta, & superflua in questo caso, l'altra è attione infame in ogni tempo, ma egli non ha hauuta mira di consolare, hauendo aspersa la lettera di mordacità, & diuolgata la per tutto, senza presentarla a cui era diretta, oltre che si scorge manifestamente, che la lettera è tutta vestita d'ironia, & nuda affatto di carità. Leuiamogli adunque il titolo, che gli si potrebbe attribuire per vna spoposata consolatoria, & lasciamogli quello, che merita per vna sciocca maledicenza. L'Autore della risposta, se veramente ha hauuto fine di rispondere, è pazzo publico; mà se ha inteso anch'egli di malignare, mettiamolo in riga con l'altro. Che sia pazzo tuttanolta, che habbia creduto di rispondere, è cosa chiara, perche egli risponde alla parte consolatoria, che non haueua bisogno di risposta, & preterisse le maledicenze, che la riceuano, & admette la lettera, come uscita da buon amico, & da huomo pio, senza accorgersi della sua parte, & ignobile ironia. Diciamo adunque, che è egli si è auuto dell'inganno, mà ha finto di non auertirlo, o non se n'è accorto, & ha veramente inteso di rispondere. Nel grimo capo sarebbe molto liuido, nel secondo si scoprirebbe per vn gran sciocco. Mà la verità è che questo bel ingegno sotto il mantello della risposta ha voluto attaccar questo miccino di coda alle maledicenze di quel altro. Il fine dunque d' ambedue loro è stato di oprare che le calunnie sparse in voce si veggano, & darino in scritto, mà perche questa cornacchia della maledicenza è sempre ricetta dalle nobili brigate, quando appar nuda, l'hanno vestita con le piume di molti. Attori morali, credendo di coprire il suo liuido corpo con l'ombra folta delle morali allegationi, mà li luoghi copiatì da loro sono così noti, & truiuali, che non vi è huomo, che non riconosca le penne altrui, & la tor mala intentione. Ma supponiamo anco, che il primo habbia veramente voluto consolare, & dicamisi di gratia, a che proposito è che bisogno v'è a egli di consolatione? È così gran male, che vno si sia sgauato d'vno officio al tempo debito, & ordinario? che vno vada alla sua residenza senza perdere cosa alcuna sostantiale? che perdita è, che scapito è il leuar si di sotto a i pesi, & quando altri è stracco di stare in piedi, l'essere posto a giacere su materazzi di seta? o si sono detta gran cose, si sono fatti gran rumori. E vero, mà euii alcuna verificatione in tanto tempo? Parui che vno che di priuato è fatto Prencipe, e resta tale debba hauer bisogno d'officio di condoglianza o di consolatione per lo susurrar del volgo malignante? e forse che questo nostro non lo suppone afflitto doloroso, e atterato. Mà veramente era di mestiero, ch'egli fingesse vn corpo fantastico, carico di ferite immaginarie, per applicarni quei suoi capati, & generosi rimedij, li quali harebbono amazzato vn corpo vero solamente

mente con la nausea. O come abbondano gli sciocchi. Dunque la consolatione fuori di proposito senza dubbio, ma posta, che non fosse, & che ambedue haueſſero voluto eſſequire l'intento, che fingono, l'harebbono certo molto malamente conſeguito con una congerie di concetti altrui fatti troppo ordinarij, & volgari per la commune notitia. Non ſi nega, che non ſtano beſi, ma ſi confeſſa ancora, che non v'è gramatico, che non li habbia letti ben cento volte nel ſuo gimnaſio, & coſtoro adeſſo vogliono farne proſpettina, come di coſa noua, & propria, per ingannar gl'ignoranti con gl'inſingimenti di quel che non fanno, & moſtrarſi ricchi al Volgo con la moſtra delle merci altrui, trà le quali vi ſono molte coſe leuate di poſta da certi quinternetti, che v'anno attorno frà Copiſti li quali hanno ſempre alle mani ſcritture ſimili per trar danari. Vi ſono alcuni di molta letione, ma di poco giuditio, che traſcriuano a riſuſo ne i loro quinternacchi, ciò che leggono, & ſ'anifano di farlo in modo, che non ſ'habbia a trouar più nel originale, & quindi auiene, che ſe ne vagliono come di coſa propria, portando poi il tutto di peſo ſù i fogli loro con più forza di braccio, che d'ingegno. Il furto hà da eſſere alla ſpartana, & la letione dell'opere altrui d'è ſeruire per ſecondare, & non per inondare le proprie. Il rubbare in queſto genere hà del furbo, & pende nel ſciocco. Del furbo, perche il valerſi delle altrui fatiche, non è da huom da bene. Del ſciocco, perche tali coſe ſono o brutte, o belle. Se brutte, e parzzo chi l'uſa. Se belle, eben primo di giuditio colui, che ſi ariſchia di venderle per ſue, ſenza penſare, che a qualche tempo non ſia per trouar ſe il patrone, o almeno l'herede, perche gli Autori buoni uanno per le mani d'ogn'uno, & delle ſcritture belle ſe ne fa ſempre più d'una copia. Coſtoro hanno raſe le ſtampe, e i manuſcritti ne ui è uirgola o punto, che ſia loro. Et alcun d'eſſi lo confeſſa, adducendo di quando in quando l'Autore per acquetar la ſindereſi, che lo rimorde. B'ſogna parlar a propoſito, formar di ſua teſta, reſtar ſul caſo. Queſti galanthuomini hanno uerſate ſù le lettere tutt a la moralità, che haueano raccolto nei ſcartafacci con ſi poco diſcernimento, che ben è cieco, chi non uede, quanto poco garbo habbia queſto ponente Boetio, & quanto ſia ſciunito il ſuo Reſponſale, poiche quegli conſola ſenza biſogno, affligge con la ſarrietà, e ſtomaca con cibi tanto vecchi, che fanno di rancio, & queſti in vece di riſpondere a propoſito entra anch'egli a far del pratico di propoſitioni morali, come ſe voleſſe reſtituirgli la ſua conſolatione con propoſitione aritmetica. Veramente queſte due lettere parranno due belli meltoni, a chi non hà naſo per ſentir l'odore del citrone perche vedendo inſiſtat et tante belle coſe, ſi commouerà l'huomo animale; & le ſtimarà maſcaſe ne i concetti, doue ſono goſſie per vanità, chiare nella ſpiegatura, doue ſono baſſe nell' elocutione, ſigurate a tutto paſto, doue ſono fiocche a po, dominio & finalmente piene di affetto, doue ſono colme di ſcherni, il che ſi vede fin nel tirol, che portano in fronte. Replico che li penſieri ſono nobili, ma che ſono troppo comuni, non ſono loro, & non fanno al caſo, e coſtoro

mi paiono due melenfi, che passeggiano per le piazze con due piccioli mantelli di drappo d'oro antichi, robbati nella Sacristia per dar trastullo a pa: i loro. Concludo insomma, che quando ben essi hauessero realmente inteso l'uno di consolare, & l'altro di rispondere, non l'hanno punto saputo fare. Ma è chiarissimo che non hanno hauuta tal intentione se bene è anco certo, che si sono persuasi di farsi reputar per due gran Barbalessi con questa furata eruditione. Ma il Signore faccia più tosto venir questi maligni in cognitione de' loro misfatti, acciò che non trouino con la loro maledicenza in altri quel premio, che si deue a chi taccia le benorate attioni de' magnanimi, sotto coperta si publica, e nota.

A Monsignor Borghi.

Difesa d'un Commendatore

95

NEl fatto di quel Commendatore Francese, già dal gran Maestro tanto meritamente esaltato, quanto hora malignamente perseguitato ho veduti i morfi, che gli danno due gli emuli principali, e conosciuto, che tre morfi s'auiſano di dargli costoro, con la loro canina mordacità nella ricchezza, nel valere, e nel nascerimento. Nel primo, penso d'hauer ragionato pienamente in altra mia scrittura, se ben per altro intendimento, e per altri amici. Sò che V. S. Reuerendissima l'ha letta, e perciò non voglio replicar lo stesso. Aggiungo solamente, che hora mai il Mondo deue esser chiaro, che l'entrata è pur di tal sorte, che se passa il merito della persona secondo i maleuoli, non arrina al bisogno del grado secondo i neutrali. Quanto alle altre due oppositi ont, potrei addur per testimonio Malta del valore sperimentato, & la sua Patria dell'honestà della nascita, mà di gratia stiammi concesso di eleuarmi a più nobil difesa, & di rinolger le calunnie contra a i Calumniatori, li quali si fanno scorgere per huomini d molto sciocchi, se parlano a caso, d molto empj se pronontiano tali cose con maturità. Queste loro oppositioni danno menda alle attioni ben fatte dal superiore, al quale si deue ogni riuerenza, & rispetto, mà non mi merauiglio che costoro con tali maledicenze vadano a ferire a dritta, a le attioni humane, poiche con le medesime detraono anco obliquamente all'infinita sapienza Diuina. Siamo tutti formati d'vna istessa massa, & delli stessi elemeni, mà non è in poter nostro di nascere di sangue illustre, & di ceruello eminente, & chiunque d sprezza altri d per l'ignobiltà, d per l'inhabilità tacitamente riprende la prouidenza di Dio Autore de' natali, & de' gl'ingegni. Costoro si sciocono d per inconsiderati affatto, poiche non fanno riflessione a cose tanto sostantiali, d per mormoratori compiti, poiche hanno guasta la lingua, & l'animo liuido, che da menti serene non farebbono usciti così turbidi riui. & con lingue sane non haurebbono immerse le penne nel veleno. Mà se le scritture sono segni del saper nostro costoro deouono essere tanole rase, & li fogli loro rimaranno bianchi, poiche la maledicenza è falsa, & la dottina è rubbata. Auertisco in oltre che a nbedue di concerto dicono male molto di proposito nō meno di tutti quelli che

che lo seruivano in Malta, ma se n'è aueduto anch'egli st esso trattandoli da nemici oculuti, e da huomini di molto interesse & dipoca fide, perche gli hanno subito volte le spalle. Hor qui mi souiene vn dilemma che forse non hà risposta. Se egli hà veramente demeritato, non si può biasimare, chi l'abbandona, & se egli non è colpeuole, non si deue dir male di lui. Che bontà, che giuditio è il loro di trassigere l'vna, & l'altra parte per coglierci il Reo? è veramente gran beneficio di Dio l'esser buono, & prudente, mà non può sperarlo chi se ne rende indegno, & di rado auuiene che il licore pretioso della prudenza si troui dentro'l vaso guasto d'vn corpo inigno. Vorrei per concludere che chi non sà oprar la penna in vso buono tenesse le mani alla cintola, ò per amor della virtù, ò per timor della pena, che come che si publichino le scritture senza nome, si scopre nondimeno quasi sempre il compositore poco doppo, & bene spesso auiene, che quando le scritture non sono più Apocrife, l'Auttoe resta Acefalo. Il Sig. prescrui questi tali da simile accidente, & conserui Vostra Signoria Reuerendissima come io desidero e di core le bacio le mani.

Al Sig. Adriano Politi.

96

IO risposi alla lettera che Vostra Signoria mi mandò col polizino, ne vorrei per molti rispetti, che quella mia risposta fosse ita male. Doppo non hò riceuute altre sue lettere, di che stò con martelo perche hò continuo desiderio di hauer nuoua di Vostra Signoria & delli amici comuni. Qui non habbiamo auiso ne publici, ne priuati, ne fogli, ne lettere ne di Roma, ne del resto del Mondo, onde io vergognandomi di stare in tanta rerum ignoratione, mi trasferij l'altr'hieri a Bertinoro da Monsignor Vescono dec repito non meno per lo sterile mestiero della Secretaria, che egli hà fatto sì lungamente in Roma, che per lo decorso di ottantasei Quaresime ch'egli hà passate in questa vita, nella quale si è guadagnato con la penna, & col negocio vna bella pietra, che gli è calata nella vessica, & lo molesta aspramente di quando in quando. Stà tutania robusto, & coisensì vegeati in maniera che in questa parte egli non hà altro di vecchio che la prudenza. Tenemmo longo proposito di Monsignor Borghi, & di Vostra Signoria & di molti altri galantuomini, & ragionammo delle cose del Mondo, & di Germania particolarmente, di doue dissero alcuni de suoi, che s'hauca per certo, che l'Imperio sarebbe vscito a questa volta di casa d'Austria. Tornai poi quà, & trouai, che contra lo stile ordinario vi era pur gionta vna straccia di noua infame, che si corre a rischio che l'Imperio cada in vn Heretico. Faueriscami V. S. per cortesia sua di darmene qualche auiso, perche costì se ne deue sapere il netto & anco il brutto. Io nò presto credèzza ne alla nuoua Bertinorica, ne alla Cesenatica, anzi per quãto si stede il mio giuditio stimo che sia per riuscire

Bb tutto

tutto il contrario, cioè, che l'Imperio sia per venire in mano di persona Cattolica, & di sangue Austriaco, perche voglio pur credere che li Tedeschi si ricorderanno di non hauer ragione alcuna nell'Imperio se non per gratia mera della Sede Apostolica, essendo notissima la concessione di Gregorio V. Però se essi non crederanno a questa autorità, non doueràno, valersene & se vi crederanno, non douanno abusarla. La electione fatta in persona Heretica sarà nulla, & terrà l'Eletto, & li suoi fautori sempre armati, & in continua gelosia, & si metterà la Germania a manifesta ruina, perche dourà poi anco cercarsene vn legitimo, che sarà senza dubbio difeso da tutto il Christianesimo. L'Heretico Eletto non osseruàrà ne patti, ne giuramenti, ne priuilegi, perche non sarà stima di scomuniche, ne curerà di esser deposto giuridicamente, perche vorrà mantenersi con l'armi, & diuerà Tiranno con l'opre, come sarà per la mala electione, onde s'accenderà fuoco tale, che arderà la Germania principalmente, ne potrà estinguersi se non col medesimo sangue Tedesco, doue all'incontro vn Cattolico Obediente alla santa Sede stimarà l'osservanza delle cose promesse, & per amor della virtù, & per timor della pena. Così nell'interegno di Polonia, alcuni Huomini grauissimi benché Heretici grandi consigliarono sempre che si elegesse vn Cattolico, confessando essi publicamente che dalla perversa natura de suoi medesimi Settarij non poteasi non aspettar gran male. Quando in vn Principe può correr l'incapacità, & l'ingiuftitia le ribellioni sono prontissime, ne la pace può conseruarsi, quando non si hà riguardo alla religione, & alle qualità de sudditi. L'Imperio è sempre stato ne i Cattolici, il voler hora trasportarlo nell'Heretici non è riuscibile, & il tentarlo solo genererà grandissimi scandali. Se elegeranno vn Principe Heretico grande forastiero gli daranno in preda la lor libertà di cui sono tanto gelosi, se del paese, egli harà poche forze, ne sarà stimato dalli altri, che erano prima suoi pari, onde concludo che l'Imperio non può esser meglio collocato, che in vn Cattolico, & in qualche soggetto Austriaco, poiche il solo nome di questa gloriosa famiglia conseruara la Maestà all'Imperio, & terrà il Turco, & gli altri nemici a freno. Il credito, & la forza sono i due cardini che sostengono gli stati. Che potenza, che reputatione potrà hanere vn Imperatore Tedesco che non sia Austriaco? le forze di Rodolfo, & de suoi Antecessori, erano la maggior parte sue proprie, & non del Imperio, & quando questa Casa ò sdegnata per la repulsa, o per altro rispetto non bene conuenza col nouo Imperatore, non sarà infelicità grande la sua il vedere, & prouare nelle viscere del suo Imperio potenza d'altri molto maggior della sua. Ne i Regni elettiui, si dà sempre bauer consideratione ad antipor nella electione colui che hà più commodità di conseruare, & di accrescere lo splendore, & le forze dello stato a cui vien chiamato. Jagellone gran Duca di Littuania con l'offerta della Littuania ottenne la Reina, e'l Regno di Polonia, non ostante che l'vno, & l'altro fosse stato promesso All'Arciduca
d'Au-

d'Austria, & il presente Rè di Polonia fu principalmente eletto per la speranza ch'ebbero i Polacchi dell'aggregatione del Regno di Suetia a quello di Polonia. Hor qual giuditio vuo' che rifiutando essi Principi così poderosi lor nazionali, la cui giustitia, & bontà hanno per tanto tempo sperimentata, mettino l'Imperio in mano ò di chi non habbia po'sso di reggerlo, se sarà Tedesco, o di chi n'habbia tanto, se sarà forastiero, che possa tor loro la libertà, & far l'Imperio hereditario di casa sua. Questo oibe senza grandissimo strepito non si può, & senza euidentissime ragioni non si deue riuolgere. La mutatione si hà da fare, quando si stà male. Vogliono essi altro che la continuatione dell'Imperio in Germania, & l'osservanza de priuilegi, & della libertà loro. Tutto questo hanno hauuto sotto il Dominio Austriaco hora mai per ducento anni, & sono sicuri di continuare, mentre continuerà l'Imperio in quei Principi, come possono esser quasi certi di perdere il tutto eleggendo vn Heretico, ò gran parte eleggendo altri che Austriaci, li quali per mio credere farebbono prudentemente ad vnirsi tutti insieme nella promotione di vno di essi, perche le loro diuise pretenzioni potranno lor' apportar molto danno. In oltre credo che i Tedeschi consideraranno, che se verranno a qualche mala elezione potrà esser leuata loro questa ragione di elegger, & data ad altri da quella istessa autorità, che egli ha già conceduta loro. Queste mi paiono così buone considerationi, che comincio anch'io a dubitare assai del contrario, perche hoggi di per indouinarla bisogna appigliarsi a quella resolutione, ch'è meglio fondata, ma facciano ciò che vogliono, ch'a me basta d'hauer hauuta questa occasione di cicalare vn poco con Vostra Signoria laqua' e conoscerà da questo con quanto senno Homero tenesse V' lisse per galant' l'huomo perche haueua vedute molte Città, & li costumi di mo'ti, poiche io con vna sola gita da Cesena a Bertinoro hò acquistata materia di discorrere delle Imperio. In somma Vostra Signoria mi scrina spesso, che di core le bacio le mani, come fò a tutti gli amici.

Al Sig. Paolo Bottaccio.

97

Rispondo tardi, mà non con tardo affetto alla lettera di Vostra Signoria di 22. di Decembre che insieme con alcune altre mi fù resa solo l'Ordinario antecedente. Rendo a Vostra Signoria infinite gratie della memoria, che le piace tener di me, & le corrispondo con ogni pienezza di volontà. Questo uso di dar le buone feste è cosa tanto insipida, che niente più & i galanthuomini cominciano a tralasciarlo, ma perche Vostra Signoria l'ha reslito con la solita amorevolezza sua, & l'ha accompagnato con quel suo candor d'animo, che non ha pari, confesso, che mi è riuscito saporitissimo, & che ella mi hà imposto obbligo immortale. Io scriuo, rarissime volte a quell'amico, perche non hò che scri-

nera, e con tutto ciò se mi verrà a taglio, non mancarò di servir' il Sig. Giovanni, mà trattanto Vostra Signoria gli ricordi, che douunque egli si volga, ha-uerà occasione, & sarà astretto di usar la pazienza. A Vostra Signoria di core baccio le mani.

Al Signor Adriano Politi.

Adria Politi Poeta H. S. Massini.

97

DOa Vostra Signoria nuoua desiderata, & buona, & non solamente a lei, mà a tutti gli eleuati ingegni pari suoi, & a tutti i galant'buomini amici communi. Io sono venuto a pavia per visitare l'Eccellentissimo mio Signor Massini, primario lettore qui & gentil'buomo di quelle rare qualità, ch'ella sà, & hò trouato che la nostra Academia degli Insensati hà finalmente ottenuto dà lui consenso di poter pubblicare le sue coltissime, & purissime, rime, nelle quali certo vedrà il mondo effigiato al vino il candore, & la chiarezza dello stile del Petrarca, che dà molti anni in quà è poco imitato per non dir molto ignorato; poiche hoggidì pare, che sia poco frequentata la via già calcata da lui, & che noi ci siamo dati a saldar machie, & aprire nuoui valichi, perche, mentre sediamo su'l Tripode della musa, vsiamo di mandar fuori, a guisa di Pitoness, certi Sonettoni, foraiti di parole sonanti, di translationi smoderate, & di sensi così oscuri, che noi stessi non gl'intendiamo, e par più tosto, che formiamo Scene dà Capitano, che poesie liriche, e pue al Profeta solo, & non al Poeta: è concesso di parlare oscuramente; perche le cose future si debbono predire con oscurità, mà le passate, & presenti s'hanno a spiegar con chiarezza. La poesia s'è ritrouata per dilettare, & ricrear gli animi del popolo, e l'diletto è prodotto dalla merauiglia, & dall'imitatione, e l'una non può nascere, & l'altra non si può gustare nelle cose, ebe non s'intendono. Questo errore deriva, per mio credere, dalla difficoltà del ritrouare sensi naturali, e spiritosi, onde noi, per lo più, vsiamo concetti chimerici, o procuriamo di trattener le brigate, a modo di corte, con belle parole, senza alcuna sostanza, supplendo al difetto de' concetti con elocutioni spetiose, & pure è cosa molto stomacheuole il uale, si di concetto sproportionato, & hiperbolico, & è vizio grande, che la fauella sia in modo luminosa, & si-gurata, che altri sia rapito più ad ammirar lei, che a considerare il sentimento. Il nostro Signor Massini hà caminato per la strada regia senza darla punto per questi viottoli, onde con verità si può dire, che lo stile del Petrarca s'è rannuiato nel suo, in cui si ve-te quella amica congiura della natura, & dell'a-te, di cui parla Oratio, poiche egli non meno nella parte elettina, che nella rappresentatiua discopre il suo merauiglioso ingegno, & la sua grande eruditione, mostrando la facilità d'Onidio, & l'arte d'Oratio. Egli

ha preso molte curiose materie non tocche da altri, & ha concetti nobilissimi, spiegati con tanta chiarezza, & vestiti con arte così moderata, che lo splendore della favella non oscura la luce de' sentimenti, & da traslati non è punto offuscata la proprietà naturale della lingua, ch'egli afferma d'hauere appresa da buoni libri, & dalla conuersatione, che egli ha molti anni tenuta in Firenze, vera madre di essa. E candido, puro, & miracoloso nella facilità, il che si comprende da tutte le sue compositioni, ma particolarmente da molte diligentissime descrizioni di caccie, & di pesche, nelle quali è stato fin qui singolare. E mirabile nel variare lo stile secondo la diuersità delle materie; è breue, acuto, frizante ne i Madrigali, è affettuososo, & patetico ne i sonetti fatti da lui in morte del Signor suo fratello, ammirabili per qualità, e per numero; E chiaro sempre, è humile, è magnifico quando bisogna, è pieno di maestà, è pio, e morale, come si vede ne i sonetti eroici, & nelle canzoni della Santa Casa di Loreto, & della Villa, che, alcuni anni sono, furono, fatte stampare per errore sotto nome di Monsignore Panigarola dal Signor Pier Girolamo Gentile nella sua corona d'Apollo, seguitato poi anco dal Signor Petracci nella sua raccolta di rime spirituali, & a questo errore si dee veramente l'obbligo del frutto, & del diletto, che gli studiosi sono per cauare da queste spiritosissime compositioni, che, se ciò non era, io so di certo, ch'el Signor Massini non si sarebbe mai lasciato persuadere, ne anco co'l loduolo essemplio di Cino, & di altri, di lasciarle uscire alle stampe: Egli però si stimaua honorato di questo errore, & tanto se ne teneua buono, che era un finimondo, godendo che le cose sue fossero riputate degne di sì grande Autore, & parendogli, che i suoi parti haueßero acquistato un Padre adottiuo molto maggiore del naturale; Ma poi gli è stato seggerito, che non conueniua, ch'egli co'l tacere donasse in guisa, che ne fosse tenuto inuolatore, che per debito di giustizia douesse restituire, hauendo egli publicate queste canzoni per sue quasi per tutta Italia già buon tempo fa, viuendo il medesimo Monsignor Panigarola, & hauendo egli, mentre leggeua in Fermo, fatta quini stampare la canzone di Loreto in vita pure dell'istesso, & dedicatala a Monsignor Paolucci, all'hora Governatore di quel Santo Luogo, con hauerla però prima arricchita, & ampliata per auerimento del Signor Dotto. e Alberto Senese, & per istanza mia, con l'aggiunta di quelle nobilissime stanze, che trattano dell'Incarnazione del Verbo, che prima non si leggeuano in essa, & è poi stata ristampata in molti altri luoghi, come anco è stata stampata più volte la canzone della Villa, composta da lui già 16. anni sono in Firenze in una Villa de i Signori Ricci, come è noto a tutti. E viuono hoggi molti Signori galant'uomini,

ni, trà quali (con vostra licenza) voglio, per questo affetto almeno, annouerarmi anch'io, che l'hanno vedute nascere, crescere, & far molte mutationi, come s'usa, poiche diuunque egli è stato, hà sempre hauuto in casa sua concorso d'huomini di Spirito, li quali l'hanno visto, & ueggono tutti di schiccherar le carte poeticamente nell'hore de passa tempo. Ma questi sono errori degni di scusa, massime quando sono nudi di malitia, & vestiti di buona volontà, come è vestito questo del gentilissimo Signor Gentile, il quale ne hà anco passato sua scusa con lettere. Come si sia la nostra Academia, da questo accidente, hà canato questo utile di sostanza, che egli si è per ciò contentato, che da più di mille Sonetti, & da numero grandissimo di Madrigali, & di Canzoni, se ne sia scelto, & pubblicato vn numero conueniente. Et di vero, che è cosa marauigliosa, & forse senza esempio, che vno, che con tanta gloria sua, & beneficio publico ha trattato, e tratta la ragion ciuile sù le prime Catedre, & co i primi Stipendi d'Italia, che hà scritte, e scriue tuttauia lettere, e trattati celebri nella sua professione, & che anco è liberale del suo patrocinio a chiunque lo ricerca in cause ardue, habbia con tanta felicità, facilità, e copia scherzato con le muse nell'hore di recreatione, onde si de credere, che se egli hauesse volti i suoi studi principalmente alla poesia, egli haurebbe hauuto a suor tempi pochi pari, e superiore forse nissuno. Ma dall'altra parte, se non fosse stato inuista, non harebbe saputo spiegare in verso alcuni concetti legali sì leggiadramente, come hà fatto, ne distribuir sì giustamente li concetti alle materie, & le parole a i concetti, ne diuider con tanta dirittura gli ornamenti. le figure, l'elocutioni il numero, dando a ciascuno il suo proprio. Io m'auiso, che se vn Poeta di questa lega fosse stato Esecutore di quella si fatta mostra distribuito ne, harebbe senza dubbio meglio intesa & usata la proportion Geometrica, ma di ciò parleremo vn'altra volta più alla distesa.

Il fine delle Lettere.







